



# 2007

Nell'anno 2007 gli Stati Uniti del Mondo con la Fondazione Mediterraneo promuovono la prima Edizione del "Premio Mediterraneo del Libro", costituiscono il "Parlamento dei Giovani Euromed", organizzano il Workshop "Musulmani e Democratici" con la partecipazione dei paesi arabo-musulmani.

Tra gli assegnatari del "Premio Mediterraneo" lo scrittore Alaa Al-Aswani, il premio Nobel Shirine Ebadi, la Regina Rania Al-Abdullah di Giordania, il Presidente del Consiglio d'Europa René Van der Linden.

L'Appello per il Grande Mediterraneo, seminari, Workshop e Master sul dialogo completano l'intensa attività di quest'anno.

# New prize at Cairo Book Fair

**Ihab Shaarawy**  
Gazette staff

**THE** peaceful use of nuclear power, Islam and the West, and the role of civil societies will be among the topics for discussion at the 39th Cairo International Book Fair that kicks off on 23rd January, declared Naser el-Ansary, the head of the General Book Organisation, at a press conference in Cairo yesterday.

He added that Egyptian Nobel Laureat Naguib Mahfouz would be specially honoured this year. "Many of the Fair's activities will revolve around the works of the late writer," he said.

The official also stressed that the deep, longstanding relations between Italy and Egypt in many fields made Italy the perfect choice as guest of honour this year.

Italian Ambassador to Egypt Antonio Badini said he was happy at this choice, adding that Italy has prepared a host of varied activities for the Fair.

Badini also announced the inauguration of the Mediterranean Prize for



**Italian Ambassador,  
Antonio Badini**

Translation. This prize, which will be awarded for the first time at this year's session of the Fair, will encourage translations of Egyptian works into Italian and vice versa.

The Italian Ambassador said that many prominent writers, thinkers and artists from his country would partici-

pate in different activities of the Fair.

Meanwhile, el-Ansary announced that this year's session would witness the participation of 667 publishers from 26 countries, as well as featuring around 400 events - seminars, roundtables, lectures and other artistic and cinematic activities. Some of these activities will take place at the Fairgrounds in Nasr City, while others will be held at the Cairo Opera House, Al-Gomhuria Theatre, the Italian Cultural Centre and other venues in the Egyptian capital.

Visitors to these events will have the chance to meet top scientists, literati and other cultured people, who have won State prizes in their respective fields, in the seminars that will be held daily during the 13-day Fair.

They will have a chance to discuss what's new on the cultural front at the Cultural Café, while, for first time, Cairo Book Fair will have its own publications, consisting of books translated into Arabic.

The previously postponed Children's Book Fair will be held as part of the Cairo International Book Fair this year.



## جائزة المتوسط للترجمة تنطلق في معرض القاهرة للكتاب

<  
>القاهرة - محمد عويس الحياة - 07/01/12 //

جائزة جديدة هي جائزة البحر المتوسط للترجمة انبثقت من «جائزة المتوسط» التي أنشأتها عام 1997 مؤسسة المتوسط وتتعلق بمجالات مختلفة (السلام، الثقافة، الدبلوماسية، المؤسسات، العمارة، الفن والإبداع... إلخ). وتنتقل الجائزة خلال معرض القاهرة الدولي للكتاب الذي يستقبل في دورته التاسعة والثلاثين إيطاليا ضيف شرف. وقد عبر السفير الإيطالي في مصر انطونيو باديني عن أمه في عودة البحر المتوسط كمنارة للثقافة في المنطقة، ودعا إلى المزيد من نشر الكتب المصرية والعربية في إيطاليا. وقدم المشروع في مؤتمر صحفي عقد في الهيئة المصرية للكتاب برئاسة ناصر الانصاري الذي أشار إلى أن 26 دولة عربية وأجنبية ستشارك في المعرض هذا العام، وعدد الناشرين العرب والأجانب 667، إضافة إلى هيئات ومؤسسات عربية وأجنبية. ويفتتح المعرض في 23 الجاري ويستمر حتى الرابع من شباط (فبراير) المقبل.

وقال الأنصاري إن النشاط الجديد هذه السنة هو صدور مجموعة من الكتب عن هيئة الكتاب تواكب المعرض وتخدم أغراضه وفي مقدمها خمسة كتب مترجمة من الإيطالية إلى العربية والعكس هي: «تراتيل متوسطية» تأليف بريدراج ماتفيغيفتش، «الفسكونت المشطور» تأليف ايتالو كاليغينو، «أوروبا والإسلام تاريخ من سوء التفاهم» تأليف فرانكو كارديني، «فساد الأمكنة» تأليف صبري موسى، «بيت الياسمين» تأليف ابراهيم عبدالمجيد، وأيضاً كتاب آخر مترجم بهم كل الناشرين والمهتمين بالثقافة وعنوانه «مهنة النشر» من تأليف مجموعة من المتخصصين في مختلف مجالات الطبع والنشر والتوزيع في العالم ويعالج مواضيع النشر الإلكتروني والمجال الفني والقانوني لعملية النشر، وكذلك حقوق النشر التجارية والتوزيع.

وستسل الثقافة الإيطالية المتميزة في الوقت الحاضر على جمهور معرض القاهرة من خلال سلسلة ندوات مخصصة للقاء بين الكتاب الإيطاليين والكتاب المصريين تحت عنوان «مؤلف إيطالي ومؤلف مصري: وجهاً لوجه»، ويتشكل وفد المؤلفين الإيطاليين من: نيكولا اماتيني، سيلفيا بالاسترا، اسكاتيو تشيليسيني، دانيال ديل غوديشي، سيرجو جيفوني، انطونيو تابوكي. ومن الكتاب المصريين: جمال الغيطاني، علاء الأسواني، أحمد العايدي.

وتتناول الندوات المشتركة العلاقات بين ضفتي البحر المتوسط وأشكال التعاون التي يمكن استكشافها من الناحية الثقافية أو السياسية والاقتصادية.

وتسعى جائزة البحر المتوسط للترجمة إلى جعل الحوار بين اللغات والثقافات والفكر في ضفتي المتوسط، حواراً بين القيم الإنسانية. فالمبدأ الأساسي لهذه الجائزة التبادل بين الثقافات في ضفتي المتوسط وتسمح هذه الجائزة للقارئ العربي بأن يطلع بلغته على أعمال ذات مرجعية مهمة تعبر عن فكر الضفة الشمالية. وتتيح للقارئ الأوروبي الاطلاع على جانب غير معروف غالباً من الأدب والفكر المعاصرين في الضفة الجنوبية وتمنح هذه الجائزة كل سنة خلال معرض الكتاب في إحدى ضفتي المتوسط.

## Il Premio del Mediterraneo per la traduzione sarà lanciato nella fiera internazionale del libro al Cairo

E' nato un nuovo Premio per la traduzione, dal premio del Mediterraneo che è stato creato nel 1997 dalla Fondazione Mediterraneo, che viene concesso ai diversi campi (pace, cultura, diplomazia, istituzioni, archeologia, arte, creatività, ecc). Il Premio sarà assegnato durante le attività della fiera del libro del Cairo.

L' Ambasciatore d'Italia, Antonio Badini ha espresso, in occasione della scelta dell'Italia quale ospite d'onore della fiera, la sua speranza che il Mediterraneo torni a diventare un faro culturale nella regione ed ha invitato alla pubblicazione di un maggior numero di libri egiziani ed arabi in Italia.

Badini ha detto queste dichiarazioni sul premio durante una conferenza stampa presso l'organizzazione del libro con dr. Nasser Al Ansary in cui hanno parlato anche sulla traduzione di cinque libri dall'arabo in italiano e viceversa.

Il Premio della traduzione cerca di rendere il dialogo tra le lingue, le culture, le idee e le civiltà come un dialogo tra i valori umani.

La base principale di questo Premio è lo scambio tra le culture sulle due sponde del Mediterraneo. Questo Premio permette al lettore arabo di leggere, nella sua lingua, importanti opere di riferimento che esprimono le idee del nord. Il lettore europeo avrà anche l'opportunità di leggere una parte sconosciuta per lui, della letteratura e le idee di scrittori sconosciuti dalla sponda sud.

Il Premio sarà concesso annualmente durante un salone del libro in uno delle due sponde del Mediterraneo ed è un altro merito della Fondazione Mediterraneo averlo istituito.

SEMINARIO A NAPOLI

# Se i musulmani democratici sono estremisti

di MAGDI ALLAM

-Dare voce ai democratici musulmani, per garantire la democrazia e la pace nel Mediterraneo-. È il titolo di un seminario programmato a Napoli il 23 e 24 febbraio prossimo. Un bel titolo che, a leggerlo, ispira speranza in un futuro migliore. Ma quale sconforto nello scoprire che i principali protagonisti, da Tariq Ramadan a Nadia Yassine, sono esponenti di punta della rete internazionale dei Fratelli Musulmani. Estremisti che esaltano Hamas, Hezbollah e la resistenza irachena, negano il diritto all'esistenza di Israele e predicano il califfato islamico.

Apparentemente è tutto perfetto. Se entrate nel sito [www.mediad.org](http://www.mediad.org), vedrete i nomi altisonanti degli organizzatori: l'Università Orientale di Napoli, la Fondazione Mediterraneo e il Centro del Principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione islamico-cristiana dell'Università di Georgetown. Lo stesso principe saudita, uno degli uomini più ricchi della terra, è lo sponsor del seminario, con la sua «Kingdom Holding Company», insieme alla Regione Campania.

Vi si spiega che «l'idea del seminario deriva dalla convinzione che l'Europa non ha prestato sufficiente attenzione al ruolo che le emergenti correnti democratiche del pensiero e dell'azione islami-

ca, cioè i Democratici Musulmani, possono svolgere nella democratizzazione dei paesi ad est e a sud della regione mediterranea. Ebbene chi sarebbero questi Democratici Musulmani? Il nome più familiare è Tariq Ramadan, nipote del fondatore dei Fratelli Musulmani, Hassan al Banna, che vanta una serie di titoli: ricercatore all'Università di Oxford, consu-

lente di Tony Blair, presidente della Rete Musulmana Europea. Ma che è a tutt'oggi interdetto dall'ingresso negli Stati Uniti con l'accusa di essere colluso con il terrorismo internazionale. Certamente

nei suoi scritti ha fatto apologia del terrorismo suicida palestinese e di quello iracheno spacciato per «resistenza», così come nega il diritto di Israele all'esistenza. Il primo tra i relatori sarà Ahmet Davutoglu, consigliere per la politica estera del premier turco Erdogan. E lui che il 16 febbraio 2006 ha invitato ad Ankara una delegazione ufficiale di Hamas, capeggiata dal suo leader Khaled Mash'al, e che spinge la Turchia verso più stretti rapporti con il mondo islamico di cui aspira ad assumersene la leadership. E con-

vinto che l'Europa potrà diventare una potenza globale solo se adotterà il multiculturalismo come sistema sociale e se instaurerà un legame strategico con l'Asia, in particolare con la Turchia.

La presenza più imbarazzante rischia di essere quella di Nadia Yassine, figlia di Abdessalam Yassine, da anni agli arresti domiciliari in Marocco, leader del partito

fuorilegge «Giustizia e carità», ideologicamente legati ai Fratelli Musulmani. Nadia ha inneggiato alla vittoria di Hamas alle elezioni legislative palestinesi del gennaio 2006, paragonandola al successo della rivoluzione islamica in Iran. È sotto processo per aver pubblicamente manifestato la propria ostilità nei confronti della monarchia e auspicato l'avvento di una repubblica, preferibilmente islamica. Anche l'altra donna tra i

quattro protagonisti principali, l'egiziana Heba Raouf Ezzat, è una militante dei Fratelli Musulmani, discepola dello sceicco Youssef Qaradawi, il più famoso telepredicatore e apologeta del terrorismo suicida palestinese e in Iraq. È una delle fondatrici del sito [www.islamonline.net](http://www.islamonline.net), punto di riferimento ideologico degli estremisti islamici.

Ugualmente sconcerata il fatto che il principale organizzatore del seminario, il professor John L. Esposito, direttore del Centro del principe Alwaleed Bin Talal, abbia pubblicamente sostenuto che Qaradawi «è tra quegli intellettuali islamici che riconoscono il diritto di aprire i sistemi politici prevalenti monopartitici e autoritari» e «ha reinterpretato i principi islamici per riconciliare l'Islam con la democratizzazione e i sistemi politici multipartitici». Questa disponibilità e contraccambiata da Qaradawi che considera Esposito l'unico orientalista serio. Infine non mancherà di suscitare interrogativi la presenza dell'ex presidente iraniano Mohammad Khatami, considerato un moderato, ma che tuttavia fallì nel progetto

di democratizzare la società iraniana e oggi è alquanto silente sulla strategia nucleare e guerra-fondaia del nazi-islamico Ahmadi-nejad.

Sarebbero questi i «democratici musulmani» che garantirebbero a tutti noi la democrazia e la pace nel Mediterraneo? Purtroppo non si tratta di un fortunio, bensì di una scelta deliberata promossa sceleratamente da Blair e Bush, fatta propria prima da Berlusconi e poi da Prodi, nell'illusione che i Fratelli Musulmani possano essere la soluzione vincente per sconfiggere Bin Laden e i jihadisti. E un Occidente che corteggia il Burattinaio storico affinché uccida le proprie creature, i novelli burattinai fai-da-te e i tanti burattini del terrorismo islamico. La delusione cresce se si passa

in rassegna ai tanti nomi degli accademici stranieri e nostrani, accomunati dal convincimento che l'Occidente non abbia alternativa che legittimare e accordarsi con i Fratelli Musulmani. E non sembra che sia un caso che proprio l'Italia sia stata prescelta per suggerire questa strategia, visto che da noi gli estremisti dell'Ucui sono trattati con tutti i riguardi, a dispetto dell'apologia del terrorismo palestinese, della negazione di Israele e della promozione della poligamia.

[www.corriere.it/allam](http://www.corriere.it/allam)

Tra i relatori persone che esaltano Hezbollah



Tariq Ramadan, presidente della Rete musulmana europea, non può entrare negli Usa

Nadia Yassine è la figlia del leader del partito fuorilegge «Giustizia e carità»

Mohammad Khatami è stato il quinto presidente dell'Iran dal 1997 al 2005

Fondazione Mediterraneo sott'accusa per il workshop di febbraio: «Relatori che inneggiano ad Hamas»

## Europa-Islam, scoppia il caso a Napoli

Magdi Allam: «Invitati fascisti islamici». La replica: «Dialoghiamo»

«È raccapricciante che si invitino a Napoli i fascisti islamici», tuona Magdi Allam. «Ha torto, sono democratici», risponde a distanza Michele Capasso, direttore della Fondazione Mediterraneo, che ha organizzato un workshop sul rapporto tra Europa e Islam che si terrà a Napoli il 23 e 24 febbraio prossimi.

Non c'è possibilità di convergenza tra Allam e gli organizzatori. Il vicedirettore del *Corriere della Sera* contesta infatti la presenza di relatori «esponenti di punta della rete internazionale dei Fratelli musulmani, estremisti che esaltano Hamas e inneggiano alla violenza». Provocatoriamente Capasso ribatte: «Il dialogo si fa con chi non è d'accordo, altrimenti che senso ha? Forse oggi bisogna colloquiare proprio con Hamas».

# Musulmani

di SIMONA BRANDOLINI

Citiamo Gandhi, per non essere arroganti, per avere una base riconosciuta da cui partire. «Non voglio che la mia casa abbia muri su tutti i suoi lati e che le finestre siano tappate. Voglio che le culture di tutti i paesi soffino nella mia casa il più liberamente possibile». Ecco il dialogo per Gandhi. Eppure è sulla nozione stessa della parola dialogo che si fonda la diatriba tra Magdi Allam e gli organizzatori del workshop *Dare voce ai democratici musulmani* che si terrà a Napoli il 23 e 24 febbraio prossimi, organizzato dalla Fondazione Mediterraneo (con l'Oriente e l'università di Georgetown).

Ieri il vicedirettore del *Corriere della Sera* ha scritto un articolo molto polemico sul seminario partenopeo. Criticando la scelta dei relatori. L'opportunità di invitare al tavolo del dialogo «esponenti di punta della rete internazionale dei Fratelli musulmani. Estremisti che esaltano Hamas, Hezbollah e la resistenza irachena, negano il diritto all'esistenza di Israele e predicano il califfato islamico». Chi sono i protagonisti. Sono Tariq Ramadan, presidente della Rete musulmana europea a cui è preclusa la possibilità di entrare negli Usa, Nadia Yassine, figlia del leader del partito fuorilegge «Giustizia e carità», Mohammed Khatami (che non è detto sia presente), quinto presidente dell'Iran dal '97 al 2005. Questa la critica. E una tesi. Ce n'è un'altra ovviamente. Che parte da una premessa fatta da Michele Capasso, direttore della Fondazione Mediterraneo: «Il dialogo si fa con chi non è d'accordo con te. Io scelgo l'interazione culturale con personalità come la Yassine e Ramadan. Persone di intelligenza e cultura elevate, che hanno saputo mediare e comprendere quanto sia necessario trovare un comun denominatore tra Mediterraneo, Europa e Islam. Il grande difetto di Allam è che è vittima di pregiudizi verso la sua stessa cultura di origine. Sostiene la tesi dello shock di civiltà, io sostengo che c'è uno shock d'ignoranza, invece, tra le culture. E il pregiudizio ad essere fattore di scontro. Mentre il dialogo è la cura. E lo dico anche provocatoriamente, oggi bisogna dialogare proprio con Hamas».

Infine una difesa del lavoro della Fondazione. Il workshop infatti è la conclusione di un lavoro cominciato due anni fa. «È proprio la recrudescenza delle tensioni ad averci incoraggiato a ricercare orizzonti più avanzati — spiega ancora Capasso —. A mettere nel sistema quei personaggi che, a torto, vengono indicati come estremisti. Tra l'altro, ed è la cosa che mi dispiace di più, avevo invitato Allam a Napoli proprio per confrontarsi con i relatori e con noi».

Non è nuovo alle polemiche con la firma del *Corriere della Sera*, il rettore dell'Oriente Pasquale Ciriello. «Ricordo un precedente con Allam — racconta —. Nel 2005, auspice l'ambasciata italiana in Egitto, io ed altri colleghi dell'Oriente, della Sa-



LA POLEMICA



*Al seminario di febbraio personaggi di uno schieramento ideologico che legittima la violenza. Sono una minaccia per gli stessi musulmani ed è raccapricciante che li si definisca democratici*

## Allam: a Napoli i fascisti islamici Capasso: falso, sono democratici

pienza, della Bocconi e dell'Università di Venezia partecipammo ad un convegno presso l'Università del Cairo. Anche allora Allam ci contestò la presenza in un luogo, l'ateneo egiziano, secondo lui di non specchiati democratici. Lo stimò e lo rispettò molto, ma in realtà di cosa stiamo parlando? Di un seminario dove saranno presenti personaggi certo controversi, ma, a mio parere, non estremisti. Ramadan è sotto tiro anche da parte dei fondamentalisti per le sue aperture. E gli stessi Fratelli musulmani sono una realtà politica molto vasta, in cui, certo, ci saranno frange estreme, ma nei confronti dei quali è ingeneroso generalizzare. D'altra parte se bisogna dialogare solo con chi la pensa come noi che valo-

re aggiunto ne ricaviamo?». E torniamo all'inizio del ragionamento. È proprio su questo punto, infatti, che non convergono le due posizioni. «Ritengo che vada reinventato il concetto e la pratica del dialogo — spiega Allam —. In Italia sopravvive la nozione di dialogo in base alla quale ci si confronta con chiunque, indipendentemente dai valori di base di ciascuno e indipendentemente dal traguardo che ciascuno intende conseguire. La rievocazione di questa nozione si impone sia in assoluto, ma a maggior ragione nel contesto storico in cui noi viviamo, caratterizzato dalla preminenza sia sul piano della sicurezza sia sul piano politico della minaccia del terrorismo islamico. E dunque doveroso chiarire

che il dialogo ha un senso in presenza di due fattori. Se sin dall'inizio i dialoganti condividono quei valori universali, assoluti, trascendentali, nel caso di chi è credente, e che cercano nella sacralità della vita e della dignità della persona. Il secondo fattore è che ci sia una condivisione del traguardo da conseguire. Nel caso delle persone invitate a Napoli abbiamo a che fare con dei personaggi che appartengono ad uno schieramento ideologico che legittima il ricorso alla violenza. Un'ideologia che immagina se stessa come incarnazione della verità assoluta, che è una minaccia per gli stessi musulmani. Ed è raccapricciante che li si definisca democratici. Sono solo fascisti islamici».

### IL SEMINARIO

#### Con Oriente e Fondazione Mediterraneo anche il principe Alwaleed Bin Talal



Il seminario napoletano al centro della polemica tra Magdi Allam e il presidente della Casa del Mediterraneo Michele Capasso (nella foto) s'intitola *Dare voce ai democratici musulmani: per garantire la democrazia e la pace nel Mediterraneo* e si terrà il 23 e 24 febbraio prossimo. A organizzarlo sono l'Università Orientale di Napoli, la Fondazione Mediterraneo e il Centro del Principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione islamico-cristiana dell'Università di Georgetown. Sponsor dell'iniziativa il principe saudita con la sua «Kingdom Holding Company», assieme alla

Regione Campania che è anche l'ente promotore della Casa del Mediterraneo, nata nel 1994 a Napoli. I direttori del seminario sono John L. Esposito, Fabio Petito e Armando

Salvatore. Il primo tra i relatori sarà Ahmet Davutoglu, consigliere per la politica estera del premier turco Erdogan. Il nome più noto è quello di Tariq Ramadan, nipote del fondatore dei Fratelli Musulmani, Hassan al Banna, che è ricercatore all'Università di Oxford, consulente di Tony Blair, presidente della Rete Musulmana Europea. Ma, sottolinea Allam nel suo articolo pubblicato ieri sul *Corriere della Sera*, «è a tutt'oggi interdetto dall'ingresso negli Stati Uniti con l'accusa di essere colluso con il terrorismo internazionale». E ci sarà anche Nadia Yassine, figlia di Abdessalam Yassine (che, ricorda sempre Allam, da anni è agli arresti domiciliari in Marocco, perché leader del partito fuorilegge «Giustizia e carità»). Altra presenza femminile è quella dell'egiziana Heba Raouf Ezzat, anche lei afferente alla sfera dei Fratelli Musulmani. Per il programma completo c'è il sito [www.meiad.org](http://www.meiad.org)

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Protagonisti alla Fiera del libro del Cairo

Da oggi al 4 febbraio 2007 l'Italia sarà il paese ospite d'onore alla 39ª edizione della Fiera Internazionale del Libro del Cairo - Cairo International Book Fair, uno degli eventi editoriali più importanti a livello internazionale per numero di pubblicazioni, di editori e di visitatori presenti.

Promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali- Istituto per il Libro e dal Ministero degli Affari Esteri- Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, con l'Istituto Italiano di Cultura del Cairo, d'intesa con il Coordinamento delle Regioni, l'AIE-Associazione Italiana Editori e in collaborazione con la Fondazione Mediterraneo e il Sindacato Italiano Scrittori, la partecipazione italiana si articola in un programma culturale e in due spazi espositivi, uno di semplice vetrina e uno commerciale, in cui saranno esposti e venduti libri di circa 40 case editrici italiane e le traduzioni arabe disponibili. In virtù dell'accordo sottoscritto nell'aprile del 2006 tra la Fiera Internazionale del Libro del Cairo e la Fondazione Mediterraneo, quest'ultima ha collaborato alla realizzazione di un programma che definisce attraverso incontri con autori, tavole rotonde, convegni professionali ma anche spettacoli teatrali, musicali e di danza, mostre d'arte e bibliografiche, uno spaccato rappresentativo della produzione culturale nazionale attuale, indagando le più diverse tematiche ispirate dal terreno d'incontro del Mediterraneo, dalla questione sociale a quella politica, e le tradizioni culturali e artistiche proprie delle diverse "sponde", storicamente e tradizionalmente interagenti. In particolare la Fondazione Mediterraneo sarà presente nelle sezioni: Incontri con gli autori ai quali



3 aprile 2006: il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e il presidente della Fiera del Libro del Cairo Nasser El Ansari hanno sottoscritto un accordo-quadro per la creazione di una "Rete tra i Saloni del Mediterraneo"

parteciperanno i membri della Fondazione Mediterraneo Claudio Magris, Predrag Matvejevic, Gamal Al Gitani e Edward Kharrat: una vetrina privilegiata della cultura italiana attuale con un percorso interamente dedicato all'incontro degli scrittori italiani con gli scrittori egiziani e con il pubblico della Fiera. Tavole rotonde e convegni il cui filo conduttore è quello dello scambio e del rapporto tra le "sponde" del Mediterraneo, alla ricerca delle potenzialità ancora da esplorare di questa sinergia, sia dal punto di vista culturale, che politico ed economico.

Tra le tematiche affrontate negli incontri, l'inattualità dell'orientalismo viene approfondita da una tavola rotonda con la partecipazione del presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, l'arabista Antonino Pellitteri, lo scrittore Alaa El Aswany, il fondatore del "Centro di Studi per lo

Sviluppo Ibn Khaldun" Saad Eddin Ibrahim e il filosofo Hassan Hanafi.

La tavola rotonda sul libro come fonte di conoscenza dell'altro vedrà riuniti i rappresentanti delle più importanti case editrici italiane ed egiziane per un proficuo confronto ai fini di una maggiore cooperazione nel settore. Seguirà nella stessa giornata il lancio del Premio Mediterraneo per la Letteratura e la Saggistica offerto dalla Fondazione Mediterraneo. Spettacoli e Mostre con oltre 15 appuntamenti, che spaziano dal teatro alla musica alla danza, con un'inaugurazione "multi-etnica" affidata alle sonorità del repertorio di Eugenio Bennato che dirige il "Concerto per il dialogo tra le culture" organizzato dalla Fondazione Mediterraneo.

Per conoscere nel dettaglio il fitto programma degli eventi in calendario alla Fiera del libro del Cairo basta collegarsi al sito [www.euromedi.org](http://www.euromedi.org)

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

## NAPOLI e CAMPANIA

MERCOLEDÌ  
24 GENNAIO 2007  
ANNO XI - NUMERO 20

STAMPA: Sedi Servizi editoriali srl, via delle Orchidee, 1 - 70026 Z.I. Modugno (Bari)  
Res. Produzioni spa, via Cimara, 351 - 00169 Roma - Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Napoli: PUBBLICITA' Res. Pubblicità, Via IV  
San Nicola da Tolentino, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081/497711 - Fax 081/497712

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via IV San Nicola da Tolentino, 9 - 80133 Napoli  
Tel. 081-7602011 - Fax 081-3802779  
INTERNET: [www.corriere-delmezzogiorno.it](http://www.corriere-delmezzogiorno.it)  
MAIL: [redaz\\_nap@corriere-delmezzogiorno.it](mailto:redaz_nap@corriere-delmezzogiorno.it)

TARIFE PUBBLICITARIE (più IVA) - a modulo: Finanziaria € 142; Politica € 120;  
Legale sentenza € 142; Ricerche di personale € 85; Commerciale € 104; Occasionale  
€ 129. Posizione prestativa più 20%. Ultima pagina più 25%. DIFFUSIONE: medie  
Distribuzione Media S.p.A. - Via Rizzoli, 2 - 20132 Milano - Tel. 02-25821

DISTRIBUITO CON IL  
CORRIERE DELLA SERA  
NON VENDIBILE  
SEPARATAMENTE

### Deficit di idee nel dibattito a sinistra QUESTA QUERCIA VACILLANTE

di ALDO TRIONE

Ha ragione Sergio Romano quando rileva che i nodi irrisolti della Quercia sono nel fatto che i dirigenti, sin dalla stagione della Bolognina, non hanno mai affrontato in maniera decisiva il problema della natura del partito, ovvero della sua nuova identità. E affrontarlo doveva significare innanzitutto ammettere che c'è erede vincente delle grandi battaglie del Novecento era il socialismo, non il comunismo.

Oggi, la Quercia è ammalata. La diaspora non solo di molti suoi autorevoli dirigenti, ma di militanti, operai, giovani, semplici anonimi elettori, è un fatto incontrovertibile. E questo passo può costituire la chiave per leggere la situazione della Quercia. Una situazione che nel Sud, e in special modo in Campania, appare quanto mai drammatica e contraddittoria. Basti leggere i titoli di questi giorni: «Bassolino a D'Alena: Partito democratico, siamo già in campo»; «Con il Partito democratico la sinistra si dissolve»; «Ultimatum di Bassolino...». Ma, al di là delle pronunce, non c'è una sola idea, una proposta, un avvio di discussione. Alcuni attendono il «rompere le fila», per ritrovare una nuova e conveniente collocazione nello scacchiere politico prossimo venturo.

Fassino è stato nei giorni scorsi a Napoli. Ha incontrato gli industriali. Ha partecipato a un «seminario» con alcuni intellettuali di area ds. Non si sa che cosa sia emerso in questo incontro, al quale, pare, non sono stati invitati osservatori «non integrati», quelli, per intenderci, che sono stati in questi anni assai critici nei confronti della politica onivora e di molte scelte discutibilissime del centrosinistra in Campania. Ancora una grande assente: la politica. È questa la nuova parola d'ordine di D'Alena? Sarà, perciò, forse, molto arduo immaginare una rinascita o una «ripresata» etica e culturale della sinistra nel Mezzogiorno.

di certe scelte, dell'approssimazione culturale che sta accompagnando la nascita del Partito democratico. Questioni di grande rilievo che non possono essere sbrigate in rimosse o affrontate nel segno di modelli ideologici del passato.

Nell'incipit di un suo breve saggio, Max Horkheimer rileva che quanto più incerta è la sorte delle «ideologie necessarie» tanto più assurdi e, aggiungerei, inefficaci e vuoti sono i mezzi ai quali si ricorre per sostenerle. «L'accanto con cui si difendono gli idoli vacillanti rivela quanto il crepuscolo è già cominciato». Questo passo può costituire la chiave per leggere la situazione della Quercia. Una situazione che nel Sud, e in special modo in Campania, appare quanto mai drammatica e contraddittoria. Basti leggere i titoli di questi giorni: «Bassolino a D'Alena: Partito democratico, siamo già in campo»; «Con il Partito democratico la sinistra si dissolve»; «Ultimatum di Bassolino...». Ma, al di là delle pronunce, non c'è una sola idea, una proposta, un avvio di discussione. Alcuni attendono il «rompere le fila», per ritrovare una nuova e conveniente collocazione nello scacchiere politico prossimo venturo.

Fassino è stato nei giorni scorsi a Napoli. Ha incontrato gli industriali. Ha partecipato a un «seminario» con alcuni intellettuali di area ds. Non si sa che cosa sia emerso in questo incontro, al quale, pare, non sono stati invitati osservatori «non integrati», quelli, per intenderci, che sono stati in questi anni assai critici nei confronti della politica onivora e di molte scelte discutibilissime del centrosinistra in Campania. Ancora una grande assente: la politica. È questa la nuova parola d'ordine di D'Alena? Sarà, perciò, forse, molto arduo immaginare una rinascita o una «ripresata» etica e culturale della sinistra nel Mezzogiorno.

### E intanto dalle volte del colonnato di piazza Plebiscito si staccano calcinacci Ora cadono cavi, ragazza ferita Via Acton, si stacca il filo di un lampione: dramma sfiorato

INCENDIO IN UN BAR

### Tragedia nella notte, due morti a Casoria



I pompieri nel bar devastato dal fuoco (foto di Ciro Lauria)

NAPOLI — Tragedia nella notte a Casoria. Due persone, un uomo e una donna, Ignazio Bastone e la moglie Maria Giuseppa Castaldo (entrambi 72 anni), sono morti nell'incendio del locale che gestivano in via Diaz, ai confini con il Comune di Afragola. L'incendio è scoppiato intorno alle 22 in un chiosco chiamato Bar Chalet. In breve le fiamme si sono estese all'interno del locale e non hanno lasciato scampo ai due. Sul posto sono giunte due squadre dei vigili del fuoco e diverse squadre dei carabinieri. Il bar era molto discosto e frequentato; al momento dell'incendio alcuni avventori sono riusciti a scappare e a mettersi in salvo. La prima ipotesi è quella di una causa accidentale, forse una perdita di gas da una stufa.

ERCOLANO  
AVVOCATO UCCISO,  
IL PM ARRESTA  
IL SUO PRATICANTE  
■ A pagina 3 Abate

Ieri in via Acton, poco dopo mezzogiorno, un cavo di acciaio al quale sono sospesi lampade della pubblica illuminazione è caduto sulla strada. Sforata la tragedia: una ragazza è rimasta contusa — ed è stata ricoverata al Vecchio Pellegrini — ed un'auto danneggiata. Il caso si è sganciato, per cause non ancora chiarite, dalla parete laterale di Palazzo Reale. Il maltempo ha anche fatto crollare alcuni calcinacci dalle volte del colonnato di piazza Plebiscito. Il problema si era già verificato domenica sera, tanto da rendere necessario l'intervento dei vigili del fuoco che sono stati costretti a transennare l'area di entrambi i portici. L'episodio sarebbe dovuto alle infiltrazioni d'acqua piovana.

■ A pagina 5 Merone

«Ha il physique du rôle per fare il presidente del Consiglio, ma per ora lavora bene a Roma»

### Iervolino: Veltroni premier del futuro

La sindaca al Quirinale per il San Carlo. Poi vertice per lo stadio

LA LEZIONE DI WALTER

### LA TERZA VIA DEL MERCADANTE

di MARCO DEMARCO

A quella cultura politica napoletana che ancora oscilla tra realismo e immaterialismo, tra Nitti e Benjamin, Walter Veltroni è venuto a proporre il suo idealismo pragmatico, una fusione di buonismo giovanile e di razionalità amministrativa. Il sindaco di Roma ha lasciato un segno in quel settore consistente di pubblico fatto di dirigenti e militanti, assessori, consulenti e professionisti coinvolti nel governo della città. E non già per la proposta politica contenuta nella conferenza spettacolo del Mercadante, più gospel che comizio. Bensì per aver creato una sorta di specchio in cui ognuno ha potuto vedere riflessa la propria stanchezza culturale, conseguenza di un lento scivolamento verso la routine quotidiana.

CONTINUA A PAGINA 2

Il futuro del San Carlo al centro del vertice di oggi al Quirinale tra la sindaca Iervolino e il capo dello Stato, Napolitano. «Non intendo gettargli il problema, ma parlargli dei problemi e delle potenzialità del teatro», spiega la sindaca che poi, nel pomeriggio, sarà all'agenzia del Demanio per trattare la concessione per l'utilizzo delle aree delle caserme a Secondigliano per costruire lo stadio nuovo. Ieri mattina l'assessore allo Sport, Ponticelli, ha anche effettuato un sopralluogo per verificare le potenzialità dell'area. La Iervolino ha poi commentato la serata al Mercadante con Veltroni: «Dovero ha il physique du rôle per fare il presidente del consiglio. Anche se ora fa bene il sindaco».

■ A pagina 2 Cuzzo

COMMISSARIATO RIFIUTI



### Corona, il pm antimafia consulente di Bertolaso

Giovanni Corona, il pm antimafia che indaga sulla faldia di Scampia, diventa consulente di Guido Bertolaso al commissariato per l'emergenza rifiuti.

■ A pagina 3 Abate

Soccano: si scopre che a fronte di 1400 regolari concessioni ne sono stati costruiti 2000

### Seicento loculi in più al cimitero. Sono abusivi

OTICA SACCO  
Garanzia totale sulla montatura  
Lenti a contatto: prove gratuite  
Unica sede: Via D. Capatelli, 34/38 (Piazza del Gesù) Napoli  
Tel. 081 552631, 081 5513552  
[www.otticasacco.it](http://www.otticasacco.it)

Lo scrittore lascia la presidenza. Pausa di riflessione per nominare il successore

### Premio Napoli, si è dimesso Ermanno Rea

Ermanno Rea si è dimesso dalla presidenza della Fondazione Premio Napoli. «Nessuna dietrologia, è tutto assolutamente lineare. Ero un po' stanco e poi ho voglia di mettermi a fare altre cose», ha dichiarato Rea, che nel 2007 compirà ottant'anni e che attende alla stesura di un nuovo libro del quale, peraltro, preferisce non parlare. Ieri pomeriggio s'era diffusa la voce che al presidente dimissionario sarebbe subito subentrato il suo vice Silvio Perrella. Ma dal Comune di Napoli sarebbe giunto l'invito a tenere ancora in sospeso la nomina. Accanto al nome di Perrella, ieri sera hanno preso a circolare anche altri, tra cui quelli di Montebano, Starnone, De Luca.

■ A pagina 11

MINI Cooper Aziendali  
LISTINO € 20.370  
PREZZO SPECIALE: € 16.700  
Concessionaria MINI NET - Gruppo Officine Pelli - [www.autopelli.it](http://www.autopelli.it)  
Lago Patria - Via S. Francesco a Patria, 19 - 081 8594519  
Napoli - Via J.F. Kennedy, 92 - 081 6186912  
anche presso: Pozzuoli - Via Anteziana, 55/61 - 081 6186960  
Pompei - Via Pella, 120a - 081 5219600  
Napoli - Via Reggia di Portici, 65 - 081 2452011

CONTINUA A PAGINA 10

CONTINUA A PAGINA 10





Le président Mubarak lors de l'inauguration, mardi, de la 39<sup>e</sup> édition de la Foire internationale du livre du Caire, en compagnie de l'ambassadeur d'Italie, Antonio Badini, dont le pays est l'invité d'honneur de la foire.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Fiera del libro del Cairo: il presidente Mubarak visita il padiglione italiano

Il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha inaugurato la 39<sup>a</sup> edizione della Fiera Internazionale del Libro del Cairo in cui l'Italia è ospite d'onore. Accolto dall'Ambasciatore d'Italia Antonio Badini, dal Sottosegretario di Stato per i Beni e le Attività Culturali Andrea Marcucci, dal Direttore generale per i Beni Librari Luciano Scala, dal Presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e da altre personalità, il Presidente Mubarak ha visitato il padiglione italiano e, specialmente, lo stand della Regione Campania. In questa occasione il Ministro egiziano della Cultura Farouk Hosni ha sottolineato l'importanza di Napoli nella storia del Mediterraneo e la Sovrintendente ai Beni Librari della Regione Campania Loredana Conti, ha illustrato le pubblicazioni più significative. Il Presidente Mubarak ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto e, in particolare, per la Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, ricordando con il Presidente Capasso il ruolo dell'Egitto nella sua articolazione e la cerimonia inaugurale della Sala Cairo a Napoli alla quale intervenne Suzanne Mubarak.



Napoli 9 settembre 2003: Suzanne Mubarak con il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino ed il Presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, inaugura la Sala Cairo della Maison de la Méditerranée.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Con il Concerto per il Dialogo si inaugura la Fiera del Libro

La Fondazione Mediterraneo ha collaborato alla Cerimonia d'inaugurazione della 39a Fiera del Libro del Cairo svoltasi il 23 gennaio, proponendo il Concerto per il Dialogo tra le Culture titolato "Sponda Sud" e che ha visto come protagonisti Eugenio Bennato e l'Orchestra Sinfonica del Cairo diretta dal maestro Nayer Nagui. Negli indirizzi di saluto l'Ambasciatore d'Italia al Cairo, Antonio Badini ha sottolineato l'importanza della musica e specialmente delle musiche popolari. "L'Italia - ha affermato Badini - quale ospite d'onore alla Fiera del Libro del Cairo, ha voluto proporre il "Concerto per il Dialogo fra le Culture" e il "Premio Mediterraneo del Libro", quali eventi portanti di un'azione che vede la cultura al servizio della stabilità politica della regione euromediterranea e che aiuta a capire le specifiche realtà rispettandole e favorendone lo scambio e non l'imposizione". Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso ha sottolineato come questo evento sia nato al Cairo nel dicembre del 2004 per poi essere rappresentato successivamente a Napoli, Roma, Otranto, Cosenza, Barcellona, Lussemburgo, Algeri ed altre città. "In questa edizione del Cairo - spiega Capasso - il concerto si apre allo scenario globale con presenze di artisti provenienti dai 5 continenti. Una sfida che afferma l'importanza del linguaggio della musica come strumento della cultura per affrontare, in maniera congiunta, le sfide del mondo di oggi". Pubblico delle grandi occasioni al Teatro dell'Opera del Cairo dove lo spettacolo ha suscitato grande consenso.



Il momento finale del concerto di Eugenio Bennato

FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Alla fiera del libro del Cairo il dialogo tra le culture nel ricordo di Naguib Mahfouz

Il filo conduttore che lega le tavole rotonde alle quali partecipa e collabora la Fondazione Mediterraneo, nell'ambito della 39a edizione della Fiera Internazionale del Libro del Cairo, è quello del dialogo, dello scambio e del rapporto tra le sponde del Mediterraneo: alla ricerca della potenzialità ancora da esplorare di questa sinergia, sia dal punto di vista culturale, che politico ed economico. Tra le tematiche affrontate negli incontri di ieri la "Tradizione letteraria in Oriente e nel Mondo Arabo" - in particolare il ruolo della traduzione - e che ha visto la partecipazione delle arabiste Isabella Camera d'Afflitto, Maria Avino e Monica Ruocco, del caporedattore della rivista letteraria Fusoul, Hoda Wasfi; del critico letterario Sabry Hafez; del traduttore Khadim Jihad e dell'esperta del Mondo Arabo Dunia Abourachid, membro del Consiglio Scientifico della Fondazione Mediterraneo. Mentre "L'inattualità dell'Orientalismo" è stato approfondito da una tavola rotonda con la partecipazione del Presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso; dell'arabista Saad Eddin Ibrahim; dello scrittore Alaa El Aswany e del filosofo Hassan Hanafi. Durante il convegno il Presidente Capasso ha sottolineato come analizzando "le lacune di conoscenza delle identità culturali del mondo arabo-islamico e occidentale e la presa di coscienza che le divergenze tra Islam e Occidente si riflettono sulle diversità di comportamento e valutazioni all'interno dell'Occidente e degli stessi Paesi arabo-musulmani, si giunga all'esigenza di approfondire i dibattiti interni in parallelo a forme più concrete e sincere di dialogo". Un ricordo commosso è stato per Naguib Mahfouz membro della Fondazione Mediterraneo ed icona di questa 39a edizione della Fiera Internazionale del Libro del Cairo.



Il Presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e l'Ambasciatore d'Italia al Cairo Antonio Badini durante l'ultimo incontro con Naguib Mahfouz.

"Corriere del Mezzogiorno"  
26 gennaio 2007

LA FIERA DEL LIBRO

## Dialogo tra culture: la Campania in Egitto

La Campania oltrefrontiera. L'occasione è la trentanovesima edizione della Fiera del Libro del Cairo che, per la prima volta, vede la partecipazione della Campania con circa 50 editori e centinaia di volumi in esposizione. È proprio allo stand campano che il Presidente Mubarak ha dedicato maggiore attenzione. Un'occasione per Loredana Conti e Raffaele Balsamo, rappresentanti della regione Campania, per mostrare al Presidente egiziano una delle testimonianze del percorso storico che ha visto uniti Campania e Egitto nei secoli: il volume tratto dalla Mostra «Egittomania: Iside e il Mistero», ancora in corso al Museo Archeologico di Napoli.

La conoscenza dell'altro è il leit-motiv della fiera. Nata nel 1969, oggi è divenuta uno dei più importanti eventi editoriali, dopo Francoforte, per numero di pubblicazioni, eventi e presenze (più di 2000). Dal 2006 l'ente fiera ha deciso di legare la manifestazione ad un Paese che si è particolarmente distinto nelle sue relazioni culturali con l'Egitto. Quest'anno questo ruolo è stato riconosciuto all'Italia. Secondo Nasser Al-Ansari, presidente dell'ente fiera, «l'Italia ha saputo negli anni instaurare con l'Egitto un rapporto culturale che ha spaziato nei campi più diversi: letteratura, cinema, teatro. Basta ricordare che Verdi ha scritto l'Aida per inaugurare il nostro teatro dell'opera». Scrittori come Tabucchi, Magris, Ammaniti, Sanguineti, Starnone, Ravera, avranno modo di attuare alla fiera un reale confronto con i loro corrispondenti egiziani: Ghamal el-Ghitani, Salwa Baker, Alaa al-Aswani ed altri. Nell'ambito degli eventi della Fiera, verrà consegnato il Premio per la saggistica e la letteratura offerto dalla Fondazione Mediterraneo di Napoli.

Emanuela Innarò

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Apriamo le finestre al dialogo tra le culture

Si sono svolte ieri al Cairo, nell'ambito della Fiera internazionale del Libro, incontri, conferenze, mostre e spettacoli che vedono l'Italia protagonista non solo quale Ospite d'onore ma, specialmente, per la qualità e quantità delle iniziative. La Fondazione Mediterraneo sostiene questa azione anche in virtù dell'accordo sottoscritto con la Fiera del Libro del Cairo e che ha già prodotto iniziative importanti quali la pubblicazione in lingua araba del "Breviario Mediterraneo" di Predrag Matvejević, convegni e seminari sul dialogo tra le culture. Di particolare importanza è l'evento programmato per oggi alle 14 nella grande sala "6 ottobre": la presentazione delle attività della Fondazione e, specialmente, del "Premio Mediterraneo del Libro", che si articola - quale sezione del "Premio Mediterraneo" costituito dalla Fondazione nel 1997 - in varie sezioni e costituirà uno strumento importante per promuovere la conoscenza tra le due Rive attraverso la traduzione di opere dalla lingua araba all'italiano e viceversa. Parteciperanno a questo evento ed alla premiazione delle prime opere personalità del mondo politico e culturale presenti al Cairo.

● Michele Capasso

"Apriamo le finestre al dialogo. Cacciamo via l'aria viziata e lasciamo entrare aria pura". Queste parole sono pronunciate dagli interpreti nelle loro cabine traducendo dall'arabo le parole che i partecipanti ai primi incontri, cui la Fondazione Mediterraneo collabora, hanno ripetuto quasi in sintomia.

Come comprendere l'altro, come interpretarlo, come collegare le due Rive, come promuovere un colloquio vero e costruttivo tra Islam e Occidente, come trasformare la convinzione che l'Islam sia un pericolo in una conoscenza vera di questa "religione-cultura" che è da sempre risorsa per l'Oriente e per l'Occidente: su questi temi ci siamo confrontati nei primi incontri al Cairo e, specialmente, nella tavola rotonda dedicata all'Orientalismo ed alla sua crisi. Chi scrive ha sottolineato come l'Orientalismo abbia trascurato il dialogo tra le culture arroccandosi, spesso, su posizioni esclusivamente di "potere" senza minimamente comprendere che solo un "nuovo umanesimo" può ritessere la tela del dialogo, dello scambio e dell'incontro. Siamo di fronte non ad uno "scontro tra le civiltà" ma ad uno

"scontro tra le ignoranze"; vi è, infatti, soprattutto da parte del mondo occidentale, poca conoscenza del mondo arabo-islamico e questo crea frustrazioni e pregiudizi errati: di fronte ad una abbondante traduzione di opere dalle lingue occidentali verso l'arabo, vi è al contrario una percentuale minima di opere tradotte dall'arabo verso l'italiano per esempio. E non mi riferisco solo alle opere di letteratura, ma anche ai trattati scientifici, ai manuali tecnici dell'artigianato e degli antichi mestieri, a tutte le discipline che vengono definite immateriali.

Se pensiamo per esempio al teatro, nei paesi arabi - grazie soprattutto agli intellettuali egiziani - il teatro di Goldoni e di Dario Fo è stato tradotto, studiato e rappresentato. Al contrario nella lingua italiana solo pochissimi testi sono stati tradotti, parzialmente e non per essere rappresentati. Eppure, vedendo e leggendo le opere teatrali del mondo arabo-islamico è possibile comprendere quanto vi è in comune tra le culture delle due Rive. È stato molto bello verificare la piena condivisione di questo pensiero con Alaa El Aswany - uno dei più importanti scrittori egiziani del momento, autore del best seller "Palazzo Yacoubian" (Feltrinelli editore) - che mi ha ac-

INTERVISTA CON LO SCRITTORE SCRITTORE EGIZIANO ALAA EL ASWANY

## La letteratura è lo specchio della coscienza di una società



Il Cairo - Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso con lo scrittore egiziano Alaa El Aswany.

**Domanda. Qual è il ruolo della letteratura nell'interazione culturale delle diverse società e culture?**

Risposta. La letteratura è lo specchio della coscienza di una società. Quando leggiamo, per esempio, la letteratura russa, vediamo che vi sono vicende umane. Non dobbiamo dimenticare che l'uomo ha sempre un "cuore umano" e, per questo, una visione "umana" della letteratura può contribuire ad avvicinare uomini e donne anche se di differenti culture.

**D. Quali sono le cause dei conflitti interreligiosi?**

R. Uno dei problemi principali è la politicizzazione della religione. Ho letto i libri delle tre grandi religioni monoteistiche (Cristianesimo, Ebraismo e Islam): sono simili, venerano lo stesso Dio e sostengono, in massima parte, gli stessi valori e principi. Il problema è l'interpretazione delle religioni. Ci può essere una "interpretazione aperta" che ci rende più

umani e capaci di comprendere e di aiutare l'altro, specialmente se non appartiene alla nostra stessa religione o se è addirittura un non credente.

Il grave problema è quando vi è un'interpretazione chiusa della religione che conduce a posizioni di estremismo e fondamentalismo, causando i gravi danni che sono sotto gli occhi di tutti noi.

**D. Cosa pensa dello scontro tra le civiltà?**

R. Non amo questo termine e concordo pienamente con la posizione della Fondazione Mediterraneo: bisogna piuttosto parlare delle cause che ci allontanano dall'altro producendo ostilità ed odio. Da scrittore, posso testimoniare il rapporto di amicizia e di dialogo che si è instaurato nella letteratura tra noi scrittori e poeti: credo sia un esempio da seguire ed imitare.

**D. In sintesi quali sono le cause di questa recrudescenza ostilità tra i popoli e le religioni?**

R. In primo luogo, lo ripeto, la lettura "chiusa" delle religioni. La seconda causa è il colonialismo che ha prodotto una ferita difficilmente rimarginabile. Per uscire da questo circolo vizioso occorre sostenere la letteratura e la mutua conoscenza. Per questo plaudo al Premio istituito dalla Fondazione Mediterraneo perché, agevolando la traduzione di opere dalla lingua araba e viceversa, aiuta la comprensione, la conoscenza e gli scambi. Dobbiamo essere in grado di trattare gli altri in modo personale, senza porci il quesito della loro appartenenza: il rapporto umano, quello autentico, garantisce l'integrità e l'autenticità della visione e del senso della vita.

compagnato in una delle conferenze. Le sue parole (vedi intervista a lato) sono la risposta a quegli "Orientalisti" da strapazzo - non mi riferisco agli "Orientalisti sapienti", che meritano rispetto e gratitudine - che vagolano nei salotti letterari e televisivi sputando sentenze frutto della loro grande ignoranza e della assoluta non conoscenza dei problemi, della

realtà e della verità storica. Riscoprire un "nuovo umanesimo", porre al cuore delle azioni future la creazione di una grande coalizione di valori e di interessi condivisi con al centro l'Uomo, con i suoi problemi ma anche con la sua ricchezza e la sua umanità, è un dovere di tutti noi intellettuali che operiamo per una vera interazione sociale e culturale nell'a-

rea del Grande Mediterraneo. È un dovere cui dobbiamo adempiere e che, qui al Cairo, è condiviso non solo da intellettuali come El Aswany, ma anche da gente semplice che numerosa interviene agli incontri ed ai dibattiti apportando quella linfa vitale che ci dà la forza di continuare sulla strada difficile da tempo intrapresa.

## Marcucci: Questa è una grande occasione per l'Italia



Il Cairo - Da sinistra: La direttrice dell'Istituto di Cultura Adelia Rispoli, il presidente Michele Capasso, il Sottosegretario Andrea Marcucci, l'ambasciatrice Dunia Abourachid, l'ambasciatore Antonio Badini, il Direttore generale per i Beni Librari Luciano Scala

Nella foto in basso da sinistra: L'ambasciatore Badini ed il presidente Mubarak durante la visita allo stand della Regione Campania.

"L'Italia deve essere grata per aver avuto questa opportunità: non solo in termini culturali ma soprattutto politici in un momento in cui le tensioni in Medio Oriente sono alte". Così si è espresso il Sottosegretario di Stato per i Beni e le Attività Culturali Andrea Marcucci commentando la presenza italiana alla Fiera internazionale del Libro del Cairo, ed ha proseguito affermando: "In Libano abbiamo acquistato credibilità ma utilizzare la cultura come veicolo di dialogo e confronto è fondamentale e costituisce una grande occasione. Il programma italiano, sostenuto da varie istituzioni tra cui la Fondazione Mediterraneo, non è un semplice programma editoriale ma valorizza la nostra cultura e si apre ad una integrazione che deve essere rafforzata laddove la diplomazia non riesce ad arrivare. Nei tempi recenti, laddove la diplomazia non era capace di ottenere risultati, l'arte e la cultura hanno consentito di tenere le porte aperte. Continueremo su questo tracciato e desidero ufficialmente annunciare che l'Egitto sarà l'ospite d'onore al Salone del Libro di Torino del 2008 a conferma dell'interesse dell'Italia per l'Egitto e per tutti i Paesi della Riva Sud".

## La prima volta della Campania Alla Fiera del libro del Cairo

Per la prima volta la Regione Campania è presente alla Fiera del Libro del Cairo. La Regione, la cui presenza è stata curata dalla Presidenza attraverso il Settore Musei e Biblioteche e il Servizio Cultura, prende parte alla rassegna del Cairo con cinquanta case editrici e centinaia di volumi in esposizione. Tra gli appuntamenti in programma, promossi dalla Regione, anche la proiezione del video "Campania una terra alla luce del sole" e il recital dell'artista napoletana Adriana Bruni al teatro Gumbouria. Alla Fiera del Cairo sono presenti 26 Paesi e 667 editori.



I membri dello staff e dello stand della Regione Campania guidati dai funzionari Loredana Conti e Raffaele Balsamo

FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Presentata l'edizione araba del "Breviario Mediterraneo"

Nell'ambito degli accordi sottoscritti con la Fiera Internazionale del Libro del Cairo, la Fondazione Mediterraneo ha tradotto e pubblicato in lingua araba il "Breviario Mediterraneo" di Predrag Matvejevic', intellettuale europeo di primissimo piano e presidente del Comitato Scientifico della Fondazione. Predrag Matvejevic' ha scritto questo volume, ormai divenuto un classico, nella sua lingua d'origine, il croato, nel lontano 1987. Claudio Magris nella sua prefazione afferma con forza come una "grande voce della Mitteleuropea - ossia un mondo continentale, di grandi pianure croato-pannoniche - ha scritto sul mediterraneo un libro geniale, imprevedibile e fulmineo che arricchisce sia la storiografia culturale sia la vera e propria letteratura del mare, con i suoi millenari tesori poetici che sfidano quelli affondati negli abissi. La nuova edizione araba, pubblicata dalla Fondazione Mediterraneo, in collaborazione con la Fiera Internazionale del Libro del Cairo, è stata presentata al Cairo ieri, presso l'Istituto Italiano di Cultura-Zamalek. Sono intervenuti insieme all'autore, Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo; Nasser El Ansary, presidente della Fiera del Libro del Cairo; lo scrittore Ibrahim Abdel Meguid e il docente di Studi Mediterraneo all'Università di Alessandria Manal Gadallah. Ha moderato il caposervizio cultura e spettacoli de "Il Messaggero" Piero Santonastaso.



da sinistra:  
Michele Capasso,  
presidente della  
Fondazione  
Mediterraneo;  
Nasser El Ansary,  
presidente  
della Fiera  
Internazionale del  
Libro del Cairo e lo  
scrittore Predrag  
Matvejevic'

"Il Denaro" 1 febbraio 2007

FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Geopolitica e globalizzazione: Europa e Mondo Arabo più vicini

Nell'ambito della 39a edizione della Fiera Internazionale del Libro del Cairo si è svolto, presso il Consiglio Superiore della Cultura, il convegno "Geopolitica e globalizzazione: uno spazio di vicinanza per l'Europa e il Mondo Arabo".

Sono intervenuti i membri del consiglio Scientifico della Fondazione Mediterraneo Lucio Caracciolo, direttore della rivista Limes e Antonio Ferrari, giornalista del Corriere della Sera. Tra i relatori anche Paolo Magri, segretario generale dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale; Osama El Bazz, Consigliere Presidenziale per la Politica Estera e Abdel El Raouf El Reedy, Presidente dell'Egyptian Council for Foreign Affaire. Ha moderato Arnaldo Colasanti, accademico e critico letterario. Durante l'incontro è stato sottolineato l'importanza di creare uno spazio di dialogo tra l'Europa e il Mondo Arabo al fine di pervenire alla costituzione di un soggetto unitario (costituito da tutti i Paesi del Grande Mediterraneo) in grado di assumere un ruolo di primo

piano nello scenario globale. L'ambasciatore Boris Biancheri, presidente dell'Ansa, si è così espresso sul significato della presenza italiana alla Fiera del Libro del Cairo: "Si tratta di un incontro raro perché riuscire a mobilitare attorno al tema del libro un numero così grande di editori italiani e attorno al tema della comunicazione un numero così grande di editorialisti e grandi giornalisti italiani e per converso anche di editori e giornalisti egiziani è una cosa francamente rara.

L'edizione di questo anno e il ruolo che l'Italia ha svolto quale Paese ospite d'onore e il modo in cui ciò è stato realizzato con convegni, rappresentazioni teatrali, concerti, musica, dibattiti e presenza di grosse personalità della cultura italiana, mi sembra di primissimo ordine".

Da sinistra: Antonio Badini, Lucio Caracciolo, Michele Capasso e Boris Biancheri



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

# Assegnati i Premi del Libro edizione 2007

La Fondazione Mediterraneo ha assegnato, nel corso di una cerimonia svoltasi alla Fiera del Libro del Cairo, i "Premi Mediterraneo del Libro". Coordinato dall'arabista Dounia Abourachid, il Premio è nato quale emanazione del "Premio Mediterraneo" creato nel 1997 dalla Fondazione Mediterraneo, con diverse sezioni quali Pace, Cultura, Diplomazia, Istituzioni, Architettura, Arte e creatività, ecc. (Ved. [www.euromedi.org](http://www.euromedi.org) / Premio Mediterraneo). Ha l'obiettivo di promuovere e premiare la traduzione, l'edizione, la promozione, la diffusione e la divulgazione di opere contribuendo ad una migliore conoscenza "dell'Altro" e tenendo conto della diversità e della vitalità della forma letteraria, delle ricerche e dei dibattiti contemporanei nelle due rive. In questo modo si potranno favorire gli scambi ed aprire i dibattiti ad un più ampio pubblico mediterraneo.

● Michele Capasso

Il Premio Mediterraneo del Libro arricchisce, con una nuova sezione il Premio Mediterraneo creato dalla Fondazione Mediterraneo nel 1997 ed oggi ritenuto uno dei più prestigiosi riconoscimenti per la qualità delle giurie ed il prestigio dei premiati che lo hanno sinora ritirato.

Questo specifico Premio dedicato al libro è animato dalla volontà di rendere possibile il dialogo tra le lingue, le culture ed il pensiero delle due Rive, e, più in generale, il dialogo sui valori universali. Ha come principio fondamentale la promozione dell'interazione culturale e, ponendosi come vero ponte tra le due rive, permette al lettore arabofono di leggere nella sua lingua opere di riferimento del pensiero della riva Nord e rende accessibile al lettore europeo un lato spesso non conosciuto della letteratura e del pensiero contemporaneo della riva Sud, essenzialmente quello arabo.

Per il suo battesimo, il Premio ha scelto la Fiera Internazionale del Libro del Cairo che accoglie per la sua trentanovesima edizione l'Italia come ospite d'onore. Esso si inserisce in un quadro di azioni della Fondazione Mediterraneo come un evento letterario mediterraneo valorizzando le opere premiate presso i media ed un largo pubblico. In questo senso, la Fondazione mobilita i suoi organi di informazione e mediatici.

Il Premio Mediterraneo del Libro viene conferito ogni anno in occasione dello svolgimento di un Salone del Libro in una delle due Rive. Nell'anno 2008 sarà attribuito in occasione del Salone del Libro di Torino che avrà, quale ospite d'onore, l'Egitto. A conferma del legame tra i due Paesi che la Fondazione continuerà a rafforzare con azioni bilaterali e regionali.

## I PROTAGONISTI

### Così il dialogo tra le culture si sviluppa anche di pagina in pagina

A seguire l'elenco dei premiati nelle varie sezioni e le motivazioni:

#### Sezione Editori

- All'editore egiziano Afaq in virtù dei suoi sforzi, senza sostegno pubblico, nel campo della traduzione e del dialogo delle culture.
- All'editore italiano Jouvence per la sua azione di promozione della letteratura araba in Italia.

#### Sezione Traduttori

Ai traduttori egiziani:

- Khalil Kalfat
  - Adel el-Siwi
  - Bechir Sebaie
- in virtù del loro percorso intellettuale e per traduzioni eccezionali.

#### Sezione Promozione

- Al cenacolo artistico letterario Atelier du Caire (premio assegnato in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura al Cairo).

#### Sezione Autori

- All'opera Un ebreo al Cairo, dello scrittore egiziano Shehata Haroun (Dar El Alam El-thaleth editore), per aver promosso la convivenza tra le religioni in un'area geografica dalla storia antica.
- All'opera La fine e' il mio inizio, dello scrittore italiano Tiziano Tersani (Longanesi editore), in quanto autentico vademecum sulla via della reciproca comprensione tra i popoli e le culture.
- All'opera La casa delle onde, dello scrittore italiano Giuseppe Conte (Longanesi editore) per aver rievocato la poesia e gli ideali del grande poeta Shelley.
- All'opera Togliete le maschere, dello scrittore egiziano Lenin Al Ramly (Dar Misr Mahroussa editore), per aver promosso la convivenza tra le religioni in un'area geografica dalla storia antica.
- In memoria di Pier Giovanni Donini sostenendo la traduzione in arabo della sua opera: Breve storia del mondo islamico dal 500 a oggi, Ed. Laterza, 2003.



Un momento della cerimonia di assegnazione dei premi



Isabella Camera d'Afflitto ritira il Premio in memoria del marito Pier Giovanni Donini



L'editore italiano Jouvence ritira il premio



L'editore Dar El Alam El-Thaleth ritira il premio per l'opera "Un ebreo al Cairo"



L'Atelier du Caire ritira il premio



Il traduttore Adel El-Siwi ritira il premio



Il traduttore Bashir Al Sibai ritira il premio



La figlia del traduttore Khalil Kalfat ritira il premio

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

# Cairo: il Consiglio Scientifico si presenta

Nell'affollato Centro Congressi della Fiera del Cairo si è svolto un incontro per presentare il Consiglio Scientifico della Fondazione Mediterraneo.

Ha fatto gli onori di casa il presidente della Fiera del Libro del Cairo Nasser El Ansari, membro del Consiglio Scientifico della Fondazione, che ha illustrato i risultati delle prime iniziative frutto dell'accordo sottoscritto dalla stessa Fondazione e dalla Fiera del Libro del Cairo nell'aprile 2006 nel corso dell'edizione 2006 di Galassia Gutenberg.

Presenti all'incontro il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, il presidente del Consiglio Scientifico Predrag Matvejevic, il direttore del programma ambasciatore Antonio Badini ed i membri della Fondazione Dounia Abourachid, Lucio Caracciolo, Franco Cardini, Antonio Ferrari, Hoda Wasfi e Mohamed Salmawi. Matvejevic ha ricordato gli inizi della Fondazione con la sua azione concreta a favore delle popolazioni della ex Jugoslavia.

Il presidente Capasso ha sottolineato i risultati concreti di tutte le iniziative che la Fondazione dedica ai giovani, ricordando che oggi il Mediterraneo vive un momento critico della sua storia anche in considerazione al nuovo ruolo che potrà assumere rispetto allo sviluppo di Cina e India. Per questo è necessario valutare in che modo possa costruirsi un vero partenariato tenendo conto che nella Riva Nord vi è una grande presenza di tecnologia e di Know how e nella Riva Sud di risorse energetiche e, appunto, di giovani. Da qui il nuovo programma quinquennale della Fondazione che tiene conto del ruolo svolto, della credibilità istituzionale acquisita e della attiva presenza nei diversi organismi internazionali di cui è parte. L'ambasciatore Badini ha sottolinea-



La presentazione della Fondazione Mediterraneo. Da sinistra: Nasser El Ansari, Presidente della Fiera del Libro del Cairo e membro della Fondazione, Michele Capasso, Dounia Abourachid e Predrag Matvejevic.

Oggi i paesi tra le due sponde vivono un momento critico della sua storia anche in considerazione del nuovo ruolo che potranno assumere rispetto allo sviluppo di India e Cina

neato l'importanza del programma "Grande Mediterraneo" ed il ruolo che l'Egitto potrà assumere, partendo da iniziative importanti quali il "Premio Mediterraneo del Libro".

In questo modo è possibile costruire un "nuovo umanesimo" con al centro l'uomo, senza stereotipi inutili, e costruire un clima di rinnovata fiducia e solidarietà.

Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica "Limes", ed Antonio Ferrari, giornalista del Corriere della Sera, hanno richiamato la necessità di promuovere eventi di ampia diffusione capaci di attivare dialogo, e non mero spettacolo mediatico, intorno a temi capaci di coinvolgere la maggior parte del-

le popolazioni. Nasser El Ansari ha espresso apprezzamento per il ruolo della Fondazione ed ha auspicato che possa continuare a coinvolgere istituzioni pubbliche e private di vari Paesi che operano in settori chiave della regione (quali il rapporto tra risorse energetiche e sviluppo; integrazione degli immigrati; l'Islam in Europa; libertà di espressione, ecc.) e che pertanto possono influire sugli obiettivi che la Fondazione persegue: ridurre le tensioni e le disparità e trovare soluzioni concertate ai problemi.

Dounia Abourachid ha espresso il proprio personale apprezzamento verso il Consiglio Scientifico della Fondazione per aver voluto immediatamente dar corso, in soli due mesi, alla realizza-

## Il Regolamento del Premio in sintesi

- 1) Il Premio Mediterraneo del Libro riguarda le opere di creazione (romanzo, novella, raccolte di poesie e opere teatrali), e saggi in scienze umane e sociali, in lingua araba e nelle principali lingue europee (francese, italiano e spagnolo essenzialmente). Il Premio ricompensa la traduzione, l'edizione, la promozione, la diffusione, la divulgazione e quant'altro inerente il Libro nella sua accezione più ampia e si articola in varie Sezioni. Ogni anno sarà altresì assegnato un riconoscimento ad un Salone del Libro maggiormente impegnatosi per la diffusione e promozione del libro mediterraneo.
- 2) Le opere che entrano in competizione sono proposte da 6 a 10 editori arabi ed altrettanti europei.
- 3) Gli editori dovranno proporre:
  - un titolo di creazione
  - un saggio
  - accompagnati da:
    - una biografia-bibliografia dell'autore di massimo 1000 battute
    - un riassunto di meno di massimo 1000 battute
    - brani scelti di meno di massimo 1000 battute
 Le opere proposte in competizione, in linea a principio, non devono essere state già premiate.
- 4) La giuria è composta da 12 personalità rappresentative del mondo del libro, della ricerca e della cultura.
- 5) Ogni anno, ed a seconda del luogo di conferimento del Premio, la Coordinatrice dello stesso propone un elenco di 12 giurati che sarà convalidato dal Presidente della Fondazione Mediterraneo e dal Coordinatore del Comitato Esecutivo della stessa.
- 6) La deliberazione della giuria ha luogo il giorno del conferimento del Premio e le decisioni sono prese a maggioranza semplice dei membri. Il Presidente della giuria, designato dal Presidente della Fondazione Mediterraneo su proposta del Coordinatore del Comitato Esecutivo, dispone di due voti.

zione del "Premio Mediterraneo del Libro". In questo modo si è dato vita ad uno strumento concreto per ridurre il divario di conoscenza tra le due Rive.

A conclusione dell'incontro Michele Capasso ha sottolineato che ci troviamo di fronte non ad uno "scontro di civiltà" bensì ad uno "scontro di ignoranze". Infatti di fronte ad una buona conoscenza delle culture occidentali da parte del Mondo arabo-islamico - alcuni la quantificano nel 60/70% - ci troviamo dinanzi ad una conoscenza limitatissima dei testi in lingua araba da parte del Mondo Occidentale.

Ecco quindi la necessità di aumentare la traduzione dalla lingua araba non solo di testi classici e di letteratura, ma anche di

manuali scientifici, di testi teatrali e di volumi dedicati agli antichi mestieri d'arte, alle tradizioni, ai costumi, al cibo ed a tutte le culture immateriali che costituiscono non solo un legame ma anche la grande ricchezza della regione.

Predrag Matvejevic ha concluso l'incontro auspicando un maggiore sostegno verso un'istituzione che ha dimostrato, nel corso degli ultimi 14 anni, di saper veramente costruire "reti" di organismi ed istituzioni che hanno dato vita ad una miriade di attività che, prive di sterili burocrazie, costituiscono oggi un vero esempio di buona pratica per tutti coloro che intendono agire per una vera interazione sociale e culturale nell'area euromediterranea.

## LA GIURIA INTERNAZIONALE

### Una scelta difficile tra candidati molto qualificati e dalla sensibilità indiscutibile

I membri della giuria internazionale hanno avuto il compito non facile - considerata la qualità e quantità delle opere pervenute - di attribuire i Premi Mediterraneo del Libro 2007. Per questa prima edizione, è stato stabilito di assegnare i premi "bilateralmente" ad au-

tori, editori, traduttori ed associazioni italiane ed egiziane: ciò in considerazione del ruolo particolare dell'Italia quale Ospite d'Onore alla Fiera internazionale del Libro del Cairo.

Ecco i membri della giuria:

- Maria Ida Gaeta, direttrice artistica del

Festival Internazionale delle Letterature Massenzio.

- Hoda Wasfi, Università di Ain Shams, critico letterario, traduttrice di francese, direttrice della rivista letteraria "Fosoul" e direttrice del teatro "Hanager".

- Franco Cardini, storico e docente all'Università di Firenze

- Moheb Saad, Università di Ain Shams, professore e ordinario di letteratura italiana moderna e contemporanea.

- Isabella Camera D'Afflitto, Università di Roma, critico e traduttrice di lingua araba.

- Lucio Caracciolo, giornalista e politologo.

- Waguhi Wahba: artista pittore, Presidente del cenacolo artistico e letterario "Atelier du Caire"

- Monica Ruocco, Università di Palermo, critico e traduttrice.

- Mona Zaki, Università Americana del Cairo, specializzata in scienze economiche.

- Maurice Mikhail, direttore della biblioteca "Mubarak"

- Lobna Abd El Aziz, scrittrice e giornalista all'"Ahram Weekly"

- Helmi Shaarawi, direttore del centro di ricerche arabe e africane e redattore di numerose riviste scientifiche africane.



Il Presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e la coordinatrice del Premio Dounia Abourachid con i membri della giuria



Un momento della riunione

### **Islam e Occidente: la sacralità della vita**

Una delle questioni dalle quali dipende la stabilità internazionale è senza dubbio quella dei rapporti politici tra Islam e Occidente. Ben venga dunque l'intervento «Se i musulmani democratici sono estremisti» di Magdi Allam (Corriere del 20 gennaio). Criticando il nostro workshop «Dare voce all'Islam democratico», che avrà luogo il 23 febbraio a Napoli (www.meiad.org), Allam riprende gli argomenti di una certa corrente, i cui maîtres à penser sono neo-con come Daniel Pipes e Bernard Lewis, che vede nel tentativo di dialogare con l'Islam politico un pericoloso cedimento dell'Occidente o, peggio, un'iniziativa che legittimerebbe gli islamofascisti. Sfortunatamente le tesi dell'articolo di Allam sono indebolite da una serie di inesattezze fattuali, rispetto alle quali rimandiamo alle repliche pubblicate sul Corriere del Mezzogiorno. Qui basti precisare che le affermazioni di Allam secondo cui Tariq Ramadan nega «il diritto di Israele all'esistenza», ha fatto «l'apologia del terrorismo suicida», e «predicato il Califfato Islamico» semplicemente non corrispondono al vero (cf. interviste di Ramadan a Foreign Policy, nov/04 e a Repubblica, 28/9/04). Anzi in un recente appello, Ramadan si rivolge ai musulmani europei invitandoli «a prendere posizione contro l'abuso della loro religione per giustificare il terrorismo, la violenza domestica e i matrimoni forzati» (Manifesto for a new «WE»). Al di là delle inesattezze, la tesi di Allam necessita una risposta nel merito. Il nostro punto di partenza è che esiste in Europa un deficit di conoscenza sempre più pericoloso delle correnti politiche islamiche a vocazione democratica in un momento in cui tali forze guadagnano influenza in Turchia, Libano, Palestina, Egitto e Marocco, partecipando alla vita politica da posizioni istituzionali. Da qui l'urgenza di comprendere le posizioni di intellettuali come Ahmet Davetoglu, Nadia Yassine e Heba Ezzat (si noti due sono donne) impegnati nel ridefinire un impegno politico dall'interno della tradizione islamica, partendo dal bisogno di democrazia, giustizia e rispetto dei diritti che chiedono i loro concittadini. Parlare di tutto ciò avanzando lo spettro della rete dei Fratelli Musulmani è politicamente infruttuoso e occulta il fatto che è proprio l'autoritarismo dei regimi arabi laici la fonte prima di instabilità politica nel Mediterraneo. Certo, sono possibili atteggiamenti più o meno simpatetici e ottimistici verso questo travaglio politico all'interno del mondo islamico. Ma ciò che si dovrebbe evitare è disinformazione e islamofobia che alimentano un possibile «scontro delle civiltà». Forse l'Italia, un Paese dove la via della democrazia è stata frutto di un lungo travaglio e di una sintesi originale (ma non immediata e senza problemi!) tra religione emodernità, cattolicesimo e democrazia, può essere il luogo dove queste nuove tendenze islamodemocratiche possono trovare ascolto. Ne vale del futuro della convivenza pacifica nel Mediterraneo e in Europa.

**John L. Esposito, direttore del Acmcu, Georgetown University**

**Fabio Petito, docente alla Soas di Londra e «L'Orientale» di Napoli**

*Illustri professori Esposito e Petito, mi si accappona la pelle leggendo che per voi i Fratelli Musulmani, Hamas, Hezbollah e «Giustizia e Carità», appartenerebbero alle «correnti politiche islamiche a vocazione democratica», quando è noto che predicano e all'occorrenza praticano il terrorismo con l'obiettivo di distruggere Israele e imporre la dittatura dello Stato islamico. Personalmente sono vittima delle minacce e delle aggressioni verbali di questi fascisti islamici attivi in Italia e all'estero, al pari di milioni di musulmani nei Paesi dove sono riusciti a conquistare del potere. Spianando la strada al terrorismo islamico, così come è avvenuto in Egitto negli anni '70, in Iran e Libano negli anni '80, in Algeria e nei territori palestinesi negli anni '90. Per quanto concerne Tariq Ramadan, vi pregherei di indicarmi una sola dichiarazione in cui lui affermi «io riconosco il diritto all'esistenza di Israele» e «io condanno i terroristi suicidi palestinesi che massacrano gli israeliani». E guarda caso proprio voi riproponete la tesi di Ramadan secondo cui io non farei altro che ripetere le tesi di Pipes e Lewis. Immagino che voi, illustri professori, conosciate il pensiero di Mona Abousenna, Saad Eddine Ibrahim, Sayyid al-Qimni, Adel Guindy, Abdelnour Bidar, Elham Manea, Raja Benslama, Lafif Lakhdar, Shaker Al-Nabulsi, Irshad Manji, Monjiya Saouih, Omran Salman, Mohamed Charfi, Abou Khawla, Mohammad Said Eshmawi, Iqbal al-Gharbi, Mona el Tahawy. Sono solo alcuni tra gli intellettuali musulmani liberali e democratici. Forse che anche loro sono dei pappagalli dei neo-con visto che condividono il mio pensiero sui Fratelli Musulmani? Se veramente siete interessati a scongiurare lo «scontro di civiltà», individuate degli interlocutori musulmani che rispettino il valore fondamentale della sacralità della vita di tutti, a cominciare da quello di Israele, che condannino senza se e senza ma il terrorismo e che mirino non a imporre la sharia bensì a condividere una comune civiltà dell'uomo.*

**Magdi Allam**



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

## A Montecitorio la consegna del Premio alla regina di Giordania

Domani presso la Sala Gialla di Palazzo Montecitorio (alle ore 10.30), si svolgerà la cerimonia di attribuzione del "Premio Mediterraneo" conferito alla Regina Rania Al Abdullah di Giordania – a Roma per l'occasione – dalla Fondazione Mediterraneo. Negli indirizzi di saluto del presidente dell'Unione Interparlamentare on. Pierferdinando Casini e del presidente della Fondazione Mediterraneo prof. Michele Capasso saranno illustrate le motivazioni del Premio, tra le quali l'impegno di S.M. Rania Al-Abdullah a favore dell'educazione delle giovani donne, contribuendo, in questo modo, ad integrare le diverse componenti delle società arabe nel processo globale. Tra le attività principali, la Fondazione Mediterraneo promuove e realizza, dal 1997, il "Premio Mediterraneo" articolato in più sezioni. In precedenza questo riconoscimento è stato attribuito a personalità quali Kiro Gligorov, Juan Carlos I di Spagna, Leah Rabin, Hussein di Giordania, Hassan II del Marocco, Recep Tayyip Erdogan, Naguib Mahfouz, Mohamed Bedjaoui, Suzanne Mubarak, Elias Chacour, Amr Mussa, Shirin Ebadi.

Il "Premio Mediterraneo" è stato riconosciuto da autorevoli istituzioni, organismi internazionali ed organi d'informazione – tra i quali "Le Monde Diplomatique" e i quotidiani arabi "Al-Ahram" e "Al-Hayat" – come il "Nobel del Mediterraneo": la stessa Commissione Europea, avendo deciso di creare un riconoscimento analogo sul tema del Dialogo tra le culture, ha deliberato di associarsi alla Fondazione Mediterraneo al fine di costituire un'apposita sezione de-



Da sinistra: Pierferdinando Casini, Claudio Azzolini e la principessa Wijdan Al-Hashemi ad Amman durante l'inaugurazione della sede della Fondazione Mediterraneo

nominata "Premio Euromediterraneo per il dialogo tra le culture". La Fondazione attribuisce il "Premio Mediterraneo" in partenariato con Istituzioni internazionali che sostengono il dialogo e l'interazione culturale e sociale nella regione: è il caso dell'Unione Interparlamentare (UIP) che, lo scorso anno a Napoli, presso la Fondazione Mediterraneo, ha svolto una riunione della sua Assemblée Parlamentare Mediterranea. Il presidente Casini, con l'onorevole Claudio Azzolini e altri parlamentari, ha inaugurato l'11 settembre 2006 la sede di Amman della Fondazione, a dimostrazione della sinergia con cui operano le due istituzioni.

Inter-Parliamentary Union

## Press Release



No.261, Geneva, 8 February 2007

### IPU PRESIDENT PIER FERDINANDO CASINI TO AWARD THE MEDITERRANEAN PRIZE TO QUEEN RANIA OF JORDAN TOMORROW

The President of the Inter-Parliamentary Union, Mr. Pier Ferdinando Casini, and the President of the *Fondazione Mediterraneo*, Mr. Michele Capasso, will award the *Mediterranean Prize* to Queen Rania Al-Abdullah of Jordan at a ceremony to be held tomorrow at the Palazzo Montecitorio in Rome, where the Italian Chamber of Deputies meets.

The prize pays tribute to Queen Rania's work to promote the education of girls and thus integrate the various sectors of Arab society into the global development process.

The *Fondazione Mediterraneo* awards the *Mediterranean Prize* in partnership with international institutions, such as the IPU, that support dialogue and cultural and social interaction in the Mediterranean region. Last year, for example, the IPU organized a preparatory meeting for the Parliamentary Assembly of the Mediterranean at the *Fondazione Mediterraneo* headquarters in Naples.

Union interparlementaire

## Communiqué de presse



No.261, Genève, 8 février 2007

### LE PRESIDENT DE L'UIP, M. PIER FERDINANDO CASINI, REMETTRA DEMAIN LE PRIX MEDITERRANEE A S.M. LA REINE RANIA DE JORDANIE

Le Président de l'Union interparlementaire, M. Pier Ferdinando Casini, et le Président de la *Fondation Méditerranée* (*Fondazione Mediterraneo*), M. Michele Capasso, remettront le *Prix Méditerranée* à S.M. la Reine Rania Al-Abdullah de Jordanie. La cérémonie aura lieu demain au Palais Montecitorio à Rome, Siège de la Chambre des Députés italienne.

Ce prix honore l'engagement de S.M. la Reine Rania Al-Abdullah en faveur de l'éducation des jeunes filles, contribuant ainsi à intégrer les diverses composantes de la société arabe au processus global de développement.

*La Fondation Méditerranée* attribue le *Prix Méditerranée* en partenariat avec des institutions internationales qui soutiennent le dialogue et l'interaction culturelle et sociale dans la région méditerranéenne, telles l'UIP. L'organisation mondiale des parlements a notamment organisé, l'année dernière, au Siège de la *Fondation Méditerranée* à Naples, une réunion préparatoire de l'Assemblée parlementaire de la Méditerranée.

**ITALIA-GIORDANIA: CASINI CONSEGNA PREMIO MEDITERRANEO A RANIA**

(ANSAméd) - ROMA, 8 FEB - Si svolgerà domani alle 10.30, presso la Sala Gialla di Palazzo Montecitorio, la cerimonia di attribuzione del 'Premio Mediterraneo' conferito alla Regina Rania Al-Abdullah di Giordania, presente a Roma per l'occasione, dalla Fondazione Mediterraneo. Lo rende noto un comunicato dell'Unione Interparlamentare, di cui è presidente Pier Ferdinando Casini. Negli indirizzi di saluto di Casini e del presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, prosegue la nota, saranno illustrate le motivazioni del premio, tra le quali l'impegno di Rania Al-Abdullah a favore dell'educazione delle giovani donne, contribuendo, in questo modo, ad integrare le diverse componenti delle società arabe nel processo globale. La Fondazione Mediterraneo attribuisce il 'Premio Mediterraneo' in partenariato con Istituzioni internazionali che sostengono il dialogo e l'interazione culturale e sociale nella regione: è il caso dell'Unione Interparlamentare (UIP) che, lo scorso anno a Napoli, presso la Fondazione Mediterraneo, ha svolto una riunione della sua Assemblée Parlamentare Mediterranea. Il presidente Casini, con l'on. Claudio Azzolini ed altri parlamentari, prosegue il comunicato, ha inaugurato di recente la sede di Amman della Fondazione Mediterraneo, a dimostrazione della sinergia con cui operano le due istituzioni. Tra le attività principali, la Fondazione Mediterraneo promuove e realizza, dal 1997, il 'Premio Mediterraneo' articolato in più sezioni. In precedenza questo riconoscimento è stato attribuito a personalità quali Kiro Gligorov, Juan Carlos I di Spagna, Leah Rabin, Hussein di Giordania, Hassan II del Marocco, Recep Tayyip Erdogan, Naguib Mahfouz, Mohamed Bedjaoui, Suzanne Mubarak, Elias Chacour, Amr Mussa, Shirin Ebadi. (ANSAméd). 2007-02-08 14:30

**ITALY-JORDAN: CASINI TO HAND QUEEN RANIA MEDITERRANEAN AWARD**

(ANSAméd) - ROME, FEBRUARY 8 - The ceremony to give the 'Premio Mediterraneo' award of the Mediterraneo Foundation to Queen Rania Al-Abdullah of Jordan will be held tomorrow at 1030 at the Sala Gialla Hall of the Montecitorio Palace in Rome. The announcement came from a statement of the Inter-Parliamentary Union chaired by Pier Ferdinando Casini. The motivation behind the award will be illustrated in the opening addresses of Casini and the president of the Mediterraneo Foundation Michele Capasso. The motives include Queen Rania's commitment in education of the young women, helping in this way integrate the various components of the Arab societies in the global process, the statement said. The Mediterraneo Foundation gives the 'Premio Mediterraneo' in partnership with international institutions which support the dialogue and cultural and social interaction in the region: such is the case of the Inter-Parliamentary Union (IPU) which held its Parliamentary Assembly of the Mediterranean last year at the Mediterraneo Foundation in Naples. IPU President Casini, Claudio Azzolini and other deputies, have recently opened the Amman seat of the Mediterraneo Foundation to show the synergy with which the two institutions operate. The 'Premio Mediterraneo', divided into many sections is one of the Mediterraneo Foundation's main activities and has been organised since 1997. (ANSAméd). 2007-02-08 16:49

**MEDITERRANEO: RANIA DI GIORDANIA E CASINI, SPINTA A DIALOGO**

(ANSamed) - ROMA, 9 feb - Diritti garantiti per tutti, a cominciare dalle donne e dai bambini per un futuro di dialogo tra i popoli. A invocarlo è stato Pierferdinando Casini, presidente dell'unione interparlamentare, questa mattina nell'ambito della cerimonia di consegna del premio Mediterraneo alla regina Rania di Giordania che ha sua volta parlato di pace. Un premio per il riconosciuto impegno sul fronte dell'infanzia e delle donne quello che Rania di Giordania ha ricevuto oggi, nella sala Gialla di Montecitorio, dalla Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, in una cerimonia con Casini e altri deputati tra cui Umberto Ranieri, Ds. Alla cerimonia erano presenti anche gli ambasciatori di Giordania, Wijdan al-Hashemi, e quello del Marocco. Alla regina, ha detto Casini, che di recente ha inaugurato ad Amman una sede della Fondazione Mediterraneo, si riconosce "l'impegno per l'infanzia sfruttata e abbandonata, e per i diritti delle donne". L'ex Presidente della Camera ha poi ricordato che "in questo Parlamento si coltiva il valore del dialogo interreligioso che ci porta ad avere grande rispetto per tradizioni e identità di ciascun popolo. Nessuno - ha sottolineato può pensare di imporre modelli culturali ad altri. L'Europa stessa nasce sulla comprensione delle diverse identità e nella richiesta di diritti per tutti, in particolare per le donne". Questo non ci impedisce di essere rigidi nel chiedere diritti garantiti per tutti. Casini ha sottolineato anche "l'impegno esemplare" dei sovrani di Giordania "sulla Palestina", per "un futuro di convivenza pacifica con Israele". E ha rilevato come oggi sia una giornata "importante" per il popolo palestinese (l'accordo interpalestinese tra Hamas e Al Fatah per un governo di unità nazionale ndr). Vorremmo per Israele un futuro di tranquillità e stabilità e allo stesso tempo quello stato palestinese che generazioni di giovani attendono. La regina Rania, ringraziando per il premio, ha ricordato che "nella società che sta cambiando", con "la lotta al terrorismo e le tensioni crescenti che allontanano le persone una dall'altra" diventa "più difficile la sfida per dare giustizia". "Dobbiamo cercare di capirci, sostenerci ed essere buoni vicini". Perché tensioni crescenti e la lotta al terrorismo allontanano le persone l'una dall'altra; dobbiamo cercare di aprirci, di sostenerci e di essere buoni vicini travalicando le differenze di età, di appartenenza etica e religiosa, l'umanità è la cosa più importante". "Se vogliamo durare dobbiamo costruire un edificio in cui tutti si possano sentire a casa propria" ha concluso Rania di Giordania". Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, dopo aver ricordato che la Fondazione ha attribuito nel '97 il premio decennale al presidente della repubblica di Macedonia Kiro Gligorov ed al re di Spagna Juan Carlos, ha spiegato la decisione di attribuire il 'premio speciale per la promozione e lo sviluppo sostenibile alla regina Rania, per "la sua azione fondamentale in un momento in cui il nostro Mare appare sempre più diviso da noi e non tra noi". "La promozione sociale, ha osservato ancora Capasso, dipendono oggi, essenzialmente dal dialogo costruttivo tra culture, civiltà e religioni". Dunque "il dialogo - inteso non come fine ma come mezzo per trovare ulteriori motivazioni che portino alla convivenza e alla cooperazione - è oggi cruciale per l'area del grande Mediterraneo". (ANSamed) 2007-02-09 13:59

**MEDITERRANEAN: QUEEN RANIA AND CASINI, A PUSH FOR DIALOGUE**

(ANSamed) - ROME, FEBRUARY 9 - Rights for all, from women and children, for a future dialogue between peoples. It was the appeal of Pier Ferdinando Casini, president of the Inter-Parliamentary Union (IPU), during the ceremony to hand over the Premio Mediterraneo award this morning to Queen Rania of Jordan, who in turn spoke about peace. Queen Rania received the award as recognition of her commitment to children and women at the Sala Gialla Hall of the Montecitorio Palace by the Mediterraneo Foundation, chaired by Michele Capasso, in a ceremony with Casini and other members of parliament, including Democrats of the Left MP Umberto Ranieri. The ceremony was also attended by Jordan's Ambassador Wijdan al-Hashemi and by the Ambassador of Morocco. The queen was awarded for "her commitment to help abused and abandoned children and for the women's rights," said Casini, who has recently opened an office of the Mediterraneo Foundation in Amman. The former Chamber of Deputies Speaker reminded also that "in this parliament the value of inter-religious dialogue is being cultivated which leads us to be more respectful of the traditions and identity of any people. No one can think of imposing cultural models on others. Europe itself is based on the comprehension between the various identities and in the demand for rights for all, especially for women.", he said. Casini emphasized also the "exemplary commitment" of Jordan's sovereigns "on Palestine", for "a future of peaceful co-existence with Israel." He also said that today is an "important" day for Palestinian people (the agreement between Hamas and Fatah on a national unity government, editor's note). We want a future of tranquility and stability for Israel and at the same time that Palestinian state which generations of young people have expected. Thanking for the award Queen Rania said that "in the changing society" with "the fight against terrorism and the growing tensions which drive people away from one another the challenge to give justice becomes more difficult. We should try to understand and support each other and be good neighbours." She added: "Because mounting tensions and the fight against terrorism drive people away from one another, we should try to open ourselves, support ourselves and be good neighbours crossing over the differences in age and in ethnic and religious belonging, humanity is the most important thing. If we want to remain we should construct a building in which we all can feel at home." The president of the Mediterraneo Foundation, Michele Capasso, reminded that the Foundation gave the award in 1997 to the then Macedonian President Kiro Gligorov and to Spain's King Juan Carlos. He explained the decision to bestow the 'special award for promotion and sustainable development' to Queen Rania for "her fundamental action in a moment in which our Sea looks ever more divided by us not between us." "Promoting social issues today depends essentially on the constructive dialogue between cultures, societies and religions, Capasso said. Therefore "dialogue intended not as a goal but as a means to find further motivations to lead to co-existence and cooperation is crucial today for the area of the great Mediterranean."(ANSamed). 2007-02-09 16:35

**Rania: «Il velo non sia un problema politico Ma imporlo va contro i principi dell' Islam»  
La regina di Giordania a Milano: «Le voci di divorzio? Io sono felice»**

MILANO - La regina di Giordania è tornata a Milano, che nel 2005 l' ha iscritta fra i suoi «cittadini onorari». Ha incontrato il «suo» sindaco Letizia Moratti e oggi sarà a Roma. Rania è affascinante, superattiva e sorridente. Il contrario della donna infelice, alla frontiera del divorzio, come un gossip l' aveva dipinta mesi fa. Anche in questa intervista al Corriere, la domanda è quindi inevitabile. Maestà, l' hanno infastidita quelle voci? «Non posso dire che mi abbiano infastidito più di tanto, anche perché accetto il fatto che le voci sono una conseguenza naturale dell' essere costantemente sotto gli occhi del pubblico. Certo, mi ha colpito l' estensione del chiacchiericcio, il fatto che tutti domandassero. Ma cosa vuole, le voci vanno e vengono. L' importante è non prenderle sul serio». Non pensa che qualcuno volesse colpire la sua famiglia o lei, personalmente? «Non sono ipersospettosa, paranoica, o affascinata dalle teorie cospirative. So bene che è impossibile rintracciare la radice delle voci. Possono essere un semplice gossip, o magari essere il frutto di un piano preciso. In un caso o nell' altro, cambia poco. Io sto bene e sono felice». I nostri due mondi, Occidente e Islam, si conoscono poco. Tutti parlano di tolleranza, sottintendendo spesso che occorre tollerare chi non ci piace. Lei insiste invece sulla reciproca accettazione. «Sì, tolleranza è un minimo denominatore comune, ma non basta. In un mondo globalizzato affiorano più prepotentemente le diversità. Io credo nel multiculturalismo, e l' obiettivo è puntare sui valori, sulla loro condivisione. Appunto, entrare nella casa dell' altro e imparare ad accettarlo». Eppure si ha l' impressione che troppi non vogliano questa accettazione. In sostanza, non vogliono il dialogo. «C' è una tendenza a lasciarsi attrarre dai giudizi superficiali, dagli stereotipi, che ci sottraggono la possibilità di conoscersi. La conseguenza è che ciascuno si chiude in se stesso. Credo quindi che sia necessario abbattere il muro di sfiducia e sospetti. Bisogna imparare a interagire. Si scoprirà che abbiamo la stessa umanità, le stesse aspirazioni. Voler dialogare, tra l' Islam e gli altri: credo che il "volere" verrà imposto dalla necessità. Guardi il mondo di oggi: frammentato dalle divisioni, dalla sfiducia che può portare ad atti estremi, come il terrorismo. Insisto: è necessario che i moderati, dappertutto, si sollevino, facciano sentire la loro voce». Lei l' ha fatto, guidando ad Amman la marcia degli 80.000 contro il terrorismo e la violenza. Non sarebbe ora che in altri Paesi musulmani si faccia altrettanto? «Assolutamente sì. Vede, nel mondo arabo molta gente è frustrata. Molti si abbandonano alla rabbia per essere accusati d' essere violenti. Invece bisogna alzarsi, spiegare chi siamo, in cosa crediamo. Negli ultimi tre anni la maggioranza delle vittime del terrorismo è musulmana. Quindi, non c' è una guerra tra musulmani e non musulmani, ma tra estremisti e moderati di tutte le religioni». In Europa si discute molto sul velo, forse perché il velo viene percepito come scelta politica. «Io credo che la discussione sul velo sia conseguenza delle difficoltà di comprendere un mondo sempre più complesso. Si guarda come vestiamo, come preghiamo. Sfortunatamente, dopo tutti i sospetti concentrati sull' Islam, molti hanno cominciato a considerare il velo un problema politico. Non è così. Indossare il velo è una libera scelta individuale, simbolo di modestia, di devozione a Dio. Credo che molte persone, che si sentono marginalizzate, o magari non si sono integrate nei Paesi dove vivono, vengano viste con sospetto dalle autorità. E' un atteggiamento che va rifiutato. Personalmente, giudico le persone non per quello che hanno sulla testa ma nella testa, che cosa pensano, come agiscono». Però, maestà, non si può accettare che delle donne siano costrette a indossare il velo. «Non c' è coercizione nell' Islam. L' Islam non impone né di credere, né di essere praticante, né di vestire in un modo o nell' altro. Quindi, imporre a una donna il velo è contro i principi dell' Islam». Suo marito, re Abdallah, recentemente ha lanciato un grido di dolore, ammonendo che se non si agisce subito, si corre il rischio di avere tre differenti guerre civili: in Iraq, in Palestina e in Libano. «Credo che mio marito intendesse ammonire sulla gravità della situazione. A volte la gente è ossessionata dalla terminologia. Quindi, il problema non è dire se questa o quella sono guerre civili o no, è di capire che la situazione rischia di sfuggire ad ogni controllo. C' è una lotta interna tra fazioni in Palestina; c' è una lotta interna tra differenti parti politiche in Libano; c' è una lotta interna tra gruppi politici e settari in Iraq. Sono lotta interconnesse, e il mondo ha necessità di capirlo, per allentare questo micidiale pericolo. Il passo più importante è risolvere il problema numero uno, il conflitto israeliano-palestinese. Vede, per la Palestina tutti sanno come dovrà finire. C' è la Road Map, ci sono tutti gli accordi che sono stati firmati. Per l' Iraq è molto più difficile. Laggiù non ci sono più strutture di sicurezza. Occorre l' aiuto della comunità internazionale, anche se oggi mi si spezza il cuore a vedere che anche le organizzazioni umanitarie non sono in grado di lavorare». Verrà sconfitto il terrorismo? «L' importante è che non ci obblighi a vivere nella paura. L' ideologia dell' estremismo produce la cultura della paura. E la cosa più pericolosa è cedere e perdere la speranza. Ma il nemico peggiore non è il terrorismo, né l' estremismo. E' l' ignoranza. E' il ritenere di conoscere l' altro senza conoscerlo». La biografia \*\*\* STUDI  
Nata in Kuwait da una famiglia palestinese, 36 anni, laureata in «business administration» all' American University del Cairo, Rania ha lavorato presso Citibank e alla Apple Computer in Giordania REGINA Il 7 febbraio 1999 Rania sposa il principe Abdallah, figlio di re Hussein, conosciuto nel '93 a una cena. Nello stesso anno Abdallah sale al trono del regno ashemita. Hanno 4 figli (il più piccolo di 2 anni, il più grande di 12)

**Ferrari Antonio**

LA CERIMONIA

## La Fondazione Mediterraneo premia Rania di Giordania

Oggi alle 10.30, presso la Sala Gialla di Palazzo Montecitorio, si svolgerà la cerimonia di attribuzione del «Premio Mediterraneo» conferito a Rania Al-Abdullah, regina di Giordania - presente a Roma per l'occasione - dalla Fondazione Mediterraneo. Negli indirizzi di saluto del presidente dell'Unione Interparlamentare Pier Ferdinando Casini e del presidente della Fondazione



Rania di Giordania

Mediterraneo Michele Capaso, saranno illustrate le motivazioni del Premio, tra le quali l'impegno di Rania Al-Abdullah a favore dell'educazione delle giovani donne, contribuendo, in questo modo, a integrare le diverse componenti delle società arabe nel processo globale.

Tra le attività principali, la Fondazione Mediterraneo, che ha sede a Napoli, promuove e realizza, dal 1997, il «Premio Mediterraneo» articolato in più sezioni. In precedenza questo riconoscimento è stato

attribuito a personalità quali Kiro Gligorov, Juan Carlos I di Spagna, Leah Rabin, Hussein di Giordania, Hassan II del Marocco, Recep Tayyip Erdogan, Naguib Mahfouz, Mohamed Bedjaoui, Suzanne Mubarak, Elias Chacour, Amr Mussa, Shirin Ebadi.

**Queen commends Milan's efforts to promote cross-cultural awareness**



*Her Majesty Queen Rania with students of the Dell'Infanzia School in Milan on Thursday (Photo by Nasser Ayoub)*

AMMAN (JT) — Her Majesty Queen Rania, an honorary citizen of Milan, visited the historical city on Thursday, where she and Princess Wijdan, Jordan's ambassador to Italy, and Mayor Letizia Moratti took part in a class on cultural awareness at Dell'Infanzia School.

Noting the value of cultural awareness, the Queen commended the school for cultivating such appreciation at an early age.

The students welcomed the Queen by performing several songs about peace in Italian, and greeted her with a message in Arabic.

A welcome note in Arabic — written by the students with their teacher's help — and a Jordanian flag hung in the classroom, which was full of symbols of different cultures.

"I'm very touched at the effort you have all gone to, to learn some of my language... Reaching out to other cultures like you have done today is an example for us all," the Queen told the children.

The school, which has 160 students between the ages of three and six, prepares special programmes for five year olds to familiarise them with world cultures.

The children are taught greetings in different languages and also have a world map in the classroom to visualise the location of the countries and cultures they learn about.

One of the students presented Queen Rania with a sticker and asked her to identify Jordan's location on the map, which she did.

"I hope that when you're all old enough to travel, you will visit Jordan," Queen Rania said, and told the children about many of the Kingdom's cultural practices.

Mayor Moratti, Commissioner for Social Policy and Education Mariolina Moioli and Amelia Setton, headmistress of Dell'Infanzia School, toured the facility with Queen Rania and briefed her on the school's programmes — specifically an integration programme for children from different ethnic backgrounds.

Queen Rania, Princess Wijdan and Mayor Moratti then held a discussion at the Milan municipality on several issues, including greater social and cultural cooperation between the cities of Milan and Amman and the possibility of a learning exchange regarding vocational training.

They also discussed the upcoming "Italian Forum for Women Entrepreneurs" that will take place in Milan this March and is being organised by Minister for International Trade Emma Bonino, who recently visited Amman to participate in a high level gender policy forum.

Queen Rania, who is an advocate for increasing women's participation in the workforce through both formal and informal channels, will be accepting an award for social solidarity from the Mediterranean Foundation on Friday.

PREMIO

«Mediterraneo» a Rania



Il «Premio Mediterraneo» per l'impegno verso l'infanzia e le donne è stato consegnato ieri a Roma alla regina Rania di Giordania (nella foto) in una cerimonia con il presidente dell'Unione interparlamentare Pier Ferdinando Casini e altri deputati. La Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, che ha sede a Napoli, attribuisce dal 1997 il premio in partenariato con istituzioni internazionali che sostengono il dialogo e l'interazione culturale e sociale. In passato il premio è stato attribuito a Juan Carlos I di Spagna, Leah Rabin, Hussein di Giordania, Hassan II del Marocco.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Donne e infanzia: l'impegno della Regina

Diritti garantiti per tutti, a cominciare dalle donne e dai bambini per un futuro di dialogo tra i popoli. A invocarlo è stato Pierferdinando Casini, presidente dell'unione interparlamentare, questa mattina nell'ambito della cerimonia di consegna del premio Mediterraneo alla regina Rania di Giordania che ha sua volta parlato di pace. Un premio per il riconosciuto impegno sul fronte dell'infanzia e delle donne quello che Rania di Giordania ha ricevuto ieri, nella sala Gialla di Montecitorio, dalla Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, in una cerimonia con Casini, Claudio Azzolini componente della Commissione Affari esteri della Camera e tra i "padri" della Fondazione Mediterraneo e altri deputati tra cui Umberto Ranieri, Ds. Alla cerimonia erano presenti anche gli ambasciatori di Giordania, Wijdan al-Hashemi, e quello del Marocco. Alla regina, ha detto Casini, che di recente ha inaugurato ad Amman una sede della Fondazione Mediterraneo, si riconosce "l'impegno per l'infanzia sfruttata e abbandonata, e per i diritti delle donne". L'ex presidente della Camera ha poi ricordato che "in questo Parlamento si coltiva il valore del dialogo interreligioso che ci porta ad avere grande rispetto per tradizioni e identità di ciascun popolo. Nessuno ha sottolineato può pensare di imporre modelli culturali ad altri. L'Europa stessa nasce sulla comprensione delle diverse identità e nella richiesta di diritti per tutti, in particolare per le donne". Questo non ci impedisce di essere rigidi nel



Rania di Giordania

Alla consegna del Premio ieri a Montecitorio erano presenti tra gli altri Pierferdinando Casini, Michele Capasso e Claudio Azzolini

chiedere diritti garantiti per tutti. Casini ha sottolineato anche "l'impegno esemplare" dei sovrani di Giordania "sulla Palestina", per "un futuro di convivenza pacifica con Israele". E ha rilevato come oggi sia una giornata "importante" per il popolo palestinese (l'accordo interpalestinese tra Hamas e Al Fatah per un governo di unità nazionale ndr). Vorremmo per Israele un futuro di tranquillità e stabilità e allo stesso tempo quello stato palestinese che generazioni di giovani attendono. La regina Rania, rin-

graziando per il premio, ha ricordato che "nella società che sta cambiando", con "la lotta al terrorismo e le tensioni crescenti che allontanano le persone una dall'altra" diventa "più difficile la sfida per dare giustizia". Dobbiamo cercare di capirci, sostenerci ed essere buoni vicini". Perché tensioni crescenti e la lotta al terrorismo allontanano le persone l'una dall'altra; dobbiamo cercare di aprirci, di sostenerci e di essere buoni vicini travalicando le differenze di età, di appartenenza etica e religiosa, l'umanità è la cosa più importante". "Se vogliamo durare dobbiamo costruire un edificio in cui tutti si possano sentire a casa propria" ha concluso Rania di Giordania.

Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, dopo aver ricordato che la Fondazione ha attribuito nel '97 il premio decennale al presidente della repubblica di Macedonia Kiro Gligorov ed al re di Spagna Juan Carlos, ha spiegato la decisione di attribuire il premio speciale per la promozione e lo sviluppo sostenibile alla regina Rania, per "la sua azione fondamentale in un momento in cui il nostro Mare appare sempre più diviso da noi e non tra noi".

"La promozione sociale, ha osservato ancora Capasso, dipendono oggi, essenzialmente dal dialogo costruttivo tra culture, civiltà e religioni". Dunque "il dialogo - inteso non come fine ma come mezzo per trovare ulteriori motivazioni che portino alla convivenza e alla cooperazione - è oggi cruciale per l'area del grande Mediterraneo".

**Queen honoured for work in social advancement, sustainable development**

*King invites Pope Benedict XVI to visit Jordan*



*Her Majesty Queen Rania receives the Fondazione Mediterraneo award from Inter-Parliamentary Union President Pier Ferdinando Casini on Friday (Petra photo)*

AMMAN (JT) — Her Majesty Queen Rania on Friday received an award from the Fondazione Mediterraneo (Mediterranean Foundation) in Italy, for her commitment to the advancement of social causes and sustainable development.

The foundation, which serves to stimulate partnerships among the Mediterranean, Europe and the Islamic world, recognised Queen Rania for her work in defending the rights of children, her commitment to endorsing women's rightful role in society, promoting the education of young women, and her efforts to integrate different components of Arab society into a global process.

"As migration picks up pace, neighbourhoods are transforming, societies are diversifying, and the challenge of maintaining social harmony and providing equal opportunity is greater than ever," Queen Rania said as she accepted the award.

"We must reach out; we must learn about each other; we must support each other; we must stick together; and, we must be good neighbours — not only at home, at school, and in our communities, but across the boundaries of geography, culture, age and race," she added, emphasising the crucial need to foster dialogue.

Inter-Parliamentary Union President Pier Ferdinando Casini welcomed the Queen and recognised Jordan's efforts, specifically those of His Majesty King Abdullah, in promoting peace in the region.

Michele Capasso, president and founder of Fondazione Mediterraneo, said the foundation works to promote dialogue and increase cultural and social integration, noting that His Majesty the late King Hussein was a recipient of the award for his relentless work for peace, cultural tolerance and intercultural exchange.

"Dialogue is the means to an end," said Capasso, "and the end is greater social cooperation."

Such cooperation has been the focus of Queen Rania's programmes, both locally and globally.

"We have to show by example that what humanity has in common is more powerful than anything that divides us," she said, "and that means actions not just words, and it means raising the volume among the voices of moderation."

The foundation, an international nonprofit organisation established in 1994, includes specialists and internationally recognised scholars who focus on the Mediterranean and politicians with international and diplomatic experience who have been involved in Mediterranean affairs.

**It seeks to develop dialogue among civilisations and cultures, working in cooperation with the countries of the Middle East, the Gulf and the Black Sea.**

The foundation, which bases its actions on the principles of equality, sovereignty, and dignity of peoples, annually recognises outstanding contributors in art (literature, art, creativity) and civil society (peace, democracy, institutions, information, diplomacy) of the Greater Mediterranean.

Former recipients include King Juan Carlos of Spain, the late King Hassan of Morocco, Macedonian President Kiro Gligorov, Turkish Prime Minister Recep Tayyip Erdogan, First Lady of Egypt Suzanne Mubarak, Nobel Prize laureates Shirin Ebadi and Nagib Mahfouz and Arab League Secretary General Amr Musa.

Also on Friday, Queen Rania delivered an invitation from King Abdullah to Pope Benedict XVI to visit Jordan.

During the meeting, the Queen stressed the King's appreciation of the Pope's efforts to enhance cooperation and understanding between followers of different religions and spread values of love and peace in the world.

Queen Rania pointed out that Jordan, under the leadership of King Abdullah, is keen to enhance cooperation with the Pope and the Vatican and supports efforts to bring about permanent, comprehensive and just peace in the region.

The Pope commended the King's efforts to support the revival of the peace process between the Palestinians and the Israelis and enhance stability in the Middle East.

Sunday, February 11, 2007

## We need to reach out and interact — Queen Rania

AMMAN (JT) — Her Majesty Queen Rania has stressed that social harmony and acceptance amongst people of diverse backgrounds can only be achieved when they acquire mutual knowledge and respect for one another.

“I think the solution is for people to really arm themselves with knowledge, but knowledge is not enough, knowledge of the other is not enough. We need to reach out and interact,” she said.

Her Majesty’s remarks were made during an interview with the Italian daily *Corriere della Sera* on Thursday.

Speaking of the dangers associated with the lack of such knowledge and understanding, Queen Rania warned that relying on stereotypes only evokes a greater sense of “mistrust and suspicion between people.”

“It’s very easy for us to really sort of shelter ourselves and create barriers, and not to reach out to the other, to the unknown,” she added, stressing that only by breaking such barriers, can people realise their commonalities.

“We have to venture and reach out to the unknown. And when we do that, we’re going to find out how similar those ‘so-called’ others are to us. At the end of the day, I think we are all combined by our humanity, our similarities. We all have the same issues, aspirations, and challenges and we want the same thing for ourselves and our children.”

On the issue of the ongoing debate on the veil in the West, Queen Rania noted that amidst the increasing suspicion of Islam over the past few years and the feelings of marginalisation within Muslim communities in the West, “people have started to look at the veil as a political issue,” but “it is a symbol of piety, of modesty, of devotion to God.”

“We shouldn’t judge women by what is on their heads but by what is in their heads,” said Queen Rania, adding that “it is very dangerous when we start making assumptions about a person based on outward external façade.”

When asked whether or not people in the world do have the will to get to know one another, Her Majesty responded that “the will, will come from the need, and there certainly is a need.”

She went on to say that in today’s world, “there are so many divisions, there’s so much mistrust, there’s so much suspicion, and that is leading to a fragmented world,” adding that “for societies to succeed in the 21st century, they really have to embrace diverse people from diverse backgrounds, they really have to succeed in multiculturalism, and I think that need is going to be the impetus, or the reason that will make people reach out to one another and try to break through the misunderstandings.”

This need, and will, according to the Queen, already exists. “Among the moderates, there is a will to reach out; there is a will to create bridges of understanding,” she emphasised.

Asked whether the Arab world should promote such a message of tolerance and understanding, Queen Rania said, “I think it’s our responsibility, first of all, to stand up and say who we are as Arabs and Muslims, and try to explain to the world what our values are, what we stand for.”

“We have to realise that we are in this together. This is not a fight between Muslims and non-Muslims, this is a fight between extremists from all religions, and moderates from all religions,” she affirmed.

A Royal Court official stated that some media outlets have relayed partial quotations of Her Majesty’s statements, which may have resulted in a misinterpretation of her answers. According to the source, such misinterpretations may have also resulted from the fact that Her Majesty’s statements were translated from English into Italian, the language of the publication.

Below is the transcript of Her Majesty’s interview with the Italian daily *Corriere della Sera*:

### Q: What needs to be done to bridge the gap between East and West today?

**Queen Rania:** There is so much diversity in our countries today, so many people coming from different backgrounds, histories, geographies... are now coming together and sharing the same borders and so the issue of multiculturalism becomes very important, how do we maintain social harmony amongst such diversity and the most important thing, I think, is to focus on the values of reaching out to one another of engaging one another of interaction of arming ourselves with knowledge of different peoples and through that through this kind of mutual knowledge, and the building of respect then you can get acceptance. I always say that multiculturalism is not just about being in the same neighbourhood I think you need to knock on the door and enter your neighbour’s house, that is multiculturalism, interaction so I would say yes tolerance is good but it is not enough we have to take it the next level and aspire to something higher, which is acceptance among people.

**Q:** You are insisting on this since the beginning so I remember when I had the opportunity to interview you in 2001, after 9/11. Sometimes we have the impression, not only that we do not know each other — the West and the Muslim world — but that we don’t want to know the other. So what can be done to emphasise this dialogue, this mutual knowing between people?

**Queen Rania:** I think you’re right, people sometimes don’t want to know each other... I think what’s happened is that we’ve let stereotypes become so widely spread amongst people, and we rely on these stereotypes, although they are just a shortcut, and they rob us of accurate perspective of people, because we just use labels — very superficial labels, and as a result of relying on these labels, we kind of shelter ourselves in our own little shell and don’t reach out so it’s very important for us to really break down these barriers of mistrust and suspicion. I think what happens is that when you rely on stereotypes, you get a sense of mistrust and suspicion between people and therefore they don’t want to have this interaction and acceptance. I think the solution is for people to really arm themselves with knowledge, but knowledge is not enough, knowledge of the other is not enough. We need to reach out and interact, and come out of your comfort zone. It’s very easy for us to really sort of shelter ourselves and create barriers, and not to reach out to the other, to the unknown. I think we have to venture and reach out to the unknown. And when we do that, we’re going to find out how

similar those 'so-called' others are to us. At the end of the day, I think we are all combined by our humanity, our similarities. We all have the same issues, aspirations, and challenges and we want the same thing for ourselves and our children. And I think only by reaching out of our comfort zone and going to the other person that you actually realise that these similarities exist.

**Q: Do you feel, Your Majesty, today in the world, in our world, and in the Muslim world, that there is the will to know each other... are you an optimist in this climate, or are you a pessimist?**

**Queen Rania:** I think that the will, will come from the need, and there certainly is a need. You know, if you look at our world today, there are so many divisions, there's so much mistrust, there's so much suspicion, and that is leading to a fragmented world, that lead sometimes to dangerous acts, acts of extremism, acts of intolerance, and sometimes terrorism so it is affecting our lives. I think, as I said, for societies to succeed in the 21st century, they really have to embrace diverse people from diverse backgrounds, they really have to succeed in multiculturalism, and I think that need is going to be the impetus, or the reason that will make people reach out to one another and try to break through the misunderstandings. I think, you know, among the moderates, there is a will to reach out, there is a will to create bridges of understanding, but sometimes the moderates, their voices are sometimes not heard, and I think it is up to them to really stand up, to be more proactive and be more forceful in their message, and to really drown out the voices of extremists by fostering strong bonds.

**Q: You did a big march in Amman against the violence, against the terrorism, and so this was the first time for an Arab country to give this kind of message, and don't you think it would be nice to have this kind of message in other Arab countries?**

**Queen Rania:** Absolutely, I think in the Arab world, sometimes we're very frustrated and disappointed with some of the stereotypes that are levelled at Muslims and Arabs, and sometimes we react with anger when people accuse us of being violent or extreme. I think it's our responsibility, first of all, to stand up and say who we are as Arabs and Muslims, and try to explain to the world what our values are, what we stand for, and to make the world realise that we are just as likely to be victims of terrorists as non-Muslims. In fact, when you look at the acts of terrorism that have taken place over the past few years, you will find that the majority of victims have been Muslims. We have to realise that we are in this together. This is not a fight between Muslims and non-Muslims, this is a fight between extremists from all religions, and moderates from all religions. This is how we have to look at the battle lines, this is how we have to define ourselves.

**Q: ...The important thing is to reach people, to have the help and support of other people in this battle?**

**Queen Rania:** Absolutely, and I don't think that this is such an overarching challenge for our century, and such a daunting task to really break through mindsets, that cannot be done by one person, cannot by two people, and I think it has to be a culture of being proactive and a culture of standing up and trying to explain the values of moderation. It has to be a movement, and I'm hoping that, you know, in the Muslim world, we can start to accept diversity first of all within Islam and more tolerance within Islam, and beyond that, try to reach out for the rest of the world with acceptance and with a moderate view.

**Q: Your Majesty, in Italy, in France and in other countries there is a lot of discussion about the veil, here there is a lot of confusion... a lot of ignorance... what does it mean veil, perhaps we do not understand what does it mean or you were not about to explain what does it mean because I think that someone is giving the veil a political symbol, weight and not what is the veil... where do you find the problem of misunderstanding is?**

**Queen Rania:** Unfortunately because Islam is being brought under suspicion over the last few years, people have started to look at the veil as a political issue. What is important, is the veil is a symbol of piety, of modesty, of devotion to God and sometimes a woman wears the veil because that is what is socially acceptable within her surroundings but it should never be viewed as something that can be divisive between communities and certainly sometimes I feel that there is so much judgement levelled at women based on what they are wearing. I always say we shouldn't judge women by what is on their heads but by what is in their heads. It is very dangerous when we start making assumptions about a person based on outward external façade. When I look at people when I visit the Arab world or abroad I try to pass judgement based on how they think, what they do, what their values are and not what they are wearing. It is very dangerous when you make judgements based on what they are wearing. Because a lot of the Muslim societies feel marginalised, and feel that they have not been integrated well in some of the European societies and elsewhere and because some of the authorities are looking at Islam with suspicion, unfortunately this issue has become highly politicised so it carries a lot of political symbolism and that is something we have to fight against because it shouldn't. How a woman dresses should not have so much of a political dimension to it. It is a relationship between a woman and God and I think at the end of the day societies have to accept that in today's world we will be different, outwardly and inwardly, but the idea is to try to create harmony nonetheless.

**Q: But of course coercion is not accepted in Islam?**

**Queen Rania:** There is no coercion in Islam. In Islam you are not supposed to force somebody to believe. As I said, Islam is all about conviction, it is all about belief and if you force people to do something if they do not believe in it then that is against the whole essence of what Islam is all about. Islam is very much about intention.

# Notizie dal Mediterraneo

alle pagine 9, 10 e 11

# IL DENARO

denaro.it



ANNO XVII - N° 27 | MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2007

Giornale dell'Europa Mediterranea

1 EURO | IL DENARO CON IL DENARO SANITÀ: 1,5 EURO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - DL. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (N.A.)

## COMPETITIVITA'

### Italia malato d'Europa? Troppo catastrofismo, il baratro è più lontano

● Daniel Gros\*

Negli ultimi tempi sembra diventato di moda indicare l'Italia come il malato d'Europa, e indulgere in scenari catastrofici: il paese va in default sul debito pubblico, esce dalla zona euro, e così via drammatizzando. La tendenza si è affermata perché la maggior parte degli osservatori non guarda al di là dei titoli dei giornali, dai quali emerge che il paese ha essenzialmente tre problemi: la finanza pubblica; la perdita di competitività; e la mancanza di volontà di effettuare riforme. Tuttavia, da tutti e tre i punti di vista, uno sguardo più attento rivela che il problema, sebbene serio, non è talmente grave da giustificare il catastrofismo imperante.

La debolezza chiave è che l'Italia ha un alto rapporto debito pubblico/Pil. In termini di deficit, la situazione non è così negativa. Il deficit dell'Italia è stato negli ultimi anni simile a quello della Francia o della Germania: la media per tutti e tre i grandi paesi della zona euro si è mantenuta tra il 3 e il 3,5 per cento del Pil nel periodo 2001-2006. Quanto pesa il più alto livello di debito? Il rapporto debito/Pil dell'Italia è attualmente appena al di sotto del 110 per cento, circa 50 punti percentuali oltre il valore di riferimento di Maastricht del 60 per cento del Pil.

\*presidente del Centre for European Policy Studies (Ceps) di Bruxelles

>>> segue a pagina 6

## SPORT & SOCIETÀ'

### Noi razza nobile del San Paolo non ci arrendiamo

● Gigi Porcelli

Ho spesso riflettuto sulle motivazioni che hanno portato me e tantissime altre persone ad essere da sempre appassionati della squadra azzurra e a frequentare assiduamente lo Stadio, indipendentemente dai risultati ottenuti, dalla militanza in serie A, B, C, dal vedere i tanti campioni che hanno indossato la nostra gloriosa casacca.

Non so sicuro che non ci sia alcuna motivazione razionale ma è qualcosa di genetico che è stato sempre in me e nel mio Dna, forse favorita solo da una sana vocazione sportiva. Con i tanti amici con cui ho parlato e che soffrono di questa "piacevole malattia", anche provenendo da culture diverse e senza alcun insegnamento comune in materia, ci siamo sempre ritrovati nel condividere le stesse "sensazioni" e a recepire, con immenso piacere, quelle "sfumature di vita" che solo partecipando in diretta si possono rubare. Sto parlando, è chiaro, di quella strana nobile razza (...)

>>> segue a pagina 6

## MISSIONE IN CINA

# Punzo nel business delle Olimpiadi

Spazio Italia a Tianjin entro il 2008: il Cis Interporto strappa l'esclusiva

Le Olimpiadi di Pechino 2008 saranno un affare anche per il Cis Interporto di Nola. Il presidente del polo logistico e commerciale campano, **Gianni Punzo**, è in missione sotto la Grande Muraglia con il governatore **Antonio Bassolino** per preparare il terreno all'apertura della più grande vetrina nazionale, chiamata "Spazio Italia", a Tianjin: la metropoli del nord che ospita un

quartiere italiano e che tra un anno sarà raggiungibile da Pechino in trenta minuti con l'alta velocità ferroviaria. Ieri, Punzo e Bassolino hanno incontrato le autorità locali, strappando un'opzione esclusiva a favore del Cis-Interporto: il contratto definitivo sarà siglato entro il prossimo maggio. "Spazio Italia" sarà pronta entro il 2008.

>>> 12



Da sinistra Claudio Azzolini, Michele Capasso, Rania Al-Abdullah e Pierferdinando Casini guardano in alto, nell'aula di Motecitorio, un folto gruppo di bambini che urla festante: "Viva la Regina".

## FONDAZIONE MEDITERRANEO

### La regina di Giordania: Siamo buoni vicini nella lotta al terrorismo

"Dobbiamo essere buoni vicini e lottare insieme contro il terrorismo": è il messaggio di pace che la regina di Giordania, **Rania Al-Abdullah**, lancia al popolo italiano e al mondo occidentale, in occasione della cerimonia di attribuzione del "Premio Mediterraneo per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile", ricevuto lo scorso venerdì 9 febbraio a Montecitorio.

>>> 10 e 11

## RAPPORTO MEZZOGIORNO EUROPA

### Una cabina di regia per i fondi Ue

>>> 14 e 15

**Napoli.** Nomine, Unione Industriali: Di Giusto al posto di Altieri >>> 19

**Avellino.** Alta formazione, Miur: partono i nuovi corsi Ict >>> 30

**Benevento.** Accordo Regione-Governo: Sannio, parte la banda larga >>> 31

**Caserta.** Turismo, Terra di Lavoro alla Bit: gli enti fanno sistema >>> 33

**Salerno.** Agroalimentare, Paestum: via al marchio tipico >>> 34

## COMMERCIO & LOGISTICA

- **Opportunità formative dalla società Conateco**
- **Confcommercio in campo per le etichette trasparenti**

>>> alle pagine 21, 22, 27 e 28

NOTES >>> 38 e 39

L'AGENDA >>> 41

## NUOVE TECNOLOGIE

### Nicolais: Arriva Microsoft Sarmi: Alle Poste 60 mln

>>> 18

## IMPRESE & MERCATI

### NICOLETTA' CAFFE' Caffè e zucchero per i locali tedeschi

>>> 34

## Borsa

Italia (S&P/Mib) da inizio anno	-0,69%
Area euro da inizio anno	-0,81%
Stati Uniti (ore 21) da inizio anno	-0,22%
Giappone da inizio anno	mercati chiusi
Euro/dollaro da inizio anno	1,2956
	-1,62%

>>> da pagina 43 a 47

**Telecom Italia, Telefonica più vicina Pirelli: volano i titoli del gruppo Mittel-Hopa, Unipol blocca le nozze**

## Speciale Piano Territoriale Regionale

Ogni martedì e giovedì sul Denaro gli approfondimenti e le cartografie del Piano Territoriale. Oggi: la rete infrastrutturale.

al centro del giornale

OGGI SU  
**ILDtv 878 DISKY**  
La TV del Denaro

## SPECIALE DENAROTV Espansione internazionale: le sinergie Stato-Regioni

>>> ALLE ORE 21,30

Il palinsesto completo è a pagina 6 Denaro Tv è disponibile anche:  
 • in chiaro sulle frequenze di Rete+ Italia nelle ore 8-8,40; 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24  
 • sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67  
 • sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

Giovanni Mazzocchi  
**IL SUD E LA BANCA NEGATA**  
IN TUTTE LE LIBRERIE DI NAPOLI

Ascolta i giornali radio di  
**RadioDen-IL DENARO**  
on line su [www.denaro.it](http://www.denaro.it)

**ILDtv 878 DISKY**  
La TV del Denaro  
**AVVISO NUOVA FREQUENZA DENAROTV**  
Dallo scorso 11 febbraio DenaroTv è visibile esclusivamente sul nuovo satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 con Frequenza di Down-Link 11.296 Mhz, Polarizzazione X (orizzontale), Symbol Rate 27.500 Ms/sec, Fec 3/4.  
Nulla è cambiato per i telespettatori che ricevono DenaroTv sulla piattaforma Sky (canale 878).

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

# Rania di Giordania: Vivere da buoni vicini

**"Dobbiamo cercare di capirci, sostenerci ed essere buoni vicini. Perché tensioni crescenti e la lotta al terrorismo allontanano le persone l'una dall'altra. Dobbiamo essere capaci di travalicare le differenze di età, di appartenenza etnica e religiosa. L'umanità è la cosa più importante. Se vogliamo durare dobbiamo costruire un edificio in cui tutti si possano sentire come a casa propria nel rispetto delle diverse identità e culture". Questa la sintesi del discorso di ringraziamento della regina Rania Al-Abdullah di Giordania in occasione della cerimonia di attribuzione del "Premio Mediterraneo per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile" svoltosi a Roma venerdì 3 febbraio 2007 nella Sala Gialla del Palazzo Montecitorio. Di seguito si riportano i punti salienti del suo intervento.**

Grazie mille, onorevole Casini e professor Capasso, per il vostro caloroso benvenuto e per questo prestigioso Premio, e cosa ancora più importante, per tutto ciò che la Fondazione Mediterraneo fa per promuovere la pace, sostenere la comprensione e favorire i rapporti di buon vicinato tra i popoli nella regione mediterranea così come altrove. Sono tornata in Italia da soli due giorni, ma devo confessare di essere già pervasa dalla dolce vita! Essere qui con voi oggi in questo meraviglioso scenario aggiunge a tutto ciò un senso di gioia. È per me un grande onore ricevere questo Premio dalla Fondazione Mediterraneo che, negli ultimi dieci anni, si è affer-



Un momento della cerimonia. Da sinistra: la regina di Giordania Rania Al-Abdullah, l'ambasciatore Wijdan Al-Hashemi, il presidente della Fondazione Mediterraneo (FM) Michele Capasso, il presidente dell'Unione Interparlamentare Pierferdinando Casini, il presidente della Commissione Esteri della Camera della Camera dei Deputati e membro della FM Umberto Ranieri, l'onorevole Claudio Azzolini membro della Commissione Esteri e responsabile rapporti istituzionali della FM, la vicepresidente della FM Caterina Arcidiacono, il presidente del Consiglio scientifico della FM Predrag Matvejević

mata in quanto istituzione di riferimento rispettata a livello globale: sinonimo degli sforzi profusi per rafforzare il dialogo, la giustizia e la coesistenza. Vi ringrazio inoltre per l'impegno nel sollecitare l'opinione pubblica sul bisogno di una maggiore solidarietà sociale in questo momento cruciale per le nostre vite. Mentre le migrazioni accelerano il passo, i rapporti di vicinato si trasformano e le società si stanno diversificando: per questo la sfida al mantenimento dell'armonia sociale ed a stabilire pari opportunità è più grande che mai. Non c'è dubbio che il mondo stia affrontando una stagione di conflitti, dal terrorismo all'estremismo, alla guerra, a tensioni all'interno e all'esterno delle nostre società: tutto questo genera paura e sta allontanando la gente.

Istituzioni come la Fondazione Mediterraneo, al contrario, operano per avvicinarla: ma non possono assolvere da sole un compito così difficile ed impegnativo. Per assicurare il successo di questa azione, dobbiamo tendere loro la mano, dobbiamo sostenere la loro azione finalizzata a conoscerci a vicenda, dobbiamo supportarci l'un l'altro e restare uniti da buoni vicini: non solo a casa, a scuola e nelle nostre comunità, ma oltre i confini dei nostri Stati, delle nostre culture, delle età e delle razze. Dobbiamo dimostrare con esempi concreti che ciò che l'umanità ha in comune è molto più forte di ciò che ci divide. E ciò significa azioni e non semplici parole: ciò significa dare forza e sostanza alle voci della moderazione e del dialogo. Oggi siamo ispirati da questo

splendido palazzo Montecitorio, con i suoi ricchi graniti e la famosa facciata del Bernini, la sua volta di vetri colorati e i simboli araldici nascosti. In quanto sede di eventi importanti nel corso della storia, è una costruzione in cui la grazia e la gloria trascendono le epoche. La nostra generazione è anch'essa chiamata a costruire.

E mentre i progetti del nostro edificio sono ancora in continuo cambiamento, sappiamo che se il nostro palazzo deve durare ed essere fonte di ispirazione, come questo in cui siamo oggi, deve essere un luogo in cui tutti si sentano benvenuti e bene accolti, così come io mi sono sentita benvenuta e bene accolta oggi da voi.

Rania Al-Abdullah

## Le motivazioni del Premio

**Ecco le motivazioni del premio attribuito alla regina Rania Al-Abdullah di Giordania:**  
 Per la Sua azione costante a difesa dei diritti dell'infanzia e per la salvaguardia delle generazioni future.  
 Per il Suo impegno a favore della promozione del ruolo delle donne nella società a difesa dei loro diritti civili e legali.  
 Per il Suo impegno per l'educazione delle giovani donne.  
 Per la Sua costante azione destinata ad integrare le diverse componenti delle società arabe nel processo globale.

## E i bambini in aula gridarono: Viva la Regina!

Lo scorso venerdì 9 febbraio, la Fondazione Mediterraneo ha attribuito alla regina di Giordania Rania Al-Abdullah il "Premio Mediterraneo per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile". La cerimonia si è svolta nella Sala Gialla di Palazzo Montecitorio e la regina è stata accolta dal Presidente dell'Unione interparlamentare Pierferdinando Casini, dall'on. Claudio Azzolini, e dal Presidente della Fondazione Mediterraneo arch. Michele Capasso. Il riconoscimento è stato attribuito per la sua azione in favore dei diritti delle donne e dell'infanzia, dimostratisi ancora una volta nella sua concretezza lo stesso giorno di venerdì quando la regina Rania ha sostenuto - a Roma con il ministro italiano dell'economia, i rappresentanti dei governi di vari Paesi, la Bill & Melinda Gates Foundation e poi in un incontro con il papa Benedetto XVI - uno dei più importanti interventi di vaccinazione a livello mondiale. Su questi temi e su aiuti specifici all'infanzia abbandonata -

quali il sostegno ad un centro di piccoli lebbrosi al Cairo gestito dalla Caritas - la Fondazione Mediterraneo è fortemente impegnata. Il palazzo di Montecitorio è quello delle grandi occasioni: tutto è pronto per ricevere la regina di Giordania che giunge puntuale alla cerimonia ed esprime il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla Fondazione Mediterraneo, ricordando gli oltre dieci anni di collaborazione con il Regno Hashemita di Giordania e, specialmente, la tenacia e la passione con cui vengono superate le difficoltà. A questo proposito il presidente Capasso elenca alcuni episodi inerenti attività svolte congiuntamente tra la Fondazione ed il Regno Hashemita di Giordania sottolineando, solo come esempio, alcune delle tante difficoltà superate: è il caso della Conferenza euromediterranea del 10 ottobre 2000, alla quale partecipò tra gli altri il direttore de "Il Denaro" Alfonso Ruffo, che si svolse nonostante le forti tensioni causate dalla nuova inti-

fada e la presenza di ospiti israeliani. Furono molti, ad esempio, i problemi generati dalla Mostra "Stracciando i veli: donne artiste dal Mondo islamico" che provocò il veto di svizzeri, tedeschi e francesi irrimediabili nell'impedire l'accesso a "quadri islamici" dal titolo "stracciando i veli": la soluzione, allora, fu di far viaggiare le opere sotto cesti di frutta e verdura per farle giungere in tempo all'inaugurazione della mostra a Lussemburgo in presenza del re Abdullah II. Ascoltando con simpatia e apprezzamento questi "dietro le quinte" di eventi ed attività, la regina giunge nell'Aula di Montecitorio, dove un gruppo di insegnanti e bambini delle scuole elementari romane la riconosce e grida "Viva la regina Rania!".



La regina circondata da bambini

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

# Casini e Capasso: Diritti garantiti per tutti

Diritti garantiti per tutti, a cominciare dalle donne e dai bambini per un futuro di dialogo tra i popoli. A invocarli sono stati Pierferdinando Casini, presidente dell'unione interparlamentare, e Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, nell'ambito della cerimonia di consegna del premio Mediterraneo alla regina Rania di Giordania svoltasi in presenza di Casini e altri deputati, tra cui il presidente della Commissione Esteri Umberto Ranieri.

Alla cerimonia erano presenti membri e rappresentanti delle sedi della Fondazione Mediterraneo, gli ambasciatori di Giordania, Egitto, Ma-



Rania di Giordania e Michele Capasso

rocco, Pakistan, Tunisia, il direttore generale per la promozione culturale del Ministero degli Affari Esteri La Francesca, il coordinatore euromed Risi ed altri esponenti della politica, della cultura e della diplomazia.

Alla regina, ha detto Casini - che di recente ha inaugurato ad Amman una sede della Fondazione Mediterraneo - si riconosce "l'impegno per l'infanzia sfruttata e abbandonata, e per i diritti delle donne". L'ex Presidente della Camera ha poi ricordato che "in questo Parlamento si coltiva il valore del dialogo interreligioso che ci porta ad avere grande rispetto per tradizioni e identità di ciascun popolo. Nessuno - ha sottolineato - può pensare di imporre modelli culturali ad altri. L'Europa stessa nasce sulla comprensione delle diverse identità e nella richiesta di diritti per tutti, in particolare per le donne.

Questo non ci impedisce di essere rigidi nel chiedere diritti garantiti per tutti. Casini ha sottolineato anche "l'impegno esemplare" dei sovrani di Giordania "sulla Palestina", per "un futuro di convivenza pacifica con Israele". E ha sottolineato l'importanza per il popolo palestinese del recente accordo tra Hamas e Al Fatah, per un governo di unità nazionale, quale premessa per un futuro di tranquillità e stabilità e allo stesso tempo per realizzare quello stato palestinese che generazioni di giovani attendono.

Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, ha spiegato la decisione di attribuire il Premio Mediterraneo per la promozione e lo sviluppo sostenibile alla regina Rania. Di seguito si riportano i punti salienti del suo intervento.



Un momento della cerimonia di premiazione

## Una giovane donna semplice e competente

**Seria, semplice, sobriamente ed elegantemente vestita, con i capelli lunghi legati sulle spalle: unico vezzo scarpe dal tacco alto portate con disinvoltura. Non un gioiello, non un frozolo, non un orpello, Rania, regina di Giordania nel ricevere un premio per il suo impegno sociale a favore di bambini e donne rientra nei panni della studentessa di college, brillante esperta e competente. La laureata in business administration, che ha lavorato in aziende d'informatica, si affaccia compunta nella Sala Gialla di Montecitorio come una dottoranda per l'esposizione della tesi.**

**Magra, magra, magra, parla con proprietà, sorride con semplicità. Una donna schiva, che nell'accettare un premio rivolto a se stessa, non indulge: ridiventa la timida, la brillante studentessa che parla con calda veemenza della necessità di alzare il tono della moderazione per superare la voce dei terroristi e dei fondamentalismi. Un'immagine che mi colpisce, la cui magrezza mi in-**

**quieta; pur nella sua compostezza regale mi richiama le tante giovani che combattono contro la propria fame per affermare la propria identità. E' segno dei tempi: moglie e madre, così come il ruolo sociale e gli affetti le richiedono, animata dalla voglia di essere una in se stessa così come l'antica Afrodite ha insegnato. Gli uomini di ogni età si dichiarano colpiti dalla sua bellezza, le sue linee minute parlano del bisogno di esistere, dell'urgenza dell'esistenza: ci avvicinano al senso più profondo della vita. Ad Antonio Ferrari, giornalista del Corriere della sera e membro del Consiglio scientifico della Fondazione, ha dichiarato che non bisogna farsi fuorviare dalle apparenze esteriori, né giudicare le donne per quello che hanno sulla testa, bensì per quello che è nella testa.**

**La sua è sicuramente una testa attiva e pensante.**  
Caterina Arcidiacono  
vicepresidente della Fondazione Mediterraneo

## Il dialogo strumento fondamentale per la convivenza

**Sua Maestà la Regina Rania Al-Abdullah del Regno Hashemita di Giordania, Signor Presidente dell'Unione Interparlamentare on. Pierferdinando Casini, Signor Ambasciatore del Regno Hashemita di Giordania Altezza Reale Wijdan Al-Hashemi, Signori Ambasciatori dei Paesi euromediterranei, Onorevoli Deputati e Senatori, Signori Membri della Fondazione Mediterraneo e rappresentanti delle sedi nei Paesi mediterranei, Signore e Signori,**

anzitutto desidero ringraziare la regina Rania Al-Abdullah per essere presente oggi alla cerimonia del "Premio Mediterraneo" che la Fondazione Mediterraneo ha voluto attribuirle.

La Fondazione Mediterraneo opera per l'interazione culturale e sociale nell'area del Grande Mediterraneo e costituisce, con le sue reti e le sedi nei vari Paesi, una "grande famiglia euromediterranea" che agisce per un concreto dialogo e lo sviluppo condiviso nella regione, in sinergia con le principali istituzioni internazionali: tra queste vi è l'Unione Interparlamentare presieduta dall'on. Pierferdinando Casini, che ringrazio per averci ospitato in questa stupenda Sala Gialla, i cui arredi provengono, Maestà, dalla magnifica Reggia di Caserta.

Tra le attività principali, la Fondazione Mediterraneo promuove e realizza, dal 1997, il "Premio Mediterraneo" articolato in più sezioni. In precedenza questo riconoscimento è stato attribuito a Personalità quali Leah Rabin, re Hussein di Giordania, re Hassan II del Marocco, Recept Tayyp Erdogan, Naguib Mahfouz, Mohamed Bedjaoui, Suzanne Mubarak.

Il "Premio Mediterraneo" - con nostro legittimo orgoglio - è stato riconosciuto da autorevoli istituzioni, organismi internazionali ed organi di informazione - cito solo come esempio "Le Monde Diplomatique" ed i quotidiani arabi "Al-Ah-

ram" ed "Al-Hayat" - come il "Nobel del Mediterraneo", per l'autorevolezza delle giurie e la serietà delle attribuzioni: la stessa Commissione Europea si è associata alla Fondazione Mediterraneo al fine di costituire un'apposita sezione denominata "Premio euromediterraneo per il dialogo tra le culture", che dal 2006 viene assegnata dalla Fondazione Mediterraneo congiuntamente alle Reti nazionali della Fondazione "Anna Lindh", nella quale la nostra istituzione ha il ruolo di Capofila della Rete italiana.

Il Consiglio della Fondazione Mediterraneo, dopo aver attribuito nel 1997 il "Premio Speciale del Decennale" al Presidente della Repubblica di Macedonia Kiro Gligorov ed al re di Spagna Juan Carlos I, ha deliberato di assegnare il Premio Speciale per la Promozione Sociale e lo Sviluppo Sostenibile a Lei, Maestà, in quanto la Sua azione è fondamentale in un momento in cui il Nostro Mare appare sempre di più diviso "da noi" e non "tra noi". L'anno che si è concluso, il 2006, è stato caratterizzato da nuove guerre che, specialmente nel Mediterraneo, hanno riaperto vecchi conflitti e provocato una nuova deriva: il Libano.

"Basta con questa corsa sfrenata verso l'abisso". Sono le parole che avrebbe di nuovo detto Pierre Vidal-Naquet, se la morte non gli avesse tolto la voce. Uomo di libertà e di giustizia, che ha vissuto di persona, con la disparazione dei genitori ad Auschwitz, la tragedia degli ebrei europei, impegnato per Israele ma sempre con lucidità e saggezza, come avrebbe reagito di fronte a questa deriva rappresentata dal conflitto in Libano e da nuove vittime innocenti?

La promozione sociale e lo sviluppo sostenibile dipendono oggi, essenzialmente, dal dialogo costruttivo tra cultura, civiltà e religioni. Ed è proprio lo studio dei principi caratterizzanti le tre religioni monoteistiche del Mediterraneo, tanto nella loro originaria formulazione quanto nella valenza che essi assumono nel corso del tempo e dei vari ambiti, che ci permette di leggere le essenziali chiavi di lettura delle principali identità religiose e culturali dei popoli dell'area euromedi-

terranea. Tali chiavi di accesso, studiate comparativamente, possono aiutare a comprendere ciò che accomuna e ciò che differenzia le diverse identità e culture dell'area euromediterranea. Attraverso questo esercizio è possibile identificare le parti comuni alle diverse identità e culture costituendo la base fondante per una "grande coalizione di valori ed interessi condivisi".

Il superamento di stereotipi e pregiudizi vale nei riguardi della religione ma anche rispetto alle barriere create da particolarismi, storie, origini e culture differenti. Il dialogo, sia esso interreligioso, interetnico o interculturale, deve permettere di andare al di là della semplice tolleranza: deve includere uno spirito di accoglienza, di ascolto e di apertura verso l'Altro: la Sua azione, Maestà, ha aiutato questo processo e siamo tutti convinti che continuerà a farlo in maniera sempre di più finalizzata per permettere l'indispensabile integrazione delle società arabe nel processo globale. Il dialogo - inteso non come fine ma come mezzo per trovare ulteriori motivazioni che portino alla convivenza e alla cooperazione - è oggi cruciale per l'area del Grande Mediterraneo, che comprende non solo i Paesi euromediterranei ma anche quelli del Medio Oriente, la Libia e i Balcani. Se il nostro fine è un mondo in cui regni la convivenza pacifica, se pensiamo che nessuna guerra o azione contro i diritti umani possano essere delegate, allora il dialogo è indispensabile: un dialogo che significa comunicazione tra simili, che vuol dire non solo "parlare" ma, soprattutto, "ascoltare" il prossimo con rispetto e con attenzione, imparando a capirlo e cercando di farsi capire. Con parole semplici. Come quelle che la giuria del Premio a Lei attribuito ha voluto utilizzare scrivendo la motivazione alla fine di novembre dello scorso anno.

Questo riconoscimento rafforza ulteriormente il sodalizio tra la Fondazione Mediterraneo ed il Regno Hashemita di Giordania iniziato già nel 1995 attraverso molteplici iniziative che sarebbe troppo lungo ed ingiusto riassumere. Desidero solo ricordare, era il 1999, la cerimonia di attribu-

zione del Premio per la Pace a Sua Maestà il compianto Re Hussein di Giordania: ricordiamo tutti le Sue parole sofferenti ed affettuose che ci pervennero via telefono dagli Stati Uniti. E poi ancora le tante iniziative con la nostra sede di Amman che, grazie ad una sinergia difficilmente ripetibile con la principessa Wijdan Al-Hashemi, ci ha consentito di produrre azioni concrete nell'ambito della formazione, del cinema, delle pubblicazioni, non ultima, la bellissima Mostra "Breaking the Veils" che abbiamo portato, con il Suo messaggio, Maestà, in tante città euromediterranee e che farà tappa la prossima settimana a Latina. La Fondazione Mediterraneo è particolarmente compiaciuta che quest'anno il Premio Mediterraneo sia stato dalla giuria attribuito a due donne del Medio Oriente: a Lei Maestà ed al Premio Nobel Shirine Ebadi, che sarà a Napoli il 5 marzo per un'analoga cerimonia.

A nome dei membri della Fondazione desidero rivolgere a Lei ed a Sua Maestà Abdullah II il formale invito a visitare la sede di Napoli della nostra istituzione per inaugurare la Sala Amman: è la sala principale di uno storico edificio che ha ospitato grandi personalità del secolo scorso ed è l'unica a non essere stata ancora ufficialmente inaugurata. Un altro Premio Nobel, il grande scrittore egiziano Naguib Mahfouz di recente scomparso, non ritirò il Premio Nobel perché ritenuto frutto di un "sistema di misure": mentre invece ha ritirato, all'età di 93 anni e molto malato, lo stesso riconoscimento che conferiamo oggi a Lei. Con commozione ancora viva ricordiamo le parole che Naguib formulò in quell'occasione: "sono felice per questo Premio perché a damelo sono dei veri costruttori di pace che cercano, senza retorica, di trasformare l'Amore per il Potere - che ormai invade ogni nostro spazio vitale - nell'indispensabile Potere dell'Amore".

E' con questi sentimenti che le consegniamo il Premio Mediterraneo 2007 per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile.

Michele Capasso  
presidente della Fondazione Mediterraneo

La lezione del tunisino che vuole eliminare i governanti

## Rached Ghannouchi, già espulso, al convegno di Napoli sui «musulmani democratici»

di

Magdi Allam

**ROMA** — «Non ci sono civili in Israele. La popolazione, uomini, donne e bambini, sono dei soldati della riserva, quindi possono essere uccisi». E' il pensiero di Rached Ghannouchi. Chi è? Lo vedremo a Napoli il 23 febbraio. Sarà l'ospite d'onore del seminario «Dare voce ai democratici musulmani». Una sorpresa annunciata dal sito [www.meiad.org](http://www.meiad.org). L'evento, già al centro di vivaci polemiche, è organizzato dall'Università Orientale di Napoli, la Fondazione Mediterraneo e il «Centro del Principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione islamo-cristiana» dell'Università di Georgetown, con il patrocinio della Regione Campania. Ebbene, la scelta di invitare Ghannouchi, leader del partito islamico tunisino fuorilegge Al Nahda, è assai discutibile sul piano accademico, visto che si tratta di un personaggio che predica la distruzione di Israele, persegue l'uccisione dei governanti musulmani, legittima il terrorismo palestinese e libanese, condanna di apostasia i musulmani liberali.

**Come si può invitare a un seminario sulla democrazia** uno che nel suo saggio «Le libertà civili nello Stato islamico» del 1993 ha sentenziato: «In passato i giuriconsulti sunniti proibirono l'uccisione dei governanti musulmani perché all'epoca i governanti erano dei nostri e operavano per il nostro bene. Mentre oggi i governanti sono i lacchè dell'imperialismo, non hanno nulla a che fare con noi, quindi bisogna ucciderli tutti»? Di fatto si tratta del tentativo di legittimare il principale oppositore islamico al regime tunisino, in una fase cruciale in cui gli Usa e l'Europa stanno promuovendo l'ascesa politica dei Fratelli Musulmani nei Paesi della sponda meridionale e orientale del Mediterraneo.

**Il fatto che l'operazione di riciclaggio di Ghannouchi avvenga in Italia è significativo.** Basti pensare che quando lo incontrai a Londra il 3 luglio 2002, sparò a zero contro il nostro Paese. Dopo aver denunciato il fatto che «l'Italia non soltanto non mi consente di entrarvi ma mi ha addirittura espulso», Ghannouchi sostenne che «l'Europa ha seminato il terrorismo nella nostra regione anziché seminare la democrazia. Ha sostenuto i dittatori in Tunisia e in Algeria, oggi raccoglie i frutti che ha seminato. E l'Italia, i suoi governi e le sue politiche, è il peggior Paese in Europa. L'Italia non sa nulla dei diritti dell'uomo e della democrazia, conosce solo gli interessi economici».

**Evidentemente la posizione dell'Italia sembra cambiata,** se ora Ghannouchi viene da noi a predicare la democrazia, quella che dovrebbe sostituire i dittatori laici con i tiranni islamici. In realtà per Ghannouchi la democrazia è un male occidentale. Nel saggio «L'Islam e il nuovo ordine internazionale», pubblicato nel 2004 sulla rivista *Al Fikr al Jidid*, egli spiega: «Se l'esportazione della civiltà ai popoli barbari e prima ancora la liberazione del Santo Sepolcro erano gli slogan con cui l'Occidente sferrava le guerre contro il mondo islamico, oggi i carri armati occidentali ci calpestano nel nome dei diritti umani, della democrazia e del rispetto della legalità internazionale». Il filo conduttore del pensiero di Ghannouchi è la negazione del diritto di Israele all'esistenza: «La questione palestinese è centrale per la Nazione islamica ed è nella sua essenza una causa di colonialismo e di un popolo che è stato allontanato dalla propria terra».

**Perché tutti i popoli hanno il diritto di liberare la propria patria** dagli invasori tranne i palestinesi? Ma la Palestina non è stata forse governata per oltre un secolo dai crociati fino a quando non si è risvegliata la Nazione islamica e li ha cacciati?». E ancora: «La normalizzazione dei rapporti significa anettere la regione araba nel progetto di egemonia israeliana, quale prima fase dell'egemonia israeliana sul mondo, trasformando l'entità sionista nell'impero ebraico mondiale». Il nome di Ghannouchi compare tra i predicatori di fatwa, responsi giuridici islamici, legittimanti il terrorismo, denunciati in un appello firmato da diverse migliaia di liberali arabi nel 2004, su iniziativa di Shaker Al-Nabulsi, Lafif Lakhdar e Jawad Hashem, in cui si chiede all'Onu di istituire un «Tribunale internazionale per perseguire i terroristi e i religiosi che incitano al terrorismo».

**Lo scorso 23 luglio Ghannouchi si schierò contro** le posizioni espresse da alcuni religiosi sauditi contro gli sciiti dell'Hezbollah, per la loro responsabilità nell'aver scatenato la guerra con Israele, sostenendo che «costoro dovrebbero vergognarsi per aver emesso una simile fatwa, mentre la Nazione islamica è sotto attacco e i popoli palestinese e libanese subiscono un genocidio». Le sue posizioni ci riguardano assai da vicino visto che Ghannouchi è membro del «Consiglio Europeo per la Ricerca e la Fatwa» (Dublino), presieduto da Youssef Qaradawi, il più noto telepredicatore d'odio che ha legittimato l'uccisione dei feti delle madri israeliane «perché quando nasceranno e cresceranno diventeranno dei soldati nell'esercito israeliano», oltre a benedire i kamikaze palestinesi, a legittimare l'uccisione di tutti gli americani, compresi i civili, in Iraq, a autorizzare l'assassinio degli apostati. Che c'entrano questi odiosi personaggi e queste aberranti ideologie di morte con il seminario accademico di Napoli? Sarebbe del tutto ovvio che non dovrebbe esserci alcun rapporto. Ma purtroppo non è così.

In un saggio ha scritto: «Oggi ci sono governanti lacchè dell'imperialismo e per questo bisogna ucciderli»

# La lezione del tunisino che predica l'omicidio

## Rached Ghannouchi, già espulso, al convegno di Napoli sui «musulmani democratici»

Napoli: il seminario sui «democratici musulmani» ospita Rached Ghannouchi, già espulso

### La lezione del tunisino che vuole eliminare i governanti

di MAGDI ALLAM

ROMA — «Non ci sono civili in Israele. La popolazione, uomini, donne e bambini, sono dei soldati della riserva, quindi possono essere uccisi». È il pensiero di Rached Ghannouchi. Chi è? Lo vedremo a Napoli il 23 febbraio. Sarà l'ospite d'onore del seminario «Dare voce ai democratici musulmani». Una sorpresa annunciata dal sito [www.mciad.org](http://www.mciad.org).

L'evento, già al centro di vivaci polemiche, è organizzato dall'Università Orientale di Napoli, la Fondazione Mediterraneo e il «Centro del Principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione islamo-cristiana» dell'Università di Georgetown, con il patrocinio della Regione Campania.

Ebbene, la scelta di invitare Ghannouchi, leader del partito islamico tunisino fuorilegge Al Nahda, è assai discutibile sul piano accademico, visto che si tratta di un personaggio che predica la distruzione di Israele, persegue l'uccisione dei governanti musulmani, legittima il terrorismo palestinese e libanese, condanna di apostasia i musulmani liberali. Come si può invitare a un seminario sulla democrazia uno che nel suo saggio «Le libertà civili nello Stato islamico» del 1993 ha sentenziato: «In passato i giuristi e i teologi sunniti proibirono l'uccisione dei governanti musulmani perché all'epoca i governanti erano dei nostri e operavano per il nostro bene. Mentre oggi i governanti sono i lacchè dell'imperialismo, non hanno nulla a che fare con noi, quindi bisogna ucciderli tutti». Di fatto si tratta del tentativo di legittimare il principale oppositore islamico al regime tunisino, in una fase cruciale in cui gli Usa e l'Europa stanno promuovendo l'ascesa politica dei Fratelli Musulmani nei Paesi della sponda meridionale e orientale del Mediterraneo.

#### CONTRO ISRAELE

*Il filo conduttore del suo pensiero è la negazione di Israele*

Il fatto che l'operazione di riciclaggio di Ghannouchi avvenga in Italia è significativo. Basti pensare che quando lo incontrai a Londra il 3 luglio 2002, sparò a zero contro il nostro Paese. Dopo aver denunciato il fatto che «l'Italia non soltanto non mi consente di entrarvi ma mi ha addirittura espulso», Ghannouchi sostenne che «l'Eu-

ropa ha seminato il terrorismo nella nostra regione anziché seminare la democrazia. Ha sostenuto i dittatori in Tunisia e in Algeria, oggi raccoglie i frutti che ha seminato. È l'Italia, i suoi governi e le sue politiche, è il peggior Paese in Europa. L'Italia non sa nulla dei diritti dell'uomo e della democrazia, conosce solo gli interessi economici». Evidentemente la posizione dell'Italia sembra cambiata, se ora Ghannouchi viene da noi a predicare la democrazia, quella che dovrebbe sostituire i dittatori laici con i tiranni islamici.

In realtà per Ghannouchi la democrazia è un male occidentale. Nel saggio «L'Islam e il nuovo ordine internazionale», pubblicato nel 2004 sulla rivista *Al Fikr al Jdid*, egli spiega: «Se l'esportazione della civiltà ai popoli barbari e prima ancora la liberazione

del Santo Sepolcro erano gli slogan con cui l'Occidente sferrava le guerre contro il mondo islamico, oggi i carri armati occidentali ci calpestano nel nome dei diritti umani, della democrazia e del rispetto della legalità internazionale».

È il filo conduttore del pensiero di Ghannouchi è la negazione del diritto di Israele all'esistenza: «La questione palestinese è centrale per la Nazione islamica ed è nella sua essenza una causa di colonialismo e di un popolo che è stato allontanato dalla propria terra. Perché tutti i popoli hanno il diritto di liberare la propria patria dagli invasori tranne i palestinesi? Ma la Palestina non è stata forse governata per oltre un secolo dai crociati fino a quando non si è risvegliata la Nazione islamica e li ha cacciati?». E ancora: «La normalizzazione dei rapporti

significa anettere la regione araba nel progetto di egemonia israeliana, quale prima fase dell'egemonia israeliana sul mondo, trasformando l'entità sionista nell'impero ebraico mondiale».

Il nome di Ghannouchi compare tra i predicatori di *fatwa*, responsi giuridici islamici, legittimanti il terrorismo, denunciati in un appello firmato da diverse migliaia di liberali arabi nel 2004, su iniziativa di Shaker Al-Nabulsi, Laffi Lakhdar e Jawad Hashem, in cui si chiede all'Onu di istituire un «Tribunale internazionale per perseguire i terroristi e i religiosi che incitano al terrorismo». Lo scorso 23 luglio Ghannouchi si schierò contro le posizioni espresse da alcuni religiosi sauditi contro gli sciiti dell'Hezbollah, per la loro responsabilità nell'aver scatenato la guerra con Israele, sostenendo che «costoro dovrebbero vergognarsi per aver emesso una simile *fatwa*, mentre la Nazione islamica è sotto attacco e i popoli palestinese e libanese subiscono un genocidio».



Rached Ghannouchi

Le sue posizioni ci riguardano assai da vicino visto che Ghannouchi è membro del «Consiglio Europeo per la Ricerca e la *Fatwa*» (Dublino), presieduto da Youssef Qaradawi, il più noto telepredicatore d'odio che ha legittimato l'uccisione dei feti delle madri israeliane «perché quando nasceranno e cresceranno diventeranno dei soldati nell'esercito israeliano», oltre a benedire l'uccisione di tutti gli americani, compresi i civili, in Iraq, a autorizzare l'assassinio degli apostati. Che c'entrano questi odiosi personaggi e queste aberranti ideologie di morte con il seminario accademico di Napoli? Sarebbe del tutto ovvio che non dovrebbe esserci alcun rapporto. Ma purtroppo non è così.

Magdi Allam  
[www.corriere.it/allam](http://www.corriere.it/allam)

**ISLAM:RETTORE CIRIELLO DIFENDE INVITO ORIENTALE A GHANNOUCHI**

(ANSAmEd) - NAPOLI, 16 FEB - "I criteri con cui si valuta il tasso di democraticità delle persone non si possono tagliare con l'accetta, altrimenti si finisce per dialogare solo tra simili". Lo ha detto ad ANSAMed il rettore dell'Orientale, Pasquale Ciriello, riferendosi all'articolo pubblicato oggi sul 'Corriere della Sera' nel quale Magdi Allam ha criticato la partecipazione del tunisino Rached Ghannouchi al seminario sui 'democratici musulmani' organizzato per il 23 febbraio a Napoli dall'Orientale, dalla Fondazione Mediterraneo e dal Centro del principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione islamo-cristiana della Georgetown University statunitense. Nel suo articolo, Allam ha messo in evidenza, tra l'altro, che "la scelta di invitare Ghannouchi, leader del partito islamico tunisino fuorilegge Al Nahda, è assai discutibile sul piano accademico visto che si tratta di un personaggio che predica la distruzione di Israele, persegue l'uccisione dei governanti musulmani, legittima il terrorismo palestinese e libanese, condanna di apostasia i musulmani liberali". "Le critiche di Allam sono la seconda puntata di quelle da lui già espresse nei confronti di Tarek Ramadan", ha detto Ciriello. "La verità è che il mondo di provenienza di queste persone è una realtà obiettivamente molto complessa". "Non dico di trattare con i filoterroristi - ha proseguito il rettore dell'Orientale - ma dico che oggi, dopo aver parlato con i colleghi che hanno organizzato il convegno ho avuto non una, ma dieci smentite di quanto sostenuto nell'articolo. Del resto è curioso che certi rilievi non vengano da John Esposito, della Georgetown University, poiché gli americani sono normalmente più attenti di noi a certe cose". "In ogni caso - ha detto ancora Ciriello - c'è un contesto di protezione dell'incontro che dovrebbe dirimere qualsiasi velleità interpretativa". E il rettore dell'Orientale ha ricordato che la conferenza di Napoli, che si svolgerà a porte chiuse, sarà preceduta, il 22 febbraio, da una tavola rotonda a cui parteciperanno, tra gli altri, il presidente della Commissione esteri del Senato Lamberto Dini e il vice ministro dell'Interno Marco Minniti. (ANSAMED). 2007-02-16 20:04

IL CASO

Il seminario con il leader del partito islamico tunisino

# Arriva Ghannouchi accuse all'Orientale

UN SEMINARIO all'Università Orientale sul tema "Dare voce ai democratici musulmani", e intorno s'accende la polemica. È la Comunità ebraica a protestare. Motivo: l'invito rivolto per il convegno di venerdì 23 febbraio a Ra-

ched Ghannouchi, leader del partito islamico tunisino Al Nahda. Un ospite il cui pensiero è stato riproposto venerdì dal vicedirettore del Corriere della Sera, Magdi Allam, in un articolo che parte dalla prima pagina del quotidiano: «Non ci sono civili in Israele. La popolazione, uomini, donne e bambini, sono dei soldati della riserva, quindi possono essere uccisi», la citazione di Ghannouchi riferita da Allam. Polemica doppia. Perché il convegno, organizzato dall'Orientale in collaborazione con Fondazione Mediterraneo e il "Centro del principe Alwaheed Bin Talal per la comprensione islamico-cristiana", porta il patrocinio della Regione Campania. Così, Sandra Lonardo avanza l'ipotesi di un ritiro del marchio.

Fabrizio Gallichi, consigliere dell'Unione comunità ebraiche italiane e membro della comunità napoletana, contesta la decisione dell'Orientale. «Già teatro — ricorda — di minacciosi comportamenti, quale l'esposizione di una bandiera israeliana imbrattata di rosso sangue. Il mondo della politica, il mondo della cul-

tura e in primo luogo dell'Università della città medaglia d'oro per la Resistenza esprime lo sdegno per le parole di morte e di odio espresse da chi dovrebbe invece parlare nell'ateneo di democrazia». Parole che Magdi Allam riporta nel suo articolo, scrivendo che «la scelta di invitare Ghannouchi è assai discutibile sul piano accademico, visto che si tratta di un personaggio che predica la distruzione di Israele, persegue l'uccisione dei governanti musulmani, legittima il terrorismo palestinese e libanese, condanna di apostasia i musulmani liberali». E ancora: «Che c'entrano questi odiosi personaggi e queste aberranti ideologie di morte con il seminario accademico di Napoli? Sarebbe del tutto ovvio che non dovrebbe esserci alcun rapporto. Ma purtroppo non è così».

Non è così lo dice pure Pasquale Ciriello, rettore dell'Orientale che replica con una dichiarazione ad Ansamed. «I criteri con cui si valuta il tasso di democraticità delle persone non si possono tagliare con l'accetta, altrimenti si finisce per dialogare solo tra simili. La verità è che il mondo di provenienza di queste persone è una realtà obiettivamente molto complessa. Non dico di trattare con i filoterroristi ma dico che, dopo aver parlato con i colleghi che hanno organizzato il convegno, ho raccolto non una ma dieci smentite di quanto sostenuto nell'articolo. In ogni caso c'è un contesto di protezione dell'incanto che dovrebbe dirimere qualsiasi velleità interpretativa». Il rettore ricorda che la conferenza si tiene a porte chiuse, e che il giorno prima si terrà una tavola rotonda con Dini e Minniti.

“

Sandra Mastella: se c'è il patrocinio della Regione valutiamo l'ipotesi di ritirarlo

”

L'INCONTRO DI NAPOLI

## Convegno Islam tra proteste e defezioni

DONATELLA TROTTA

**D**IALOGO O scontro di civiltà? A far sorgere spontanea l'annosa domanda è un seminario internazionale previsto a Napoli, venerdì 23 e sabato 24 febbraio, presso la Fondazione Mediterraneo. Titolo del seminario, «Dare voce ai democratici musulmani: per garantire la democrazia e la pace nell'area mediterranea», che di per sé non lascia presagire nulla di bellicoso, anzi. Ma già da giorni, la presenza annunciata di alcuni relatori in programma ha infiammato gli animi, facendo divampare una polemica aperta da Magdi Allam, molto critico nei confronti della partecipazione di personaggi che il vicedirettore del «Corriere della Sera» definisce «spionti di punta» di una rete internazionale che «esalta Hamas, Hezbollah e la "resistenza" irachena», e nega «il diritto all'esistenza di Israele». Alcuni dei nomi sotto accusa? Il «musulmano europeo» Tariq Ramadan (nella foto); la marocchina Nadia Yassine (ora eliminata dal programma definitivo); e soprattutto, il leader tunisino Rashid Ghannouchi, sul quale Allam è tornato ieri deprecando in un articolo la sua partecipazione al convegno.

«John L. Esposito, che ha curato il seminario con Fabio Petito e Armando Salvatore dell'Orientale di Napoli, è convinto che il dialogo debba avere basi ampie, proprio a partire da quei musulmani che, educati in Europa, ne hanno assimilato la democrazia» spiega Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo che ospita la controversa iniziativa, con il patrocinio della Regione Campania e il sostegno della Kingdom Holding Company del principe saudita Alwaleed Bin Talal, che con l'omonimo Centro per la comprensione islamocristiana dell'università di Georgetown ha promosso l'incontro. «Allam invece - continua Capasso - è un pessimista, che non vede margini di redenzione per persone etichettate. Vorrà dire che faremo un seminario anche con lui».



Intanto, il convegno napoletano (con qualche defezione) continua a seminare malcontento: come quello espresso dal consigliere dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane e membro della Comunità di Napoli, Fabrizio Gallichi, che ieri ha condannato l'invito a Rashid Ghannouchi: «Il mondo della politica, della cultura e in primo luogo dell'Università della città medaglia d'oro per la Resistenza esprima lo sdegno per le parole di morte e di odio espresse da chi dovrebbe, invece, parlare nell'Ateneo di democrazia». E se la presidente del Consiglio regionale della Campania, Sandra Lonardo, valuta l'ipotesi di «ritirare il patrocinio della Regione», il rettore dell'Orientale, Pasquale Ciriello, difende il convegno: «I criteri con cui si valuta il tasso di democraticità delle persone non si possono tagliare con l'accetta, altrimenti si finisce per dialogare solo tra simili». La conferenza di Napoli, a porte chiuse, sarà preceduta, il 22 febbraio, da una tavola rotonda con Lamberto Dini e Marco Minniti.

# UNIVERSITA' LA POLEMICA

**BOTTA E RISPOSTA Gallichi:**  
«Così accadde ai tempi di Hitler»  
**Ciriello:** «Paragone assurdo»

## Gli ebrei: «C'è l'Islam estremista e i prof dell'Oriente tacciono»

### Scontro sul convegno con Rached Ghannouchi

NAPOLI — «Le dichiarazioni del rappresentante di partito islamico invitato a un convegno all'università Orientale a Napoli richiedono una forte, dura, condanna». A mezzo diario, il consigliere dell'Unione comunità ebraiche italiane, il napoletano Fabrizio Gallichi replica alle affermazioni di Rached Ghannouchi, leader del partito islamico tunisino, riportate in un articolo del Corriere della Sera di Magdi Alam. Gallichi si riferisce in particolare a una affermazione di Ghannouchi. Questa: «Non ci sono civili in Israele. Bambini, donne, bambini sono scodati della riserva, quindi possono essere uccisi». Inoltre, l'opulenta polemica scatenata dalla pensa di Alam

arriva al vertice del Consiglio regionale. Alla presidente Sandra Liguoro. Che ritenendo grave la presenza di Ghannouchi, sostiene in una nota che «se fosse vero», «il è vero, «che la Regione ha dato il patrocinio all'iniziativa dell'università» bisognerebbe immediatamente ritirarlo. «Perché — riprende adeguato l'aproposito della etichetta ebraica — il mondo accademico dell'Oriente non ha uno scotto d'orgoglio, perché non si riprende? Eppure i nomi degli invitati al seminario del 23 febbraio prossimo sui «democratici musulmani» sono noti da tempo. Un simile atteggiamento mi ricorda il silenzio degli intellettuali delle nazioni democratiche europee rispetto alle dichiarazioni di Hitler contro gli ebrei». Boon, Poi, «Il direttore dell'Oriente Pasquale Ciriello — chiede Gallichi — cosa dell'equivoco e dica cosa pensa delle idee professate da colui che sarà suo ospite tra qualche giorno». Il direttore, telegrafando da questo «equivoco» prova ad uscire: «Prima cosa — sornione Ciriello — il paragone con il silenzio contro il nazismo è francamente assurdo. Se la mettiamo su questo piano allora si può chiedere come mai tarde altre specie di accuse democratiche non inasprono contro le affermazioni di Magdi Alam, giornalista che comunque rispetta e che ha anche invitato al convegno. In tal modo però si mette ad uno sterco di Ghannouchi, fine a se stesso. Diversi che si accaniscono quando la polemica si spegne. Piuttosto, è vero che i critici con noi si



SEMINARIO IL 23 FEBBRAIO  
Promosso da Fondazione Mediterraneo e Università di Georgetown

di Ghannouchi, già espulso dal governo italiano, a non coinvolgere Alam. Che nell'articolo ne riprende pesanti e scritte alla luce dei quali reputa «non discutibile» il suo invito a Napoli per un convegno sulla democrazia islamica. Ciriello ribatte: «Chinque su internet può ritrovare dichiarazioni di Ghannouchi che si contrappongono a quanto afferma Alam. Poi, in riferimento alle prime critiche risalenti a un mese fa, il New York Times ha accreditato Tariq Ramadan dal punto di vista della tenuta democratica. I media di casa nostra però non ne hanno tenuto conto. In ogni caso — puntualizza — sarebbe interessante solo pensare che noi svaliamo il dialogo con il terrorismo, i ladroci della democrazia, organizzati dalla Fondazione laborato Mediterraneo e dal Centro del principe Abulhasan Ali Nadwi dell'università di Georgetown, e di ascoltare il dialogo sul processo di democratizzazione nel mondo arabo. In più, dico che oggi (ieri, ndr), dopo aver parlato con i colleghi che hanno promosso il convegno ho avuto non una, ma dieci ammissioni su questo sistema di Alam».

Alessandro Chetta

La presidente Liguoro: «La Regione deve ritirare subito il patrocinio»

valuta il tasso di democrazia delle persone — precisa — non si possono tagliare con l'accetta. La tematica sul mondo islamico è tanto più complessa. Non possiamo ragionare sul mondo arabo ampievolmente sempre i canoni occidentali, altrimenti si finisce per dialogare solo tra simi-

Facciamo un passo indietro, al 20 gennaio scorso. Magdi Alam critica per la prima volta in un editore la presenza al seminario di Napoli di Tariq Ramadan e Nadia Yasine, indicati quali «estremisti che esaltano Hamas». Due giorni fa, il secondo round. Stavolta è il «curriculum-

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Tappa a Latina per la mostra “Strappando i veli”

Si rompono le barriere dell'indifferenza a Latina. Questo pomeriggio (sabato 17 febbraio alle ore 17) si inaugura a Latina presso il Palazzo “M” in Corso della Repubblica la mostra “Stracciando i veli: donne artiste dal mondo islamico” che resterà a Latina fino al 25 febbraio. Saranno presenti alla cerimonia inaugurale la principessa Wijdan Al Hashemi, Ambasciatore del Regno Hashemita di Giordania in Italia, Vincenzo Zottola, presidente della Camera di Commercio di Latina e Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo. Settemino opere di pittura, collage e fotografia di cinquantadue artiste donne provenienti da ventuno paesi islamici: fanno parte della collezione permanente della Royal Society of Fine Arts sede di Annam della Fondazione Mediterraneo. Attraverso la propria rete di istituzioni la Fondazione Mediterraneo ha organizzato varie tappe della mostra, specialmente per celebrare l'Anno del Mediterraneo ed il “Decennale del Partenariato euro-mediterraneo”.

La mostra di Latina, realizzata in collaborazione con la Camera di Commercio assume un significato particolare. La mostra nasce nel 2001 e, inaugurata ufficialmente a Rodi nel 2002, è da qui partita per un tour espositivo in Asia e in Europa dove ha avuto uno straordinario successo. Dopo Latina la Fondazione Mediterraneo trasferirà la mostra negli Stati Uniti. Di generazioni e paesi diversi, le cinquantadue artiste adoperano mezzi di espressione pittorica i più vari che possono essere inseriti nei filoni più eterogenei della pittura contemporanea: rappresentano oggi una realtà spesso sconosciuta o misconosciuta che sta lentamente acquistando una sua definita fisionomia nel panorama artistico internazionale e che merita di essere promossa e conosciuta all'estero, fuori dei paesi d'origine, soprattutto — ma non soltanto — per il significato simbolico sottolineato dal titolo stesso dato all'esposizione, quello stracciare i veli della sottomissione e della dipendenza della donna dell'I-



Una delle opere in esposizione a Palazzo “M”

slam, proclamando il suo diritto di cittadinanza nel mondo dell'arte e rompendo le barriere create dall'ignoranza e dalla mancanza di dialogo. Astrazione, figurazione,

arte concettuale, manierismo, folklore, gestualità, espressionismo lirico, simbolismo, surrealismo — termini questi che di solito si rincorrono nelle presentazioni che accompagnano

le mostre d'arte — sono termini tutti riconducibili all'una o all'altra delle artiste presenti in questo vero e proprio Salon d'Art che, come la maggior parte delle rassegne di questo tipo, non ha un tema portante o un comune denominatore artistico che individui i partecipanti, nel caso specifico convocati a rappresentare i loro paesi d'origine e qualificati soltanto dal fatto di essere donne artiste del mondo islamico. La presenza di elementi figurativi in molte delle opere esposte smonta, innanzitutto, alcuni pregiudizi, spesso avvalorati anche da testi di critici occidentali, che non riconoscono alla pittura figurativa diritto di esistenza nel mondo islamico, dimenticando che la pittura islamica, la quale effettivamente non contempla la raffigurazione, non va identificata con la pittura dal mondo islamico. Numerose anche le artiste che si dedicano alla ricerca astratta, tutte caratterizzate da un cromatismo violento, e spesso azzardato, che riflette i colori dei loro paesi d'origine. Altre ancora, si servono

delle tecniche più diverse: dal pastello all'acquerello, dall'incisione al collage, dalla fotografia alla stampa laser. Osservazione che serve a meglio inquadrare il significato di questa mostra indipendentemente dalla qualità pittorica delle singole opere è la seguente: la quasi costante presenza nelle stesse esposte di un impegno politico e sociale che le alimenta e vivifica, anche in quelle composizioni che a prima vista potrebbero sembrare interessanti soltanto da un punto di vista meramente estetico. Questo ultimo, in effetti, è quello meno preso in considerazione dalle artiste quale finalità del loro operare, e si limita in ogni caso ad essere un mezzo per additare ed affrontare i problemi che le accompagnano nella loro vita di donne e di artiste. A conclusione della cerimonia inaugurale della Mostra di Latina sarà sottoscritto il protocollo d'intesa tra la Camera di Commercio di Latina e la Fondazione Mediterraneo per la costituzione della sede della Fondazione di Latina e Gaeta.

Hanif Kureishi, autore di bestseller sull'integrazione: "Il loro credo è molto più profondo dei nostri dubbi"

# "Non fidiamoci dell'Islam moderato a volte è peggio dell'integralismo"

RICCARDO STABILIANO

L'ISLAM è l'ideologia del XXI secolo. Come marxismo e fascismo lo sono state del XX. E la sua versione "soft" sarebbe quasi più pericolosa di quella radicale. «Nessuno vola dalla con i kamikaze mentre la versione moderata si infiltra progressivamente nella società che la ospita, cambiandone il volto», sostiene Hanif Kureishi. Da scrittore è stato tra i primi a raccontare la seduzione del fondamentalismo sulla "seconda generazione", la più critica, di emigranti britannici. Aiutato dal fatto di essere figlio di un pakistano e un inglese. A Co-

## L'ANTI-CONSUMISMO

L'Islam, con la sua moralità e le sue restrizioni, è cresciuto come reazione al consumismo

ta, anche a Londra, si capì che per esprimerle le proprie idee si poteva morire. Fu terribile».

Da dove veniva fuori quel radicalismo?

«Gli anni '70 erano stati quelli del trionfo del capitalismo, della "morale del dio". E quell'eccesso creò la sua reazione. Nel consumismo tutti conoscevano il prezzo delle cose ma non il loro valore. E l'Islam, con la sua moralità e le sue tante restrizioni, riempiva quel vuoto».

Il protagonista dell'"Buola delle perle" e altri suoi personaggi musulmani hanno però una gran voglia di vivere, di sperimentare il sesso e le droghe. Lo diceva anche con quella libertà dopo aver fatto il successo con le signorine danesi?

«Sì, più padre. E non per paranoia ma perché ora si rischia maggiormente che un matto ti aspetti davanti casa e ti spari. Perché? La debolezza è cresciuta, molte vicende internazionali si sono concretizzate in questioni palestinesi, l'arabizzazione delle guerre in Iraq e in Libano. E molti si sono stancati di guardare e basta. In più, prima ac-



## lo scrittore

Hanif Kureishi è nato a Londra nel '54. È autore di sceneggiature (My beautiful laundrette) e romanzi di successo (The Buddha's hand)

che l'Occidente sapeva esprimere valori alternativi. Oggi da una parte ci sono gli islamisti, con la loro fede profanata, e dall'altra i liberali, deesi periplopi alla religione dello shopping. Noi spaziammo nel dubbio, loro ne sono esenti».

Il padre del protagonista di un suo romanzo dice che la sua "creazione" è farsi un cubo cono, che non ha tempo per pregare. Le generazioni successive diventano più cri-

stato di rimediare radicalizzando- si».

Lei si identifica con i musulmani, come suo padre, ma è molto cri-

tico con l'Islam. Cosa gli rimprovera?

«Sono un liberale e uno scrittore. E l'Islam, come dimostra il caso di Nagib Mahfouz accolto in un figlio, di Salman Rushdie e vari altri casi, recenti, può non essere amico degli scrittori. Mio padre era un ottomomano e un cattivo musulmano non mangiava

non mangiava ma beveva e non andava in moschea. Io sono un apostata: amo molti libri, non un Libro solo. La dimensione religiosa, in generale, mi è totalmente aliena. Contro dubbi e scetticismo. Ma rispetto i musulmani come gli altri fedeli».

Sostenere però una laicità alla francese, soprattutto per quanto riguarda la scuola. Perché è così importante che sia non confessionale?

«Perché è lì che si formano le coscienze. Islam significa sottomissione mentre quella che ci si aspetta da una scuola è imparare a pro-

tutto in discussione. Il Pci, invece di introdurre scuole islamiche, dovrebbe tagliare anche quelle cristiane ed ebraiche. Devono essere distanti, uguali per tutti».

Nei suoi prossimi "Qualcosa che vorrei dirti" traccia l'evoluzione della comunità asiatico-britannica dagli anni '70 agli attentati di due estati fa. Cos'è cambiato?

«Le diverse comunità sono oggi ancora più distanti. E l'Islam sta assumendo caratteri ideologici più forti. Mi viene da dire che sarà, per il XXI secolo, ciò che comunismo e fascismo sono stati per il XX. Rischia di diventare un'idea molto pericolosa. E quella più insidiosa non è la sua versione radicale ma moderata. Nessuno simpatizza per quelli che mettono le bombe. Mentre i moderati, cospirati dai nostri governi, compiono quotidiane intenzioni di islam in posti dove non se ne sente il bisogno: scuole, fabbriche, società ci-

tile. Non si faramocchie dalla società che li ospitano, cercano un sentire di consenso. Convinti che gli infedeli siano gli altri e fiduciosi nel loro paradosso. Se di essere positivista, e politicamente scettico, ma credere a un islam moderato? Esistono molti musulmani moderati, sono la stragrande maggioranza, il cuneo e il rispetto. Ma non un islam, inteso come ideologia, di quel tipo».

## SECONDA GENERAZIONE

I figli e i nipoti hanno visto i loro padri umiliati e tentano di rimediare radicalizzandosi

«Perché è lì che si formano le coscienze. Islam significa sottomissione mentre quella che ci si aspetta da una scuola è imparare a pro-

Ieri l'inaugurazione della mostra itinerante a Palazzo M, un messaggio importante

# Quando l'Islam è arte

**SIMBOLISMO.** cromatismi violenti e spesso azzardati che riflettono i colori dell'Africa, del Medio Oriente, dell'Indonesia e del Mediterraneo. Sono i profili di donne che si stagliano sulle tele, tra serpenti e animali selvatici, nel trittico di Houria Niat, artista palestinese, esposti nelle sale di Palazzo M a Latina. Le opere della Niat fanno parte delle 71 tra tele e acquerelli realizzate da 52 artiste provenienti da paesi islamici, riunite nella mostra «Stracciando i veli: donne artiste dal mondo islamico» fino al 25 febbraio a Latina, prima di volare per New York. Ieri l'inaugurazione della mostra realizzata in collaborazione con



La cerimonia ieri pomeriggio a Palazzo Emme

stata ribadita la volontà di creare un legame culturale, ma anche economico tra Latina e la Giordania. «E' molto importante» ha spiegato Wijdan Al-Hashemi - abbattere le barriere e i pregiudizi attraverso l'arte, rompere così gli stereotipi che circondano le donne islamiche soprattutto tra i giovani. «Stracciando i veli», è un tenta-

tivo volto a cambiare la percezione del termine "islamico", inteso nel suo valore culturale e non religioso, che si riferisce a una civiltà che fu tra le più ricche e prolifere nella storia umana». Le opere provengono tutte dalla collezione permanente della Jordan National Gallery of Fine Arts, fondata nel 1980 ad Amman. Dall'astrazione all'arte concettuale all'espressionismo lirico; di generazioni e paesi diversi le cinquantadue artiste utilizzano i più vari mezzi di espressione artistica della pittura contemporanea. Al di là della qualità pittorica ed estetica, *Stracciare i veli* ha un profondo significato simbolico nei confronti della sottomissione della donna dell'Islam, include un impegno politico e sociale per il riscatto della *ciudadanza* delle donne islamiche nel mondo dell'arte, rompendo le barriere create dall'ignoranza e dalla mancanza di dialogo.

Anna Maria De Blasio



Wijdan Al-Hashem ambasciatore del Regno Hashemita di Giordania

## INFO E ORARI

«Stracciando i veli. Donne artiste dal Mondo Islamico». La mostra, a cura di Michele Capasso presidente della Fondazione Mediterraneo, è aperta fino al 25 febbraio dalle 16 alle 19 presso la sala di Palazzo M, in corso della Repubblica a Latina. A conclusione della cerimonia inaugurale è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra la Camera di Commercio di Latina e la Fondazione Mediterraneo per la costituzione della sede della Fondazione di Latina e Gaeta.

CROCIATA CONTRO IL WORKSHOP DELL'ORIENTALE



La Lonardo all'attacco: «Stop al forum islamico»

NAPOLI. «Il forum musulmano non va fatto. E La Regione deve ritirare il patrocinio... Sferra un nuovo attacco Alessandra Lonardo (nella foto), presidente dell'assemblea campana, al workshop in programma venerdì prossimo all'Oriente. Una manifestazione che, a detta del numero uno dell'Aula, alimenta solo tensioni e non aiuta il processo di pace e di dialogo. A difendere l'iniziativa della Fondazione Mediterraneo è invece il deputato azzurro Claudio Azzolini: «Magdi Allam e gli scettici si sbagliano. Vogliamo solo favorire il confronto».

FILIPPO FIANCO A PAG. 2

L'INTERVISTA Il presidente del consiglio regionale torna all'attacco: «La manifestazione islamica dell'Oriente alimenta troppe tensioni»

Crociata della Lonardo: no al forum

GERARDO AURILLO

NAPOLI. È una crociata in piena regola quella lanciata da Alessandra Lonardo, la presidente del consiglio regionale non ci sta ad accettare che a Napoli, città del sud-est e della tolleranza, per secoli luogo di incontro e fusione di culture, si parli solo della questione islamica, come si farà venerdì prossimo all'Oriente in occasione di un workshop organizzato dalla Fondazione Mediterraneo. Per giunta alla presenza di autorevoli personalità, ma che tuttavia sono vittime del movimento fondamentalista "Fratelli Musulmani" ed hanno infatti provocato la reazione del vicepresidente del "Corriere della Sera" Magdi Allam, dello scrittore Carlo Paparella e di molti altri intellettuali. La Lonardo è con questi ultimi, convinta della necessità di promuovere il dialogo interreligioso, non di alimentare tensioni ed incomprensioni che non giovano affatto alla crisi mediorientale ed internazionale. Ed allora, dopo aver già espresso la propria opinione sul "Roma", torna nell'argomento sostenendo una posizione ancor più netta. Ed espone così i suoi argomenti.

Presidente, la polemica sul workshop dell'Oriente è della Fondazione Mediterraneo non serve a niente.

«Sto segnalando la vicenda anche dagli articoli del "Roma" e passo (ma che si tratta di una questione delicata nella quale bisogna tenerci con i piedi di piombo. Guai a commettere un errore o una leggerezza».

Lei ha già avuto modo di esprimere la sua opinione sul caso attraverso il nostro quotidiano...

«Infatti. E sono sempre più convinta che si debba fare qualcosa. L'avevo già pensato leggendo la prima di posizioni Magdi Allam, che ha parlato per primo del ritiro del signor Ghannouchi e della sua parte (spaziare, quale "sempre d'ordine", al convegno all'Oriente, ed ora non so più alcuna perplessità».

Cosa fare, dunque? «Non c'è tempo da perdere. Da presidente del consiglio regionale chiedo ufficialmente al governatore Antonio Bassolino di ritirare il patrocinio del nostro ente a questa manifestazione. Non possiamo assolutamente permettere che ai parli anche a nostro nome di fatti talmente delicati come i rapporti interreligiosi quando ci sono dubbi così forti».

ALCUNI DEI COMMENTI AL CORANO DI PICCARDO

È grazie a queste falsificazioni che la gran parte del popolo di Israele è diventata il campione di quella doppia morale in base alla quale nei confronti dei non ebrei è accettabile e imposta qualsiasi infanzia, mentre la rettilinea morale è un obbligo solo verso i correligionari.

Rinunciando i tesori dello spirito in cambio delle ricchezze di questo mondo, i Figli di Israele fecero una scelta miope e meschina, ingrati verso il loro Signore, furono condannati ad esercitare nel corso dei secoli quella funzione antifraternale e reietta che ha procurato loro tante peripezie e dolore.



Determinata. La presidente Alessandra Lonardo Monda

Nella loro prassi di commercio, gli ebrei consideravano, e tuttora considerano, del tutto lecito l'inganno e la truffa nei confronti dei non ebrei.

Il presidente della Regione la pensava come me e si affrettò subito per risolvere questa faccenda che stantezza la archivio e supera il più presto».

«L'avevo il workshop sta diventando un vero e proprio caso diplomatico. In questo modo anche se gli autori degli organizzatori non pensano al rischio di ottenere un pericoloso effetto boomerang».

«Sono d'accordo con lei. Il rischio è che si allentino termini inutili di cui non c'è assolutamente bisogno. Anzi, qui occorre fare altro. Noi ci adoperiamo ogni giorno per il dialogo, per la tolleranza, per il confronto tra culture diverse e le facciamo anche in politica. Ben vengano, pertanto, le occasioni di discussione e di dibattito ma senza dubbi e perplessità. Meglio la trasparenza e la chiarezza».

«È un appello? «Sì, ma del resto è ciò per cui mi adopero continuamente nella mia attività e ritengo che questa debba assolutamente essere un punto fermo per tutte le forze politiche ed i partiti, come lo è per me. Altri non si va proprio da nessuna parte».

CLAUDIO AZZOLINI (FONDAZIONE MEDITERRANEO)

«Allam sfugge al confronto, noi vogliamo solo il dialogo»

NAPOLI. Ringrazio al momento le accuse di Magdi Allam e difendo senza mezzi termini la strada del dialogo, «l'unica possibile per costruire la pace». Ne è convinto Claudio Azzolini, deputato di Forza Italia e responsabile del rapporto con la società civile e della comunicazione per conto della Fondazione Mediterraneo, organizzatrice con l'Università Orientale del forum sui musulmani democratici in programma venerdì prossimo. Gli esponenti del Parlamento dell'Ue e vicepresidente del Consiglio europeo, una vita spesa per la politica ed i rapporti internazionali, Azzolini non ha dubbi: «Questa manifestazione è un modo per contestare un tema delicato. Dignitari che il vicepresidente del "Corriere della Sera" si sottraggono al dibattito mettendosi sull'Avvenire. Così non va bene». Allam parla di interreligiosi. Lei che ne pensa?

«Non sono per nulla d'accordo. Si tratta di personalità che sperano tutti i tranne che per i dialoganti. E, Allam non mi va voglia, non è il caso di vederli».

Nella di sciatante, dunque... «Ci starei anche io. La nostra è una Fondazione autoritativa, senza scopo di lucro, che si occupa di promuovere il dialogo tra le culture e le religioni e che in questi anni ha incontrato personalità importanti in ogni parte del mondo. Non pensiamo il gioco di qualcuno. Ecco, il workshop di venerdì prossimo si svolge proprio in questi giorni. Non una dialettica o secondi fini, non si

interessano affatto... E Allam? «Lo avevamo invitato proprio per dare il suo contributo da esperto. Avremmo potuto ottenere un risultato straordinario. Peccato, ma sull'interreligioso e giornalista vorrei dire una cosa»... Pregho. «Non sono depositario della verità, rivelata o rivelata. Né ho né tanto meno la. Dobbiamo dunque documentarci ed apprendere il più possibile»... Ed allora? «Allora qualche passo in avanti lo si può compiere solo discutendo e trovando punti di incontro ma anche di scontro»... Se la sente di rinvocare l'invito al vicepresidente del "Corriere", almeno verbalmente? «Moralmente gli dico che il nostro tavolo è sempre aperto a chiunque voglia farne il proprio contributo per arricchire ovunque la democrazia e la libertà. Ovviamente questo vale per tutti tranne che per i dialoganti. E, Allam non mi va voglia, non è il caso di vederli»... Votate momento contragognando in un campo amico. Si può dire che dopo il workshop sui musulmani democratici vi adopererete per la questione ebraica? «Certamente, non vedo perché non dovremmo. La nostra filosofia si basa su un principio molto semplice: bisogna ascoltare sempre gli altri, non solo se stessi. Solo così potremo davvero lavorare alle spalle questi anni terribili e costruire un mondo più aperto e meno violento».

[GERARDO]



**Dare voce all'Islam democratico**

di John L. Esposito e Fabio Petito

**Una risposta a Magdi Allam sul convegno che si terrà a Napoli il 23 febbraio 2007**

**In merito al Workshop del 23 febbraio a Napoli "Dare voce all'Islam democratico" riprendiamo la risposta dei prof. Esposito e Petito, all'attacco di M.Allam. E' pubblicata oggi sul Corriere della sera**

Una delle questioni dalle quali dipende la stabilità internazionale è senza dubbio quella dei rapporti politici tra Islam e Occidente. Ben venga dunque l'intervento «Se i musulmani democratici sono estremisti» di Magdi Allam (Corriere del 20 gennaio). Criticando il nostro workshop «Dare voce all'Islam democratico», che avrà luogo il 23 febbraio a Napoli (<http://www.meiad.org>), Allam riprende gli argomenti di una certa corrente, i cui maîtres à pensée sono neo-con come Daniel Pipes e Bernard Lewis, che vede nel tentativo di dialogare con l'Islam politico un pericoloso cedimento dell'Occidente o, peggio, un'iniziativa che legittimerebbe gli islamofascisti. Sfortunatamente le tesi dell'articolo di Allam sono indebolite da una serie di inesattezze fattuali, rispetto alle quali rimandiamo alle repliche pubblicate sul Corriere del Mezzogiorno. Qui basti precisare che le affermazioni di Allam secondo cui Tariq Ramadan nega «il diritto di Israele all'esistenza», ha fatto «l'apologia del terrorismo suicida», e «predicato il Califfato Islamico» semplicemente non corrispondono al vero (cf. interviste di Ramadan a Foreign Policy, nov/04 e a Repubblica, 28/9/04). Anzi in un recente appello, Ramadan si rivolge ai musulmani europei invitandoli «a prendere posizione contro l'abuso della loro religione per giustificare il terrorismo, la violenza domestica e i matrimoni forzati» (Manifesto for a new «WE»). Al di là delle inesattezze, la tesi di Allam necessita una risposta nel merito. Il nostro punto di partenza è che esiste in Europa un deficit di conoscenza sempre più pericoloso delle correnti politiche islamiche a vocazione democratica in un momento in cui tali forze guadagnano influenza in Turchia, Libano, Palestina, Egitto e Marocco, partecipando alla vita politica da posizioni istituzionali. Da qui l'urgenza di comprendere le posizioni di intellettuali come Ahmet Davetoglu, Nadia Yassine e Heba Ezzat (si noti due sono donne) impegnati nel ridefinire un impegno politico dall'interno della tradizione islamica, partendo dal bisogno di democrazia, giustizia e rispetto dei diritti che chiedono i loro concittadini. Parlare di tutto ciò avanzando lo spettro della rete dei Fratelli Musulmani è politicamente infruttuoso e occulta il fatto che è proprio l'autoritarismo dei regimi arabi laici la fonte prima di instabilità politica nel Mediterraneo. Certo, sono possibili atteggiamenti più o meno simpatetici e ottimistici verso questo travaglio politico all'interno del mondo islamico. Ma ciò che si dovrebbe evitare è disinformazione e islamofobia che alimentano un possibile «scontro delle civiltà». Forse l'Italia, un Paese dove la via della democrazia è stata frutto di un lungo travaglio e di una sintesi originale (ma non immediata e senza problemi!) tra religione emodernità, cattolicesimo e democrazia, può essere il luogo dove queste nuove tendenze islamodemocratiche possono trovare ascolto. Ne vale del futuro della convivenza pacifica nel Mediterraneo e in Europa.

**John L. Esposito**

*direttore del Acmcu, Georgetown University*

**Fabio Petito**

*docente alla Soas di Londra e «L'Orientale» di Napoli*

**CLAUDIO AZZOLINI (FONDAZIONE MEDITERRANEO)**

# «Allam sfugge al confronto, noi vogliamo solo il dialogo»

NAPOLI. Respinge al mittente le accuse di Magdi Allam e difende senza mezzi termini la strada del dialogo, «l'unica possibile per costruire la pace». Ne è convinto Claudio Azzolini, deputato di Forza Italia e responsabile dei rapporti con la società civile e della comunicazione per conto della Fondazione Mediterraneo, organizzatrice con l'Università Orientale del forum sui musulmani democratici in programma venerdì prossimo. Già esponente del Parlamento dell'Ue e vicepresidente del Consiglio europeo, una vita spesa per la politica ed i rapporti internazionali, Azzolini non ha dubbi: «Questa manifestazione è un modo per confrontarsi su temi delicati. Dispiace che il vicedirettore del "Corriere della Sera" si sottragga al dibattito mettendosi sull'Aventino. Così non va bene».

**Allam parla di filoterroristi. Lei che ne pensa?**

«Non sono per nulla d'accordo. Si tratta di personalità che operano tutti i giorni nel mondo musulmano ed è per tanto fisiologico che abbiano rapporti con ogni strato della società. Ma non sono delinquenti, terroristi o cos'altro».

**Nulla di eclatante, dunque...**

«Ci mancherebbe altro. La nostra è una Fondazione autorevole, senza scopo di lucro, che si occupa di promuovere il dialogo tra le culture e le religioni e che in questi anni ha incontrato personalità importanti in ogni parte del mondo. Non prestiamo il fianco a nessuno né facciamo il gioco di qualcuno. Ecco, il workshop di venerdì prossimo si muove proprio in quest'ottica. Nessuna dietrologia o secondi fini, non ci

interessano affatto».

**E Allam?**

«Lo avevamo invitato proprio per dare il suo contributo da esperto. Avremmo potuto ottenere un risultato straordinario. Peccato, ma all'intellettuale e giornalista vorrei dire una cosa».

**Prego.**

«Nessuno è depositario della verità, rilevata o rivelata. Né lui né tanto meno io. Dobbiamo dunque documentarci ed apprendere il più possibile».

**Ed allora?**

«Allora qualche passo in avanti lo si può compiere solo discutendo e trovando punti di incontro ma anche di scontro».

**Se la sente di rinnovare l'invito al vicedirettore del "Corriere", almeno moralmente?**

«Moralmente gli dico che il nostro tavolo è sempre aperto a chiunque voglia fornire il proprio contributo per accrescere ovunque la democrazia e la libertà. Ovviamente questo vale per tutti tranne che per i delinquenti. E, Allam non me ne voglia, non è il caso di venerdì».

**Vi state muovendo coraggiosamente in un campo minato. Si può dire che dopo il workshop sui musulmani democratici vi adopererete per la questione ebraica?**

«Certamente, non vedo perché non dovremmo. La nostra filosofia si basa su un principio molto semplice: bisogna ascoltare sempre gli altri, non solo se stessi. Solo così potremo davvero lasciarci alle spalle questi anni terribili e costruire un mondo più aperto e meno violento».

[GERAUS]

**WORKSHOP**



**SCANDALO**

**Nuova presa di posizione: «Palazzo Santa Lucia ritiri subito il patrocinio, così non va bene»**

**TUTTE LE TAPPE DELLA POLEMICA**

**ANNUNCIO DEL FORUM**

La Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capaso, ha organizzato per il prossimo 23 febbraio un forum sul tema "Dare voce ai musulmani democratici" che si terrà presso l'Università Orientale. Alla manifestazione interverranno, tra gli altri, Ibrahim Kalin, Bushid Ghannouchi, Turig Ramadan ed Hiba Khayr Ezzat, quattro intellettuali molto attivi nel mondo musulmano e mediorientale.

**AFFONDO DI MAGDI ALLAM**

La notizia del forum musulmano scatena le ire di Magdi Allam, intellettuale, scrittore e vicedirettore del "Corriere della Sera" che, dalle colonne del suo quotidiano, sferra un durissimo attacco alla Fondazione Mediterraneo, all'Orienteale ed ai relatori della manifestazione. Fra le varie critiche ne spiccano alcune durissime: Allam parla di filoterroristi, di nazisti e di progetto per eliminare il popolo ebraico.

**L'ORIENTALE SI DIFENDE**

Il "Roma" si interessa da vicino della polemica ed interviista il rettore dell'Università Orientale Pasquale Ciriello che difende a spada tratta la manifestazione ed accusa Magdi Allam: «Non ha il monopolio della democrazia, peraltro è stato già smentito dal "New York Times"». Sul caso interviene pure il presidente del consiglio regionale Sandra Lonardi: «Palazzo Santa Lucia dovrebbe ritirare il patrocinio».

**PANELLA: SONO NAZISTI**

La polemica non si placa. Il nostro quotidiano contatta anche Carlo Panella, autore del "Libro nero dei regimi islamici", che accusa i relatori del forum di essere vicini al movimento fondamentalista "Fratelli musulmani": «Basta con questi nazisti. Sono tutti rappresentanti di Hamas e la loro è una dottrina totalitaria». Quindi l'appello al rettore Pasquale Ciriello: «Ci ripensi ed annulli il confronto».



In alto: l'orientale. Sotto: Magdi Allam

ISLAM

## LA CENSURA DI SANDRA LONARDO

di MASSIMO GALLUPPI

Sandra Lonardo Mastella, presidente del consiglio regionale della Campania, è una donna molto decisa. Quando ritiene che un problema meriti la sua attenzione e che, quindi, una sua pubblica dichiarazione sia necessaria, non ci pensa due volte, parte lancia in resta e interviene. Non importa se si tratta di un problema complesso che attiene alla sfera delle relazioni internazionali o transnazionali sul quale politici eminenti e studiosi qualificati del mondo intero si stanno interrogando da anni. Il presidente del consiglio regionale parla l'inglese — il che aiuta — e si picca di conoscere queste cose. Quindi si sente sicura di sé e agisce di conseguenza.

Il suo ultimo intervento ha avuto come oggetto il workshop (Giving Voice to Muslim Democrats) che — organizzato dalla Fondazione Mediterraneo, dall'Università «L'Orientale» di Napoli e dal Prince Al Waleed Bin Talal Center for Muslim-Christian Understanding della Georgetown University di Washington e sponsorizzato dalla Regione Campania — si terrà a Napoli venerdì prossimo. Al presidente Lonardo questo incontro accademico non piace. In un'intervista ai Roma di ieri ammette di essere d'accordo con Magdi Allam e Carlo Panella che accusano gli speaker ad esso invitati di essere filo-terroristi o nazisti.

E quindi (anche se non vuole «entrare nel merito della vicenda dal punto di vista tecnico o etico-morale», il che per la verità non è molto chiaro) ritiene «che si debba fare qualcosa». Ammette che si tratta di «una questione delicata sulla quale bisogna muoversi con i piedi di piombo» ma è anche convinta che non vi sia «tempo da perdere». E, quindi, «chiederà ufficialmente al governatore Antonio Bassolino di ritirare il patrocinio (della Regione) a questa manifestazione».

Non capiamo le ambascie di Sandra Lonardo ed anche le ragioni che la spingono ad agire. Tuttavia, pensiamo che sbagli per eccesso di precipitazione. È vero che si possono avere opinioni diverse sulla opportunità o meno di discutere con i cosiddetti «esponenti moderati» del mondo islamico, ma se è vero — come lei stessa dichiara — che «le occasioni di discussione e di dibattito» sono le benvenute, allora occorre essere conseguenti, altrimenti l'accusa di essere dei politici provinciali (e questo all'immagine di Napoli non fa bene) è inevitabile. Un solo esempio. Rachid Al-Ghannouchi è stato uno degli speaker invitati ad un workshop che si è tenuto il 2 novembre scorso presso la University of Westminster di Londra (allo stesso seminario ha partecipato un funzionario del ministero degli esteri tedesco). Perché ciò che gli è consentito in Inghilterra non dovrebbe essergli permesso in Italia? Non è una circostanza, questa, di cui il presidente del consiglio regionale della Campania dovrebbe tenere conto?

Un secondo problema riguarda una delle due fonti (Magdi Allam, di gran lunga la più autorevole) che Sandra Lonardo ha citato come ispiratrici del suo pensiero. Magdi Allam è un bravissimo giornalista. Da anni è impegnato in una meritoria battaglia civile contro il conformismo oppressivo delle comunità islamiche che si sono stabilite in Italia. Alcuni dei suoi articoli sono leggendari. Tuttavia, nei confronti degli intellettuali islamici che vivono dall'Iran al Marocco o in Europa egli non è sempre obiettivo. Il caso più clamoroso è quello di Tariq Ramadan sul quale Ian Buruma (scrittore e professore di Diritti umani al Bard College di New York) ha pubblicato il 4 febbraio scorso sul New York Times un lungo articolo che dà di lui un'immagine ben diversa da quella fornita da Allam che, invece, lo accusa di essere un sostenitore del terrorismo palestinese e di negare il diritto d'Israele all'esistenza. Un'accusa smentita chiaramente dalle interviste che Ramadan ha rilasciato a Guido Rampoldi della Repubblica (28 settembre 2004) e a alla rivista americana Foreign Policy (novembre-dicembre 2004). Il che dovrebbe far riflettere su un punto essenziale: se Magdi Allam si è sbagliato su Tariq Ramadan, perché escludere che si sia sbagliato anche su Gannouchi? E perché, in questo caso, Sandra Lonardo dovrebbe considerarlo una fonte tale da indurla a caldeggiare un provvedimento così clamoroso?

Con questo non vogliamo dire che il presidente del consiglio regionale sbaglia ad occuparsi della «sfaccenda», come dice di voler fare. Però dovrebbe procedere con più cautela. Metta in moto il suo staff che sicuramente comprende le persone capaci di affiancarla in situazioni del genere. Raccolga altre informazioni. Ascolti altre voci. E poi alla fine (ma soltanto alla fine) decida, come meglio crede.

Massimo Galluppi

LA POLEMICA

Seminario sui «Musulmani democratici»  
I Giovani ebrei: non invitate Ghannouchi

NAPOLI — «Un oscuro personaggio, un seminatore d'odio». Daniele Nahum, presidente dell'Unione dei giovani ebrei d'Italia, definisce così Rached Ghannouchi, leader del partito islamico tunisino Al Nahda, che il 23 febbraio sarà a Napoli ospite del seminario «Dare voce ai musulmani democratici» all'università L'Orientale. Nahum chiede alla Regione di ritirare il patrocinio e all'ateneo di «revocare l'invito» a Ghannouchi, accusato sul *Corriere della Sera* dal giornalista Magdi Allam di posizioni anti-israeliane. Michele Capasso, presidente della fondazione Laboratorio Mediterraneo che organizza l'evento, getta acqua sul fuoco: «Ghannouchi sconta noti problemi con la giustizia tunisina, e per questo forse non potrà venire a Napoli. Assenza che dispiace sul piano personale, anche se la fondazione non è responsabile per le scelte del comitato scientifico del seminario. Dall'altro lato però sono anche sollevato perchè la fondazione eviterà di incrinare i rapporti che da tempo intrattiene con la Tunisia». Intanto il consigliere regionale Enzo Rivellini (An) ha invitato Magdi Allam a Napoli perchè possa spiegare «chi sono determinati personaggi tutt'altro che distanti dal fondamentalismo islamico».

Al. Ch.

“Ansamed” 20 febbraio 2007

**ISLAM: CONVEGNO A NAPOLI, SDEGNO ASSOCIAZIONE ITALIA-ISRAELE**

(ANSAmEd) - NAPOLI, 20 FEB - L'associazione Italia-Israele di Napoli in una nota esprime "il più profondo sdegno di fronte alle inaudite dichiarazioni di Rached Ghannouchi, il politico estremista che parteciperà a Napoli il 23 e 24 febbraio a un convegno della Fondazione Mediterraneo". Nel comunicato si ricorda che Ghannouchi "definisce legittima l'uccisione sistematica di civili israeliani". L'associazione "invita la società civile a negare agli istigatori di odio e violenza razzista ogni dignità di interlocutori". (ANSAmEd).  
2007-02-20 18:50

Fondazione Mediterraneo sott'accusa per il workshop di febbraio: «Relatori che inneggiano ad Hamas»

## Europa-Islam, scoppia il caso a Napoli

Magdi Allam: «Invitati fascisti islamici». La replica: «Dialoghiamo»

«È raccapricciante che si invitino a Napoli i fascisti islamici», tuona Magdi Allam. «Ha torto, sono democratici», risponde a distanza Michele Capasso, direttore della Fondazione Mediterraneo, che ha organizzato un workshop sul rapporto tra Europa e Islam che si terrà a Napoli il 23 e 24 febbraio prossimi.

Non c'è possibilità di convergenza tra Allam e gli organizzatori. Il vicedirettore del *Corriere della Sera* contesta infatti la presenza di relatori «esponenti di punta della rete internazionale dei Fratelli musulmani, estremisti che esaltano Hamas e inneggiano alla violenza». Provocatoriamente Capasso ribatte: «Il dialogo si fa con chi non è d'accordo, altrimenti che senso ha? Forse oggi bisogna colloquiare proprio con Hamas».

“Il Mattino” 21 febbraio 2007

**IL CONVEGNO ALL'ORIENTALE**

## Caso Islam stop al leader integralista



RACHID Ghannouchi rinuncia. Il controverso esponente di un partito integralista tunisino, in esilio a Londra, non parteciperà al seminario «Dare voce ai musulmani democratici», promosso dalla Fondazione Mediterraneo e dall'università Orientale, in programma venerdì e sabato prossimi in città. La Comunità ebraica di Napoli, in precedenza, aveva diramato una nota per esprimere «il proprio disappunto rispetto alla dubbia democraticità di alcuni degli ospiti invitati». Il rettore dell'Orientale Pasquale Ciriello si difende: «Penso che se i responsabili scientifici del convegno avevano deciso di invitare Ghannouchi un motivo valido c'era. Sapere che deserterà l'appuntamento - sottolinea ancora Ciriello - dunque non è certo un bene».

36 **CULTURA**  
**CASERTA**

## IL SEMINARIO LA POLEMICA

Incontri in programma  
venerdì e sabato  
La comunità ebraica  
ha protestato con durezza



IL PERSONAGGIO

Rachid Ghannouchi è esponente dell'an-Nahdha tunisino (partito che fa riferimento ai Fratelli Musulmani), vive in esilio a Londra



L'università Orientale, tra i promotori dell'iniziativa

# Convegno senza il leader integralista

### Rachid Ghannouchi rinuncia al dibattito. Il rettore Ciriello: non è un bene disertare

GIUSEPPE CRIMALDI  
DONATELLA TROTTA

RACHID Ghannouchi rinuncia. Il controverso e contestato esponente dell'an-Nahdha tunisino (partito che fa riferimento ai Fratelli Musulmani), in esilio a Londra, non parteciperà al seminario «Dare voce ai musulmani democratici», promosso dalla Fondazione Mediterraneo e dall'università L'Orientale con il patrocinio della Regione Campania, in programma venerdì (dalle ore 9) presso la sede della Fondazione Mediterraneo (via Depretis 130) e sabato (a Palazzo Dumesnil, in via Chiatamone 61/62). La notizia, confermata dalla Digos, giunge al culmine delle polemiche aperte dall'allarme lanciato da Magdi Allam sul «Corriere della Sera». Ieri

*Il tema: «Dare voce ai democratici musulmani»*

sera, la Comunità ebraica di Napoli ha diramato una nota per esprimere «il proprio disappunto rispetto alla dubbia democraticità di alcuni degli ospiti invitati». Tra questi, proprio Rachid Ghannouchi: un «politico estremista», per l'associazione Italia-Israele di Napoli che ha espresso «il più profondo sdegno di fronte alle sue inaudite dichiarazioni», ricordando che «Ghannouchi definisce legittima l'uccisione sistematica di civili israeliani». Il rettore dell'Orientale Pasquale Ciriello, tra i promotori dell'iniziativa, si difende: «Penso che se i responsabili scientifici del convegno avevano deciso di invitare Ghannouchi un motivo valido c'era. Sapere che disertare l'appuntamento dunque non è certo un bene. La verità è che su questo seminario si è sollevato un gran polverone dopo l'articolo di Magdi Allam. D'altra parte ricordo che lo stesso Allam, due anni fa, ebbe a ridire su un convegno organizzato dall'Orientale al quale doveva par-

tecipare una delle più prestigiose università egiziane, quella di Al Azhar». E le accuse della comunità ebraica? «Ho grandissimo rispetto per la Comunità e per Israele - replica Ciriello -. Quando all'Orientale qualcuno bruciò la bandiera di Israele presi subito le distanze e chiesi pubblicamente scusa. Non mi sembra ci sia altro da aggiungere».

Da parte sua, l'associazione Italia-Israele «invita la società civile a negare agli istigatori di odio e violenza razzista ogni dignità di interlocutori»; e le fa eco la Comunità ebraica di Napoli, nell'auspicio «che venga riconosciuto da tutte le nostre istituzioni, comunali, provinciali e regionali, l'esistenza dello Stato di Israele, quale principio fondante di tutti i processi di pace nella regione mediorientale e di un proficuo incontro fra tutte le culture del Mediterraneo». Il convegno prevede interventi, tra gli altri, di esponenti islamici come il turco Ibrahim

Kalin, il cosmopolita Tariq Ramadan, presidente della Rete dei Musulmani Europei, e Heba Raouf Ezzat, accademica e attivista egiziana; invitati a rispondere a quattro nuclei di domande sulle problematiche del pensiero musulmano democratico o moderato in rapporto all'Occidente e agli scenari geopolitici, culturali, religiosi e sociali dell'area mediterranea.

L'appuntamento nell'occhio del ciclone sarà preceduto da una tavola rotonda a porte chiuse, prevista domani a Roma e promossa da Adnkronos International (ore 10.30 nel Palazzo dell'Informazione, Piazza Mastai, 9), dal titolo «Musulmani e democratici». A discutere di stabilità e sicurezza nel bacino del Mediterraneo, intellettuali e politici italiani, turchi, egiziani, americani e britannici tra i quali Michele Capasso, Pasquale Ciriello, Mario Nordio, Lamberto Dini, John Esposito, Heba Raouf Ezzat, Sarah Joseph, Ibrahim Kalin e Marco Minniti.

### L'INTERVISTA / 1

## «Solo una tempesta mediatica»



■ MICHELE CAPASSO

Michele Capasso è il presidente della Fondazione Mediterraneo, una delle organizzazioni che ha promosso l'incontro con l'Orientale

L'organizzatore: ci sarà ma in videoconferenza

«GHANNOUCHI è solo uno tra i tantissimi invitati alle centinaia di incontri, seminari, workshop che abbiamo organizzato negli ultimi tre anni nel progetto "Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo". Dispiace che tutto si sia ridotto a un caso mediatico». Michele Capasso è il presidente della Fondazione Mediterraneo, una delle organizzazioni che ha promosso l'incontro con l'Orientale.

«Ospiterete ugualmente l'intervento di Rachid Ghannouchi? «Stiamo lavorando in queste ore per avere un suo testo scritto o un intervento in videoconferenza. Il punto centrale è che a lui come ad altri avremmo chiesto un'adesione allo spirito dell'iniziativa».

Cioè? «Nei giorni del sequestro Sgrena chiedemmo a Tariq Ramadan di chiederne la liberazione. Si tratta di incontri sul dialogo, anche a Ghannouchi avremmo chiesto, preliminarmente l'espressione di volontà del dialogo».

Resta comunque un personaggio controverso.

«Giunti alla terza fase del nostro percorso abbiamo deciso di chiamare in causa i personaggi più di frontiera, coloro che vengono considerati scomodi per le posizioni espresse. È giusto interpellarli quando ci sono spazi di dialogo».

È il caso mediatico? «Abbiamo svolto incontri con personalità di uguale impatto e non è accaduto nulla. Il nostro obiettivo è raccogliere studi sul tema del dialogo».

SA.SA.

### L'INTERVISTA / 2

## «La Regione ritiri il patrocinio»



■ PIERPAOLO PUNTARELLO

Pierpaolo Puntarello è il rabbino della sinagoga di via Cappella Vecchia, punto di riferimento religioso per la comunità ebraica di Napoli

Il rabbino: cattiva prova delle istituzioni cittadine

«Sono abbastanza disgustato. Non per la faziosità del seminario, ma per la cattiva prova che stanno dando le istituzioni culturali di questa città. Il mio sdegno è da cittadino, solo per caso ebreo. E da buon ebreo, penso che non mi resti che lasciare Napoli. È amareggiato Pierpaolo Puntarello, il rabbino napoletano della Comunità ebraica.

Quali sono gli aspetti che la turbano di più? «Tanto per incominciare, sono proprio le linee guida della Fondazione Mediterraneo, principale promotore dell'iniziativa, a fare acqua. Nel suo statuto, si legge infatti tra gli obiettivi la "costituzione di una coalizione di valori e d'interessi condivisi tra i Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato: l'Elle-

nismo, l'Impero di Roma, l'Impero di Bisanzio e l'Islam". L'ebraismo non esiste».

Dissentite anche sulla scelta dei relatori del convegno?

«Sì. Ma ciò che mi ha scandalizzato di più è la disponibilità dell'Orientale ad accoglierlo, e della Regione Campania a patrocinarlo; che ritiri il patrocinio. Sono istituzioni pubbliche, presidi democratici di pluralismo... Mah. Se si tratta di pressapochismo è grave, ma se è una scelta ponderata è peggio. È un brutto periodo per Napoli».

In che senso?

«Venerdì, nella sede della Provincia, ci sarà un altro convegno, sulla questione sionista, e le dichiarazioni di Napolitano. Un bel tema, su una posizione equilibrata del capo dello Stato. Peccato che a parlarne vengano personaggi come Mauro Manno, Paolo Pappi e Giancarlo Pirelli. Antisionisti. Non so se che pensate».

do.tro.

PUNTO DI VISTA

## Perché difendo Ghannouchi

MASSIMO CAMPANINI

**T**ANTO RUMORE per nulla, verrebbe fatto di dire. Il tunisino Rachid Ghannouchi, invitato dagli organizzatori a partecipare al convegno napoletano di venerdì e sabato prossimi, non ci sarà. Ciò non attutisce minimamente, anzi rafforza, quell'autentico imperativo del futuro costituito dal dare voce ai musulmani democratici. È del resto questo il tema del convegno organizzato dalla Fondazione Mediterraneo in collaborazione con l'università Orientale che ha suscitato polemiche anche aspre proprio per la presenza tra partecipanti di esponenti dell'Islam contemporaneo considerati eufemisticamente controversi.

I musulmani democratici sono quei musulmani che, pur rimanendo fedeli alla propria tradizione, sposano le regole procedurali della democrazia e i valori della pace e del rispetto della vita umana. Riferirsi al Corano per la democrazia può non risultare poi così inconcepibile, anche se non sempre sarà in armonia con le convinzioni dell'Occidente, che ha fatto dei propri valori i valori universali. Islam e Occidente sembrano opporre l'uno all'altro la propria identità. Ma l'affermazione esasperata dell'identità, sia essa musulmana o occidentale o cristiana, è segno di debolezza. Chi è saldo nella propria identità non ha bisogno ogni giorno di riconfermarla, la possiede tranquillamente.

Da più di un secolo l'Islam si sta mettendo dolorosamente in discussione, da quando al-Afghani e Abduh, alla fine dell'Ottocento, proclamavano la necessità di appropriarsi della modernità. L'Islam contemporaneo si mette tanto in discussione da lasciarsi sempre più sedurre dalla modernità, anche se questa modernità si trasforma, assumendo caratteri qualche volta diversi da quelli occidentali. Le resistenze dei conservatori sono aspre, qualche volta violente, ma il

processo appare inarrestabile, seppur lungo e accidentato.

Ebbene i musulmani democratici invitati a Napoli, come Heba Rauf Ezzat e lo stesso Rachid Ghannouchi, sono musulmani che lottano per una versione islamica della democrazia in condizioni difficili. Partendo dall'identità, ma discutendola. Heba è una ancor giovane donna egiziana, attivista per i diritti umani; porta il velo, ma afferma che l'Islam è umanista, perché difende il pluralismo. La Medina del Profeta era una società pluralista in cui convivevano arabi, persiani, abissini, e l'egualitarismo del Corano, che si rivolge al bianco e al nero, ne costituiva il riferimento. Rachid Ghannouchi è un tunisino che vive in esilio a Londra. Il regime di Ben Ali, uno dei più autoritari in una regione in cui l'autoritarismo è la norma, lo ha accusato di terrorismo: ecco il motivo per cui non potrà essere a Napoli. Il suo terrorismo consisteva nell'opporci al governo tunisino attraverso la fondazione di un partito della rinascita islamica. Ghannouchi ha scritto molti libri e articoli a favore di una democrazia pluralista che rispetta i diritti individuali e comunitari. Le sue posizioni sono aperte e documentate. Certo, si tratta di una democrazia che vorrebbe fondarsi sul Corano, sul principio della libera interpretazione, della

consultazione tra governanti e governati e del valore etico della politica. Di una democrazia egualitaria che può riproporre il binomio tra religione e società. La rappresentanza politica, secondo Ghannouchi, non funziona se è scissa dalla società civile. Si parte dall'identità, ma si assume il meglio dell'altro, negli strumenti e nei mezzi. Dare voce ai musulmani democratici è un imperativo del futuro perché essi interpretano le esigenze di parte consistente della società civile, una società civile che tenta di svincolarsi dall'abbraccio soffocante di molti regimi di polizia e di molti regimi corrotti e che rimane, negli atteggiamenti del popolo, una società civile musulmana. I musulmani democratici, per usare le parole di François Burgat, cercano una nuova grammatica del discorso islamico, dopo che la grammatica dell'Occidente non è riuscita a risolvere i loro problemi. Guai a identificarli automaticamente col terrorismo, come fa parte della stampa italiana mossa da evidenti pregiudizi. Si rischierebbe in questo modo di tacitare voci indipendenti che stanno cercando di adattare alle circostanze dell'oggi la loro tradizione, senza, come è giusto, abbandonarla.

Massimo Campanini

\* docente di Storia contemporanea dell'Islam e dei Paesi arabi all'Università Orientale

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

# CULTURA

SPETTACOLI & TEMPO LIBERO

## Musulmani

di SIMONA BRANDOLINI

Citiamo Gandhi, per non essere arroganti, per avere una base riconosciuta da cui partire. «Non voglio che la mia casa abbia muri su tutti i suoi lati e che le finestre siano tappate. Voglio che le culture di tutti i paesi soffino nella mia casa il più liberamente possibile». Ecco il dialogo per Gandhi. Eppure è sulla nozione stessa della parola dialogo che si fonda la diatriba tra Magdi Allam e gli organizzatori del workshop *Dare voce ai democratici musulmani* che si terrà a Napoli il 23 e 24 febbraio prossimi, organizzato dalla Fondazione Mediterraneo (con l'Oriente e l'università di Georgetown).

Ieri il vicedirettore del *Corriere della Sera* ha scritto un articolo molto polemico sul seminario partenopeo. Criticando la scelta dei relatori. L'opportunità di invitare al tavolo del dialogo «esponenti di punta della rete internazionale dei Fratelli musulmani. Estremisti che esaltano Hamas, Hezbollah e la resistenza irachena, negano il diritto all'esistenza di Israele e predicano il califfato islamico». Chi sono i protagonisti. Sono Tariq Ramadan, presidente della Rete musulmana europea a cui è preclusa la possibilità di entrare negli Usa, Nadia Yassine, figlia del leader del partito fuorilegge «Giustizia e carità», Mohammed Khatami (che non è detto sia presente), quinto presidente dell'Iran dal '97 al 2005. Questa la critica. E una tesi. Ce n'è un'altra ovviamente. Che parte da una premessa fatta da Michele Capasso, direttore della Fondazione Mediterraneo: «Il dialogo si fa con chi non è d'accordo con te. Io scelgo l'interazione culturale con personalità come la Yassine e Ramadan. Persone di intelligenza e cultura elevate, che hanno saputo mediare e comprendere quanto sia necessario trovare un comun denominatore tra Mediterraneo, Europa e Islam. Il grande difetto di Allam è che è vittima di pregiudizi verso la sua stessa cultura di origine. Sostiene la tesi dello shock di civiltà, io sostengo che c'è uno shock d'ignoranza, invece, tra le culture. È il pregiudizio ad essere fattore di scontro. Mentre il dialogo è la cura. E lo dico anche provocatoriamente, oggi bisogna dialogare proprio con Hamas».

Infine una difesa del lavoro della Fondazione. Il workshop infatti è la conclusione di un lavoro cominciato due anni fa. «È proprio la recrudescenza delle tensioni ad averci incoraggiato a ricercare orizzonti più avanzati — spiega ancora Capasso —. A mettere nel sistema quei personaggi che, a torto, vengono indicati come estremisti. Tra l'altro, ed è la cosa che mi dispiace di più, avevo invitato Allam a Napoli proprio per confrontarsi con i relatori e con noi».

Non è nuovo alle polemiche con la firma del *Corriere della Sera*, il rettore dell'Oriente Pasquale Ciriello. «Ricordo un precedente con Allam — racconta —. Nel 2005, auspice l'ambasciata italiana in Egitto, io ed altri colleghi dell'Oriente, della Sa-



LA POLEMICA



*Al seminario di febbraio personaggi di uno schieramento ideologico che legittima la violenza. Sono una minaccia per gli stessi musulmani ed è raccapricciante che li si definisca democratici*

## Allam: a Napoli i fascisti islamici Capasso: falso, sono democratici

pienza, della Bocconi e dell'Università di Venezia partecipammo ad un convegno presso l'Università del Cairo. Anche allora Allam ci contestò la presenza in un luogo, l'ateneo egiziano, secondo lui di non specchiati democratici. Lo stimo e lo rispetto molto, ma in realtà di cosa stiamo parlando? Di un seminario dove saranno presenti personaggi certo controversi, ma, a mio parere, non estremisti. Ramadan è sotto tiro anche da parte dei fondamentalisti per le sue aperture. E gli stessi Fratelli musulmani sono una realtà politica molto vasta, in cui, certo, ci saranno frange estreme, ma nei confronti dei quali è ingeneroso generalizzare. D'altra parte se bisogna dialogare solo con chi la pensa come noi che valo-

ri aggiunto ne ricaviamo?». E torniamo all'inizio del ragionamento. È proprio su questo punto, infatti, che non convergono le due posizioni. «Ritengo che vada reinventato il concetto e la pratica del dialogo — spiega Allam —. In Italia sopravvive la nozione di dialogo in base alla quale ci si confronta con chiunque, indipendentemente dai valori di base di ciascuno e indipendentemente dal traguardo che ciascuno intende conseguire. La rivisitazione di questa nozione si impone sia in assoluto, ma a maggior ragione nel contesto storico in cui noi viviamo, caratterizzato dalla preminenza sia sul piano della sicurezza sia sul piano politico della minaccia del terrorismo islamico. E dunque doveroso chiarire

che il dialogo ha un senso in presenza di due fattori. Se sin dall'inizio i dialoganti condividono quei valori universali, assoluti, trascendenti, nel caso di chi è credente, e che concernono nella sacralità della vita e della dignità della persona. Il secondo fattore è che ci sia una condivisione del traguardo da conseguire. Nel caso delle persone invitate a Napoli abbiamo a che fare con dei personaggi che appartengono ad uno schieramento ideologico che legittima il ricorso alla violenza. Un'ideologia che immagina se stessa come incarnazione della verità assoluta, che è una minaccia per gli stessi musulmani. Ed è raccapricciante che li si definisca democratici. Sono solo fascisti islamici».

IL SEMINARIO

### Con Oriente e Fondazione Mediterraneo anche il principe Alwaleed Bin Talal



Il seminario napoletano al centro della polemica tra Magdi Allam e il presidente della Casa del Mediterraneo Michele Capasso (nella foto) s'intitola *Dare voce ai democratici musulmani: per garantire la democrazia e la pace nel Mediterraneo* e si terrà il 23 e 24 febbraio prossimo. A organizzarlo sono l'Università Orientale di Napoli, la Fondazione Mediterraneo e il Centro del Principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione islamo-cristiana dell'Università di Georgetown. Sponsor dell'iniziativa il principe saudita con la sua «Kingdom Holding Company», assieme alla Regione Campania che è anche l'ente promotore della Casa del Mediterraneo, nata nel 1994 a Napoli. I direttori del seminario sono John L. Esposito, Fabio Petito e Armando

Salvatore. Il primo tra i relatori sarà Ahmet Davetoglu, consigliere per la politica estera del premier turco Erdogan. Il nome più noto è quello di Tariq Ramadan, nipote dei fondatori dei Fratelli Musulmani, Hassan al Banna, che è ricercatore all'Università di Oxford, consulente di Tony Blair, presidente della Rete Musulmana Europea. Ma, sottolinea Allam nel suo articolo pubblicato ieri sul *Corriere della Sera*, «è a tutt'oggi interdetto dall'ingresso negli Stati Uniti con l'accusa di essere colluso con il terrorismo internazionale». E ci sarà anche Nadia Yassine, figlia di Abdessalam Yassine (che, ricorda sempre Allam, da anni è agli arresti domiciliari in Marocco, perché leader del partito fuorilegge «Giustizia e carità»). Altra presenza femminile è quella dell'egiziana Heba Raouf Ezzat, anche lei afferente alla sfera dei Fratelli Musulmani. Per il programma completo c'è il sito [www.meitad.org](http://www.meitad.org)

IL CASO

Il filoterrorista non parteciperà alla conferenza di venerdì all'Orientale: troppe polemiche e la paura di guai con la giustizia

# Forum islamico, Ghannouchi rinuncia

NIVIANA ANICHIELLO

NAPOLI. Rachid Ghannouchi non prenderà parte al convegno "Dare voce ai democratici musulmani", in programma per venerdì prossimo all'Università Orientale di Napoli. Lo ha confermato ieri in serata il rettore dell'Ateneo partenopeo, Pasquale Ciriello. Costatato da un intermediario, Ciriello è venuto a conoscenza della volontà del leader del movimento "Rinascita" di non prendere parte al workshop all'ombra del Vesuvio che sta tanto facendo discutere in queste ore.

Colpa proprio del polveroso di polemiche, nato dall'articolo pubblicato in prima pagina dal "Corriere della Sera" a firma di Magdi Allam, o forse delle rimostranze avanzate dalle comunità israeliane ed islamiche moderate presenti in Italia. O ancora del rumore mediatico che ha suscitato l'annuncio dell'arrivo di Ghannouchi dietro la raffinata e una delle più prestigiose università di lingua e cultura orientale presenti nel Vecchio Continente. Ita di fatto che la dislocazione parte dell'integralista islamico, come a Londra, è giunta anche negli uffici della Quarta pattuglia. Stretto riserbo è stato mantenuto sulle motivazioni di questa decisione improvvisa che è giunta a meno di 48 ore dall'inizio dei lavori sullo spinoso tema "Dare voce ai musulmani democratici". Tutto, comunque, potrebbe anche cambiare nell'ultimo momento e non si escludono sorprese.

Gli organizzatori del convegno, infatti, hanno inserito il nome del leader di "Ennahdha" tra i partecipanti al workshop, sicuri del suo arrivo a Napoli. «Io stesso ho preparato un dossier su Ghannouchi, ha spiegato dal Mezzogiorno Anichiello. Insomma, una vicenda che terrà tutti con il fiato sospeso fino all'ultimo momento. Nel 1996 l'integralista antisemita, condannato all'ergastolo e rifugiato politico a Londra, era arrivato in Italia per prendere parte ad un convegno e, nonostante fosse in possesso di regolare passaporto comunitario, fu espulso in quan-

## I COMMENTI "INFUOCATI" AL CORANO DI PICCARDO

È grazie a queste futilizzazioni che la gran parte del popolo di Israele è diventato il campione di quella dispietata morale in base alla quale nei confronti dei non ebrei è accettabile e imposta qualsiasi nefandezza, mentre la rettitudine morale è un obbligo solo verso i correligionari.

Rinnegando i tesori dello spirito in cambio delle ricchezze di questo mondo, i Figli di Israele fecero una scelta miope e meschina, ingrati verso il loro Signore, furono condannati ad esercitare nel corso dei secoli quella funzione antitradizionale e reietta che ha procurato loro tante peripezie e dolore.



Compiè di battaglia. Lo sfiorato il consiglio regionale

Nella loro prassi di commerciale, gli ebrei consideravano, e tuttora considerano, del tutto lecito l'inganno e la truffa nei confronti dei non ebrei.

to «persona non gradita in questo Stato». Ghannouchi, che annovera tra le altre cose l'espulsione da Stati Uniti, Egitto, Libano e Spagna (dove ha ricevuto regolare foglio di via dopo la partecipazione ad una conferenza sull'Islam nel 1995), compare tra i predicatori di farsa e responsi giuridici islamici tutti volti a legittimare il terrorismo. La sua attività di predatore è partita negli anni Settanta, con la fondazione del movimento integralista islamico, tollerato ma non per questo legale, "Ennahdha" nella regione tunisina. Delle sue parole d'odio e furorone nei confronti della società israeliana si è sentito parlare in tutto il mondo tanto che, alla notizia della sua partecipazione al convegno dedicato ai musulmani democratici, ci si solleva-

ta una vera e propria bufera mediatica che ha visto in prima linea Sandro Lenardo, presidente del consiglio regionale, la quale ha ufficialmente richiesto al governatore Antonio Bassolino di ritirare il patrocinio di Palazzo Santa Lucia alla manifestazione. Non ultima è giunta la reazione dell'associazione Italia-Israele di Napoli che ha espresso «il più profondo sdegno di fronte alle insidiate dichiarazioni di Rachid Ghannouchi». L'associazione ha ricordato che, secondo la sua ideologia, Ghannouchi «definisce legittima l'uccisione sistematica di ebrei israeliani». Per tutti questi motivi il gruppo di Italia-Israele di Napoli ha invitato «la società civile a negare agli organizzatori di odio e violenza raziata ogni dignità di interlocutori».

## I CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CDL ALL'ATTACCO

### «Vogliamo chiarezza in aula»

NAPOLI. Il opposizione di centrodestra in consiglio regionale a passare al contrattacco dopo le esternazioni del presidente Lenardo Mastella, annunciando dura battaglia in aula per far luce sul retroscena dell'assassinio Palazzo Santa Lucia Orientale che ha innescato le violente proteste delle scorse ore. Compatta An alla Regione, che non lesina repubblicane al vertice alla gestione campana del centro sinistra. «Il patrocinio va immediatamente ritirato», attacca Sabatore Ronga, vicepresidente dell'assemblea campana. «La vicenda la futura dovrà servire da lezione, perché con troppa facilità vengono concessi patrocinii».

Tanto da, evidenzia Ronga, la Giunta si trova protagonista di discutibili politiche di sostegno a centri d'aggregazione di culture islamico entrati poi nel mirino dei servizi segreti nell'ambito di alcune inchieste sulle cellule terroristiche insediatesi sul territorio. Una circostanza che in passato coinvolse anche l'amministrazione comunale di Napoli, anche se la matrice eversiva era diversa. «A quei tempi era consigliere a Palazzo San Giacomo», ricorda il consigliere regionale Pietro Dodaro - «e il Comune concesse spazi pubblici per le lezioni ad un terrorista rosso di "Potere Operaio". Partigono gli errori si ripetono, e continuano ad essere ammesse le politiche sia del Municipio nei riguardi del centro sociale "Orfelia 89" sia di Palazzo Santa Lucia con il patrocinio del convegno all'Orientale». Il fronte si non-

ta in queste ore nella CdL. Stimate il capigruppo si riuniranno per affare il prossimo ordine del giorno ed uno dei punti cruciali sul quale in aula ci sarà battaglia sarà dedicato al contestatissimo workshop.

«Fa molto male sapere che un'università italiana promuova tale dibattito con ospiti più che discutibili», ragiona a voce alta il capigruppo di An Francesco D'Ercole - «e fa ancora più male sapere che dietro l'evento ci sia il benessere della Regione». L'esponente della Destra, inoltre, commenta anche le parole del rabbino capo della comunità ebraica napoletana, Pierpaolo Partorillo, che attraverso il "Giornale" ha lasciato ad intendere che il numero uno dell'Orientale, Pasquale Ciriello, sarebbe da ritenere un caso di una frangente estremista insediata all'università. «Se così fosse sarebbe gravissimo», afferma - «e dovrebbe immediatamente denunciare tutto all'Autorità giudiziaria. Ad ogni modo non credo che sia così». Anche da Forza Italia arrivano dure critiche. Il capigruppo Cosimo Biffola, pur sottolineando che bisogna sempre riconoscere la «massima apertura democratica a tutte le voci e movimenti», si scaglia contro i «patrocinii facili» del governo regionale che «vanzano come voti e proscioglimenti politici». «Sembra essere sempre a senso unico», chiama - «fino a spingersi all'estremo dando voce a chi propugna la violenza e il terrorismo. È una vergogna».

DAVIDE GAMBARDIELLA

## ISLAM: ANNULLATO INTERVENTO GHANNOUCHI A CONVEGNO NAPOLI

(ANSamed) - NAPOLI, 21 FEB - Il controverso intervento del tunisino Rachid Gannouchi al convegno di venerdì e sabato a Napoli non ci sarà. La notizia, anticipata oggi dal quotidiano napoletano 'Il Mattino', arriva sulla scia delle polemiche sollevate già da una settimana dopo l'intervento di Magdi Allam che dalle pagine del 'Corriere della Sera' aveva criticato l'invito rivolto dall'Università Orientale e dalla Fondazione Mediterraneo all'esponente dell'an-Nahda, partito vicino alle posizioni estremiste dei Fratelli Musulmani, che attualmente vive in esilio a Londra. Gannouchi, come ha confermato oggi il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, non parteciperà quindi al convegno 'Dare voce ai musulmani democratici': l'invito rivoltagli dagli organizzatori era stato anche contestato dalla comunità ebraica di Napoli e dall'Associazione Italia-Israele. Un invito che gli organizzatori però difendono. "Se i responsabili del convegno avevano deciso di invitarlo un motivo valido c'era. Sapere che non viene dunque non è certo una buona notizia", ha detto al Mattino il rettore dell'Orientale Pasquale Ciriello. "Stiamo comunque lavorando in queste ore per avere un suo testo scritto o un messaggio in videoconferenza" rilancia Capasso che sta anche pensando ad un intervento della figlia di Ghannouchi in sua vece. Resta invece per ora confermata la presenza alla due giorni napoletana di Tariq Ramadan, presidente della Rete dei Musulmani europei (EMN), che era stato due anni fa al centro di un caso mediatico in Inghilterra: Usa e Francia gli avevano infatti negato il visto d'ingresso, mentre il primo ministro Tony Blair lo aveva scelto come consulente del suo governo per la lotta al terrorismo. (ANSamed).

2007-02-21 11:53

**ISLAM: GHANNOUCHI; GIOVANI EBREI SODDISFATTI PER RINUNCIA**

(ANSAméd) - NAPOLI, 21 feb - "Sono molto soddisfatto di come sono andate le cose, le nostre proteste hanno prodotto l'effetto desiderato convincendo Ghannouchi, noto per le sue posizioni estremiste antiebraiche a non partecipare al convegno". E' quanto ha dichiarato oggi Daniele Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia, in riferimento alla vicenda che ha visto coinvolto il leader del movimento islamista tunisino "En- Nahda" attualmente in esilio a Londra. Rachid Ghannouchi avrebbe dovuto prendere parte venerdì e sabato prossimi ad un convegno organizzato a Napoli dall'Università Orientale e dalla Fondazione Mediterraneo intitolato "Dare voce ai Musulmani democratici". "Apprendo dalle agenzie - è scritto in un comunicato diffuso dall'Unione dei Giovani Ebrei d'Italia - che il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, persiste nel volere far partecipare per vie traverse Ghannouchi". "Mi piacerebbe dire a Capasso - precisa il presidente degli Giovani Ebrei d'Italia - che invitare ad un seminario, denominato 'Dare voce ai Musulmani democratici', un personaggio che più volte ha sostenuto che è lecito uccidere donne e bambini ebrei perché in Israele non esisterebbero civili, non aiuta il dialogo tra culture". "Continuare ad non ammettere l'errore non aiuta ed è provocatorio nei nostri riguardi", sottolinea ancora Daniele Nahum. "La richiesta rimane sempre la stessa - conclude la nota di Nahum - l'Università Orientale di Napoli ci rassicuri e si informi che al dibattito di venerdì non ci sia alcun intervento di Ghannouchi". (ANSAméd).  
2007-02-21 16:13

**ISLAM: GHANNOUCHI; ORGANIZZATORI, ATTACCHI INGIUSTIFICATI**

(ANSAméd) - NAPOLI, 21 FEB - Gli attacchi mossi da una parte della stampa nazionale e regionale contro tutti i relatori invitati, e in particolare contro Tariq Ramadan e Rashid Ghannouchi, "sono ingiustificati se si considerano le finalità che hanno ispirato l'iniziativa". Questa la reazione degli organizzatori del seminario 'Dare voce ai musulmani democratici' (l'università Orientale, la Fondazione Mediterraneo, il centro Prince Alwaleed Bin Talal dell'università di Georgetown) alle polemiche scaturite in vista dell'appuntamento previsto per venerdì 23 e sabato 24 febbraio a Napoli. In seguito alle critiche mosse nei confronti di alcuni dei partecipanti all'iniziativa, il leader islamista contestato Rachid Ghannouchi ha annullato la sua partecipazione al seminario.(SEGUE)  
2007-02-21 16:47

**ISLAM: GHANNOUCHI; ORGANIZZATORI, ATTACCHI INGIUSTIFICATI (2)**

(ANSAmEd) - NAPOLI, 21 FEB - "L'obbiettivo dell'iniziativa - si legge nel comunicato diffuso dagli organizzatori - è di avviare uno spazio di dialogo, seguendo le esperienze di varie istituzioni di ricerca di prestigio europee che ancora manca nel nostro Paese, cominciando proprio da Napoli. La selezione dei relatori invitati al convegno si è ispirata a tali consolidati criteri di respiro europeo". Gli attacchi mossi, sono "ingiustificati se si considerano le finalità che hanno ispirato l'iniziativa. Se presi alla lettera, infatti - osservano gli organizzatori - cancellerebbero ogni spazio di dialogo e confronto con le forze politiche della sponda Sud". In particolare, nel comunicato si ricorda che Tariq Ramadan è consulente del primo ministro britannico Blair, e che Rachid Ghannouchi (cui è dedicato un libro della casa editrice Oxford University Press, che lo qualifica come il maggior esponente dell'Islam democratico non-violento) "è richiestissimo relatore in convegni su Islam e democrazia". "Addolora in particolare - si legge ancora nella nota - la reazione preoccupata degli esponenti della comunità ebraica, a cui ci sentiamo particolarmente vicini. La concordia e l'amicizia fra i nostri concittadini, sia ebrei che musulmani, è condizione imprescindibile per la pace e la democrazia nell'intero spazio Euro-Mediterraneo. Nella situazione attuale, è proprio il conflitto medio-orientale, nelle sue numerose sfaccettature, a creare un baluardo fra le due comunità. Proprio per questo i punti sollevati dagli esponenti della comunità ebraica saranno parte integrante dell'agenda di dialogo con i relatori musulmani invitati". "La condizione minima per rendere possibile il dialogo è non cedere alle pressioni dei governi di Paesi - prosegue la nota - dove alcuni fra gli esponenti islamici partecipi di tale dialogo sono oppositori di governi autoritari o semi-democratici. Cedere a tali pressioni - conclude la nota - creerebbe una doppia esclusione: già impediti nel partecipare alla vita politica dei loro Paesi, a tali esponenti islamodemocratici non sarebbe consentito di dialogare con studiosi e politici europei". Gli organizzatori hanno quindi annunciato lo svolgimento di conferenza stampa che avrà luogo venerdì prossimo alle 14.00 presso la sala Vesuvio della Fondazione Mediterraneo in via de Pretis 130 a Napoli.(ANSAmEd).

2007-02-21 17:34

## Il convegno a Napoli sull'Islam LE RAGIONI DEL MIO ALLARME

di MAGDI ALLAM

Nella lunga lettera pubblicata ieri su questo giornale, Massimo Galluppi afferma che io non sarei «sempre obiettivo» a proposito degli intellettuali islamici. Correttamente egli precisa che io accuso Tareq Ramadan di essere un sostenitore del terrorismo palestinese e di negare il diritto di Israele all'esistenza. Ma, sottolinea Galluppi, sia Ian Buruma sul *New York Times* del 4 febbraio 2007 sia Guido Rampoldi sulla *Repubblica* del 28 settembre 2004, darebbero una «immagine diversa» e smentirebbero «chiaramente» le mie accuse.

Ebbene mi limiterò a citare i passaggi che ci interessano delle due interviste, Buruma scrive a proposito di Ramadan: «Non vi è alcun dubbio che egli è ferocemente anti-sionista. Egli considera ciò come parte della resistenza al colonialismo. Uno sguardo al suo sito mostra chiaramente da che parte è schierato: «La dignità dei palestinesi è di resistere, la nostra è di denunciare... Ciò significa denunciare la paura fino a quando ci saranno le politiche ingiuste e sciagurate che continuano a uccidere un intero popolo in un territorio occupato»». Rampoldi cita la seguente risposta di Ramadan: «La resistenza palestinese è legittima ma non lo è l'uccisione di innocenti. Puoi spiegarla con ciò che è accaduto negli ultimi dieci anni, ma non puoi giustificarla». E ancora: «È troppo facile emettere sentenze da questo tavolino se non si tenta di cambiare il contesto che ha prodotto i kamikaze».

Per districarci in questa acrobazia lessicale per cui il terrorismo è «spiegabile» ma non «giustificabile», possiamo far riferimento ad altre fonti. Nel libro *Intervista sull'Islam* (Edizioni Dedalo, 2002), scritto insieme a Alain Gresh, Ramadan ha scritto: «Nel voler imporre l'ingiustizia si pro-

ducono delle bombe umane a esplosione ritardata, il cui sacrificio trova giustificazione nei decenni di sofferenza accumulata e nella colpevole passività internazionale» (pagina 86). E nell'intervista concessa a Silvia Grilli, pubblicata dal settimanale *Panorama* il 23 settembre 2004, alla domanda «È giusto uccidere un bimbo israeliano di otto anni perché da grande farà il soldato?», Ramadan risponde: «Io non credo che un bambino di otto anni sia un militare. Questi atti sono in sé condannabili, cioè bisogna condannarli in sé. Ma quello che dico alla comunità internazionale è che sono contestualmente spiegabili e non giustificabili. Che cosa significa? Vuol dire che la comunità internazionale ha messo oggi i palestinesi in una tale situazione, dove li sta consegnando a una politica oppressiva, che ciò spiega, ma senza giustificare, che a un certo punto la gente dica: non abbiamo armi, non abbiamo niente e dunque non si può fare che questo. È contestualmente spiegabile, ma moralmente è condannabile».

Le ambiguità linguistiche di Ramadan vengono del tutto meno quando si pronuncia sul diritto di Israele all'esistenza. In occasione di un forum online organizzato dal giornale francese *Nouvel Observateur*, alla domanda posta da un forumista il 7 dicembre 2004: «Lei sostiene lo smantellamento dell'entità sionista?», Ramadan risponde: «Lo Stato di Israele è un dato di fatto. Ciò che voglio è il riconoscimento del diritto dei palestinesi a vivere in modo giusto e nella parità dei diritti con le altre nazioni del mondo. Il mio auspicio è uno Stato unico che accolga gli ebrei, i cristiani, i musulmani, i fedeli di altre religioni e credi sulla base dell'uguaglianza davanti alla legge e la comune cittadinanza».

CONTINUA A PAGINA 10

E ancora: «L'idea di due Stati sulla base delle frontiere del 1967 è fondamentale ma essa non può essere che una tappa: il traguardo deve essere la convivenza in modo ugualitario in uno Stato comune».

Ora solo un ingenuo non comprende che auspicare un unico Stato in sostituzione di Israele e del futuro Stato palestinese, significa concretamente l'eliminazione di Israele. A questo punto trovo quantomeno singolare la domanda di Galluppi: «Se Magdi Allam si è sbagliato su Tareq Ramadan, perché escludere che si sia sbagliato anche su Ghannouchi?». Galluppi non spende mezza riga nel merito delle frasi testuali di Ghannouchi, il leader del gruppo fuorilegge tunisino Al Nahda: «Non ci sono civili in Israele. La popolazione, uomini, donne e bambini, sono dei soldati della riserva, quindi possono essere uccisi» (citato da Ezzat Andraws, *Enciclopedia della storia dei copti d'Egitto*). E ancora: «In passato i giureconsulti sunniti proibirono l'uccisione dei governanti musulmani perché all'epoca i governanti erano dei nostri e operavano per il nostro bene. Mentre oggi i governanti sono i lacchè dell'imperialismo, non hanno nulla a che fare con noi, quindi bisogna ucciderli tutti» (R. Ghannouchi, *Le libertà civili nello Stato Islamico*, 1993, pagina 184). Come si può non definire ciò apologia di terrorismo, istigazione al genocidio degli israeliani e all'assassinio dei legittimi governanti musulmani?

Non posso che concludere riformulando a Galluppi le esortazioni che egli rivolge a Sandra Lonardo, presidente del Consiglio regionale della Campania: «Raccolga altre informazioni. Ascolti altre voci. E poi alla fine (ma soltanto alla fine) decida, come meglio crede».

Magdi Allam



L'indisponibilità comunicata a Ciriello ed alla Questura. Il tunisino è stato già espulso dall'Italia

TUTTE LE TAPPE DELLA POLEMICA

ANNUNCIO DEL FORUM

La Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, ha organizzato per il prossimo 23 febbraio un forum sul tema "Dare voce ai musulmani democratici" che si terrà presso l'Università Orientale. Alla manifestazione interverranno, tra gli altri, Ibrahim Kalin, Rachid Ghannouchi, Tariq Ramadan ed Heba Raouf Ezzat, quattro intellettuali molto attivi nel mondo musulmano e mediorientale.

AFFONDO DI MAGDI ALLAM

La notizia del forum musulmano scatena le ire di Magdi Allam, intellettuale, scrittore e vicedirettore del "Corriere della Sera" che, dalle colonne del suo quotidiano, sferra un durissimo attacco alla Fondazione Mediterraneo, all'Oriente ed ai relatori della manifestazione. Per le varie critiche ne spicciano alcune durissime: Allam parla di filoterroristi, di nazisti e di progetto per eliminare il popolo ebraico.

L'ORIENTALE SI DIFENDE

Il "Roma" si interessa da vicino della polemica ed intervista il rettore dell'Università Orientale Pasquale Ciriello che difende a spada tratta la manifestazione ed accusa Magdi Allam: «Non ha il monopolio della democrazia, peraltro è stato già smentito dal "New York Times"». Sul caso interviene pure il presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo: «Palazzo Santa Lucia dovrebbe ritirare il patrocinio».

CROCIATA DELLA LONARDO

La polemica non si placa. Il nostro quotidiano contatta anche Carlo Panella, autore del "Libro nero dei regimi islamici", che accusa i relatori del forum di essere vicini al movimento fondamentalista "Frattelli musulmani": «Basta con questi nazisti». Scende di nuovo Sandra Lonardo che ingaggia una vera e propria crociata. E il rabbino Pierpaolo Puntarello tuona: «All'Oriente dovrebbero vergognarsi».



Buferà sull'Oriente. La sede dell'Ateneo

"Il Mattino" 22 febbraio 2007

LA POLEMICA

Mazzei: «Anche questo è fondamentalismo»  
La Regione precisa:  
«Nessun patrocinio all'iniziativa»



L'ingresso dell'Oriente; sopra, la copertina del libro «Basta!» curato da Valentina Colombo

# Convegno Islam, l'Oriente si difende

DONATELLA TROTTA

IL GIORNO dopo la defezione del leader politico tunisino Rachid Ghannouchi, non si smorza la tensione montata intorno al convegno su «Dare voce ai democratici musulmani: garantire pace e sicurezza nell'area euromediterranea», in programma domani e sabato alla Fondazione Mediterraneo e nella sede del rettorato dell'università «L'Oriente». «Gli attacchi mossi contro alcuni dei relatori, e in particolare contro Tariq Ramadan e Rashid Ghannouchi, sono ingiustificati se si considerano le finalità che hanno ispirato l'iniziativa. Se presi alla lettera, cancellerebbero ogni spazio di dialogo e confronto con le forze politiche della sponda Sud», si difende L'Oriente, che ha promosso l'iniziativa con la Fondazione Mediterraneo e il centro «Prince Alwaleed Bin Talal».

La rinuncia di Ghannouchi, sull'onda delle polemiche dei giorni scorsi, non viene interpretata come un buon segnale da Stefano Allievi, sociologo dell'università di Padova ed esperto di pluralità culturale e religiosa, tra i partecipanti al convegno napoletano: «È una sconfitta della democrazia, il risultato di una cecità assoluta e di una propaganda di bassa lega sull'Islam che si fa in Italia e che impedisce ogni possibilità di dialogo», commenta Allievi, molto critico nei confronti dell'articolo di Magdi Allam che ha innescato la miccia delle polemiche: «Un giorno - aggiunge - bisognerà riflettere sul ruolo del "fattore Allam" nella politica italiana». Allievi conosce «personalmente» Ghannouchi: «È un esule politico - prosegue lo studioso - che ha scelto l'Europa e Londra perché sapeva che così avrebbe avuto la possibilità di esprimersi». La sua vicinanza ai Fratelli Musulmani? «Da noi si continua

a ripetere come un "mantra" - precisa Allievi - la presunta equazione tra loro e l'estremismo. Non è affatto vero. Sarebbe come dire che i socialisti degli anni '70, dal Psdi alle Br, erano tutti terroristi perché tutti leggevano Marx».

Gli fa eco l'orientalista Franco Mazzei, docente ed esperto di relazioni internazionali: «Bisogna stare attenti ai fondamentalismi alla rovescia: da studioso di storia e civiltà del Giappone, io sono affascinato dall'ipotesi di una democrazia frutto di tecnologie occidentali e valori locali», spiega Mazzei, che non parteciperà però al convegno in quanto all'estero. Di diverso avviso l'orientista Valentina Colombo, laureata all'Oriente a Napoli, traduttrice e docente di

lingua e letteratura araba all'università della Tuscia e curatrice di un volume che raccoglie 52 articoli di 46 diversi autori della galassia arabo-musulmana (voci definite da Shakir al-Nabulsi «neoliberali») da ieri in libreria, con l'eloquente titolo *Basta!* (Mondadori, pagg. 380, euro 9,40) e il sottotitolo *Musulmani contro l'estremismo islamico*.

«L'Islam va declinato al plurale, non si può dar voce solo a una minoranza di un miliardo e 300 milioni di persone», sottolinea Colombo, che si dice amareggiata dalle scelte del convegno napoletano: «Esiste - continua la studiosa - una maggioranza silenziosa di musulmani e arabi liberi (non avvezzi all'arte della dissimulazione, o *taqiyya*, né al mestie-

re del musulmano a tempo pieno, come certi finti moderati invitati a tutti i convegni internazionali), la cui unica arma è la penna. È a loro, che tentano di smascherare la madre di tutte le bugie, l'islamismo o Islam politico, ossia la politica travestita da religione, che ho voluto dar voce e visibilità. E sarebbe stato bello ascoltare qualcuno di loro accanto ai relatori del convegno napoletano, per un dialogo davvero plurale interno al mondo islamico».

Sul «caso» Ghannouchi viva soddisfazione viene invece espressa dal mondo ebraico: «Le nostre proteste hanno prodotto l'effetto desiderato convincendo Ghannouchi, noto per le sue posizioni estremiste antiebraiche, a non partecipare al convegno», afferma Daniele Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia: «Invitare a un seminario con un titolo pacifico un personaggio che più volte ha sostenuto che è lecito uccidere donne e bambini ebrei perché in Israele non esisterebbero civili, non aiuta il dialogo tra culture», aggiunge Nahum. Non è d'accordo Diana Pezza Borrelli, presidente dell'Associazione Amicizia Ebraico-Cristiana, invitata ieri sera a partecipare al convegno: «Sinora sono stata in silenzio - dice - perché ritengo che condannare a priori un convegno accademico o non giovi a nessuno. Ascolterò le relazioni, attenta però ad un punto di discriminazione fondamentale, che è la posizione su Israele: soltanto dopo potrà esprimersi un giudizio di approvazione o condanna ufficiale».

Intanto, il portavoce della Regione Campania - da più parti sollecitata a ritirare il patrocinio all'iniziativa - chiarisce che «non c'è patrocinio, ma in realtà un contributo economico globale alle molteplici iniziative culturali dell'Oriente e della Fondazione Mediterraneo».



**Colombo**  
«Non si dà voce a una sola esperienza»



**Pezza Borrelli**  
«Sbagliato condannare a priori»



**Allievi**  
«Grave cecità La democrazia è sconfitta»

Il leader tunisino doveva partecipare a un convegno

## Gannouchi, dopo le proteste ritirato l'intervento a Napoli

NAPOLI — Rachid Gannouchi, il leader del partito islamico tunisino 'al Nahda, non parteciperà al convegno *Dare voce all'Islam democratico*, organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Fondazione Mediterraneo e dal centro Prince Alwaleed Bin Talal per il dialogo islamo-cristiano dell'Università di Georgetown, e patrocinato dalla Regione Campania, che si terrà domani e sabato a Napoli.

È stato lo stesso Gannouchi a far sapere agli organizzatori che preferisce rinunciare al suo intervento, e la scelta - secondo gli stessi organizzatori del convegno - sarebbe da mettere in relazione con la presa di posizione espressa sul *Corriere* da Magdi Allam nell'articolo «La lezione del tunisino che vuole eliminare i governanti» pubblicato venerdì scorso.



Rachid Gannouchi

Una posizione che ora, alla luce della rinuncia di Gannouchi, viene contestata sia dalla Fondazione Mediterraneo («attacchi ingiustificati», che «se presi alla lettera cancellerebbero ogni spazio di dialogo e confronto con le forze politiche della sponda Sud»), sia dal rettore dell'Oriente, Pasquale Ciriello. «Credo che si sia sparato troppo ad alzo zero», dice quest'ultimo. E aggiunge: «A quanto mi risulta la tenuta democratica del relatore in questione è acclarata, e il suo contributo sarebbe stato quindi utile al dialogo. E non credo basti dire che Gannouchi nel suo paese è stato condannato. In certi casi o si dovrebbe chiedere da chi si subisce una condanna, da quale regime. Siamo sicuri che essere messi fuorilegge da un regime autoritario sia un demerito?».

A nome dell'Unione giovani ebrei d'Italia esprime invece soddisfazione il presidente Daniele Nahum: «Le nostre proteste hanno prodotto l'effetto desiderato».

F.B.

"Il Mattino" 22 febbraio 2007

## Convegno senza Ghannouchi l'Oriente: «Occasione persa»

CONVEGNO SULL'ISLAM, la rinuncia del leader fondamentalista Rachid Ghannouchi a partecipare non spegne la polemica. Gli organizzatori, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Oriente, si rammaricano del forfait: «Critiche ingiustificate, è una sconfitta della democrazia». Viva soddisfazione viene dal mondo ebraico: «Ghannouchi è un estremista, è bene che non venga».

► TROTTA A PAG. 44



### L'INTERVENTO

## Insisto, serve discutere per contrastare le idee superate dalla storia

di MASSIMO GALLUPPI

A proposito dell'ormai annosa polemica sul workshop napoletano di domani (23 febbraio), nel suo articolo di ieri, Magdi Allam mi esorta ad «ascoltare altre voci», presumibilmente voci simili alla sua. Verificare ipotesi di lavoro contrastanti e mettere a confronto fonti diverse è il mio mestiere da molti anni. Perciò mi sono immediatamente preoccupato di reperire il Libro di Ezzat Andrawis, Enciclopedia della storia dei copti d'Egitto, dal quale egli trae la più compromettente delle due citazioni che attribuisce a Rashid Gannouchi. Purtroppo (per quanto abbia cercato e fatto cercare) dal serbatoio di Internet non è emerso nulla, né sull'autore né sulla sua opera.

Naturalmente, colgo l'occasione per ringraziarlo per le estrapolazioni da interviste, dichiarazioni o scritti di Tariq Ramadan di cui è zeppo il suo articolo. Infatti, dimostrano in modo inequivocabile che Ramadan — pur spiegandocene le ragioni — non giustifica affatto «l'uccisione di innocenti» da parte del terrorismo suicida in Israele. Sul piano euristico la differenza tra la spiegazione di un atto sotto il profilo storico-empirico (per esempio «il contesto che ha prodotto kamikaze») e la sua giustificazione sul piano politico o morale è fondamentale. Mi sorprende che Magdi Allam — che pure nel suo articolo dà un contributo in tal senso — non ne colga a pieno il significato.

Quanto allo Stato di Israele mi fa piacere che Allam riconosca che Ramadan, anche se non nutre alcuna simpatia nei suoi confronti, non ne predica la distruzione (lo considera «un dato di fatto») ma lo vede come «una tappa» verso «la convivenza in modo egualitario» tra ebrei e palestinesi «in uno Stato comune». Sono d'accordo con lui che nel breve-medio periodo ciò significherebbe «concretamente le eliminazione di Israele». Dirò di più. Lo «Stato comune» di cui parla Ramadan mi sembra una vecchia idea molto in voga a sinistra una ventina di anni fa e ancora oggi sostenuta da alcuni in buona fede, in realtà vaga e inconsistente; e in ogni caso mi pare che, nella situazione attuale, sia poco produttivo assumere una prospettiva del genere. Però, si tratta di un'idea che non si propone la scomparsa di Israele anche se le sue implicazioni possono essere queste; il che fa una differenza sostanziale rispetto ad altri orientamenti e propositi. Allora — mi domando — perché non se ne può discutere, magari per relegarla subito «fra i ferri vecchi della storia»?

Assente Ghannouchi, ci sarà Tariq Ramadan. Ahmed Habouss: «Ambiguità inaccettabili»

## Islam, bufera sull'Orientale

*Democrazia e fondamentalismo, il seminario della discordia*

Aprire in piena bufera mediatica il seminario di due giorni organizzato dalla Fondazione Mediterraneo sui Musulmani democratici. Assente il controverso Rachid Ghannouchi, sarà presente, invece, Tariq Ramadan, considerato «discutibile» da Magdi Allam, che ha fortemente criticato il workshop partenopeo. L'assenza di Ghannouchi soddista i giovani ebrei, mentre per gli organizzatori si tratta di «una sconfitta della democrazia». «Gli attacchi mossi dalla stampa — si legge in una nota — sono ingiustificati».

Ma per l'intellettuale berbero Ahmed Habouss, che insegna all'Orientale, invitare rappresentanti di un Islam «così ambiguo, così intriso di odio e violenza già nel linguaggio, è inaccettabile». Habouss critica l'appoggio dell'ateneo napoletano al seminario. «Certo, errori di valutazione si possono commettere, ma io ci avrei riflettuto di più».

**DIALOGO  
TRA RELIGIONI**

**FONDAZIONE MEDITERRANEO** Ha organizzato il convegno in programma da domani con la collaborazione dell'Orientale

**POLEMICHE** Già nei giorni scorsi si erano levate numerose voci critiche contro la presenza di alcuni intellettuali «discussivi»

**SU FRONTI OPPOSTI**



**TARIQ RAMADAN**

Parteciperà al seminario, è considerato un islamico fondamentalista



**MAGDI ALLAM**

L'editorialista ha definito inopportuna la presenza di Ghannouchi

**INDIRIZZO DI SALLUTO**

**Esposito**

Direttore del Centro per il dialogo Islamico-Cristiano del principe Alwaleed Bin Talal

**INTERVENTI**

**Turki Davetoglu**  
Governo Turco

**Yassine**  
Movimento politico del Marocco Al 'Adl wa-I-Ihsan

**Tariq Ramadan**  
presidente Network euromusulmano

**Il tavolo**

UNIVERSITÀ L'ORIENTALE  
23 E 24 FEBBRAIO

**Rouf Ezzat**  
attivista e accademico egiziano

**Haddad**  
università Georgetown

**Maila**  
direttore, Centro di Ricerca sulla Pace, Parigi

**De Vasconcelos**  
segretario generale EuroMesco

# Islam, all'Orientale il seminario dei veleni

## Ghannouchi rinuncia. Gli ebrei: giusto. Gli organizzatori: una sconfitta

**NAPOLI** — Si sta sfiorando la crisi diplomatica. Sicuramente quella culturale. Apre nel pieno di una bufera mediatica il seminario sui Musulmani democratici organizzato dalla Fondazione Mediterraneo, con il sostegno dell'Orientale, in programma domani e dopodomani presso l'ateneo partenopeo. Il controverso intervento di Rachid Ghannouchi, considerato dal vicedirettore del *Corriere della Sera*, Magdi Allam, «assai discutibile», non ci sarà. Ma anche l'assenza di Ghannouchi fa discutere. Mentre l'Unione giovani ebrei d'Italia plaude alla rinuncia, per gli organizzatori e per il professor Stefano Allievi (che parteciperà al workshop) è una «sconfitta della democrazia».

Intanto dopo l'editoriale di Magdi Allam pubblicato ieri dal *Corriere del Mezzogiorno*, la Fondazione Mediterraneo in una nota si difende: «Gli attacchi mossi da una parte della stampa nazionale e regionale contro tutti i relatori invitati, e in particolare contro Tariq Ramadan e Rachid Ghannouchi, sono ingiustificati se si considerano le finalità che hanno ispirato l'iniziativa». E prosegue: «In particolare Ramadan è consulente del primo ministro britannico Blair e Ghannouchi è richiestissimo relatore in convegni su Islam e democrazia». E sulla reazione della comunità ebraica si legge: «Addolora la reazione preoccupata. La concordia e l'amicizia fra i nostri concittadini, sia ebrei che musulmani, è condizione imprescindibile per la pace e la democrazia nell'intero spazio euro-mediterraneo. Proprio per questo i punti sollevati dagli esponenti della comunità ebraica saranno parte integrante dell'agenda di dialogo con i relatori musulmani invitati».

La Fondazione Mediterraneo: «Attacchi ingiustificati contro la nostra iniziativa»

S. B.

**L'INTERVISTA**

### «Io, prof musulmano, dico: assurdo invitare personaggi ambigui»

**NAPOLI** — «Lo sa che vuol dire berbero?». Uomo libero. «Bene, io che ho sempre pensato e agito da uomo libero mi chiedo: ma è proprio opportuno invitare un Islam così ambiguo?».

Ahmed Habouss è un docente di antropologia all'Orientale di Napoli e all'università di Pisa. Diciannove anni fa, un effervescente prof marocchino, da vent'anni in Italia, «da sempre, e per famiglia, contro gli integralismi, tutti». Habouss è uno dei tanti intellettuali islamici che hanno dato vita e corpo ad una raccolta di saggi appena pubblicata da Mondadori (a cura di Valentina Colombo) che ha un titolo quantomai emblematico: *Basta! Musulmani contro l'estremismo islamico*. Un grido di rabbia e di dolore, ma anche un appello alla rivalutazione della ragione umana, si legge nel risvolto di copertina.

Immagino dunque che giudizio si è fatto del seminario organizzato dalla Fondazione Mediterraneo sui Musulmani democratici.

«Beh... Bisogna sapere chi sono i protagonisti e chi vuol sapere lo sa. Non è possibile invitare un personaggio come Rachid Ghannouchi (che non sarà presente, ma era in programma, ndr), uno così controverso, vicino ai Fratelli musulmani, mi sembra davvero inaccettabile».

Domani sarà però presente Tariq Ramadan.

«Un bravo e astuto intellettuale. Abile, profondo conoscitore dei media. Ma anche lui ambiguo. Insomma, per essere corretti, io avrei fatto una lunga riflessione. Perché se quello è l'Islam moderato non c'è più nulla da dire. La mia famiglia lotta da anni per la libertà di pensiero e dell'uomo e ci sono argomenti — donne, famiglia, religione — che sono ancora intrisi di odio. La democrazia, anche se fragile, deve contare sulla forza delle parole. Quando il linguaggio, come quello di Ramadan, è nutrito di violenza, non è accettabile. Lascio stare le problematiche mediorientali, e un discorso di approccio».

**Lei è musulmano?**

«Sono un laico musulmano. Io parlo di parole perché quello che fa la differenza in Islam è la sacralità della lingua, la religione usata come strumento politico».

**Le dispiace che la sua università, l'Orientale, sostenga in pieno le scelte fatte dagli organizzatori?**

«L'Orientale è un istituto prestigioso nel mondo, con ottimi docenti. Errori di valutazione si possono commettere. Le scelte sono personali. E si può scegliere un Islam piuttosto che un altro».

**Insomma, secondo lei hanno scelto l'Islam meno democratico...**

«Da studioso penso che un luogo del sapere debba trasmettere metodologie e ricerche».

**Quindi?**

«Quindi quella dell'Orientale è una scelta discutibile. Da buon berbero dico che la libertà non

ha prezzo ed è bene costruirla».

**A Napoli c'è l'Orientale, di contro c'è una comunità musulmana che non esprime grandi figure. Secondo lei perché?**

«I musulmani, in genere, hanno un rapporto problematico con i luoghi in cui vivono. Molti non parlano bene la lingua, primo vero ostacolo all'integrazione. Le istituzioni devono capire che il multiculturalismo non si nutre con le differenze, ma partendo da una cultura condivisa e da una lingua, in questo caso l'italiano. I politici, a volte, per fare del bene creano delle separazioni nette. In questa condizione l'integralismo si alimenta».

Simona Brandolini

### ISLAM: GHANNOUCHI, A VIGILIA SEMINARIO NUOVE PRESE POSIZIONE

(ANSAmEd) - ROMA, 22 FEB - Il dibattito apertosi sulla partecipazione, alla fine annullata, del leader del partito islamico tunisino An-Nahda, Rachid Ghannouchi, al seminario dal titolo 'Dare voce ai musulmani democratici' che si terrà domani e sabato a Napoli, ha tenuto banco anche al convegno 'Musulmani e democratici' svoltosi oggi a Roma. Molti e non univoci i commenti espressi dai partecipanti all'appuntamento romano che hanno comunque sottolineato, in generale, come sia sempre preferibile il confronto. E hanno rilevato anche come certe polemiche rischino di innescare meccanismi pericolosi. Heba Rauf Ezzat, docente dell'università del Cairo e fondatrice di 'Islamonline', sito molto vicino al movimento dei Fratelli Musulmani, ha detto ad ANSAmed di essere "molto sorpresa, perché Ghannouchi è considerato uno dei più illuminati, liberali e moderati uomini del mondo arabo, autore di scritti sulla libertà civile, e il suo movimento è considerato uno dei più progressisti del mondo arabo". "Penso - ha aggiunto - che il sistema tunisino eserciti alcune pressioni, visto che è un governo brutale e più volte criticato da Amnesty International per la situazione negativa sui diritti umani". "Ritengo che l'Islam si possa conoscere solo dall'interno", ha osservato l'ambasciatore Mario Scialoja, membro della Consulta islamica. "Solo così si può capire se uno è moderato o meno, altrimenti si fanno solo delle gaffes clamorose". Secondo Abdellah Redouane, segretario generale del Centro culturale islamico d'Italia, "si è cercata la spettacolarizzazione dell'evento anziché la riflessione. Le istituzioni universitarie - ha aggiunto - rimangono l'ultimo baluardo per la riflessione e la conoscenza, ma oggi vedo una confusione totale tra mondo universitario e mondo mediatico e il più grande perdente risulta la riflessione". Il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, ha espresso la speranza che in generale "prevalga la capacità di incontrarsi e non quella di impedire che il dialogo vada avanti, anche quando le condizioni sono difficili". "Da tutte le parti, sempre - ha detto - ci devono essere atti che consentano il dialogo". Preoccupato, invece, si è detto il rettore dell'Orientale di Napoli, Pasquale Ciriello, che ha organizzato il seminario di Napoli insieme alla Fondazione Mediterraneo e al centro del principe Al Waleed bin Talal. "Mi preoccupano certe tempeste mediatiche perché il rischio poi è che si crei la tendenza a non fare più nulla". "Il dialogo non può essere circoscritto tra persone che la pensano allo stesso modo perché non serve a nulla", ha aggiunto annunciando che un altro personaggio già bersaglio di polemiche, Tariq Ramadam, dopo il convegno di Napoli sarà invitato ancora all'Orientale, già a marzo, per un altro convegno su Islam e democrazia.(ANSAmEd). 2007-02-22 16:27

---

### ISLAM: CIRIELLO, ATENEI IN PRIMA LINEA PER DIALOGO

(ANSAmEd) - ROMA, 22 FEB - Il problema è che nell'Occidente "vediamo l'Islam come un monolite, un blocco unico, ma non vediamo la gente: l'Islam è una fede, ma ci sono molte espressioni culturali del credo islamico", come accade per le altre religioni. C'è questo dietro lo stereotipo con cui identifichiamo il mondo musulmano, secondo Sarah Joseph, giornalista inglese musulmana direttrice di Emel Magazine. Intervenedo al convegno 'Musulmani e democratici' svoltosi oggi a Roma, Joseph ha precisato che "Islam e democrazia sono compatibili perché perseguono gli stessi obiettivi" e ha spiegato che "i problemi che abbiamo davanti sono politici e non hanno nulla a che vedere con la fede: parliamo di denaro e non dell'essenza di ciò che siamo". "Dipende ora da noi - ha aggiunto -, da chiunque ricopra una posizione di responsabilità, promuovere la convivenza". Ma grande è anche "il ruolo e lo spazio assegnato alle istituzioni culturali", ha osservato il rettore dell'Orientale di Napoli, Pasquale Ciriello, che ha indicato questa convinzione come uno dei motivi, insieme al fatto che nel "dna costitutivo dell'ateneo c'è l'impegno a favorire la conoscenza tra culture, lingue e civiltà", che hanno spinto a promuovere il convegno di domani Napoli. D'accordo sul "grande ruolo assegnato alle istituzioni culturali", si è detto anche il presidente della Commissione affari esteri al Senato Lamberto Dini, che ha sottoscritto il tema del convegno, secondo cui la democrazia può portare stabilità e sicurezza nel Mediterraneo, e l'ha indicato come il "nodo centrale del processo politico euromediterraneo. Più sono le occasioni di incontro - ha aggiunto - e meglio è". "E' con la forza della verità che si riesce oggi a costruire il dialogo", ha detto Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, precisando che il convegno di Roma e Napoli si inserisce nel quadro di un percorso cui si sta lavorando da qualche anno, "il programma 'Mediterraneo, Europa e Islam. Attori in dialogo' - ha precisato - lanciato nell'aprile 2004 e che ha promosso tre cicli di seminari di cui questo è quello di sintesi".(ANSAmEd). 2007-02-22 18:44

**ISLAM: NEW OPINIONS ON GHANNOUCHI BEFORE CONFERENCE**

(ANSAmEd) - ROME, FEBRUARY 22 - The debate on the participation of Rachid Ghannouchi, leader of Tunisian Islamist party An-Nahda, at the conference 'Giving Voice to Democratic Muslims' to be held tomorrow and Saturday in Naples, continued at the conference 'Muslims and Democrats' staged in Rome today. There were many different comments from the participants in the Rome conference, but the general opinion was that it was always better to have a discussion. The participants underlined also that certain disputes risk triggering dangerous mechanisms. Heba Rauf Ezzat, University of Cairo professor and founder of 'Islamonline', website close to the Muslim Brotherhood movement, told ANSAmed that she was very surprised by the fact that Ghannouchi's participation was cancelled, because the An-Nahda leader was considered one of the most illuminated, liberal and modern Arab thinkers, author of works on civil freedom, and leader of a movement considered among the most progressive in the Arab World. "I believe the Tunisian system exerts certain pressure as it is a brutal government, many times criticised by Amnesty International over the poor human rights situation in the country," Ezzat said. "I believe Islam can be known only from inside," Ambassador Mario Scialoja, member of Italy's Islamic Council, said. "This is the only way to understand whether someone is moderate or not, otherwise there are only crushing mistakes." Abdellah Redouane, secretary-general of the Islamic Cultural Centre in Italy, said there were attempts to turn the issue into a spectacle rather than to reflect on it. "The university institutions remain the last defence for reflection and knowledge, but now I see a total confusion between the university world and the world of the media and the biggest loser in this situation is reflection," Redouane said. Lazio Region's President, Piero Marrazzo, expressed his hope that "the ability to meet will prevail over the ability to prevent the dialogue from going on even when the conditions are difficult". "All parties must take actions to allow dialogue," he said. Pasquale Ciriello, rector of the Naples Orientale University, which organised the conference in Naples with the help of the Mediterranean Foundation and the Prince Alwaleed Bin-Talal Center for Muslim-Christian Understanding, also expressed his concern. "Certain media storms worry me because there is a risk of creating a trend not to do anything," Ciriello said. "Dialogue cannot be limited to people who have the same ideas because it will serve no purpose," Ciriello said adding that another controversial personality, Tariq Ramadam, will be invited to the Eastern University for another conference on Islam and democracy to be held in March. (ANSAmEd).

**WORKSHOP**



**SCANDALO**

**Ancora scontro tra comunità ebraica e Università. Ci sono altri rappresentanti antisemiti dei Fratelli Musulmani**

**FILOTERRORISTA O DEMOCRATICO ISLAMICO? FRASI A CONFRONTO**

**LE FRASI DI RACHID GHANNOUCHI/1**

« Non ci sono civili in Israele. La popolazione, uomini, donne e bambini, sono dei soldati della riserva, quindi possono essere uccisi... »

**LE FRASI DI RACHID GHANNOUCHI/2**

« Oggi i governanti musulmani (dei paesi filo-occidentali, ndr) sono i lacché dell'imperialismo, non hanno nulla a che fare con noi, quindi bisogna ucciderli tutti... »

**PROF. MASSIMO CAMPANINI/1\***

« I musulmani democratici come Ghannouchi sono musulmani che lottano per una versione islamica della democrazia in condizioni difficili. Dare loro voce è un imperativo del futuro perché essi interpretano le esigenze di parte consistente della società civile. »

\* docente di Storia contemporanea

**PROF. MASSIMO CAMPANINI/2\***

« Guai a identificarli (parla di Ghannouchi ed altri, ndr) automaticamente col terrorismo, come fa parte della stampa italiana mossa da evidenti pregiudizi. Si rischierebbe di tacitare voci indipendenti che stanno cercando di adattare alle circostanze dell'oggi la loro tradizione senza, com'è giusto, abbandonarla. »

**PROF. MICHELE CAPASSO\*\***

« Abbiamo deciso di chiamare i personaggi più di frontiera (parlando di Ghannouchi, ndr), coloro che vengono considerati scomodi per le posizioni espresse. E questo interpellarli quando ci sono spazi di dialogo. »

\*\* presidente Fondazione Mediterraneo

**IL SEMINARIO**

Sarà bonificata tutta la zona attorno all'area in cui si terrà il dibattito, limitazione anche per il parcheggio delle auto

# Filoterroristi, la Digos al forum

CLAUDIO SILVESTRI

NAPOLI. Misura di prevenzione antiterrorismo per il workshop internazionale "Giving voice to muslim democrats" organizzato dall'università l'Oriente e dalla Fondazione Mediterraneo per domani al quale parteciperanno alcuni intellettuali filoterroristi. La Digos della Questura di Napoli prima dell'inizio dei lavori effettuerà una bonifica in tutta l'area attorno al palazzo dove si riuniranno gli invitati al dibattito. Ci saranno anche limitazioni per il parcheggio delle auto e un rafforzamento dei controlli nel rione.

Insieme Ghannouchi rinuncia alla partecipazione al forum dell'Oriente su "Dare voce ai musulmani democratici", ma altri musulmani antisemiti e filoterroristi come lui vi parteciperanno. Primo tra tutti Tariq Ramadan. L'intellettuale che vanta collaborazioni con università francesi, inglesi, giapponesi, svizzere. È lui stesso a raccontare sul suo sito internet [www.tariqramadan.com](http://www.tariqramadan.com) perché gli Usa gli hanno ritirato il visto: «Ho fatto delle donazioni a delle associazioni palestinesi che sostengono dei progetti sociali nei territori occupati. Ma il governo americano pensa che queste associazioni finanzino degli attivisti legati ad Hamas». Il professor Ramadan, che nel suo sito si abbandona anche alla poesia e alla prosa, nelle sezioni dedicate alla "Cronache" e al "Colpi di cuore", non sa mai di dire che continuerà a denunciare con ogni mezzo l'ingiustizia subita dal popolo palestinese. Di cui comprende, anche se non giustifica, i mezzi utilizzati nella lotta contro Israele. E Magdi Allam ha spiegato bene sul Corriere del Mezzogiorno, che il suo teorema ha come tesi finale la distruzione dello Stato di Israele.

Come evidenzia Magdi Allam, «anche l'altra donna tra i quattro protagonisti principali, l'egiziana Heba Raouf Ezzat, è una militante dei Fratelli Musulmani, discepolo del sceicco Youssef Qaradawi, il più famoso teo-predicatore e apologeta del terrorismo suicida palestinese e in Iraq. È una delle fondatrici del sito [www.islamonline.net](http://www.islamonline.net), punto di riferimento ideologico degli estremisti islamici».

Quella dei Fratelli Musulmani è un'associazione fuorilegge filoterrorista e fortemente antisemita. Alla quale appartengono quasi tutti i principali relatori musulmani del convegno.

E poi c'è la presenza di Roberto Hamza Piccardo, discusso presidente dell'Ucoi, duramente attaccato dalle colonne di questo giornale da Carlo Panella per il suo commento al Corano (per il quale è ancora sot-



to processo). Nelle frasi che Piccardo aggiunge al testo sacro ci sono numerosissimi e gravissimi attacchi al popolo ebreo.

Ieri l'università l'Oriente ha annunciato una conferenza stampa per domani alle 14 presso la sala Vesuvio della Fondazione Mediterraneo in via Depretis. E per sabato la distribuzione dei documenti del convegno. «Lobbiettivo dell'iniziativa - evidenzia l'Oriente - è di avviare uno spazio di dialogo seguendo le esperienze di varie istituzioni di ricerca di prestigio europeo, che ancora manca nel nostro paese, cominciando proprio da Napoli». «La selezione dei relatori invitati al convegno si è ispirata a tali consolidati criteri di respiro europeo - si dice ancora - Gli attacchi mossi da una parte della stampa nazionale e regionale contro alcuni dei relatori invitati, e in particolare contro Tariq Ramadan e Rashid Ghannouchi, sono ingiustificati se si considerano le finalità che hanno ispirato l'iniziativa. Se presi alla lettera, infatti, cancellerebbero ogni spazio di dialogo e confronto con le forze politiche della sponda Sud». «In particolare, si ricorda - dice il comunicato - che Tariq Ramadan è consulente del primo ministro britannico Blair, e che Rashid Ghannouchi (cui è dedicato un libro della casa editrice Oxford University Press, che lo qualifica come il maggior esponente dell'Islam democratico non-violento) è richiestissimo relatore in convegni su Islam e democrazia. Addolora, in particolare, la reazione preoccupata degli esponenti della comunità ebraica, a cui ci sentiamo partico-

larmente vicini. La concordia e l'amicizia fra i nostri concittadini, sia ebrei che musulmani, è condizione imprescindibile per la pace e la democrazia nell'intero spazio Euro-Mediterraneo. Nella situazione attuale, è proprio il conflitto medio-orientale, nelle sue numerose sfaccettature, a creare un baluardo fra le due comunità. Proprio per questo i punti sollevati dagli esponenti della comunità ebraica saranno parte integrante dell'agenda di dialogo con i relatori musulmani invitati».

Ma è proprio con la comunità ebraica di Napoli che c'è lo scontro più duro. «Sono molto soddisfatto di come sono andate le cose, le nostre proteste hanno prodotto l'effetto desiderato convincendo Ghannouchi, noto per le sue posizioni estremiste antiebraiche a non partecipare al convegno», ha detto Daniele Nahum, presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia. «Apprendo - è scritto in un comunicato diffuso dall'Unione dei Giovani Ebrei d'Italia - che il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, persiste nel volere far partecipare per vie traverse Ghannouchi». «Mi piacerebbe dire a Capasso - precisa il presidente degli Ebrei d'Italia - che invitare ad un seminario, denominato "Dare voce ai Musulmani democratici", un personaggio che più volte ha sostenuto che è lecito uccidere donne e bambini ebrei perché in Israele non esisterebbero civili, non aiuta il dialogo tra culture». «Continuare ad non ammettere l'errore non aiuta ed è provocatorio nei nostri riguardi», conclude Nahum.

**LE FRASI ANTISEMITE DI TARIQ RAMADAN**



Nel voler imporre l'ingiustizia si producono delle bombe umane a esplosione ritardata, il cui sacrificio trova giustificazione nei decenni di sofferenza accumulata e nella colpevole passività internazionale

**I COMMENTI**

«Le ambiguità linguistiche di Ramadan vengono meno quando si pronuncia sul diritto di Israele all'esistenza [...] Ora solo un ingenuo non comprende che auspicare un unico Stato in sostituzione di Israele e del futuro Stato palestinese, significa concretamente l'eliminazione di Israele. »

Magdi Allam, Corriere della Sera

«Non vi è alcun dubbio che egli è ferocemente antisemita. Egli considera ciò come parte della resistenza al colonialismo. »

Ian Buruma, New York Times

**I COMMENTI "INFUOCATI" AL CORANO DI PICCARDO**



È grazie a queste falsificazioni che la gran parte del popolo di Israele è diventato il campione di quella doppiezza morale in base alla quale nei confronti dei non ebrei è accettabile e impunita qualsiasi nefandezza, mentre la rettitudine morale è un obbligo solo verso i correligionari

Rinnegando i tesori dello spirito in cambio delle ricchezze di questo mondo, i Figli di Israele fecero una scelta miope e meschina, ingrati verso il loro Signore, furono condannati ad esercitare nel corso dei secoli quella funzione antitradizionale e reietta che ha procurato loro tante peripezie e dolore.

Nella loro prassi di commerciale, gli ebrei consideravano, e tuttora considerano, del tutto lecito l'inganno e la truffa nei confronti dei non ebrei.

**PARLA IL SOCIOLOGO: EVITARE IL CONFRONTO È GRAVISSIMO Allievi: «Sconfitta della democrazia»**

ROMA. «Una sconfitta della democrazia», il risultato della «propaganda di bassa lega sull'Islam che si fa in Italia e che impedisce ogni possibilità di dialogo». Così Stefano Allievi, docente di Sociologia a Padova e esperto di Islam ed immigrazione, commenta le polemiche sul forum sull'Islam a Napoli. «È il risultato di una cecità assoluta - dice Allievi, lui stesso tra i relatori del convegno napoletano e polemico con l'articolo di Magdi Allam che aveva criticato l'invito all'intellettuale tunisino Ghannouchi - e un giorno bisognerà riflettere sul ruolo del "fattore Allam" nella politica italiana». Quanto alla vicinanza di Ghannouchi ai Fratelli Musulmani, «da noi si continua a ripetere come un "mantra" la presunta equazione tra loro e l'estremismo. Non è vero. I Fratelli Musulmani sono cose molto diverse, sarebbe come dire che i socialisti degli anni '70, dal Psdi alle Br, erano tutti terroristi perché tutti leggevano Marx».

**ISLAM: CONFERENCE ON DEMOCRATIC MUSLIMS OPENS IN NAPLES**

(ANSAmited) - NAPLES, FEBRUARY 23 - With a reference to the "ungenerous controversy" which preceded the event and an appeal to a constructive dialogue between the Western World and Islam, the conference entitled 'to give voice to the democratic muslims', organized by the Fondazione Mediterraneo and the Centre of the prince Al-Waleed Bin Talal of the Georgetown University, opened this morning in Naples. The polemics on the speakers invited to the event that preceded the initiative have determined the cancellation of the participation of Tunisian Rashid Ghannouchi, leader of the An-Nahda Islamic Party, who was criticized for his radical positions. Tarik Ramadan, consultant of British Premier Tony Blair and well-known representative of the Islamic world, also at the centre of controversy for his positions on Islam, will instead take part at the meeting. The importance and the value of the conference were underlined by the pro-rector of the Orientale University, Augusto Guarino in his opening remarks. Guarino did not hesitate in defining "ungenerous and badly informed" the polemics that preceded the event. From his part, the President of the Fondazione Mediterraneo Michele Capasso has outlined that "the dialogue between different civilizations and religions is necessary and must go beyond the mutual tolerance. (ANSAmited). 2007-02-23 10:38

**ISLAM: PROTESTA MEMBRO CONSULTA PER ESCLUSIONE DA SEMINARIO**

(ANSAmited) - NAPOLI, 23 FEB - "Non ci hanno coinvolto e nemmeno invitato nonostante siamo presenti nella realtà campana da tanti anni e recentemente abbiamo promosso un convegno sui rapporti tra il Marocco e l'Italia". E' questa la reazione amareggiata di Mohamed Saady, cittadino napoletano di origine marocchina e membro della Consulta nazionale per l'islam italiano. Saady si riferisce al seminario 'Dare voce ai musulmani democratici', organizzato oggi e domani a Napoli dalla Fondazione Mediterraneo e dall'Istituto Universitario Orientale. "Purtroppo le Istituzioni e le fondazioni locali - continua Saady - non valorizzano le risorse già presenti sul territorio e si limitano a parlare di Mediterraneo senza coinvolgere gli ambasciatori dei paesi della sponda sud del Mediterraneo che vivono da tantissimi anni in questa città". (ANSAmited). 2007-02-23 16:57

**ISLAM: CONVEGNO NAPOLI; RAMADAN CRITICA PROPAGANDA USA SU IRAN**

(ANSAmited) - NAPOLI, 23 FEB - Dalla tensione tra Usa e Iran, fino al ruolo dell'Europa nello scacchiere mediorientale. Un intervento a tutto tondo quello di Tarik Ramadan che oggi a Napoli ha partecipato al convegno 'Dare voce ai musulmani democratici', organizzato dalla Fondazione Mediterraneo, dall'Università Orientale e dal Centro del principe Al-Waleed Bin Talal della Georgetown University. L'esperto islamista tunisino, presidente della Rete dei Musulmani europei, ha partecipato al convegno nonostante le polemiche sulle sue posizioni considerate estremiste, polemiche che avevano coinvolto anche il leader del partito tunisino an-Nahda Rachid Gannouchi che aveva alla fine rinunciato al proprio intervento. Ramadan che vive a Londra, ha spiegato la sua posizione sulla definizione di "musulmano moderato" affermando che è in realtà una definizione che non ha senso: "Spesso indica solo personaggi che dicono quello che i governi occidentali vogliono sentire. In realtà se intendiamo musulmani che non rispettano fino in fondo tutti i dogmi religiosi, non è detto che stiamo parlando di persone che sostengono la democrazia. Ci sono musulmani moderati che ad esempio sostengono il governo di Ben Ali che non è un governo democratico. Non esistono neanche musulmani estremisti: ci sono semplicemente musulmani riformisti, conservatori o radicali". Ramadan ha poi commentato la situazione di tensione tra Usa e Iran affermando che spesso le parole del presidente iraniano Ahmadinejad "servono a creare e mantenere il sostegno alla sua politica. Si tratta quindi anche di mosse politiche. Ma è chiaro che spesso le sue parole vengano anche strumentalizzate dalla propaganda che gli Usa stanno mettendo in atto contro l'Iran. Purtroppo abbiamo visto il percorso che poi ha portato alla guerra in Iraq: se qualche mese fa mi avreste chiesto se ci sarà una guerra contro l'Iran avrei risposto di no. Oggi invece non saprei dire come andranno le cose". Ramadan ha infine espresso la propria preoccupazione per la mancanza di una politica estera forte da parte dell'Europa: "Io spero che la voce dell'Europa si faccia sentire in maniera forte per mediare tra la plitica di Israele e degli Usa in Medio Oriente. Purtroppo però la politica estera europea è attualmente caotica: la situazione può cambiare, certo, ma è necessario prima un dibattito chiarificatore in seno all'Europa stessa. La strada è ancora molto lunga". (ANSAmited). 2007-02-23 17:05

**ISLAM: NAPLES CONFERENCE; RAMADAN CRITIQUES US STANCE ON IRAQ**

(ANSAmited) - NAPLES, FEBRUARY 23 - The 'Giving Voice to Muslim Democrats' conference held today in Naples addressed a range of key issues, including the tension between the United States and Iran and Europe's role in the Middle East. The event was organised by the Mediterraneo Foundation, Naples' Orientale University and the Prince Alwaleed Bin-Talal Center at Georgetown University. The President of the European Muslim Network, the Tunisian academic Tariq Ramadan, took part in the conference despite the fact that some consider his positions extremist. The leader of the Tunisian Al-Nahda party, Rachid Ghannouchi, decided not to attend to conference because of similar accusations. Ramadan, who lives in London, explained that the current way of defining 'moderate Muslims' often makes no sense. "The phrase often denotes only those who say what Western governments want to hear. In fact, Muslims who do not respect every last religious norm are not automatically people who support democracies. There are moderate Muslims for example who support the government of Ben Ali, which is not a democratic government. There is also no such things as an extremist Muslim: there are simply reformist, conservative or radical Muslims." Ramadan then gave his thoughts on the tense situation between the United States and Iran. He affirmed that often the words of Iranian president Mahmoud Ahmadinejad "aim to rouse support for his policies. They are political moves. But clearly the United States also uses his words instrumentally, as propaganda tools. Unfortunately we are all familiar with the road which led to the war in Iraq. If you had asked me several months ago whether a war against Iran was a possibility, I would have answered no. However today I dare not try to guess how events will unfold." Finally Ramadan expressed his worry about the lack of a strong European foreign policy. "I hope that Europe will speak up and mediate between Israeli and US policies in the Middle East. But unfortunately Europe's foreign policy is currently a mess. The situation could surely change, but first European countries need to clarify things among themselves. There is still a long way to go." (ANSAmited). 2007-02-23 19:44

**ISLAM: DOPO POLEMICHE, VOCE MUSULMANI A CONVEGNO NAPOLI**

(di Francesco Tedesco) (ANSAmEd) - NAPOLI, 23 FEB - In una sede della Fondazione Mediterraneo a Napoli completamente transennata e sorvegliata da forti misure di sicurezza, si è svolto oggi il convegno 'Dare voce ai musulmani democratici' che tante polemiche aveva suscitato nei giorni scorsi per l'annunciata presenza di Rachid Gannouchi, leader del movimento politico tunisino an-Nahda, e di Tarik Ramadan, islamista e presidente della Rete dei Musulmani Europei. Come anticipato nei giorni scorsi, Ghannouchi non è intervenuto di persona, ma ha comunque inviato un messaggio che è stato letto in apertura del convegno. Nella lettera Ghannouchi, che vive in esilio a Londra, ha respinto le accuse di estremismo affermando che "i tentativi di collegarmi a qualsiasi forma di violenza sono completamente infondati", e ha spiegato la sua visione dell'Islam, considerata da lui come "una fede legata alla coesistenza pacifica, al pluralismo e alla tolleranza. Una forza che spinge per la civilizzazione e contro la distruzione. La democrazia e i diritti umani e la giustizia internazionale sono non solo riconducibili ai principi islamici, ma intrinseci all'Islam stesso". Al convegno, organizzato dalla Fondazione Mediterraneo, dall'Università Orientale di Napoli e dal Centro del principe Al-Waleed Bin Talal della Georgetown University, ha invece partecipato Tarik Ramadan (noto personaggio del mondo islamico e consulente del premier inglese Tony Blair) anche lui finito nell'occhio del ciclone prima del convegno per le posizioni assunte sull'Islam. Ramadan ha criticato le polemiche che hanno portato al forfait di Ghannouchi: "Questo tipo di giornalismo - ha osservato riferendosi anche alle critiche giunte dalle pagine del Corriere della Sera da Magdi Allam - e di dibattito politico non sono solo un pericolo per gli intellettuali musulmani, ma anche per il dibattito democratico all'interno delle società occidentali". L'esperto di Islam ha poi incentrato il suo intervento sul rapporto tra Islam, secolarizzazione e democrazia, affermando che "la divisione tra politica e religione deve essere inserita in un contesto storico e sociale preciso. La secolarizzazione per i paesi islamici ha significato per molto tempo colonialismo e imposizione dei modelli occidentali. Ora questa separazione va razionalizzata ed elaborata nuovamente nei paesi islamici sapendo che la religione, soprattutto se la intendiamo come guida morale ed etica, non potrà mai essere del tutto separata dalla politica". Al dibattito napoletano ha partecipato anche John Esposito, professore di affari internazionali e studi islamici presso la Georgetown University, con una lezione su 'Mediterraneo, Europa e Islam'. Al suo intervento è seguito quello di Heba Raouf Ezzat, docente di politica all'Università del Cairo e tra le fondatrici nel 1999 del sito internet IslamOnline, che ha parlato del contributo che l'Islam può dare all'evoluzione politica e al dibattito globale: "L'Islam può contribuire a sviluppare nuove prospettive partecipando al dibattito e all'evoluzione della società, senza quindi sottomettersi al progresso e alla modernizzazione, ma partecipando alla sua formazione", ha detto. La politologa ha poi commentato l'arresto da parte delle autorità egiziane del blogger Abdel Karim Suleiman accusato di aver offeso l'Islam e il presidente egiziano Mubarak: "Internet è uno spazio di libertà fondamentale che sta assumendo sempre più importanza nel mondo arabo. Bisogna tutelarla e sostenere la libertà del cyberspazio perché può dare un forte contributo alla democrazia". Durante il convegno, al quale è intervenuto anche Antonio Valiante, vicepresidente della giunta regionale della Campania, non sono mancate le polemiche. Mohamed Saady, napoletano di origine marocchina e membro della consulta nazionale per l'Islam italiano, ha protestato per il mancato coinvolgimento nell'evento: "Nonostante siamo presenti nella realtà campana da molti anni", ha detto a margine dell'evento. Presente anche Stefano Allievi, docente di sociologia all'Università di Padova, che ieri è stato condannato a sei mesi di reclusione per diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani italiani. Ad Allievi è stata consegnata una lettera di solidarietà firmata da intellettuali ed esponenti del mondo accademico presenti in sala. (ANSAmEd). 2007-02-23 19:57

WORKSHOP



ISLAMICO

Desta scandalo la tavola rotonda dell'Oriente, oggi a Napoli. Parla Saoud Shai: «Tra di loro gente che ha approvato la fatwa contro uno scrittore egiziano»

IL CASO L'assessore D'Aimmo: confronto anche con posizioni diverse dalle nostre. Gli organizzatori: avremo un messaggio di Ghannouchi

Il rabbino: mi invitano solo oggi, non vado

NAPOLI. Il Rabbino capo di Napoli, Pierpaolo Pantano, non parteciperà oggi al seminario "Dare voce ai musulmani democratici" in programma all'Università Orientale di Napoli. Lo ha dichiarato lo stesso esponente ebraico, proclamando di aver ricevuto solo ieri mattina l'invito a partecipare al convegno. L'assemblea dei leader del movimento islamico tunisino dell'organizzazione "Horloge" ad-Nahda, Rabbid Ghannouchi, all'incontro dell'Oriente non ha comunque aperto le polemiche sull'invitato promosso tra gli altri dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, che avrebbe deciso di invitare all'ultimo momento l'esponente della comunità ebraica napoletana al seminario. «Il tentativo attraverso un messaggio via fax inoltrato dalla presidente dell'Arcidiocesi Ebraico-Cristiana, Diana Pozza Ber-

relli, l'invito a partecipare al seminario da parte del Meisat», spiega il Rabbino. «Se la Fondazione Mediterraneo avesse voluto invitarmi sin dal principio sarei stato diverso, ma l'invito mi è arrivato attraverso Diana Pozza Berrelli che non è assolutamente una rappresentante del mondo ebraico». Nelle stesse settimane un articolo del vice direttore del "Corriere della Sera", Magli Alamo, aveva fatto scoppiare la polemica intorno al seminario organizzato dall'Oriente avvertendo i vertici dell'università di aver invitato un esponente islamico come Ghannouchi che non riconosce il diritto di esistere dello stato di Israele e giustifica l'omicidio di civili israeliani, anche se donne e bambini. La polemica ha tenuto banco anche al convegno "Musulmani e democratici" svoltosi ieri a Roma. Molti e non solo i com-

menti espressi dai partecipanti all'appuntamento romano che hanno comunque sottolineato, in generale, come sia sempre preferibile il confronto. È stato rilevato anche come certe polemiche rischiano di innescare reazioni pericolose. Hiba Hafiz Tam, docente dell'Arabista del Cairo e fondatrice di "Islamonline", sito molto vicino al movimento filoterorista del Fratello Musulmano a cui fa capo anche Ghannouchi, ha detto di essere «molto sorpresa, perché Ghannouchi è considerato uno dei più liberali, liberali e moderni uomini del mondo arabo, autore di scritti sulla libertà civile, e il suo movimento è considerato uno dei più progressisti del mondo arabo».

L'assessore alla pace e alla cooperazione internazionale della Provincia di Napoli, Isidoro D'Aimmo, difende le scelte dell'Oriente: «Il punto non sta tanto nel verificare con la lentezza d'ingrandimento il pedigree di ogni partecipante (eventualmente anche con accertamenti di personaggi responsabili di reati o di litigazione a reati) al tavolo rotondo, quanto nel costruire condizioni democratiche di confronto fra posizioni anche molto diverse fra loro». E questo infatti è il punto, dice che è lecito accendere bambini innocenti perché un giorno saranno adulti, è una barba tra litigazione all'omicidio di civili israeliani e indulti o no? Per gli organizzatori del convegno, evidentemente no, tanto che non si scoraggiato per la diserzione di Ghannouchi e annunciavano su un blog in Internet che faranno di tutto per avere oggi un suo messaggio scritto o in videoconferenza, o trasmesso attraverso la figlia.

TERRORISTI O DEMOCRATICI? La presidentessa della Confederazione marocchina: la nostra comunità è sconvolta, invitati tutti a senso unico

«Chi finanzia i convegni con integralisti?»

DAVIDE GAMBARDIELLA

NAPOLI. È il giorno del workshop, dell'evento-dibattito organizzato dall'Università Orientale e dalla Fondazione Mediterraneo per "dar voce ai democratici musulmani". Il polveroso scatenato dagli inviti agli intellettuali filoteroristi (o troppo morbidi con i terroristi islamici) che vi partecipano non tocca terra. E dopo le critiche anziane del vicedirettore del "Corriere della Sera", Magli Alamo, si tolgono le polemiche di altri autori: il segretario dei moderati e analisti politici del nostro Paese, «La scrittrice Valentina Colombo, in un suo libro, ha criticato sberleffolatamente chi abitano in Italia. Eppure, al workshop non è stato invitato nemmeno uno di questi. A Napoli, inoltre, ci sono tanti professori universitari arabi, ma non hanno ricevuto l'invito». Saoud Shai (nella foto a sinistra), marocchino, da 25 anni in Italia, sposato con un italiano, dirige la rivista "Al Maghribiya" ed è presidente della Confederazione delle comunità marocchine italiane nobilito membro della Consulta islamica presso il Viminale, voluta dall'ex ministro dell'Interno Giuliano Amato. Invitato ad intellettuali arabi legittimi ideologie estremiste lo ritiene un «grave errore». «Chi commette non solo l'uni-

versità napoletana - precisa - ma anche altre in Italia. E come se vi fosse una strategia, i moderati che nel mondo rischiano la vita non sono stati affatto considerati, mentre personaggi come questi, appartenenti a frange estreme, sì». Un'altra comunità è «obsoletta» dagli inviti al workshop. «E se fossi io la moderatrice del dibattito vorrei chiedere a queste persone cosa ne pensano della pena di morte e della lapidazione»

«C'è una strategia dietro questi incontri. Chiedete ai congressisti cosa pensano della lapidazione delle donne»

- dice sarcasticamente Shai - Sembra invece che vogliono "cazzare" tra di loro, senza chiedere il parere ai moderati. Questo un obiettivo, il loro. E se ieri l'assessore invitata al dibattito? «A questo punto non mi sarebbe interessato un loro invito - afferma - Non voglio ascoltare le parole di alcuni personaggi che hanno applicato l'invito ai dritti di intellettuali del mondo arabo». Un giornalista e scrittore egiziano è uno degli esempi che Shai ricorda molto volentieri. Per la legge coranica, l'uomo, attraverso le colonne di un quotidiano locale, offese gravemente la religione islamica.



In realtà espone una sua idea moderata. Ma come se un errore per gli estremisti meritava il merito - dice - basta consultare Internet per leggere le parole di questi "saggi" che parteciparono al workshop. Perché ritengo che il settore dell'Oriente abbia sbagliato a non avvertire prima, fidandosi ciecamente degli organizzatori. Un disegno specifico, dietro l'invito a Rabbid Ghannouchi (nella foto a destra), è al presidente dell'Uci, Roberto Diana Piccarolo - ci sarebbe. Scandalo i cancelli di qualsiasi università, fino ad arrivare in terre dove il dogma e l'ortodossia sono radicati. «Bisogna chiedersi chi c'è dietro al workshop e chi ha finanziato l'evento. E non



parlo del patrocinio della Regione Campania. Anche l'Arabia Saudita ed altre nazioni hanno interessi nel sovvenzionare l'evento». Le mani dell'integralismo sarebbero interessate a manipolare avvenimenti nei quali poter profanare il corpo della violenza contro gli infedeli. Iohannati validi inoltre per screditare gli arabi moderati nel mondo, «che neccessario giuramento alla figura di chi ogni giorno rischia la vita». Parla di «strategia», Saoud Shai. E i canali da dove saggierebbero questi flussi di denaro sarebbero facilmente ripercorribili. «Sono sbalorditi - rincara Shai - La nostra comunità è rimasta senza parole. Possibile che nessuno si sia accorto di quanto sta accadendo?».

Alwaleed, il principe saudita che si "compra" le università

NAPOLI. A chi allude la presidentessa della confederazione delle comunità marocchine in Italia, Saoud Shai, quando chiede chi finanzia il convegno di Napoli? Non certo all'Università Orientale o alla sua Fondazione Mediterraneo. Ma tra gli organizzatori compare anche anche il "Centro Principe Abdeslam Bin Taha" per la promozione islamico-cristiana della Georgetown University. La Georgetown nel 2000 ha ricevuto una donazione di 10 milioni di dollari dal principe Abdeslam (nella foto) e da allora ha cambiato il proprio nome assumendo quello di Bin Taha, tra gli otto uomini più ricchi al mondo, nipote del re dell'Arabia Saudita, con interessi nel settore petrolifero e dell'aerospaziale, proprietario di catene di alberghi internazionali. Il principe è famoso anche perché dopo l'11 settembre offrì al sindaco di New York un assegno di 10 milioni di dollari chiedendo però che la politica americana discusse meno l'islamizzazione e più vicino alla causa palestinese. Rabbid Ghannouchi protestò spogiando che non accettava soldi da chi giustifica una simile atto terroristico con la politica estera degli Usa. Negli States il suo sovvenzionamento alle Università per incentivare studi filodiscanti è stato molto criticato, da titolari del "New York Magazine", vuole incentivare il pensiero anti-israeliano, è l'accusa.



Inizia oggi il seminario dei veleni organizzato dalla fondazione «Mediterraneo»

# Islam, Ciriello rilancia: «Inviterò io Ramadan»

Il rettore dell'Orientale: «In Italia di nuovo a marzo»

NAPOLI — Tutto pronto, oggi comincia il seminario della discordia che ha diviso la fondazione «Mediterraneo» da una parte e l'editorialità del Corriere della Sera Magdi Allam e la Comunità ebraica italiana dall'altra, che a più riprese hanno puntato il dito contro la «vassi discutibile» tenuta democratica di alcuni ospiti del meeting.

Un appuntamento contestato fin dal titolo. «Dare voce ai musulmani democratici». Ma Pasquale Ciriello, rettore dell'Orientale (università che ospita i lavori) rilancia e ironizza che già a fine marzo Taha Ramadan, ospite al centro della querelle, sarà invitato per un nuovo convegno su Islam e democrazia. E stavolta a convocare Ramadan sarà direttamente l'Alleanza, e tra oggi e domani compete «sottolineare localism e servizi. «Mi preoccupano certe tempeste mediatiche — commenta Ciriello — perché il rischio poi è che si erri la tendenza a non fare più nulla. È parte integrante del dna dell'Orientale partecipare all'organizzazione di simili eventi che riacchiociano a manrovescio contende il dialogo con il mondo arabo moderato, anche se alcuni possono pensare, e sono liberi di farlo, che tale moderazione a volte non si fa».

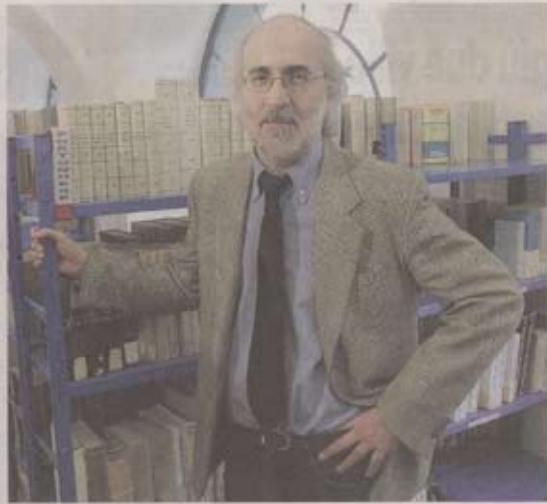
Terzi intanto si è celebrato a Roma il pre-convegno al workshop di Napoli. Presenti, tra gli altri, Lamberto Dini, il governatore del Lazio Piero Marrazzo. Inutile ribadire, il conflitto di pietra al seminario sarà Rached Ghannouchi, leader del partito tunisino Al Nahda, impossibilitato a venire in Italia per vicende di carattere giudiziario, oggetto in questi giorni di attacchi durissimi da parte della comunità ebraica e della penosa di Magdi Allam per alcuni scritti e dichiarazioni considerate anti-israeliane.

## ISADORA D'AIMMO

**Caso Ghannouchi, parla l'assessore alla Pace: «I veti danneggiano il confronto»**

A marzo è intervenuta anche l'ambasciatrice del regno lussemburghese di Giordania in Italia, Widad Al-Hashemi, che ha sottolineato il significato «non politico bensì intellettuale e di grande spessore culturale» del meeting di Napoli, ponendo l'importante per il dialogo tra culture. La diplomazia aveva tenuto a battesimo il workshop, paralizzato ufficialmente ad Amman nell'ottobre 2006, un laboratorio che giunge al capolinea col seminario dell'Orientale. E sulle polemiche per l'invito di Ghannouchi interviene anche l'assessore provinciale alla Pace Isadora D'AIMMO: «La politica dei veti danneggia il confronto».

Alessandro Chetta



PASQUALE CIRIELLO Il rettore dell'Orientale ha annunciato di voler invitare di nuovo Ramadan a Napoli

### Programma

**L'INCHIESTA**  
Dopo via al seminario «Dare voce ai musulmani democratici»

**LA SERA**  
Il convegno, che durerà fino a domani, si svolgerà a notte fonda nell'aula dell'Università di Napoli

**I PARTECIPANTI**  
Invitati per partecipare al meeting sono: **Johannes L. Epand** (Ambasciatore dell'Università di Georgetown), **Abbas Ghannouchi** («Chief advisor» del governo tunisino), **Nadia Vassio** (leader del movimento politico «Al Nahda» di Doha), **Taqi Ramadan** (professore dell'European Muslim Network), **Widad Al-Hashemi** (ambasciatrice del regno lussemburghese di Giordania in Italia), **Youssef K. Haddad** (docente della Georgetown University), **Joseph Mella** (direttore del Centro di ricerca sulla Pace di Parigi)

**GLI ARGOMENTI**  
L'obiettivo del dibattito è di discutere di politica di pace nel mondo occidentale italiano

## La polemica tra Allam e Gallupi

# SBAGLIANDO SI IMPARA

di UGO PISCOPO

La polemica tra persone intelligenti (e in buona fede) è sempre stimolante. È il caso del dibattito serrato che si è svolto sul Corriere tra Massimo Gallupi e Magdi Allam. In realtà, i contendenti avevano già da un po' tirato fuori il fioretto e avevano provato a infilzare il rispettivo avversario, anche se a distanza. Poi il Corriere del Mezzogiorno ha offerto l'opportunità di un duello in diretta e da vicino. E sono state scintille. Io me la sono goduta perché ho grande stima dell'uno e dell'altro per aspetti diversi. Ma non è per entrare nel merito della questione sollevata che interviengo. È che c'è stato un argomento usato da Gallupi, che non riesco proprio a mandare giù. Che lui ha tirato fuori su un quotidiano, ma meritava e meriterebbe di essere affrontato su una rivista culturale.

Ed ecco la mia obiezione. L'errore è proprio dell'uomo. Certo, non bisogna esagerare in fatto di errori. Ma Ferrucci vuole per apprendere. Non ci dispiace, noi di sfuggita ma insistendo molto su questo aspetto, i cognitivisti? La conoscenza non avviene per errori? Che dicono in materia Gregory Bateson e Paul Feyerabend? E, poi, non scordiamoci di Karl Popper, il quale sostiene che rientra nello statuto della scientificità solo la proposizione che ammette la sua falsificabilità.

Naturalmente, uno può non essere popperiano. Anzi, è libero di collocarsi sul terreno opposto a quello dei popperiani, l'ambito storicista. Ma, su questo terreno, uno dei punti irrinunciabili è costituito dall'avvertimento della ragione di doversi mettere in discussione e di distinguere tra l'ontologico e il metafisico da una parte e lo storico dall'altra. E, purtroppo, il ragionamento di Gallupi che uno, se ha sbagliato una volta, può sbagliare anche una seconda volta, è terribilmente viziato di autoritarismo e di metafisica, in quanto postula all'opposto il principio che uno, se non ha sbagliato una volta, non sbaglia neppure in seguito. Ovviamente può accadere che chi ha sbagliato una volta, possa sbagliare anche un'altra volta e così chi non ha sbagliato una volta, può non sbagliare una seconda volta. Tutto giusto, ma sono discussioni di accademia. Invece, qui, la questione è seria, molto seria. Fra Gallupi e Allam si discute di integralismo, di questioni di convivenza tra popoli e culture.

LA REAZIONE DEGLI EBREI

Il rabbino di Napoli Puntarello: «Dall'Oriente un vero sgarbo»

# «Da questi radicali affermazioni aberranti»

GIANMARIA ROBERTI

NAPOLI Sul seminario dei "musulmani democratici" è ancora bufera. Il rabbino di Cappella Vecchia Pierpaolo Puntarello attacca ancora l'Oriente per il workshop che chiude oggi. E definisce «aberrante» l'affermazione dello storico John L. Esposito della Georgetown University sull'impossibilità democratica delle religioni. Puntarello semmai sottolinea «la natura profondamente democratica delle scritture bibliche su Gesù, il quale ci dice "ama il tuo prossimo come te stesso". Questa è la radice degli odierni ordinamenti nei quali viviamo in libertà, fortunatamente».

E contro il totalitarismo dell'Islam radicale, riassume Winston Churchill: «la democrazia, con tutti i suoi

limiti, è il miglior sistema possibile al mondo». Non sono giorni facili per la comunità ebraica napoletana, al centro di un tentativo strisciante di attacco secondo il ministro di culto.

«Il seminario del Meiad è uno sgarbo fatto a noi», ribadisce il 29enne rabbino. Che punta il dito «sul

**« Sostengono che non ci sono religioni democratiche. Sono estremisti e con loro non ci può essere dialogo, vanno emarginati**

l'esclusione volontaria dell'ebraismo dal convegno dell'Oriente. Non si può definire altrimenti - spiega Puntarello - l'invito a partecipare un giorno prima dei lavori, quando l'evento si stava programmando da mesi. E l'invito è giunto perdipiù per interposta persona, tramite la



presidente dell'«Amicizia Ebraico-Cristiana» Diana Pezza Borrelli, che non rappresenta certo la nostra comunità religiosa. I nostri recapiti sono sull'elenco telefonico, e chiunque voglia contattarci può farlo sempre». E furibondo il capo della sinagoga

di Cappella Vecchia, che nell'atteggiamento dell'Ateneo riscontra persino provocazioni. «Oltre al clamoroso ritardo nell'invito - continua il rabbino - si aggiunge la trascuratezza nel dimenticare come ogni praticante del culto ebraico non possa svolgere alcuna attività il sabato, per prescrizione religiosa. Quindi avrei potuto essere presente soltanto il primo giorno del convegno, eventualmente». Ma soprattutto, a Puntarello una cosa proprio non va giù: «Mi domando cosa spinga le istituzioni culturali di questa città a precipitarsi nell'invitare ai propri seminari persone conosciute per fatti di terrorismo, e già incriminate per tali attività. Sono sconcertato da cittadino italiano, che vive in uno stato democratico, prima che da esponente dell'ebraismo». Una scelta incomprensibile quella del Rettore Pasquale Ciriello per gli ebraici di Napoli. Un clamoroso autogol dell'Oriente, che «ignora le difficoltà causate con tale decisione all'Islam moderato e ragionevole, per il quale personaggi come Ghanouchi, ad esempio, sono un grosso ingombro sulla strada del dialogo interreligioso». Dal segretario di Napoli dell'associazione «Italia-Israele» Francesco Lucrezi un'esortazione: «Emarginiamo gli estremisti dell'Islam nel percorso che porta alla convivenza civile tra i popoli. Le frasi pronunciate da Ghanouchi sono inaccettabili».

## IL VICEPRESIDENTE: ASCOLTARE SENZA PREGIUDIZI

### Valiante: la Regione d'accordo con queste iniziative di dialogo

NAPOLI «La Regione Campania non farà mancare il proprio supporto a ogni iniziativa capace di contribuire al dialogo tra le culture nel Mediterraneo e di valorizzare il ruolo della regione di Napoli quale naturale luogo d'incontro tra le due sponde del Mediterraneo». E quanto si legge nel messaggio di saluto inviato ieri dal vicepresidente della Regione Campania, Antonio Valiante (nella foto) ai partecipanti al convegno dal titolo «Dare voce ai musulmani democratici» in corso a Napoli e oggetto di molte polemiche per la scelta degli invitati. Valiante ha sottolineato l'interesse che suscita l'approfondimento degli interrogativi al centro del seminario, ovvero verificare se esiste un pensiero musulmano democratico e approfondire il rapporto tra questo e l'idea di laicità dello Stato. Si tratta, ha osservato il vicepresidente della Regione di alcune delle questioni rispetto alle quali «è importante che il mondo Occidentale sappia porsi all'ascolto senza pregiudizi e senza alcuna pretesa di esportare necessariamente le nozioni che abbiamo maturato nel corso della nostra esperienza storica e culturale». Valiante ha quindi ricordato quanto «giustamente» ha già evidenziato il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo: «Alle regioni spetta un ruolo non marginale nel favorire ogni opportunità di dialogo fecondo».



## IL RETTORE DELLA GEORGETOWN UNIVERSITY

### E per Esposito «antidemocratici sono gli americani e gli europei»

NAPOLI «La tendenza a considerare tutte le tendenze islamiche come un solo coacervo sostanzialmente eversivo e minaccioso è quanto di peggio si possa fare, intellettualmente e politicamente parlando». È quanto ha affermato John Esposito, professore alla Georgetown University e tra gli organizzatori del convegno dal titolo «Dare voce ai musulmani democratici». Nel corso del suo intervento attacca in particolare le elezioni presidenziali in Egitto e Tunisia, parlando del sostegno americano ai governi di questi paesi. «La maggioranza dei musulmani nel mondo non crede che gli americani possano essere fautori di democrazia nel mondo islamico - ha affermato -. Un atteggiamento antidemocratico degli americani e degli europei è quello registrato in seguito all'elezione di Hamas alla guida dell'Asp. La negazione del processo democratico ha prodotto derive violente, in Algeria ad esempio. Mentre non tutti quelli che avevano riportato la vittoria avrebbero scelto un percorso islamicamente autoritario». Esposito ritiene che ci sia un diverso atteggiamento delle popolazioni islamiche nei confronti di una lettura restrittiva della Sharia. «La maggioranza è a favore dei diritti delle donne - ha affermato -. Chi conosce l'Islam sa che esso può accettare la democrazia. E molti musulmani sostengono che essa è compatibile con l'Islam. La tendenza occidentale a supportare i regimi autoritari non è quello che serve per mitigare l'antiamericanismo. Quando si chiede ai musulmani cosa può migliorare i rapporti con l'Occidente rispondono: aiutateci senza volerci dominare».



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Dini: Oggi condividiamo i valori comuni

Il 22 febbraio si è svolta a Roma la tavola rotonda "Musulmani e Democratici", organizzata da Aki-Adnkronos International, quale prologo al Workshop Internazionale "Dare voce ai musulmani democratici", che la Fondazione Mediterraneo ha organizzato in collaborazione con l'Università "L'Orientale di Napoli" ed il Centro Prince Alwaleed Bin Talal for Muslim-Christian Understanding della Georgetown University nell'ambito del programma "Mediterraneo, Europa, Islam: attori in dialogo", che la Fondazione Mediterraneo ha lanciato con il coordinamento di John Esposito. Tra i partecipanti il senatore Lamberto Dini, il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, gli ambasciatori dei Paesi arabi ed i rappresentanti delle comunità islamiche in Italia. Dini ha sottolineato la validità del partenariato euromediterraneo come luogo di incontro e di confronto costruttivo fra le varie anime del Mediterraneo. La cultura deve avere la sua centralità nel confronto. O meglio le culture, poiché nel

Mediterraneo si muovono religioni, credenze, appartenenze di varia natura, tutte aventi diritto di cittadinanza. La Fondazione euromediterranea Anna Lindh - come ha ricordato Dini - fu creata nel 2005 per volontà del Consiglio europeo per "il dialogo fra le culture". La Fondazione Mediterraneo è il referente italiano della "Anna Lindh Foundation". L'una e l'altra perseguono la stessa missione: aprire gli spazi di dialogo a tutti, alla sola condizione che il confronto sia pacifico. Su queste basi - ha concluso Dini - la Fondazione Mediterraneo ospita a Napoli il workshop internazionale di cui l'incontro romano costituisce il prologo. Di seguito si riporta il testo dell'intervento del senatore Lamberto Dini, che partecipò alla Conferenza euromediterranea del 10 ottobre 2006 ad Amman con cui la Fondazione ha iniziato il programma "Mediterraneo, Europa e Islam" di cui il workshop del 23 e 24 febbraio costituisce un tassello importante.



Lamberto Dini e Michele Capasso

● **Lamberto Dini\***

Fin dall'11 settembre 2001, uno dei problemi fondamentali che la classe politica delle due sponde del Mediterraneo ha dovuto affrontare è stato quello di una crescente identificazione, nell'opinione pubblica occidentale, tra Islam e fondamentalismo, quando non terrorismo. Un'identificazione miope, che ha portato in taluni casi a conseguenze ancor più radicali: una fra tutte, la convinzione che Islam e democrazia si fondino su sistemi di valori non compatibili. A poco è servito e servirà ricordare la complessità e ricchezza storico-culturale del mondo islamico, e le tante occasioni, passate come recenti, in cui sono stati proprio i Paesi islamici del Mediterraneo, ben lungi dal chiudersi in una difesa aprioristica dei propri modelli, a tenere alta la bandiera della tolleranza e dell'apertura verso altre civiltà. Le lezioni che si possono e si devono trarre dalla storia sono senza dubbio preziose, ma rischiano di rimanere lettera morta se non saranno accompagnate da un atteggiamento proattivo, dalla capacità di adottare misure concrete per tener vivo e rafforzare il dialogo euromediterraneo. A distanza di dieci anni dalla Dichiarazione di Barcellona, atto inaugurale del partenariato euromediterraneo, e di soli tre da quel 2010 che era

stato proposto come termine ultimo per la creazione di un'area euromediterranea di libero scambio, la Commissione europea ha rilanciato con forza i temi della cooperazione politica, economica e culturale tra l'Unione europea e i partner della sponda Sud, proponendo una serie di misure concrete e coordinate che toccano tutti e tre i volti del partenariato. L'apertura dei mercati e uno sviluppo economico deciso di queste aree è la condizione indispensabile per permettere un più forte radicamento di sistemi politici rappresentativi e degli istituti democratici. Il rafforzamento della democrazia nei nostri partner mediterranei passa dunque non solo attraverso il rilancio del dialogo politico (intorno ai temi condivisi della sicurezza e della lotta comune contro il terrorismo), tale dialogo infatti è destinato a restare lettera morta se non sarà accompagnato da misure economiche efficaci nella lotta contro quelle sacche di povertà, di suguaglianza sociale e sottosviluppo nelle quali, da sempre, il terrorismo trova appoggio e proliferamento. Occorre con più decisione promuovere l'apertura dei mercati e lo sviluppo economico della sponda sud del Mediterraneo. Non sono mancati in proposito soprattutto negli ultimi anni, approcci innovativi che hanno por-

tato a esiti di grande interesse. Penso soprattutto alla facility euromediterranea istituita in ambito Bei per sostenere la nascita di un solido tessuto imprenditoriale nei paesi partner (la cosiddetta Femip): un'esperienza considerata positiva tanto dalle istituzioni quanto dagli operatori, e che andrebbe rafforzata e resa autonoma, creando quella Banca del Mediterraneo di cui l'Italia si è fatta ripetutamente promotrice. Non v'è dubbio infatti che il credito d'impresa, e più in generale un sistema fondato su incentivi e agevolazioni, rappresenti lo strumento principe per rafforzare in modo duraturo il tessuto economico di Paesi che soffrono di pesanti disuguaglianze e ritardi di sviluppo, ponendo solide basi per una compiuta economia di mercato e stimolando indirettamente quei processi di democratizzazione e apertura che da esse traggono linfa vitale. Se il rafforzamento del partenariato economico-finanziario e il superamento definitivo di un modello fondato su interventi "a pioggia" gestiti nell'ambito di un unico programma (il cosiddetto Programma Meda, ora confluito all'interno degli strumenti finanziari inclusi nella nuova Politica di Prossimità) costituiscono elementi imprescindibili per un rilancio dei processi di democratizzazione all'interno dei partner mediterranei, va

tuttavia evitato il rischio di un approccio squisitamente economicistico. Oggi come non mai appare necessario che alle misure economiche si accompagni un grande rilancio del dialogo culturale tra le due sponde del Mediterraneo, e si moltiplichino le occasioni in cui i cittadini, soprattutto i giovani, possano confrontarsi senza pregiudizi, individuando valori comuni a partire dal rispetto delle reciproche identità e differenze. Fin dalla Conferenza euromediterranea di Siviglia, tenutasi all'indomani dell'11 settembre, il rafforzamento degli strumenti di dialogo è stato collocato al centro delle politiche di partenariato. Sono stati potenziati gli scambi tra giovani e studenti, estendendo ai paesi della sponda sud del Mediterraneo i benefici dei programmi Tempus ed Erasmus; è stata creata una Fondazione euromediterranea che ha proprio nel consolidamento del dialogo tra culture e civiltà la sua ragion d'essere: di questa istituzione la Fondazione Mediterraneo e il professor Capasso costituiscono il Capofila della rete italiana; è stata istituita l'Assemblea parlamentare euromediterranea, un organo che riunisce parlamentari di tutti gli Stati membri dell'Unione europea, del Parlamento europeo e dei Paesi partner della sponda Sud: un forum permanente che, al di là degli importanti poteri

propositivi che gli sono stati conferiti direttamente dal livello intergovernativo del partenariato, costituisce un'occasione davvero preziosa di dialogo, confronto, ricerca di valori comuni e di elementi di stabile condivisione. Un passo ulteriore ed essenziale per rafforzare il dialogo e il confronto potrà essere compiuto nel momento in cui l'Unione europea, parlando con una sola voce, saprà affiancare alle misure - pur necessario - di interposizione ai flussi di immigrazione illegale una politica di integrazione dei migranti che consenta loro una partecipazione attiva e consapevole alla vita civile nei Paesi di residenza. L'assenza di misure europee concrete e condivise in tal senso rappresenta un danno per un processo maturo di dialogo: priva gli stessi cittadini europei di quel momento di confronto sereno con l'altro nel quale i pregiudizi si stemperano e prevalgono curiosità e condivisione; soprattutto, priva i migranti di un'occasione per conoscere e far proprio quel laico insieme di valori, diritti e doveri che è il sale stesso della democrazia e della tolleranza reciproca, in un mondo sempre più complesso e articolato, le libertà di tutti siano rispettate e la diversità sia ragione di ricchezza anziché di conflitto. *\*presidente della Commissione Affari Esteri del Senato*

## Marrazzo: I territori sono custodi delle identità

Il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, nel suo intervento all'incontro "Musulmani e Democratici" ha affermato che "la convivenza tra i popoli è possibile e la risposta deve partire dalle comunità islamiche che vivono in Occidente. E' necessario dimostrare che qui, nelle città e nelle regioni, la convivenza tra popoli è possibile. E' da qui che bisogna far partire una risposta per il Mediterraneo. La globalizzazione dell'economia ha bisogno della forza dei localismi e l'arma principale è quella della cultura". Il presidente Marrazzo ha inoltre assicurato la presenza della propria Regione in tutte le attività che vadano in questa direzione, ricordando l'impegno già portato avanti dalla Fondazione Mediterraneo con cui ha già instaurato rapporti in precedenza. Marrazzo ha sottolineato il ruolo assunto dalla Regione Lazio, a partire dalla decisione di entrare nella Conferenza delle regioni periferiche e marittime in cui ha assunto la vicepresidenza della Commissione intermediterranea.



Michele Capasso e Piero Marrazzo

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**IL Dtv 878 DISKY**  
La TV del Mediterraneo

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:  
 • in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia  
 • nelle fasce orarie 10-11.10; 14-15; 18.30-18.50; 23.20-24  
 • sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67  
 • sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

IL CONVEGNO DELL'ORIENTALE | Giornalisti tenuti fuori dalla sala dell'incontro. E il filoterrorista Ghannouchi manda un suo messaggio

# Il forum "democratico" ha paura della stampa

DAVIDE GAMBARDELLA

NAPOLI. Workshop a porte chiuse. Blindato dalla polizia. Accesso consentito solo agli addetti ai lavori. E agli ospiti d'onore. La causa: troppe richieste da parte di testate giornalistiche ed organi di stampa. Almeno è questa la motivazione ufficiale degli organizzatori. Ma le polemiche abbattutesi le scorse ore sul seminario "Dare voce ai musulmani democratici", organizzato dall'università Orientale, dalla Fondazione Mediterraneo e dal Centro del principe Al-Waleed Bin Talal della Georgetown University, hanno influito notevolmente nello sbarrare le porte della kermesse.

Inizia intorno alle dieci il convegno della discordia. Tra gli ospiti d'onore non figura Rachid Ghannouchi, il leader del partito islamico tunisino an-Nahda, che ha preferito declinare l'invito a causa delle forti polemiche scatenatesi dopo l'articolo di Magdi Allan pubblicato sul Corriere della Sera. Lui alla convention non ha partecipato, anche perché il Governo italiano avrebbe "invitato" l'estremista, che in un suo libro ha definito cosa buona e giusta ammazzare i figli degli israeliani perché «soldati di riserva», a dare forfait. Per evitare ulteriori tensioni. Eppure il suo messaggio arriva puntuale in video nella sala della Fondazione Mediterraneo. «Ringrazio gli organizzatori per il loro coraggio nello sfidare coloro che puntavano a distorcere i miei punti di vista e quelli del movimento che io rappresento - dice il leader filo-terrorista - È chiaro a chiunque conosca il mio pensiero e i miei scritti che i tentativi di collegarmi a qualsiasi forma di violenza o istigazione alla violenza sono completamente infondati».

Il dibattito ha inizio e per le strade la polizia setaccia ogni angolo. Il prorettore dell'Orientale, Augusto Guarino, intanto, lapida le polemiche dei giorni scorsi ritenendole «ingiuste e frutto di disinformazione». «Compito dell'università - ricorda - non è giudicare, ma operare per mettere gli intellettuali in condizione di dialogare tra loro. Gli interlocutori non si scelgono in base alle affinità, ma per la loro valenza scientifica o sociale». Il prorettore parla e in via Depretis si con-

centrano altri uomini in divisa. Squadre cinofile, Digos, artificieri, pattuglie e uomini in borghese: il livello di guardia è altissimo. Come la tensione. Perché nonostante l'assenza di Ghannouchi, al workshop partecipano altri esponenti del mondo islamico finiti nell'occhio del ciclone. Uno di questi è il presidente della rete Musulmana Europea, Tariq Ramadan, nipote del fondatore dei Fratelli Musulmani espulso dagli States con l'accusa di essere colluso con il terrorismo internazionale. Nei suoi scritti appoggia la resistenza irachena, oltre a negare il diritto all'esistenza dello Stato di Israele. Ma mastica più volte la parola "democrazia",

*Forum blindato per timore di attentati. Tutti contro i mass media che hanno osato criticare la scelta degli invitati*

al workshop dell'Orientale. E invita al dialogo. «Il dibattito democratico di cui c'è bisogno nelle nostre società non si può fare con insulti e pregiudizi» afferma, respingendo le accuse di Allan e declassandole a «falsità». «Questo tipo di giornalismo e di dibattito politico non sono solo un pericolo per gli intellettuali musulmani ma anche per il dibattito democratico all'interno delle società occidentali». Dibattito che deve andare avanti anche attraverso i mass media. Ed a sostenerlo è l'egiziana politologa Heba Raouf Ezzat, militante dei Fratelli Musulmani, discepolo dello sceicco telepredicatore del terrorismo suicida palestinese ed iracheno Youssef Qaradawi. C'è chi prova a "stuzzicare" la politologa buttandola sulla libertà di pensiero. E ricorda il recente arresto da parte delle autorità egiziane del blogger Abdel Karim Suleiman, accusato di aver offeso l'islam e il presidente egiziano Mubarak. «Internet è uno spazio di libertà fondamentale che sta assumendo sempre più importanza nel mondo arabo. Bisogna tutelarla e sostenere la libertà del cyberspazio, perché può dare un forte contributo alla democrazia». Nessuna sbavatura. Come un copione studiato a menadito. Cala il sipario sul primo giorno del workshop islamico. Ponendo la parola fine su giorni di infuocate polemiche.



I partecipanti al workshop "Dare voce ai musulmani democratici" a Napoli

PARLA MOHAMED SAADY

## Protesta la comunità marocchina: esclusi

NAPOLI. Durante il convegno, non sono mancate le polemiche. Mohamed Saady, napoletano di origine marocchina e membro della consulta nazionale per l'Islam italiano, ha protestato per il mancato coinvolgimento nell'evento: «Nonostante siamo presenti nella realtà campana da molti anni», ha detto a margine dell'evento. Presente anche Stefano Allievi, docente di sociologia all'Università di Padova, che giovedì è stato condannato a sei mesi di reclusione per diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani italiani. Ad Allievi è stata consegnata una lettera di solidarietà firmata da intellettuali ed esponenti del mondo accademico presenti in sala.

**DIALOGO  
TRA RELIGIONI**

**IL DUBBIO** La presidente del Consiglio regionale voleva far ritirare il patrocinio all'incontro della Fondazione Mediterraneo

**MAGDI ALLAM**

Sono stati invitati personaggi legati a gruppi estremisti



**SANDRA LONARDO**

Integrazione? Sì, ma anche rispetto per le nostre regole



**MASSIMO GALLUPPI**

E' bene che anche un intellettuale come Ramadan partecipi



# Islam, il seminario dei veleni divide anche Valiante e Lonardo

Il vicegovernatore partecipa, la presidente no: «Troppi dissensi»

NAPOLI — Spiegamento di forze senza eguali. Le misure delle forze dell'ordine sono imponenti. Alle 9 comincia il seminario della discordia. «Musulmani democratici» si apre con qualche defezione (quella di Rachid Gannouchi e di Nadya Yassine), molte polemiche e un bel po' di strada davanti da macinare. Da macinare per ricucire gli strappi. All'interno della comunità musulmana, tra musulmani ed ebrei, tra musulmani, ebrei e Fondazione Mediterraneo, non ultima, ed è la più fresca, tra Regione e consiglio regionale, tra l'assessore cattolico Antonio Valiante e la cattolica presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo, che, nei giorni scorsi, ha chiesto il ritiro del patrocinio di Palazzo Santa Lucia «se le notizie di Magdi Allam sono vere».

Il vicedirettore del *Corriere della Sera* ha fortemente criticato il seminario partenopeo per la presenza di «esponenti di punta dei Fratelli musulmani, di estremisti che esaltano Hamas e negano l'esistenza di Israele». Cioè Tariq Ramadan, Nadia Yassine e non ultimo Gannouchi, controverso esponente del partito islamico tunisino. «La verità sta sempre nel mezzo», ha ragione il presidente della Fondazione Mediterraneo (organizzatrice del convegno con l'Orientale) Michele Capasso. Che suggerisce equilibrio, anche se pare assai difficile da trovare nel caso del workshop, caratterizzato da posizioni molto rigide. A partire dalla Regione, dicevamo.

Ieri mattina nella sala di via De Pretis si confrontano arabisti e intellettuali musulmani. Per la Regione (che ha sponsorizzato il seminario sborsando tra i 20-25 mila euro) passa per dare un saluto e a sostenere il seminario il vicepresidente Valiante. «La Regione Campania — dice — non farà mancare il proprio supporto a ogni iniziativa capace di contribuire al dialogo tra le culture nel Mediterraneo e di valorizzare il ruolo di Napoli quale naturale luogo d'incontro tra le due sponde del Mediterraneo». Valiante sottolinea anche l'interesse che suscita l'approfondimento degli interrogativi al centro del seminario: ovvero verificare se esiste un pensiero musulmano democratico e approfondire il rapporto tra questo e l'idea di laicità dello Stato. «E' importante che il mondo occidentale — termina — sappia porsi all'ascolto senza pregiudizi e senza alcuna pretesa di esportare necessariamente le nozioni che abbiamo maturato nel corso della nostra esperienza storica e culturale». «Tutto giusto quel che dice Valiante, ma non quando ci sono personaggi considerati discutibili dai veri moderati che vivono in Italia». La presidente Lonardo non batte ciglio, ma ribatte: «La Regione non deve mai far mancare il proprio apporto quando si parla di integrazione, ma attenzione, l'integrazione avviene nel rispetto delle regole italiane. E non mi pare che in Italia ci siano lapidazione e pena di morte a cui aspira qualcuno, come ho letto, dei presenti. Molti musulmani si sono detti contrari, a partire da Allam, perché non condividono quell'Islam per niente democratico». E conclude: «Il mio appello affinché la Regione ritirasse la sponsorizzazione era teso al senso di responsabilità. Tutto quello che si è scritto, è stato letto dai cittadini. Se i moderati veri,

L'antropologo

Il prof Habouss «Scelta aperta al confronto»

Ahmed Habouss, intervistato dal *Corriere del Mezzogiorno*, sul seminario organizzato dalla Fondazione Mediterraneo «Musulmani democratici», tiene a precisare che è un antropologo, ma presso l'università Orientale di Napoli è lettore di lingua berbera. E aggiunge una frase esplicativa alla critica: «Quella dell'Orientale è una scelta discutibile». Vi aggiunge: «Quindi quella dell'Orientale è una scelta discutibile quanto si voglia ma, possibile in un luogo di cultura aperto al dialogo».



CONFRONTO Una delle relatrici al seminario islamico della Fondazione Mediterraneo

**integrati, intellettuali non invitati al workshop, hanno posto più di un problema teniamone conto. Teniamo conto del dissenso della comunità ebraica. Io ho frequentato l'Orientale, so che è sempre stato un luogo più rivoluzionario, più avanti, ma ragioniamo e badiamo a chi invitiamo nel nostro Paese».**

Quanto al seminario, che si conclude oggi, c'è stato l'intervento di Tariq Ramadan. Che per difendersi ha attaccato gli articoli di Magdi Allam. «Questo tipo di giornalismo e di dibattito politico — spiega il presidente dei Musulmani europei — non sono solo un pericolo per gli intellettuali musulmani, ma anche per il dibattito democratico all'interno della società occidentale». In un messaggio anche Gannouchi rimanda al mittente le accuse di integralismo. «I tentativi di collegarmi a qualsiasi forma di violenza sono completamente infondati». Eppure a fronte di tanti inviti, c'è stata anche qualche dimenticanza. Che viene rimarcata. «Non ci hanno coinvolto — spiega Mohamed Saady, napoletano, membro della consulta nazionale per l'Islam —. Purtroppo le istituzioni e le fondazioni locali non valorizzano le risorse già presenti sul territorio».

Simona Brandolini

**IL CONVEGNO**

*Protesta dei musulmani napoletani  
«Non siamo stati nemmeno invitati»  
Allievi condannato a sei mesi  
per aver diffamato Adel Smith*



A sinistra, Stefano Allievi; a destra, l'egiziana Heba Raouf Ezzat e, sotto, Tariq Ramadan



# Islam, la sfida della democrazia

DONATELLA TROTTA

ISLAM, secolarismo, democrazia. Le sfide della modernità e quelle della convivenza e del dialogo euromediterraneo in scenari segnati da tensioni: politiche, religiose, sociali. Rilanciate di continuo dalle cronache. Come la notizia della condanna a sei mesi di reclusione di Stefano Allievi - docente di sociologia all'Università di Padova e tra i massimi esperti dell'Islam italiano ed europeo - per diffamazione aggravata a mezzo stampa ai danni di Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani italiani. Una sorpresa che sconcerta Allievi («Da vent'anni mi occupo di questioni islamiche e ho sempre favorito una visione pluralistica dell'Islam e dei musulmani», è il suo commento) e suscita molti attestati di solidarietà dai partecipanti (numerosi gli islamici) al seminario su «Dare voce ai musulmani democratici», ospitato ieri nella sede della Fondazione Mediterraneo in via Depretis "blindata" per l'occasione (nella mattinata di oggi le conclusioni, nella sede del Rettorato dell'Oriente a Palazzo Du Mesnil, in via Chiatamone).

Dallo scenario geopolitico mondiale all'arresto del blogger egiziano Abdel Karim Suleiman non sono pochi né lievi i temi dibattuti al «convegno dei veleni», che fino all'ultimo l'hanno segnato con polemiche (l'ultima, ieri, quella di Mohamed Saady, napoletano di origine marocchina e membro della consulta nazionale per l'Islam italiano, che ha espresso rincrescimento per il mancato coinvolgimento nell'evento).

Inevitabile, da parte di tutti i relatori, il richiamo costante alle «polemiche ingenerose e mal informate» che hanno preceduto il seminario: così le definisce il pro-retore dell'Oriente Augusto Guarino, aprendo i lavori con il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, la relazione introduttiva di John L. Esposito (presidente del programma Meiad «Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo») e responsabile scientifico dell'iniziativa con Fabio Petito e Armando Salvatore dell'Oriente di Napoli) e i saluti del vicepresidente della Regione Campania, Antonio Valiante. Che, rilanciando «il ruolo non marginale che spetta alle regioni nel favorire ogni opportunità di dialogo», sottolinea il «supporto della Regione Campania» e il suo «interesse» per gli interrogativi al centro del seminario. Ovvero, «verificare se esiste e come si declina un pensiero musulmano moderato in rapporto all'idea di laicità dello Stato, di diritti umani e di parità».

Tra le «star» tanto attese quanto controverse dei lavori della mattinata, in mancanza di Rachid Ghannouchi (assente fisicamente per l'ondata di proteste suscitata dalla sua annunciata partecipazione, ma presente nei contenuti del dibattito), Tariq Ramadan, «musulmano europeo» consulente del premier britannico Blair, che coglie l'occasione delle contestazioni al convegno per denunciare «il pericolo di una libertà di espressione minacciata, anche da un certo tipo di giornalismo, da un doppio standard per i musulmani: una minaccia per il dibattito democratico



*Tariq Ramadan replica alle polemiche della vigilia: certi attacchi verso di noi rappresentano un pericolo per il dibattito democratico delle società occidentali*

stesso interno alle società occidentali». Per Ramadan, inoltre, «la divisione tra politica e religione deve essere inserita in un contesto storico e sociale preciso»; la secolarizzazione per i paesi islamici, aggiunge, «ha significato per molto tempo colonialismo e imposizione dei modelli occidentali. Ora questa separazione va razionalizzata ed elaborata di nuovo nei paesi islamici sapendo che la religione, soprattutto se la inten-

diamo come guida morale ed etica, non potrà mai essere del tutto separata dalla politica». Di diverso avviso Abou Bakr Hefny Mahmoud, vicecapo missione dell'ambasciata d'Egitto a Roma, che a margine dei lavori accenna al faticoso processo democratico in atto nel suo Paese con l'imminente referendum di riforma della Costituzione: «per basarla sulla cittadinanza e non sulla religione, e secolarizzare così la politica», dice.

Altra ospite di riguardo, Heba Raouf Ezzat, accademica e attivista egiziana, docente di politica all'università del Cairo e tra i fondatori nel 1999 di IslamOnline (18 milioni di contatti all'anno), velatissima e agguerrita. Ezzat parla del contributo che l'Islam può dare all'evoluzione politica e «senza sottomettersi al progresso e alla modernizzazione, ma partecipando alla sua formazione»; si definisce «democratica sociale e non liberale»; e si dice «affascinata» da un anarchismo come spazio del pluralismo, enfatizzando la «centralità della società civile come ossatura del sistema democratico», con tutti i distinguo necessari per «andare oltre l'era ideologica» anche nella «dimensione parallela di libertà del cyberspazio, da tutelare».

Voci diverse dal mondo islamico, registrate nei loro contrasti anche dal denso contributo di John L. Esposito. Che ammonisce: «La tendenza a considerare tutte le tendenze islamiche come un solo coacervo sostanzialmente eversivo e minaccioso e quanto di peggio si possa fare».

# Khalid e la moglie al «Grande fratello» delle fedi

Il giornalista da domani su Rai Uno con una coppia di ebrei e una di cristiani



LA MOGLIE

*Poligamia? No, io sono decisamente contraria. Non avrei mai sposato Khalid nel caso avesse avuto altre mogli*

IL MARITO

*Mia moglie dice che non è d'accordo con la poligamia? La penso così anche io, una moglie mi sembra già troppo*



I relatori al seminario di ieri e a sinistra il giornalista Khalid Chaouki

NAPOLI — Dopo tante divisioni, parliamo di una storia di condivisione. Condivisione anche dello spazio vitale, come solo in tv accade. Tre coppie, una musulmana, una cattolica e una ebrea hanno vissuto insieme, in un viaggio nei luoghi storici del Vangelo. Ne è nato un docu-reality interreligioso, che andrà in onda, per cinque settimane, a partire da domani su Rai Uno alle 10.30.

Protagonisti del Grande fratello delle fedi anche due napoletani d'adozione. Khalid Chaouki, giornalista di stanza a Napoli, membro della consulta nazionale per l'Islam, con la moglie Khalida.

«È stata un'esperienza — dice Khalid — intensa, divertente e molto istruttiva. Abbiamo discusso di politica e di religione condividendo piatti tipici ebraici secondo le regole kosher e arabi halal. Ci siamo immersi tra i giovani israeliani e tra la componente araba e musulmana di Gerusalemme».

Per la prima volta in Terra santa Khalid ammette di aver provato una grande emozione: «Ho vissuto un'emozione straordinaria — racconta con un pizzico di commozione — quando sono entrato nella Moschea della Roccia che si trova sulla spianata del Tempio, che si affaccia sul Muro del pianto. E farlo con compagni di viaggio come Cristian e Maura (i cattolici) e To-

bia e Margherita (gli ebrei) è stato un grande piacere».

Sono i giorni della polemica su musulmani democratici o integralisti. Anche il giovane giornalista, che proprio nel capoluogo partenopeo lavora per Ansamed, ha partecipato al seminario organizzato dalla Fondazione Mediterraneo. E pare sia uno dei pochi ad aver trovato davvero l'equilibrio. Anche quando parla della televisione. «Con questa esperienza con la Rai ribadisco

il mio netto no alla demonizzazione dei media e della televisione italiana in particolare — spiega Khalid —. Sta a noi sapere sfruttare e valorizzare uno strumento fondamentale come la tv».

Il giornalista islamico rivolge anche «un grazie particolare allo spazio cattolico della Rai "A sua immagine" che ha scelto di investire sul dialogo

tra le religioni e soprattutto su un progetto innovativo e utile per la società italiana in generale».

L'Islam moderato va, dunque, in video. Portando anche la proprio quotidianità. «Quella di una giovane coppia».

La moglie, Khalida, a proposito della poligamia ha detto: «Non avrei mai sposato Khalid se avesse avuto altre mogli». «Voglio ben vedere», risponde il marito: «A me una già sembra troppo».

S. B.

«Ammetto di aver provato una straordinaria emozione quando ero in Terra Santa»

**ISLAM: CAPASSO, IL NOSTRO IMPEGNO PER PLURALISMO ISLAMICO**

(ANSAmEd) - NAPOLI, 24 FEB - "Il nostro prossimo impegno sarà quello di dedicare un seminario alle voci islamiche che la pensano diversamente rispetto a quelle coinvolte in questa iniziativa. Vogliamo ascoltare tutte le voci dell'Islam nel Mediterraneo": è questa la novità lanciata stamane dal presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso durante la seduta finale del seminario "Dare voce ai musulmani democratici", tenutosi a Napoli presso la sede della fondazione. Un appello al rilancio del pluralismo in seno al mondo islamico condiviso dai membri del Comitato scientifico della Fondazione presenti in sala a partire da Cosimo Risi, la principessa giordana Wijdan al Hashemi, Alvaro De Vasconcelos e Caterina Arcidiacono. Al centro del dibattito conclusivo del seminario la necessità di moltiplicare le occasioni di dialogo e confronto in Europa che "si spera possano aiutare un più sereno dibattito in Italia al di là dei pregiudizi" come ha specificato il professor Massimo Campanini dell'Istituto Orientale di Napoli. Non sono mancate però osservazioni critiche da parte di Diana Pezza Borrelli, presidente dell'Amicizia cristiano-ebraica che ha chiesto di porre "il riconoscimento dello Stato di Israele quale condizione fondamentale per poter condividere spazi di confronto insieme all'impegno per la costituzione di uno Stato palestinese". "Dobbiamo sottolineare anche le responsabilità dei musulmani d'Occidente nei confronti delle società in cui vivono e non limitarci a dare le colpe a senso unico" è stata invece la richiesta del sociologo Stefano Allievi, docente all'Università di Padova e tra i massimi esperti di islam italiano ed europeo. Un allarme è stato lanciato dalla relatrice egiziana Heba Raouf Ezzat: "Mi hanno sorpreso le critiche dei colleghi professori in Italia che lamentano una limitata libertà di confronto e un clima generale molto teso. Solo lavorando insieme tra nord e sud potremo abbattere le barriere del pregiudizio". (ANSAmEd). 2007-02-26 10:44

Khalid Chaouki e la moglie Khalida, musulmani napoletani, nel primo docu-reality interreligioso

# Regione, l'Islam fa litigare i cattolici

Valiante al convegno. Lonardo: sbagliato, no agli integralisti

Blindato dalle forze dell'ordine si è aperto ieri il seminario sui musulmani democratici organizzato dalla Fondazione Mediterraneo. Entrano nelle polemiche sulla presenza di alcuni esponenti definiti «integralisti» da Magdi Allam anche due politici cattolici. Il vicepresidente della giunta regionale Antonio Valiante e la presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo. Valiante ieri è intervenuto al workshop difendendo la sponsorizzazione regionale (un po' più di 20 mila euro) e ha detto: «La Regione sosterrà sempre iniziative del genere». La presidente: «Tutto giusto, ma non quando ai convegni ci sono personaggi considerati discutibili dai veri musulmani moderati».

Intanto parte il primo docu-reality interreligioso su Rai Uno. Protagonisti i musulmani partenopei Khalid Chaouki e sua moglie Khalida.

"Roma" 24 febbraio 2007

CONVEGNO CON INTEGRALISTI

L'Università chiude le porte ai giornalisti, interviene il filoterrorista Ghannouchi

## Un principe arabo finanzia l'Orientale



NAPOLI. Non solo si è comprato la Georgetown University, che gli ha intitolato il centro studi, ma finanzia anche cospicuamente la Fondazione Mediterraneo dell'Università Orientale. Si tratta del principe saudita Alwaleed bin Talal, uno degli otto uomini più ricchi del pianeta, al centro di polemiche negli States per le sue posizioni anti-israeliane e perché accusato di voler orientare in senso integralista gli studi sull'Islam. E il convegno (nella foto *Tariq Ramadan con John Esposito*) che si è aperto ieri a Napoli, a cui erano invitati solo pensatori islamici radicali, ne è un esempio. Vietato l'ingresso ai giornalisti, interviene con un messaggio, dopo il bluff della rinuncia a partecipare, il contestatissimo Ghannouchi, teorico dell'omicidio di bambini e donne israeliane. **PRIMO PIANO A PAG. 6**



Un bluff il ritiro dello scrittore che giustificò l'omicidio di donne e bambini ebrei. Ospite d'onore, dice «non predico la violenza» ma non rinnega le frasi di odio

IL CASO Il principe saudita anti-israeliano finanzia i seminari del centro dell'Orientale. Capasso: nostro compito discutere con integralisti

### Soldi di Alwaleed alla Fondazione Mediterraneo

NAPOLI. «Questo workshop non è stata una notte d'amore ma il frutto di un matrimonio complesso nato dal Dna della nostra fondazione». Un'organizzazione nata nel 1964 «per il dialogo tra le società e le culture dello spazio euromediterraneo». Costituita da «comunità locali, università, Org, associazioni ed organismi dell'area euromediterranea»: questa è la Fondazione del Mediterraneo, un laboratorio che «permette l'interazione di diversi enti e organismi che lavorano ad un obiettivo comune e condiviso». Enti che spaziano dall'università alle fondazioni, dalle istituzioni locali ai centri d'oltreoceano. Per «far dialogare le diverse identità che da elemento di conflitto devono trasformarsi in risorse», spiega Michele Capasso (nella foto), presidente della Fondazione Mediterraneo. «Il

mondo islamico arabo è il nostro interesse particolare», ricorda - «e su incarico del Consiglio Europeo abbiamo avviato un dialogo più ampio con una moltitudine di attività con un comitato scientifico. E con la Georgetown, attraverso il professor John Esposito, abbiamo svolto sereni e pacati workshop».

Eventi sereni e pacati. Fino alla pubblicazione dell'articolo di Magdi Allam. Oltre alla discutibile scelta di invitare esponenti vicini alle idee integraliste del fondamentalismo islamico, sono le varie collaborazioni a far discutere. Partnerships accreditate con grandi istituti volti alla diffusione e al facile intendimento della religione del profeta Maometto: al workshop napoletano ha partecipato il «Centro Principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione islamocri-

stiana» della Georgetown University. La fondazione è il maggiore sponsor dell'evento. Sponsorizzazione che, a detta degli organizzatori, corrisponderebbe ad una più consistente erogazione di denaro per l'organizzazione di vari seminari tenuti dalla Fondazione Mediterraneo.

Un partenariato discusso. Che ha scatenato le proteste di Souad Sbai, marocchina che fa parte della Consulta islamica presso il Viminale, la quale, attraverso il «Roma», ha invitato a far luce su chi finanzia il convegno. Spaziando su internet, è emerso che la fondazione che fa riferimento alla Georgetown University ha ricevuto in donazione circa dieci milioni di dollari dal principe Alwaleed Bin Talal, assumendo così il suo nome, in onore del nipote del re dell'Arabia Saudita. Questo farebbe gridare allo scan-



dalo alla parte moderata araba e alla comunità ebraica, sostenitori della tesi che l'Università avrebbe organizzato il seminario senza interpellare esponenti dell'Islam democratico. «Il nostro compito era quello di invitare persone con opinioni forti - precisa Capasso - la nostra grande missione è quella di essere una *causa* del dialogo, ospitando persone che la pensano in maniera opposta per trarre materia di condivisione».

[DAGA]



Un bluff il ritiro dello scrittore che giustificò l'omicidio di donne e bambini ebrei. Ospite d'onore, dice «non predico la violenza» ma non rinnega le frasi di odio

IL CASO Il principe saudita anti-israeliano finanzia i seminari del centro dell'Oriente. Capasso: nostro compito discutere con integralisti

# Soldi di Alwaleed alla Fondazione Mediterraneo

NAPOLI. «Questo workshop non è stata una notte d'amore ma il frutto di un matrimonio complesso nato dal Dna della nostra fondazione». Un'organizzazione rete nata nel 1994 "per il dialogo tra le società e le culture dello spazio euromediterraneo". Costituita da «comunità locali, università, Ong, associazioni ed organismi dell'area euromediterranea»: questa è la Fondazione del Mediterraneo, un laboratorio che «permette l'interazione di diversi enti e organismi che lavorano ad un obiettivo comune e condiviso». Enti che spaziano dall'università alle fondazioni, dalle istituzioni locali ai centri d'oltreoceano. Per «far dialogare le diverse identità che da elemento di conflitto devono trasformarsi in risorse», spiega Michele Capasso (nella foto), presidente della Fondazione Mediterraneo. «Il

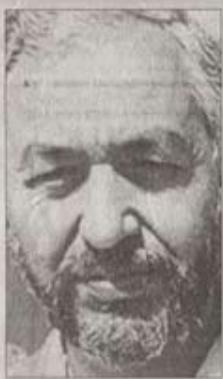
mondo islamico arabo è il nostro interesse particolare - ricorda - e su incarico del Consiglio Europeo abbiamo avviato un dialogo più ampio con una moltitudine di attività con un comitato scientifico. E con la Georgetown, attraverso il professor John Esposito, abbiamo svolto sereni e pacati workshop». Eventi sereni e pacati. Fino alla pubblicazione dell'articolo di Magdi Allam. Oltre alla discutibile scelta di invitare esponenti vicini alle idee integraliste del fondamentalismo islamico, sono le varie collaborazioni a far discutere. Partnerships accreditate con grandi istituti votati alla diffusione e al facile intendimento della religione del profeta Maometto: al workshop napoletano ha partecipato il «Centro Principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione isiamo-cristiana» della Georgetown University. La fondazione è il maggiore sponsor dell'evento. Sponsorizzazione che, a detta degli organizzatori, corrisponderebbe ad una più che consistente erogazione di denaro per l'organizzazione di vari seminari tenuti dalla Fondazione Mediterraneo.

Un partenariato discusso. Che ha scatenato le proteste di Souad Sbai, marocchina che fa parte della Consulta islamica presso il Viminale, la quale, attraverso il "Roma", ha invitato a far luce su chi finanzia il convegno. Spulciando su internet, è emerso che la fondazione che fa riferimento alla Georgetown University ha ricevuto in donazione circa dieci milioni di dollari dal principe Alwaleed Bin Talal, assumendo così il suo nome, in onore del nipote del re dell'Arabia Saudita. Questo farebbe gridare allo scan-



dalo alla parte moderata araba e alla comunità ebraica, sostenitori della tesi che l'Università avrebbe organizzato il seminario senza interpellare esponenti dell'islam democratico. «Il nostro compito era quello di invitare persone con opinioni forti - precisa Capasso - la nostra grande missione è quella di essere una casa del dialogo, ospitando persone che la pensano in maniera opposta per trarre materia di condivisione».

[DAGA]



L'INTERVISTA Il teologo don Gaetano Castello: «Nessuno spazio a chi predica l'infanticidio. L'Oriente ha sbagliato»

# «Ghannouchi indegno di parlare in convegni»

GIANNAMARIA ROBERTI  
NAPOLI. Stipore, razzamarico ed un giallo attorno al seminario sui "Musulmani democratici". Sentimenti che aggravidano don Gaetano Castello. Non uno qualunque: è il delegato per l'ecumenismo della Chiesa di Napoli. Uno che nel dialogo interreligioso si muove con consumata esperienza. Il giallo: «Questo signor Ghannouchi (nella foto) tanto discusso - dice don Castello - non figurava tra i relatori del seminario della fondazione Mediterraneo, quando ho visto gli inviti tempo fa. Come mai è comparso successivamente?». Al dubbio segue il razzamarico. «Non conosco Ghannouchi - afferma il sacerdote - ma se

davvero ha teorizzato lo sterminio di bambini israeliani, allora è persona indegna di essere chiamata a parlare in qualunque convegno. È giustamente la comunità ebraica napoletana si è preoccupata». Il dispiacere di don Gaetano si acuisce poi, riflettendo sul contesto del controverso dibattito dell'Oriente. «Mi domando - dichiara - come faccia un'università ad ospitare un seminario dove non c'è contraddittorio, perché ci sono solo relatori di una unica "ideologia". L'università è viceversa l'ambiente per definizione dove si espongono idee in contraddittorio». Con l'aggiunta che «trattandosi di un ente pubblico - osserva don Castello - ci si sarebbe aspettati ben altra apertura al confronto». Un

punto fermo tuttavia va messo. «Questa faccenda non avrà nessuna ripercussione sul grande incontro di preghiera interconfessionale che si terrà a Napoli il prossimo ottobre. Lì ci sarà solo gente che prega e lavora per la pace tra tutte le religioni». E in tema di distensione, don Castello ricorda che «la chiesa di Napoli mantiene buoni rapporti con tutte le altre confessioni del territorio. Abbiamo relazioni amichevoli anche coi musulmani, sia quelli della moschea di corso Luccei che di quella di piazza Mercato. I rapporti sono cordiali, ci scambiamo gli auguri in occasione delle rispettive festività. E talvolta si intraprendono anche iniziative caritatevoli comuni». Don Gaetano è però anche un noto

studioso di Scienze bibliche, che insegna alla Facoltà Teologica "San Tommaso". Ed è proprio "ex cathedra" che bacchetta le parole sull'inconciliabilità tra democrazia e religione, pronunciate dallo storico John Esposito, tra gli organizzatori del seminario del Meidat. «Esposito fa confusione - sostiene il teologo - perché è vero che i musulmani hanno nel proprio nucleo la pretesa alla verità. Ma questa pretesa attiene al piano della fede, rispetto al quale è costituita l'accettazione della verità imposta da Dio e non dell'arbitrio dei fedeli. Ma la democrazia non c'entra con la fede, perché invece riguarda il piano dell'ordinamento terreno delle strutture sociali umane».



Michele Capasso: «Siamo per il dialogo anche con chi non la pensa come noi». E a marzo a Napoli arriva il premio nobel ebreo Eli Wiesel

UNO DEGLI INVITATI AL CONVEGNO Piccardo: «I veri democratici siamo noi moderati. Le frasi di Ghannouchi? Roba vecchia»

# Il leader dell'Ucoii: «L'Islam moderato? Non so cosa sia»

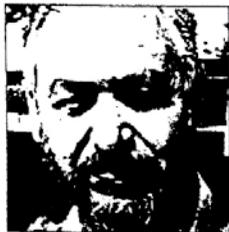
NAPOLI. «L'aggettivo moderato non lo conosco. L'Islam democratico invece è di quei musulmani, la maggioranza, che ritiene che si possa assumere la democrazia all'interno dell'Islam». Hamza Roberto Piccardo è il segretario nazionale dell'Ucoii, l'organizzazione islamica che afferma di controllare l'85 per cento delle moschee e di rappresentare la maggioranza dei musulmani in Italia. Ritornato uno dei maggiori esponenti dell'ala radicale musulmana, nel 2000 scatenò le proteste delle comunità ebraiche per una sua interpretazione del versetto degli ebrei avvenuto per mano dei nazisti. Piccardo definì l'Olocausto «un disegno di Dio, un processo naturale voluto da Maometto per

distrogiere un popolo ritenuto ostile. Una provvidenza che fece piovere feroci critiche sulla sua testa, sino ad essere tacciato da Magdi Allam di essere una «mente sofisticata, contorta e mabogata, militante islamico di professione, impegnato a spargere veleni, smentire odio ed incitare alla morte». Piccardo si è sempre difeso dalle accuse, respingendole anche attraverso battaglie legali. Ma non nasconde che da fedele si sente «assolutamente servente», e non vuole essere un moderato. «La moderazione non la conosco - dice - non vi può essere tiepidezza nella religione». A margine della seconda giornata di workshop dell'Oriente al concede ai cronisti, accusando

l'informazione «scrittura che fa del giornalista un'arma invece di un servizio per il pubblico». L'esponente dell'Ucoii è stato uno degli ospiti più discussi del seminario "Dare voce ai musulmani democratici". Sostiene che l'interazione tra il mondo occidentale e quello arabo «è possibile se l'Occidente si integra a quello musulmano». Mette a paragone le parole del filo-terrorista Ghannouchi con quelle del Vangelo. Non prima, però, di ringraziare gli organizzatori della kermesse che, nonostante le «polemiche strumentali» scagliate contro la manifestazione dal vicedirettore del Corriere della Sera, hanno dato ampio spazio a esponenti dell'Islam radicale. «Le critiche serviva-

no solo ad escludere alcune voci importanti dal dibattito - sostiene Piccardo - e lo hanno dimostrato ampiamente la qualità degli interventi». Gli invitati al dibattito, però, sono stati travolti dal polverone sollevato dagli esponenti della comunità araba moderata presente in Italia. Piccardo minimizza l'accaduto. E passa all'attacco: «Il metodo accademico, quello serio, sa bene chi sono i veri democratici nell'Islam e con essi dialogo». «Il pensiero di Ghannouchi - incalza - è stato intrapreso da alcuni testi molto vecchi. Così è troppo facile criticarlo. Lo si potrebbe fare con chiunque. Anche col Vangelo».

[DAGA]



Rachid Ghannouchi

La presenza dell'intellettuale africano in città è stata criticata con estrema forza dalla comunità ebraica e da quella suo paese d'origine

## Il leader arabo: collegarmi a idee violente è infondato e assurdo

Qual è il diritto, in una democrazia, di poter esprimere le proprie opinioni. Per quanto contrastanti con l'opinione pubblica? A questa domanda, forse, avrebbe potuto rispondere Rachid Ghannouchi, leader del movimento politico tunisino An-Nahda, invitato al work shop internazionale sul

tema dell'Islam e la democrazia, e che ha preferito non presentarsi per le furibonde polemiche e critiche piovute sulla sua persona nei giorni precedenti al dibattito. «Ringrazio gli organizzatori per il loro coraggio - scrive in un messaggio indirizzato agli organizzatori dell'incontro - nello sfidare

coloro che puntavano a distorcere i miei punti di vista e quelli del movimento che io rappresento. Chiunque conosca il mio pensiero è consapevole che i tentativi di collegarmi a qualsiasi forma di violenza sono infondati». Nel messaggio Ghannouchi, che vive in esilio a Londra, frammenta la propria

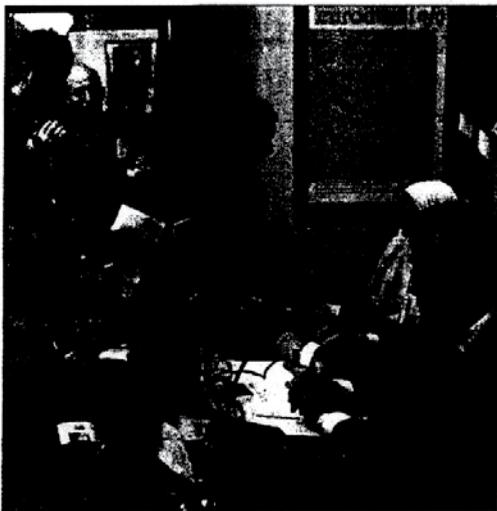
preoccupazione per la situazione politica in Tunisia. «Ci siamo opposti ad essere coinvolti nel circolo della violenza esercitato attraverso campagne di repressione. L'amara verità è che il mio paese è diventato vittima del terrorismo internazionale perché funzionale

# Dibattito sull'Islam, Napoli si chiude

## Le polemiche bloccano la relazione del discusso politico tunisino Ghannouchi

di FRANCESCO MARIA CIRILLO

Una cintura di transenne. Uomini delle forze dell'ordine pronti a fronteggiare sommosse di ogni tipo. Agenti dei reparti speciali pronti al peggio. Ma non c'è nessuno. Via De Pretis è vuota, come la città, è ancora distratta dalla pausa pranzo o dalla siesta pomeridiana. Le lancette dell'orologio segnano le 14 in punto e al civico "130" dell'arteria metropolitana sembra che sia un giorno qualunque, ma non è così. È il giorno del convegno più criticato e dibattuto degli ultimi mesi: il Mediterraneo, l'Europa e l'Islam attori nel dialogo. La due giorni, organizzata dall'Università Orientale, dalla Fondazione Mediterraneo e dal Centro del principe Al-Waleed Bin Talal della Georgetown University, ha sconvolto il mondo della cultura partenopea e non solo per la presenza, solo annunciata, di Rachid Ghannouchi intellettuale e attivista musulmano, considerato da parte della co-



Nella foto, un momento del dibattito alla Fondazione Mezzogiorno

munità internazionale, un filo-terrorista. Una presenza "sgradita" quella del leader del partito islamico tunisino fuorilegge "Al Nahda", che ha involontariamente catalizzato su di sé l'attenzione della cronaca. Nei giorni scorsi la possibile presenza di Ghannouchi ha fatto scatenare le ire della locale comunità ebraica e tunisina che hanno definito l'intellettuale un "filo terrorista", portando il rabbino di Napoli Pierpaolo Puntarello a rifiutare l'invito di partecipazione al dibattito. Polemiche divampate, in prevalenza, sulle pagine di quotidiani e comunicati stampa che, a quanto pare, hanno lasciato quantomeno fredda, se non indifferente, la città. Presenti alla conferenza, tra gli altri, Tarik Ramadan, consulente del premier inglese Tony Blair, John Esposito, professore di affari internazionali e studi islamici presso la Georgetown University e Heba Raouf Ezzat, docente di politica all'Università del Cairo e tra le fondatrici del sito internet l-

slamOnline. «L'importanza e la validità dell'appuntamento partenopeo, sono state sottolineate dal prorettore dell'Oriente Augusto Guarino nel suo saluto d'apertura al convegno. Guarino non ha esitato a definire "ingenerose e mal informate" le polemiche che hanno preceduto l'iniziativa. Dal canto suo il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, ha evidenziato che «il dialogo tra differenti civiltà e religioni è indispensabile e deve andare oltre la reciproca tolleranza».

Una posizione, questa, che sembra essere isolata in una città che per secoli è stata punto di riferimento per la tolleranza tra popoli, civiltà religiose che oggi, invece, sembra diventata indifferente e chiusa al dialogo. Dimostrazione, forse, è data dai corodi polemiche e divieti che hanno preceduto l'evento portando a non ascoltare quale fosse la posizione del relatore più discusso, per quanto criticabile e sbagliata fosse.

L'accusa di Tariq Ramadan: l'informazione penalizza i musulmani

## «Ignorato chi vive in pace»

«La situazione in Europa come negli Stati Uniti è molto difficile. Purtroppo non c'è nessuno, o quasi, che voglia ascoltare i milioni di cittadini islamici che contribuiscono alla crescita sana della nostra società».



Tariq Ramadan

L'espressione è calma, ma tradisce l'ardore di fondo che brucia nei suoi occhi. A parlare è Tariq Ramadan, docente universitario a Oxford e consulente del premier britannico Tony Blair, intervenuto ieri al dibattito organizzato dalla Fondazione Mezzogiorno.

Professore, come giudica queste polemiche sull'altro relatore? «Male. Basti pensare che quando sono arrivato in Italia e ho visto la rassegna stampa ho visto che larga parte degli interventi erano incentrati su questo aspetto, piuttosto che sul dibattito. E questo rappresenta un aspetto negativo per tutti».

Perché crede si sia arrivato a tanto? «Nei fatti non lo so, ma posso dire che di certo fa più notizia un arabo che dice una cosa assurda, piuttosto un milione di arabi che lavorano e cercano di fare il proprio dovere in ogni società in cui si trovano».

Che cosa ne pensa della politica estera di Tehran?

«Il problema non è, dal mio punto di vista, quello che dice o che fa il presidente Mahmoud Ahmadinejad di cui ho già criticato con forza alcune posizioni. Il problema è che siamo tutti soggetti ad una fortissima propaganda che mischia le questioni in campo».

Che cosa intende dire?

«Fino a sei mesi fa se qualcuno mi avesse detto gli Stati Uniti erano pronti a invadere l'Iran, avrei avuto qualche perplessità. Oggi, purtroppo, mi sembra una cosa plausibile. E questo accade perché siamo bombardati ogni giorno da centinaia di notizie false provenienti da chi vuole che si faccia la guerra».

Qual è il ruolo dell'Europa in questo contesto?

«Debole. Basti pensare che non esiste una politica estera unitaria. Mi auguro che l'Unione trovi al più presto la strada dell'unità e del dialogo con i paesi del Mediterraneo».

(fra. mar. cir.)

L'opinione di Saady, sindacalista: necessario aprire il dialogo ai cittadini

## «Serve più integrazione»

«Il dibattito era molto interessante, ma avremmo preferito partecipare come protagonisti e non solo come osservatori». A parlare è Mohamed Saady, cittadino napoletano di origine marocchina e membro della Consulta nazionale per l'Islam italiano, che ieri ha partecipato



Mohamed Saady

come osservatore all'incontro promosso dall'Università Orientale di Napoli, dalla Fondazione Mezzogiorno e dal Centro del principe Al-Waleed Bin Talal della Georgetown University.

Per quale motivo avrebbe voluto partecipare all'incontro? «Sono in Italia e precisamente a Napoli da 17 anni. Ho lavorato, e lo faccio tutt'oggi, nel settore dell'immigrazione e della cooperazione Mediterranea. Non è nulla di personale, non è una polemica nei confronti degli organizzatori, ma

credo che sarebbe stato più opportuno invitare non me, ma qualche esponente delle realtà locali».

Che cosa pensa delle polemiche suscitate dall'arrivo, solo annunciato, di Ghannouchi?

«Non entro nel merito perché non conosco i termini la situazione, ma posso dire che è sbagliato bloccare a priori qualcuno. Certo in casi acclarati di istigazione alla violenza posso capirlo, ma non credo che una città come Napoli sia sempre aperta al dialogo, debba trincerarsi dietro questi veti».

Che cosa avrebbe voluto aggiungere?

«Più che un dato specifico, avrei preferito allargare l'analisi a tutto il mondo arabo e, in particolare, a quello presente a Napoli e in Italia. Da quanto ho sentito alcuni relatori hanno puntato l'attenzione soprattutto su alcune esperienze, ma credo che ciò sia stato limitante».

Come migliorerebbe questi incontri?

«Dovrebbero essere più aperti al dialogo. Fermo restando la loro importanza, sono fermamente convinto che sia necessario aprire la discussione a quanti più soggetti è possibile per capire le differenze culturali e migliorare l'integrazione».

(fra. mar. cir.)

**IL CONVEGNO**

Capasso: un secondo seminario con le diverse voci dell'Islam  
Pezza Borrelli lancia l'appello:  
«Ma riconoscete Israele»



Diana Pezza Borrelli; a destra, Maila, Capasso, Esposito e Ramadan



# «Ebrei e musulmani, ora il dialogo»

SIMONA PETRICCIUOLO

«Non esiste altro modo che il dialogo e l'amicizia per superare le contrapposizioni tra popoli diversi. O capiamo che il mondo è uno e dobbiamo abitarlo tutti insieme, qualunque siano la nostra fede e le nostre idee, oppure insieme periremo. È fondamentale la ricerca di obiettivi comuni, per poter offrire ai nostri figli un futuro di pace e solidarietà. Il riconoscimento dello Stato di Israele è condizione indispensabile per poter condividere spazi di confronto insieme all'impegno per la costituzione di uno Stato palestinese». È il cuore dell'intervento di Diana Pezza Borrelli, presidente dell'Associazione per il dialogo e l'amicizia ebraico-cristiana, a suggellare a chiusura del discusso convegno dal titolo «Giving voice to muslim democrats - Dare voce ai musulmani democratici». Dopo l'intera giornata di dibattito di venerdì tenuta alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, il secondo atto è di scena nella cornice del Palazzo Du Mesnil, sede del Rettorato dell'Università «L'Orientale», dove si traggono le conclusioni.

Il ruolo dei movimenti islamici nei paesi dell'area mediterranea, le implicazioni legate alla politica estera europea ed in particolare italiana, l'aumento di

un sentimento di paura nei confronti di stati e cittadini islamici: sono questi i tre punti chiave emersi dalla discussione, avviata dagli interventi di Tariq Ramadan, Heba Raouf Ezzat, John L. Esposito, e dalla lettera inviata dal grande assente, Rachid Ghannouchi. E proprio la dichiarazione del leader di al-Nahda, Ghannouchi, «è servita a stemperare le tensioni dei giorni scorsi, ci fa capire quanto sia necessario proseguire sulla strada del dialogo», sottolinea Fabio Petito, direttore esecutivo del program-

ma Mediterraneo, Europa e Islam.

Il workshop conferma la necessità di moltiplicare, nel vecchio continente, le occasioni di ascolto dei musulmani, in modo da poter offrire un contributo al processo di democratizzazione dei paesi islamici. «Noi chiediamo - si legge nelle note conclusive - ai membri delle università, alla società civile ed ai movimenti politici, sia in Europa che nelle società a maggioranza musulmana, di unire gli sforzi in questo senso, con l'obiettivo di promuovere pratiche di

solidarietà trasversali e non convenzionali, aumentando le occasioni di dialogo».

«Questo - affermato Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo - è stato il terzo e conclusivo incontro di un ciclo di workshop avviato nel 2004. Per comprendere quindi le nostre intenzioni bisogna guardare a tutto il lavoro svolto, non soltanto una parte. Non era nostra intenzione escludere nessuno, al nostro interno c'è sempre stata una pluralità di voci. In questo caso abbiamo semplicemente voluto dare voce ai musulmani democratici, mettendoci in ascolto delle loro ragioni. Adesso questo lavoro va completato attraverso il dialogo con chi non la pensa alla nostra maniera».

L'idea è quella di fare di Napoli un modello di accoglienza e tolleranza, sull'esempio di Marsiglia, dove periodicamente si riuniscono esponenti di tutte le religioni per lanciare, insieme, messaggi di pace in un clima di tolleranza e dialogo. Perché, come conclude Michele Capasso, «finora abbiamo ascoltato; adesso è venuto il momento di iniziare a dialogare. Per condividere e prima necessario conoscersi. E sarà grazie alla condivisione che sarà possibile costruire insieme un futuro migliore».



## L'appello di Raouf Ezzat «Abbattere i pregiudizi»

Un appello al rilancio del pluralismo in seno al mondo islamico condiviso dai membri del Comitato scientifico della Fondazione: questo l'atto finale del convegno napoletano. Un richiamo d'allarme è arrivato dalla relatrice egiziana Heba Raouf Ezzat: «Mi hanno soppeso le lamentele dei colleghi professori in Italia che lamentano una limitata libertà di confronto e un clima generale molto teso. Solo lavorando insieme tra nord e sud potremo abbattere le barriere del pregiudizio».

## Islam da ascoltare tra le mille voci della democrazia



PASQUALE CIRIELLO

**A** bocce FERME, vorrei tornare sulle polemiche sollevate dal convegno organizzato dall'Orientale - d'intesa con la fondazione Laboratorio Mediterraneo - sui temi dell'Islam e della democrazia. Anzi tutto, una premessa: le motivazioni che hanno spinto l'ateneo a promuovere l'iniziativa risiedono, per un verso, nel suo stesso dna costitutivo e, per altro verso, nella convinzione che quello di dare voce all'Islam democratico rappresenti - come ha scritto il collega Massimo Campanini - «un imperativo del futuro». Ciò posto, ricordo che le prime critiche sono partite per avere invitato al seminario Tareq Ramadan. Per chi non ne fosse a conoscenza, rammento che si tratta di un personaggio menzionato dalla rivista Time fra i cento intellettuali più importanti del mondo. Che lo stesso è docente ad Oxford (notoria fucina di terroristi). Che egli è altresì consulente per i problemi dell'immigrazione del premier britannico Tony Blair (a sua volta, riconosciuto leader del movimento fondamentalista). Ciascuno faccia le proprie valutazioni.

In un secondo momento le critiche si sono indirizzate verso la ventilata presenza al Convegno di Rachid Ghannouchi. A questo punto, in un inestricabile ginepraio di citazioni (o presunte tali), di frasi riferite a terzi e, in ogni caso, decontestualizzate, si è scritto tutto e il contrario di tutto. Ho già avuto modo di osservare come chiunque, semplicemente navigando su Internet, è in grado in pochi minuti di ricavarsi una personale antologia di cose scritte da Ghannouchi da giustapporre a quelle esibite da altri.

Ma il problema non è questo. Chi ne abbia voglia potrà cogliere dalla lettura dell'intervento trasmesso da Ghannouchi la complessità della trama argomentativa di questo intellettuale, lo sforzo di condurre a sintesi i postulati dell'Islam con i valori della democrazia. Certo, si tratta di posizioni anche radicali: io stesso non ne sottoscriverei alcune. Ma tutto questo non c'entra assolutamente nulla. Domandiamoci piuttosto quale interesse abbia l'Occidente a dare l'ostracismo a queste stesse idee, schiacciandole, questa volta sì, verso posizioni radicalmente sovversive.

Un'ultima considerazione vorrei riservare agli amici della comunità israeliana. Vero è che l'Orientale è stato teatro di un episodio, estremamente sgradevole, di oltraggio alla bandiera israeliana. È anche vero però che detto episodio è

stato seccamente censurato da tutti quanti hanno titolo a rappresentare l'ateneo, a partire da chi scrive queste note sino ad una delibera, unanime ed incontrovertibile, del Senato accademico. Detto questo, vorrei però ricordare che l'Orientale è anche una delle pochissime università italiane che, da anni, ha attivato un insegnamento di Lingua e letteratura ebraica antica insieme con uno di Lingua e letteratura ebraica moderna. Ha promosso un Master, giunto ormai alla sua terza edizione, sulle tre religioni monoteistiche, a partire naturalmente dall'ebraismo. Intrattiene accordi di ricerca e di scambio con alcune fra le più prestigiose università israeliane. Dice niente tutto questo? E non sarà stato quanto meno precipitoso - se non forse ingeneroso - accostare quest'evento addirittura al silenzio dell'Europa di fronte agli orrori del nazismo?

Morale della favola: la stessa pruden-

za che legittimamente si pretende da parte di chiunque promuova iniziative del genere del seminario in questione sarebbe bene fosse adoperata da quanti, a qualunque titolo, intervengano a commentarlo.

Diversamente, si rischia di produrre un pericoloso effetto indotto. Che ciascuno di noi si rintani nel suo cantuccio dedicandosi a censurare, con la matita rossa e blu, gli eventuali errori commessi dall'ingenuo di turno che si sia fatto promotore di iniziative di confronto e di riflessione. Con quale beneficio per il tanto auspicato dialogo tra civiltà è inutile sottolineare.

Questa, a mio modo di vedere, è la sostanza del problema: e su questo mi sarebbe piaciuto che la polemica si fosse misurata. Per il resto: chi fosse a caccia del suo quarto d'ora di pubblicità, si accomodi pure.

Pasquale Ciriello

IL DIBATTITO CONTESTATO | *L'organizzatore: «Al prossimo seminario chiamiamo gli islamici moderati e il vicedirettore del Corriere»*

# La Fondazione rimedia: invito a Magdi Allam

DAVIDE GAMBARDILLA

NAPOLI. Tempo di bilanci dopo la bufera. Il workshop "Dare voce ai musulmani democratici" chiude i battenti, ma cancella solo in parte gli strascichi polemici alimentati da esclusioni ed inviti mal digeriti alla convention organizzata dall'Università Orientale. «Non sono state assemblee in cui potevamo invitare tutti - getta acqua sulle ceneri ancora ardenti Michele Capasso (nella foto), presidente della Fondazione Mediterraneo - erano incontri riservati per portare sulla "retta via" persone che la pensano in modo differente, anche radicale». Dopo giorni di infuocate polemiche arrivano dalla Fondazione ulteriori delucidazioni. Capasso tiene a precisare che la riunione, strettamente riservata, «era tra esperti», un «seminario di nicchia con una parte del variegato mondo dell'Islam,

un arcobaleno pieno di colori». Quindi il dibattito proseguirà, anche con la parte musulmana moderata e laica. Una logica che rientra in un più ampio processo di modernizzazione dell'Islam», spiega Capasso, una sorta di «Illuminismo come lo ebbe la nostra cultura». «È questo il nostro obiettivo - prosegue - abbiamo previsto cinque cicli di incontri, ed in autunno ci sarà anche l'altra parte del mondo musulmano a confronto, proprio perché vogliamo che le varie esperienze si fondino». Ed ai contestatori del workshop, il presidente della Fondazione lancia un appello: «Vorrei che partecipasse anche Magdi Allam al prossimo seminario - dice - in modo tale che possa leggere le proposte e le idee raccolte finora. Il nostro obiettivo, infatti, non è quello di pubblicare gli atti stilati in questi giorni, ma discuterli e confrontarli con altre realtà». In esperienze simili la Fondazione si è già cimen-

tata, vestendo un ruolo da protagonista nello scambio culturale tra diverse etnie impiantate in una città multirazziale. Capasso ricorda l'esperimento svolto nel 2004 a Marsiglia, dove attraverso l'attività della Fondazione, in sinergia con altri enti ed associazioni culturali, riuscirono a istituire un collegio tra le varie comunità religiose per la dichiarazione comune di condanna degli atti terroristici internazionali. «Napoli vorremmo che diventasse come Marsiglia - aggiunge - una città dove lo scambio culturale sia vivo». Non vogliono "cantarsela da soli" alla Fondazione, come hanno sostenuto polemicamente la parte moderata degli islamici italiani e la comunità ebraica. Di più: tra quindici giorni in città arriverà il Premio Nobel per la Pace Eli Wiesel, l'ebreo rumeno sopravvissuto ad Auschwitz e ad aprile e maggio partirà il workshop che interesserà, tra gli altri, esponenti di rife-

vo della comunità ebraica mondiale, per incastonare sul percorso un'altra pietra miliare nello sviluppo del processo di pace nel Medio Oriente. Poi sarà anche la volta degli stessi moderati islamici, che nei giorni scorsi avevano invitato a far luce sui finanziamenti pervenuti alla Fondazione, che sarebbero stati elargiti da Paesi arabi interessati alla propaganda del dogma e del gergo dell'intolleranza. «È falso - replica Capasso - noi siamo l'inverso di quello che si è creduto. La nostra collaborazione con università e fondazioni non ha scopo di lucro, anzi, siamo noi a dover finanziare gli eventi. Il professore John Esposito della Georgetown University è stato eletto dirigente del comitato scientifico dell'evento perché è un massimo esperto della cultura radicale islamica. Non vi è alcun legame economico tra il workshop e il principe saudita Alwaleed».



"Roma" 25 febbraio 2007

POLEMICA SULL'ISLAM | *La Fondazione corre ai ripari. Il teologo: indegno far parlare chi giustifica l'infanticidio*

## Convegno integralista: «Inviteremo Allam»



NAPOLI. Finito il convegno, non finiscono le polemiche. Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, tiene a precisare che non hanno una visione unilaterale: «A marzo sarà con noi il premio Nobel ebreo Emi Wiesel, e al prossimo seminario invitiamo Magdi Allam». Uno dei partecipanti al workshop chiusosi ieri (nella foto), il leader dell'Ucoii, Piccardo, dice invece: «Non capisco gli islamici moderati». E il teologo don Gaetano Castello: «Chi difende l'infanticidio è indegno di parlare a qualsiasi convegno».

PRIMO PIANO A PAG. 4

## Medio Oriente

### Democrazia musulmana e politica estera

Roberto Aliboni



Il rapporto fra Islam e democrazia è uno dei temi principali fra quelli che fanno da sfondo ai tumultuosi eventi del Medio Oriente e ai difficili rapporti fra quella regione e l'Occidente. Mentre i jihadisti transnazionali ritengono che la democrazia sia un tema irrilevante, per gli islamisti "nazionali" - quelli su cui Roy e Keipel hanno attirato l'attenzione del mondo occidentale - l'instaurazione della democrazia è un tema chiave. Grazie all'importanza assegnata alla democrazia, c'è una convergenza oggettiva fra gli islamisti nazionali (per molti versi "moderati" in rapporto ai jihadisti) e gli occidentali. Tuttavia, fra gli occidentali c'è di fatto molta diffidenza circa la democrazia degli islamisti.

#### Diffidenze occidentali

In Algeria nel 1991 e in Palestina nel 2006, la vittoria di partiti islamisti in elezioni del tutto regolari ha dato luogo a reazioni ostili (l'appoggio al colpo di stato dei militari algerini, le sanzioni al governo di Hamas). Fra queste due date, l'incremento dell'immigrazione musulmana in Europa ha allargato le preoccupazioni degli occidentali - in particolare degli europei - dall'ambito internazionale a quello interno, poiché se la democratizzazione dei musulmani come fattore di sicurezza internazionale appare importante, come fattore di sicurezza interna lo è ancora di più. Le azioni terroristiche di Al Qaida negli Usa e in Europa e le complicità fra i residenti e gli immigrati musulmani hanno acuito le diffidenze occidentali.

Di conseguenza, la ricerca e la riflessione su questa questione appaiono della massima importanza e attualità. Sul tema, un importante convegno internazionale è stato da ultimo organizzato a Napoli, il 23-24 febbraio 2007, a cura del progetto Meiad (Mediterranean, Europe and Islam: Actors in Dialogue), cui contribuiscono due istituzioni accademiche napoletane, la Fondazione Mediterraneo e l'Università "L'Orientale", e una di Washington, il Centro Principe Alwaleed bin Talal per il Dialogo fra Musulmani e Cristiani della Georgetown University.

Il convegno, intitolato "Giving Voice to Muslim Democrats", ha inteso affrontare la questione in una prospettiva più culturalista che politica. Nella prospettiva culturalista, il regime politico democratico è visto essenzialmente come il risultato di un patrimonio culturale e del suo sviluppo. Essa carica di valori il regime politico democratico e quindi rende il dialogo fra paesi e popolazioni con diversi retroterra culturali più arduo.

In tale prospettiva, molti occidentali tendono a vedere la democrazia come risultato di valori (le libertà individuali) e processi (la secolarizzazione) sviluppatasi in Occidente ma aventi una portata universale e quindi convenientemente adottabili da parte di altre culture, nel caso specifico da quelle fondate sull'Islam. Nella stessa prospettiva, i musulmani, e altre popolazioni non occidentali, vedono la democrazia come un regime politico che può essere sviluppato invece sulla base di valori e processi indigeni, quindi anche molto diversi da quelli occidentali.

In realtà, la democrazia universale degli occidentali è vista come una coda del colonialismo o una manifestazione di imperialismo. Perciò, nel convegno, il tema di fondo - "Giving Voice to Muslims Democrats" - è apparso più come necessità di dare spazio alle concezioni non occidentali e islamiche della democrazia che alla concreta azione politica dei partiti islamisti che si stanno oggi battendo per democratizzare i loro paesi.

Mentre non si può negare l'interesse di un dibattito culturalista, è evidente che esso rischia sempre di essere poco costruttivo sul piano pratico e politico. Il fatto è che senza dubbio la democrazia agglomera valori nel suo divenire, ma non è essa stessa un valore o un fattore culturale. Essa si è formata storicamente nei paesi occidentali come un complesso e inestricabile insieme di fattori politici e culturali, ma - specialmente in una prospettiva di accelerata e forte integrazione internazionale - dovrebbe essere considerata per quello che è il suo nucleo essenziale: un sistema di governo caratterizzato dalla partecipazione delle masse popolari e destinato, con i suoi strumenti di partecipazione e decisione, a prevenire e risolvere i conflitti della società. Tutto il resto è necessariamente molto influenzato da fattori culturali e locali e, quindi, necessariamente diversificato. L'opportunità di una maggiore omologazione culturale non deve certo essere scartata, ma la possibilità che essa si

attui non può che essere molto graduale e affidata più al dialogo che allo scontro.

### **Un approccio empirico**

Se si discute della democrazia nei paesi musulmani e dei rapporti fra Occidente e Islam da una prospettiva più empirica di quella culturalista, molte questioni a base essenzialmente morale sono destinate a cadere o, comunque, a non essere pertinenti (anche se su alcune questioni in tema di diritti umani sarà difficile o impossibile transigere) e allora, almeno nella situazione presente, la questione principale non è l'astratta compatibilità di democrazia e Islam, ma il passaggio dai regimi autoritari che vigono oggi negli stati musulmani e arabi a sistemi di governo democratico, nel senso di un pieno accesso delle masse ai meccanismi rappresentativi e decisionali.

È chiaro che se l'attuazione di sistemi democratici si concreta nell'accesso delle masse alla politica, tale accesso riguarderà partiti e movimenti che si riferiscono all'Islam, cioè islamisti, perché le masse di quei paesi si riferiscono fondamentalmente all'Islam, e solo marginalmente a gruppi che si riferiscono anche ad altre visioni o culture, come per esempio i liberali. È chiaro anche che i partiti islamisti democratici si qualificheranno come tali per le politiche elettorali, la trasparenza, l'alternanza, la libertà di espressione, in generale l'accesso alle decisioni che garantiranno all'insieme della popolazione, mentre per non poche altre scelte culturali e morali si differenzieranno dalle democrazie che vigono in Occidente.

Il ruolo delle donne – del resto un processo di liberazione recente e tutt'altro che completato anche in Occidente – sarà inevitabilmente una di queste differenziazioni. Lo stesso varrà per il peso del collettivo rispetto all'individuale – come da ultimo ha riproposto Amartya Sen. La cultura ha resistito alla modernità anche in Occidente, e molto di più di quanto in generale si ricordi. Lo stesso vale per le emergenti o future democrazie musulmane, cui occorre lasciare tutto il tempo e l'agio di misurarsi con il cambiamento e accettarlo o contrastarlo attraverso i mezzi che la democrazia mette a disposizione. L'importante è che comincino ad avere a disposizione questi mezzi.

È, dunque, in questo senso che è necessario dare voce ai democratici musulmani, anche se hanno o sembrano avere visioni culturali e morali diverse o non coincidenti con quelle occidentali. A questo punto occorre sottolineare che la democrazia in quei paesi porterà facilmente alla luce interessi diversi da quelli occidentali, più intensamente diversi che non le diversità culturali o morali: non c'è dubbio, per esempio, che esse si schiereranno più decisamente contro Israele e a favore di una qualche forma d'indipendenza palestinese.

Gran parte delle preoccupazioni occidentali nascono in realtà da qui, dalla politica estera più che dal regime politico di governo, e lo si vede bene dal fatto che non appena l'Iraq si è rivelato per la pericolosa avventura che è, e Hamas ha vinto regolari elezioni in Palestina, i commenti e le analisi dell'Occidente, vuoi nell'accademia vuoi nei media, hanno preso a far cadere le conclamazioni democratiche e ripreso in forte considerazione la necessità di guardare alle cose con realismo.

### **Relazioni ambigue**

Difficile dire se si tratta della solita ambiguità fra concezioni della sicurezza realiste e cooperative o se, come di consueto, abita un doppio nell'uomo occidentale, il quale diventa altruista di giorno e torna egoista di notte. Come che sia, c'è più che un seme di verità nelle proteste dei musulmani e di altre popolazioni non occidentali circa questa doppiatezza dell'Occidente. Per cui, occorre evitare un approccio culturalista al problema della democrazia, ma – se davvero si vuole l'avvento della democrazia oltre l'Occidente – occorre anche prepararsi a un necessario aggiustamento di fondo nelle relazioni internazionali.

Qui l'Unione Europea e l'Europa, sostenendo l'adozione di un multilateralismo rafforzato ed effettivo, hanno indicato la direzione giusta. L'amministrazione Bush ha invece davanti ancora due anni di unilateralismo. Nell'immediato, perciò, il problema di europei e musulmani, come di altre popolazioni non occidentali, è, da un lato, dialogare per dare maggior voce ai democratici nei paesi musulmani, senza cadere nelle trappole del culturalismo e dell'ideologia; dall'altro, contrastare e arginare l'unilateralismo americano cercando in quel grande paese, di rafforzare la voce dei democratici e della ragione. Sarà quindi auspicabile che le benemerite istituzioni che hanno promosso il convegno di Napoli continuino nella loro impresa, possibilmente aggiustando il tiro sulla politica piuttosto che l'ideologia.

*Roberto Aliboni è Vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali*

Foto da *Islam on line*

**ISLAM: OUR ENGAGEMENT FOR ISLAMIC PLURALISM, CAPASSO**

(ANSAmited) - NAPLES, FEBRUARY 26 - Our next commitment is to dedicate a seminar to the Islamic circles whose thoughts differ from those of the participants in this initiative. We want to hear all voices of the Islam of the Mediterranean, Michele Capasso, president of the Mediterranean Foundation, said on today during the final session at the 'Give Voice to Democratic Muslims' seminar, held at the Foundation's headquarters in Naples. An appeal for relaunch of pluralism within the Islamic world, which was shared by the members of the Foundation's scientific committee who attended the seminar, including Cosimo Risi, Jordanian Princess Wijdan al-Hashemi, Alvaro De Vasconcelos and Caterina Arcidiacono. The major issue at the conclusive debate of the seminar was the necessity to multiply the occasions for dialogue and communication in Europe, which are supposed to help the creation of a calmer debate in Italy, which will go beyond prejudices, Professor Massimo Campanini from the Naples Orientale Institute, stressed. Diana Pezza Borrelli, chairman of the Centre for Christian-Jewish Understanding, proved to be critical and demanded that the recognition of the state of Israel was set as a fundamental condition for sharing spaces, together with an engagement for the set-up of a Palestinian state. "We need to also stress the responsibility of the western Muslims as part of the societies they live in, and not limit ourselves to making unilateral blows," sociologist Stefano Allievi, professor at the University of Padua and one of the major experts on Italian and European Islam, said. Egyptian speaker Heba Raouf Ezzat raised an alarm: "I was surprised by the criticism of my Italian professor colleagues who complained of a limited freedom of communication and a tense general situation. Only a joint work between the north and the south can overcome the barriers of prejudices". (ANSAmited). 2007-02-26 14:01

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

# Ezzat: Ascoltiamo l'Islam democratico

Il 23 e 24 febbraio si è svolto a Napoli, presso la sede della Fondazione Mediterraneo, il Workshop internazionale dal titolo "Dare voce ai musulmani democratici", che la Fondazione Mediterraneo ha organizzato in collaborazione con l'Università "L'Orientale di Napoli" ed il Centro Prince Alwaleed Bin Talal for Muslim-Christian Understanding della Georgetown University nell'ambito del programma "Mediterraneo, Europa, Islam: attori in dialogo", che la Fondazione Mediterraneo ha lanciato nell'ottobre 2000 ad Amman. L'anteprima del workshop è stata la tavola rotonda svoltasi il 22 febbraio a Roma dal titolo "Musulmani e Democratici", organizzata da Aki-Adnkronos International, ed alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il senatore Lamberto Dini, il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, alcuni ambasciatori

● **Caterina Arcidiacono\***

**Domanda. Cosa le sembra importante raccontare per esprimere le origini del suo impegno politico?**

Risposta. Ho un background complesso, cosmopolita: un padre liberale, una madre molto religiosa. Ho frequentato una scuola cattolica tedesca, il che mi ha indotto a non acquisire né la religiosità cattolica, né il modello occidentale tedesco: entrambi non attribuivano valore alla mia cultura e alla mia religione. Ciò nonostante non ho subito la loro superiorità, ma, in loro ho visto l'intolleranza dell'Occidente. Appartengo alla prima generazione che si vela ed ho messo il velo a 13 anni dando alle suore molti problemi, in quanto sono stata la prima di tre ragazze che si sono velate. (Per 75 anni del loro insegnamento la comunità religiosa non aveva avuto studentesse velate. Infatti tra le loro allieve che provenivano dalle classi medie urbane non era costume velare le ragazze). Con questa esperienza ho sperimentato l'intolleranza dell'Occidente, ma con gli anni sono diventata una attivista del dialogo interreligioso. Ho una cultura multiforme. Le mie radici sono arabe e musulmane, ma esposta alla cultura occidentale. Cairo downtown è la mia radice, e i suoi palazzi sono espressione dell'architettura italiana e greca di inizio '900. La mia casa si affaccia davanti al museo egizio, vicino alla scuola tedesca, non lontano dalla sede della Lega Araba.

**D. Cosa pensa del velo?**  
R. Non credo nella validità di imporre il velo. Per me è un pezzo della mia identità. Il velo riflette la mia essenza islamica, anche se non rido il mio essere islamica al velo. L'Islam mi ha insegnato che il dia-

logo è importante; mi ha insegnato a comprendere Dio e come ha creato il mondo; è un'esperienza religiosa più che culturale. Mi vedo nello specchio degli altri: L'Islam è libertà e rispetto degli altri.

**D. Forse la domanda le può sembrare retorica, ma l'esperienza che noi della riva nord abbiamo dell'Islam è di una religione che vuole imporre le sue scelte sulle giovani donne e quando le donne disubbidiscono, il padre o i fratelli si sentono autorizzati ad ucciderle. Ciò ci fa ritenere l'Islam molto pericoloso. E' così?**

R. L'Islam non è questo. Quando ciò accade si tratta di tradizioni ar-

dei Paesi arabi e rappresentanti delle comunità islamiche in Italia. Il workshop è stata un'occasione per ascoltare alcune voci dell'Islam democratico. Una tappa dell'azione che la Fondazione svolge e che riunisce esponenti delle varie anime dell'Islam, dell'ebraismo e della laicità. A mettere in guardia dal rischio di parlare troppo a livello teorico della compatibilità tra Islam e democrazia è Heba Raouf Ezzat, professoressa di Teoria Politica all'Università del Cairo e una delle fondatrici del sito 'Islam Online.net'. L'indicazione è contribuire a costruire una società civile basata su valori condivisi in cui la centralità dell'uomo e dei suoi bisogni deve prevalere sugli stereotipi delle appartenenze. Di seguito si riporta l'intervista di Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione, ad Heba Raouf Ezzat.

caiche, legate a culture locali popolari. Bisogna salvare l'Islam da questi stereotipi. Sono tradizioni rurali. Sono padri e fratelli che temono di perdere l'autorità. Ad esempio il delitto d'onore che vige tuttora in Giordania, non risale alla tradizione islamica. Si tratta di differenti tradizioni culturali.

**D. Ma allora secondo lei da dove derivano le attribuzioni di violenza e fanatismo alla religione islamica?**

R. Bisogna riconoscere che l'impatto con l'Islam si è avuto al tempo delle crociate e poi sempre in periodi di guerra, in cui al nemico venivano tagliate le teste. Nella sua essenza l'Islam è invece religione

della convivenza e del dialogo.

**D. Ha ripetuto più volte che combatte per l'affermazione di diritti di cittadinanza per tutti promuovendo l'azione della società civile; per il diritto delle donne a divorziare e a interrompere le gravidanze non volute. Cosa pensa del fenomeno che viene definito femminismo islamico? Ci si riconosce?**

R. No, non si può ritornare alle radici dell'Islam, cambiando solo i diritti delle donne. Io critico questa posizione e non sono una femminista islamica. Insegno agli imam sociologia politica e come sviluppare una visione più egualitaria dell'Islam, ma la definizione di femminista è riduttiva. Io mi de-

finisco piuttosto una riformista musulmana, attiva nella cultura dell'Islam.

Ho raggiunto la spiritualità che è il carburante della mia vita; non si tratta però di un'esperienza passiva di riflessione; è un'esperienza che mi spinge all'azione sociale. Non voglio convincere nessuno della mia religiosità, ma intendo piuttosto negoziare con gli altri le rispettive diversità.

**D. Per la sua posizione politica è stata identificata con i fratelli musulmani? Chi sono?**

R. I fratelli musulmani erano i rappresentanti di una tradizione intellettuale, oggi sono anche un movimento politico. Ho amici che rispetto tra loro, ma non li condivido, sono lontano da loro. Sono troppo semplicisti e moralisti.

**D. E' un appartenenza in cui si riconosce?**

R. No, per una migliore attività politica bisogna lavorare insieme e io faccio consulenza e supporto a molti gruppi che agiscono a livello di base. Il mio ruolo è riconosciuto da gruppi diversi. Per un panel a cui sono stata invitata dai socialisti, sono stata apprezzata anche dai fratelli musulmani. Io metto valore sulle relazioni individuali e non solo a livello delle relazioni tra gruppi e credo che nei periodi di crisi il reciproco rispetto è l'unica cosa che tenga. Con l'onestà puoi creare ponti tra pensieri diversi. Non volere che qualcuno si esprima attraverso la spiritualità è un atto contro-ossessivo, che diventa una contrapposizione.

**D. In cosa vede il contributo dell'Islam alla società attuale?**

R. Nello sviluppo della società civile attiva in molti paesi arabi, proprio laddove invece, i governi sono incivili e corrotti. Il contributo dell'Islam è nel portare dignità e libertà alla società. Si tratta di instaurare un umanesimo moderno al quale la tradizione comunitaria e accogliente dell'Islam può apportare notevoli e significativi contributi: un umanesimo capace di de-territorializzare, de-totalizzare e de-terrorizzare la società contemporanea.

\* vicepresidente della Fondazione Mediterraneo e docente di Psicologia Sociale e di Comunità all'Università Federico II di Napoli



I partecipanti al workshop

**CLAUDIO AZZOLINI**

## Il dialogo strumento per la conoscenza reciproca



Claudio Azzolini

Claudio Azzolini, già vicepresidente del Consiglio d'Europa e membro della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, intervenendo al workshop ha evidenziato l'assoluta indispensabilità del dialogo quale strumento per dirimere ogni questione politica e culturale nell'area del Grande Mediterraneo. "D'altronde - aggiunge Azzolini - lo stesso Cardinale Crescenzo Sepe ha posto il dialogo interculturale ed interreligioso tra le priorità della sua missione pastorale, per rendere Napoli e la Campania al centro di questa azione finalizzata a realizzare un nuovo "umanesimo" del terzo millennio. Di qui il valore del workshop organizzato dalla Fondazione Mediterraneo che ha dato spazio all'ascolto dell'umanesimo islamico di cui l'occidente ha una visione stereotipata e demonizzante. Dialogare per conoscersi e per condividere: è questa la sfida nel processo globale che vede sempre di più le identità religiose quale pretesto per lo scontro tra paesi ed economie.

**ANTONIO VALIANTE**

## Campania epicentro del confronto interreligioso

Il messaggio di saluto inviato dal vicepresidente della Regione Campania, Antonio Valiante ai partecipanti al convegno dal titolo "Dare voce ai musulmani democratici" svoltosi a Napoli, ribadisce "giustamente" quanto già evidenziato dal presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo intervenuto a Roma alla presentazione del convegno: "Alle regioni spetta un ruolo non marginale nel favorire ogni opportunità di dialogo". Valiante ha anche sottolineato l'interesse che suscita l'approfondimento degli interrogativi scaturiti dal seminario e cioè verificare se esiste un pensiero musulmano democratico e approfondire il rapporto tra questo e l'idea di laicità dello Stato. Si tratta di alcune delle questioni rispetto alle quali è importante che il mondo Occidentale sappia porsi all'ascolto senza pregiudizi e senza alcuna pretesa di esportare necessariamente le nozioni che abbiamo maturato nel corso della nostra esperienza storica e culturale.



Antonio Valiante

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

# Napoli diventa città della condivisione

Le conclusioni del Workshop "Dare voce ai musulmani democratici" hanno sottolineato l'importanza di dare ascolto alle diverse rappresentanze dell'islam, delle altre fedi religiose e della laicità presenti nell'area del Grande Mediterraneo. L'obiettivo di medio periodo è passare ad una fase di dialogo, analisi e confronto per tracciare un percorso comune in grado di costituire quella "grande coalizione di valori condivisi" presenti in tutte le fedi e nella laicità ed indispensabili per assicurare un futuro di pace, solidarietà e convivenza. Di seguito si riportano le riflessioni conclusive di Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, che sintetizza le tappe salienti di questa azione.

● Michele Capasso\*

Il Workshop "Dare voce ai musulmani democratici" - conclusosi nei giorni scorsi a Napoli - costituisce un altro pezzo della "Casa del Mediterraneo" che la Fondazione da me presieduta sta edificando, non solo attraverso la creazione di spazi fisici, ma specialmente attraverso il consolidamento del programma "Grande Mediterraneo" che punta alla creazione di una grande coalizione di valori e di interessi condivisi su cui fondare un futuro di pace e prosperità condivisa nella regione.

Perché parliamo di "Grande Mediterraneo"? Lo abbiamo già scritto su questo giornale in occasione della visita del primo ministro turco Erdogan del 2 settembre 2005, ma credo utile ripeterlo proprio in queste ore in cui si prospetta un nuovo cupo scenario di guerra in Iran.

L'insieme dei Paesi che fanno parte del Partenariato euromediterraneo, nonostante i recenti ampliamenti dovuti ai nuovi membri dell'Unione europea, non include la Libia, la Mauritania, gran parte dei Balcani, i Paesi del Mar Nero e quelli del Medio Oriente: tutti quei Paesi, cioè, che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato - rappresentate dall'Ellenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dalla civiltà Islamica - e che oggi - per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani - rappresentano l'area solida del "Grande Mediterraneo". Una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre.

La Fondazione Mediterraneo sin dalla sua costituzione ha valorizzato queste sinergie dando loro spessore, operando nello spirito della pace e collaborazione tra i popoli e nel rispetto dei diritti fondamentali che hanno la loro grande espressione nella carta dell'ONU.

Il Grande Mediterraneo, da troppo lungo tempo, è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prospera. La recrudescenza del terrorismo e il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere una "Coalizione di valori e d'interessi condivisi" che dovrà agire sul terreno dei fatti sviluppando modelli e programmi di crescita morale e materiale nella regione basati sulla pari dignità e il rispetto reciproco di identità originarie diverse, portatrici

di principi e valori autonomamente prescelti e definiti, ma aperte allo scambio e al confronto. Specificità, ricchezza delle tradizioni e al tempo stesso comunanza di interessi e azioni: lo spartiacque tra specificità e comunanza di valori troverà la sua ragione nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e costituirà l'impegno a far fronte alle nuove sfide comuni, quale il diritto all'eguaglianza tra uomo e donna. Tutto questo lavoro è basato sul principio della eguaglianza di sovranità e delle pari dignità dei popoli e sul rispetto del pluralismo, delle diversità culturali, dei diritti fondamentali della persona e della democrazia.

Uno dei punti fondamentali della Coalizione è il dialogo interreligioso come base fondante per una interazione sociale e culturale dell'area. Nel 1995 la Fondazione ha lanciato il programma "Un mare, tre fedi" e, successivamente - su specifica indicazione degli oltre 2000 partecipanti al II Forum Civile euromed (svoltosi a Napoli nel dicembre 1997) il programma "Mediterraneo, Europa e Islam". Un lungo percorso con una tappa importante. Su incarico del Consiglio europeo riunitosi a Stoccarda nell'aprile 1999, la Fondazione Mediterraneo organizzò il 10 e 11 ottobre 2000 ad Amman - presente, tra gli altri, il direttore di questo giornale Alfonso Ruffo - il primo Workshop internazionale sul tema "Mediterraneo, Europa e Islam: quale dialogo possibile". In quell'occasione, circa 300 partecipanti di 26 paesi si confrontarono su tematiche complesse in un clima difficile: da poco era iniziata la nuova intifada, molti i palestinesi morti e i rapporti con Israele teso. Ciononostante, la lungimiranza del re Abdullah II ci consentì di svolgere l'incontro con la presenza di partecipanti israeliani. Una vittoria del dialogo che ha lasciato un segno importante, come ha sottolineato il senatore Lamberto Dini che ha inaugurato sia il citato primo workshop di Amman (in qualità di ministro degli Affari esteri) sia l'anteprima dell'ultimo workshop di Napoli in qualità di presidente della Commissione esteri del Senato).

Perché la Fondazione Mediterraneo ha scelto questo programma? Il Mediterraneo, l'Europa, l'Islam e le altre fedi che hanno contribuito e contribuiscono alla formazione dell'identità del Mediterraneo hanno un interesse vitale a seguire un altro cammino da quello dell'imposizione di forme di Governo dall'esterno e del ricorso al terrorismo e al sovvertimento violento. La via della collaborazione, della mutua comprensione e della solidarietà è l'unica via possibile. Non dobbiamo dimenticare che la civiltà europea ha verso l'Islam un grande debito poiché l'Europa occidentale ha dovuto il suo risveglio in



gran parte alla civiltà islamica. Noi riteniamo essenziale riconoscere il ruolo fondamentale che ha avuto la cultura musulmana e la civiltà dell'Islam nello sviluppo dell'universalismo e, anche se si sottovaluta questo apporto, tutte le nostre società dovrebbero maggiormente accentuare iniziative in grado di risolvere questo occultamento della memoria.

La Fondazione, che fino al 2004, con il programma "Mediterraneo, Europa e Islam" ha dato ascolto specialmente alle voci dell'ebraismo e del cristianesimo - con il prezioso contributo di alcuni membri della Fondazione Mediterraneo quali lo storico italiano Franco Cardini e l'israeliano Shmuel Hadas - nel 2004 ha ritenuto giusto e coerente dar voce a quelle voci dell'Islam democratico e progressista (queste definizioni sono solo indicative e non esaustive del complesso arcipelago dell'Islam) affidando la responsabilità scientifica di questa parte del programma ad uno dei principali esperti mondiali sul tema, il professor John Esposito della Georgetown University. L'attività si è sviluppata in un programma triennale - 2004/2007 - che ha visto la realizzazione di due cicli di workshop con la partecipazione di intellettuali, ricercatori e docenti di varie parti del mondo unanime riconosciuto per la loro professionalità. Il workshop conclusosi sabato 24 febbraio costituisce la sintesi del programma ed al tempo stesso la base sostanziale per completare una fase di seminari d'ascolto, iniziata nel lontano 2000, e passare al momento di dialogo e di sintesi delle varie posizioni emerse. La fase di ascolto sarà completata entro il 2008 con workshop dedicati ad altre voci dell'Islam, della laicità, del cattolicesimo e dell'ebraismo.

Un punto fondamentale del programma della Fondazione è dedicato al rapporto tra l'Islam e la modernità. Questi ultimi non devono essere considerati come due antagonisti in quanto il problema è a tre termini: l'Islam, l'Occidente e la modernità. Due realtà storiche e un'area critica comune: una problematicità dove ognuno vede nell'occhio dell'altro l'espressione della propria mancanza; un universo condiviso dove le logiche

In basso alcuni partecipanti al workshop: da sinistra Roberto Aliboni, Alvaro de Vasconcelos, Cosimo Risi e Massimo Gallupi  
In alto una panoramica del tavolo dei lavori



del grande capitale mondiale rendono l'Occidente europeo e il Mediterraneo sempre più periferici ai luoghi di governo globale. La questione, che posta in due termini porta a una politica d'opposizione, a tre termini non pone l'Islam e l'Occidente in contrasto ma richiede una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine, anche se diverso è il punto di partenza e diverse sono le distanze dal termine e gli obiettivi. Una collaborazione necessaria non solo nell'interesse dell'Islam ma anche in quello dell'Occidente poiché l'Occidente in questo processo non avanza rettilineo ma ha i suoi arresti ed arretramenti.

Questa collaborazione è uno degli elementi fondanti del programma "Mediterraneo, Europa e Islam" ed individua nella Società Civile dei Paesi del Grande Mediterraneo - in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media, ecc. - il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione.

Riconoscere che Occidente e Islam nascono dalla stessa culla non è un atto di subordinazione, ma il riconoscimento della verità

su cui fondare "Alleanze tra le Civiltà", in cui Mediterraneo, Europa e Islam costituiscono i pilastri fondamentali su cui costruire un futuro globale fondato specialmente sul confronto con nuovi grandi protagonisti, quali la Cina e l'India. Ed a proposito di "fare" la Fondazione Mediterraneo riunirà nei prossimi mesi una consultazione napoletana composta dai rappresentanti di tutti i movimenti laici e religiosi, al fine di prospettare la creazione di un organismo sul modello di "Marseille esperance", sostenuto sin dal suo nascere dalla stessa Fondazione, che ha ricevuto pubblico riconoscimento dal sindaco di Marsiglia Gaudin in occasione della sua visita a Napoli nel maggio 2004. Nella città francese, durante i momenti di crisi e conflitto - nel Grande Mediterraneo come nel mondo - gli esponenti di tutte le fedi si riuniscono e lanciano un messaggio comune di pace. A Napoli desideriamo riproporre questa esperienza aggiungendo i rappresentanti dei movimenti laici e della società civile. Questa, credo, è la migliore risposta alle inutili e sterili critiche che hanno accompagnato questo ultimo workshop: critiche giustificate, voglio sperare, solo da una mancanza di informazioni che chi desidera può attingere ed analizzare puntualmente sul portale della Fondazione [www.euromedi.org](http://www.euromedi.org).

\*presidente della Fondazione Mediterraneo

## Islam e polemiche Solidarizzo con l'Orientale

*Ne sono uscito felicemente vivo e intellettualmente molto arricchito, visto che non c'è gusto a parlare solo con chi la pensa come te.*

*Il punto essenziale della questione odierna mi sembra appunto questo. L'Orientale è — per statuto normativo, non meno che per necessità di cose — un luogo di formazione che si muove lungo il difficile e accidentato confine dei rapporti (in questo momento, in tempi di globalizzazione e di contatti multietnici, senz'altro spesso caldi, ma nondimeno sempre necessari) tra culture, popoli, sensibilità differenti.*

*A chi dovrebbe dunque chiedersi di far conoscere pensieri e personalità anche controverse — però ad esempio Tariq Ramadan a Londra è perfino consulente del governo Blair — se non ad esso? Chi, se non una tale struttura, ha non dico la possibilità, ma perfino l'obbligo istituzionale, di mettere attorno ad un tavolo personaggi che hanno qualcosa da comunicare? Ascoltarli o leggerli non vuol dire dividerne per forza le tesi, ci mancherebbe altro. Disporre però di una sede di ascolto resta importante e personalmente mi sento di ringraziare chi la apre al confronto, altro che censurarla. La tolleranza come conoscenza del diverso, sua integrazione finché si può, o altrimenti conferma (però più consapevole) nelle proprie idee originarie, è un valore prezioso e non serve schierare guardiani dell'ortodossia liberale occidentale a perimetrare il campo di gioco. Le idee, nostre e altrui, sono fatte per circolare, anche e specialmente quando sono scomode. Quelle che costituiscono il patrimonio positivo dell'Occidente (anche noi ne abbiamo partorito di caduche o francamente repellenti) hanno tutto da guadagnare se non si sottraggono alla verifica; quelle degli altri — ci hanno pensato i critici? — potrebbero trovare a lungo andare, nell'onere di sottoporsi ad un analogo processo discorsivo, il modo e la via per depurarsi da ambiguità e contiguità inaccettabili, ad esempio dalla giustificazione del terrorismo.*

*È come in Parlamento, a pensarci: meglio avere qualche estremista dentro che in piazza, perché così lo si controlla meglio. Purché, s'intende, il regista dell'operazione — se si tratta di*

### L'ARTICOLO

## ISLAM E POLEMICHE PERCHÉ SOLIDARIZZO CON L'ORIENTALE

di SALVATORE PRISCO

*Conosco da 35 anni Pasquale Ciriello. All'inizio della carriera studiavamo gomito a gomito; poi, allentatasi la frequentazione, ci è rimasta l'abitudine di sentirci spesso. Domenica gli ho telefonato per dirmi solidale con lui nella polemica che ha coinvolto l'Orientale (di cui è rettore) e Magdi Allam, per un convegno su temi attuali che ha visto presenti, o comunque invitati rimasti assenti dopo il divampare dell'incendio dialettico, relatori islamici, diciamo border line, sgraditi al vicedirettore del Corriere della Sera.*

*Nell'Istituto universitario di Palazzo Giusso ho anche insegnato in gioventù e mi ricordo bene il clima di fervido casino, come lo definivo, di quei tempi. Da liberalsocialista che*

## Musulmani un convegno sbagliato

MAURO MALDONATO

**O**ra che le polemiche sul convegno della Fondazione Mediterraneo sui "Musulmani democratici" vanno spegnendosi, vorrei svolgere qualche sereno esercizio di perplessità sulla questione. Credo francamente che l'iniziativa sia fallita. Non solo per la presenza di alcuni simpatizzanti di stermini, ma perché l'impianto stesso del programma è apparso confuso e sbagliato. Il dialogo non è un fine, ma un ponte. Nasce, infatti, dalla reciprocità e dal rispetto, e assume significato in quanto opposizione frontale alla cultura dell'odio e della morte. La pace si costruisce con una cultura delle relazioni pacifiche e con un senso rigoroso di giustizia, altrimenti ogni diplomazia è vana o complice.

**D**alle cronache e dai commenti sull'iniziativa realizzata dalla Fondazione e dall'istituzione pubblica regionale non saltavano agli occhi strategie di pace o visioni pluralistiche per il mondo mediterraneo. Al contrario, la presenza di alcuni nemici della pace hanno generato proteste legittime degli islamici umanisti, di opinionisti liberali, della Comunità ebraica, del presidente del Consiglio regionale Sandra Lonardo Mastella (onorevole voce isolata nella classe politica locale).

Fin dalla sua etimologia il Mediterraneo è un mare che è insieme strada e ponte da attraversare per congiungere terre. Un mare di frontiera che da una parte separa e individua le terre e i popoli, dall'altro li collega. Un mare da sempre teatro di conflitti e incontri, polemiche e dialoghi, fecondato da parole e simboli potenti come l'ospitalità, la *filoxenia* greca, il Dio Ebraico e Cristiano che ama lo straniero e il prossimo, il diritto romano nato come diritto privato di genti, famiglie, persone, la nascita e lo sviluppo delle tre grandi religioni monoteiste.

La cultura mediterranea ha generato un suo modello: cultura solare della mitezza, una certa dolcezza caratteriale, relazioni orizzontali personali, dirette, in un faccia a faccia di uomini che si riconoscono diversi, secondo forme e modi esplicitamente diversi dalla norma impersonale e astratta del Nord Europa. I fanatismi, i bellicismi, gli statalismi, i totalitarismi e le ideologie dell'odio e del massacro sono totalmente extra e anti-mediterranei. Forse l'Islam stesso, nato nel deserto extramediterraneo, diverrà "civiltà islamica" quando assorbirà e rielaborerà culture mediterranee, realizzando così una convivenza plurale.

La grande radice della civiltà mediterranea è tutta in Atene e Gerusalemme, nella loro sintesi e antitesi: la stessa che è a fondamento della cura dell'anima socratica e platonica, del "vivere nella verità" come problema, come ricerca, come dubbio sulla *doxa* che fa emergere la domanda di senso, dichiarando il limite del non sapere. In particolare, Gerusalemme, con la rivoluzione spirituale del messaggio biblico, è sovversione radicale di ogni politeismo e idolatria, invenzione straordinaria della cultura della persona, della dignità del singolo, creatura del Dio unico, fatta a sua immagine e somiglianza, radice e fertilità di ogni azione e fede nella libertà umana.

Se, nel pensiero cosmocentrico greco, l'uomo non era la realtà più degna, con la divinità biblica l'uomo non è più un atomo del cosmo, una cosa tra le cose del mondo: esso diviene creatura creata, signore e regolatore di tutte le cose, create per lui. L'etica biblica uccidere un uomo significa uccidere l'intero creato. Perché sacra è la vita umana. Come non vedere allora che è qui la radice rivoluzione della cultura della persona, dell'uomo del libero arbitrio e della responsabilità morale? Che è in questa radice ciò che fa di un uomo non più una cosa, uno schiavo, un oggetto? Infine, che è necessario partire da qui, con coraggio e tenacia, per costruire una cultura mediterranea di pace? Altro che promuovere radicalismi e fondamentalismi. Partire da qui significa affermare senza esitazione l'indiscutibile diritto all'esistenza dello Stato d'Israele.

In questo buio fitto di retoriche intransigenti e scellerate, le recenti dichiarazioni sull'equivalenza di antisemitismo e an-

tisionismo del presidente Napolitano rappresentano un segno di speranza e un invito alto e forte a porre fine alla millenaria indegnità che vuole la distruzione di Israele, sostituendo l'ebreo perseguitato di ieri con lo Stato ebraico di oggi. Una civiltà mediterranea come cultura della molteplicità, pluralità, realtà policentrica, non potrà mai nascere senza il rispetto pieno della minoranza, senza la creazione di relazioni di pace sulla roccia della cultura inalienabile della persona, della sacralità della vita umana.

L'INAUGURAZIONE

## Galassia, all'apertura ci sarà 'Ala Al-Aswani

SARÀ lo scrittore egiziano 'Ala Al-Aswani, autore del best seller *Palazzo Yacoubian*, a inaugurare venerdì 16 la diciottesima edizione e la sezione Mediterraneo di Galassia Gutenberg, la fiera del libro e della multimedialità che si terrà a Napoli alla Stazione Marittima fino al 19. 'Ala Al-Aswani sarà a Napoli per ricevere dalla Fondazione Mediterraneo il prestigioso «Premio Mediterraneo», già andato al Nobel Naghib Mafhuz, alla Regina Rania di Giordania, al cantante Yusuf Islam (Cat Stevens) e al Nobel iraniano Shirin Ebadi.

La Fondazione consegnerà quest'anno il Premio Mediterraneo del libro a Giuseppe Conte e alla Longanesi in memoria di Tiziano Terzani. Premiata anche Galassia Gutenberg nella nuova sezione dedicata ai saloni del libro del Mediterraneo. Confermata a Galassia la rassegna «Caffè arabo» a cura di Isabella Camera d'Afflitto.

## "Ansamed" 2 marzo 2007

### ISLAM: LUNEDI' SHIRIN EBADI A NAPOLI PER PREMIO MEDITERRANEO

(ANSAMED) - NAPOLI, 2 MAR - Lunedì prossimo, presso la Sala Vesuvio della Maison de la Méditerranée di Napoli, si svolgerà la cerimonia di attribuzione del 'Premio Mediterraneo di Pace' conferito a Shirin Ebadi, Premio Nobel e tra i principali attori per la costruzione del dialogo nell'area del Grande Mediterraneo. In questa occasione, Shirin Ebadi terrà una conferenza dal titolo 'Il ruolo delle donne nel processo democratico dei Paesi islamici'. All'appuntamento, si legge in una nota della Fondazione Mediterraneo, è previsto l'intervento, tra gli altri, del Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, del Vicepresidente Antonio Valiante, del Presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, del vicepresidente della Fondazione Mediterraneo Caterina Arcidiacono, del parlamentare Claudio Azzolini, già vicepresidente del Consiglio d'Europa e membro della Commissione esteri della Camera dei deputati, dell'europarlamentare Lilli Gruber, degli ambasciatori dei Paesi mediterranei, membri della Fondazione Mediterraneo e personalità del mondo politico, economico e culturale della regione. La figura di Shirin Ebadi quale "praticante musulmana - si legge nelle motivazioni del premio - è emblema dell'antica tradizione di accoglienza e rispetto dell'Altro propria della cultura dell'Islam e contraddice immagini stereotipate". La Fondazione Mediterraneo promuove e realizza, dal 1997, il 'Premio Mediterraneo' articolato in più sezioni. In precedenza questo riconoscimento è stato attribuito a personalità quali Kiro Gligorov, Juan Carlos I di Spagna, Leah Rabin, Hussein di Giordania, Hassan II del Marocco, Recep Tayyip Erdogan, Naguib Mahfouz, Mohamed Bedjaoui, Suzanne Mubarak, Elias Chacour, Amr Mussa, Rania Al-Abdullah di Giordania. Dopo la conferenza di Shirin Ebadi - conclude la nota - sarà presentato l'appello per la pace contro la guerra in Medio Oriente e Iran, quale risposta ai 'venti di guerra' contro l'Iran che da più parte in questi ultimi giorni vengono preannunciati. (ANSamed).  
2007-03-02 19:03

IL PREMIO MEDITERRANEO

# Nucleare, l'appello di Ebadi

DONATELLA TROTTA

**V**ive a Teheran con il marito e le loro due figlie. Parla solo il persiano. Ma è diventata un personaggio mediatico internazionale, da quando le è stato conferito il premio Nobel per la pace il 10 dicembre 2003 (prima iraniana e prima donna musulmana tra le undici che hanno ricevuto l'ambito riconoscimento), mettendo così in luce un significativo percorso di impegno schierato in favore dei diritti civili. Soprattutto dalla parte delle donne e dei bambini: per i quali ha fondato un'associazione per la tutela dei diritti dell'infanzia di cui è ancora dirigente. Shirin Ebadi sarà lunedì a Napoli, dove ritirerà (ore 17, nella Sala Vesuvio della Fondazione Mediterraneo in via Depretis 130) il Premio Mediterraneo di Pace, assegnato per il 2007 anche allo scrittore egiziano Alaa El Aswany (ospite d'onore all'inaugura-



zione, il 16 marzo, di Galassia Gutenberg).

Ma Shirin Ebadi, classe 1947, magistrato, avvocato (dal 1992, quando fu autorizzata da aprire uno studio proprio) sensibile ai casi di liberali e dissidenti entrati in conflitto con il sistema giudiziario iraniano, nonché docente all'università di Teheran, è avvezza ai primati: laureata in giurisprudenza, un dottorato in diritto privato, presidente di una sezione del tribunale di Teheran dal 1975 al '79, è stata la prima donna giudice nell'Iran pre-rivoluzione del 1979, poi costretta ad abbandonare la magistratura dopo l'avvento di Khomeini. Sostenitrice nel 1997 del presidente riformista Mohammad Khatami, nel 2000, per le sue posizioni contro la repressione antistudentesca e a favore del processo di democratizzazione del Paese, Ebadi ha subito anche la sospensione dalla sua attività di avvocato, l'arresto e quasi un mese di carcere. Sarà quindi ascoltata con grande interesse, lunedì, la sua testimonianza su «Il ruolo delle donne nel processo democratico dei Paesi islamici», che il Nobel ha preparato unitamente ad un appello per la pace in Iran che fa riferimento al problema nucleare al centro del dibattito internazionale.



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Shirin Ebadi riceve il Premio per la Pace

Sarà Shirin Ebadi, premio Nobel e tra i principali attori per la costruzione del dialogo nell'area del Grande Mediterraneo a ricevere il "Premio Mediterraneo di Pace". La cerimonia consegna è prevista lunedì 5 marzo 2007, alle ore 17.30, presso la Sala Vesuvio della Maison de la Méditerranée in Napoli alla Via Depretis, 130.

In questa occasione, Shirin Ebadi terrà una conferenza dal titolo "Il ruolo delle donne nel processo democratico dei Paesi islamici". Interverranno, tra gli altri: il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, il vicepresidente della Regione Campania Antonio Valiante, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, la vicepresidente della Fondazione Mediterraneo Caterina Arcidiacono, l'onorevole Claudio Azzolini, già vicepresidente del Consiglio d'Europa e membro della Commissione esteri della Camera dei deputati, ambasciatori dei Paesi mediterranei, membri della Fondazione Mediterraneo e personalità del mondo politico, economico e culturale della regione. Negli indirizzi di saluto del presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso saranno illustrate le motivazioni del Premio, tra le quali il ricono-



Da sinistra la vicepresidente della Fondazione Mediterraneo, Caterina Arcidiacono, e Shirin Ebadi durante l'annuncio dell'attribuzione del Premio

samento dell'impegno di Shirin Ebadi in favore dei bambini affinché crescano in un universo relazionale, emotivo ed affettivo dove non vi sia né violenza né sopraffazione.

"La sua figura di praticante musulmana - si legge nelle motivazioni - è emblema dell'antica tradizione di accoglienza e rispetto dell'Altro, propria della cultura dell'Islam, e contraddice immagini stereotipate".

Dopo la conferenza di Shirin Ebadi sarà presentato l'Appello per la Pace contro la guerra in

Medioriente e in Iran, quale risposta ai "venti di guerra" contro l'Iran che da più parte in questi ultimi giorni vengono preannunciati. "Su comunità di tradizioni diverse - si legge nell'Appello - dopo lo smembramento dell'Impero ottomano unite dalle potenze occidentali in strutture politiche inizialmente soggette a protettorato ma poi emancipatesi, e sulle vestigie di cinquemila anni di civiltà, sopravvissute alle invasioni e alla forza annihilatrice della storia, bombardieri furtivi e non furtivi e basi

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**IL Dtv 878 DISKY**  
La TV del Denaro

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

lontane hanno riversato e riversano migliaia e migliaia di bombe, quelle che penetrano ogni difesa, quelle che si disperdono in frammenti antipersonali, quelle elettromagnetiche che sconvolgono il tessuto delle morte cose e degli esseri viventi, e migliaia di missili che la tecnica più raffinata ha studiato per la distruzione e il massacro.

Una guerra, una nuova guerra, che la Superpotenza ha deciso con la stessa certezza di sé e del proprio destino delle superpotenze del passato. A questa guer-

ra la Società Civile dell'Occidente ha detto di no. Ha detto di no perché dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, risultato d'una degenerazione del darwinismo nell'eugenismo, dello spirito della libertà nazionale nel nazionalismo, della forza espansiva della civiltà nel colonialismo, l'Europa s'è risvegliata ai valori che tre secoli di coscienza laica avevano creato: i diritti umani e sociali, la pace tra le nazioni, il dialogo invece della guerra e l'assenso collettivo contro le derive individuali".

## Il convegno sui musulmani

**Michele Capasso**  
Presidente della Fondazione Mediterraneo

Il workshop "Dare voci ai musulmani democratici" — conclusosi nei giorni scorsi a Napoli — che la Fondazione Mediterraneo ha organizzato in collaborazione con l'Università "L'Orientale", ha suscitato polemiche e valutazioni, tra le quali quella di Mauro Maldonato che, sulle pagine di questo giornale, il primo marzo ha scritto un articolo intitolato "Musulmani, un convegno sbagliato".

Siamo di fronte al solito grande problema del mondo oggi: l'articolazione di giudizi senza leggere l'insieme dell'azione e, ancor peggio, la completa ignoranza dei temi e delle problema-

tiche oggetto di esame.

Il convegno incriminato si inserisce in un'azione complessa della Fondazione Mediterraneo iniziata già nel 1995 con il programma "Un mare, tre fedi" e, successivamente — su specifica indicazione degli oltre 2000 partecipanti al Il Forum Civile Euromed (svoltosi a Napoli nel dicembre 1997) — con il programma "Mediterraneo, Europa e Islam". Un lungo percorso con una tappa importante. Su incarico del Consiglio europeo riunitosi a Stoccarda nell'aprile 1999, la Fondazione Mediterraneo organizzò il 10 e 11 ottobre 2000 ad Amman il primo workshop internazionale sul tema "Mediterraneo, Europa e Islam: quale dialogo possibile". In quell'occasione, circa 300 partecipanti di 26 paesi si confrontarono su tematiche complesse in un clima difficile: da poco era iniziata la nuova intifada, molti i palestinesi morti e i rapporti con Israele teso-sissimi. Ciononostante, la lungimiranza del re Abdullah II ci consentì di svolgere l'incontro con la presenza di partecipanti israeliani. Una vittoria del dialogo che ha lasciato un segno importante, come ha sottolineato il senatore Lamberto Dini che ha inaugurato sia il citato primo workshop di Amman (in qualità di ministro degli Affari esteri) sia l'ultimo workshop di Napoli (in qualità di presidente della commissione Esteri del Senato).

La Fondazione, che fino al 2004, con il programma "Mediterraneo, Europa e Islam", ha dato ascolto specialmente alle voci dell'ebraismo e del cristianesimo — con il prezioso contributo di alcuni suoi membri quali lo storico italiano Franco Cardini e l'israeliano Shmuel Hadas — nel 2004 ha ritenuto giusto e coerente dar voce a quelle voci dell'islam democratico e progressista (queste definizioni sono solo indicative e non esaustive del complesso arcipelago dell'islam) affidando la responsabilità scientifica di questa parte del programma a uno dei principali esperti mondiali sul tema, il professor John Esposito della Georgetown University. L'attività si è sviluppata in un programma triennale — 2004/2007 — che ha visto la realizzazione di due cicli di workshop con la partecipazione di intellettuali, ricercatori e docenti di varie parti del mondo unanimemente riconosciuti per la loro professionalità. Il workshop conclusosi sabato 24 febbraio costituisce la sintesi del programma e al tempo stesso la base sostanziale per completare una fase di seminari d'ascolto, iniziata nel lontano 2000, e passare al momento di dialogo e di sintesi delle varie posizioni emerse. La fase di ascolto sarà completata entro il 2008 con workshop dedicati ad altre voci dell'islam, della laicità, del cattolicesimo e dell'ebraismo.

E a proposito di "fare", la Fondazione Mediterraneo riunirà nei prossimi mesi una consulta napoletana composta dai rappresentanti di tutti i movimenti laici e religiosi, al fine di prospettare la creazione di un organismo sul modello di "Marseille esperance" che ha ricevuto pubblico riconoscimento dal sindaco di Marsiglia Gaudin in occasione della sua visita a Napoli nel maggio 2004. Nella città francese, durante i momenti di crisi e conflitto — nel Grande Mediterraneo come nel mondo — gli esponenti di tutte le fedi si riuniscono e lanciano un messaggio comune di pace. A Napoli desideriamo ripetere questa esperienza aggiungendo i rappresentanti dei movimenti laici e della società civile.

Il "convegno sbagliato" è stato considerato — da chi l'ha seguito o ha avuto modo di leggerne i contributi — un elemento portante per la costruzione dell'interazione culturale e della pace nel Grande Mediterraneo. Non è un caso che nelle prossime settimane personaggi del mondo politico e culturale di tutte le fedi e del mondo laico verranno a Napoli presso la sede della Fondazione Mediterraneo per lanciare messaggi di dialogo e di pace.

La prima sarà Shirin Ebadi domani e lancerà un appello per la pace in Iran e in Iraq.

Questa credo sia la migliore conferma del successo dell'iniziativa.

*Difficile commentare la lunga e non proprio sobria lettera di Michele Capasso in risposta al mio (dialogante) articolo. La sua non è, in tutta evidenza, una replica ad alcune ponderate riflessioni e argomentazioni su uno dei temi più drammatici del nostro tempo, ma uno spot sulle palinogenetiche attività della sua fondazione. Cosa rispondere, dunque, se non che il prender pubblicamente parola esige l'esercizio del pensiero e non dell'insulto, della confutazione delle tesi avverse e non delle autocelebrazioni? Ma di tutto ciò nella sua lettera non c'è nemmeno l'ombra.*

(m. m.)

**IRAN: DA NAPOLI APPELLO SHIRIN EBADI CONTRO GUERRA A TEHERAN**

(ANSAméd) - NAPOLI, 5 MAR - Condanna di un eventuale attacco militare all'Iran, invito agli Stati Uniti a rispettare le leggi internazionali e proposta di un referendum popolare affinché siano i cittadini iraniani a decidere sulla sospensione o meno dell'arricchimento dell'uranio. Questi i punti principali dell'appello per l'Iran che il premio nobel Shirin Ebadi presenta oggi a Napoli durante la cerimonia del premio per la pace che la Fondazione per il Mediterraneo le ha attribuito. "La guerra non solo non risolve i problemi ma li aumenta, sia in Iran che nell'intera regione mediorientale", si legge nell'appello che sottolinea inoltre come l'attacco militare all'Iraq abbia portato "all'aumento del terrorismo, del fondamentalismo e della violenza, conducendo il Paese sulla soglia della guerra civile". Proprio sulla scia della lezione dell'Iraq, l'appello firmato, tra gli altri, anche dal presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, chiede al governo degli Usa di non agire "unilateralmente" sulla scena internazionale. E un invito viene rivolto anche all'Iran, affinché "rispetti i diritti umani e accetti le richieste di democrazia espresse dal suo popolo". Per quanto riguarda la questione del nucleare, i firmatari propongono che la sospensione o meno dell'arricchimento dell'uranio venga decisa dai cittadini. "Proponiamo un referendum sotto la sorveglianza e la garanzia dell'Onu - si legge nell'appello - in quanto il governo iraniano afferma di voler continuare il processo di arricchimento per volontà del popolo". In questo modo, conclude l'appello, si potranno superare le divergenze attuali e sostituire con la pace la violenza e lo spargimento di sangue".(ANSAméd). 2007-03-05 15:02

---

**IRAN: FROM NAPLES EBADI APPEALS AGAINST WAR ON TEHRAN**

(ANSAméd) - NAPLES, MARCH 5 - Nobel Peace Prize winner Shirin Ebadi will launch an appeal tonight in Naples as she will be honoured with the Fondazione Mediterraneo peace award. She is set to condemn an eventual military strike on Iran, call upon the United States to respect international laws and put forward a proposal for a general referendum so that Iranian citizens could decide whether or not Iran should suspend the uranium enrichment process. "War does not solve the problems but intensifies them, both in Iran and in the entire Middle East region," the appeal reads, underlining also that a military attack on Iran would lead "to a rise of terrorism, extremism and violence, dragging the country on the verge of civil war." Following the lesson with the situation in Iraq, the appeal, signed by Mediterraneo Foundation president Michele Capasso, among others, calls upon the US government not to act "unilaterally" on the international scene. There is also an appeal to Iran to "respect human rights and accept the demands for democracy expressed by its people." As regards to the nuclear issue, the signatories propose that the citizens to decide whether or not Iran should suspend uranium enrichment. "We propose a referendum under UN surveillance and guarantee since the Iranian government claims it wants to continue enrichment if people want it," the appeal reads. In this way, the appeal concludes, "current disagreements could be overcome and violence and bloodshed could be replaced with peace." (ANSAméd). 2007-03-05 17:06

**IRAN: DONNE; SHIRIN EBADI CHIEDE AIUTO FEMMINISTE ITALIANE**

(ANSAméd) - NAPOLI, 5 MAR - "Prego le femministe italiane di scrivere lettere al governo iraniano per mostrare il loro dissenso per l'arresto delle donne". Lo ha detto nel pomeriggio il premio Nobel 2003 per la pace, l'iraniana Shirin Ebadi, nel corso di una conferenza alla Fondazione Mediterraneo a Napoli sulla condizione della donna nel mondo islamico. "Il vostro aiuto - ha aggiunto Ebadi - è molto prezioso". Il premio Nobel ha poi fornito alcuni particolari sugli arresti, come le sono stati riferite per telefono e via Internet. Ebadi si trova in questi giorni in Italia, per alcune conferenze. "Nel giugno 2006 - ha spiegato - donne iraniane avevano manifestato contro le leggi discriminatorie della Repubblica Islamica. Alcune di loro erano state denunciate e ieri avevano il processo. Questo donne sono difese dall'associazione della quale sono presidente. Io e altri 5 colleghi siamo i loro avvocati". "Ieri - ha proseguito il premio Nobel - alcune donne iraniane hanno manifestato di fronte al tribunale dove si teneva l'udienza per appoggiare le amiche sotto processo e per protestare contro il fatto che venissero processate. La protesta era molto pacifica, ma la polizia improvvisamente ha attaccato le donne in modo molto violento e le ha arrestate". "Non si sa quante persone siano state arrestate - ha detto Ebadi -. Sono almeno 30 persone. Fra di loro ci sono attiviste per i diritti della donna come Parvin Aldalan, Nushie Armadie, Sadie Sad, Shila Bania Rub. Anche i colleghi avvocati che ieri erano in tribunale hanno condannato questi arresti". (ANSAméd). 2007-03-05 19:16

---

**NOBEL EBADI ASKS ITALIANS TO BACK MISTREATED IRANIAN WOMEN**

(ANSAméd) - NAPLES, MARCH 5 - "I am asking Italian feminists to write a letter to the Iranian government to show their disapproval for the arrest of these women," the Iranian Nobel Peace Prize winner Shirin Ebadi said today at a conference in Naples, hosted by the Mediterranean Foundation. "Your help is precious," Ebadi added. She gave some details on the arrests as she got the news by phone or by email. "In June of last year, Iranian women took to the streets to protest the discriminatory laws of the Islamic Republic. Some of them were arrested and their trial took place yesterday. These women are defended by my association. I am the organisation's president, and along with five other lawyers we are working to defend these women". Ebadi, who will be speaking at a number of events in Italy this week, said that "yesterday certain Iranian women were protesting in front of the tribunal where the case was being heard. It was a peaceful protest, which showed the opposition of these women to the trial, but at a certain point the police suddenly attacked the women quite violently and arrested them". The Nobel winner also spoke about Israel, saying: "I don't agree with those who want Israel eliminated. I also think that an independent Palestinian state needs to be created: it is possible for two states to live side by side in peace," Ebadi concluded. (ANSAméd). 2007-03-05 20:27

**ISLAM: EBADI, DIFENDERE DONNE E' AIUTARE DEMOCRAZIA \*\*\***

(di Stefano Secondino) (ANSAmèd) - NAPOLI, 5 mar - "Aiutare le donne ad affermare i loro diritti è il sistema migliore per aiutare la democrazia ad affermarsi. Invece di scaricare la democrazia con le bombe sulla testa della gente, bisogna aiutare le donne a lottare per i loro diritti". E' stato questo il concetto centrale della conferenza che ha tenuto oggi a Napoli il premio Nobel 2003 per la pace, l'iraniana Shirin Ebadi. Giudice ai tempi dello Scià, Ebadi perse il posto dopo l'avvento della Repubblica islamica, perché gli ayatollah non tolleravano che una donna potesse giudicare un uomo. Shirin dovette diventare avvocato, e cominciò a difendere i diritti delle donne. Un lavoro che le ha fatto guadagnare il Nobel, ma anche un pesante ostracismo da parte del suo governo. Ebadi oggi era a Napoli, invitata dalla Fondazione Mediterraneo, per ricevere la cittadinanza onoraria del comune di San Sebastiano al Vesuvio (Napoli) e il premio "Mediterraneo di Pace". Nel pomeriggio ha tenuto una conferenza a Napoli nella sede della Fondazione, sul tema dei diritti delle donne nel mondo islamico. Prima di intervenire, è stata a lungo su internet e al telefono con l'Iran, per avere notizie sulle donne arrestate a Teheran. Alcune di loro sono sue amiche: manifestavano a favore di altre donne sotto processo per reati di opinione, difese da Shirin e dagli avvocati della sua associazione. L'ex-giudice, vestita in un austero tailleur nero, rigorosamente senza velo, ha spiegato che la condizione della donna nei paesi musulmani è peggiore che in America o in Europa. Ma per Shirin, che si dice islamica credente, la colpa non è della religione. "L'Islam accetta la parità fra i sessi - ha spiegato -. Il Profeta si rivolge allo stesso modo a donne e uomini. Quello che porta a violare i diritti della donna è la cultura patriarcale. Una cultura che non accetta l'uguaglianza delle persone. In famiglia colpisce le donne, ma nella società fa torto a tutti i sessi, perché non sopporta la democrazia". Mancanza di democrazia e discriminazione della donna per Ebadi sono indissolubilmente legate. "In un Paese dove la situazione della donna non è buona - ha detto - la democrazia non viene rispettata. Le donne musulmane sono vittime di questa cultura patriarcale, ma sono anche coloro che la trasmettono ai figli maschi". Per il premio Nobel iraniano "la vittoria del movimento femminista in un Paese spiana la strada alla vittoria della democrazia. Le donne che lottano per i loro diritti sono i precursori della democrazia. Per questo i governi e le istituzioni internazionali devono prestare attenzione ai loro diritti". Ebadi a Napoli ha presentato il suo appello contro un eventuale attacco americano all'Iran e per un referendum sul nucleare. Un appello per il quale vuole raccogliere un milione di firme, e che ha già ricevuto l'appoggio di altre donne premi Nobel, di Desmond Tutu e del Dalai Lama. Ma l'avvocata iraniana non vuole fermarsi qui. Proprio a San Sebastiano al Vesuvio, intende riunire ogni tre anni un gruppo di 53 personalità di quello che definisce "Mediterraneo allargato" (un'area che arriva fino al Pakistan), per discutere della lotta alle mine antiuomo. Ordigni che fanno tre milioni di vittime e sette milioni e mezzo di mutilati ogni anno, in primo luogo in Iran, Iraq, Siria ed Egitto. 2007-03-05 20:37

#### IRANIAN EBADI CALLS FOR WOMEN'S RIGHTS AND DEMOCRACY

By Stefano Secondino (ANSAmèd) - NAPLES, MARCH 6 - "Women need to be given the help they need to affirm their rights, something which will help democracy affirm itself. Instead of delivering democracy by dropping bombs on people's heads, we need to help women fight for their rights," according to the Iranian lawyer Shirin Ebadi, who won the Noble Peace Prize in 2003, speaking in a conference held in Naples. While serving as a judge during the Shah's regime, Ebadi lost her job after the establishment of the Islamic Republic, because the Ayatollahs found it unacceptable for a woman to judge a man. Shirin thus began defending women's rights as a lawyer. This work contributed to her winning the Nobel Prize, and triggered the anger of her government. Ebadi was invited to Naples yesterday by the Fondazione Mediterraneo, and received honorary citizenship from the municipality of San Sebastiano al Vesuvio (Naples). She also received the "Mediterraneo di Pace" (Mediterranean of Peace) award. In the afternoon, she held a news conference in Naples at the central office of the foundation dedicated to women's rights in the Islamic world. Before taking the floor, she spent a long time surfing the Internet and talking on the phone with Iran to get more information about the women arrested in Tehran. Some of them are her friends: they were protesting in favour of other women facing charges related to so-called crimes of opinion, and are currently being defended by Shirin and the lawyers working in her association. The former judge wore an austere black suit and no veil and explained that the condition of women in Muslim countries is worse than in America or Europe. But for Shirin, who says she is an Islamic believer, the Islamic religion cannot be faulted. "Islam accepts equality between sexes," she explained. "The Prophet treats women and men in the same fashion. What brings about the violation of women's rights is a patriarchal culture, which does not accept gender equality. In the family it hurts the women, but in society it hurts all sexes, since it runs counter to democracy". For Ebadi, lack of democracy and discrimination against women are inseparable. "In a country where the situation of women is not good," she said, "democracy is not respected. Muslim women are victims of this patriarchal culture, but they are also the ones who pass it onto their sons". According to the Nobel Peace Prize winner, "the victory of the feminist movement in a country paves the way for the victory of democracy. Women who fight for their rights are the precursors of democracy. That is why governments and international institutions have to pay attention to their rights," she said. Ebadi presented her appeal in Naples which opposes the possibly pending US attack on Iran, and calls for Iranians themselves to decide, via a popular referendum, on whether to continue uranium enrichment. This appeal has already been signed by a number of female Nobel Prize winners, Desmond Tutu and the Dalai Lama. Ebadi wants to collect a million signatures. But the Iranian lawyer is determined not to stop here. In San Sebastiano al Vesuvio she intends to convene every three years a group of 53 people from what she terms "the larger Mediterranean" (an area which extends to Pakistan), to discuss the fight against landmines. Every year, these devices kill three million people and mutilate seven and a half million men, women and children, mainly in Iran, Iraq, Syria and Egypt. (ANSAmèd).

# «La democrazia è donna»

L'avvocato iraniano che si batte per i diritti a Napoli per ricevere il premio Mediterraneo

DI DONATELLA TROTTA

**U**N APPELLO politico «per la pace nel Grande Mediterraneo», ma anche per scongiurare i venti di guerra che soffiavano in Iran, e «per dare voce alle volontà del popolo iraniano». A lanciarlo con ferma pacatezza, ieri mattina a San Sebastiano al Vesuvio e, più tardi, nel cuore di Napoli, è una piccola grande donna: l'iraniana Shirin Ebadi, classe 1947, autrice di 14 libri sulla giustizia, un bagaglio di 35 anni di impegno umanitario militante (anche con il patrocinio legale gratuito ai prigionieri politici), non a caso insignita - prima e unica donna musulmana - del Nobel per la pace nel 2003.

Ieri pomeriggio, Ebadi ne ha parlato nella sede della Fondazione Mediterraneo che l'ha invitata a Napoli per consegnarle il premio «Mediterraneo di Pace» in singolare coincidenza con l'arresto, a

«Condanno possibili attacchi militari all'Iran Sul nucleare referendum con l'Onu»

Teheran, di una quarantina di attiviste durante una manifestazione pacifica per i diritti delle donne. E proprio a Roma Ebadi sottoporrà, oggi, il suo appello (primi firmatari Michele Capasso e Caterina Arcidiacono) all'attenzione di Romano Prodi, Francesco Rutelli e Walter Veltroni. «La pace e la guerra non dipendono dai governi, ma dalla società civile, e la pace non è assenza di guerre ma un processo che inizia sui banchi di scuola, con

l'esercizio della democrazia, il rispetto dei diritti sociali, un'equa divisione delle risorse», sottolinea Ebadi alla vigilia dell'incontro, mentre lima fino all'ultimo, persino a cena, il testo del suo appello.

**Come risponde alle preoccupazioni dell'Occidente per le posizioni di Ahmadinejad sul nucleare?**

«Esiste un pericolo più grande della bomba atomica posseduta dall'Iran, come peraltro dall'India, dal Pakistan e dalla Corea del Nord, e sono i governi non democratici. Non necessariamente islamici. Anche la Francia possiede l'atomica, ma l'opinione pubblica internazionale non si sente minacciata perché la Francia è un Paese democratico, dove il popolo controlla il suo governo. Con l'espansione tecnologica, il mondo è diventato sempre più piccolo, e qualunque cosa accada ha ripercussioni a catena: anche guerra e pace si sono globalizzate. Ecco perché ogni pavento e respingo ogni possibile attacco militare all'Iran, e invito il governo degli Stati Uniti a rispettare le leggi internazionali, soprattutto la convenzione di Ginevra, e a non agire



Una dimostrazione di donne iraniane a Teheran con una caricatura di George W. Bush. Sotto, il premio Nobel Shirin Ebadi

## Il Nobel Ebadi: Israele deve vivere

unilateralmente a livello internazionale: siamo testimoni infatti che l'attacco militare all'Iraq ha portato all'aumento del terrorismo, del fondamentalismo e della violenza, conducendo il Paese alla soglia della guerra civile. La guerra non solo non risolve i problemi, ma li accresce, sia in Iran che nell'intera regione mediorientale».

**Nei giorni scorsi, a Napoli ci sono state molte polemiche sul controverso rapporto tra mondo arabo-islamico e democrazia, e sui cosiddetti «musulmani moderati» o «liberals». Qual è la sua posizione?**

«La democrazia, come il femminismo e i diritti umani, va declinata senza aggettivi. L'Islam non è contro la democrazia: sono alcuni governi non democratici islamici che, per giustificare la loro tirannia, affermano la sua incompatibilità con l'Islam, che vi si può invece adeguare nello stesso modo in cui si è adeguato il cristianesimo. Le situazioni interne al mondo islamico sono molto diverse: l'Arabia Saudita, ad esempio, non ha nemmeno un Parlamento, mentre in Indonesia esiste una democrazia abbastanza avanzata».

**E la situazione nel suo Iran?**  
«C'è un grosso scarto tra paese reale e paese legale: si ignora la volontà del popolo, la cui disaffezione verso il governo è testimoniata dal fatto che se alle elezioni di Mohammad Khatami si sono recati alle urne 22 milioni di iraniani, alle elezioni di Ahmadi-

nejad hanno votato solo 14 milioni di persone. Il rischio è la guerra civile. Ecco perché nell'appello invito il governo della Repubblica Islamica dell'Iran a rispettare i diritti umani e ad accettare le richieste di democrazia, oltre a proporre di sottoporre a referendum popolare (sotto la sorveglianza e garanzia dell'Onu) la continuazione o la sospensione dell'arricchimento dell'uranio in Iran».

**La situazione di Israele è cruciale per l'equilibrio in Medio Oriente. Che ne pensa?**

«Sono contro chiunque dica che Israele deve sparire; penso che debba essere creato uno stato palestinese indipendente, e che i due stati possano convivere uno accanto all'altro in amicizia».

**Quale ruolo possono giocare le don-**

**ne nel processo democratico del suo Paese? L'arma della creatività come i fumetti di Marjane Satrapi può essere di aiuto?**

«Sono amica di Marjane, che ha fatto molte caricature sulla mia vita (sorridente). Mi piace il suo lavoro, e considero i creativi la lingua del loro Paese. Ma da qualche mese, sono impegnata in una campagna per raccogliere un milione di firme contro le leggi obsolete che discriminano le donne in Iran. Mi appoggiano personalità internazionali (il Dalai Lama, Desmond Tutu, premi Nobel, scrittrici come Arundhati Roy). Lavoriamo con volontari porta a porta e attraverso un sito che il governo ci ha filtrato già tre volte. Ma noi non ci stanchiamo. Il movimento femminista è molto forte in Iran, perché le donne (più del 65% degli studenti universitari) hanno un'istruzione elevata. Eppure, in un tribunale la loro testimonianza vale la metà di un uomo analfabeta: servono due donne contro un uomo, in un processo».

**Ha altri progetti in cantiere?**

«Dopo il Nobel, ho cercato le altre undici vincitrici. Cinque erano morte. Con le viventi, in tutte le parti del mondo, ho creato la Nobel Women's Initiative, con sede a Ottawa (Canada), attenta a iniziative per la pace e la giustizia. Con l'americana Jody Williams abbiamo avviato lo scorso maggio a Vienna un dialogo per stemperare la tensione tra Usa e Iran. E il prossimo maggio, in Irlanda, affronteremo il problema della violenza contro le donne. Siete tutte invitate, abbiamo bisogno dell'aiuto delle altre donne».



Nassiri a Teheran «Medierò con Usa»

Un viaggio in Iran, con la speranza di incontrare il presidente Mahmud Ahmadinejad, per parlare con gli iraniani e dire loro: «Non iniziamo un altro Iraq». Questa la missione che si appresta a compiere Fred Nassiri, artista e imprenditore iraniano, convertito dall'Islam al cattolicesimo. Nassiri a Roma ha presentato il suo progetto, spiegando che questa mattina partirà per Shiraz, nel Sud-Ovest dell'Iran, tornando nel suo paese natale dopo oltre vent'anni di assenza. Vi rimarrà una settimana per parlare con la gente, girare un video, e magari andare a Teheran e incontrare il presidente. Una missione, sottolinea Nassiri, con l'ambizione di «mediare tra Iran e Usa»: «Spero di convincere tutti e portare pace alla regione».

L'APPELLO

## Il Nobel per la Pace a Napoli chiede sostegno per la causa delle femministe arrestate a Teheran Ebadi: "Italiane, aiutate le iraniane"

NAPOLI — «L'aiuto delle femministe italiane può essere prezioso per le donne iraniane». Il premio Nobel per la pace Shirin Ebadi da Napoli lancia un appello alle donne italiane perché aiutino le iraniane nella conquista dell'uguaglianza e della democrazia. A Napoli, dove ha tenuto una conferenza alla Fondazione Mediterraneo sulla condizione della donna nel mondo islamico, Shirin Ebadi ha pregato le fem-

ministe italiane «di scrivere lettere al governo iraniano per mostrare il loro dissenso» per gli arresti di almeno 32 persone, avvenuti domenica a Teheran. È stata la stessa Ebadi a fornire particolari di quanto accaduto in Iran, dove la polizia degli ayatollah si è scagliata contro le manifestanti che davanti a un Tribunale della rivoluzione chiedevano in modo pacifico il rilascio di cinque attiviste, sotto processo dopo che

lo scorso giugno avevano manifestato per chiedere l'abolizione delle numerose leggi che discriminano le donne in Iran. Shirin Ebadi ha fornito alcuni particolari sugli arresti e ha detto: «Aiutare le donne ad affermare i loro diritti è il sistema migliore per aiutare la democrazia ad affermarsi. Invece di scaricare la democrazia con le bombe sulla testa della gente, bisogna aiutare le donne a lottare per i loro diritti».

**AVVOCATO**

Shirin Ebadi, 60 anni, è stata insignita del Nobel per la pace nel 2003. Avvocato, lotta per i diritti civili



# Galassia senza i giganti del libro

SALVO VITRANO

CHI CI SARA e chi no. Per Galassia Gutenberg diciottesima edizione, la mostra-mercato del libro e della comunicazione che si svolgerà a Napoli dal 16 al 19 marzo, nella nuova sede della Stazione Marittima, comincia il conteggio degli editori che hanno scelto di essere presenti o assenti. Si sa che sui big a Nord del Garigliano non c'è da fare grande affidamento, ma questa volta i campani saranno tanti. Per la maggior parte piccoli o piccolissimi, se si guarda alle dimensioni aziendali, ma indicativi di un fervore di attività intorno al libro da seguire con attenzione. Perché se è vero che il mercato dei libri è dominato dai giganti, è anche vero che dai piccoli editori arrivano spesso sorprese intelligenti.

In passato il pre-appello è stato occasione di polemiche. Ormai un po' stanche. Alcuni dissidenti storici, come l'Ancora del Mediterraneo o Cronopio, per ora dicono solo «noi non ci saremo». Maria Liguori - con il fratello Franco responsabile dell'associazione promotrice - tiene a ricordare che Galassia resta «la maggiore manifestazione dedicata al libro a Sud di Roma». Ed è importante se due o quattro editori domiciliati a Napoli, tra i più apprezzati in ambito nazionale, prendono le distanze?

Dipende. Da come Galassia Gutenberg manterrà le promesse di rinascita dopo un'annata negativa e una di problematico transito a Castel dell'Ovo. Da come Galassia approfitterà della Stazione Marittima per far navigare (la metafora della navigazione è quest'anno il tema-guida) i visitatori tra le idee e le emozioni dei libri. Dal modo in cui Galassia saprà proporsi come rappresentativa e propulsiva per l'intero settore librario in Campania, che è una delle missioni per cui viene finanziata con denaro pubblico. Allora i dissidenti potranno fare la figura di capricciosi guastafeste o di capitani coraggiosi in cerca di rotte migliori.

Intanto sembra rifatta la pace con l'irrequieto Tullio Pironti. L'editore, spesso critico verso la manifestazione, in un'intervista al «Mattino» (sabato 23 febbraio), aveva sfidato Galassia a mobilitarsi per Abdel Kareem Nabil Suleiman, il giovane blogger egiziano condannato a 4 anni di carcere per i suoi «post» critici su religione e governo. Maria Liguori ha risposto (sul «Mattino» di martedì 27 febbraio) che Galassia, in particolare con il convegno Ansamed, è stata e sarà attenta alla questione della demo-

cracia dell'informazione nei paesi arabi. Ora si tratta di vedere come un impegno specifico per il blogger si concretizzerà. E in che modo Pironti lo valuterà per scegliere l'enigma.

A iscrizioni ancora aperte, si sa che a bordo di Galassia troveranno posto Intra Moenia, Guida, Colonnese, Marlin, Filema (in uno stand condiviso con la nordica Iperboorea), Magmata (attraverso Nna distribuzione), Cuzzolin-Tempo Lungo, Luca Torre, Scrittura & Scrittura,

re, Kairòs, Cento Autori, Mephite, Spring, Lavieri, NonSoloParole, Michele Di Salvo, Marcus, un gruppo coordinato di aderenti ad Edica con Dante & Descartes, Bibliopolis, Oedipus, l'Arte Tipografica, Grimaldi & C., Giannini, Massa, Scuderi, Gallina, l'Isola dei ragazzi, Il chiostro, Nuove Edizioni Culturali, La conchiglia, La compagnia dei trovatori (nello stand Kairos) e Abe (sigla di Bascetta di Avellino). Ma sono solo i primi che hanno prenotato. Ovviamente presente la Liguori, l'azienda di famiglia di Franco e Maria Liguori che saranno, al solito, contemporaneamente anfitrioni ed ospiti.

Resteranno invece fuori dalla Stazione Marittima anche la Esi, Città del sole, Avagliano (sede ora a Roma ma legami persistenti con la Campania), la giovane e dinamica Spartaco di Santa Maria Capua Vetere. Gli assenti non si dichiarano tutti dissidenti. Quelli di Spartaco, per esempio, ragionano su costi e benefici per una piccola impresa come la loro. Però vanno in fiera a Torino e a Roma con soddisfazione. A Napoli Galassia non è riuscita a convincerli della convenienza neanche a metà prezzo, visto che agli editori campani la metà del costo dello stand lo rimborserà la Regione Campania.

Alle accuse di decisionismo unilaterale per i contenuti del programma culturale, da sempre serpeggianti tra dissidenti e scontenti, Maria Liguori risponde: «Una parte essenziale delle attività è autogestita dagli editori in mostra. Le sale per presentazioni ed eventi le offriamo gratis. Non lo fanno né il Salone del Libro di Torino né la fiera di Roma. Chi partecipa può organizzarsi la comunicazione a modo suo».

Per approntare la manifestazione esiste, dall'anno scorso, un comitato tecnico che compie scelte strategiche generali - una è quella della Stazione Marittima - e fornisce idee, indicazioni operative, connessioni con il territorio. Nel comitato ci sono rappresentanti di Regione - con il dirigente del servizio Cultura della Regione Raffaele Balsamo - e Provincia, Comune, Ufficio Scolastico Regionale, Presidi del Libro, associazioni di categoria della filiera del libro quali l'Ali per i libri, l'Aie per gli editori, l'Aib per le biblioteche, Edica (Editori Campani Associati).

L'associazione Galassia Gutenberg cura l'organizzazione e i contenuti del programma centrale. Maria Liguori spiega: «Ci aiutano amici autorevoli come Alberto Abruzzese e Goffredo Fofi. In riferimento al tema, individuiamo ogni anno altre personalità da coinvolgere. E ci sono le fruttuose partnership con l'Istituto Universitario Orientale, l'Ansamed, la Fondazione Mediterraneo».

Come mai questo dispiegamento di forze non richiama i grandi nomi dell'editoria nazionale, a parte i banchetti montati da venditori locali?

«Per loro - osserva Maria Liguori - le attrattive sono maggiori dove le manifestazioni hanno un tessuto a supporto, una classe imprenditoriale del libro forte, un pubblico vasto che segue, compra, legge. In Campania ci sono molte energie culturali sparse sul territorio, ma abbiamo difficoltà a riunirle, a farle dialogare, a cementarle, a trasformarle in progetti. E gli indici di lettura sono quello che sono, tra i più bassi d'Italia. Non si possono addebitare a Galassia Gutenberg problemi che Galassia certo non ha creato e che invece è impegnata a risolvere».



**IN DUBBIO**  
*Pironti non scioglie la sua riserva ma potrebbe esserci*



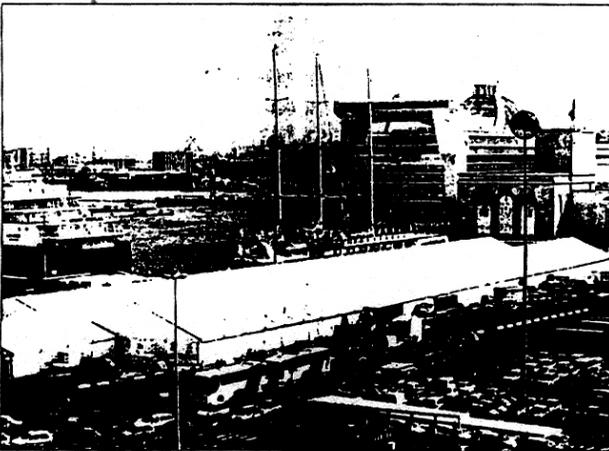
**GLI ASSENTI**  
*Ancora e Cronopio. Anche quest'anno non ci saremo*



**LE CONFERME**  
*Guida alla testa del gruppo sempre presente in fiera*



**IL CONSORZIO**  
*Dante & Descartes alla Stazione con la sigla Edica*



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

# Ebadi: Dobbiamo evitare la guerra in Iran

Shirin Ebadi, Premio Nobel per la Pace e membro della Fondazione Mediterraneo, ha presentato il 5 marzo 2007, prima a San Sebastiano al Vesuvio e poi a Napoli, un accorato appello per evitare la guerra in Iran. L'appello sarà presentato in tutto il mondo ed alle Nazioni Unite nei prossimi giorni. Di seguito si riporta il testo integrale.

Su comunità di tradizioni diverse, dopo lo smembramento dell'Impero ottomano unite dalle potenze occidentali in strutture politiche inizialmente soggette a protettorato ma poi emancipatesi, e sulle vestigie di cinquemila anni di civiltà, sopravvissute alle invasioni e alla forza annichilatrice della storia, bombardieri furtivi e non furtivi e basi lontane hanno riversato e riversano migliaia e migliaia di bombe, quelle che penetrano ogni difesa, quelle che si disperdono in frammenti antipersonali, quelle elettromagnetiche che sconvolgono il tessuto delle morte cose e degli esseri viventi, e migliaia di missili che la tecnica più raffinata ha studiato per la distruzione e il massacro. Dopo la guerra in Iraq, una nuova guerra si prospetta in Iran che la Superpotenza decide con la stessa certezza di sé e del proprio destino delle superpotenze del passato: l'impero romano al tempo che, perduti la forza dinamica e lo splendore culturale, proclamava orgoglioso d'essere eletto a dominare con il suo illuminato diritto le genti oppresse da ingiuste leggi; Bisanzio, che opponeva ai barbari i valori della sua civiltà cristiana e suprema quando, finita la sua espansione culturale e



Michele Capasso e Shirin Ebadi leggono l'appello in italiano e in lingua farsi

religiosa, si era chiusa nella corazzata dell'organizzazione imperiale ed ecclesiastica e manteneva i suoi privilegi con la guerra o comprando la pace; i Mongoli, allorché la loro cavalleria aveva esaurito lo slancio ed essi si richiudevano nell'orgoglio del potere proclamando anche al Papa la loro missione divina. A queste guerre la Società Civile ha detto di no. Ha detto di no perché dopo la tragedia della seconda guerra mondiale e della forza espansiva della civiltà nel colonialismo, sia l'Occidente che il Mondo arabo-musulmano sono in grado di promuovere quei valori universali su cui fondare la pacifica coesistenza delle diverse identità e culture: i diritti umani, la pace tra le nazioni, il dialogo invece della guerra. La soluzione giusta non è la guerra ma la diffusione della democrazia non come imposizione ma come processo di autodeterminazione dei popoli contro ogni tirannia. Certo il mondo è pieno di governi tiranni. Ma lo è soprattutto dove la

spogliazione nei secoli ha portato la degradazione della vita, della società e della politica. Di questi tiranni siamo responsabili tutti e non solo quegli Stati che li hanno sostenuti per un certo tempo secondo le convenienze del momento e ora mentre combattono l'uno si alleano con gli altri. Dobbiamo tutti adesso scrollarci da queste responsabilità, rivivificare l'Onu perché sottometta l'arbitrio d'uno solo alla decisione collettiva e perché nessuno invada, opprima, depauperi od offenda. Che i piccoli Stati siano rispettati quanto i grandi, che gli umili abbiano la stessa dignità dei potenti, che nessuno s'investa della rappresentanza divina e in nome del cielo porti stragi sulla terra. Che tutti gli uomini siano eguali, che le ricchezze del suolo vadano a beneficio di quelli che ancestralmente lo abitano, che il nostro benessere non si fondi sulla miseria di prossimi o lontani. Queste sono le condizioni perché cessino il terrorismo di singoli che disperati s'immolano per la dignità della

propria patria e trascinano con sé vittime occasionali, come il terrorismo d'un esercito che distrugge abitazioni, ambiente, risorse e chi non può difendersi caccia dalla sua terra. Il dialogo, il rispetto dei diritti umani, lo spirito di equità, la forza della compassione sono gli strumenti perché il millennio iniziato con sofferenze e miserie si riscatti in un'epoca di solidarietà e di giustizia. Queste condizioni dipendono da noi, uomini e donne del Grande Mediterraneo, che abbiamo concesso ad una modernità aggressiva di sconvolgere il mondo e ora vogliamo trasformarla in una modernità di ricostruzione e di pace. Pertanto, con questo appello per l'Iran:

1. Condanniamo ogni possibile attacco militare all'Iran e denunciato che la guerra non solo non risolve i problemi ma li aumenta sia in Iran che nell'intera regione mediorientale. Siamo testimoni che l'attacco militare all'Iraq ha portato all'aumento del terrorismo, del fondamentalismo e della violenza conducendo il Paese alla soglia della guerra civile.
2. Condanniamo quelli che ignorano la volontà del popolo iraniano, anche creando disaffezione tra paese reale e legale e tra il popolo iraniano e il suo Governo. Di ciò è testimonianza il fatto che alle elezioni di Mohammad Khatami hanno votato 22 milioni di iraniani, mentre alle elezioni di Ahmadinejad hanno votato solo 14 milioni di iraniani. Questa distanza tra il popolo e il Governo può portare, nella situazione di oggi, alla guerra civile: ciò non è a favore né del Governo ira-

niano né della tranquillità della regione.

3. Invitiamo il Governo degli Stati Uniti d'America a rispettare le leggi internazionali, specialmente la Convenzione di Ginevra, e a non agire unilateralmente a livello internazionale. Invitiamo il Governo della Repubblica Islamica dell'Iran a rispettare i diritti umani e ad accettare le richieste di democrazia espresse dal suo popolo.
4. Proponiamo che la continuazione o la sospensione dell'arricchimento dell'uranio in Iran sia sottoposta a referendum popolare sotto la sorveglianza e garanzia dell'Onu; ciò in quanto il Governo iraniano afferma di voler continuare il processo di arricchimento per volontà del popolo iraniano. Speriamo che in questo modo si possano superare le divergenze attuali e sostituire, con la pace, la violenza e lo spargimento di sangue.

Primi firmatari:  
 Shirin Ebadi,  
 Michele Capasso,  
 Caterina Arcidiacono,  
 Antonio Valiante,  
 Claudio Azzolini,  
 Antonio D'Andria,  
 Cosimo Risi,  
 Giulio Pecora,  
 Carmine Nardone,  
 Stefania Cantatore,  
 Loredana Conti,  
 Ester Basile,  
 Liliana Pagliuca,  
 Nadia Fiore,  
 Rita Allamprese,  
 Clara Pappalardo,  
 Cristina Gauber,  
 Fernanda Gandolfi,  
 Maria Antonietta Pappalardo,  
 Giuseppe Capasso

CLAUDIO AZZOLINI

## Il confronto tra le diversità aiuta a crescere



Da destra Claudio Azzolini e il consigliere diplomatico della Regione Campania Antonio D'Andria

Dopo questo "incontro napoletano" con Shirin Ebadi sono sempre più convinto che il dialogo e il confronto tra persone di culture diverse siano la sola strada da percorrere per il conseguimento della pace nell'area del Grande Mediterraneo. La testimonianza che abbiamo raccolto, con grande attenzione e rispetto, di Shirin Ebadi, della sua vita, del suo impegno e delle lotte che ha portato avanti nel suo paese, conferma la linea che abbiamo portato avanti in questi anni come Fondazione Mediterraneo e costituisce un naturale raccordo tra le politiche che nel mio percorso ho messo in campo sin dal 1994 al Parlamento europeo e successivamente nella mia prima Legislatura 2001/2006 del Consiglio d'Europa. Con tutti i miei interlocutori della sponda Sud del Mediterraneo ho potuto con sempre maggiore e significativa incisività rafforzare il dialogo, nel confronto e nell'amicizia tra colleghi parlamentari ed esponenti di partiti e aree diverse ma accomunati da un forte e intimo con-

vincimento: l'uno ha bisogno dell'altro, anche nel confronto, per crescere e per arricchirsi, sul piano istituzionale come sul piano della politica più in generale e della cultura, ma quella con la Cmaiuscola. Il lavoro che è stato svolto negli anni dalla Fondazione nell'Area Med, al quale ho potuto contribuire negli ultimi 13 anni, rappresenta un tassello fondamentale nel mosaico del dialogo interculturale volto al raggiungimento della Pace. E continuerò a lavorare in tal senso anche in seno all'APM - Assemblea Parlamentare Mediterranea, della quale sono stato chiamato a far parte in rappresentanza del Parlamento Italiano e che dal 25 al 28 marzo si riunirà a Ginevra per la Terza Commissione Cultura. In estrema sintesi: dialogo, confronto, tolleranza e disponibilità alla solidarietà sono tutti passaggi fondamentali che devono accompagnare l'azione di chi fa politica, la responsabilità di chi è nelle istituzioni e la disponibilità di chi è portatore di una cultura, figlia del confronto, figlia della acquisizione rigorosa e scientifica di dati, di fatti e di storia. Non figlia di improvvisazione nata da mediazioni approssimative e di interessi non collettivi: quando gli interessi non rispecchiano le aspettative della collettività non si possono considerare interessi della collettività ma soltanto di parte. Il solo interesse che può essere condiviso da tutti è quello della pace, della stabilità nell'area del Grande Mediterraneo. In quest'ottica è fondamentale il confronto con eminenti personalità del mondo della cultura internazionale, come Shirin Ebadi, del mondo arabo e islamico così come dell'ebraismo e del cristianesimo. Dialogo interculturale e interreligioso: questo è il percorso, questa è la strada giusta. Ne siamo consapevoli e siamo fortemente convinti che non demorderemo da questo intento.

ANTONIO VALIANTE

## Un premio per dar più forza alla sua lotta

Il vicepresidente della Regione Campania ed assessore ai rapporti con i paesi del Mediterraneo Antonio Valiante ha consegnato il 5 marzo il Premio Mediterraneo di Pace 2007 a Shirin Ebadi, Premio Nobel.

"Sono davvero onorato di consegnarle il Premio Mediterraneo di Pace, conferitole dalla Fondazione Mediterraneo - ha affermato Valiante - e vogliamo in questo modo, anche noi, contribuire alla sua giusta lotta, alla sua ca-

pacità di dare voce ai bisogni e le aspirazioni più profonde del suo Paese e del mondo islamico.

"Dolce" è la traduzione letterale del suo bellissimo nome. Dietro questa dolcezza vi è una forza, un coraggio ed una determinazione straordinarie che abbiamo ammirato in tutti questi anni. Le sue battaglie a favore dei diritti umani, della democrazia, della libertà e dei diritti dei bambini le sentiamo profondamente vicine. Le sue bat-

taglie sono le nostre battaglie. Perché questo è il destino di un mondo interdipendente dove abbiamo bisogno gli uni degli altri. Lei rappresenta una grande luce per tutti le donne del suo Paese e per le donne di tutto il mondo. In questi anni Lei ha saputo pronunciare grandi verità".

"Verità che parlano al mondo intero. Non solo all'interno dell'Iran e del mondo islamico. Noi per primi dobbiamo saperle ascoltare".



Antonio Valiante consegna il Premio Mediterraneo di Pace a Shirin Ebadi

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

# 8 marzo: Liberiamo le donne iraniane

Shirine Ebadi, Michele Capasso e Caterina Arcidiacono lanciano un accorato appello per la liberazione delle donne iraniane, da ieri in sciopero della fame, ingiustamente arrestate il 4 marzo scorso. C'è il rischio che l'8 marzo scoppino gravi tensioni in Iran. Per questo la Fondazione Mediterraneo ha lanciato un appello a tutti gli organismi internazionali affinché intercedano presso il Governo iraniano al fine di scarcerare le donne

iraniane proprio l'8 marzo, festa della donna. L'appello è stato recepito da istituzioni (prima fra tutte la Provincia di Benevento) associazioni, organismi, reti di donne e da molti parlamentari italiani. Oggi il presidente Capasso consegna al presidente della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, una richiesta specifica sottoscritta dai membri della Fondazione, tra i quali la stessa Shirin Ebadi.

Contraria ai ripetuti attacchi del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad contro Israele e a favore della nascita di uno stato palestinese, Shirin Ebadi sostiene le manifestanti imprigionate che il governo di Teheran "deve liberare subito" e spera che George W. Bush non decida di attaccare l'Iran. Lei, il premio Nobel per la pace 2003 e, da ieri, Premio Mediterraneo di Pace, in un'intervista ad AnsaMed propone un referendum popolare per risolvere la crisi del nucleare nel suo Paese e chiede alle donne del Mediterraneo, "motore della democrazia", di essere più unite per combattere la discriminazione. Ebadi, difensore dei diritti delle donne iraniane, è l'avvocato di alcune attiviste arrestate a Teheran due giorni fa per aver manifestato a sostegno di altre colleghe. "Il governo deve liberarle subito perché non hanno fatto nulla di male", ha detto il premio Nobel nella sede della Fondazione Mediterraneo. Ribadendo la sua ferma condanna agli arresti, ha spiegato che spesso il governo, intollerante contro ogni minima forma di dissidenza, perde il controllo e si lascia andare a questi "atti di forza". Da qualche tempo, assieme ad altre femministe iraniane, Ebadi ha lanciato una campagna per cambiare le leggi nazionali che discriminano le donne. Oggi spie-

ga che la raccolta delle firme sta andando molto bene e che l'obiettivo di raggiungerne un milione in due anni sarà raggiunto molto prima. "Consegneremo le firme e l'appello alle Nazioni Unite, al governo iraniano e ai media e non potranno non tenerne conto", ha spiegato. Per quanto riguarda il pericolo di un eventuale attacco all'Iran, Ebadi non nasconde un certo pessimismo. "Bush ha detto più volte che attaccare il nostro Paese non è una soluzione da escludere", ha detto, augurandosi che il presidente degli Usa abbia imparato la lezione dell'Iraq e che "non gli venga voglia di attaccare l'Iran". La soluzione alla crisi nucleare, invece, per l'avvocato delle donne è nella popolazione iraniana. Considerato che il governo di Ahmadinejad sostiene che l'arricchimento dell'uranio sia dettato dalla volontà popolare, è giusto che siano i cittadini a confermarlo o meno, attraverso una consultazione pubblica, consapevole dei pericoli a cui andranno incontro se la loro decisione sarà in contrasto con le richieste della comunità internazionale. "Solo un referendum sotto vigilanza dell'Onu potrà stabilire se gli esperimenti devono continuare oppure no - spiega il Nobel - perché su una questione così importante non può essere il solo governo a decidere.

Di qui l'importanza dell'Appello presentato dalla Fondazione Mediterraneo. Ebadi è dalla parte del popolo anche per quanto riguarda il desiderio "legittimo" dei palestinesi di avere un proprio stato. Il premio Nobel per la pace non esita a definire "inaccettabile" la negazione al diritto all'esistenza di Israele espressa più volte dal presidente della Repubblica iraniana e si pronuncia a favore della nascita di uno stato palestinese indipendente "che possa convivere in pace accanto ad Israele". Shirin Ebadi, secondo cui i progressi nel campo della democrazia vanno di pari passo con l'affermazione dei diritti delle donne, è convinta che le donne del Mediterraneo condividano la stessa storia, ma anche l'attualità, di discriminazione e soprusi. "In maniera più o meno intensa, tutte assistiamo quotidianamente alla negazione dei nostri diritti", spiega, sottolineando che il problema è nella cultura che si tramanda di madre in figlio con la complicità delle donne che "non fanno abbastanza per combattere questa eredità". Perciò, conclude, sarebbe una buona idea creare "una rete di donne del Mediterraneo che alimenti il dialogo e la collaborazione". La Fondazione Mediterraneo si è impegnata in tal senso.



Un momento della delicata stesura dell'appello nella sede della Fondazione Mediterraneo

## Da Napoli l'appello per le prigioniere

Parvin Ardalan, Nooshi Ahmadi e Shahla Entesari - attivisti per i diritti delle donne in Iran - sono sotto processo con l'accusa di opposizione alle leggi discriminatorie. Abbiamo saputo che il giorno 4 marzo 2007 alcune donne, che per solidarietà con loro facevano un sit-in sul marciapiede di fronte al tribunale dove era in corso il processo, sono state attaccate dalla Polizia e 32 di loro sono state arrestate.

che le persone arrestate il 4 marzo vengano immediatamente ed incondizionatamente rilasciate. Chiediamo che in tutte le manifestazioni in programma per l'8 marzo sia lanciato un appello in tal senso indirizzando specifiche richieste all'Ambasciata dell'Iran in Italia.

info@iranembassy.it  
fax 06/86328492

Esprimiamo la solidarietà con le donne iraniane, sosteniamo la loro lotta di protesta contro le leggi discriminatorie e chiediamo

Per aderire a questo appello inviare una e.mail a Fondazione Mediterraneo: info@fondazionemediterraneo.org



Da sinistra Caterina Arcidiacono e Shirin Ebadi sulla terrazza della Fondazione a Napoli

## Il Premio Nobel nominata cittadina onoraria di San Sebastiano al Vesuvio



Il Consiglio Comunale di San Sebastiano al Vesuvio, all'unanimità, ha conferito la cittadinanza onoraria a Shirin Ebadi. E' la prima di 53 "cittadinanze" che, su proposta della stessa Ebadi, saranno conferite nei prossimi mesi ad altrettanti rappresentanti - specialmente donne - di rispettivi Paesi del Grande Mediterraneo. Lo scopo è riunire tante personalità che, in quanto "cittadini" di uno stesso paese posto alle falde del Vesuvio ed al "centro" del Mediterraneo, si riuniranno periodicamente - in varie sedi - per dibattere delle tematiche e problematiche che interessano l'intera regione: un Forum

di Saggi del Grande Mediterraneo, presieduto dalla stessa Ebadi per un periodo di 9 anni. Shirin Ebadi è stata accolta da centinaia di studenti delle scuole di ogni ordine e grado ai quali ha rivolto un accorato appello a rispettare i diritti di base per evitare derive individuali e collettive. Shirin Ebadi ha espresso sentimenti di gratitudine ed il proprio apprezzamento per il lavoro svolto. Subito dopo ha visitato il Vesuvio e la città di Napoli condividendo il ruolo che questa città potrà assumere nel dialogo tra i Paesi del Grande Mediterraneo.

Shirin Ebadi con alcuni degli oltre trecento bambini delle scuole di San Sebastiano al Vesuvio che l'hanno accolta

AREA MED

# I distretti italiani modello di eccellenza

"Milano continua ad essere Mediolanum, cioè il centro dell'area mediterranea anche quale modello per le piccole e medie imprese dell'area, a partire dall'esperienza dei distretti industriali".

Lo afferma la presidentessa di Assolombarda, Diana Bracco, in occasione della visita al comparto sanitario lombardo di una delegazione di donne manager rimaste in Italia dopo lo svolgimento del primo Forum delle imprenditrici del Mediterraneo, del Medio Oriente e del Golfo persico.

"Con l'area mediterranea - aggiunge Bracco - ci sono già scambi e collaborazioni notevoli, anche con importanti joint venture. Il Forum è un punto di partenza e se questo diventa un appuntamento stabile, visto



Diana Bracco

che già c'è la disponibilità del Kuwait a ospitarlo l'anno prossimo, darà grande impulso allo sviluppo non solo economico" delle imprese del bacino del 'mare comune'. Secondo la presidentessa dell'industria di Milano e provincia, "in Italia abbiamo distretti con caratteristiche di eccel-

lenza: abbiamo assorbito lo shock globalizzazione e ora siamo al passo con i tempi. E il distretto della sanità è una delle eccellenze della Lombardia e di Milano".

Le imprenditrici straniere, provenienti fra l'altro da Egitto, Giordania, Algeria, Marocco, Arabia Saudita, tutte del settore farmaceutico, biotecnologico e chimico, ieri a Milano si sono concentrate su una visita al Centro diagnostico italiano (Cdi) e hanno mostrato particolare interesse per le strutture del 'Cyberknife', un chirurgo-robot per la cura dei tumori cerebrali e del sistema nervoso centrale, per le apparecchiature della tomografia a emissione di positroni (Pet), e per i servizi di check-up e del poliambulatorio.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

## La Camera dei Deputati sostiene l'appello del Nobel Shirin Ebadi

Aderendo a un Appello della Fondazione Mediterraneo, la Camera dei Deputati con gli interventi in aula dei parlamentari napoletani Claudio Azzolini e Maria Fortuna Incostante, ha espresso piena solidarietà alle donne iraniane in lotta per l'abolizione delle leggi discriminatorie del loro Paese. La Camera dei Deputati - rappresentata dal presidente della Commissione Affari Esteri Umberto Ranieri e dal presidente del Comitato per i Diritti Umani Pietro Marcenaro - ha espresso piena solidarietà al Premio Nobel per la Pace, Shirin Ebadi, nel corso di un incontro avvenuto ieri a Montecitorio. Presenti Clau-

dio Azzolini, componente della Commissione Affari esteri della Camera, il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso e la vicepresidente Caterina Arcidiacono. I parlamentari hanno auspicato che per l'8 marzo, festa della donna, sia sostenuto l'Appello per la liberazione delle donne iraniane assicurando il loro pieno sostegno nonché la disponibilità a recarsi in delegazione in Iran. I presidenti Ranieri e Marcenaro hanno sottoscritto, in presenza di Shirin Ebadi, l'Appello per evitare la guerra in Iran, promosso dalla Fondazione Mediterraneo e dalla stessa Ebadi il giorno 5 marzo a Napoli.

ALTRA NOTIZIE

### Giordania: via al bando dell'Ue per attrezzature di laboratorio

Il programma europeo Meda bandisce un concorso per l'assegnazione di un contratto di fornitura di attrezzature per l'identificazione e la registrazione degli animali e per i laboratori fito-sanitari destinate al ministero dell'Agricoltura della Giordania. Il bando rientra nell'ambito del programma Saad II (sostegno all'applicazione dell'accordo di associazione Ue-Giordania). Possono partecipare tutte le organizzazioni con personalità giuridica, singolarmente oppure in gruppi, appartenenti a uno dei 27 stati membri

della Ue o a quelli candidati, i paesi beneficiari del programma Meda e i tre stati dell'Eea (Islanda, Liechtenstein e Norvegia). Tutte le attrezzature fornite secondo contratto devono provenire da uno dei paesi sopraelencati. Le candidature vanno presentate entro il 18 marzo 2007, alle 10 (ora della Giordania). Il bando completo è disponibile sul sito [http://europa.eu.int/comm/europeaid/tender/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/europeaid/tender/index_en.htm).

### Siria: dalle sette zone franche un volume d'affari in crescita

Attualmente esistono in Siria 7 zone fran-

che (Damasco città, Aeroporto Internazionale di Damasco, Adra, Dara'a, Lattakia, Tartous città ed Aleppo) che ricadono sotto la responsabilità della "General Organization for Free Zones" (Gofz).

Alla fine di quest'anno dovrebbero terminare i lavori dell'ottava zona franca, quella di Ya'roubieh, nel nord-est del Paese. Nuove aree di libero scambio dovrebbero essere realizzate nei prossimi anni (Tartus porto, Homs, Deir ez-Zoor ed Idlib).

Secondo i dati statistici diffusi dalla stessa Gofz, il valore totale degli scambi presso queste zone franche hanno raggiunto nel 2006 l'ammontare di 206 miliardi di L.S.

(circa 4 miliardi di US\$) con un aumento del 30,4 per cento rispetto al 2005 (158 miliardi L.S., circa 3 miliardi di dollari), mentre il numero delle società operanti nelle stesse è di 932 (sette istituti bancari, ottocentododici società commerciali, ottantadue società industriali e trenta società di servizi), che impiegano in totale circa ventiduemila persone.

Si sottolinea inoltre che gli investimenti nelle zone franche siriane sono ammontati nel 2006 a 15 miliardi di dollari, con un aumento del 15,4 per cento rispetto all'anno precedente (nel 2005 erano infatti circa 13 miliardi US\$).

## **Cadi Ayyad: Università rivolta al futuro**

L'Università Cadi Ayyad porta il nome del grande Cadi (giudice) Ayyad, la più autorevole figura morale della storia di Marrakech; è stata fondata nel 1968, ha 40000 studenti, 1300 professori e circa 1000 amministrativi; ha un cuore scientifico culturale basato sulle sue 14 facoltà e scuole. Secondo la classifica di Shanghai è attualmente la più importante Università del Marocco, tra le prime d'Africa. E' un'istituzione che persegue una politica universitaria rivolta al futuro: ha istituito aziende miste (università-imprese), promuove la formazione degli studenti negli scambi sud-sud. Sotto la guida del presidente (rettore), professor Ahmed Jebli, ha compiuto il miracolo della qualità e della competenza: nel ranking delle università africane è saltata dal 500mo posto alla testa della graduatoria. Quali i motivi di tale successo? Avendo compreso che è inutile competere con le grandi università del Nord Europa, nate e sviluppate in contesti del tutto differenti, si è impegnata a sviluppare il proprio ruolo di guida nel dialogo Sud-Sud, nella qualificazione della formazione scientifica, nello sviluppo della etica della formazione. In questo scenario si iscrive l'istituzione della cattedra Averroès e il dottorato honoris causa assegnato a Capasso.

---

## **8 MARZO: IRAN, APPELLO PARLAMENTARI PER RILASCIO DONNE**

(ANSamed) - NAPOLI, 8 MAR - Una festa per ricordare le conquiste realizzate in questi anni e quelle ancora da fare. Ma soprattutto per non dimenticare le altre donne nel mondo, Iran in prima fila, ancora oggi vittime di leggi discriminatorie. E' l'appello lanciato dalla Fondazione Mediterraneo di Napoli per la festa dell'8 Marzo. Un appello lanciato da Napoli, in occasione del premio Mediterraneo a Shirin Ebadi, e rimbalzato a Roma, dove i parlamentari napoletani Claudio Azzolini e Maria Fortuna Incostante hanno espresso piena solidarietà alle donne iraniane in lotta per l'abolizione delle leggi discriminatorie del loro Paese. "Vogliamo che l'8 marzo sia soprattutto una festa di solidarietà alle donne dell'Iran in generale e in particolare alle attiviste tuttora in carcere. Due di loro sono ammalate gravemente e le altre stanno facendo lo sciopero della fame. Non hanno il permesso di vedere la famiglia o l'avvocato e le autorità continuano a sostenere che sono in stato di fermo", ha detto Caterina Arcidiacono, vice presidente della Fondazione Mediterraneo che ha accompagnato il premio Nobel Ebadi a Roma dove ha incontrato il Presidente della Commissione Affari Esteri Umberto Ranieri e il Presidente del Comitato per i Diritti Umani Pietro Marcenaro. Presenti anche Azzolini e il Presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso. I parlamentari hanno auspicato che per l'8 marzo sia sostenuto l'appello per la liberazione delle donne iraniane assicurando il loro pieno sostegno nonché la disponibilità a recarsi in delegazione in Iran. Ranieri e Marcenaro hanno sottoscritto poi l'appello per evitare la guerra in Iran, promosso dalla Fondazione Mediterraneo e dalla stessa Ebadi durante la visita a Napoli. (ANSamed). 2007-03-08 13:15

# Notizie dal Mediterraneo

alle pagine 9, 10 e 11

# IL DENARO

denaro.it



ANNO XVII - N° 45 | VENERDI 9 MARZO 2007

Giornale dell'Europa Mediterranea

1 EURO | IL DENARO CON IL DENARO SANITÀ: 1,5 EURO

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, D.C.B. (N4)

## TRASPORTO AEREO

### Cieli aperti tra Usa e Ue: nuove opportunità per il Mezzogiorno

● Carlo Zappatori

Dopo quasi quattro anni di difficili trattative fra l'Unione Europea e gli Stati Uniti, il Consiglio dei Ministri europeo dovrebbe approvare, in via definitiva, il prossimo 22 marzo, l'accordo che darà il via, a decorrere dal 1° ottobre del 2007, ad una completa liberalizzazione del trasporto aereo tra il Continente Nordamericano e quello Europeo. Fino ad oggi, il traffico aereo tra i Paesi Europei e gli Stati Uniti di America era, infatti, regolato, esclusivamente, da trattati tra i singoli Paesi e gli Usa, e, quindi, i collegamenti, ad esempio, tra l'Italia ed il ricco Paese nordamericano, prevedeva la reciprocità, nella tratta Usa-Italia, tra vettori aerei del nostro Paese e quello statunitense.

Dal prossimo primo Ottobre non sarà più, così, in quanto ogni vettore europeo potrà stabilire collegamenti diretti con qualunque città degli Stati Uniti, e viceversa. I più importanti vettori europei potranno, perciò, far decollare ed atterrare i propri aeromobili da qualunque Aeroporto Italiano verso il Continente del Nord America.

>>> segue a pagina 7

## LETTERA AL DIRETTORE

### Ci vogliono volti nuovi ai posti di comando delle società partecipate

● Giuseppe Pedersoli

Caro direttore, consiglieri di amministrazione più numerosi dei dipendenti. Con i primi, che spesso non hanno mai lavorato in vita loro, ad organizzare il lavoro dei secondi. Le nomine ai vertici di società partecipate o in qualche modo controllate dalla Pubblica amministrazione hanno evidenziato uno scenario a dir poco inquietante. Mentre fervono le trattative per la nomina di un manager per la gestione di Bagnoli, si apre il dibattito su due questioni che nessuno pare abbia voglia di affrontare, forse per timore di pestare i piedi a qualcuno. A costo di incrementare il lavoro di podologi e ortopedici, c'è da osservare che: 1) la figura del "politico di professione" rischia di diventare eccessivamente diffusa; 2) il rinnovamento della classe dirigente si deve fondare su competenze e volti nuovi. I dirigenti di partito che a Napoli e in Campania si alternano al vertice di Provincia, Regione e Comune tra assessorati e presidenze di vario genere, non sono concettualmente diversi dai colleghi che sui palcoscenici nazionali oscillano tra ministeri, sottosegretariati e premierato. Il senatore a vita (e ago della bilancia nelle votazioni a Palazzo Madama) Giulio Andreotti è arrivato a sette presidenze del Consiglio (...)

>>> segue a pagina 6

## EDILIZIA

# Trecentomila case entro il 2020

Il dato è nello studio di settore commissionato dal Consiglio regionale

Trecentomila nuove case entro il 2020: è questo il fabbisogno complessivo di residenze indicato da uno degli studi di settore in possesso della commissione Urbanistica. "Dati sovrastimati e che probabilmente saranno corretti al ribasso", dice il presidente Pasquale Sommesse.

Ma è proprio da qui che partirà l'organismo consiliare per stendere la Legge quadro per l'emergenza casa. "Un testo - assicura Som-

messe - che sappia dare risposte al disagio abitativo di intere fasce di cittadini, giovani coppie ed anziani". "Che si basi sui concetti della riqualificazione urbana - aggiunge il presidente in un'intervista al Denaro - e su un modello di edilizia residenziale pubblica, privata e convenzionata, recuperando l'esistente senza sottrarre ulteriore territorio, se non quando sia davvero indispensabile".

>>> 15



## FONDAZIONE MEDITERRANEO

### Honoris causa a Capasso dall'Università di Marrakech per l'impegno al dialogo

Michele Capasso (nella foto a destra), presidente della Fondazione Mediterraneo, riceverà oggi all'Università Cadi Ayyad di Marrakech, il primo dottorato Honoris Causa della storia dell'ateneo africano. A consegnarlo è il rettore Ahmed Jebli. "E' un riconoscimento importante per tutti noi, per Napoli e per l'Italia - dichiara Capasso - perché i criteri valorizzano l'impegno per il Mediterraneo e per avere svolto attività finalizzate al superamento degli antichi problemi del Sud.

>>> 9

## ENERGIA

### Via al Piano: Campania oltre Kyoto

>>> 13

**Napoli.** Bagnoli: rimozione della colmata, SdI e DI si oppongono >>> 17

**Avellino.** Infrastrutture e investimenti, D'Antoni in città per il rilancio >>> 30

**Benevento.** Rifiuti, discarica a Dugenta: arriva il no di Nardone >>> 31

**Caserta.** Traettino (Giovani Imprenditori): Più spazio per il private equity >>> 33

**Salerno.** Urbanistica, Agro Invest: via ai lavori del Piano di Taurana >>> 34

## ENTI LOCALI & CITTADINI

● **Titolo V, l'Anci avverte: L'attuazione non soddisfa**

● **Codice degli appalti, Pmi: Partecipazione regolata**

>>> alle pagine 21, 22, 27 e 28

NOTES >>> 38 e 39

L'AGENDA >>> 41

## SANITA'

### Nuove strutture: sanatoria per i privati

>>> 16

## IMPRESSE & MERCATI

### L'ECLISSE Da Napoli ceramiche per gli Stati Uniti

>>> 20

## Borsa

Italia (S&P/Mib) da inizio anno	1,31%	-1,30%
Area euro da inizio anno	1,51%	-0,91%
Stati Uniti (ore 21) da inizio anno	0,45%	-1,74%
Giappone da inizio anno	1,94%	-0,79%
Euro/dollaro da inizio anno	1,3152	-0,14%

>>> da pagina 43 a 47

**Telecom Italia: approvati i conti 2006 e il programma**

## OGGI SU

**ILDtv 878DISKY**  
La TV del Denaro

**TG SANITA'**  
**Ospedale Cotugno a dimensione umana**

>>> ALLE ORE 9,30

## DENARO CON

**Parla Gennaro Biondi: Por all'esame di Bruxelles**

>>> ALLE ORE 15,10 E 20,00

## IN A WEEK

**Tfr, una scelta per il futuro Lavoratori chiamati a decidere**

>>> ALLE ORE 21,00

Il palinsesto completo è a pagina 6

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle ore 8-8,40; 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4



## MODA & AFFARI

**Kiton Donna, un'eleganza che gioca con linee maschili**

>>> al centro del giornale

È IN EDICOLA CON IL DENARO

# SANITÀ

**Il mensile degli operatori pubblici e privati del settore**

LA FIERA Al via il 16 marzo la mostra dell'editoria, quest'anno alla Stazione Marittima



SCRITTORI

Sopra, Clara Sereni, tra gli ospiti di «Galassia Gutenberg»; a fianco, il logo della manifestazione; a destra, la Stazione Marittima



di EMILIA SAGGIOMO

# Galassia

## In ottocento sul treno dei libri

Da Odisseo a Corto Maltese, navigare significa vita e conoscenza. Per mare e per terra, nello spazio, e anche nella memoria. Navigare, con Galassia Gutenberg — approdata nella Stazione Marittima di Napoli, adesso moderno centro Expò — pure in rete. Carte geografiche speciali sono i libri, e lo sanno bene gli organizzatori della fiera meridionale del libro e della multimedialità, che per questa diciottesima edizione, dal 16 al 19 marzo, hanno eletto a focus il «Navigare» e il polimorfismo del viaggio. Viaggiare e leggere, tra le molteplici forme, con il «Treno di libri», per esempio: un treno che partirà la mattina del 17 marzo da Roma per arrivare a Napoli.

Promossa dalla rivista *Leggere: tutti, è una iniziativa nuova*, come scrive Walter Veltroni, che utilizza «il viaggio come strumento per creare un inedito contesto di confronto di idee. Avvicinarsi alla lettura di un libro, in fondo, è come avviarsi verso l'esplorazione di un mondo sconosciuto». A viaggiare, nei sensi geografico, emotivo e mentale, saranno in ottocento tra scrittori, come Silvio Perrella e Luciano De Crescenzo, e lettori: per il biglietto di andata e ritorno il costo è di venti euro.

A Galassia si segnala un omaggio speciale a Ryszard Kapuscinski, giornalista polacco, grande viaggiatore scomparso recentemente, curato da Goffredo Fofi, nell'ambito della sezione «Raccontare il mondo, raccontare l'Italia», dedicata a quanti con sguardo attento, privo di schemi facili, sul mondo e sull'Italia, raccontano e comprendono la realtà sempre mutevole; ma c'è anche la Napoli sognata, quella di Anna Maria Ortese e a raccontarla è Renata Prunas; e Napoli «sirena inquietante» nei reading di Iaita Caputo, Peppe Lanzetta, Fabrizia Ramondino e Valeria Parrella, tra gli altri. Parte quest'anno, dal 19 marzo, anche il primo Bookcruising: è la versione marina del cosiddetto «bookcrossing», cioè il girilibri: si rilascia il proprio libro, codificato e quindi riconoscibile, «into the wild» — ovunque si preferisca — in modo da farlo

trovare ad altre persone: ogni viaggiatore — aboliamo almeno per questa volta il termine «passeggero» — a bordo di una nave da crociera Msc in rotta nel Mediterraneo potrà infatti accedere alla «biblioteca d'imbarco» e condividere con altri tappe e letture di viaggio. Alla letteratura del mare, a traversate e isole, al mitico fascino delle sirene e alle metafore della navigazione saranno dedicati interventi di Corrado Calenda, Francesco Durante, Mauro Giancaspro e Björn Larsson, scrittore svedese e navigante, autore di *Bisogno di libertà*. Le vie del mare sono infinite. Anche quelle del Mare Nostrum così sembrano, specialmente verso il Medio Oriente: per la sezione Mediterranea, educazione al dialogo e alla democrazia e ruolo della scuola saranno il fulcro degli incontri con giornalisti e do-

### CLARA SERENI

«La mia casalinghitudine non è un naufragio, resta aperta la speranza»

centi da Israele, dall'Egitto, dal Marocco: per editoria e cultura del Mediterraneo, sarà conferito allo scrittore Alaa Al Aswani, autore del best seller *Palazzo Yacoubian*, il «Premio Mediterraneo di Cultura»; lo stesso premio andrà a Giuseppe Conte e alla Longanesi in memoria di Tiziano Terzani. Ci sarà poi la rassegna «Il caffè letterario arabo», curata dall'arabista Isabella Camera D'Alfitto; tra gli altri, l'incontro con la scrittrice egiziana Salwa Bakr, giornalista e femminista autrice di *La leggenda di Atiya*,

che partecipa alle attività della «Civiltà delle donne» (conclusa ieri sempre alla Stazione Marittima) insieme con altre autrici come Clara Sereni, presente a Galassia in occasione della riedizione per Einaudi del suo *Casalinghitudine*. Le chiediamo com'è questo ritorno dopo vent'anni. «In realtà», replica, «non è dopo vent'anni, ma da vent'anni. Il libro non è mai del tutto scomparso. Sarà una festa: non sono molti i libri che durano tanto tempo, e non è così frequente festeggiare la maggiore età dei libri». Dunque il libro della sua vita... «No, i libri della mia vita sono altri. Ma è un racconto che attraverso generazioni diverse ha raccolto interesse e quant'altro». In sintesi, cosa intende per casalinghitudine? «È un insieme di sentimenti diversi: solitudine, abitudine, ma anche negritudine — un termine che oggi non si usa più — cioè il rimpianto per un mondo che non è mai esistito, quello delle nostre madri che erano casalinghe perfette». E l'incontro a Galassia Gutenberg, insieme con Iaita Caputo, rientra nella sezione «Lo sguardo delle donne tra sogni, naufragi e desideri». Vuol dire che possiamo intendere la casalinghitudine come un naufragio e sogni, desideri come zattere e salvagenti? «No, non è un naufragio. Ci sono tutte e tre queste componenti. C'è anche speranza. C'è anche la possibilità di salvare quel che è giusto salvare buttando via quel che è di troppo. Nella cucina — visto che il mio è poi un libro di ricette in cui linguaggio del cibo e linguaggio letterario sono stretti insieme — c'è il rischio che bruci tutto o che il soufflé si sgonfi, ma c'è la possibilità che il soufflé riesca gonfio e sognante».



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Un riconoscimento a Napoli per il dialogo

**Sarà attribuito oggi a Marrakech a Michele Capasso il primo Dottorato Honoris Causa dell'Università Cadi Ayyad per l'impegno a favore del dialogo e della pace costituisce un riconoscimento del ruolo e della funzione di Napoli nel Mediterraneo. Di seguito si riportano alcuni stralci del discorso solenne del presidente dell'Università di Marrakech.**

Caro Michele, decidendo di concederti il primo Dottorato Honoris Causa della sua storia, l'Università Cadi Ayyad onora nella tua persona l'impegno a favore della causa della pace e del dialogo, il rigore intellettuale ed il coraggio di un uomo che ha consacrato la sua azione all'avvicinamento dei popoli del Mediterraneo. L'ampiezza del tuo progetto si può misurare dall'estrema passione che ha da sempre caratterizzato le relazioni tra i Paesi del Mediterraneo e dalla permanenza dei malintesi che li ha opposti. Periodicamente ed alternativamente questi malintesi sono stati esacerbati dai tentativi di imporre ai popoli del Mar Bianco relazioni di subordinazione che hanno lasciato tracce indelebili nella memoria collettiva. In contesti di questo tipo, il chiasmo dei conflitti tende, generalmente, a soffocare la voce della saggezza e della coesistenza pacifica; tuttavia, è quest'ultima che tu hai scelto di diffondere portando, instancabilmente, il tuo bastone da pellegrino nelle capitali del Mediterraneo.

L'identità di un uomo, diceva Foucault, è il suo itinerario. Il tuo, mostra con inequivocabile evidenza un percorso atipico costellato da abnegazione e tenacia. Pochi uomini possono, nei nostri giorni, abbandonare una vita confortevole e comoda per ciò che può sembrare una chimera: creare uno spazio di dialogo pacifico in cui gli intellettuali del Mediterraneo possano confrontarsi senza pregiudizi né partiti presi. Per realizzare questo scopo tu hai lasciato uno studio di architetto fiorentino per consacrarti interamente ad una Fondazione che tu hai creato e che si dedica all'avvicinamento dei popoli del Mediterraneo. Una professione di fede che solo gli uomini e le donne investiti di una missione che li trascende e li sublima possono realizzare. Le tue convinzioni prendono la loro forza dalla fede nel destino comune dei popoli della Terra di Mezzo. Coloro che vogliono riuscire trovano i mezzi, dice il saggio. Tra gli strumenti che hai mobilitato per la realizzazione del tuo progetto, il più emblematico, secondo me, è la Fondazione Mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo.

Le culture non si scontrano che nel momento in cui esse sono strumentalizzate e gerarchizzate dalle ideologie. Le culture si trasformano, in tal caso, in propagande al servizio di disegni egemonici che suscitano reazioni di chiusura identitarie e di movimenti di nazionalismi esacerbati. Non è forse questo l'esempio della Bosnia-Erzegovina, che è stato per te l'elemento scatenante che ha cambiato il corso della tua vita? La Fondazione Mediterraneo, costituendosi come spazio di dialogo sereno e senza condiscendenza tra le culture del Mediterraneo, è un baluardo contro l'imperialismo culturale che cerca di diffondersi seguendo i solchi della globalizzazione. La sede Sud della Fondazione Mediterraneo, che hai voluto costituire a Marrakech, organizza annualmente, dal 1998, la Chaire Averroès sotto l'egida dell'Unesco. È un'importante Cattedra di alti studi euromediterranei con lo scopo di costituire uno spazio di dialogo e riflessione intorno alle questioni di sviluppo delle nazioni mediterranee, valorizzando il patrimonio co-



Da sinistra il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e il rettore Ahmed Jebli.

### Cadi Ayyad: Università rivolta al futuro

L'Università Cadi Ayyad porta il nome del grande Cadi (giudice) Ayyad, la più autorevole figura morale della storia di Marrakech; è stata fondata nel 1968, ha 40000 studenti, 1300 professori e circa 1000 amministrativi; ha un cuore scientifico culturale basato sulle sue 14 facoltà e scuole. Secondo la classifica di Shanghai è attualmente la più importante Università del Marocco, tra le prime d'Africa. È un'istituzione che persegue una politica universitaria rivolta al futuro: ha istituito aziende miste (università-imprese), promuove la formazione degli studenti negli scambi sud-sud. Sotto la guida del presidente (rettore), professor Ahmed Jebli, ha compiuto il miracolo della qualità e della competenza: nel ranking delle università africane è saltata dal 500mo posto alla testa della graduatoria. Quali i motivi di tale successo? Avendo compreso che è inutile competere con le grandi università del Nord Europa, nate e sviluppate in contesti del tutto differenti, si è impegnata a sviluppare il proprio ruolo di guida nel dialogo Sud-Sud, nella qualificazione della formazione scientifica, nello sviluppo della etica della formazione. In questo scenario si iscrive l'istituzione della cattedra Averroès e il dottorato honoris causa assegnato a Capasso.

mune e le potenzialità endogene di ognuno di esse. La scelta di Averroès come nome per questa cattedra, rendendo onore a questo grande uomo del Mediterraneo, è al contempo un forte segno di adesione alla sua prassi intellettuale, che è consistita nel trovare un terreno d'intesa pacifico tra fede e ragione.

La verità non contraddice la verità, egli affermava. Riconosciamo che questa azione è altamente attuale poiché nuovamente, nelle nostre società, questi due concetti sembrano opposti.

La ricerca della verità dalla ragione ed il dialogo spassionato è quindi un contributo alla pace ed al rispetto reciproco. E, in ogni caso, l'ipotesi di lavoro della Cattedra. Annualmente, una dozzina di intellettuali e decisori tra le più eminenti personalità del Mediterraneo e del mondo sono invitati a portare il loro contributo al dibattito sulle questioni di attualità che animano i Paesi del mare di mezzo.

Diritti dell'uomo, emigrazione, globalizzazione, prevenzione dei conflitti... sono

solo alcuni dei temi trattati. Nonostante la molteplicità degli approcci e delle discipline che ha caratterizzato i dibattiti, è emerso un punto di convergenza: solo uno sviluppo equilibrato, solidale ed armonioso di tutte le società che vivono nel Grande Mediterraneo può condurre alla pace ed alla coesistenza pacifica. Dunque, è spiacevole constatare che il Mediterraneo oggi, invece di costituire una continuità come è sempre stato, rappresenta una vera frattura tra un Nord protezionista che vive nell'opulenza e un Sud che si dibatte in un deficit di sviluppo di cui non riesce a disfarsi.

Nei confronti dei Paesi della riva Sud del Mediterraneo il tuo discorso non è indulgente: per loro si tratta di mobilitare le loro potenzialità endogene e di iscriverle in una prospettiva di complementarità e mutualizzazione. Solo in questo modo potranno colmare il loro deficit di sviluppo. È giocoforza constatare che, eccetto qualche caso isolato, le relazioni Sud-Sud incontrano ancora più difficoltà per svilup-

parsi in modo ottimizzato rispetto alle relazioni Nord-Sud. Gli ostacoli, l'ordine geopolitico, sono lunghi dallo scoraggiare. L'azione che conduci presso i poteri pubblici europei, per metterli di fronte alla loro responsabilità storica di concretizzare gli impegni presi, è conosciuta da tutti. La strada è necessariamente lunga poiché si tratta di cambiare le mentalità e di sanare le relazioni Nord-Sud dai guasti dell'epoca coloniale che complicano il dialogo e bloccano la spontaneità.

C'è un aspetto in queste relazioni Nord-Sud che investe le nostre università, particolarmente in quanto strutture d'insegnamento, ed è quello della formazione di ruoli capaci di rilevare le numerose sfide di sviluppo per ridurre la frattura che ci separa dal Nord. Vi è, sicuramente, un campo di cooperazione Nord-Sud molto promettente per quanto poco si possa credere e che mette in atto i meccanismi appropriati. Permettere una maggiore mobilità degli universitari in entrambi i sensi e organizzare informazioni comuni sono oggi imperativi inevitabili per fondare una vera cooperazione aperta e produttiva. È ora di dare al Mediterraneo il suo ruolo di intermediario, permettendo lo scambio d'idee e di conoscenze. Questo passa necessariamente, secondo noi, dall'università e anche là il ruolo della Fondazione Mediterraneo è fondamentale nella misura in cui essa può facilitare i contatti tra università nel quadro della propria rete.

Lo scambio tra le università euromediterranee è uno dei progetti maggiori di Al-mamed, che è un'altra istituzione che hai creato nel quadro della strategia globale della Fondazione. Questa rete universitaria euro-mediterranea, attualmente diretta dalla nostra università, è chiamata a ricoprire un ruolo essenziale nell'elaborazione di formazioni comuni nel quadro di co-diplomazia o di co-tutela di lavori di ricerca. Sono formule che funzionano bene con la Francia e che bisogna estendere agli altri paesi mediterranei. Non si tratta, evidentemente, attraverso queste azioni di cooperazione, di sopprimere le differenze né di omogeneizzare totalmente i cursus al punto da condurre alla monocultura. Si tratta di arricchire delle nostre differenze e di prendere coscienza del nostro patrimonio comune. Sostengo che l'ortodossia sia la morte della conoscenza, poiché la crescita della conoscenza dipende interamente dall'esistenza del disaccordo, diceva Karl Popper. So benissimo che condividi questo punto di vista con noi: saremo tutti più ricchi se prendessimo coscienza delle nostre differenze senza arroganza e senza complessi d'inferiorità.

Vorrei concludere questo omaggio, che abbiamo fortemente voluto per l'insieme delle azioni che hai intrapreso a favore del dialogo euro-mediterraneo e degli scambi universitari, citando questa frase di André Malraux, che mi sembra appropriata alla situazione: l'uomo non si costruisce che seguendo ciò che lo supera. Nei fatti tu hai vinto con ostinazione questa scommessa che all'inizio sembrava chimerica: creare uno spazio di dialogo tra i protagonisti che a lungo si sono ignorati. Nei tuoi forum ed incontri, Palestinesi ed Israeliani, Turchi e Greci, Bosniaci e Serbi si sono affiancati e si affiancano e dialogano: in questo caso è una sfida che pochi uomini sono riusciti a realizzare.

Ahmed Jebli  
presidente dell'Università Cadi Ayyad

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**IL Dtv 878 DISKY**  
La TV del Mediterraneo

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete-Italia nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4





## FONDAZIONE MEDITERRANEO **Honoris causa a Capasso dall'Università di Marrakech per l'impegno al dialogo**

Michele Capasso (nella foto a destra), presidente della Fondazione Mediterraneo, riceverà oggi all'Università Cadi Ayyad di Marrakech, il primo dottorato Honoris Causa della storia dell'ateneo africano. A consegnarlo è il rettore Ahmed Jebli. "E' un riconoscimento importante per tutti noi, per Napoli e per l'Italia - dichiara Capasso - perché i criteri valorizzano l'impegno per il Mediterraneo e per avere svolto attività finalizzate al superamento degli antichi problemi del Sud.

>>> 9

"Ansamed" 9 marzo 2007

### MAROCCO: LAUREA HONORIS CAUSA A PRESIDENTE FONDAZIONE MED

(ANSA-ANSAméd) - RABAT, 9 MAR - L'Università Cadi Ayyad di Marrakech ha conferito oggi una laurea honoris causa a Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli, per il suo impegno in favore del dialogo fra le due sponde del Mediterraneo. Si tratta della prima laurea di questo tipo conferita dall'Università Cadi Ayyad, nonché della seconda in assoluto in Marocco, dopo quella consegnata l'anno scorso dall'Università Mohamed V di Rabat-Agdal al presidente del Senegal, Abdoulaye Wade.

Nel suo discorso durante la cerimonia, il presidente dell'ateneo, Ahmed Jebli, ha sottolineato come questo riconoscimento "onori l'impegno di Capasso a favore della causa della pace e del dialogo, il rigore intellettuale ed il coraggio di un uomo che ha consacrato la sua azione all'avvicinamento dei popoli del Mediterraneo".

"Pochi uomini hanno il coraggio, oggi, di abbandonare una vita confortevole e comoda per ciò che può sembrare una chimera: creare uno spazio di dialogo pacifico in cui gli intellettuali del Mediterraneo possano confrontarsi senza pregiudizi né partiti presi", ha aggiunto Jebli. Da parte sua, l'architetto Capasso ha espresso la "profonda gratitudine", e in particolar modo perché ad onorarlo è stata l'Università di Marrakech, una città che considera "sua", una "medina antica, ricca di dolori, competenze e vite, di una umanità che accoglie lo straniero disorientato: dall'alto della Koutoubiyya veglia sugli uomini e le donne, che inseguono il tempo fra la fedeltà alla tradizione e la costruzione di un nuovo futuro".

"Il Mediterraneo", ha aggiunto "è circondato da civiltà che sono eredi di altre civiltà millenarie e di grandi insiemi che tendono ad unificarsi, o almeno a collaborare in modo ogni volta più stretto. Civili lo siamo tutti, non importa se abitiamo sulla riva nord o sulla riva sud del Mediterraneo, se apparteniamo alla civiltà detta, in modo molto improprio, occidentale o alla civiltà arabo-musulmana. Ma sappiamo che la barbarie non è mai lontana, che può sorgere dentro di noi o al di fuori di noi, in gesti e comportamenti ingiustificati di violenza". (ANSA-ANSAméd). FD/ S44 QBXO



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

## 8 Marzo: Iran, l'appello dei parlamentari

L'8 marzo è stato una festa per ricordare le conquiste realizzate in questi anni e quelle ancora da fare. Ma soprattutto per non dimenticare le altre donne nel mondo, Iran in prima fila, ancora oggi vittime di leggi discriminatorie. È l'appello lanciato dalla Fondazione Mediterraneo di Napoli per la festa dell'8 Marzo. Un appello lanciato da Napoli, in occasione del Premio Mediterraneo a Shirin Ebadi, e rimbalzato poi a Roma, dove i parlamentari napoletani Claudio Azzolini e Maria Fortuna Incostante hanno espresso piena solidarietà alle donne iraniane in lotta per l'abolizione delle leggi discriminatorie del loro Paese. Il Premio Nobel Shirin Ebadi ha voluto portare alla camera dei deputati l'appello della Fondazione Mediterraneo. A Montecitorio, accompagnata da Caterina Arcidiacono, accompagnata da Caterina Arcidiacono e Michele Capasso ha incontrato il presidente del Comitato per i Diritti Umani Pietro Marcenaro e Claudio Azzolini. I parlamentari hanno auspicato che per l'8 marzo sia sostenuto l'appello per la liberazione delle donne iraniane assicurando il loro pieno sostegno nonché la disponibilità a recarsi in delegazione in Iran. Ranieri e Marcenaro hanno sottoscritto poi l'appello per evitare la guerra in Iran, promosso dalla Fondazione Mediterraneo e dalla stessa Ebadi durante la visita a Napoli.



Da sinistra Shirin Ebadi e Caterina Arcidiacono all'ingresso di Montecitorio

● **Caterina Arcidiacono\***

L'illusione che l'8 marzo fosse una festa retorica è svanita: mimose negli uffici, fiori di amici, figli ed amanti, cene e aperitivi rigorosamente al femminile sono solo un uso delle nuove classi medie. La condizione delle donne è ben più complessa e intrinsecamente legata ai problemi dello sviluppo sociale in un universo postmoderno ricco di ineguaglianze e privo di solidarietà comunitaria. La pratica dell'eguaglianza, il rispetto dei diritti di base, languono sotto l'accrescersi delle violenze e degli abusi nelle ricche metropoli d'Occidente i cui abitanti sono sempre più poveri, così come nei paesi governati da regimi totalitari e antidemocratici. Il 2007, anno della parità uomo-donna, è funestato dall'accrescersi di violenze familiari dove le donne e i bambini sono le vittime designate.

Nei Paesi della riva sud, allo stesso tempo, fervori a noi del tutto ignoti, animano la società civile: donne per i diritti umani, donne attive nella piattaforma dei giovani e in quella della società civile, gruppi femministi, socialisti, ed ora persino cosiddette femministe islamiche. Un insieme variegato e complesso che si nasconde dietro lo stereotipo tradizionalista della donna velata che regna nei Paesi dell'Occidente. Un universo femminile che combatte con impegno nelle università, nei gruppi, nei media e nel mondo del lavoro. Iniziative per noi spesso incomprensibili si susseguono. Da citare come ad esempio, tra le più giovani l'uso di coprire la testa è assunto quale rivendicazione identitaria in veste anti occidentale. Shirin Ebadi racconta di una donna algerina che lasciò il Paese per la democratica Francia e che oggi non riesce a dialogare con la nipote diciottenne, che, pur vivendo in Francia rivendica l'uso del fazzoletto. Shirin Ebadi, giurista, avvocatessa iraniana a cui il regime ha obbligato di indossare il velo ed ha impedito di esercitare la funzione di giudice rimuovendola dal suo incarico istituzionale.

nale, afferma: "dobbiamo portare avanti la lotta per la democrazia e per i diritti umani. Non esiste né la democrazia islamica, né il femminismo islamico. Il femminismo non ha bisogno di aggettivi.

Democrazia, femminismo e diritti umani, non hanno bisogno di caratterizzazioni religiose. In Iran con la mia associazione abbiamo lanciato una campagna di raccolta di un milione di firme contro le leggi discriminatorie che obbligano le donne al velo, le hanno escluse da ogni funzione istituzionale e hanno tolto loro ogni diritto civile. Si tratta di leggi inique che introducono l'ineguaglianza tra uomini e donne. In virtù della riforma islamica della legislazione in tribu-

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**IL Dtv 878 DISKY**  
L'Espresso

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TG MED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:  
 • in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle fasce orarie 10-11.10; 14-15; 18.30-18.50; 23.20-24  
 • sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67  
 • sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

nale la testimonianza di una donna vale la metà di un uomo: pensate che in un processo le parole di due donne valgono quelle di un solo uomo, sia esso analfabeta o letterato". Da Napoli Ebadi, fornendo angosciose descrizioni degli effetti delle leggi discriminatorie, ha chiesto la solidarietà delle donne italiane. L'Udi, l'unione province italiane, donne della politica e delle istituzioni lo hanno raccolto: alla Camera dei Deputati è immediatamente intervenuta l'on. Maria Fortuna Incostante rilanciando l'appello in loro difesa ed ha affermato: "in queste ore a Teheran sono state arrestate alcune donne che protestavano sedute su un marciapiede davanti al Tribunale, proprio con riferimento ad un processo che vede

imputate altre donne che a loro volta avevano manifestato per l'affermazione dei diritti civili. Chiedo pertanto alla Presidenza di voler intervenire nel modo e nelle forme che riterrà più opportune, naturalmente con l'urgenza e la tempestività del caso". Una buona lobbying trasversale si è messa in campo. Il Presidente della Commissione Esteri ha promosso l'invio di una commissione parlamentare italiana e ha assicurato il sostegno dell'Italia alla campagna contro le leggi discriminatorie. Peccato che la sinergia istituzionale sia un evento che si attua solo nelle emergenze, e non una pratica di uso ed esercizio quotidiano.

\*vicepresidente della Fondazione Mediterraneo

**CLAUDIO AZZOLINI**  
**Promuovere i Diritti umani**



Claudio Azzolini e Shirin Ebadi discutono dell'Appello nel salone della Presidenza della Commissione Affari esteri alla Camera dei Deputati

Il rispetto dei Diritti umani è alla base di ogni Governo che voglia dirsi rispettoso dei suoi cittadini. Claudio Azzolini, membro della Commissione Affari Esteri e membro del Comitato per la tutela dei Diritti umani della Camera dei Deputati, nel lanciare un appello per far trasformare la Nunziatella di Napoli in Istituto di alta formazione per le operazioni e le missioni di peace-keeping, ha riproposto nell'aula di Montecitorio l'appello di Shirin Ebadi affermando: "È una condanna a tutti quelli che ignorano la volontà del popolo iraniano, come quello afgano, creando disaffezione e disaffezione tra paese legale e paese reale, tra il popolo iraniano e il suo Governo. Questa distanza tra il popolo e il governo è il senso della denuncia di Ebadi che vuole dimostrare come la situazione di oggi può portare alla guerra in Iran e ciò non è né a favore del Governo iraniano, né della tranquillità dell'intera Regione.

**UMBERTO RANIERI**  
**Sostenere la lotta delle donne**



Umberto Ranieri e Shirin Ebadi nel salone della Presidenza della Commissione Affari esteri alla Camera dei Deputati

Accogliendo il premio Nobel iraniano Shirin Ebadi, il presidente della Commissione affari esteri della Camera dei deputati Umberto Ranieri ha raccolto e sottoscritto gli appelli lanciati dalla Fondazione Mediterraneo per evitare la guerra in Iran e per il rilascio delle donne iraniane ingiustamente imprigionate. Ranieri ha espresso la solidarietà dell'intera Commissione esteri affermando che "è vicina alle donne iraniane ed è disponibile ad ogni iniziativa per il loro rilascio. La Commissione - ha concluso Ranieri - condivide con la Fondazione Mediterraneo la necessaria mobilitazione per evitare la guerra in Iran e per la difesa dei Diritti umani, specialmente quelli delle donne: ciò è ancor più significativo nel 2007, perché è l'anno dedicato dall'Unione europea alle donne ed all'eguaglianza di genere".

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

# Grande impegno da Montecitorio al Marocco

L'attribuzione del primo Dottorato Honoris Causa dell'Università Cadi Ayyad di Marrakech a Michele Capasso - un alto riconoscimento concesso, in virtù della legge n.1 del 19.5.2000, con decreto ministeriale n.2.03.317 del 15.12.2006 ed in precedenza attribuito dall'Università di Rabat al presidente della repubblica del Senegal Maitre Abdoulaye Wade - non è stata una cerimonia celebrativa, ma un'occasione importante per rilanciare l' " Appello per evitare la guerra in Iran " e l' " Appello per il rilascio delle donne iraniane " ad una folta e qualificata platea internazionale che ha condiviso i due documenti della Fondazione Mediterraneo attribuendo loro ulteriore legittimità perché sostenuti da esponenti del mondo islamico progressista, che, in Marocco e negli ultimi anni, hanno prodotto mutamenti importanti e significativi nel campo della democrazia e dei diritti. Di seguito si riportano alcuni stralci del discorso di Michele Capasso.

● Michele Capasso\*

Signor presidente dell'Università Cadi Ayyad, Signori membri del Senato Accademico, Autorità, Signore e Signori,

Credo di non essere in grado di trovare le parole giuste per esprimervi la mia gioia di essere qui con voi a Marrakech, città dalla storia millenaria e perla del Marocco e del Mediterraneo.

Desidero esprimere la mia profonda riconoscenza al presidente Jebli ed a tutti voi, per l'onore che avete voluto tributarmi assegnandomi il primo Dottorato Honoris Causa nella storia di questa prestigiosa università: la prima e più importante in Marocco, tra le prime in Africa e nel mondo intero. Ogni volta che vengo a Marrakech mi sento a casa mia, nella " mia " città, nella " mia " medina. Nel Corano la parola medina è citata diciassette volte, per enfatizzare l'importanza dell'habitat sedentario rispetto al nomadismo. Ancora oggi molti credenti islamici si lamentano del fatto che nelle città moderne la medina non occupa più il posto che meriterebbe. Analoghe lamentele si sentono anche da parte di credenti di altre religioni, cristiani ed ebrei: lo spazio consacrato, come pure lo spazio dedicato specificamente alle relazioni umane e sociali tipiche, è diminuito rispetto al passato, tanto a Napoli che ad Atene, a Barcellona, a Dubrovnik, a Tunisi o a Beirut. Partendo dalle antiche medicine, il capitale sociale e umano si è esteso spesso al di fuori dello spazio che delimita la medina stessa. Lo dimostrano le osterie e le botteghe artigiane sorte vicino al mare, i diversi centri in cui questo capitale sociale e umano, in varie epoche, si è radicato nel Centro Antico come nelle periferie, dove esistevano già vecchi centri di villaggi inglobati poi nelle grandi città.

Da questa considerazione si comprende l'assoluta prevalenza del capitale sociale e umano di una città rispetto allo spazio materiale che teoricamente delimita e identifica centri e medine e l'assoluto valore di questo capitale che, se si sposta o viene meno, svuota le architetture e gli spazi umani rendendoli privi di significato e di vita.

Per questo è impossibile identificare modelli urbani allo stato puro: "sono gli uomini che costruiscono le città e non i muri soltanto o le navi senza passeggeri", ricordava Tucidide all'alba dell'età storica, e Sant'Agostino scriveva "La civitas, il Centro Antico, la medina non sta nei sassi, ma negli uomini". Voci, suoni, odori, saperi, sapori, leggende, memorie, osterie, botteghe, preghiere, spe-

zie, mercati, canti e quant'altro; prima ancora che pietre, mura, stucchi, pitture, sculture: un grande patrimonio "imateriale" che costruisce la linfa vitale ed il senso stesso della "materia architettonica e monumentale" delle città. La piazza Jamaa el-Fna di Marrakech è l'esempio eclatante del valore primario del capitale sociale e umano della medina: vuota è una distesa d'asfalto rovente e informe, contornata da costruzioni di modesto valore architettonico; piena di gente è un campionario d'umanità unico e irripetibile, tanto da essere inserita, per questo, dall'Unesco nella lista del patrimonio mondiale "imateriale" dell'umanità.

La piazza è uno spazio enorme dove si susseguono, pittoresche e lugubri, la storia e la memoria, la miseria e l'immaginazione: attraverso gli odori, i sapori, i suoni, i colori, gli antichi saperi, le tradizioni, le superstizioni, le magie, le stregonerie, i racconti.

In ogni ora del giorno e della notte questo luogo muta non solo per effetto della luce e delle ombre, del sole o della pioggia, del vento o della sabbia, ma, soprattutto, per il variare del suo contenuto umano.

Di giorno prevalgono i venditori di frutta, verdura e spezie, gli spremitori di agrumi, i cavatori di denti, i gioiellieri e i cantastorie; di pomeriggio i saltimbanchi, gli indovini, gli incantatori di serpenti: tutti sono protagonisti di una soggiogante corte di patetici miracoli, che di sera e di notte, nella spettrale luce delle lampade ad acetilene invase dai fumi dei mille fornelli di improvvisati ristoratori, continua il suo perpetuo lavoro di complessa esistenza, popolata spesso da molti silenzi e dalle pipe di Kif che passano, ritmicamente, da una bocca all'altra.

Dalla piazza ci si addentra nella medina: una penombra densa di voci, suoni, chiacchiere, spezie, piani, esseri e oggetti, di cloache allagate. È la Marrakech secolare dei mercati e dei mercanti, degli artigiani, dei mendicanti. Seicento ettari in cui vivono quasi



Da sinistra Shirin Ebadi, Pietro Marcenaro (presidente del Comitato per i Diritti Umani), Michele Capasso e Claudio Azzolini in basso Boumediene Tanouti, vicepresidente dell'Università Cadi Ayyad, e Michele Capasso



mezzo milione di persone: un brulichio umano che riempie fino all'inverosimile le strade coperte dai tendoni e disseminate di un'infinità di negozi. E' ormai il momento di affermare che le identità del passato non possono essere l'elemento su cui fondare la paura del futuro. Il futuro per sua natura è incerto in quanto da costruire. Il pericolo è che nel timore di un qualcosa ancora sconosciuto, si fermi lo sguardo sulle certezze del passato. In tal modo le sicurezze di ieri si trasformano in cattivi ancoraggi, che minacciano ancor più la possibilità di un domani con-

sapevole di ciò che sta cambiando. In questo senso la ricchezza dell'identità del passato può diventare per ognuno la debolezza del futuro.

Bisogna far sì che le identità della tradizione siano una lente per guardare il mondo e non l'universo culturale di riferimento entro cui chiudere la propria visione del mondo. E questo sembra il lavoro che tutto il Marocco - società civile, università, imprese, ecc. - hanno oggi intrapreso sotto lo sguardo vigile e aperto del re Mohammed VI.

Un punto fondamentale del mio impegno nella Fondazione Medi-

derraneo è dedicato al rapporto tra l'Islam e la modernità. Questi ultimi non devono essere considerati come due antagonisti in quanto il problema è a tre termini: l'Islam, l'Occidente e la modernità. Due realtà storiche e un'area critica comune; una problematicità dove ognuno vede nell'occhio dell'altro l'espressione della propria mancanza; un universo condiviso dove le logiche del grande capitale mondiale rendono l'Occidente europeo e il Mediterraneo sempre più periferici ai luoghi di governo.

La questione, che posta in due termini porta a una politica d'opposizione, a tre termini non pone l'Islam e l'Occidente in contrasto ma richiede una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine, anche se diverso è il punto di partenza e diverse sono le distanze dal termine e gli obiettivi. Una collaborazione necessaria non solo nell'interesse dell'Islam ma anche in quello dell'Occidente poiché l'Occidente in questo processo non avanza rettilineo ma ha i suoi arresti ed arretramenti.

Questa collaborazione individua nella Società Civile dei Paesi del Grande Mediterraneo - in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media, ecc. - il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione. Riconoscere che Occidente e Islam nascono dalla stessa culla non è un atto di subordinazione, ma il riconoscimento della verità su cui fondare "Alleanze tra le Civiltà", in cui Mediterraneo, Europa e Islam costituiscono i pilastri fondamentali su cui costruire un futuro globale fondato specialmente sul confronto con nuovi grandi protagonisti, quali la Cina e l'India.

\* *Presidente della Fondazione Mediterraneo*

## Le priorità: più donne in politica e in economia

In occasione della festa della donna il segretario di Stato alla Famiglia, Yasmina Baddou, e un gruppo di femministe marocchine intervistate dal settimanale Le Journal hanno definito le loro priorità, che in molti casi coincidono. "Bisogna raddoppiare gli sforzi per consolidare le conquiste ottenute dalle donne, attraverso programmi in tutti i settori", sostiene Baddou in un'intervista pubblicata da Aujourd'hui Le Maroc, prima di elencare la sua lista di priorità.

"Promuovere i diritti economici delle donne attraverso l'incoraggiamento delle imprese al femminile, lottare per una maggiore partecipazione femminile nella vita politica, soprattutto a livello locale", dice Baddou aggiungendo la necessità di varare norme severe contro la violenza domestica, contro lo sfruttamento del personale domestico e a favore dell'alfabetizzazione delle donne,

soprattutto nel mondo rurale. E le priorità espresse dal segretario di Stato non sono troppo lontane da quelle manifestate dalle organizzazioni femministe.

I dieci punti definiti "prioritari" sono, infatti, una maggiore integrazione politica, tolleranza zero sulla violenza domestica, legalizzazione dell'aborto, proibizione totale del matrimonio delle minorenni, leggi contro le molestie sessuali, armonizzazione del codice sulla cittadinanza, lotta al lavoro domestico delle minorenni, abolizione della poligamia, uguaglianza nelle eredità e parità effettiva nel mondo del lavoro. Questi argomenti sono stati al centro della "lectio magistralis" che il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ha svolto ieri nell'aula magna dell'Università Cadi Ayyad di Marrakech, nel quadro della Chaire Unesco di altri studi mediterranei "Chaire Averroes".

La versione integrale del testo della Lectio magistralis è disponibile sul sito [www.euromedi.org](http://www.euromedi.org)

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Galassia Gutenberg: pagine del nostro mare

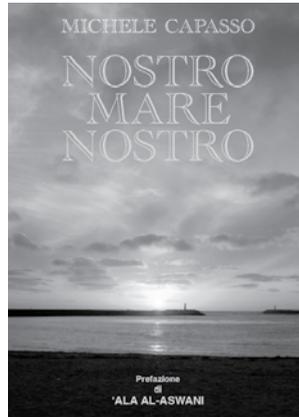
La Fondazione Mediterraneo, anche per questa edizione del 2007, è partner di Galassia Gutenberg curando, in particolare, la sezione "Editoria e cultura del Mediterraneo". Ospite d'onore è lo scrittore egiziano 'Ala Al-Aswani (autore di Palazzo Yacoubian, edito da Feltrinelli) che presenterà - con una sua prefazione - il libro di Michele Capasso "Nostro Mare Nostro". L'appuntamento è per domenica 18 marzo alle ore 17, nella Sala Cristoforo Colombo della stazione marittima.

Il libro di Michele Capasso è un "Diario di bordo" tra l'Intifada, il Processo di Barcellona, il Dialogo tra le Culture, l'Alleanza tra le Civiltà, le migrazioni, i turismi, ecc.

E' un viaggio non solo attraverso la geografia, la storia, le tradizioni, la politica, le culture, le religioni, l'economia e le problematiche della regione del Grande Mediterraneo, ma, soprattutto, attraverso il destino...

La percoca, Il signor niente, Il pianoforte, La fondazione, Il tema dalla Bosnia, La poesia, Il fuoco, La guerra, Il gemellaggio, La lettera, La città martire, Il faro, L'appello, La rivista, Il sindaco in bicicletta, I sassi, La casa, Il ponte sul fiume, La bottiglia nel mare, Il vulcano, L'angelo, Il manifesto, La conferenza, Il forum civile, La speranza, Il bicchiere di grappa, Il pomodoro, La mattanza, L'elemosina, Il porto, La fede, Il pane, Il canto, Il palestinese, Lo specchio, La macedonia, La voce, La paella, La sorgente, La bagna cauda, Il mercato, La boa, Il maiale, La Macarena, Lo scrittore, Il tiranno, L'addio, Il caffè di Damasco, La rabbia dell' Est, Il ramadan di sangue, L'ombelico, La grotta, L'antiquario, L'allarme, Il turco, Il clandestino, Lo sciopero, La mutanda, L'acciuga, L'isola, La zuppa, Il tunnel, Il pilastro, Il babà, La bomba, Le sfere, Le rose di Gerico...

Sono i titoli di 300 eventi che raccontano vicende del Mediterraneo contemporaneo tra tradizione, globalizzazione, passione, fato e razionalità; sono vicende quotidiane che attraverso la voce dell'autore descrivono ben più complesse in-



La copertina del volume di Michele Capasso

terazioni relazionali, sociali e politiche: storie che hanno attratto l'attenzione dello scrittore egiziano 'Ala Al-Aswani che considera Michele Capasso interprete di quella tradizione che, attraverso la narrazione delle vicende umane, esprime la complessità dell'appartenenza e della solitudine, del desiderio e della capacità di comunicare aldilà delle barriere.

Nella lunga prefazione - un libro nel libro - Ala Aswani lega le varie storie in un unico denominatore e riconduce l'intera trama del diario ad "un nuovo umanesimo" su cui basare un futuro di pace e rispetto reciproco, seppellendo gli stereotipi e le incomprensioni.

Altro articolo a pagina 18

## Gli appuntamenti in programma

- Di seguito gli eventi organizzati dalla Fondazione Mediterraneo nell'ambito dell'edizione 2007 di Galassia Gutenberg:
- **Venerdì 16 marzo, ore 11** - Maison de la Méditerranée, Via Depretis 130  
Cerimonia di attribuzione del "Premio Mediterraneo di Cultura" allo scrittore 'Ala Al-Aswani.  
Intervengono: Caterina Arcidiacono, Claudio Azzolini, Michele Capasso, Franco Liguori, Nullo Minissi.
- **Venerdì 16 marzo, ore 18** - Sala Cristoforo Colombo  
Cerimonia di inaugurazione della XVIII edizione di Galassia Gutenberg  
La Fondazione partecipa con gli interventi di Michele Capasso ed 'Ala Al-Aswani.
- **Sabato 17 marzo, ore 17** - Sala Ferdinando Magellano  
Il libro strumento per la conoscenza, il dialogo e la pace  
Intervengono: Dounia Abourachid, Isabella Camera d'Afflitto, Giuseppe Conte, 'Ala El Aswani, Maria Ida Gaeta, Alessandro Gallo, Ahmed El Zayady.  
Coordina: Antonio Badini.
- **Sabato 17 marzo, ore 18** - Sala Ferdinando Magellano  
Cerimonia di attribuzione del "Premio Mediterraneo del Libro"  
Intervengono: Dounia Abourachid, Antonio Badini, Michele Capasso, Maria Ida Gaeta.  
Saranno presenti i premiati Giuseppe Conte, per Tiziano Tersani l'editore Longanesi e Galassia Gutenberg.
- **Domenica 18 marzo, ore 10,30** - Sala Amerigo Vespucci  
Presentazione del libro "Lineamenti per un rinnovato dialogo tra le culture" di Antonio Badini.  
Intervengono con l'autore Claudio Azzolini e Michele Capasso.
- **Domenica 18 marzo, ore 17** - Sala Cristoforo Colombo  
Presentazione dell'edizione araba del libro "Nostro Mare Nostro" di Michele Capasso con la prefazione di 'Ala Al-Aswani.  
Intervengono con l'autore 'Ala Al-Aswani, Caterina Arcidiacono e Ahmed El Zayady (Ibrahim Al Moallim)  
In questa occasione saranno lette alcune pagine del libro.
- **Domenica 18 marzo, ore 18,30** - Sala Cristoforo Colombo  
"Anche gli angeli preferiscono il tè. Napoli: appartenenza e spaesamento". Incontro con l'autore Giusi Fioretti.  
Intervengono Caterina Arcidiacono, Gabriella Ferrari Bravo, Leonardo Impegno, Paolo Macry, Giovanna Mozzillo.
- **Lunedì 19 marzo, ore 12** - Sala Amerigo Vespucci  
Brevario Mediterraneo: un libro, una storia.  
Presentazione della nuova edizione del libro "Brevario Mediterraneo" di Predrag Matvejevic'.  
(Garzanti editore).  
Intervengono con l'autore Michele Capasso e Thierry Fabre.  
In questa occasione saranno illustrate le edizioni in 25 lingue in cui il volume è stato tradotto.

FIGURE 1

# Galassia Gutenberg porta i libri in crociera

Sarà lo scrittore egiziano Ala Al-Aswani, autore del best seller "Palazzo Yacoubian" ad inaugurare domani la diciottesima edizione di Galassia Gutenberg, la fiera del libro e della multimedialità che si tiene alla Stazione Marittima fino a lunedì 19 marzo. "Navigare" (sull'acqua, nel tempo, nello spazio fisico e virtuale e nel proprio sé) il tema scelto per quest'anno, in affinità con la nuova sede della kermesse culturale. Che porterà i libri tra grandi navi da crociera, traghetti e aliscafi e dedicherà particolare attenzione a due temi: quello del Mediterraneo e dei giovani. "È indispensabile sollecitare e stimolare l'impegno dei ragazzi alla cultura - spiega Rosa D'Amelio, assessore regionale alle Politiche Sociali -. Per questo, nei mesi prossimi, un camper itinerante della Regione Campania distribuirà i libri lungo le periferie di Napoli. Attiveremo una sorta di biblioteca ambulante per dare ai giovani concrete opportunità di lettura e di confronto culturale".



Rosa D'Amelio

● **Velia De Sanctis**

Navigare è il tema scelto per la diciottesima edizione di Galassia Gutenberg, la fiera del libro e della multimedialità che "approda" da domani (fino a lunedì 19 marzo) alla Stazione Marittima di Napoli. Ad inaugurare la manifestazione culturale sarà lo scrittore egiziano Ala-Al-Aswani, autore del best seller "Palazzo Yacoubian", che giungerà a Napo-

li per ricevere da Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo - partner di Galassia Gutenberg - il "Premio Mediterraneo" (prestigioso riconoscimento già consegnato ai Nobel Naghib Mahfuz e Shirin Ebadi, e alla regina Rania di Giordania). Ieri, alla Stazione Marittima, la presentazione dell'evento: "Centrale anche quest'anno - sottolinea Capasso, che da poco ha ricevuto il dottorato honoris causa dall'Università di Marrakesh - sarà la sezione dedicata al Mediterraneo".

● **Incontri con gli autori**

Diversi gli appuntamenti nel corso dei quattro giorni della fiera, allestita al primo piano dell'edificio portuale, da pochi mesi restaurato e trasformato in centro Expò.

Ci saranno incontri con gli autori dell'area del medio oriente al Café letterario Arabo (tra cui, lo scrittore libico Ibrahim Al-Khoni e l'egiziana Salwa Bakr), con Pedrag Matvejevic - che mo-

strerà la nuova edizione del suo "Breviario Mediterraneo" tradotto in 25 lingue -, quindi, un convegno internazionale sui temi dell'informazione a cura di Ansamed. Temi messi in luce da Carlo Gambalunga, vicedirettore Ansa: "Da tre anni - evidenzia Gambalunga - Ansamed cerca di proporre uno spaccato sulla cultura nell'ambito di Galassia Gutenberg. Quest'edizione punterà fortemente al ruolo primario della scuola nella creazione di un nuovo e corretto dialogo tra i paesi del Mediterraneo".

● **Cultura del libro**

E sull'importanza della diffusione della cultura e del libro tra i giovani interviene anche Rosa D'Amelio, assessore alle Politiche Sociali della Regione Campania: "La Regione - sottolinea D'Amelio - sostiene fortemente la manifestazione di Galassia Gutenberg per partecipare a una sfida importante: quella di rendere Napoli capitale del Mediterraneo".

● **Camper itinerante**

Nei prossimi mesi - aggiunge l'assessore - un camper itinerante della Regione Campania porterà "il sapere" tra i giovani della periferia di Napoli e della provincia. Attiveremo una sorta di biblioteca ambulante per dar modo ai ragazzi di avvicinarsi alla cultura e alla lettura". Ma non solo. Una "parte" di Galassia Gutenberg rappresenterà un filo continuatore anche con la Civiltà delle Donne, "concentrandosi" sui

saperi e sul linguaggio dell'universo femminile, e delle pari opportunità. Altra iniziativa originale di Galassia 2007, poi, il "bookcruising", in partnership con Msc Crociere e con l'Istituto per il Libro-Ministero per i beni e le attività culturali. Una "versione marina" del più famoso "bookcrossing", che porterà i libri tra le grandi navi, i traghetti e gli aliscafi attraccati nel porto di Napoli. Ogni passeggero delle navi Msc potrà prendere un libro messo a disposizione dai lettori nella "biblioteca dell'imbarco" e lasciarlo poi in giro in una delle tante tappe del Mediterraneo. "Non a caso il tema di quest'anno è "navigare" - spiega Franco Liguori, presidente dell'Associazione "Galassia Gutenberg" - un termine da intendere nella sua accezione più ampia. Come movimento. Nel tempo, nello spazio fisico e virtuale e anche nel sé". E, per restare in tema di spostamento, tra le novità di questa edizione quella

● **Treno speciale**

"Un treno di libri per Napoli", promosso dalla rivista "Leggere". "Sabato 17 - continua Liguori - partirà da Roma, con destinazione Galassia, un treno "speciale", con a bordo 800 passeggeri, tra scrittori e lettori, ovvero i principali protagonisti del "pianeta" libro". In un'ottica di scambio e di contatto culturale tra la Capitale e il capoluogo campano, i viaggiatori giungeranno sabato mattina alla stazione Marittima dove avranno

luogo incontri, dibattiti e reading". Presente all'incontro anche Maria Adinolfi, coordinatrice Area generale 17 Regione Campania e responsabile del Fondo Sociale europeo (che organizza la manifestazione assieme a Regione, Provincia e Comune di Napoli). Adinolfi si sofferma sulla necessità, attuale, della "navigazione del libro", oltre che di quella "in rete, multimediale" e aggiunge: "La prossima programmazione dei fondi sociali europei è incentrata interamente sulla crescita della cultura e della persona umana, sulla competenza e la conoscenza".

● **Voluntari in navigazione**

A dimostrazione che essa rappresenta la premessa imprescindibile per ogni forma di sviluppo del territorio". La stazione del Mare, "struttura moderna e all'avanguardia, situata al centro della città", e per Nicola Coccia, presidente Terminal Napoli, la location più appropriata per ospitare la diciottesima edizione della fiera del Libro: "Siamo lieti - afferma Coccia - di ospitare quest'anno Galassia Gutenberg negli spazi, restaurati, della Stazione Marittima. Il mare e il golfo sono elementi da sempre caratterizzanti la città partenopea. L'ampio specchio d'acqua sovrastato dal Vesuvio - conclude - regala ai nostri ospiti un panorama mozzafiato e che rappresenta Napoli in tutto il mondo".

>>> Altro servizio a pagina 10

● **AGRICOLTURA**

## Frutta doc nei ristoranti cittadini

I clienti dei ristoranti napoletani mangerebbero più volentieri frutta e verdura al ristorante se fossero messi a conoscenza della provenienza dei prodotti serviti a tavola e della loro freschezza. E' quanto emerge da una ricerca commissionata da Confagricoltura Napoli alla società Scenari srl, che sarà presentata oggi alle 9 presso la sede della Camera di Commercio di Napoli in un convegno dal titolo "Mangiare bene per vivere meglio... all'ombra del Vesuvio". Secondo la ricerca, lo scarso consumo di frutta e verdura fuori casa è dovuto anche al fatto che i menu dei ristoranti non prevedono ricette particolari e gustose a base di frutta e verdura e che spesso c'è una vera e propria paura di consumare anche delle semplicissime macedoine perché non si è sicuri che la frutta utilizzata sia fresca.



Gaetano Cola

ricoltura Napoli - non può non passare anche attraverso una corretta informazione su ciò che viene proposto e quindi venduto. Una utile soluzione potrebbe essere quella di prevedere "cucine a vista" nei locali per rassicurare i clienti o carrelli per la scelta a buffet della frutta." Al convegno prenderanno parte, tra gli altri, il presiden-



Pietro Micillo

te di Confagricoltura Campania e di Agripromos Pietro Micillo, il presidente della Camera di Commercio Gaetano Cola, l'Assessore provinciale all'Agricoltura Francesco Borrelli, il presidente nazionale dei frutticoltori di Confagricoltura Fabrizio Marzano, l'esperto in ricerche di mercato Carmine Scaramella, Franco Contal-

do, ordinario di medicina interna dell'università Federico II, che ha effettuato un'indagine sui consumi di prodotti tipici napoletani da parte della popolazione anziana. Quest'ultima evidenzia che "una modesta conoscenza del valore nutrizionale degli alimenti e l'insufficiente disponibilità economica condizionano un inadeguato apporto di pesce, verdure e latte. Quello di cui veramente necessitano queste persone è un'educazione ed un'informazione alimentare che li guidi nella scelta degli alimenti. Bisogna fare in modo che a determinare le scelte alimentari degli anziani non siano i disturbi o le scarse possibilità economiche, ma i principi di base di un piano di educazione alimentare".

● **FIGURE 2**

## Menti@contatto in Mostra: domani l'inaugurazione

Un week-end all'insegna della tecnologia quello che si prepara nei padiglioni della Mostra d'Oltremare. Da domani a domenica 18 marzo la struttura fieristica di Fuorigrotta ospiterà Menti@contatto: cinquemila metri quadrati, con ingresso gratuito, dedicati alla tecnologia e alle sue applicazioni nella vita di tutti i giorni. L'evento, giunto ormai alla settima edizione, quest'anno sarà incentrato sull'individuo, inteso come beneficiario e fruitore al tempo stesso, dalle potenzialità offerte dalla tecnologia e dall'innovazione. La manifestazione sarà articolata su aree tematiche (E-business, E-school, E-government, E-life) e su alcuni progetti speciali (borse di studio per scuole medie superiori ed Università) su tematiche legate al turismo, trasporti ed agroalimentare). I percorsi tematici riscopriranno le modalità con cui la tecnologia incide sulla vita di ogni individuo nella sua formazione, nel lavoro, nella scuola, nel gioco, nel rapporto con la Pubblica amministrazione, insomma, nella quotidianità. I progetti speciali rappresentano degli "eventi nell'evento" in quanto concepiti come poli di attrazione nell'interesse di particolari categorie di pubbli-

co. Menti@contatto 2007 sarà caratterizzata da un'area espositiva dove le aziende e le pubbliche amministrazioni potranno far "toccare con mano" le novità riguardanti il proprio settore di attività. L'area dedicata ai convegni, alle tavole rotonde ed ai Workshop costituirà una cassa di risonanza per le innumerevoli informazioni trasmesse tra i principali attori del settore: Governo, amministrazioni locali e imprese.

**CITTA' DI POMPEI (NA)**  
**ESITO DI GARA**  
 Con determina dirigenziale del Settore Tecnico n° 99 del 30/06/06, registrata al n° 843 in data 30/06/06, veniva indetta gara per l'affidamento degli "Interventi di Recupero del Centro Storico della Città di Pompei". Importo a base d'asta: E. 1.148.828,46 (compresi oneri per la sicurezza). In data 30/06/06, veniva pubblicato il bando di gara all'Albo Pretorio e sul sito informatico di questo Ente, in data 03/07/06 sulla Gazzetta "Rassegne Appalti Pubblici", in data 18/07/06 sui quotidiani "Italia Oggi" ed "Il Denaro"; in data 21/07/06 sulla G.U.R.L. Alla gara espletata in data 28/08/06 ed in data 09/11/06, hanno partecipato n. 22 ditte. Con determina dirigenziale del V Settore Tecnico n° 33 del 22/02/07, registrata al n° 367 del 26/02/07, l'appalto è stato aggiudicato all'ATI: "Lima S.r.l." e "Interflora di Franco Maddalena & C. s.a.s.", con sede in Quarto (Na), alla Via G. Leopardi, n° 1, per l'importo di E. 802.648,94, compresi oneri per la sicurezza.  
 Il Dirigente V Settore: Fzo  
 Ing. Michele Fiorenza

● **MODA**

## Lotti torna a Napoli e apre un atelier a Chiaia

Una manifestazione per lanciare lo stile partenopeo nel settore dell'abbigliamento a livello internazionale, soprattutto nei mercati emergenti delle aree asiatiche. E' questo il progetto dal titolo "Moda è Napoli" presentato ieri nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, dal vice presidente della provincia di Napoli Antonio Pugliese e dal presidente della Commissione Sviluppo ed Innovazione del Comune di Napoli Salvatore Galiero alla presenza di Domenico Lotti, un giovane stilista napoletano che ha già conquistato il pubblico e la critica internazionali con due sole partecipazioni alla manifestazione capitolina "AltaRomaAltamoda". Domani sera Domenico Lotti inaugurerà in via Riviera di Chiaia a Napoli il primo atelier campano di alta moda con il suo marchio "Domimi".

>>> Domani ampio servizio sul Denaro



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Ad Ala al-Aswani il premio per la Cultura

Il Premio Mediterraneo di Cultura promosso dalla Fondazione Mediterraneo è stato consegnato stamattina allo scrittore egiziano Ala Al-Aswani, autore del bestseller "Palazzo Yacoubian" e del recente "Chicago". "Sono orgoglioso e felice per questo premio", ha dichiarato Al-Aswani prima della consegna del premio. "Questo premio continua Al-Aswani - ha per me un valore speciale perché si inserisce in una prospettiva mediterranea che opera per la convivenza pacifica tra il mondo arabo e l'Occidente". Per Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, Al-Aswani è senza dubbio "l'erede naturale del premio Nobel egiziano recentemente scomparso Naguib Mahfouz". Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione, ha raccontato i segreti del successo di Al-Aswani che "parla di persone e problemi comuni a tutti noi, non solo riguardanti la realtà egiziana, senza mai giudicare ma sforzandosi di comprendere l'umanità che si cela dietro le vicende raccontate nei suoi romanzi". In conclusione è intervenuto Franco Liguori, presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg, ricordando che "attraverso il libro e la lettura si possono superare tanti conflitti attuali". "Chicago", l'ultimo libro di Ala Al-Aswani, ha detto Ahmed El Zayady, il suo editore egiziano, "ha venduto 25.000 copie in cinque settimane nel mondo arabo, un record assoluto per il panorama editoriale dell'area". Lo scrittore egiziano è autore della prefazione dell'edizione araba del libro di Michele Capasso "Nostro Mare Nostro" che sarà edito dall'editore Dar El Shorouk e presentato a Galassia Gutenberg domani alle ore 17.00 (sala Cristoforo Colombo).

● **Ada Saverio**

**Domanda. Qual è il ruolo della letteratura nell'interazione culturale delle diverse società e culture?**

Risposta. La letteratura è lo specchio della coscienza di una società. Quando leggiamo, per esempio, la letteratura russa, vediamo che vi sono vicende umane. Non dobbiamo dimenticare che l'uomo ha sempre un "cuore umano" e, per questo, una visione "umana" della letteratura può contribuire ad avvicinare uomini e donne anche se di differenti culture.

**D. Quali sono le cause dei conflitti interreligiosi?**

R. Uno dei problemi principali è la politicizzazione della religione. Ho letto libri delle tre grandi religioni monoteistiche (Cristianesimo, Ebraismo e Islam): sono simili, venerano lo stesso Dio e sostengono, in massima parte, gli stessi valori e principi. Il problema è l'interpretazione delle religioni. Ci può essere una "interpretazione aperta" che ci rende più umani e capaci di comprendere e di aiutare l'altro, specialmente se non appartiene alla nostra stessa religione o se è addirittura un non credente. Il grave problema è quando vi è un'interpretazione chiusa della religione che conduce a posizioni di estremismo e fondamentalismo, causando i gravi danni che sono sotto gli occhi di tutti noi.

**D. Cosa pensa dello scontro tra le civiltà?**

R. Non amo questo termine e concordo pienamente con la posizione della Fondazione Mediterraneo: bisogna piuttosto parlare delle cause che ci allontanano dall'altro producendo ostilità ed odio. Da scrittore, posso testimoniare il rapporto di amicizia e di dialogo che si è instaurato nella letteratura tra noi scrittori e poeti: credo sia un esempio da seguire ed imitare.

**D. In sintesi quali sono le cause di questa recrudescenza ostilità tra i popoli e le religioni?**

R. In primo luogo, lo ripeto, la lettura "chiusa" delle religioni. La seconda causa è il colonialismo che ha prodotto una ferita difficilmente rimarginabile. Per uscire da questo circolo vizioso occorre sostenere la letteratura e la mutua conoscenza. Per questo plaudo il Premio istituito dalla Fondazione Mediterraneo perché, agevolando la traduzione di opere dalla lingua araba e viceversa, aiuta la comprensione, la conoscenza e gli scambi. Dobbiamo essere in grado di trattare gli altri in modo personale, senza porci il quesito della loro appartenenza: il rapporto umano, quello autentico, garantisce l'integrità e l'autenticità.

**D. Perché ha scritto la prefazione al libro di Michele Capasso "Nostro Mare Nostro"?**

R. È un libro che racconta la storia di un uomo in cerca di giustizia che, ad un certo momento della sua vita normale, abbandona la professione per dedicarsi al bene co-



1) Da sinistra: Claudio Azzolini, 'Ala Al-Aswani, Michele Capasso e Ahmed El Zayady  
2) Un momento della consegna del premio: da sinistra Caterina Arcidiacono, Michele Capasso, 'Ala Al-Aswani, Franco Liguori, Nullo Minissi e Claudio Azzolini  
3) Michele Capasso e 'Ala Al-Aswani  
4) Caterina Arcidiacono e 'Ala Al-Aswani

mune. "Nostro Mare Nostro" è scritto per il pubblico arabo ed è una testimonianza importante per far conoscere l'esperienza di un uomo del mondo occidentale che non solo difende il mondo arabo-musulmano ma sconfigge gli stereotipi su "l'Occidente nemico" dell'Islam e degli arabi. Il libro racconta l'esperienza di 15 anni attraverso le vicende del Mediterraneo contemporaneo tra tradizione, globalizzazione, passione, fa-

to e razionalità; sono vicende quotidiane che attraverso la voce dell'autore descrivono ben più complesse interazioni relazionali, sociali e politiche. Michele Capasso è interprete di quella tradizione che, attraverso la narrazione delle vicende umane, esprime la complessità dell'appartenenza e della solitudine, del desiderio e della capacità di comunicare al di là delle barriere. Sarà un libro molto apprezzato dal mondo arabo".

### Gli appuntamenti a Galassia Gutenberg 2007

- Gli eventi organizzati dalla Fondazione Mediterraneo per sabato 17 e domenica 18 marzo nell'ambito di Galassia Gutenberg:
- **Sabato 17 marzo, ore 17** - Sala Ferdinando Magellano  
Il libro strumento per la conoscenza, il dialogo e la pace  
Intervengono: Dounia Abourachid, Isabella Camera d'Afflitto, Giuseppe Conte, 'Ala Al Aswani, Maria Ida Gaeta, Alessandro Gallo, Ahmed El Zayady.
- **Coordina:** Antonio Badini.
- **Sabato 17 marzo, ore 18** - Sala Ferdinando Magellano  
Cerimonia di attribuzione del "Premio Mediterraneo del Libro"  
Intervengono: Dounia Abourachid, Antonio Badini, Michele Capasso, Maria Ida Gaeta.
- Saranno presenti i premiati Giuseppe Conte, per Tiziano Terzani l'editore Longanesi e Galassia Gutenberg.
- **Domenica 18 marzo, ore 10,30** - Sala Amerigo Vespucci  
Presentazione del libro "Lineamenti per un rinnovato dialogo tra le culture" di Antonio Badini.
- Intervengono con l'autore Claudio Azzolini e Michele Capasso.

- **Domenica 18 marzo, ore 17** - Sala Cristoforo Colombo  
Presentazione dell'edizione araba del libro "Nostro Mare Nostro" di Michele Capasso con la prefazione di 'Ala Al-Aswani.  
Intervengono con l'autore 'Ala Al-Aswani, Caterina Arcidiacono e Ahmed El Zayady (Ibrahim Al Moallim)  
In questa occasione saranno lette alcune pagine del libro.
- **Domenica 18 marzo, ore 18,30** - Sala Cristoforo Colombo  
"Anche gli angeli preferiscono il tè. Napoli: appartenenza e spaesamento".  
Incontro con l'autore Giusi Fioretti.  
Intervengono Caterina Arcidiacono, Gabriella Ferrari Bravo, Leonardo Impegno, Paolo Macry, Giovanna Mozzillo.
- **Lunedì 19 marzo, ore 12** - Sala Amerigo Vespucci  
Breviario Mediterraneo: un libro, una storia.  
Presentazione della nuova edizione del libro "Breviario Mediterraneo" di Predrag Matvejevic. (Garzanti editore).  
Intervengono con l'autore Michele Capasso e Caterina Arcidiacono.  
In questa occasione saranno illustrate le edizioni in 25 lingue in cui il volume è stato tradotto.

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**IL Dtv 878 DISKY**  
La tv del Denaro

**ALLE ORE 16.20**  
e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:  
• in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24  
• sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67  
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

## Galassia Gutenberg: inizia una nuova rotta

Si è conclusa la diciottesima edizione della fiera del libro di Napoli "Galassia Gutenberg", quest'anno dedicata al tema del "navigare" e ospitata per la prima volta alla Stazione marittima ristrutturata, di fronte al Maschio Angioino. Vi è stato un aumento del 20 per cento dei visitatori, la partecipazione di scrittori illustri, da Alaa al-Aswany a Predrag Matvejevic, una nuova location che ha restituito ai napoletani un pezzo del loro porto. Soprattutto vi è stato l'allarme lanciato da politici e intellettuali napoletani per l'occasione che Napoli rischia di perdere: quella di diventare una capitale del Mediterraneo, di intercettare la crescita economica e culturale della sponda sud, del mondo arabo.

● Gaia di Michele

La Stazione marittima è piaciuta proprio a tutti. L'edificio del 1936, ben restaurato, si è dimostrata una sede adatta ed affascinante per la fiera. Il pubblico ha risposto. Le presenze sono aumentate del 20 per cento rispetto all'anno scorso, arrivando ad una media di 11.000 persone al giorno. Molti erano studenti delle scuole, portati lì dagli insegnanti: ma la cosa è stata vista come un successo, come un modo per portare i ragazzi fra i libri. I convegni sono stati numerosi, nelle tante sale convegni ben attrezzate. Il tema era il "navigare", in modo reale e metaforico, fra i popoli e le culture del Mediterraneo. Sul dialogo, la fiera non ha deluso.

Fra i tanti dibattiti (fra i quali quello di Ansamed sull'educazione alla pace in Medio Oriente) si sono sentite le voci migliori delle sponde del mare nostrum, quelle più coraggiose e aperte: dall'egiziano al-Aswany al croato Predrag Matvejevic, dallo storico Franco Cardini allo scrittore libico Ibrahim al Koni, dalla scrittrice

### Antonio Bassolino: La città ha scoperto la Stazione marittima



Da sinistra il governatore Antonio Bassolino accompagnato da Michele Capasso e Franco Liguri

"Ho visto davvero tanta gente in giro, soprattutto tanti ragazze e ragazzi - ha commentato Bassolino al termine della visita a Galassia Gutenberg, nella quale è stato accompagnato dal presidente di Galassia, Franco Liguri, e dal presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso. "Un successo molto forte. Personalmente mi fa piacere, anche perché sono stato io a consigliare l'anno scorso di venire qui nel porto". "Come si è visto prima con 'Civiltà' delle donne, e adesso con Galassia Gutenberg - ha aggiunto il governatore - questo è uno spazio veramente straordinario, e sta diventando un nuo-

vo punto di riferimento di tante iniziative. E' anche un luogo che viene scoperto da tanti napoletani. Cominciamo tanti anni fa ad abbattere quello che io chiamavo Muro di Berlino, cioè la separazione del porto dalla città, con quell'orribile muro che abbiamo buttato a terra. Però tutto quello che era dentro il porto, questa bellissima Stazione marittima (che poi migliorerà sempre di più, con nuove strutture) viene scoperto ora". "Oltre alla meritoria iniziativa degli amministratori di Galassia Gutenberg - ha proseguito Bassolino - credo che anche la scelta del luogo abbia funzionato. Questo sarà d'auspicio per i prossimi anni, per edizioni sempre più grandi". Sulle critiche a Galassia (pochi espositori, bassa qualità), il presidente ha detto: "Siamo in una fase di passaggio. Ci sono state diverse edizioni. Ora è la prima volta che si viene qui nel porto. Nei prossimi mesi, gli organizzatori e le istituzioni che sono interessati al libro, e al fatto che attorno al libro si muovono tante iniziative, hanno il dovere di fare una riflessione attenta, per rilanciare sempre di più Galassia Gutenberg".

"Penso che questo sia un ottimo luogo - ha aggiunto il presidente - e penso che nei prossimi mesi bisognerà lavorare per attrarre più case editrici ancora, per rafforzare i rapporti. Mi pare che, come in tutte le fasi di passaggio, vi siano aspetti positivi e punti critici". Alla lamentela emersa in diversi convegni, sul fatto che Galassia sia uno dei pochi momenti in Campania in cui si parla di libri, Bassolino ha risposto: "Proprio perché è uno dei pochi momenti, a maggior ragione bisogna fare di tutto per rafforzarlo e rilanciarlo". "Il rapporto con le scuole per me è di enorme importanza - ha concluso il governatore -. Qui, girando, si trovano migliaia di ragazze e ragazzi di tante scuole di Napoli, di tutta la Campania. Questo è molto importante. Il consolidamento del rapporto di Galassia Gutenberg con il mondo della scuola penso sia uno degli assi fondamentali per le prossime edizioni".

ce femminista egiziana Salwa Bakr all'editorialista di Haaretz Daniel Ben Simon. In mezzo a queste voci di dialogo, l'ex-brigatista Renato Curcio, che a Galassia ha presentato come editore un libro sui terroristi nelle carceri speciali, ha finito per sembrare un reduce fuori posto (come pure i militanti di An che lo hanno rumorosamente contestato).

Al di là del futuro di Galassia, ai convegni della fiera è emersa un'altra preoccupazione, questa volta riguardante l'intera città di Napoli: la paura di perdere il treno della crescita nel Mediterraneo e nel percorso globale. Il lamento è stato generale. "L'indecisione politica - ha cominciato l'assessore comunale alla Cultura, Nicola Oddati - è oggi uno dei principali ostacoli che la città deve superare per assumere, anche a livello mediterraneo, quel ruolo guida che potrebbe e dovrebbe svolgere".

"Napoli non è dentro i processi di integrazione - ha rincarato la dose l'ex-ambasciatore d'Italia al Cairo, Antonio Badini - e non presenta progetti adeguati, appare paralizzata in una dimensione provinciale e chiusa in se stessa. La gente non risponde agli appelli". Per l'assessore regionale ai Trasporti, Ennio Cascetta, "il Mezzogiorno è ancora in ritardo nei collegamenti con la sponda sud del mediterraneo", mentre per il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, "Napoli è una città asfittica. Potrebbe pensare europeo e respirare mediterraneo, e invece continua ad essere preda di piccole invidie, piccole gelosie locali".

I quarantacinquemila biglietti staccati, con un incremento delle presenze del 20 per cento, la nuova location della Stazione del Mare promossa a pieni voti da visitatori ed espositori fanno ben sperare: "Un successo di pubblico che si è avvertito tangibilmente passeggiando tra gli stand sempre affollati - ha detto Franco Liguri, presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg che organizza la kermesse letteraria sin dalla sua prima edizione - e che si evince anche dal significativo incremento di vendite di libri". Superata la crisi d'identità degli ultimi anni e trovata la sua sede definitiva, Galassia ha rilanciato anche quest'anno la sua vocazione mediterranea grazie alla partnership, tra gli altri, con la Fondazione Mediterraneo che ha svolto iniziative di qualità. Significativa la presenza dei giovani e le loro esperienze. Da Napoli ai campi profughi pa-



Da sinistra: Leonardo Impegno, Paolo Macry, Caterina Arcididaco, Giusi Fioretti e Giovanna Mozzillo presentano il libro "Anche gli angeli prendono il tè".

lestinesi, in Giordania. Da una realtà in cui si lotta contro il fenomeno della dispersione scolastica a una realtà in cui la scuola è considerata l'unica possibilità di salvarsi da un destino di povertà e abbandono. E' questo, per esempio, il percorso compiuto dai ragazzi di due licei campani, il 'Pansin' di Napoli e il 'Tilgher' di Ercolano, che lo scorso ottobre si sono recati con i loro insegnanti nel campo di Whidat, ad Amman, grazie ad un progetto finanziato dalla Regione Campania e dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia. Ospitati dalle famiglie palestinesi che vivono nel campo - circa 100mila persone in tutto per uno spazio che avrebbe dovuto accoglierne 5mila - i ragazzi hanno vissuto per due settimane a stretto contatto con i loro coetanei palestinesi. "La mamma di Gahida mi da-

va il bacio della buona notte - ha raccontato la studentessa Francesca nel corso dell'incontro 'I minori e la guerra' organizzato nell'ultima giornata della XVIII edizione di Galassia Gutenberg, a cui ha partecipato tra gli altri anche il commissario regionale della Fondazione, Pier Luigi Lo Presti. "La famiglia di Saly non mi faceva mancare nulla, mi sentivo davvero a casa", le fa eco Valeria. Piacevolmente stupiti dall'enorme calore con cui sono stati accolti dalle famiglie di profughi palestinesi, i ragazzi campani hanno notato l'importanza che gli affetti familiari e la religione rivestono nella loro vita di tutti i giorni. "Sempre molto affettuosa con la mamma e con la sorella - ha raccontato ancora Valeria - Saly trovava sempre il tempo per pregare cinque volte al giorno".

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**IL D TV 878 DISKY**

La TV del Denaro

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia
- nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

# Recuperiamo il valore della cultura umana

"Napoli è una città asfittica. Potrebbe pensare europeo e respirare mediterraneo e invece continua ad essere preda di piccole invidie, piccole gelosie locali.

Un'antica capitale che, con uno sforzo di corallità, potrebbe assumere un ruolo di primo piano nell'interazione culturale e sociale del Grande Mediterraneo. Recuperiamo il valore della cultura umana e facciamo di Napoli il centro di questa azione". Questo è l'appello lanciato da Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo nel corso della

XVIII edizione di Galassia Gutenberg. "Napoli ha una grande responsabilità rispetto ai Paesi della sponda sud", ha aggiunto Capasso a margine della presentazione della nuova edizione del 'Breviario Mediterraneo' di Predrag Matvejevic nella giornata conclusiva della fiera del Libro, "ma occorre una sinergia tra politica, istituzioni ed attori della cultura e della società civile per condurre questa città e l'intera regione in prima linea nella competizione sia a livello euromediterraneo che su scala globale".

In questi giorni è emersa la necessità che Napoli faccia meglio e di più per assumersi un ruolo guida nell'area mediterranea, lo scrittore Matvejevic lamenta un'assenza da parte delle istituzioni europee nei confronti della sponda sud. "L'Europa si allarga ad Est ma dimentica il Sud - ha detto lo scrittore presentando la seconda versione in arabo del suo libro già tradotto in 25 lingue - L'abisso che si sta creando tra la sponda Nord e quella Sud è molto pericoloso. Viaggiando in Francia, ad esempio, ho potuto constatare l'abbandono e il degrado in cui sono finite le città di Marsiglia e Tolone, un tempo grandi capitali del Mediterraneo". Il Sud deve difendersi con le forze del Sud, ha detto ancora Matvejevic, che con il suo 'Breviario', la cui prima edizione è stata pubblicata a Zagabria nel 1987, prova a fornire uno strumento in più di conoscenza della complicata e variegata realtà mediterranea. E su questo tema si sono espressi anche i relatori all'inaugurazione di Galassia Gutenberg: "Credo fortemente in una cultura del Mediterraneo - ha detto El Aswany - La let-



Michele Capasso e Predrag Matvejevic presentano le 25 edizioni del "Breviario Mediterraneo".

teratura è uno strumento importante, che ci insegna ad essere più tolleranti, a considerare gli altri degli esseri umani, non degli stereotipi. La città di Napoli è un campionario di umanità. Tornerò qui per scrivere un libro tra i suoi vicoli, la sua gente". "Con le merci e i viaggiatori viaggiano anche le culture - ha detto il presidente della Fondazione, Michele Capasso - Solo attraverso il dialogo si può assicurare la pace e Napoli ha potenzialità enormi in termini di capacità di convi-

venza e reciproco rispetto". Il rettore dell'Università L'Orientale di Napoli, Pasquale Ciriello, ha ribadito che "quando comprenderemo che ci sono altre culture al mondo oltre alla nostra, avremo fatto un grande passo in avanti". Il caporedattore di Ansamed, Enrico Tibuzzi, ha infine evocato lo "spirito di Toledo", ovvero la grande apertura culturale della città spagnola nel Medioevo, quando era governata da arabi che traducevano il Corano insieme a cristiani ed ebrei.

## Azzolini: il libro è l'unico strumento per vincere pregiudizi e tensioni



Da sinistra: l'editore egiziano Ahmed El Zayady, Michele Capasso, Alaa Al Aswani e Claudio Azzolini.

Claudio Azzolini ha presentato il libro di Antonio Badini 'Lineamenti per un rinnovato dialogo tra le culture', ora tradotto anche in inglese e arabo. E senza mezzi termini ha lanciato un grido d'allarme: "dobbiamo prendere coscienza, come popoli mediterranei, di essere vittime di strategie esterne ed estranee" alle nostre culture che stanno portando avanti, in questa regione, una "desertificazione" politica, sociale e culturale molto pericolosa. Basta con le mediazioni culturali: non devono essere più solo gli studiosi e i professionisti a "interpretare e filtrare" i fenomeni delle società arabo-islamiche per poi raccontarle agli occidentali. Occorre evitare la diffusione di luoghi comuni e di pericolosi stereotipi, per questo, è necessario che le società euromediterranee raccontino direttamente se stesse anche attraverso le opere dei loro intellettuali. Questi principi caratterizzeranno la prossima settimana l'impegno di Azzolini nell'ambito della commissione dell'Assemblea Parlamentare Mediterranea che si svolgerà a Ginevra e per la quale lo stesso Azzolini è portatore di un'apposita mozione sul tema.

## "Nostro Mare Nostro" in versione araba



Da sinistra: il direttore generale per i beni librari del ministero per i Beni culturali Luciano Scala, lo scrittore Alaa Al Aswani e Michele Capasso

Un 'diario di bordo' mediterraneo che si sviluppa tra l'Intifada, il Processo di Barcellona, le migrazioni, i turismi, il dialogo tra le culture, l'Alleanza di Civiltà. Questo l'obiettivo del libro 'Nostro Mare nostro', di Michele Capasso, la cui versione in arabo è di prossima uscita e che è stata presentata nell'ambito della XVIII edizione di Galassia Gutenberg in corso a Napoli. "Il libro è frutto di un lavoro di 15 anni realizzato dalla Fondazione Mediterraneo - ha detto Caterina Arcidiacono vicepresidente della Fondazione Mediterraneo, coordinando l'incontro e ricevendo l'apprezzamento di Al Aswani - un lavoro nato da una visione del Mediterraneo che non è quella del Club Med, né quella degli archeologici tedeschi che scoprono i resti di Troia. Il nostro è un Mediterraneo di contraddizioni, di fatica, di lavoro, ma anche di gioia. La gioia della comunicazione e della comprensione". Un viaggio, attraverso la geografia, la storia, le tradizioni, la politica

del bacino mediterraneo, che ha attratto l'attenzione dello scrittore egiziano Alaa Al Aswani, autore del bestseller 'Palazzo Yacoubian', che ne ha curato la prefazione, "un libro nel libro". Le trecento storie raccolte da Capasso in 'Nostro mare nostro' sono, secondo Al Aswani, un patrimonio unico e legate da un unico obiettivo finale: non sulle culture ma sugli uomini, di più su un "nuovo umanesimo", sul quale bisogna puntare per realizzare un futuro di pace e rispetto reciproco in tutta l'area del Mediterraneo, seppellendo stereotipi e incomprensioni. Alla presentazione del libro era presente anche l'editore arabo Ahmed El Zayady, della casa editrice Dar El Shorouk, tra le più importanti del Cairo, che pubblica e diffonde l'edizione araba di "Nostro Mare Nostro". Il libro si presenta già come un "caso editoriale" perché è la prima volta che uno scrittore "occidentale" decide di pubblicare un suo libro prima in lingua araba e poi nelle altre lingue.

## Consegnati i Premi Mediterraneo del Libro



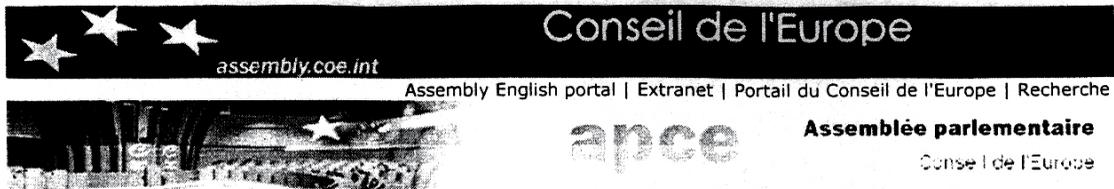
Dounia Abourachid e Maria Ida Gaeta consegnano il Premio a Franco Liguori

Il libro rafforza le difese immunitarie contro semplificazioni e slogan che fomentano le tensioni interculturali tra la sponda sud e la sponda nord del Mediterraneo. E' quanto è emerso dal dibattito in occasione della consegna dei "Premi Mediterraneo del Libro" nell'ambito della XVIII edizione di Galassia Gutenberg. E' stata sottolineata l'importanza della "letteratura come fonte di conoscenza". "Il libro più del cinema - è stato detto dai relatori - aiuta ad immaginare luoghi e vicende umane che facilmente possiamo sentire nostre. Leggendo

Mahfouz non si ha alcuna difficoltà a immaginare le sue storie ambientate nel quartiere Borgo a Roma, oppure tra i vicoli di Napoli e Palermo". Sulla vicinanza tra le due sponde del Mediterraneo, vicinanza spesso veicolata dal libro e dalla letteratura, è d'accordo lo scrittore egiziano Alaa El Aswany, autore del bestseller 'Palazzo Yacoubian' e membro della Fondazione Mediterraneo. "Per me non esiste la divisione tra arabi e occidentali - ha detto - esiste la divisione tra esseri umani ed esseri non umani. Tra i non

umani metto gli estremisti di entrambe le sponde, i dittatori, gli imperialisti che uccidono gli innocenti. Noi esseri umani dobbiamo restare uniti e lavorare per rendere questo mondo migliore". Ma il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo rischia di rimanere lettere morte se non si mettono in atto azioni concrete. In questo senso il Premio Mediterraneo del Libro, istituito dalla Fondazione Mediterraneo ed assegnato a Giuseppe Conte, presente alla consegna, e alla memoria di Tiziano Terzani (presente l'editore Longanesi) si propone di contribuire allo sviluppo di traduzioni di opere arabe e alla diffusione di quelle già tradotte, attraverso il sostegno alle case editrici.

"Troppo spesso la sponda nord del Mediterraneo - ha detto l'arabista egiziana Dounia Abourachid che ha coordinato il premio - ignora la varietà di letterature e di pensiero presente nel mondo arabo". Alla consegna del premio erano presenti anche il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, l'arabista Isabella Camera d'Afflitto e Maria Ida Gaeta, presidente della giuria e direttrice artistica del Festival Internazionale delle Letterature 'Massenzio' di Roma. Un premio speciale è stato attribuito a "Galassia Gutenberg" per la sua azione a favore del dialogo tra le culture e civiltà che si affacciano sul Mediterraneo.



29/03/2007

English

## Le Président de l'APCE reçoit le prix « Premio Mediterraneo », pour son soutien au dialogue Euro-Med

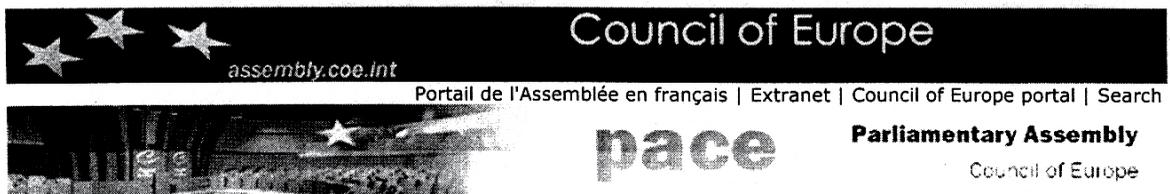
Le Président de l'Assemblée parlementaire du Conseil de l'Europe, René van der Linden, participera le 30 mars 2007 à Naples (Italie) à une cérémonie lors de laquelle il se verra attribuer le prix « Premio Mediterraneo » de la Fondazione Mediterraneo, le réseau Euroméditerranéen pour le dialogue entre les cultures et les civilisations. Ce prix récompense ceux qui ont apporté une contribution significative à un dialogue d'une telle nature.

Parmi les lauréats de ce prix figurent Recep Tayyip Erdoğan, Premier ministre de la Turquie, Rania Al-Abdullah, Reine de Jordanie, et Naguib Mahfouz, écrivain égyptien et lauréat du prix Nobel de littérature.

Selon la Fondation, M. van der Linden a contribué, par son action politique, à répandre les valeurs du dialogue dans la zone de la Grande Méditerranée ». En tant qu'ancien Président du Parti populaire européen et, ensuite, en tant que Président de l'Assemblée parlementaire du Conseil de l'Europe, il a donné une impulsion décisive à la politique euro-méditerranéenne, notamment dans la défense des droits de l'homme, de la démocratie et de l'égalité entre les femmes et les hommes ».

René van der Linden est né à Eys-Wittern (Pays-Bas) en 1943. Il a été membre de la Seconde Chambre des Etats-Généraux des Pays-Bas entre 1977 et 1998 et de la première Chambre depuis 1999. Il siège à l'APCE depuis 1989, où il a également présidé le Groupe du Parti populaire européen de 1999 jusqu'à son élection comme Président de l'APCE en janvier 2005.

Site Internet de la Fondazione Mediterraneo



29/03/2007

Français

## PACE Président receives 'Premio Mediterraneo' award for promoting Euro-Med dialogue

Council of Europe Parliamentary Assembly President René van der Linden will attend a ceremony in Naples (Italy) on 30 March 2007 to receive the "Premio Mediterraneo" Award of the Fondazione Mediterraneo, the Euro-Mediterranean Network for Cultural and Social Dialogue.

Amongst the personalities who have received the award are the Prime Minister of Turkey Recep Tayyip Erdoğan, the Queen of Jordan Rania Al-Abdullah and the Egyptian novelist and winner of the Nobel Prize for Literature Naguib Mahfouz.

According to the Foundation, Mr van der Linden "has contributed with his political action to the spreading of the values of dialogue in the area of the Greater Mediterranean." As a former President of the European People's Party and, afterwards, as President of the Parliamentary Assembly of the Council of Europe, "he has given a decisive push to the Euro-Mediterranean politics, especially in the defence of human rights, democracy and gender equality."

René van der Linden was born in Eys-Wittern, Netherlands, in 1943. He was a member of the Second Chamber of the Dutch States-General from 1977 to 1998 and a member of the First Chamber from 1999. He has been a PACE member since 1989 and was Chairperson of the European People's Party Group between 1999 and 2005. He was elected PACE President in January 2005.

Fondazione Mediterraneo website

## A VAN DER LINDEN PREMIO MEDITERRANEO ISTITUZIONI 2007

(ANSAméd) - NAPOLI, 29 MAR - E' stato assegnato al Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa René Van der Linden il Premio Mediterraneo Istituzioni 2007. Van der Linden si è aggiudicato il premio "per aver contribuito con la sua azione politica a diffondere i valori del dialogo nell'area del Grande Mediterraneo. Prima come Presidente del Gruppo del Partito Popolare Europeo e poi quale Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha dato un decisivo impulso alla politica euromediterranea specialmente in difesa dei diritti umani, della democrazia e dell'eguaglianza di genere", hanno spiegato alla Fondazione Mediterraneo, che ha istituito il premio nel 1997. Van der Linden riceverà domani a Napoli in una cerimonia che si terrà nella sede della Fondazione alle 17.30. Negli anni scorsi il Premio Mediterraneo Istituzioni è stato assegnato, tra gli altri, al primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan e al presidente della Regione Campania Antonio Bassolino. Il Premio Mediterraneo si divide in varie sezioni: pace, cultura, istituzioni, diplomazia, informazione, arte e creatività, cinema, scienze e ricerca, architettura, letteratura e dialogo tra le culture. (ANSAméd).  
2007-03-29 10:17

"Il Denaro" 30 marzo 2007

FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Premio Istituzioni 2007 a Van der Linden

Si tiene oggi alle 17,30 presso la sala Vesuvio della Fondazione Mediterraneo presieduta da Michele Capasso, la cerimonia di attribuzione del "Premio Mediterraneo Istituzioni 2007" conferito a René Van der Linden, presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, già presidente del Gruppo del Partito Popolare Europeo. Il premio viene attribuito al Presidente Van der Linden con la seguente motivazione: "Per aver contribuito con la sua azione politica a diffondere i valori del dialogo nell'area del Grande Mediterraneo. Prima come presidente del Gruppo del Partito Popolare Europeo e poi quale presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha dato un decisivo impulso alla politica euromediterranea specialmente in difesa dei diritti



René Van der Linden

umani, della democrazia e dell'eguaglianza di genere". Il Premio Mediterraneo nelle sue varie sezioni (Pace, Cultura, Istituzioni, Diplomazia, Informazione, Arte e Creatività, Cinema, Scienze e Ricerca, Architettura, Letteratura e Dialogo tra le Culture) è stato istituito dalla Fondazione Mediter-

aneo nel 1997. Da allora ogni anno il Premio viene assegnato a personalità del mondo politico, culturale e artistico che hanno contribuito, con la loro azione, a ridurre le tensioni e ad avviare un processo di valorizzazione delle differenze culturali e dei valori condivisi nell'area del Grande Mediterraneo.

Il Premio Mediterraneo Istituzioni è stato già assegnato in passato a note personalità tra le quali: **Recep Tayyip Erdogan**, primo ministro della Repubblica di Turchia; **Gianni Letta**, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri durante i governi Berlusconi; **Pat Cox** e **Abdelwahad Radi**, co-presidenti dell'Assemblea parlamentare Euro-Mediterranea e **Antonio Bassolino**, presidente della Regione Campania.

IL MENSILE DEL DENARO **DEN** **MEDITERRANEO** **DEN** IL MENSILE DEL DENARO  
in collaborazione con Ansamed

AREA MED

# Napoli cerniera tra Ue e Mediterraneo

Si è svolta ieri presso la Sala Vesuvio della Fondazione Mediterraneo, la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Istituzioni 2007" a René van der Linden, presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa. Negli interventi di Michele Capasso, Claudio Azzolini e Nullo Minissi è stato sottolineato il ruolo-chiave svolto dal Consiglio d'Europa e da van der Linden nel promuovere un sistema di valori che è alla base della stessa nascita dell'Europa e che ha garantito, negli ultimi 50 anni, la pace nell'area. Van der Linden ha richiamato l'attenzione, proprio in questi giorni in cui si celebrano i 50 anni dei trattati di Roma, sul ruolo che può svolgere una città come Napoli quale cerniera naturale tra Europa e Mediterraneo. "La Fondazione Mediterraneo - afferma van der Linden - è un esempio per tanti politici e tante organizzazioni: ha saputo trasformare i sogni di dieci anni fa in una realtà unica per la promozione della comprensione e della tolleranza tra diverse culture e religioni del Mediterraneo. Gli individui costituiscono la vera motivazione per l'azione, e la motivazione per movimenti idealistici e convincenti. Il sogno di oggi - aggiunge - deve diventare la realtà di domani. Abbiamo bisogno di sogni e di leaders per riunire le genti e costruire



Da sinistra Claudio Azzolini, René van der Linden, Michele Capasso e Nullo Minissi. Nella foto a fianco, il cardinale Crescenzo Sepe al centro con a sinistra René van der Linden e a destra Claudio Azzolini

ponti dove ci sono divisioni. Il contributo della Fondazione, sotto la guida ispirata, creativa e attiva di Michele Capasso è indispensabile per un Mediterraneo più ampio e per tutta l'Europa".

Il presidente van der Linden ha avuto ieri in mattinata un incontro istituzionale con il Cardinale Crescenzo Sepe, al quale ha sottolineato, tra l'altro, il ruolo svolto dalla Fondazione Mediterraneo negli ultimi 15 anni, anche quale istituzione con Statuto partecipativo al Consiglio d'Europa, ed il significativo contributo che potrà dare al meeting sul dialogo tra le religioni

dedicato al Mediterraneo ed in programma a Napoli il prossimo ottobre. Van der Linden incontrerà domani a Roma il Segretario di Stato Vaticano Cardinale Tarcisio Bertone al quale confermerà la coincidenza di una visione comune - sia da parte della Chiesa che del Consiglio d'Europa e della stessa Fondazione Mediterraneo - basata sul rafforzamento di un sistema di valori che abbia al centro "il nuovo umanesimo": azioni, cioè, rivolte alla risoluzione dei bisogni degli uomini e delle donne, indipendentemente da stereotipi, appartenenze, categorie e status sociali.



DAL LUNEDÌ AL SABATO

**ILDtv 878 DISKY**  
La TV del Denaro

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TG MED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete-Italia
- nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

GLI APPROFONDIMENTI DI DENARO

# Van der Linden: Più dialogo con gli arabi

"Napoli può diventare il simbolo della riunificazione tra Europa e Mediterraneo". René Van der Linden, presidente dell'Assemblea parlamentare al Consiglio d'Europa, che riceve il Premio Mediterraneo Istituzioni 2007, sottolinea in un'intervista a Denaro Tv il ruolo di Strasburgo nel processo di integrazione europea e nel mantenimento della pace nel mondo. "Il Consiglio d'Europa - spiega René Van der Linden - ha una profonda esperienza in ambito di regole di democrazia, che mette in pratica per garantire pace, stabilità e prosperità ai popoli dell'Unione. L'obiettivo del Consiglio è di conservare questi principi utilizzando tutti gli strumenti diplomatici possibili. Non solo. Strasburgo rappresenta il più grande forum europeo per la costruzione di ponti di comunicazione tra i popoli, la legislazione e il dialogo interculturale".

**Domanda. Lo scorso anno, il premio Mediterraneo Istituzioni è stato conferito al premier turco Recep Tayyip Erdogan. Ci sono segnali di maggiore integrazione e di dialogo con la Repubblica di Turchia?**  
Risposta. Certamente. La Turchia è un importante membro del Consiglio d'Europa. La mia speranza è che diventino quanto prima membri dell'Ue. Prima, però, devono risolvere i loro problemi: le relazioni delicate tra il mondo islamico e quello cattolico sono determinanti per l'intero continente. Le incomprensioni tra i popoli, possono fomentare nuovi conflitti e danneggiare l'intera popolazione dell'Unione.

**D. Napoli, per la sua storia e la sua collocazione geografica, che ruolo può svolgere nel rapporto tra Europa e Mediterraneo?**  
R. Grazie alla sua posizione favorevole, Napoli è in condizione di diventare il simbolo della riunificazione dei popoli del nord Europa con quelli del Mediterraneo. Per questa ragione la città deve promuovere iniziative per l'unificazione di tutte le culture, le religioni e le dottrine politiche. Su queste basi Napoli può trasformarsi nell'emblema di una nuova cooperazione euro-mediterranea, come è avvenuto per Strasburgo, oggi simbolo della nuova Europa.  
**D. Qual è il contributo**

**della Chiesa cattolica nello sviluppo del dialogo interreligioso e nell'integrazione tra le diverse fedi in Europa e nel Mediterraneo?**  
R. Un ruolo fondamentale. Nella riconciliazione tra le religioni, la Chiesa svolge un compito molto importante, in particolare per la Turchia. Per promuovere il dialogo interreligioso, ho invitato Papa Benedetto XVI, il Patriarca di Costantinopoli, il Patriarca di Mosca e il segretario generale della Conferenza Islamica a parlare all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Lo scopo è mostrare a tutti i politici che la religione riveste un ruolo importante nell'ambito dei valori comuni da condividere per promuovere il dialogo tra i popoli.  
**D. Qual è il contributo che la Fondazione Mediterraneo può fornire ai processi di promozione del dialogo tra culture e religioni diverse?**  
R. La Fondazione ha un ruolo centrale perché non si occupa di fondi e finanziamenti, ma di persone. Il Consiglio è molto vicino alla gente: l'obiettivo è far capire alla popolazione che il nostro è un futuro che ci vede protagonisti tutti insieme.

## INTERVENTO

### La conoscenza come motore per alimentare il processo di pace

● Claudio Azzolini\*



La missione di ciascun politico dovrebbe poter disporre dello strumento del Dialogo e della Conoscenza per il conseguimento del fine ultimo che è quello della Pace e dello Sviluppo condiviso tra i Popoli. Sono particolarmente lieto dell'attribuzione del "Premio Mediterraneo Istituzioni 2007" al mio amico e collega René van der Linden, perché sono stato diretto testimone del viatico che ha caratterizzato il suo impegno politico-istituzionale in seno all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa. Quale Presidente del Gruppo del Partito Popolare Europeo in seno all'Assemblea di Strasburgo prima, e successivamente, quale Presidente della medesima Assemblea del Consiglio d'Europa, René van der Linden ha sempre utilizzato lo strumento del Dialogo e prima ancora dell'ascolto dell'Altro per poi arrivare con convinzione e

determinazione, alla sintesi politica che ha rappresentato e rappresenta il risultato positivo di ogni azione da lui intrapresa. La motivazione del conferimento del "Premio Mediterraneo Istituzioni 2007" racchiude in estrema sintesi, la particolare ragione della mia soddisfazione, essendo stato io, non soltanto un amico della "prima ora", ma un convinto sostenitore dell'elezione di René Van Der Linden alla Presidenza del Consiglio d'Europa. L'8 settembre del 2003, se questa città ha potuto registrare la presenza del Bureau e della Commissione Permanente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa - ospitata dalla Fondazione Mediterraneo - come se fosse la Capitale di uno dei 46 Stati membri che compongono il Consiglio d'Europa, lo deve anche al convinto sostegno che il Presidente del Gruppo del Partito Popolare Europeo dell'epoca diede alla candidatura da me proposta in qualità di Vice Presidente dell'Assemblea di Strasburgo. Oggi la città di Napoli, "attraverso la Fondazione Mediterra-

neo", ringrazia René van der Linden per averla riconsiderata - in quella circostanza - quale antica Capitale europea di profondo respiro mediterraneo. Sono fiducioso, da membro del Bureau del Partito Popolare Europeo, che la contestualità di un "poker" di Popolari alla Presidenza di Istituzioni quali la Commissione Europea con il portoghese Barroso, il Parlamento Europeo con il tedesco Hans Gaert Poettering, il Consiglio d'Europa con il nostro "olandese volante" René Van Der Linden e l'Unione Interparlamentare (Uip) con l'italiano Pierferdinando Casini, possa rappresentare, alla boa dei cinquant'anni dell'Europa unita, un'occasione irripetibile per costituire un'asse portante volta a riaffermare e rilanciare, in favore delle future generazioni, quei Valori fondanti che hanno consentito al Vecchio Continente pace, stabilità e prosperità.

\*deputato di Forza Italia e componente della commissione Affari esteri della Camera



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Riva Est, conclusa la missione di Arco Latino

Si è conclusa ieri a Napoli, presso la Fondazione Mediterraneo, la riunione del gruppo tematico "Riva Est del Mediterraneo" dell'associazione Arco Latino, costituita da 70 amministrazioni provinciali di Francia, Spagna e Italia. Accolto dal presidente della Provincia di Napoli **Dino Di Palma**, il presidente dell'associazione, **Antonino Saitta** - presidente della Provincia di Torino - ha illustrato l'opportunità di allargare lo spazio d'azione dell'associazione alla riva Est del Mediterraneo, in sinergia con gli organismi e gli strumenti già esistenti. Nei loro interventi i rappresentanti delle Province di Napoli, Barcellona, Nuoro e Alessandria hanno sottolineato il ruolo delle collettività locali nel dialogo tra le culture e nell'integrazione socio-economica della regione.



I rappresentanti dell'Arco Latino presso la sede della Fondazione Mediterraneo

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**IL Dtv 878 DISKY**  
LA TV del Denaro

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

ISRAELE

### Inflazione 2007: il tetto del 2% favorisce la crescita

La Banca centrale israeliana ha pubblicato recentemente le sue stime sul tasso d'inflazione previsto per il 2007. Dal documento pubblicato emerge che il 2007 dovrebbe essere caratterizzato da un tasso inflattivo contenuto nella misura del 2 per cento, che permetterà alla Banca Centrale di utilizzare lo strumento del tasso ufficiale di sconto per sostenere la crescita. Si indica inoltre che il 2006 si è concluso con un tasso d'inflazione negativo pari allo 0,1 per cento, non corrispondente al target prefissato dagli organi governativi responsabili. La Banca Centrale israeliana aveva infatti stabilito come obiettivo per il 2006 il raggiungimento di un livello di inflazione contenuto nella fascia tra l'1 e il 3 per cento. Il fenomeno deflattivo manifestatosi nel 2006 è invece da attribuire in gran parte alla forte svalutazione del dollaro americano sui mercati valutari.

EGITTO

### Agroindustria, workshop al Cairo dal 26 al 28 maggio

Promuovere le opportunità di investimento e di collaborazione industriale a favore della filiera dell'agroindustria tra imprese italiane ed egiziane. Questo l'obiettivo del workshop dedicato alla filiera dell'agroindustria, che si svolgerà al Cairo, dal 26 al 28 maggio, organizzato dall'Istituto per il commercio estero italiano (Ice), in collaborazione con l'ambasciata italiana al Cairo e con gli organismi istituzionali egiziani per la promozione e attrazione degli investimenti esteri (Gafi). L'iniziativa intende promuovere attività di cooperazione e collaborazione industriale per il trasferimento di macchinari e tecnologia, la creazione di joint ventures, il trasferimento di know how dei vari sistemi di produzione, accordi di attività produttive ed esportazioni in paesi terzi. I settori ritenuti prioritari sono i macchinari inerenti la coltura, raccolta, trasformazione e confezionamento dei prodotti agroalimentari.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Khatami a Napoli: Sì al dialogo tra le culture

● Michele Capasso

Una splendida giornata di sole accoglie l'hojatolislam Seyyed Mohammad Khatami, presidente dell'Iran dal 1997 al 2005.

È in visita in Italia con il desiderio di conoscere il nostro Paese: dopo Roma e Napoli sarà a Palermo, Bari, Forlì, Udine ed altre città. A Napoli dedica una parte della giornata domenicale visitando il Museo di Capodimonte, il Palazzo Reale ed il Maschio Angioino. Ho incontrato la prima volta Khatami nel 1999: entrambi avevamo, allora, le barbe meno bianche e molto ottimismo in più. Ricordo l'espressione che usò alla fine del suo primo viaggio in Italia: "è una giornata bellissima perché abbiamo gettato le basi per un solido dialogo ed una vera cooperazione tra Occidente e Mondo islamico".

Fu, quella, una delle occasioni importanti perse dall'Italia e dall'Europa. Non potrò mai dimenticare la mano tesa che Khatami rivolse proprio all'Italia, scegliendo il nostro Paese come prima tappa dei suoi viaggi da neo-presidente e come primo Stato con cui instaurare relazioni diplomatiche in Europa. Allora presentò un piano di reciproca intesa e collaborazione, un programma lungimirante per arrivare ad



Da sinistra Mohammad Khatami e Michele Capasso

un "dialogo graduale" tra Occidente e Mondo islamico evitando lo "scontro tra civiltà e culture". L'Italia, allora, per la sua posizione geografica e per antichi solidi legami con l'Iran ed il Mediterraneo in generale fu considerata dal presidente iraniano l'interlocutore principale e la porta di accesso ad una cooperazione solida e duratura con l'Europa. Quella proposta era promittente per le implicazioni future e per il ruolo che Italia ed Europa avrebbero potuto assumere per la stabilità nella regione: un grande patto di amicizia tra Iran e Italia quale base fondante per la risoluzione dei problemi nell'area, tra i quali l'Iraq.

Uscii da quell'incontro carico di energia e di spe-

ranza. Mi colpì non solo la qualità di Khatami ma, soprattutto, la sua apertura verso altre culture e la sua alta considerazione per la dimensione laica.

Quella proposta di "Dialogo a tre" - Italia, Iran ed Europa - ebbe poca vita perché gli Stati Uniti d'America intervennero fortemente sostenendo che occorreva "abbassare i livelli" ed influenzando, in questo modo, la già tiepida reazione dell'Europa. Il ministro degli affari esteri italiano dell'epoca, Lamberto Dini, riuscì a resistere poco tempo e dovette capitolare di fronte all'opposizione di Stati Uniti ed Europa. Ho ricordato questo episodio a Mohammad Khatami durante il nostro incontro napoletano, raccogliendo il

suo rimpianto per un'occasione perduta ma anche la speranza di poter riproporre quella strategia a livello delle società civili di Italia, Iran ed Europa.

Khatami è una voce importante per affermare, specialmente oggi, il dialogo ed il reciproco rispetto nel momento in cui si contrastano le tensioni tra Occidente e Mondo islamico. Per questo la Fondazione Mediterraneo gli ha attribuito il "Premio Mediterraneo" che verrà ritirato nel corso di una conferenza "ad hoc" nel mese di ottobre di quest'anno. Il presidente Khatami ha molto apprezzato il programma "Mediterraneo, Europa, Islam: attori in dialogo" che la Fondazione promuove da alcuni anni con la convinzione che solo un'alleanza tra i grandi movimenti religiosi e laici sul tema dei diritti fondamentali e dei valori condivisi potrà controllare la modernizzazione assicurando sviluppo condiviso e pace nella regione. Su questi temi la Fondazione Mediterraneo è impegnata da 15 anni e già da tempo è in programma a Napoli un forum internazionale di sintesi del lavoro svolto sul tema "Grande Mediterraneo: religioni, società civile e valori condivisi" che si svolgerà a Napoli nella seconda metà di ottobre proprio alla vigilia del "XXI incontro

internazionale interreligioso".

"I rapporti tra gli Stati non devono essere fondati sulla forza degli armi. Per costruire la pace occorre eliminare il terrorismo che non è solo quello praticato dai terroristi tradizionali ma anche quello che alimenta guerre che, con l'inganno, tentano di sminuire e nascondere crudeltà e barbarie con la scusa di dover combattere il terrorismo. La società civile ha un ruolo essenziale da svolgere e confido in un ruolo pacificatore dell'Italia e dell'Europa che sia in grado di tenere la situazione sotto controllo. Non si può usare il nome di Dio per giustificare la guerra e l'odio".

Con queste parole Mohammad Khatami si congeda dandoci reciproco appuntamento per il prossimo ottobre. Ancora una volta, otto anni dopo, Khatami riesce ad iniettare speranza e fiducia. Questa volta, però, l'Italia e l'Europa non devono perdere nuovamente l'occasione di essere i protagonisti di una strategia ancora attuale. Non è più tollerabile che le strategie per il "Grande Mediterraneo" vengono decise "fuori" del Mediterraneo: occorre che i Paesi della regione attuino proprie strategie secondo i bisogni reali di ciascun popolo. I movimenti laici e reli-

giosi che hanno contribuito e contribuiscono alla formazione dell'identità del Mediterraneo hanno un interesse vitale a seguire un altro cammino da quello dell'imposizione di forme di Governo dall'esterno e del ricorso al terrorismo e al sovvertimento violento. La via della collaborazione, della mutua comprensione e della solidarietà è l'unica via possibile. Non dobbiamo dimenticare che la civiltà europea ha verso l'Islam un grande debito poiché l'Europa occidentale ha dovuto il suo risveglio in gran parte alla civiltà islamica. È giunto il momento di pagare quel debito.

È tempo di riconoscere il ruolo fondamentale che ha avuto la cultura musulmana e la civiltà dell'Islam nello sviluppo dell'universalismo e anche se si sottovaluta questo apporto tutte le nostre società dovrebbero maggiormente accentuare iniziative in grado di risolvere questo occultamento della memoria. Riconoscere che Occidente e Islam nascono dalla stessa culla non è un atto di subordinazione, ma il riconoscimento della verità su cui fondare "Alleanze tra le Civiltà", in cui il Mediterraneo, l'Europa, i movimenti laici, l'Islam e tutte le altre fedi costituiscono i pilastri fondamentali su cui costruire il nostro futuro.

**ANP: LEGALE ISRAELIANO, HAMAS HA RICONOSCIUTO ISRAELE DE FACTO**

(ANSAmEd) - NAPOLI, 16 MAG - Hamas ha riconosciuto "de facto" l'esistenza di Israele, ma quest'ultimo continua a rifiutare ogni proposta di pace (in particolare quella araba del 2002) e a continuare una occupazione militare illegittima di Cisgiordania e Golan, che crea enormi sofferenze ai palestinesi e alimenta il terrorismo. E' questo il messaggio lanciato dall'avvocato israeliano Felicia Langer, difensore di palestinesi davanti ai tribunali del suo paese, nel corso di un dibattito oggi a Napoli alla Fondazione Mediterraneo. Il combattivo avvocato, di origine tedesca, ha descritto la durissima situazione dei palestinesi in Cisgiordania e Golan, aggravatasi dopo l'embargo da parte di Usa e Ue dopo la vittoria elettorale di Hamas. "Israele ha dimostrato disprezzo per tutte le norme del diritto Internazionale - ha detto la Langer -. L'inviato dell'Onu nei territori, John Dugard, ha detto che la situazione gli ricorda l'apartheid del suo Sudafrica. Condanno gli attentati terroristici, ma la politica disumana di Israele contro i palestinesi produce un terreno fertile contro il terrorismo". Per la Langer tuttavia la pace e' possibile. "Era possibile anche in passato - commenta - bastava rispettare le risoluzioni dell'Onu 242 del '67 e 338 del '73, che chiedono il ritiro israeliano dai territori. Ed e' possibile se Israele accetta di trattare sulla base della proposta araba del 2002 (pace coi paesi arabi in cambio del ritiro entro i confini del '67, n.d.r.)". "Il riconoscimento 'de facto' di Israele da parte di Hamas e' gia' avvenuto - ha concluso l'avvocato -. Ma solo la fine dell'occupazione puo' portare alla fine della violenza". (ANSAmEd).



Felicia Langer

## M.O.: LANGER, NESSUNA PACE POSSIBILE SENZA LA FINE DELL'OCCUPAZIONE

Roma, 17 mag. - (Aki) - "Non si può ottenere la pace con l'occupazione, dobbiamo ritirarci dai Territori ed essere pronti ad avere uno stato palestinese indipendente come vicino": a quasi 76 anni Felicia Langer - ebrea nata in Polonia nel 1930, emigrata in Russia per sfuggire ai nazisti e diventata quindi un noto avvocato per i diritti umani in Israele - non ha dubbi su quale sia la 'ricetta' per mettere fine alla spirale di violenza che oppone i due popoli. Una certezza che le viene dai suoi 25 anni passati in prima linea in difesa dei diritti dei palestinesi, a cominciare da quelli che nel 1967, all'indomani della guerra dei Sei Giorni e dell'occupazione di Gaza e Cisgiordania, affollavano il suo ufficio. E lei, appena laureatasi in legge, decise di difenderli. Una scelta quasi obbligata, spiega la stessa Langer ad AKI - ADNKRONOS INTERNATIONAL, "quando nel 1967 ho visto le ingiustizie inflitte ai palestinesi dall'inizio dell'occupazione, ho capito che quello era il mio posto per tentare di aiutarli". Il suo impegno non si esaurisce nelle aule di tribunale, la Langer scrive numerosi libri, parla alle conferenze, per "cercare di spiegare che la nostra gente ha bisogno della pace, ma questa non si può ottenere con l'occupazione, dobbiamo ritirarci dai territori e risolvere il problema dei rifugiati del 1948: in caso contrario, non ci sarà mai nessuna sicurezza, ma solo violenza e contro-violenza".

Per la Langer questo è un momento favorevole, "c'è un nuovo piano di pace arabo" avanzato dall'Arabia Saudita e sostenuto dai paesi arabi, che "offre l'instaurazione di rapporti diplomatici con Israele e il suo riconoscimento da parte dei palestinesi in cambio della creazione di uno stato palestinese in Gaza e Cisgiordania con Gerusalemme Est come sua capitale, compreso il ritiro dalle Altire del Golan che appartengono alla Siria". "E allora - afferma convinta l'attivista israeliana - potremo avere la pace, e questo a beneficio non solo di israeliani e palestinesi, ma anche dell'Europa e del mondo intero".

Per questo, continua lei, l'Europa non può restare a guardare, ma "deve convincere Israele che non c'è altra strada per arrivare alla pace, se non ritirandosi dai territori e applicando la soluzione 'due stati per due popoli'. E' necessario fare pressioni affinché lo Stato ebraico cambi politica, perché al momento esiste una situazione asimmetrica, con i palestinesi e i paesi arabi che vogliono tale soluzione e gli israeliani che si tirano indietro, continuando ad occupare e colonizzare i Territori". Secondo la Langer, "è un dovere per la comunità internazionale, non si tratta di fare un favore ai palestinesi ma di rispettare il diritto internazionale". "Bisogna cambiare la situazione" che produce vittime da entrambe le parti, "ma sfortunatamente - riconosce l'avvocato - l'unica parte che non vuole il cambiamento è Israele, nonostante si parli così spesso di pace".

Nel 1990 - dopo aver ricevuto numerosi premi internazionali, fra cui il prestigioso 'Right Livelihood Award', (il cosiddetto Nobel Alternativo) per il suo impegno a favore dei diritti dei palestinesi - la Langer ha chiuso l'ufficio e lasciato lo Stato ebraico "per protestare contro il sistema legale israeliano e la situazione in cui versavano i palestinesi: avevo capito di aver esaurito le mie possibilità come avvocato, non potevo fare di più, il sistema legale esistente non me lo permetteva". "Oggi - sottolinea lei - c'è una nuova generazione di avvocati, ho molti sostenitori, sfortunatamente non così tanti, ma ci sono, e continuano a combattere per un sistema migliore". E non sono soli: "Anch'io, in prima persona, continuo a combattere, scrivendo libri, articoli, cercando di spiegare alla gente la sofferenza dei palestinesi, parlando della possibilità di vivere e morire insieme, israeliani e palestinesi, dando a questi ultimi i loro diritti. A quasi 76 anni faccio del mio meglio, anche dalla Germania, per far sì che si arrivi alla pace".

(Csc/Aki)

17-May-07 17:23

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Palestina, pace e mai più apartheid

● Caterina Arcidiacono

Un incontro con Felicia Langer sconvolge gli stereotipi delle appartenenze. È facile e semplicistico riconoscersi nel percorso di Magdi Allam, editorialista del Corriere della Sera, testimone da giovane dal Cairo della difficile interazione di Israele con il mondo arabo (È questo oggi il tema del suo ultimo volume "viva Israele"). Felicia Langer invece, è una ebrea scomoda che rompe i nostri immaginari dove israeliani e palestinesi sono in guerra. La sua storia testimonia che esistono cittadini israeliani palestinesi, ma anche ebrei israeliani, e sono molti, che combattono per i diritti dei palestinesi e non condividono la politica dell'attuale governo israeliano. Langer, ebrea, cittadina israeliana, originaria della Polonia, rifugiata in Unione Sovietica ai primi sentori del nazismo è poi immigrata negli anni '50 con grandi speranze in Israele. Avvocato, dopo la guerra dei sei giorni del 1967 ha iniziato a difendere i cittadini usurpati dei territori occupati: una battaglia per i diritti umani contro l'esproprio delle case, la confisca dei terreni, il rifiuto dei documenti e la deportazione degli insediamenti abitativi.

Oggi vive in Germania e combatte per i diritti dei Palestinesi, senza più offrire alibi di legittimazione al sistema giudiziario israeliano. È una testimone scomoda delle vicende mediorientali che fa riflettere come le oppressioni subite da un popolo non possono giustificare la negazione dei diritti di un altro. Il senso di colpa dell'Europa per non avere visto e sentito quanto avveniva agli ebrei non può



Da sinistra Michele Capasso, Felicia Langer e il marito Miecju

giustificare il silenzio attuale: è caduto il muro di Berlino, la muraglia cinese è archeologia, ma i check point e il muro sono una vergognosa realtà del III millennio. Felicia

**Un avvocato che combatte in difesa dei diritti dei palestinesi. È cittadina onoraria di Nazareth**

Langer, israeliana è tra le numerose voci di Israele che combattono in difesa dei diritti dei Palestinesi, il cui eco tuttavia non trova riscontro nell'universo mediatico, affamato di stupide e facili contrapposizioni. Felicia, è nota nel mondo internazionale: ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Nazareth, le è stato attribuito tra l'altro il premio nobel parallelo "Right Livelihood Award", è autrice di nu-

merosi volumi. La sua posizione, ci conforta che Magdi Allam, non è Israele. Infatti, le battaglie per la vita si possono fare solo a condizione di non contrapporre la vita di uno a sfavore di un altro. Tuttavia è facile dare ascolto ad una visione semplificata e unilaterale delle vicende umane, così come Allam propone, esaltando le differenze e incitando di fatto allo scontro. La strada che porta alla ricerca e alla scoperta delle dimensioni che portano alla convivenza è meno facile per i grandi media che per raggiungerne più facilmente l'utopia semplificano i messaggi. Il messaggio di Felicia Langer è tuttavia molto semplice: La memoria dell'olocausto non giustifica le politiche di Israele nel medio Oriente e l'apartheid nei confronti del popolo Palestinese; i diritti umani sono un bene inalienabile. Se le storie dei Paesi si costruiscono sulle vicende dei suoi abitanti, quella di Felicia Langer e del marito Miecju,

rompono le più tradizionali rappresentazioni delle vicende attuali di Israele. Una famiglia vittima dei campi di sterminio tedeschi che si impegna, in Israele per i diritti dei Pa-

**Felicia e Miecju sono una coppia che esprime la voce di speranza di chi vuole credere alla pacificazione**

lestinesi contro i soprusi del governo israeliano, è una testimonianza scomoda. Miecju, ha nel nome il segno della sua volontà di vita. Miecju diminutivo, vezzeggiativo polacco di un nome di difficile pronuncia, è diventato Moshé, nel passaporto israeliano, ed ora in tarda età, è testimone degli affetti e del calore di un'infanzia persa nei tempi: prima della shoa, prima dell'emigrazione in Israele, prima

RITRATTO

## Una scomoda testimone

Felicia Langer, avvocato, giurista israeliana che combatte per i diritti dei palestinesi; è stata insignita del Right Livelihood Award (premio Nobel alternativo), e del premio Bruno-Kreisky per il suo servizio nel campo dei diritti umani. In italiano ha pubblicato: La repressione di Israele contro i palestinesi, Teti editore).



Felicia Langer

L'ultimo suo libro, presentato in anteprima ieri nel corso della conferenza di Napoli, nell'edizione in lingua tedesca, si intitola "L'esproprio della Palestina. 40 anni di occupazione di Israele". È la storia puntuale dell'occupazione israeliana attraverso gli occhi dell'autrice che testimonia - con l'inconfutabilità della giurista - la sofferenza del popolo palestinese e l'imposizione da parte di Israele di un vero e proprio sistema di apartheid nei territori occupati. Felicia Langer ritiene possibile la pace a condizione che Israele non si opponga. Felicia Langer ha espresso parole di apprezzamento per l'importante lavoro e gli sforzi fatti dalla Fondazione Mediterraneo per promuovere la pace e la giustizia. Felicia Langer è accompagnata nella sua visita alla Fondazione Mediterraneo dal marito Miecju Langer, uno dei pochi sopravvissuti a 5 campi di concentramento: Kz-Plaszow, Czestichowa (Hassag), Buchenwald, Rehmsdorf Bei Zeitz, Teresienstadt. "Son passato da 38 ad 83 chili - afferma sornione Miecju - ma si tratta solo dell'inversione di 2 numeri. Nella mia memoria restano indelebili le morti di milioni di ebrei innocenti. Le settimane a mangiare erba fetida, l'annullamento totale della dignità umana. Per questo motivo sostengo con mia moglie la causa palestinese. Non è più possibile tollerare sistemi di apartheid e la sistematica distruzione di un popolo. La prepotenza ed i soprusi vanno combattuti indipendentemente dalle appartenenze e dalle ideologie".

dell'apartheid palestinese. È un nome che riporta al registro degli affetti quotidiani, che tuttavia è possibile coltivare solo quando i diritti fondamentali sono rispettati. Felicia e Miecju sono una coppia che esprime voce di speranza che ancora crede nella possibilità di punti di accordo. La domande delle domande, che abbiamo loro rivolto: è cosa si può fare? Come si può uscire dalla situazione attuale. La risposta non lascia dubbi: "Il dialogo interculturale, lo scambio dei giovani, la crescita dell'ascolto reciproco a par-

te dai singoli cittadini sono azioni legittime ed opportune; tuttavia del tutto inefficaci. Il supporto americano all'attuale governo israeliano, il silenzio dell'Europa e l'indifferenza della società civile internazionale ai problemi della Palestina e di Israele concorrono alla impossibilità di una soluzione per l'intero territorio.

Necessità informare sulle reali vicende e promuovere l'impegno politico dell'Europa e della comunità internazionale per porre fine all'apartheid del popolo palestinese nei territori.

## Miecju, un sopravvissuto a cinque campi di sterminio

● Michele Capasso

Felicia Langer è accompagnata nella sua visita alla Fondazione Mediterraneo dal marito Miecju Langer, uno dei pochi sopravvissuti a 5 campi di concentramento: Kz-Plaszow, Czestichowa (Hassag), Buchenwald, Rehmsdorf Bei Zeitz, Teresienstadt. "Son passato da 38 ad 83 chili - afferma Miecju - ma si tratta solo dell'inversione di 2 numeri. Nella mia memoria restano indelebili le morti di milioni di ebrei innocenti: settimane intere a mangiare erba fetida, l'annullamento totale della dignità umana. Per questo motivo sostengo con mia moglie la causa palestinese. Non è più possibile tollerare sistemi di apartheid e la sistematica distruzione di un popolo. La prepotenza ed i soprusi vanno combattuti indipendentemente dalle appartenenze e dalle ideologie e lo stato di Israele oggi ha grandi responsabilità. In un territorio occupato una donna israeliana, già ministro dell'educazione, ha visto un palestinese

in macchina bloccato da alcuni militari. Questi ultimi in malo modo gli hanno risposto "Questa è una strada solo per israeliani. Di qui non si passa". Queste cose fanno male a me e a tutto il mondo civile".

La testimonianza di Miecju e Felicia Langer arricchiscono dal punto di vista storico perché confermano ancora una volta che la pace si può fondare solo sulla verità ma, ancor di più, confermano la necessità di incidere a livello politico affinché si metta fine ad una occupazione ingiusta consentendo a due popoli in due stati di vivere sulla stessa terra.

È questa la sintesi di un dibattito ricco che ha visto negli interventi, tra gli altri, di Adriana Buffardi e Diana Pezza Borrelli una convergenza di opinioni e di strategie che individuano nel dialogo concreto e nell'assunzione di specifiche responsabilità la premessa per la soluzione del conflitto tra Israele e Palestina ma, specialmente, la fine di un'occupazione che sta distruggendo un intero popolo.



Da sinistra Felicia Langer e Caterina Arcidiacono

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Donne apripista del dialogo con l'Islam

• Caterina Arcidiacono

L'incontro sui diritti delle donne nel mondo arabo, ospitato presso la Fondazione Mediterraneo il 22 maggio scorso, ha visto la partecipazione di esperti, movimenti e associazioni attivi in Campania. **Adriana Buffardi** ha enfatizzato l'importanza di lavorare per una società interculturale, superando la semplice convivenza "multiculturale" di culture diverse, prive di interrelazione reciproca. L'intervento di **Maria Abdalla** della comunità islamica di Napoli ha ribadito le parole di **Adriana Buffardi**. Le sue parole, timidamente espresse in inglese hanno affermato la volontà di dialogo della comunità islamica napoletana e l'importanza che, al suo interno, ha il rispetto dei diritti delle donne e la lotta contro ogni forma di violenza.

Massimo Campanini dell'Università Orientale ha riportato l'esperienza di donne che nel mondo islamico combattono per i diritti delle donne all'interno di una cornice coranica. Una realtà emergente particolarmente emblematica all'interno del mondo musulmano contemporaneo è la presenza di donne che combattono in difesa dei propri diritti; tra queste le sorelle musulmane, le donne che rivendicano il diritto a condurre la preghiera nella moschea, così come quelle che rivendicano l'evoluzione della società a partire dall'Islam.

Presentato il 22 maggio scorso il rapporto delle Nazioni Unite sullo sviluppo umano nel mondo arabo

In qualità di vicepresidente della Fondazione Mediterraneo (attiva in diverse organizzazioni di base del Mediterraneo e capofila dell'Anne Lindh Foundation per l'Italia) ho richiamato figure altrettanto

emblematiche, quale ad esempio **Wassyla Tamzali** del comitato scientifico della medesima Fondazione.

Per Tamzali non si può pensare ad un mondo a due velocità, dove nel nome del rispetto delle differenze, si combatte in forma diversa, a secondo il Paese, per i diritti umani di base. Per la scrittrice la volontà delle donne musulmane di combattere per la democrazia e l'affermazione dei diritti non può prescindere dalle responsabilità dell'Islam, che nelle sue voci più conservative, inducono alla chiusura delle donne all'interno della famiglia e la inscrivono nella subordinazione alla autorità ma-

Obiettivo dell'incontro è sradicare ogni forma di islamofobia che si è venuta a creare in Occidente dopo l'11 settembre

una sofferta testimonianza. La consapevolezza che dall'11 settembre si è sviluppato in Occidente un discorso islamofobico, rende più difficile lavorare per una società di diritti condivisa. Il mondo arabo, afferma infine Campanini, è nell'Occidente, e l'Illuminismo è il meglio che questa cultura ha prodotto, ma purtroppo il rispetto dei diritti individuali, non gode oggi di buona salute.

*\*vicepresidente della Fondazione Mediterraneo docente di Psicologia sociale all'Università Federico II*

schile. **Wassyla**, che sta pubblicando con Gallimard la storia delle donne all'interno delle vicende algerine dell'ultimo secolo dalla colonizzazione alla post-indipendenza, dà di ciò

## Comitato regionale campano per la pace e i diritti umani, al via i lavori

Il Comitato permanente per la Pace ed i diritti umani della Regione Campania, in esecuzione della L.R. 12 del 2000 si è insediato ufficialmente nel febbraio 2007. I suoi componenti che resteranno in carica fino al 2010 sono:

- **Adriana Buffardi** - presidente
- **Luisa Bossa** - consigliera regionale DS
- **Luca Colasanto** - consigliere regionale FI
- **Elisa Ramponi**
- **Romolo Capurro**
- **Saviano Panico Roberto Malinconico**
- **Vincenzo Federico**
- **Maria Grazia Tafari**

L'obiettivo è dare un maggiore protagonismo al Forum delle associazioni per la pace ed i diritti umani; la realizzazione di una rete tra le associazioni, i comuni e le

scuole della regione; rafforzare gli strumenti di riferimento per le attività del comitato stesso; il premio regionale alla Pace, l'Archivio per la pace ed il sito internet.

I percorsi previsti riguardano: la mia scuola per la pace; riorganizzare il Forum delle associazioni; costruire un coordinamento concreto dei comuni sul tema della Pace. Ulteriore obiettivo è la formazione, ed in particolare il progetto di realizzare un momento strutturato e stabile di formazione degli operatori per la pace: una vera e propria università della pace e dei diritti.

Il Comitato promuove inoltre, il premio per la pace per una significativa esperienza campana e una autorevole figura nazionale o internazionale. Tra le prime iniziative del 2007: il seminario "Diritti e



Da sinistra Adriana Buffardi, e Luisa Bossa

donne nel mondo arabo" organizzato in collaborazione con l'Università "l'Orientale" di Napoli svoltosi il 22 maggio a Napoli.

# Non c'è progresso se manca la parità tra i sessi

Non ci può essere progresso nei Paesi arabi senza le donne, senza un miglioramento della loro condizione. Questa condizione oggi non è certo facile, fra arretratezza culturale ed economica, guerre, tirannie. Ma non è facile indicare le strade per la crescita sociale delle donne arabe, per le diversità fra paese e paese, ma soprattutto per la difficoltà di definire concetti che possano essere accettati e condivisi. Sono stati questi i temi e i problemi emersi oggi a Napoli ad un seminario all'università L'Orientale sul rapporto del Programma di sviluppo dell'Onu (Undp) sui diritti delle donne nel mondo, seminario organizzato insieme al Comitato regionale pace e diritti umani. "Se volete conoscere il livello del progresso di un paese, andate a vedere qual è la condizione della donna", ha detto aprendo i lavori il rettore dell'Orientale, **Pasquale Ciriello**, citando lo scrittore marocchino **Tahar Ben Jelloun**, mentre il vicepresidente della giunta regionale della Campania, **Antonio Valiante**, ha sot-

## Maghreb, cresce l'informazione in rosa

**Antonella Tarquini**, caporedattrice di **Ansamed** a Napoli che ha a lungo lavorato come corrispondente da molti Paesi mediterranei parla delle donne giornaliste nel mondo arabo: in Marocco i due terzi dei giornalisti sono donne, soprattutto nell'audiovisivo; in Tunisia sono un terzo e hanno gli stessi diritti dei colleghi maschi. Anche in Libia e Algeria sono numerosissime. Le cifre sono imponenti, ma nascondono l'assenza quasi totale di libertà d'espressione, il che è ahimè equamente distribuito tra maschi e femmine. Tuttavia, come sottolinea l'associazione algerina **Sos donne in difficoltà**, il potere mediatico è fermamente nelle mani degli uomini. Nel mondo arabo è difficile essere giornaliste e poter lavorare per i diritti delle donne. Nella lotta per la riforma del diritto di famiglia in Marocco, alcune emisioni del Katar davano voce solo a rappresentanti islamiste contrarie alla riforma; in Tunisia le giornaliste troppo impegnate nella difesa dei diritti fondamentali sono aggredite anche fisicamente dalla polizia e, nel migliore dei casi accusate di avere una moralità leggera. Spesso, in genere, i media del Maghreb danno un'immagine stereotipata della donna, glorificando le madri e le spose. Urge, come già sottolineato nell'incontro di Tunisi su la donna e i media, mettere in campo una rete d'informazione che trascenda i confini e le frontiere e la censura dei poteri locali.

tolineato che "la battaglia per la parità non si è ancora conclusa neanche da noi".

La sociologa algerina **Samia Kouider** ha illustrato i punti centrali del rapporto, secondo il quale le donne arabe

dimostrano attivismo in tutti i campi, ma rimangono ancora frenate da cultura patriarcale, povertà, regimi totalitari, guerre. Nessuna riforma della società è possibile senza il progresso della condizione della donna, e l'as-

sunto centrale del rapporto, redatto da una sessantina di studiosi arabi (soprattutto maschi) e finanziato dal Fondo monetario arabo e dal Fondo arabo per lo sviluppo. Lo studio è stato criticato da molti esperti di Maghreb e Mashreq perché, come ha spiegato la Kouider, "per accontentare tutti cerca di armonizzare le definizioni di concetti come identità, cultura, religione, che non si possono armonizzare. Non esiste un mondo arabo da un punto di vista culturale, esistono tanti paesi che aderiscono alla Lega araba, ciascuno con le sue caratteristiche". Il presidente del Comitato regionale pace e diritti umani, **Adriana Buffardi**, si è posta il problema del rapporto fra diritti e rispetto delle culture: "L'universalità dei diritti non può essere relativizzata", ha detto, animando il seminario che ha visto anche l'intervento dell'assessore comunale di Napoli alle Pari opportunità, **Valeria Valente**, per la quale "anche in Europa la partecipazione delle donne alle istituzioni è problematica".

### FONDAZIONE MEDITERRANEO PROPONE PARLAMENTO GIOVANI IN ITALIA

(ANSamed) - BERLINO, 1 GIU - Napoli come sede del segretariato del neonato Parlamento e l'Italia come luogo per la seconda Assemblea del 'Parlamento Euromediterraneo dei Giovani' nel 2008, l'anno europeo per il Dialogo tra le culture. E' la proposta presentata ufficialmente dalla Fondazione Mediterraneo nel corso della prima Assemblea svoltasi oggi a Berlino. Il Presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, nel suo intervento e durante gli incontri di lavoro con i 102 Giovani provenienti da 38 Paesi ha riassunto le attività che la Fondazione ha svolto a favore dei Giovani fin dal 1994 e, in particolare, gli ultimi due 'Workshop dei Giovani Euromediterranei dei Paesi Arabi' svoltisi a Napoli nel dicembre 2005 e nel dicembre 2006 in collaborazione con la Fondazione Anna Lindh, il ministero degli Esteri italiano e la Regione Campania. Questi ultimi due eventi, fa sapere la Fondazione in un comunicato, hanno gettato le basi per la creazione del Parlamento dei Giovani a Berlino. I partecipanti hanno ben accolto l'offerta che sarà trasmessa alle Istituzioni europee per la decisione finale. (ANSamed). 2007-06-01 16:31

### EUROMED: PRIMA SEDUTA PARLAMENTO GIOVANI EUROMEDITERRANEI

(ANSamed) - BERLINO, 1 GIU - L'attesa prima seduta dell'Emyp, il Parlamento dei giovani euromediterranei, è avvenuta oggi all'Abgeordnetehaus di Berlino, la sede del parlamento regionale della capitale tedesca. La sede del segretariato del neonato Parlamento sarà a Napoli e l'Italia nel 2008 accoglierà la seconda Assemblea del 'Parlamento Euromediterraneo dei Giovani', ha detto il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso. La sua fondazione con il sostegno del ministero degli Esteri italiano offrirà ospitalità all'Emyp e alle sue segreterie. L'Emyp avrà inoltre un contatto diretto con l'Assemblea parlamentare euro-mediterranea (Empa) allo scopo di unire i giovani tra le due sponde. "Giovani che parlano arabo, ebraico e greco si sono riuniti a un tavolo e hanno discusso di dialogo interculturale con un dibattito aperto e rispetto reciproco" ha detto il professore Mustafà Chérif, uno dei relatori che ha aperto la seduta plenaria cui ha partecipato anche il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier e la vice presidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini. Sono le risoluzioni da sottoporre al "Parlamento di Strasburgo, dove le commissioni dei giovani potranno riunirsi e presentare le loro proposte", ha detto la signora Morgantini, che si augura anche l'adozione di un programma Erasmus per studenti arabi e del mediterraneo. La seduta si è svolta nello stesso giorno in cui il Parlamento europeo ha proclamato il 2008 "Anno del dialogo interculturale". "Il dialogo non è solo una bella conferenza ma anche la costruzione di istituzioni permanenti come questa" ha affermato Pierre Mairesse, direttore "Sport e politiche per la gioventù" presso la Commissione europea, all'apertura della sessione plenaria dell'Emyp a Berlino. Per Sara Mourad, giovane libanese che ha aperto i lavori, "da oggi tutto ciò che succede nel Medio oriente è più vicino a ognuno di noi. Da oggi tutto succede alla porta accanto. La strada, il bar, le nostre classi a scuola saranno il Parlamento". All'apertura dei lavori parlamentari, ragazzi arabi della commissione "Impiego" hanno discusso con israeliani ed europei di soluzioni contro il lavoro illegale; "un importante punto di collegamento fra politica europea e giovani, un aiuto a superare gli ostacoli burocratici", afferma Vito La Fata, direttore del Centro studi e iniziative europeo. Domani la presentazione degli emendamenti e la votazione finale. (ANSamed). 2007-06-01 18:11

### EUROMED: FIRST EURO-MEDITERRANEAN YOUTH SESSION

(ANSamed) - BERLIN, JUNE 1 - The expected first meeting of the EMYP, Euro-Mediterranean Youth Parliament, was held today at Abgeordnetehaus in Berlin, the building of the regional parliament of the German capital. The central office of the secretariat of the newborn Parliament will be in Naples and Italy in 2008 will host the second Assembly of the 'Euro-Mediterranean Youth Parliament', the president of the Mediterranean Foundation, Michele Capasso, said. His Foundation, with the support of Italian Foreign Ministry will offer hospitality to EMYP and to its secretariats. EMYP will have also a direct contact with the Euro-Mediterranean Parliamentary Assembly (EMPA) with the aim to join the young people of the two banks. "Young people who speak Arabic, Jewish and Greek gathered at the table and discussed about intercultural dialogue in an open debate and with mutual respect", professor Mustafà Cherif, one of the speakers who opened the plenary session, in which took part also German Foreign Minister Frank-Walter Steinmeier and Vice President of the European Parliament Luisa Morgantini, said. These are the resolutions to be present to the "Parliament of Strasbourg, where the youth commissions could meet and present their proposals", Mrs. Morgantini, who hope also the adoption of an Erasmus programme for Arab and Mediterranean students, said. The session was held the same day in which the European Parliament proclaimed 2008 as "The Year of Intercultural Dialogue". "The dialogue is not only a good conference but also the construction of permanent institutions like this." Pierre Mairesse, director 'Sport and Youth Policies' at the European Commission, affirmed at the opening of the plenary session of EMYP in Berlin. According to Sara Mourad, young Lebanese girl who opened the session, "from today everything that happens in the Middle East is nearer to all of us. From today everything happens at the neighbour's door. The street, the bar, our classes at school will be the Parliament". At the opening of the parliamentary works, Arab children from the commission 'Employment' discussed with Israeli and Europeans about resolutions against the illegal work; "an important connection point between European policy and youth, which helps to surpass the bureaucratic obstacles", Vito La Fata, director of the Centre for European Studies and Initiatives, affirmed. (ANSamed). 2007-06-01 20:01

**EUROMED: FONDAZIONE LINDH DISCUTE INIZIATIVE PER 2008**

(ANSAMed) - NAPOLI, 1 GIU - I capofila delle 37 reti nazionali - 27 Paesi europei e 10 mediterranei - della Fondazione Anna Lindh per il dialogo tra le culture si sono riuniti a Berlino, in concomitanza con la prima Assemblea del 'Parlamento Euromediterraneo dei Giovani' che si è svolta oggi, per discutere le iniziative da lanciare nel 2008. Il nuovo Direttore, l'Ambasciatore Lucio Guerrato, ha tracciato le linee principali della nuova strategia della Fondazione, finalizzata a marcare la presenza nell'area mediterranea e in Europa dei 1.400 membri delle 37 reti. Tra i progetti previsti, la programmazione di una giornata da dedicare ogni anno al tema del Dialogo ed in cui ciascuno dei membri svolga una specifica attività. Nel 2008, anno dedicato dall'Unione Europea al Dialogo Interculturale, è previsto un forum con la partecipazione dei rappresentanti delle diverse reti. (ANSAMed). 2007-06-01 16:18

**EUROMED: LINDH FOUNDATION DISCUSSES INITIATIVES FOR 2008**

(ANSAMed) - NAPLES, JUNE 1 - The heads of the 37 national networks - 27 European countries and 10 Mediterranean - of the Anna Lindh Foundation for dialogue between the cultures, met in Berlin, to coincide with the first Assembly of 'Euro-Mediterranean Youth Parliament' which was held today, to discuss the initiatives to be launched in 2008. The new director, Ambassador Lucio Guerrato, outlined the main course of the Foundation's new strategy, aimed at marking the presence of 1,400 members of the 37 networks in the Mediterranean area and in Europe. Among the projects planned, the organisation every year of a day dedicated to Dialogue. In 2008, a year dedicated by the European Union to the Intercultural Dialogue, a forum with the participation of representatives of the different networks, is planned. (ANSAMed). 2007-06-01 18:59

**EUROMED: FIRST EMYP SESSION IN BERLIN CLOSE ON A HIGH**

(ANSAMed) - BERLIN, JUNE 4 - The approval of the resolutions for inter-cultural dialogue to submit to the European Parliament marked the end of the first session of the Euro-Mediterranean Youth Parliament (EMYP) in Berlin on Saturday in which 100 young people from 38 European, North African and Middle East states took part. There is no decision yet on where the organisational structures of EMYP will be headquartered, candidates include France, Egypt, Morocco and Italy. Martina Scheggi, working for the 'labour committee', claims that "if the new seat will be in Naples, at the Mediterraneo Foundation, it has to be representative for all the members of the Parliament;" the final decision will be of EMYP anyway. The promotion of exchange of young Euro-Mediterranean students and workers and the creation of cultural events and centres to spread the cultures of the two coasts are two of the approved amendments: Italian Ouidad Bakkali, migration committee, said that "integration of the migrants can be favoured also through improving their image in the media." The opening to other cultures takes place only "if ones own culture is not treated as if it were a sacred cow" a young "member of parliament" said during the debate held in the seat of the regional parliament of Berlin. All the amendments to encourage Euro-Mediterranean dialogue and "to favour the movement not only of goods and services, but also of people" were approved by more than a two-third majority of the assembly. Representatives of the 27 EU states as well as delegates from Algeria, Egypt, Jordan, Israel, Lebanon, Morocco, Mauritania, Syria, the Palestinian Territories, Tunisia and Turkey took part in the event in Berlin, preceded by three days of preparation in ten separate committees which were followed by the plenary session of Friday and Saturday. (ANSAMed). 2007-06-04 09:32



IL MENSILE DEL DENARO

# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



IL MENSILE DEL DENARO

EUROMED. 1

## La parola passa al Parlamento dei giovani

L'attesa prima seduta dell'Emyp, il Parlamento dei giovani euromediterranei, è avvenuta il 1 giugno all'Abgeordnetehaus di Berlino, la sede del parlamento regionale della capitale tedesca. La sede del segretariato del neonato Parlamento potrebbe essere a Napoli e l'Italia nel 2008 - anno europeo per il Dialogo tra le culture - potrebbe accogliere la seconda Assemblea del Parlamento Euromediterraneo dei Giovani: è questa la proposta ufficiale formulata dal presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso. La Fondazione Mediterraneo, con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri italiano, offrirà ospitalità all'Emyp e alle sue segreterie. L'Emyp avrà inoltre un contatto diretto con l'Assemblea parlamentare euro-mediterranea (Empa) allo scopo di unire i giovani tra le due sponde. Michele Capasso, nel suo intervento e durante gli incontri di lavoro con i 102 Giovani provenienti da 38 Paesi, ha riassunto le attività che la Fondazione ha svolto in favore dei giovani euromediterranei e dei Paesi arabi fin dal 1994 e, in particolare, gli ultimi due Workshop dei Giovani Euromediterranei e dei Paesi Arabi svoltisi a Napoli nel dicembre 2005 e nel dicembre 2006, in collaborazione con la Fondazione Anna Lindh, il ministero degli Esteri italiano e la Regione Campania. Questi ultimi due eventi hanno gettato le basi per la creazione del Parlamento dei Giovani a Berlino. I partecipanti hanno ben accolto l'offerta della Fondazione Mediterraneo che sarà trasmessa alle Istituzioni europee per la decisione finale.

"Giovani che parlano arabo, ebraico e greco si sono riuniti a un tavolo e hanno discusso di dialogo interculturale con un dibattito aperto e rispetto reciproco. È un evento storico e di fondamentale importanza. Il dialogo che voi giovani promuovete è vitale ed importante per tre ragioni: è un'esigenza della ragione e del buon senso; è una necessità per onorare e comprendere la vita; è una sfida per vivere nel sistema globale" ha detto il professore Mustafà Chérif, già



La cerimonia di apertura del Parlamento euromed dei giovani

ministro dell'educazione dell'Algeria ed uno dei relatori che ha aperto la seduta plenaria cui ha partecipato anche il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier e la vice presidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini.

"Sono molto importanti le risoluzioni prodotte dai giovani su varie tematiche - diritti umani, migrazioni, ambiente, politiche giovanili, dialogo tra le culture - ed è ancor più importante sottoporle al Parlamento europeo, dove le commissioni dei giovani potranno riunirsi e presentare le loro proposte", ha detto la signora Morgantini, che si augura anche l'adozione di un programma Erasmus per studenti arabi e del Mediterraneo. La seduta si è svolta nello stesso giorno in cui il Parlamento europeo ha proclamato il 2008 "Anno europeo del dialogo interculturale".

"Il dialogo non è solo una bella conferenza ma anche la costruzione di istituzioni permanenti come questa che conferma l'importanza dell'unità nella diversità, il principio posto a base dell'Unione europea" ha affermato Pierre Maitresse, direttore "Sport e politiche per la gioventù" presso la Commissione europea, all'apertura della sessione plenaria dell'Emyp a Berlino.

Per Sara Mourad, giovane libanese che ha aperto i lavori, "da oggi tutto ciò che succede nel Me-

dio oriente è più vicino a ognuno di noi. Da oggi tutto succede alla porta accanto. La strada, il bar, le nostre classi a scuola saranno il Parlamento". All'apertura dei lavori parlamentari e ragazzi arabi della commissione "Impiego" hanno discusso con israeliani ed europei di soluzioni contro il lavoro illegale; "un importante punto di collegamento fra politica europea e giovani, un aiuto a superare gli ostacoli burocratici", affermano i delegati dei Paesi della riva Sud.

"In questa sala una volta c'era un muro - ha affermato il ministro degli Esteri tedesco Steinmeier - oggi ci siete voi giovani: la nostra speranza". Gli fa eco presidente del parlamento greco, ed attuale presidente dell'Assemblea parlamentare euro-mediterranea, affermando che occorre rafforzare il dialogo interculturale per la pace, utilizzando gli strumenti disponibili quali la Fondazione Anna Lindh e le reti nazionali.

Luisa Morgantini, vicepresidente del Parlamento europeo ha esortato: "non imitare i vecchi: siate voi stessi e affrontate i problemi di voi giovani sia nello scenario globale che a livello locale". Michele Capasso durante gli incontri con i giovani ha espresso la propria soddisfazione per essere giunti, dopo anni di lavoro, alla creazione del Parlamento euromed dei giovani: "non è solo un atto simbolico, deve costituire uno



1) La vicepresidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini con Michele Capasso



2) Caterina Arcidiacono con la delegazione italiana al Parlamento dei giovani

### La Fondazione apre in Estonia



Michele Capasso e Thomas Kammerer sottoscrivono l'accordo per la sede di Tartu

A margine dei lavori del Parlamento euromediterraneo dei giovani, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Fondazione Mediterraneo e l'Università di Tartu per la creazione di una sede della Fondazione Mediterraneo in Estonia che sarà operativa dal prossimo ottobre. "L'Estonia ha un'antica tradizione di alti studi mediterranei - ha affermato il professor Thomas Kammerer dell'Università di Tartu - e tutti noi siamo molto felici del sodalizio con la Fondazione Mediterraneo perché ci darà la possibilità di costituire un "Centro mediterranei di studi" attraverso il quale saranno implementate ricerche concernenti i rapporti tra l'Europa dell'Est ed il Mediterraneo negli ambiti delle culture classiche, dell'archeologia e delle scienze umane". "È molto importante ancorare sempre di più l'Europa al Mediterraneo - ha affermato Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo - ed in tale contesto si inserisce la politica della Fondazione che, dopo la sede in Estonia, inaugurerà per fine anno un'altra "sede baltica" a Tampere, in Finlandia, che sarà di riferimento per l'intera regione sul tema della "Pace e gestione delle crisi e dei conflitti".

strumento libero per incontri ma, soprattutto, per il rispetto reciproco. Siamo tutti, a modo nostro, un mix di Oriente e Occidente, di Nord e Sud: le sfide che abbiamo dinanzi a noi, special-

mente quelle culturali, sono uguali per tutti e dobbiamo essere, insieme, capaci di vivere la mondialità senza perdere, o dimenticare, le nostre identità e le nostre radici".

### Fondazione Anna Lindh: il board si incontra a Berlino

Simultaneamente alla Riunione dei Capofila delle reti nazionali della Fondazione Anna Lindh, si è riunito a Berlino il Consiglio d'amministrazione della stessa Fondazione, composto da alti funzionari dei ministeri degli affari esteri di 37 Paesi (27 dell'UE e 10 partner mediterranei). Il capo della delegazione italiana, ministro plenipotenziario Cosimo Risi, ha affermato che il Consiglio ha ascoltato la relazione del direttore esecutivo della Fondazione Anna Lindh, ambasciatore Lucio Guerrato, sullo stato della Fondazione ed apprezzato l'opera di rilancio che ha avviato incoraggiandolo a promuovere azioni finalizzate alla valorizzazione delle reti nazionali in quanto "la Fondazione Anna Lindh deve caratterizzarsi come rete delle reti: questa è la sua specificità".

Il Consiglio ha poi preso atto di un documento presentato da una rappresentanza delle reti nazionali - tra cui l'Italia - con cui si chiede un rafforzamento delle reti anche attraverso l'identificazione di specifici strumenti finanziari. Il Consiglio ha preso nota del desiderio del



La riunione del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Anna Lindh

neonato Parlamento dei giovani euromediterranei di costituire stabilmente il segretariato a Napoli, presso la Fondazione Mediterraneo.

DAL LUNEDÌ AL SABATO

ILDTV 878DISKY

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle fasce orarie 08.00 - 08.40, 14.30 - 15.00, 18.30 - 19.00
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

EUROMED. 2

# Berlino: memoria e speranza dell'Europa

● Caterina Arcidicono\*

Città del domani, emblema delle ferite, delle contraddizioni e delle ricchezze dell'Occidente. Da sempre colta: ricca di teatri, orchestre, oltre 300 musei. Capitale del Reich, centro di decisione del nazionalsocialismo tedesco. Da lì, da Wannsee, è partito nel 1942 l'ordine della soluzione totale per la deportazione degli ebrei.

Questa memoria si iscrive tragicamente nella città. Un centro di raffinata cultura musicale, alla ricerca di arte e perfezione delle forme, che pertanto nella ricerca del bello si fa protagonista del peggio di quanto ha prodotto la cultura occidentale. Tale fatto non è tuttavia una mera coincidenza. Agli studiosi delle humanities il compito di comprendere i motivi di questa aberrante contraddizione.

La grande capitale prussiana è ormai viva solo nei suoi manufatti architettonici; Gestapo, SS e il Reich sono stati sconfitti. La Stasi non c'è più e la DDR è nel ricordo dei suoi abitanti iscritta nell'edilizia di interzone. A Berlino, oggi, la cultura ebraica è di monitor al nostro domani, grazie all'architetto Daniel Libeskind che nel museo della memoria ebraica ci fa percorrere la "banalità del male" che si esplica nelle educate e composte prescrizioni che hanno portato ai campi di sterminio.

Berlino è nella più piena contemporaneità: non è più quella del muro e di Hitler. In essa si coagulano le contraddizioni, le sofferenze, i sogni e i miti di un intero secolo, ma oggi essa si costituisce come monito e spe-



Da sinistra Setareh Khalilian, Caterina Arcidicono, Cosimo Risi, Lucio Guerrato e Michele Capasso

ranza. Da quasi venti anni, grazie alla possibilità di alloggi convenienti, accessibili servizi pubblici e basso costo della vita, nella città sono confluiti ragazzi e ragazze che sperimentano l'innovazione e la creatività artistica.

Berlino è oggi città giovane, sede di chi vuole dare voce alla creatività. Lo stile di vita è sobrio: si cammina a piedi, si prende la metropolitana, si usa la bicicletta e la si porta anche in U-bahn.

Il risparmio energetico è un fattore ideologico, ed una pratica quotidiana. Berlino ha molte facce che convivono l'una affianco all'altra, talvolta senza al-

cuna continuità: L'isola dei musei porta con sé la voce del Mediterraneo; in essa sono "forzosamente custoditi" l'altare di Pergamo, la porta di Babilonia, la porta del mercato di Mileto, ecc. I capolavori del Medioriente che - come afferma il direttore del museo di Pergamo - "solo grazie alle sapienti cure dei laboratori tedeschi sono oggi recuperati" in Germania. L'affermazione è pur tuttavia, ahimè, priva di ironia.

Nella Potsdamer platz le architetture di Renzo Piano, Kenzo Tange, Richard Rogers, José, Rafael Moneo, Arata Isozaki, Ulrike Lauber, Hans-Jürgen Ahlbrecht testimoniano, poco distan-

te, l'abuso autoreferenziale dell'architettura mondiale contemporanea, dove l'originalità dei materiali e delle strutture poco hanno a che vedere con i bisogni degli abitanti. Una grande piazza, emblema della ricostruzione, che permette ad ogni grande architetto di mostrare la propria narcisistica distintività!

Le diversità sono molto particolari, direi uniche: gli spazi delle memorie: museo e memoriale ebraico, palazzi del Reichstag, percorsi dell'oppressione e del confine (resti del muro e check point charlie) si uniscono ai quartieri dell'intercultura (Kreuzberg) e ai distretti di monocultura tur-

è un obiettivo condiviso, a cui lavorano ingegneri e psicologi quali Heiner Legewie che con la Fondazione Mediterraneo ha organizzato al Willy Brandt Haus la mostra "Napoli - Berlino - Firenze nel vortice della globalizzazione".

Ovunque verde, verde, verde, con predominanza di tigli (unter den Linden) che accompagnano il pedone e il ciclista.

Una città a misura umana dove per fortuna la forte memoria del passato, che si mostra attraverso le sue peggiori ferite, offre un territorio abitato da cittadini e cittadine del mondo.

Alle sei del mattino, ragazze e ragazzi sulla via del ritorno a casa, sostituiscono l'ultima birra con il primo cappuccino della giornata. Una città dove oggi il signor Lehmann (Feltrinelli 2003) si muove leggero nella quotidianità guardando con ironia alla tragica comicità della vita.

E' questa la Berlino che accoglie i giovani provenienti da 38 paesi euromediterranei ed i rappresentanti della Fondazione Anna Lindh: un simbolo ed al tempo stesso un esempio sull'indispensabilità di una vera interazione culturale e sociale su cui costruire il futuro dei giovani. Che è poi il nostro futuro.

\*vice presidente della Fondazione Mediterraneo - docente di Psicologia sociale Università Federico II

## I capofila delle 37 reti nazionali

1. Algeria - The National Library of Algeria
2. Austria - Ministry of Foreign Affairs
3. Belgium - King Baudouin Foundation
4. Bulgaria - Association International Initiatives for Cooperation
5. Cyprus - Research and Development Centre-Intercollege
6. Czech Republic - Institute of International Relations
7. Denmark - Danish Center for Culture and Development DCCD
8. Egypt - The Alexandria and Mediterranean Research Centre - Alex-Med
9. Estonia - Department for Ancient Near Eastern Studies - Faculty of Theology - University of Tartu
10. Finland - TAPRI, Tampere Peace Research Institute
11. France - Fondation René Seydoux pour le monde méditerranéen
12. Germany - Goethe-Institut
13. Greece - Hellenic Foundation for Culture
14. Hungary - Ministry of Cultural Heritage  
Teleki László Institute
15. Ireland - Centre for International Studies
16. Israel - The Van Leer Jerusalem Institute
17. Italy - Fondazione Mediterraneo
18. Jordan - Jordanian Institute of Diplomacy
19. Latvia - Latvian Academy of Culture
20. Lebanon - Lebanese National Commission for UNESCO
21. Lithuania - Lithuanian Institute
22. Luxembourg - Cultural Meeting Centre Abbaye de Neumünster  
Ministry for Culture, Higher Education and Research
23. Malta - The Mediterranean Institute at the University of Malta
24. Morocco - Groupement d'études et de recherches sur la Méditerranée (GERM)
25. Netherlands - European Cultural Foundation
26. Palestine - Palestinian National Commission for UNESCO
27. Poland - International Cultural Centre
28. Portugal - CAM - Archeological Camp of Mertola MULTICULTI, Culturais do Mediterrâneo, Associação
29. Romania - Black Sea University Foundation
30. Slovak Republic - National Trust of Slovakia
31. Slovenia - Peace institute, Institute for Contemporary Social and Political Studies
32. Spain - Institut Europeu de la Mediterrània (IEMED)
33. Sweden - National Museum of World Culture
34. Syria - Arab Academy - Damascus
35. Tunisia - Centre de Carthage pour le Dialogue des Civilisations
36. Turkey - Istanbul Foundation for Culture and Art
37. United Kingdom - British Council

## Anna Lindh: in preparazione le iniziative per il 2008



1) I capofila delle 37 reti nazionali della Fondazione Anna Lindh  
2) Steve Green, Michele Capasso e Lucio Guerrato alla prima assemblea del parlamento euromed dei giovani

I capofila delle 37 reti nazionali - 27 Paesi europei e 10 mediterranei - della "Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture" si sono riuniti a Berlino, in concomitanza con la prima Assemblea del "Parlamento Euromediterraneo dei Giovani", per discutere le iniziative da lanciare nel 2008.

Il nuovo direttore, l'Ambasciatore Lucio Guerrato, ha tracciato le linee principali della nuova strategia della Fonda-

zione, finalizzata a marcare la presenza nell'area mediterranea e in Europa dei 1.400 membri delle 37 reti. Tra i progetti previsti, la programmazione di una giornata da dedicare ogni anno al tema del Dialogo ed in cui ciascuno dei membri svolge una specifica attività.

Nel 2008, anno dedicato dall'Unione Europea al Dialogo Interculturale, su proposta della rete italiana, è previsto un forum con la partecipazione dei rap-

presentanti di diverse reti. La Fondazione Mediterraneo, capofila della rete italiana ha partecipato alla riunione rappresentata dal presidente Michele Capasso e dalla vicepresidente Caterina Arcidicono: quella italiana, con 152 membri, è la rete più numerosa ed ha un ruolo specifico - attribuito dalla Conferenza euromediterranea di Dublino del maggio 2004 - nel sostenere l'azione di rilancio della Fondazione Anna Lindh.



FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Telerilevamento, superesperti al Marsec

Dal 3 al 13 giugno si svolgono a Benevento, presso il Marsec (il sistema di rilevamento satellitare realizzato dalla provincia di Benevento, che è anche sede della Fondazione Mediterraneo sui temi della sicurezza alimentare e della biodiversità) corsi di alta formazione nel telerilevamento. Organizzati dalla provincia di Benevento - settore politiche del lavoro, dall'università del Wisconsin (Usa), dal Marsec ed in collaborazione con la Fondazione Mediterraneo, i corsi sono destinati a studenti post-dottorato provenienti dai Paesi euromediterranei. Questo primo ciclo vede la presenza di 40 giovani provenienti dalla Palestina, dal Sudan, dalla Mauritania, dal Kamerun, dall'Iraq, dal Senegal, dall'Italia, dalla Turchia, dall'Ungheria, dal Kenia, dall'Egitto, dall'Ecuador. "Questa cooperazione tecnica e scientifica tra diverse culture e i tecnici del Marsec di Benevento, del Wisconsin e di tanti Paesi euromediterranei ed africani costituisce - afferma il presidente della Provincia di Benevento Carmine Nardone - un confronto straordinario ed è l'aspetto più importante di questi incontri".

● **Michele Capasso**

Nella Bascheer Abuelaish è un giovane palestinese proveniente dalla striscia di Gaza. E' tra i partecipanti ai corsi di alta formazione che si svolgono a Benevento in questi giorni, frutto di un accordo tra la Provincia di Benevento, il Marsec, l'Università del Wisconsin e la Fondazione Mediterraneo. Ha rischiato di non poter partecipare, Bacheer, a causa del rilascio del visto e dei controlli alle frontiere infinite che separano Gaza da Benevento. Grazie ad una sinergia con il ministero degli Affari esteri - direzione del Mediterraneo e del Medio Oriente - il giovane palestinese è tra noi. Dopo aver trascorso, però, tre giorni e tre notti al confine. Un frustrazione infinita mitigata solo dall'ospitalità calorosa di Federica Rossi e degli altri rappresentanti del Marsec e dalla qualità dei corsi coordinati da Paul Menzel dell'università americana del Wisconsin.

Il Mediterraneo continua ad avere "la febbre alta" e, se vogliamo davvero curarla, occorre agire in fretta con cure appropriate evitando il peggio: bisogna essere "militanti". Come lo è il presidente della provincia di

Benevento Carmine Nardone con tutti coloro che hanno reso possibile questi corsi: da Ludovico Barone, Federica Rossi, Paolo Antonelli, e Roberto Tartaglia Polcini del Marsec fino ai funzionari della Provincia di Benevento Luigi Vellica e Luigi Piscitelli che hanno curato con professionalità la progettazione amministrativa. L'importanza del coinvolgimento della cultura, della tecnica e della scienza, con al centro i giovani, al fine di aumentare la sensibilità sui grandi problemi dell'area euromediterranea, quali il telerilevamento e la tutela e salvaguardia delle risorse naturali è fondamentale e gli incontri beneventani lo riaffermano ancora una volta.

Il dialogo, quello vero, si basa su scambi tecnico-scientifici e su esempi di buona pratica che non conoscono confini e, dunque, deve ritrovare un nuovo ritmo soprattutto verso i giovani che desiderano solo guardare avanti ed avere certezze sul loro futuro.

Ed i giovani di tanti paesi presenti a Benevento in questi giorni - cito, per tutti, la turca **Utkan Kolat** ed il senegalese **Alassane Guirane** - chiedono proprio di ricevere



Da sinistra: Michele Capasso e Carmine Nardone



Da sinistra: Baasheed Abuela con Michele Capasso

A Benevento nascerà la scuola di diagnostica ambientale per le tecnologie satellitari

altaformazione per essere in grado di risolvere, nei propri Paesi, le molteplici problematiche che condizionano la vita e lo sviluppo. Unanime la delusione per la difficile situazione della mobilità nell'area euromediterranea (il rilascio dei visti, anche per motivi di studio, diventa sempre di più complicato generando frustrazioni e angosce tra i giovani), e la mancanza di interazione tra i titoli di studio ed il mercato: in questo modo problemi minori diventano enormi, come per esempio il rilascio di titoli di studio inadeguati al mercato per un'assenza di cultura dell'economia; ecco quindi aumentare il numero di disoccupati tra i giovani della riva sud che, in gran parte, alimentano poi i flussi migratori clandestini. Come dare un'etica al mercato? Come



Foto di gruppo dei partecipanti al corso di alta formazione sul telerilevamento

riformare il sistema educativo del mondo arabo? Come adeguare la formazione professionale nella riva sud, riducendo l'immigrazione clandestina è una crescente ostilità verso l'Occidente? Queste le domande che i partecipanti egiziani, palestinesi, turchi e - in generale - della riva sud del Mediterraneo hanno posto a chi scrive. Le risposte a questi quesiti si ritrovano in una rinnovata azione che coinvolge soprattutto la formazione, l'educazione e l'istruzione.

Di qui l'opportunità primaria di svolgere la maggior parte delle iniziative di internazionalizzazione - di qualunque tipo - specialmente con i Paesi

della riva sud ed i Paesi africani che ne hanno più bisogno: trovare il sistema di attuare un dialogo serio significa apportare contributi concreti a proprio a questi Paesi. Lo strumento principale per coinvolgere i giovani nell'alta formazione di qualità sono gli scambi di esperienze, i corsi di alta formazione congiuntamente ai nuovi sistemi di comunicazione: internet, sms, televisioni. Creare un blog sui principali portali dedicato al dialogo tecnico e scientifico tra i giovani delle due Rive, alimentare attraverso newsletter semplici e selettive le informazioni principali per i giovani, specialmente quelle inerenti le loro scelte di stu-

dio e professionali: questi gli strumenti che la Fondazione, specialmente con la sede di Benevento, attuerà nei prossimi mesi anche in attuazione alle raccomandazioni che recentemente i giovani riuniti nel Parlamento euromediterraneo, hanno formulato a Berlino. I corsi che si svolgono a Benevento in questi giorni dimostrano che questa è l'unica strada da seguire con l'aiuto della politica vera, che, quando persegue una visione e non semplici interessi particolari, assume un ruolo significativo per la pace e lo sviluppo condiviso nella tormentata regione mediterranea.

>>> altro servizio a pagina 29



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Innovazione e pace, binomio possibile

Possono le nuove tecnologie migliorare la qualità della vita, dell'ambiente e il benessere delle persone? "Futurity", la "settimana dell'innovazione utile all'uomo e all'ambiente", organizzata dalla Provincia di Benevento dal 21 al 28 giugno, ha rappresentato un'opportunità per riflettere sul binomio tecnologia e ricerca scientifica applicato allo sviluppo sostenibile ed eco-compatibile del territorio. Ha offerto altresì spunti di riflessione sulla tutela dei nuovi diritti e l'equità sociale. Nell'ambito di tale manifestazione sono stati proposti specifici percorsi di innovazione: dalla sicurezza, l'information and communication technology, lo spazio e osservazione della terra, all'energia, le biotecnologie, la biodiversità e l'alimentazione, l'ambiente e il territorio. La sfida-obiettivo della manifestazione è stata infatti quella di dare visibilità ai settori di intervento che hanno apportato in questi anni contributi significativi sul territorio di Benevento e di promuovere innovazioni che coinvolgono l'intero sistema istituzionale, scientifico e produttivo nell'ottica di un percorso continuo strutturato su più tappe.



Un momento della tavola rotonda su "Prove tecniche di pace"

La pace nel Mediterraneo, a due passi dall'angolo della nostra casa, può venire dalle nuove tecnologie? A questa domanda di Daniel Della Seta, giornalista e moderatore del dibattito di "Futurity" su "Prove tecniche di pace", la risposta è stata positiva, sia pure con alcuni distinguo. "Sì, la tecnologia aiuta" - ha detto Federica Rossi del Marsec: pochi giorni fa a Benevento circa 30 giovani scienziati di diverse etnie hanno lavorato insieme a noi in pace e amicizia". Sostanzialmente d'accordo si sono dichiarati Elazar Coen, vice ambasciatore in Italia di Israele, e Hamdi Dardiri, ministro pleni-

potenziario per gli affari commerciali dell'Ambasciata d'Egitto in Italia. Il primo ha sottolineato come proprio il Sannio, utilizzando tecnologie militari - come quelle satellitari - per scopi civili abbia dimostrato come queste possano migliorare la qualità della vita. Il ministro egiziano, pur evidenziando gli sforzi del suo Paese per garantire anche ai più poveri l'accesso alle conoscenze tecnologiche, ha detto che è urgente riprendere il dialogo tra palestinesi e tra questi e gli israeliani. Internet, però, ha ammonito Carmen Maffeo, presidente Comitato provinciale Unicef Benevento, può essere pericolosissima per i

bambini, vittime dei pedofili nel mondo; mentre Pasquale Grimaldi vice presidente della Provincia ha parlato di una nuova rete di solidarietà internazionale. Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, ha invocato dall'Europa maggiore considerazione per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, illustrando i programmi futuri della Fondazione e sottolineando l'urgenza di allargare il confronto ad altri attori della scenario globale, quali India e Cina. Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione Mediterraneo, ha sottolineato l'importante incontro di Benevento che evidenzia la "tecnologia buo-

na", capace di rispondere ai bisogni della gente: per questo la Fondazione realizza Master di formazione in "Mediatore di comunità". Wassyla Tamzali, membro del Consiglio Scientifico della Fondazione, ha analizzato il rapporto tra tecnologia e pace, sottolineando la necessità di un mutamento politico nel rapporto Nord-Sud e concludendo con una nota ottimistica: "Se un giorno, nel mio Paese - l'Algeria - ci saranno manifestazioni come quella di Benevento, mi sento di affermare che siamo tutti salvi e possiamo vivere in pace".

>>> Altro servizio a pagina 37

DAL LUNEDÌ AL SABATO

IL Dtv 878 DISKY

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+ Italia nelle ore 08.00 - 08.40, 14.30 - 15.00, 18.30 - 19.00
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su [www.denarotv.it](http://www.denarotv.it)

## A Futurity il master in progettazione partecipata

Lo stand della Fondazione Mediterraneo all'interno di "Futurity", la settimana dell'innovazione utile all'uomo e all'ambiente, organizzata dalla Provincia di Benevento dal 21 al 28 giugno, è il segno di come, attraverso l'innovazione e la tecnologia, il dialogo interculturale e i valori del benessere collettivo e dello sviluppo umano siano intrinsecamente connessi. Nel Mezzogiorno e nell'intero Mediterraneo dare valore a quei processi di trasformazione che attivano competenze e tradizioni della cultura del Sud unitamente allo sviluppo di tecnologie per il benessere e per la salvaguardia delle risorse naturali, è lo strumento, scelto dalla Provincia di Benevento e sostenuto dalla Fondazione Mediterraneo, per promuovere partecipazione e sviluppo sociale. A tal fine la Fondazione Mediterraneo ha voluto portare la testimonianza delle sue attività per il dialogo interculturale e la trasformazione sociale, ribadendo che una "tecnologia

buona", capace di rispondere ai bisogni della gente, deve essere etica, solidale, condivisa e condivisibile. A tal fine la Fondazione ha realizzato il master di formazione in "progettazione partecipata e mediazione di comunità", finalizzato a formare risorse umane capaci di promuovere l'affiancamento etico della cultura alla tecnologia. Si tratta di un'esperienza diretta da Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione Mediterraneo, psicologa dell'Università Federico II, con la collaborazione del professor Legewie dell'Istituto Nexus di Berlino, finanziata dal Miur, che ha visto protagonista insieme alla Fondazione Mediterraneo, il Dipartimento di scienze relazionali della Federico II e la scuola d'alta formazione della Università Cattolica. Il Master ha voluto offrire una risposta competente in termini formativi, a giovani laureati nell'ambito delle scienze umane attraverso la creazione di gruppi di operatori specializzati



Da sinistra: Caterina Arcidiacono, Wassyla Tamzali e Michele Capasso

che, formati allo studio e alla rilevazione degli affetti e delle emozioni, fossero capaci di intervenire progettualmente ed operativamente nell'ambito dello sviluppo comunitario, nel rispetto della complessità dello stesso. Il master in progettazione partecipata ha inteso formare una figura che sia capace di leggere i bisogni di una comunità, dando loro voce ed espressione; in grado di mediare tra bisogni e interessi differenti. Che sappia dialogare con

le rappresentanze sociali intermedie dei cittadini; che sappia tenere conto dei diversi soggetti politici e dia visibilità alle forze più nuove dei diversi ambiti sociali. La sua azione è finalizzata a:

- ottimizzare o talvolta creare la relazione tra cittadino e Amministrazione e viceversa e favorire la realizzazione di iniziative in grado di cogliere ed elaborare i suggerimenti "di chi vive il territorio".
- far vivere forme di dialo-

go diretto con i cittadini attraverso i media, ma anche attraverso forme organizzate di consultazione: tavoli di lavoro, consulte, ecc. In breve, un esperto di community management che sappia fungere da catalizzatore di risorse. Un esperto con funzioni di mediazione e sostegno alle iniziative che vedono come protagonisti i cittadini, sia bambini che adulti; che abbia la funzione di bridging tra i diversi corpi sociali. L'intento è stato pertanto quello di formare operatori capaci di potenziare le risorse della cultura e della ricerca delle aree meridionali d'Italia accrescendo le competenze per il governo del territorio attraverso la partecipazione attiva dei cittadini. Le formazioni di operatori culturali nell'area dello sviluppo di comunità soddisfa infatti, l'esigenza di fornire le associazioni, le istituzioni della società civile e gli enti locali di operatori il cui compito istituzionale deve essere appunto quello di coniugare, inno-

vazione e tradizione, risorse e interventi organizzativi e sistemici. La novità è consistita nel fornire a giovani laureati in scienze umane, strumenti di indagine e intervento a livello delle comunità locali per promuovere partecipazione e processi di democrazia, forme di cittadinanza attiva; potenziare le formazioni di base educando al lavoro interdisciplinare e promuovendo l'attivazione di gruppo. La finalità e il sistema di organizzazione del corso definiscono, per loro stessa natura, un interesse predominante di intervento sul territorio e quindi la necessità di collegamenti intrinseci e sostanziali con le offerte proprie della politica occupazionale. Le competenze descritte si configurano di fatto come elemento di razionalizzazione delle organizzazioni della società civile, empowerment organizzativo della stessa e occasione di nuove possibilità operative dei diversi servizi. [www.euromedi.org/masterinfo@fondazionemediterraneo.org](http://www.euromedi.org/masterinfo@fondazionemediterraneo.org)



# BENEVENTO



INNOVAZIONE

## Futurity, in campo per tutelare i brevetti

La "Settimana dell'innovazione utile all'uomo e all'ambiente", la manifestazione, organizzata dalla provincia di Benevento, che ha animato il capoluogo sannita con dibattiti sui temi della sicurezza, dell'Ict, dello spazio e dell'energia e dimostrazioni tecnico-scientifiche, ha chiuso ieri sera i battenti. L'ultima giornata, conclusa dal discorso del presidente Carmine Nardone, è stata dedicata alla governance dell'innovazione e alla proprietà intellettuale.

● Filippo Panza

La tutela del brevetto come strumento fondamentale per uno sviluppo competitivo ed efficace della governance dell'innovazione. È il concetto fondamentale che è emerso nel corso del seminario sulla proprietà intellettuale, organizzato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio in collaborazione con Sannio Europa, l'Agenzia in house providing della Provincia di Benevento, nell'ambito della giornata conclusiva di "Futurity - Settimana dell'innovazione utile all'uomo e all'ambiente". "La questione alla base di questo tema nasce come equo scambio tra Università ed imprese da un lato e la conoscenza della comunità sociale dall'altro - spiega la rappresentante dell'Ufficio Italiano Brevetti e marchi, Daniela Carosi - : il nostro obiettivo è pro-

muovere l'uso del brevetto come media tecnologico, cioè come strumento di innovazione ed informazione per la società". In molte realtà europea dove sempre più si abbandona il paradigma della scienza aperta a vantaggio di un modello di co-

La manifestazione si è conclusa ieri sera con un concerto diretto da Quadrini

noscenza legato al contesto di riferimento, anche la legislazione è stata recentemente aggiornata. "Si è attribuito valore al contesto organizzativo in cui la conoscenza ha luogo, oltre che al singolo che apporta innovazione - aggiunge Carosi - manca ancora la figura specifica del

professionista del trasferimento tecnologico e, per questo, il nostro Ufficio sta realizzando un progetto di valutazione economica prima che il brevetto sia portato sul mercato e un sistema di banche dati della competenza".

La proprietà intellettuale è un argomento che tocca soprattutto le piccole e medie imprese che costituiscono la quasi totalità del tessuto economico italiano. In questo senso è rilevante l'impegno dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne che da oltre vent'anni realizza studi statistici sugli indicatori di sviluppo delle realtà provinciali e comunali. "L'imprenditore è essenzialmente un innovatore ed è fondamentale la sinergia istituzionale per fare in modo che le autonomie locali lavorino bene con le autonomie funzionali come l'Università e la Camera di Commercio - osserva il direttore Alfonso Feleppa - da questo punto di vista il Sannio può essere un esempio di società rurale che diventa direttamente post-industriale". Vede un futuro positivo per Benevento e la sua provincia anche il direttore generale di Sannio Europa, Luigi

Diego Perifano. "Si sono modificate le modalità della competizione territoriale per l'attrazione di risorse, imprese e capitali finanziari - afferma - il processo innovativo si muove sul modello della tripla elica, Università, impresa ed enti locali. Stiamo investendo sui flussi immateriali ed il nostro progetto di uno sportello brevetti a supporto delle imprese private e pubbliche va in questa direzione". I successi dell'Ateneo sannita, che fanno ben sperare per l'impegno sul fronte dell'innovazione,

Evidenziato il ruolo dell'Ateneo Sannita come elemento propulsore

hanno indubbiamente bisogno di un maggiore know-how sulla tutela del brevetto. "È importante offrire ai giovani studenti di Ingegneria una prospettiva giuridica riguardo alla materia - spiega il professore Luigi Glielmo, ordinario di Automatica e direttore del Dipartimen-

to di Ingegneria - bisogna diffondere la conoscenza delle procedure necessarie alla brevettazione per non incorrere in un mancato riconoscimento del proprio lavoro".

Nell'ambito della giornata conclusiva di "Futurity", che ha trattato anche il tema delle "Applicazioni e tecnologie satellitari" con tecnici ed esperti del settore, ha avuto il suo spazio l'agricoltura che recepisce l'esigenza di usare tecnologie eco-compatibili, a basso impatto energetico e a basso consumo di risorse naturali. A corollario è stato consegnato il Premio Musa (Museo della tecnica e del lavoro in agricoltura). Dopo il discorso di chiusura affidato al presidente della Provincia di Benevento, Carmine Nardone, l'atto finale della manifestazione, che per una settimana ha animato il capoluogo sannita con dibattiti, incontri sui temi della sicurezza, dell'Ict, dello spazio e dell'energia e dimostrazioni tecnico-scientifiche, è stato il concerto dell'Orchestra Sinfonica Russa di Udmurtia, diretta dal Maestro Leonardo Quadrini.

>>> Altri servizi a pagina 9

## Nardone: Bilancio positivo A novembre forum aerospaziale

È Benevento la città scelta per ospitare, a novembre, il VII forum aerospaziale italiano. Lo annuncia il numero uno dell'Ente provinciale sannita, Carmine Nardone.

Quello di "Futurity, settimana dell'innovazione utile all'uomo e all'ambiente" è un bilancio importante e la notizia che il capoluogo sannita ospiterà il forum aerospaziale lo corona degnamente. "In sette giorni - spiega Nardone - abbiamo avuto ospiti qualificati, anche dall'estero, molti di questi hanno manifestato la loro intenzione ad investire proprio nel Sannio. L'aspetto - aggiunge il presidente - che più mi ha stupito, nel corso di Futurity, è la forte partecipazione dei giovani, sia imprenditori che ricercatori, o semplicemente visitatori". Il bilancio complessivo delle giornate vede la presenza di numerose autorità nazionali ed internazionali. Hanno visitato gli stand allestiti dai 66 espositori e testato le molteplici innovazioni presentate.

Tra queste rientra il Sistema per la Visione in Realtà Aumentata di SpinVector. Grazie ad un visore particolare e ad un software consente di inserire immagini virtuali nel mondo reale: in altri termini, si può vedere un oggetto inesistente sul tavolo da cucina per verificarne se sia compatibile il colore nel contesto. E ancora, la pensilina fotovoltaica di Energy House che consente di ricaricare i mezzi da trasporto azionati da motori elettrici, come la bicicletta ad esempio assistita da un motorino: l'ideale per consentire la mobilità nelle città senza inquinare.

Proprio il risparmio energetico e l'uso delle fonti rinnovabili è la base fondamentale di tutta la progettazione della

Sette giorni di eventi hanno attirato l'attenzione delle istituzioni scientifiche anche all'estero

Provincia. In particolare, secondo quanto sottolinea Nardone: "Siamo una delle poche realtà territoriali ad aver adottato il "Piano Energetico ed Ambientale Provinciale" e nella valutazione dei progetti Por 2007-2013 daremo un punteggio più alto per l'uso delle energie rinnovabili e al risparmio energetico". Nei padiglioni di Futurity, spazio anche alla motomedicina per la rianimazione cardiopolmonare, grazie a tutte le attrezzature utili per prestare il primo soccorso agli infartuati in tempi più rapidi di quelli di una ambulanza.

Il Sannio, da sempre zona ad elevato rischio sismico, ospita inoltre anche la presentazione del "Ragno", robot del Gruppo Merlino: ha la capacità di muoversi dappertutto, anche dove l'uomo non può arrivare. Una telecamera consente poi, di vedere che cosa c'è dietro una parete crollata o in un'area a rischio. "Arriverci al futuro, dunque - conclude Nardone - arriverci a quanti hanno lavorato sotto il sole per questa Settimana intensa e faticosa, agli espositori, ai ricercatori e agli scienziati che hanno visitato il Sannio, restando sbalorditi dal caldo, ma anche dalla bellezza della città; agli amici venuti dall'America, dall'Inghilterra, dalla Danimarca e da tanti altri Paesi".

Cecilia Del Gaudio

BENI CULTURALI

## Sannio Caudino, nasce il museo Sede nel castello di Montesarchio

Nasce nel castello di Montesarchio il museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino, che sarà inaugurato domani. L'allestimento, curato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino e Benevento, giunge a conclusione di un primo lotto di lavori di restauro e adeguamento funzionale finanziati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il contributo e la partecipazione della Regione Campania, che ha reso fruibili i prestigiosi spazi del Castello di Montesarchio, il monumento simbolo della cittadina

caudina. Il museo, che occupa il primo piano del Castello, raccoglie le testimonianze più significative dei principali insediamenti delle valli caudina e telesina, Caudium (Montesarchio), Saticula (S. Agata de' Goti) e Telesia (S. Salvatore Telesino) documentate soprattutto dai ricchi corredi funerari che ne attestano la frequentazione dalla Prima Età del Ferro all'epoca della romanizzazione. Il nucleo principale dell'esposizione attuale è costituito dai corredi funerari della necropoli di Montesarchio databili tra l'età del Ferro e l'epoca sannitica. In occa-

sione della inaugurazione sarà inoltre esposto, su concessione della Direzione Generale per i Beni Archeologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il cratere a figure rosse di fabbrica pestana, attribuito ad Assteas, raffigurante il mito di Europa sul toro, recentemente esposto alla mostra "Capolavori dell'arte europea" al Palazzo del Quirinale, proveniente da una tomba della necropoli di S. Agata de' Goti e recuperato grazie ad una brillante operazione dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Roma.

EVENTI

## Sannio Film Fest: stasera il party inaugurale

Questa sera al via l'undicesima edizione del Sannio FilmFest, il festival europeo interamente dedicato al "cinema in costume", in programma a S. Agata de' Goti fino all'8 luglio.

Il festival, diretto da Remigio Trucchio e presieduto da Giulia Mafai, rende omaggio alla categoria dei costumisti e degli scenografi attraverso un percorso tematico costituito da proiezioni, mostre, incontri, seminari, premiazioni e stage.

Il programma di questa sera prevede, con inizio alle ore 20, presso il cortile di Palaz-

zo Mustilli, il party di presentazione del festival.

Nel corso del party il presidente della Provincia di Benevento, Carmine Nardone, consegnerà il premio "Il Gladiatore Sannita" all'attrice Maria Grazia Cucinotta. A seguire, presso la Sala Ostieri, ci sarà la proiezione del film in concorso "Nuovo mondo" del regista Emanuele Crialese. Nel cast del film gli attori Vincenzo Amato, Francesco Casisa, Charlotte Gainsbourg, Filippo Pucillo, Aurora Quattrocchi.

re. be.





# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



AREA MED. 1

## Cooperazione, Napoli ospita il vertice Calre

La città di Napoli ospiterà per la prima volta la Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee (Calre) e si candida a diventare capitale del Mediterraneo. "La Cooperazione parlamentare euromediterranea nello scenario mondiale: il ruolo delle Assemblee Regionali", è questo il tema che verrà affrontato il 5 e 6 luglio nella storica e prestigiosa sede di Castel dell'Ovo, su iniziativa del Consiglio Regionale della Campania presieduto da Sandra Lonardo, dai presidenti delle Regioni Europee appartenenti al Calre: l'associazione interistituzionale che raggruppa le Assemblee Legislative Regionali dell'Unione Europea nata con l'obiettivo di rafforzare i meccanismi di cooperazione legislativa tra le regioni europee, esaltando il ruolo del cittadino nell'ambito della democrazia rappresentativa, insieme ai valori di libertà, capacità ed uguaglianza, aprendo nuove forme di democrazia partecipativa.

Nel corso della due giorni viene affrontato il tema della cooperazione legislativa euromediterranea dal punto di vista dei diritti umani, di quelli socio-culturali e di quelli economici ed intende fare di questi tre aspetti una sintesi emblematica per il pro-



Sandra Lonardo

gresso intercontinentale, per la pace internazionale e per la giustizia globale. I lavori saranno aperti dal presidente Lonardo. Nella I Sessione, dedicata al processo di democratizzazione, sarà riservata particolare attenzione al ruolo delle Assemblee Regionali, a quello della società civile e a quello del partenariato nella prospettiva euromediterranea: a tale Sessione parteciperanno illustri cattedratici esponenti del mondo associativo economico e politico, sia a livello nazionale sia a livello internazionale; le conclusioni della Sessione saranno riservate al presidente degli Affari esteri della Camera dei Deputati, Umberto Ranieri.

Nella II Sessione, dedicata all'integrazione sociale e culturale

del Mediterraneo, si approfondiranno i temi del dialogo interculturale per l'individuazione dei valori condivisi e la dimensione culturale del partenariato euromediterraneo nelle Amministrazioni regionali e locali e si concentrerà l'attenzione sullo scambio di esperienza per la definizione di un'identità euromediterranea tendenzialmente unitaria: a tale sessione parteciperanno esponenti universitari e del mondo della ricerca e illustri politici di particolare rilievo, espressione delle diverse anime coinvolte nell'iniziativa. Le conclusioni sono affidate al presidente del Senato Franco Marini. Nella III Sessione, dedicata all'integrazione economica, si approfondiranno gli spunti delle sessioni precedenti e si analizzeranno, più nel dettaglio, le questioni imprenditoriali e quelle dello sviluppo e della sicurezza nell'ottica della globalizzazione: a tale sessione parteciperanno tecnici dei massimi livelli istituzionali e politici fortemente impegnati sui temi oggetto della sessione; di particolare rilievo l'intervento del vice presidente della Commissione Europea Franco Frattini.

A conclusione della Sessione, tenuta dal presidente della Conferenza delle Assemblee Regio-

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**Il Dtv 878 DISKY**  
LA TV DI DENARO

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TG MED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- \* in chiaro sulle frequenze di Rete-Italia nelle ore 08.00 - 08.40, 14.30 - 15.00, 18.30 - 19.00
- \* sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- \* in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su [www.denarotv.it](http://www.denarotv.it)

nali, Alessandro Tesini, sarà presentata la Carta delle Assemblee Regionali. Le conclusioni della Conferenza sono riservate al presidente Lonardo. Ciascuna Sessione sarà presieduta da un presidente di Consiglio Regionale italiano.

L'obiettivo ultimo della Conferenza promossa dalla presidente è quello di garantire la continuità del dialogo e l'istituzione di una Conferenza permanente tra le Assemblee legislative regionali e gli organismi istituzionali omologhi

nella riva sud del Mediterraneo. Per iniziativa della Presidente Lonardo è stata scelta la città di Napoli per ospitare la conferenza della Calre.

La Città di Napoli si candida ad essere all'interno di un sistema di forti contrapposizioni nord-sud, il luogo naturale per un riequilibrio territoriale e per una ricomposizione dei conflitti internazionali: città diplomatica e capitale del Mediterraneo, nella triplice accezione politica, socio-culturale ed economica.

AREA MED. 2

# A Milano la "settimana mediterranea"

Per preparare la quinta edizione della Conferenza annuale del Laboratorio euromediterraneo, in programma il 16 e 17 luglio prossimi, Milano sarà per sei giorni capitale della cultura mediterranea.

Prima della Conferenza vera e propria il capoluogo lombardo ospiterà la "Settimana mediterranea", una trentina di appuntamenti di "immagini, arti e sapori tra Occidente e Oriente". "La manifestazione - spiega la Camera di commercio di Milano, promotrice della sei giorni in programma dal 9 al 15 luglio prossimi - si propone di approfondire diversi spunti della cultura mediterranea tra arte, tradizioni e attualità politica".

Questo il programma completo, lunedì 9 luglio: Teatro e cultura nel Mediterraneo a cura di Martina Treu, responsabile dei progetti teatrali per Fondazione Università Iulim; Conferenza "Un anno in Palestina: una volontaria di Medici senza frontiere racconta" a cura di Silvia Cauzzi, psicologa; "L'Hammam: cultura del benessere mediterraneo fra tradizione e attualità" a cura di Stefania Scarpa, architetto e fondatrice dell'Hammam della Rosa di Milano; "La sinfonia dei 5 sensi: esperienza sensoriale della tradizione orientale" a cura di Hammam della Rosa; "Il centro del cerchio danzante", spettacolo a cura di Marina Hauer e dell'Associazione Ananda Ashram; Kikiensembles in concerto: musica e danze berbere dalla Kabilià. Martedì 10 luglio conferenza su: "Le due sponde del Mediterraneo, tra relazioni commerciali e politiche di sicurezza"; conferenza "Tra attrazione e diffidenza, come i giovani medio-

orientali percepiscono l'Occidente", a cura di Karim Metref, educatore e giornalista algerino; "Tunisia: emozione mediterranea!", a cura dell'Ente del Turismo della Tunisia; Conferenza "Fra corpo velato e corpo esibito", a cura di Giuliana Kantzà, psicanalista; conferenza "Il pane italiano e i piatti del Mediterraneo", con Antonio Marinoni, presidente Associazione panificatori di Milano e Provincia; Spettacolo "Viaggio attraverso il Medioriente" di danza orientale classica (raqs sharqi), a cura dell'Associazione Zagharid.

Mercoledì 11 luglio: Conferenza "Verso un patrimonio interculturale", a cura di Simona Bodo, ricercatrice Fondazione Ismu; Gabriele Del Grande presenta il suo libro "Mamadou va a morire", reportage che racconta le vittime dell'immigrazione clandestina attraverso il Mediterraneo; Conferenza "L'arte della religione, la religione dell'arte, come la cultura contemporanea dell'arte attraversa e manipola il patrimonio teologico delle grandi religioni, a cura di Andrea Del Guercio, docente di Storia dell'Arte Moderna e Contemporanea dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Giovedì 12 luglio: Conferenza "Il dialogo come strumento di pace fra i popoli del Mediterraneo" con don Gianfranco Bottoni, responsabile sezione per l'ecumenismo e il dialogo Chiesa di Milano; Abdullah Tchina Dahmane della Casa della Cultura islamica di Milano e Alfonso Arbib, rabbino capo della Comunità ebraica di Milano; Conferenza "Mediterraneo, un mare in mutamento", a cura di Riccardo Redaelli, docente di Sto-

ria delle Civiltà e delle Culture politiche dell'Università Cattolica di Milano; conferenza "Le bellezze di Cipro", Christos Tsiakas, direttore dell'Ente del Turismo di Cipro; Conferenza "L'olio extravergine di oliva: viaggio nel Mediterraneo alla scoperta di uno degli alimenti più antichi e preziosi. Venerdì 13 luglio: Seminario "Dall'Inconscio Mediterraneo all'Oresteia di Gibelina con un Seme d'Arancia, a cura di Emilio Isgro, poeta visivo, pittore e scrittore; conferenza su "I canti liturgici delle Chiese latine e le tradizioni musicali del Mediterraneo", a cura di Angelo Rusconi, professore di Paleografia musicale presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra; Conferenza-spettacolo su "La danza egiziana, il mito dell'orientalismo e il futuro, a cura di Sabina Todaro, dell'Associazione il Mosaico di Milano. Sabato 14 luglio: "Il re dormiva 4 volte al giorno", racconto animato di una favola israeliana a cura dell'associazione PerlaLuna; spettacolo "Danze e ritmi del deserto", a cura dell'Associazione Cheope.

Durante la settimana saranno inoltre allestite diverse mostre permanenti focalizzate sulle tradizioni mediterranee: "Caleidoscopio dell'Arte sacra contemporanea, a cura degli allievi del dipartimento Arti e Antropologia del Sacro dell'Accademia di Brera; "VideoFestival del Mediterraneo" a cura del Piccolo Teatro Milano; "Quelli che ce l'hanno fatta: nuove cittadinanza realizzate, una rassegna delle esperienze di immigrati da Paesi mediterranei che hanno realizzato il proprio progetto non solo lavorativo in Italia.

MAROCCO

## Euromed, Waldner: Partner privilegiato Ue

Il Marocco, anche grazie al processo di riforme che sta portando avanti, è "un partner privilegiato nella politica di vicinato dell'Unione Europea", afferma il commissario europeo per gli Affari Esteri e la Politica di Vicinato (Pev), Benita Ferrero Waldner. In dichiarazioni diffuse dalla televisione nazionale marocchina, la responsabile europea ha sottolineato che l'obiettivo Ue è quello di creare "una regione di stabilità, prosperità e sicurezza attorno al territorio dei paesi Ue". In questo senso, ha aggiunto, il Marocco contribuisce in modo importante a questo processo, attraverso "i numerosi cambiamenti e le riforme che sono state varate negli ultimi anni, ed è dunque "legittimo" che aspiri a uno status privilegiato: al prossimo Consiglio Europeo, ha precisato, sarà adottato un pacchetto di misure per rafforzare la Pev, puntando nella direzione di una comunità economica di vicinato. In quanto all'idea di una Unione Mediterranea, lanciata dal presidente francese Nicolas Sarkozy, Ferrero Waldner l'ha definita "molto interessante" da un punto di vista "complementare", ossia in aggiunta ai meccanismi di cooperazione già messi in atto fra le due rive del Mediterraneo, sia di tipo bilaterale o multilaterale come il processo di Barcellona. Intanto gli operatori del settore tessile marocchino hanno firmato un accordo con il gigante spagnolo della distribuzione Inditex, in base al quale saranno certificate le garanzie sociali dei lavoratori che forniscono capi di abbigliamento per le sue reti di vendita, compresa quelle dei negozi Zara. "Abbiamo creato l'etichetta "fibra civica", perché siamo convinti che rispettare le norme e i valori sociali rappresenti non solo una priorità di giustizia, ma anche un vantaggio comparativo", afferma Karim Tazi, presidente dell'associazione marocchina degli operatori dell'industria tessile. Da parte sua, Antonio Abril, direttore generale del gruppo Inditex, ha sottolineato che l'azienda spagnola "ha un codice di comportamento sociale, che si applica a tutti i nostri fornitori nel mondo, con i quali rompiano ogni rapporto se non, viene applicato".

ALGERIA. 1

# Il sogno di Tamazali nel paese azzurro

"C'est pas gravé", "Non fa niente". Reagì così il contadino algerino a cui, trent'anni fa, Wassyla Tamzali spiegò che al loro prossimo appuntamento non ci sarebbe stato suo marito, perché l'avvocato era, a tutti gli effetti, lei. Capelli corti brizzolati, occhi azzurri, sguardo fiero, Wassyla Tamzali, classe 1941, da oltre vent'anni impegnata presso l'Unesco nella difesa dei diritti delle donne arabe, è l'espressione dell'Algeria laica e democratica che è sopravvissuta alla guerra, al '68, agli anni bui del terrorismo e a quegli uomini marxisti "che erano marxisti fino alla soglia di casa".

"Fino a che sono rimasta in famiglia", racconta ad Anamed, "non ho percepito la discriminazione di cui erano vittime le donne in Algeria. Io ho potuto studiare, andare all'università, scegliere una professione".

Figlia di una famiglia borghese del sud, madre spagnola, padre algerino, Wassyla ha avuto più possibilità di altre sue coetanee per via della sua classe sociale. "Tuttavia la mia era una libertà condizionata. Potevo studiare, ma non avevo il controllo della mia vita privata, intima.

Della mia sessualità. Negli anni '70, la mia famiglia aveva gli usi e i costumi di una famiglia siciliana degli anni '50 o di una romana degli anni '20", dice Wassyla che ha dedicato una vita all'impegno politico e civile, non si è mai sposata e al sogno del "prince charmant" (il principe

azzurro) ha preferito quello del "pays charmant" (il Paese azzurro). "Ma l'Algeria mi ha deluso. Quando nel '62 ci preparavamo alla rivoluzione comunista abbiamo fatto l'errore di credere che la condizione della donna sarebbe stata investita dal cambiamento generale.

Invece perdevamo il nostro tempo e intanto i fautori dell'Islam radicale si organizzavano". Sfumato il sogno rivoluzionario Wassyla, che ha raccontato la sua storia nel libro "Une education algerienne. De la Revolution a la decennie noir" (in uscita per Gallimard a settembre), ha deciso di abbracciare la causa femminista. "La questione delle donne nel mondo arabo non è religiosa, ma politica".

Critica verso l'interpretazione femminista del Corano di Fatima Mernissi ("il Corano dice che uomini e donne sono uguali davanti a dio, ma non nella società"), Tamzali ritiene che "sia necessario emanare leggi che proteggano le donne e i loro diritti e, contemporaneamente, mettere in atto una grande mobilitazione civile". Ma la via delle legge è un percorso pieno di ostacoli per via di un presente paradossale e un futuro doloroso. "Oggi da una parte ci sono i governi autoritari", dice, "dall'altra i fondamentalisti islamici come unica forma di opposizione politica ai poteri consolidati.

Schiacciati tra queste due forze ci siamo noi, i democratici, che lottiamo per imporre una vi-

sione laica dello stato. Le donne, attratte da ideali politici in teoria giusti, spesso abbracciano la causa degli estremisti e rimangono schiacciate da un meccanismo perverso che le costringe ad indossare il velo".

In questo contesto, la comunità internazionale e l'Europa possono dare un contributo costruttivo. "Invece di sganciare bombe, i Paesi occidentali dovrebbero venire sulla sponda sud a spiegarci come hanno fatto loro trent'anni fa a conquistare i diritti umani e civili", spiega Wassyla che in alcuni momenti della sua vita ha rimpianto l'Algeria del periodo coloniale per il grande fermento culturale che gli intellettuali francesi avevano stimolato ("fu una grande stagione soprattutto per il cinema").

Gli anni a venire saranno difficili perché, dice Wassyla mentre per la prima volta lo sguardo si fa più preoccupato che agguerrito, "non c'è trasformazione senza conflitto e dolore".

Nonostante la condizione della donna non sia migliorata rispetto agli anni '70, oggi le ragazze hanno una coscienza femminista che alla generazione di Wassyla mancava. "Le giovani donne oggi urlano 'lasciateci vivere', noi invece siamo state preda della 'martirologia', la guerra d'indipendenza è stata troppo dolorosa. E noi abbiamo lasciato che l'ideologia prendesse il sopravvento. Abbiamo lasciato che i morti governassero le nostre vite".

ALGERIA. 2

## Agenzia nazionale del lavoro: aumenta l'impiego di stranieri

E' in continuo aumento il numero dei lavoratori stranieri in Algeria. Se nel 1999 solo 543 lavoratori stranieri erano presenti nel paese maghrebino, nel 2006 l'Agenzia nazionale del lavoro ha registrato oltre 32mila persone provenienti da diversi paesi. "Nel 2005 erano poco più di 18mila", afferma Bouzid Bachir, del ministero del lavoro e della sicurezza sociale, sottolineando che "in nove anni il numero dei lavoratori stranieri si è moltiplicato di quasi 60 volte". "Questo è il segno non soltanto di una notevole crescita economica ma anche del ritorno della pace e della sicurezza nel Paese". I cinesi rappresentano il 45 per cento degli immigrati impiegati in Algeria, seguono gli egiziani (11 per cento), gli italiani (3,5 per cento), gli americani, i francesi e i filippini (3 per cento). Gli stranieri, in particolare cinesi, lavorano principalmente nel settore delle costruzioni edili (51 per cento), degli idrocarburi e dell'industria, e risiedono in gran parte nella zona di Algeri, Orano (400 chilometri ovest della capitale), Ouargla (600 chilometri a sud) e Adrar (1000 chilometri a sud-ovest). Solo lo 0,75 per cento degli stranieri non ha qualifiche, il 27 per cento sono tecnici, più del 25 per cento operai specializzati e il 23 per cento quadri.

CIPRO

## Export Italia: +33,7% nei primi 3 mesi

Nei primi tre mesi del 2007 l'Italia ha esportato verso Cipro prodotti per 204,3 milioni di euro, con un incremento del 33,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo rende noto l'Ice, facendo riferimento a recenti dati Istat. La composizione merceologica delle esportazioni italiane non ha subito particolari variazioni rispetto al 2006: le prime cinque voci restano i prodotti petroliferi raffinati (+60,26 per cento rispetto al primo trimestre del 2006), gli articoli di abbigliamento in tessuto ed accessori (+11,2 per cento), i mobili (+27,1 per cento), altre macchine di impiego generale (+75,1 per cento) e prodotti della siderurgia (+90,3 per cento). Tra le prime dieci voci dell'export italiano, crescono anche le altre macchine per impieghi speciali (+108,8 per cento), le piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti (+12,5 per cento).

AREA MED. 2

# Cooperazione: oggi la due giorni del Carle

Napoli capitale per due giorni della cooperazione euromediterranea. A partire dalle 14 di oggi a Castel dell'Ovo, si apre la conferenza delle assemblee legislative regionali europee (Carle). L'iniziativa è del Consiglio regionale della Campania presieduto da **Sandra Lonardo** e dai presidenti delle Regioni europee appartenenti al Carle. Obiettivo dichiarato il rafforzamento dei meccanismi di cooperazione legislativa tra le regioni europee, esaltando il ruolo del cittadino nell'ambito della democrazia rappresentativa, insieme ai valori di libertà, capacità ed eguaglianza, aprendo nuove forme di partecipazione. Apertura dei lavori del presidente Lonardo con la prima sessione di oggi dedicata al processo di democratizzazione. Prevista la partecipazione di **Umberto Ranieri**, presidente della Commissione Affari esteri della Camera. La seconda sessione invece, è dedicata all'integrazione sociale e culturale del Mediterraneo e si approfondiranno i temi del dialogo interculturale per l'individuazione dei valori condivisi e la dimensione culturale del partenariato euromediterraneo nelle amministrazioni regionali e locali e si concentrerà l'attenzione sullo scambio di esperienze per la definizione di un'identità euromediterranea tendenzialmente unitaria: a tale sessione parteciperanno esponenti universitari e del mondo della ricerca e illustri politici di particolare rilievo, espressione delle diverse anime coinvolte nell'iniziativa. Un assessorato per lo sviluppo del Mediterraneo nelle Regioni dei Paesi che affacciano sul Mare Nostrum. E' la proposta del consigliere regionale, Felice Iossa, presidente regionale di Alleanza che sarà lanciata nel corso della due giorni. "La politica per lo sviluppo del Mediterraneo non ha brillato, finora, per i risultati raggiunti - spiega Iossa - L'idea di far nascere un soggetto politico nuovo ed autorevole come il coordinamento delle assemblee regionali può rappresentare una svolta nella politica europea dei prossimi anni. Non basta però auspicare la nascita di un soggetto nuovo per ottenere una risposta efficace alla soluzione dei tanti problemi aperti - aggiunge - Occorre pensare a dotare le assemblee regionali di strumenti e di risorse per la politica che si vuole mettere in campo. Una misura essenziale - sottolinea Iossa - per rendere efficace il coordinamento delle assemblee regionali, sarebbe la individuazione di una figura istituzionale da responsabilizzare in ogni Paese, per interloquire sui problemi che riguardano le relazioni e gli scambi internazionali riguardanti la propria Regione. La soluzione più logica - conclude il presidente regionale di Alleanza Riformista - sarebbe l'adozione di un provvedimento che impegni tutti i Paesi del bacino a dotarsi di un assessorato regionale allo sviluppo del Mediterraneo. Un provvedimento che potrebbe essere assunto già in questa occasione con l'approvazione di un ordine del giorno politicamente vincolante per tutti i Paesi aderenti all'iniziativa".

## La cooperazione parlamentare euromediterranea nello scenario mondiale

Il ruolo delle Assemblee regionali - Napoli - Castel dell'Ovo

<p><b>OGGI</b></p> <p>Ore 14,30 Saluti</p> <p><b>Antonio Bassolino</b> presidente della Giunta Regionale della Campania</p> <p><b>Dino Di Palma</b> presidente della Provincia di Napoli</p> <p><b>Rosa Russo Iervolino</b> sindaco di Napoli</p> <p><b>Peter Straub</b> presidente della Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee</p> <p><b>Alessandro Tesini</b> presidente della Conferenza delle Assemblee Regionali e dell'Assemblea Regionale Friuli Venezia Giulia</p> <p>Introduzione dei lavori</p> <p><b>Alessandra Lonardo</b> presidente del Consiglio Regionale della Campania</p> <p>Ore 15 - Prima Sessione</p> <p>Il Ruolo delle Assemblee Regionali nel processo di Democratizzazione</p> <p>Presiede</p> <p><b>Riccardo Perlingeri</b> presidente del Consiglio Regionale della Toscana</p> <p>Ore 15,20 - Democratizzazione e società Civile nell'area Euro-Mediterranea</p> <p><b>Renzo Guolo</b> docente di Sociologia dell'Islam presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'università di Torino</p> <p>Ore 15,40 - Parlamenti e Società Civile nella Partnership Euro-Mediterranea</p> <p><b>Michele Capasso</b> presidente della Fondazione Mediterraneo</p> <p>Ore 16,15 - Possibilità di una Cooperazione Economica e Commerciale Euromediterranea con Paesi Terzi</p> <p><b>Ioannis Tzen</b> plenipotenziario del Consiglio di amministrazione di Kedr Bank Grecia</p> <p>Ore 16,30 - Il contributo parlamentare alla stabilità politica ed alla pace nella regione Euro-Mediterranea</p> <p><b>Abdelwahad Radi</b> presidente dell'Assemblea Parlamentare Mediterranea (Uip) presidente dell'Assemblea Parlamentare del Marocco</p> <p>Ore 16,45 - Il rilancio della Partnership Euro-Mediterranea</p> <p><b>Umberto Ranieri</b> presidente della Commissione Affari Esteri Camera dei Deputati</p>	<p>Ore 17 - L'estensione del dialogo parlamentare Euro-Mediterranea alla dimensione regionale</p> <p><b>Ernest Benach</b> presidente del Parlamento di Catalunya</p> <p><b>DOMANI</b></p> <p>Seconda Sessione</p> <p>Il ruolo delle Assemblee Regionali per l'interazione sociale e culturale del Grande Mediterraneo</p> <p>Presiede</p> <p><b>Mario Pietracupa</b> presidente del Consiglio Regionale del Molise</p> <p>Ore 10 - Dal dialogo tra le culture all'individuazione di valori condivisi</p> <p><b>Pasquale Ciriello</b> presidente del Comitato di Coordinamento Regionale delle università Campane</p> <p>Ore 10,30 - Il rapporto sulle Economie del Mediterraneo dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo Cnr.</p> <p>Uno strumento per le politiche economiche</p> <p><b>Paolo Malanima</b> direttore Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo - Cnr Napoli</p> <p>Ore 11,15 - La dimensione culturale del Partenariato Euro-Mediterraneo nelle amministrazioni regionali e locali</p> <p><b>Tana de Zulueta</b> presidente della Commissione Cultura dell'Assemblea Parlamentare Euro-Mediterranea (Apem)</p> <p>Ore 11,30 Il dialogo fra le due sponde del Mediterraneo: necessità e urgenza</p> <p><b>Khaled Fouad Allam</b> membro della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati</p> <p>Ore 11,45 - Il ruolo delle Assemblee Regionali sociale e culturale del Grande Mediterraneo</p> <p><b>Abdel Hadi Majali</b> presidente della Camera dei Deputati del Parlamento di Giordania</p> <p>Ore 12 - Il Mediterraneo: una prospettiva atlantica e insulare</p> <p><b>Antonio Angel Castro Condohez</b> presidente del Parlamento delle Isole Canarie</p> <p>12,20 - Cantiere Mediterraneo</p>	<p><b>Felice Iossa</b> già presidente della Commissione Speciale Mediterraneo del Consiglio Regionale della Campania</p> <p>12,40 conclusioni della Sessione</p> <p><b>Franco Marini</b> presidente del Senato</p> <p>Terza Sessione</p> <p>«Il ruolo delle Assemblee Regionali per l'interazione economica del Grande Mediterraneo»</p> <p>Presiede</p> <p><b>Enzo Lucchini</b> presidente del Consiglio Regionale della Lombardia</p> <p>Ore 14,30 - Le imprese come motore dell'integrazione Euro-Mediterranea</p> <p><b>Ettore Artoli</b> vice presidente di Confindustria per il Mezzogiorno</p> <p>Ore 14,50 - Convergenza economica e sociale Nord-Sud e "Push Regionale": quale ruolo per gli attori regionali nella Regione Euro-Mediterranea?</p> <p><b>Abdelkader Sid Ahemd</b> fondatore della Conférence des petites et villes historiques de la Méditerranée</p> <p>Ore 15,10 - Traffici marittimi e Mediterraneo: le nuove sfide</p> <p><b>Ida Simonelli</b> consulente Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende (Istao)</p> <p>Ore 15,45 - Lo sviluppo economico dei Paesi Mediterranei in rapporto alla globalizzazione</p> <p><b>Mohammed Kabbaj</b> governatore di Casablanca</p> <p>Ore 16 - Il Mediterraneo come luogo di pace, stabilità e sicurezza: il ruolo dell'Europa</p> <p><b>Franco Frattini</b> vice presidente della Commissione europea commissario europeo alla Libertà Sicurezza e Giustizia</p> <p>Ore 16,15 - Conclusioni della Sessione</p> <p><b>Alessandro Tesini</b> presidente della Conferenza delle Assemblee Regionali e dell'Assemblea Regionale Friuli Venezia Giulia</p> <p>Ore 16,30 - Presentazione della "Carta delle Assemblee Regionali"</p> <p>Ore 17 - Conclusioni della conferenza</p> <p><b>Alessandra Lonardo</b> presidente del Consiglio Regionale della Campania</p>
--	---	---

TURCHIA

# Antalya: alla scoperta di un paradiso per i sub

Non ci saranno tesori sommersi, ma il fascino è assicurato. Uno dei nuovi paradisi per gli amanti delle vacanze con bombole e muta è la regione di Antalya, con il suo ampio golfo che fa da "porta" al braccio di mare compreso tra la Turchia e l'isola di Cipro. Una regione già amata dai turisti internazionali scopre ora i suoi tesori sommersi adagiati sui fondali del mare dopo essere stati sconfitti da tempeste e guerre.

L'itinerario subaqueo diventa ben presto un viaggio nel tempo che parte dal 1942, dai cannonate della Seconda Guerra Mondiale che colorarono a picco una nave da guerra francese proprio al largo della costa di Antalya. Il relitto giace a 20-30 metri di profondità ed è stato scoperto in due diversi scavi sottomarini, il primo

nel 1946 e il secondo nel 1974 che hanno portato alla luce il relitto e hanno consentito il recupero della maggior parte degli armamenti che erano a bordo della nave.

Molti anche gli apparecchi medici per uno scafo che lavorava anche da ospedale galleggiante e supporto medico per la flotta.

Per gli abitanti della zona è nota come "la nave sommersa dell'alta società", perché si racconta che i marinai francesi vestissero abiti borghesi per non farsi riconoscere e sbarcarono sulle coste dopo aver salvato i loro beni personali. Grande interesse anche per i fondali della zona di Lara e Konyaalti che offrono formazioni rocciose di grande fascino e una fauna marina ricchissima. Meta di immersioni anche la caverna som-

mersa al largo dell'isolotto di Siccan. A est di Antalya, al largo della località di Manavgat, il turista subaqueo si può invece imbatte- re in un B-24 i bombardieri dell'aeronautica americana durante il secondo conflitto mondiale.

L'aereo inabissato si chiama Hadley's Harem e giace sui fondali a 200 metri dalla costa dal 1944: dopo aver bombardato la Romania atterrò a Cipro, ma precipitò al primo decollo dall'isola.

L'equipaggio sopravvisse (tre dei soldati americani sono vivi tutt'ora) e venne salvato dagli abitanti del villaggio di Cengel Koy, mentre l'abitacolo è stato recuperato ed esposto in un museo di Istanbul. Ma i relitti sui fondali della regione sono anche molto più antichi: ad ovest di Antalya, nella baia di Gelidonya, ci sono

infatti i resti sommersi di una nave mercantile che naufragò dopo aver sbattuto contro le rocce della località oggi nota come Taslik. Durante le ricerche portate avanti negli anni '60 fu stabilito che la nave risaliva al XIII secolo d.C. e veniva da popolazioni medio-orientali.

Un secolo dopo, un'altra nave di mercanti si inabissò a 60 metri dalla costa di Uluburun, cittadina a sudest di Kas. I reperti a bordo sono stati recuperati da una spedizione del 1984, ma lo scafo, costruito con legno di cedro e lungo 15 metri, giace ancora sul fondo, in mezzo alle tartarughe che popolano le acque della zona.

E' il viaggio nel tempo tra le tragedie custodite dal mare riporta il sub alla seconda guerra mondiale quando nuota nelle ac-

que di Meis, isolotto greco a un tiro di schioppo dalla costa turca di Kas. Li giace infatti un aereo da guerra italiano abbattuto: a 57 metri di profondità diventa visibile il motore del velivolo mentre osservare l'intera carlinga, che conserva ancora armamenti inesplosi, bisogna scendere a 70 metri di profondità.

Ma intorno ai reperti di guerra fioriscono la flora marina e la fauna, così come nelle splendide grotte di Gok, vicino Finike, una delle caverne più profonde dell'Asia. Al loro interno, al di sotto dei quindici metri di profondità, si mescola l'acqua dolce delle sorgenti sulla terraferma con l'acqua salata del mare, il tutto in mezzo a stalattiti che testimoniano come una volta la caverna fosse all'asciutto.



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



AREA MED. 1

## Lonardo: Leggi comuni per la Sponda Sud

"Lanciamo da Napoli la sfida sulla legislazione euromediterranea puntando sulla convergenza di contenuti comuni e sulle tradizioni culturali di ogni Paese". Lo afferma Sandra Lonardo, presidente del Consiglio regionale della Campania aprendo, nella giornata di ieri a Castel dell'Ovo, i lavori dell'assemblea del Calre, la conferenza delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome. "L'integrazione europea non può fare a meno di Asia e Africa - afferma la Lonardo - ma attenzione a non imporre un modello di sviluppo, quale quello europeo, a chi è estraneo ad esso".

● Giovanni Romito

**Domanda. Presidente quanto è importante il dialogo per lo sviluppo delle relazioni tra Europa e Mediterraneo?**

Risposta. Penso che il dialogo ed il rispetto reciproco dell'altro siano alla base della conoscenza non occasionale, e quindi della vera cooperazione e dello sviluppo in un'area tanto importante come quella mediterranea. Sono questi i temi sui quali abbiamo aperto il confronto qui a Napoli.



Sandra Lonardo

Ma attenzione: il compito dei legislatori è anche quello di smuovere le coscienze ed esaltare il coraggio silenzioso delle azioni collettive e dei valori che esse condividono per una piena contestualizzazione delle idee. Il nostro popolo, non parla una sola lingua ma molte lingue. Non rivendica un solo obiettivo ma molti traguardi.

**D. L'Unione Europea è in crisi. Quali sono i vantaggi derivanti**

**da una maggiore cooperazione nel Mediterraneo?**

R. Partiamo dall'assunto però che non possono essere i soli cittadini europei a dover svolgere una funzione promozionale dell'identità culturale. Il continente europeo, senza le tradizioni e i modelli culturali asiatici e africani, sarebbe comunque monco di una parte importante della propria storia e del suo futuro. Anche Platone imparò dagli egiziani. Questo significa che se la politica è l'arte delle decisioni e della responsabilità in un dato contesto storico, il compito di tutti noi è di smuovere le coscienze ed esaltare il coraggio silenzioso delle azioni collettive e dei valori da condividere.

**D. Quindi si tratta di stabilire nuovi modelli di sviluppo?**

R. Non si tratta di imporre un modello di sviluppo, quello europeo, a soggetti ad esso estranei. Ma dare un senso, un'anima, alla storia di cui tutti noi siamo protagonisti. Noi lanciamo la sfida sulla cooperazione euromediterranea per una convergenza, non solo di strumenti di tecnica legislativa, quanto e soprattutto di contenuti da mettere in comune.

**D. Come possono essere coinvolti i n questo processo i singoli cittadini?**

R. Attraverso un'adeguata

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**Il Dtv 878 DISKY**

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle ore 08.00 - 08.40, 14.30 - 15.00, 18.30 - 19.00
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su [www.denarotv.it](http://www.denarotv.it)

azione legislativa. In tal senso, le assemblee legislative, tra cui quelle regionali, possono promuovere la semplificazione delle leggi, migliorandone l'interpretabilità e avvicinandole alla dimensione del singolo cittadino. La possibilità di comprendere a fondo il vero significato delle azioni di chi governa e amministra è il prerequisito per partecipare attivamente e consapevolmente al governo della società. A riguardo, il Calre, coordinando l'azione degli organi legislativi regionali, ha fatto molto.

**D. Felice Jossa, presidente re-**

**gionale di Alleanza Riformista, ha rilanciato l'idea di dotare le regioni di un assessorato allo sviluppo del Mediterraneo. E' d'accordo?**

R. L'idea di dotare le assemblee regionali di nuovi strumenti e risorse per la politica di cooperazione che si vuole mettere in campo è interessante, e resta una proposta aperta alla discussione dell'assemblea. Non penso sia tuttavia il caso di appesantire il bilancio e la stessa macchina politica con ulteriori commissioni o organi ad hoc che porterebbero via eccessive risorse.

AREA MED. 2

# Carle: oggi confronto con Frattini e Marini

"I parlamenti sono il cuore della democrazia: se si fermano tutto si ferma. Anche se mal eletti, anche se mal funzionanti sono l'unica espressione della democrazia". Parla con convinzione ed umanità Abdelwahad Radi, presidente dell'Assemblea Parlamentare del Marocco dal 1997, co-presidente dell'Assemblea parlamentare euromediterranea dal 1998 al 2004, presidente dell'Unione Parlamentare dell'Oci dal 2001 al 2004, presidente dell'Assemblea Parlamentare Mediterranea dal 2006, presidente del Gruppo di Lavoro per la pace e sicurezza in Medio Oriente. Insomma una delle personalità di spicco del mondo arabo che ha saputo coniugare politica e nuovo umanesimo, grazie soprattutto alla lunga esperienza internazionale ed agli studi di psicologia sociale all'università la Sorbona di Parigi; un'esperienza non teorica ma maturata sul campo anche quale fondatore dell'Unione Nazionale delle Forze Popolari (attualmente Unione Socialista delle Forze Popolari) che ha consentito in Marocco un nuovo sviluppo favorendo l'alternanza democratica, caso unico in un paese arabo e musulmano. E' a Napoli ospite della Fondazione Mediterraneo, della quale è da lungo tempo sostenitore, e per ricevere la cittadinanza onoraria dal comune di San Sebastiano al Vesuvio all'interno del progetto "Gruppo dei Saggi del Grande Mediterraneo" (vedi box nella pagina).

"In Europa - afferma Radi - vi sono valori importanti. Per esempio la valorizzazione del

Si conclude oggi a Napoli la conferenza internazionale dal tema "La cooperazione parlamentare euromediterranea nello scenario mondiale: il ruolo delle Assemblee Regionali". Organizzata dalla Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee, dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome italiane, dal Consiglio Regionale della Campania ed in collaborazione con la Fondazione Mediterraneo, l'evento intende sottolineare l'importanza di una cooperazione euromediterranea che coinvolga anche attori della società civile e della politica, con sforzi per consolidare la dimensione parlamentare. In questo scenario è importante che da parte dei Parlamenti Regionali europei si segnali la disponibilità ad una più compiuta e coesa partecipazione che ponga la politica ed i parlamenti al centro delle relazioni con i Paesi mediterranei e che

cambiamento, il dubbio - inteso come valorizzazione della ricerca della verità, l'idea che si può vivere sempre meglio di prima e, per finire, il concetto di individualismo. Ebbene, tutti questi valori hanno consentito all'Europa di superare momenti bui della sua storia che, non dimentichiamolo, è stata funestata da lunghe guerre nel secolo scorso. Questi valori, nella giusta misura, sono positivi. Per esempio l'individualismo è l'idea fondamentale delle società: tutto si fonda sull'individuo, anche la democrazia: il voto segreto e diretto, i diritti di base e via dicendo. Il problema è la degenerazione; onorare l'individuo è un bene, esagerare no". E continua in una sorta di intervista che è anche una riflessione profonda dell'uomo di cultura prima del politico: "Favorire il progresso per soddisfare i bisogni concreti degli individui è un diritto e un dovere: se invece significa asservire

conduca ad una transizione da un partenariato ad un vero cosviluppo. Tra gli interventi della sessione inaugurale si segnalano quelli del presidente dell'Assemblea Parlamentare Mediterranea e del Parlamento del Marocco Abdelwahad Radi, del presidente del Parlamento della Catalogna Ernest Benach, del presidente della Commissione Esteri della Camera Umberto Ranieri, del presidente della Care Peter Straub, del presidente dell'Assemblea Regionale del Friuli Venezia Giulia Alessandro Tesini e del presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso. Oggi le conclusioni affidate al presidente del Consiglio Regionale della Campania Alessandro Lonardo, dopo gli interventi, tra gli altri, del presidente del Parlamento della Giordania Abdel Hadi Majali, del presidente del Senato Franco Marini e del vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini.

presidenti Radi e Majali, Umberto Ranieri, il governatore di Casablanca Mohammed Kabbaj. "La Fondazione Mediterraneo - sottolinea Capasso - sin dalla sua costituzione, nel 1994, ha strutturato un rapporto particolare con il Parlamento Italiano, il Parlamento Europeo, il Consiglio d'Europa, con le Assemblee Regionali euromediterranee e, in generale, con tutte le Assemblee di rappresentanti democraticamente eletti in quanto espressione legittima dei popoli del Grande Mediterraneo e dei loro bisogni. La Fondazione ha accompagnato la nascita dell'Assemblea Parlamentare Euro-Mediterranea - della quale il Presidente Radi è stato il primo vicepresidente insieme all'allora presidente del Parlamento europeo e membro della Fondazione Pat Cox - ospitandone a Napoli l'assemblea costitutiva e sostiene, inoltre, la nuova Assemblea Parlamentare Mediterranea, nata re-

centemente all'interno dell'Unione Interparlamentare". "Sin dal 1997 - continua Capasso - organizzando a Napoli il II Forum Civile Euromed ed ospitando molti Presidenti dei Parlamenti dell'area, la Fondazione ha sviluppato un'azione di sinergia con queste istituzioni che sono fondamentali per la creazione di una vera interazione politica, sociale e culturale nell'area del Grande Mediterraneo. Perché parliamo di "Grande Mediterraneo", proponendo questa terminologia anche nei titoli delle sessioni di questa Conferenza? E' necessario allargare i confini del Partenariato euromediterraneo includendo Paesi che, per contiguità geografica e tradizione storica, hanno interessi comuni ed influenza in tutta la regione. Il "Grande Mediterraneo" - conclude Capasso - deve costituirsi come soggetto storico e strategico in grado di agire e svilupparsi in connessione ed interdipendenza con i Paesi del Medio Oriente, del Golfo e del Mar Nero promuovendo la comprensione internazionale attraverso la diffusione della conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali che costituiscono il Grande Mediterraneo: per questo è indispensabile un'interazione solida in grado di strutturare una coalizione di valori e di interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e dell'uguaglianza di genere, sviluppando una cooperazione intellettuale e la formazione di risorse umane nei vari contesti multidisciplinari".

## La cooperazione parlamentare euromediterranea nello scenario mondiale

Il ruolo delle Assemblee regionali - Napoli - Castel dell'Ovo

- **OGGI** Franco Marini presidente del Senato
- Seconda Sessione Il ruolo delle Assemblee Regionali per l'interazione sociale e culturale del Grande Mediterraneo Presiede Mario Pietracupa presidente del Consiglio Regionale del Molise
- Ore 10 - Dal dialogo tra le culture all'individuazione di valori condivisi Pasquale Ciriello presidente del Comitato di Coordinamento Regionale delle università Campane
- Ore 10,30 - Il rapporto sulle Economie del Mediterraneo dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo Cnr. Uno strumento per le politiche economiche Paolo Malanima direttore Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo - Cnr Napoli
- Ore 11,15 - La dimensione culturale del Partenariato Euro-Mediterraneo nelle amministrazioni regionali e locali Tana de Zulueta presidente della Commissione Cultura dell'Assemblea Parlamentare Euro-Mediterranea (Apem)
- Ore 11,30 Il dialogo fra le due sponde del Mediterraneo: necessità e urgenza Khaled Fouad Allam membro della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati
- Ore 11,45 - Il ruolo delle Assemblee Regionali nell'interazione sociale e culturale del Grande Mediterraneo Abdel Hadi Majali presidente della Camera dei Deputati del Parlamento di Giordania
- Ore 12 - Il Mediterraneo: una prospettiva atlantica e insulare Antonio Angel Castro Condohez presidente del Parlamento delle Isole Canarie 12,20 - Cantiere Mediterraneo Felice Iossa già presidente della Commissione Speciale Mediterraneo del Consiglio Regionale della Campania
- 12,40 conclusione della Sessione
- Terza Sessione «Il ruolo delle Assemblee Regionali per l'interazione economica del Grande Mediterraneo» Presiede Enzo Lucchini vice presidente del Consiglio Regionale della Lombardia
- Ore 14,30 - Le imprese come motore dell'integrazione Euro-Mediterranea Ettore Artoli vice presidente di Confindustria per il Mezzogiorno
- Ore 14,50 - Convergenza economica e sociale Nord-Sud e "Push Regionale": quale ruolo per gli attori regionali nella Regione Euro-Mediterranea? Abdelkader Sid Ahemd fondatore della Conférence des petites et villes historiques de la Méditerranée
- Ore 15,10 - Traffici marittimi e Mediterraneo: le nuove sfide Ida Simonella consulente Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende (Istao)
- Ore 15,45 - Lo sviluppo economico dei Paesi Mediterranei in rapporto alla globalizzazione Mohammed Kabbaj governatore di Casablanca
- Ore 16 - Il Mediterraneo come luogo di pace, stabilità e sicurezza: il ruolo dell'Europa Franco Frattini vice presidente della Commissione europea commissario europeo alla Libertà Sicurezza e Giustizia
- Ore 16,15 - Conclusioni della Sessione Alessandro Tesini presidente della Conferenza delle Assemblee Regionali e dell'Assemblea Regionale Friuli Venezia Giulia
- Ore 16,30 - Presentazione della "Carta delle Assemblee Regionali"
- Ore 17 - Conclusioni della conferenza Alessandra Lonardo presidente del Consiglio Regionale della Campania

**Tutti al mare.**

Abbandonare la città non è un reato. Abbandonare gli animali sì.

Per maggiori informazioni: 06 4461325 www.lav.it

Con il Patrocinio del Ministero delle Politiche Regionali e del Ministero delle Attività per la Famiglia



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



AREA MED. 1

## Frattini: Serve un patto euromediterraneo

Un patto euromediterraneo per rilanciare il programma di Barcellona. Parte da Franco Frattini, vice presidente della Commissione europea, l'idea una maggiore interazione politica ed economica tra i paesi delle sponde Sud d'Europa e Sud Mediterraneo. Un'altra proposta per rafforzare gli accordi di Barcellona, viene lanciata alla tre giorni di Napoli sul ruolo delle assemblee regionali nel processo di cooperazione parlamentare euromediterranea da Tana De Zulueta, presidente della commissione Cultura del Parlamento euromediterraneo, e da Khaled Fuad Allam, della commissione Affari Costituzionali della Camera: un progetto di un Consiglio Euromediterraneo. All'incontro partecipa anche il presidente del Senato Franco Marini, che definisce urgente la valorizzazione dell'area del Mediterraneo, affiancando il processo già esistente di integrazione europea.

● Gabriella Calò

Integrazione, cooperazione, sviluppo. Sono i temi di una collaborazione politica ed economica più stretta tra l'Europa e i paesi del Mediterraneo che secondo Franco Frattini, vice presidente

della Commissione europea, possono essere realizzati attraverso il patto euromediterraneo, un progetto a cui personalmente si dedicherà per poterlo presentare a settembre in Portogallo, alla Conferenza dei ministri europei all'Immigrazione e a novembre alla conferenza ministeriale euromediterranea.

"L'intenzione è passare da una reciproca tolleranza al partenariato, alla collaborazione, alla cooperazione tra i paesi della sponda Sud d'Europa e della riva Sud del Mediterraneo", spiega Frattini nel corso della sessione conclusiva del convegno "La Cooperazione Parlamentare Euromediterranea nello Scenario Mondiale: il ruolo delle Assemblee Regionali", ieri a Napoli. L'idea del vice presidente si basa su accordi riguardanti il fenomeno migratorio, la formazione, il sostegno all'innovazione e allo sviluppo sostenuto con fondi europei. Ricordando la politica dei visti adottata tempo fa per i paesi dei Balcani, Frattini sostiene la necessità di un progetto di agevolazione della circolazione per i giovani, i ricercatori, gli operatori commerciali dei paesi arabi; inoltre, contro l'immigrazione clandestina, propone una buona pratica già sperimentata, l'avvio cioè di corsi di formazione e di lingua per chi voglia tentare la

carta del lavoro all'estero per una maggiore integrazione.

Infine, nel bilancio comunitario di gennaio, sono state previste ingenti somme per sostenere progetti di sicurezza delle reti, infrastrutture, innovazione e ricerca, in modo da rendere il nord Africa un territorio di collaborazione e investimenti esteri. "Tredici anni dopo Barcellona - prosegue Frattini - dobbiamo dare una spinta maggiore. Non sempre abbiamo avuto i risultati sperati, soprattutto per quanto riguarda il credito: bisogna creare una Banca euromediterranea".

Di coesione parla anche la padrona di casa, il presidente del Consiglio regionale della Campania, Sandra Lonardo. "Il modello di integrazione europeo avvenuto di recente con l'allargamento - spiega - può essere utilizzato su scala più ampia. Oggi la politica deve dare più spazio al bacino del mediterraneo, soprattutto attraverso il dialogo continuo tra attori che, seppur diversi, sono posti su un piano di parità". Sul ruolo centrale che le assemblee regionali possono avere nel processo di integrazione, concorda anche il presidente del Senato Franco Marini. "Una politica per la valorizzazione dell'area del Mediterraneo è urgente, dichiara richiamandosi all'idea di Unione mediterranea lanciata dal

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**IL DTV 878 DI SKY**

LE TV DEL DENARO

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle ore 08.00 - 08.40, 14.30 - 15.00, 18.30 - 19.00
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su [www.denarotv.it](http://www.denarotv.it)

presidente francese Nicolas Sarkozy nei giorni scorsi - ma il processo deve muoversi anche dal basso, attraverso la cooperazione dei poteri locali, delle Regioni e delle città che si affacciano sulle sponde questo mare".

Oltre alla proposta di Frattini, parte da Napoli e verrà ufficializzato a Lisbona anche il progetto di un Consiglio euromediterraneo, lanciata da Tana De Zulueta, presidente della Commissione Cultura del parlamento euromediterraneo, e Khaled Fuad Allam, della commissione Affari Costituzionali della Camera. Uno spazio permanente di confronto

politico che possa davvero segnare un passo in avanti nella comprensione reciproca e nel riavvicinamento. "L'Apem - sostiene Fuad Allam - è assolutamente insufficiente, allo stato attuale. Per questo credo che sia il momento per pensare a un consiglio Euromediterraneo: ora ci vuole una terapia più forte".

Concorda la De Zulueta: "L'assemblea ha un potenziale enorme che si fa però fatica a sfruttare. E' necessario uno scatto in avanti da un punto di vista culturale e politico, trovando una base culturale comune da applicare alla politica".

## Da Napoli una carta per lo sviluppo condiviso

Gli elementi portanti per l'adozione di una Carta delle Assemblee regionali devono essere collegati ai bisogni reali dei territori, considerato che le dimensioni della maggior parte delle regioni europee mediterranee coincidono con quelle di molti paesi della riva sud. Inoltre vi sono situazioni di contiguità geografica e legami storici come il Friuli, la Slovenia, l'Andalusia e il Marocco che suggeriscono una politica comune in termini di cooperazione tra le Assemblee regionali di queste regioni ed i Parlamenti dei paesi della riva sud.

"Un'area ricca di criticità, ma anche di potenzialità. Così il presidente della Conferenza delle Assemblee regionali, e presidente dell'Assemblea regionale del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Tesini, definisce l'area del Mediterraneo, a conclusione della conferenza napoletana sulla cooperazione parlamentare euromediterranea. "I problemi di convivenza e di dialogo ci sono - afferma Tesini - e la due giorni di incontri sono stati un banco di prova per verificare a che punto siamo rispetto a quanto deciso a Barcellona dodici anni fa".

Il fatto che sia trascorso più di un decennio dalla firma del Partenariato euromediterraneo non sembra preoccupare il presidente del

la Conferenza delle Assemblee regionali. "Dodici anni sono tanti - aggiunge - ma non sono niente rispetto ai tempi di cui questi processi

Sono quattro i punti chiave del documento elaborato dalla Fondazione Mediterraneo

hanno bisogno. Probabilmente le aspettative erano troppo ambiziose. Ma bisogna considerare che ha pesato molto negativamente la situazione mediorientale.

Il progetto euromediterraneo è l'unico dopo l'Onu in cui siedono insieme Israele e i Paesi che non lo riconoscono".

Ora, sottolinea Tesini ai relatori della conferenza, "è il caso di fare il punto. Io credo - aggiunge - che si sia aperta una stagione per un ruolo nuovo delle Regioni, che non sostituiscono governi e parlamenti nella politica estera, ma che applicano la cosiddetta politica estera minore, ossia quella fatta di accordi di collaborazione puntuali nei campi della sicurezza, della stabilità, della pace, dell'economia e della cultura".

"Queste giornate di Napoli - ha concluso Tesini - sono un'occasione indispensabile per trarre un bilancio di questi anni e per riprogrammare il futuro".

Tesini, nel corso di un incontro con i presidenti dei parlamenti e delle assemblee regionali svoltosi alla Fondazione Mediterraneo, ha ringraziato questa istituzione per tre motivi "per tutto quello che ha realizzato in questi anni, raccogliendo consensi, amici-

zie ed apprezzamenti e conquistandosi sul campo una credibilità unica nei Paesi euromediterranei: con le istituzioni, con l'opinione pubblica e con gli attori della società civile; per aver collaborato alla conferenza garantendo la presenza di personalità quali i presidenti delle assemblee parlamentari del Marocco e della Giordania e per i contributi concreti ed operativi apportati alla carta delle assemblee regionali dal presidente Capasso nel suo intervento".

La Carta delle Assemblee regionali si basa su alcuni elementi sostanziali:

- 1 - E' indispensabile costituire un coordinamento tra le Assemblee regionali europee per strutturare una più proficua collaborazione nell'ambito della cooperazione con le regioni e i Paesi del Grande Mediterraneo.
- 2 - Le regioni europee mediterranee, per tradizione storica e contiguità geografica, devono sviluppare sinergie comuni e scambi di esempi di buona prati-

ca con le regioni ed i Paesi del Grande Mediterraneo, considerato che molte regioni hanno caratteristiche e problematiche simili e condivisibili a molti paesi della riva sud (numero di abitanti, trasporti, migrazioni, tutela dell'ambiente, ecc.). Ciò a maggior ragione se si considera che dodici anni di partenariato euromediterraneo hanno messo in evidenza - tra le varie difficoltà - lo squilibrio

Previsto anche un coordinamento tra le Assemblee regionali e europee per avviare la cooperazione

brio nei rapporti tra paesi distanti e con problematiche diverse.

- 3 - Le Assemblee regionali hanno un ruolo decisivo nei rapporti con la società civile e,

specialmente, nella costruzione di una società civile attiva nella riva sud del Mediterraneo che potrà costituirsi come elemento fondante del processo di democratizzazione e di pace. In tale ambito, un coordinamento dei provvedimenti legislativi in materia di sostegno alla società civile ed ai problemi più urgenti - sostenibilità dello sviluppo, tutela delle risorse, difesa dei diritti umani, eguaglianza di genere, ecc - può assegnare alle Assemblee regionali un ruolo significativo nel processo di cooperazione regionale attraverso la valorizzazione puntuale delle risorse locali, sia pure nello scenario globale.

4. - Le Assemblee regionali devono operare in armonia con quanto realizzato dal partenariato euromediterraneo e da altri organismi quali l'Assemblea parlamentare euromediterranea e l'Assemblea parlamentare mediterranea, evitando duplicazioni e spreco di risorse.

AREA MED. 2

# Le assemblee regionali insieme per la pace

Una forte spinta alla cooperazione tra l'Unione Europea e i paesi della sponda sud del Mediterraneo può arrivare anche attraverso le regioni dei diversi paesi europei. E' questo il tema del convegno "La Cooperazione Parlamentare Euromediterranea nello scenario mondiale: il ruolo della assemblee regionali" conclusosi ieri con gli interventi del presidente del Senato Marini e del vicepresidente della Commissione europea Frattini. Un tema forte cui ha fatto riferimento Peter Straub, presidente della Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee: "Le nostre regioni possono e devono avere una voce forte e autonoma nell'ambito delle politiche dell'Unione Europea".

Uno dei temi caldi è ovviamente quello dell'immigrazione - aggiunge il presidente - ed è molto importante che si parli di questo a Napoli, città importante per il suo ruolo verso il Mediterraneo. Straub ha fatto poi riferimento ad una cooperazione che tenga conto delle specificità e delle tradizioni di vicinanza geografica e culturale: "Abbiamo l'esempio di tanti paesi del Nordeuropa, che hanno

intensificato negli ultimi anni la collaborazione con paesi come la Bulgaria o la Romania. Allo stesso modo noi sosteniamo le iniziative che vedono coinvolti paesi come Spagna e Italia nei confronti del Marocco o della Tunisia ad esempio". Il convegno napoletano, organizzato dal Consiglio Regionale della Campania in collaborazione con il Calre (Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee) e la Fondazione Mediterraneo, si conclude con la proposta di una "Carta delle Assemblee Regionali".

Diversità, intrecci di cultura, ma un terreno profondamente comune su cui impegnarsi e lavorare per risolvere gli enormi problemi che frenano la regione.

E' su questo doppio binario che sta lavorando la regione della Catalogna, ed è questa l'opera che ha illustrato il presidente del parlamento della regione spagnola, Ernest Beach, nel suo intervento (pronunciato in catalano dopo una breve introduzione in italiano) ha sottolineato l'importanza delle specificità regionali nell'ambito dei singoli Stati e delle strutture sovranazionali come l'Unione Euro-

pea: proprio in quest'ottica ha scelto il catalano, sottolineando polemicamente che la lingua "pur parlata da dieci milioni di europei in Catalogna, nelle Baleari, nel sud-est della Francia, ad Alghero in Sardegna e ad Andorra, non è riconosciuta pienamente dall'Ue come lingua ufficiale e ci è quindi vie-

La cooperazione deve tener conto delle specificità e delle tradizioni. Uno dei temi caldi è l'immigrazione

tata usarla al Parlamento Europeo".

Proprio sulla forte identità regionale della Catalogna si sofferma Benach, per spiegare invece l'apertura del suo governo verso la cooperazione internazionale: "Il nostro presente e ancora di più il nostro futuro si devono alimentare attraverso la diversità che costituisce un valore aggiunto nell'epoca della globalizzazione. E' questo il nostro punto di

partenza: un'identità forte che ci permette di colloquiare con le altre realtà culturali e politiche".

Un sistema di dialogo e cooperazione tra i Paesi del Mediterraneo non può funzionare bene se un serio coordinamento non avviene anche tra le Regioni italiane.

E' quanto sostiene il presidente del consiglio regionale della Toscana Riccardo Nencini: "Con le Regioni talvolta ci troviamo a perseguire obiettivi senza coordinarli - dice a margine della conferenza -. Questo è normale e rispetta l'autonomia prevista dalla Costituzione, ma se riuscissimo anche a coordinare i parlamenti regionali tra loro avremmo politiche più efficaci".

Un coordinamento a livello regionale e non centrale la cui esigenza è emersa al termine della due giorni napoletana. "La proposta di Carta delle Assemblee regionali - aggiunge Nencini - scaturita dalla duegiorni napoletana può consentire alle Regioni che vi aderiscono di poter combattere in questa direzione".

Una delle sfide in tal senso non poteva che essere il Mediterraneo. Ma Nencini avverte: "Se non risolviamo prima le tre

grandi questioni politiche del conflitto israelo-palestinese, dell'allargamento dell'Unione europea alla Turchia e del consolidamento della democrazia in Nord Africa per debellare il fondamentalismo islamico, qualsiasi accordo di natura commerciale ed economica non avrà mai valore".

"Una delle condizioni fondamentali per lo sviluppo economico, la crescita civile e sociale e la stabilità dei paesi del Mediterraneo è quella di favorire i processi di consolidamento delle loro istituzioni democratiche, anche attraverso una stretta cooperazione con le assemblee legislative regionali europee". Lo afferma il presidente del Consiglio Regionale del Lazio Massimo Pineschi intervenendo a Napoli alla Conferenza parlamentare euromediterranea.

"Il contributo delle Assemblee legislative del nostro Paese e di quelle dell'Ue può essere di grande rilievo - sottolinea Pineschi - poiché rappresenta un modello di partecipazione dei cittadini alla vita politica e di aggregazione del consenso della società civile intorno alle decisioni delle istituzioni politiche". L'incontro dei

Consigli regionali è stata l'occasione per il rilancio di una politica nazionale ed internazionale che abbia al centro il Mediterraneo. Lo sostiene il presidente del Consiglio regionale della Puglia, Pietro Pepe nel suo intervento: "Per le regioni meridionali, a partire dalla Puglia, si apre un nuovo scenario ricco di potenzialità, anche in vista dell'attuazione dell'area di libero scambio - spiega Pepe - occorre un nuovo ruolo sociale e culturale per collaborare con i Paesi che condividono, con l'Italia, storia, tradizioni e civiltà".

"In qualsiasi Paese del Mediterraneo si ritrovano le tracce di una storia comune e su questa va fondata una politica di pace e di relazioni umane e politiche - aggiunge il presidente dell'assemblea pugliese - La Puglia sta facendo la sua parte con l'istituzione di un assessore specifico per costruire politiche di collaborazione culturale, scientifica e produttiva con i Paesi del Mediterraneo". "Il rischio da evitare è che l'Unione Europea, a seguito dei nuovi ingressi, sposti il suo asse verso il Nord-Est, dimenticando il suo cuore mediterraneo", conclude Pepe.

AREA MED. 2

## Scrittura per il web: corso di formazione al via

Al via le candidature per partecipare al corso di alta formazione "Scrittura per il Web" rivolto a dodici giornalisti provenienti dai Paesi Meda: Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Territori palestinesi, Siria, Tunisia, Turchia. Il corso, interamente gratuito, è lanciato da Euromedcafe.org, programma della Fondazione Mediterraneo sostenuto dalla Fondazione Euro-Mediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture. L'obiettivo dell'iniziativa è promuovere il ruolo delle donne in quanto attrici e promotrici del dialogo interculturale: il progetto mira a favorire l'accesso delle donne alle nuove tecnologie d'informazione e comunicazione (IcTs), e a incoraggiare la creazione e disseminazione di prodotti scritti da professioniste dei media. Il percorso didattico è articolato in un seminario a Napoli e sei mesi di formazione a distanza, durante i quali le partecipanti scriveranno per il sito Euromedcafe.org, seguite da esperti giornalisti. Gli articoli saranno remunerati e pubblicati in quattro lingue: arabo, francese, inglese, italiano. Il seminario a Napoli (dal 18 al 21 ottobre 2007), durante il quale la formazione sarà assicurata da giornalisti dello European Journalism Centre, costituirà un'occasione per approfondire tecniche giornalistiche (tecniche d'intervista, fonti, tecniche di redazione con una particolare attenzione alle nuove tecnologie) e per affrontare argomenti specifici, quali la figura del corrispondente estero e le azioni e politiche culturali dell'Ue rivolte alla regione mediterranea. Le candidature dovranno essere inviate entro e non oltre il 29 agosto 2007 all'indirizzo: [coordination@euromedcafe.org](mailto:coordination@euromedcafe.org) o spedite a: Fondazione Mediterraneo, via Depretis 130, 80133 Napoli, Italia (farà fede il timbro postale). Per il regolamento consultare il sito: [www.euromedcafe.org](http://www.euromedcafe.org). Per ulteriori informazioni: [coordination@euromedcafe.org](mailto:coordination@euromedcafe.org) - [sonia@euromedcafe.org](mailto:sonia@euromedcafe.org). Il percorso di formazione si inserisce nelle attività del progetto Euromedcafe, volto a rinnovare e ridinamizzare il dialogo interculturale tra i popoli della regione Euro-Mediterranea.

**COMUNICATO STAMPA**

6 settembre 2007

**Premio Euro-Med per il Dialogo tra le Culture 2007  
Annunciati i vincitori della 2° edizione**

**Rodi Kratsa Tsagaropoulou** (Primo Vice Presidente del Parlamento Europeo) e **Jan Willems** (Direttore Artistico del *Theater Day Productions*) sono i vincitori *ex aequo* della seconda edizione del **Premio Euro-Med per il Dialogo tra le Culture 2007**.

Nel 1997 la **Fondazione Mediterraneo** ha istituito il **Premio Mediterraneo** (con le sezioni **Pace, Cultura, Arte, Diplomazia, Istituzioni, Promozione sociale, Informazione, Letteratura, Cinema, Creatività, Architettura e Delfino d'Argento**) che annualmente viene assegnato a personalità del mondo politico, culturale e artistico che hanno contribuito, con la loro azione, a ridurre le tensioni e ad avviare un processo di valorizzazione delle differenze culturali e dei valori condivisi nell'area del Grande Mediterraneo. Oggi questo premio è considerato uno dei più prestigiosi riconoscimenti a livello mondiale.

Nel 2005 la **Fondazione Mediterraneo** ha poi deciso di lanciare, congiuntamente alla **Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il dialogo tra le culture** - della quale è Capofila della Rete italiana - una sezione speciale del Premio Mediterraneo intitolato **Premio Euro-Mediterraneo per il Dialogo tra le Culture**.

Quest'anno il premio è stato dedicato al tema **"Donne e uomini mano nella mano per l'uguaglianza di genere"**.

Tra i numerosi candidati proposti dai Capofila delle 37 Reti Nazionali della Fondazione Anna Lindh sono risultati vincitori *ex aequo* di questa edizione **Rodi Kratsa Tsagaropoulou** e **Jan Willems**, per il loro contributo alla promozione, seppur a livelli differenti, del ruolo della donna nella società contemporanea.

Jan Willems tramite le sue attività artistiche e Rodi Kratsa a livello istituzionale, incoraggiano l'adozione di politiche che rispettino l'uguaglianza dei generi all'interno del Parlamento Europeo e dell'Assemblea Parlamentare Euro-Mediterranea.

Una **"menzione speciale"**, quali modelli di buona pratica nella promozione dell'uguaglianza di genere è stata attribuita agli altri 3 finalisti:

- **Wassyla Tamzali**, scrittrice ed attivista per i diritti delle donne (Algeria);
- **Hanna Herzog**, ricercatrice in questioni di uguaglianza di genere, religione e politica e docente di sociologia all'Università di Tel Aviv (Israele);
- **Mahassen El Emam**, direttrice e fondatrice del Arab Women Media R&S Center (Giordania).

Il **premio** sarà consegnato in occasione di una cerimonia ufficiale che vedrà partecipare i premiati a diverse attività organizzate dalla Fondazione Mediterraneo e dalle Reti Nazionali dell'ALF sia in Europa che nei paesi partner mediterranei.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Premio Euromed per il Dialogo tra culture

Rodi Kratsa Tsagaropoulou (primo vice presidente del Parlamento Europeo) e Jan Willems (direttore artistico del Theater Day Productions) sono i vincitori ex aequo della seconda edizione del Premio Euro-Med per il Dialogo tra le Culture 2007.

Nel 1997 la Fondazione Mediterraneo ha istituito il Premio Mediterraneo (con le sezioni Pace, Cultura, Arte, Diplomazia, Istituzioni, Promozione sociale, Informazione, Letteratura, Cinema, Creatività, Architettura e Delfino d'Argento) che annualmente viene assegnato a personalità del mondo politico, culturale e artistico che hanno contribuito, con la loro azione, a ridurre le tensioni e ad avviare un processo di valorizzazione delle differenze culturali e dei valori condivisi nell'area del Grande Mediterraneo.

La prima edizione nel 1997, poi nel 2005 l'intesa con la Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh"

Oggi questo premio è considerato uno dei più prestigiosi riconoscimenti a livello mondiale.

Nel 2005 la Fondazione Mediterraneo ha poi deciso di lanciare, congiuntamente alla Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il dialogo tra le culture - della quale è Capofila della Rete italiana - una sezione speciale

del Premio Mediterraneo intitolato Premio Euro-Mediterraneo per il Dialogo tra le Culture.

Quest'anno il premio è stato dedicato al tema "Donne e uomini mano nella mano per l'uguaglianza di genere".

Tra i numerosi candidati proposti dai Capofila delle 37 Reti Nazionali della Fondazione Anna Lindh sono risultati vincitori ex aequo di questa edizione Rodi Kratsa Tsagaropoulou e Jan Willems, per il loro contributo alla promozione, seppur a livelli differenti, del ruolo della donna nella società contemporanea. Jan Willems tramite le sue attività artistiche e Rodi Kratsa a livello istituzionale, incoraggiano l'adozione di politiche che rispettino l'uguaglianza dei generi all'interno del Parlamento Europeo e dell'Assemblea Parlamentare Euro-Mediterranea. Una

"menzione speciale", quali modelli di buona pratica nella promozione dell'uguaglianza di genere è stata attribuita agli altri 3 finalisti:

- Wassyla Tamzali, scrittrice ed attivista per i diritti delle donne (Algeria); - Hanna Herzog, ricercatrice in questioni di uguaglianza di genere, religione e politica e docente di sociologia all'Università di Tel Aviv (Israele); - Mahassen El Emam, direttrice e fondatrice del Arab Women Media R&S Center (Giordania).

Il premio sarà consegnato in occasione di una cerimonia ufficiale che vedrà partecipare i premiati a diverse attività organizzate dalla Fondazione Mediterraneo e dalle Reti Nazionali dell'Alf sia in Europa che nei paesi partner mediterranei.

Gaia di Michele

## Mano nella mano per l'uguaglianza di genere Vince il confronto tra diplomazia e spettacolo

Ogni anno il Premio Euro-Med viene dedicato ad un nuovo tema, che si ispira ai valori della Dichiarazione di Barcellona. Nel novembre 2006, durante il meeting dei Capofila delle Reti Nazionali dell'Alf che si è svolto a Tampere, la Giuria ha scelto il tema Donne e uomini mano nella mano per l'uguaglianza di genere. La decisione è stata presa tenendo conto che nel 2007 si celebra l'Anno Europeo dell'Uguaglianza tra Uomini e Donne.

L'intento è stato quello di aumentare la presa di coscienza e di informare i cittadini del loro diritto alla non-discriminazione e contemporaneamente alla celebrazione dei benefici della diversità. 14 temi chiave proposti dalla Commissione Europea per celebrare il 2007 quale Anno dell'Uguaglianza tra i Generi sono:

Diritti - presa di coscienza del diritto di

uguaglianza e di non-discriminazione.

Rappresentazione - simulazione di un dibattito sulle metodologie per accrescere la partecipazione dei gruppi poco rappresentati nella società. Identificazione - celebrare la diversità. Rispetto e tolleranza - promuovere una società unita e coesa. Inoltre la celebrazione dell'Anno Europeo 2007 coincide con il 50mo Anniversario della firma del Trattato di Roma, testo fondatore dell'Unione Europea, il cui primo punto è dedicato alla necessità di eliminare le disuguaglianze di genere. Il 2007 coincide anche con il 10mo Anniversario della creazione del fondo della Nazioni Unite per l'eliminazione della violenza contro le donne. Sfortunatamente, nonostante l'uguaglianza tra i generi sia uno dei principi chiave dell'Unione Europea, c'è ancora molto da fare.

Rodi Kratsa Tsagaropoulou, di origine greca, occupa attualmente il posto di Primo Vice Presidente del Parlamento Europeo ed è membro della Commissione Euro-Parlamentare sui Diritti delle Donne e l'Uguaglianza di Genere. Si occupa della promozione del dialogo nell'arena politica euromediterranea, della partecipazione delle donne alla vita politica per una società sempre più democratica e per le uguali opportunità tra uomini e donne. Crede che i valori, le capacità e le prospettive delle donne siano cruciali nel raggiungimento di questi obiettivi. Jan Willems, di origine olandese, occupa attualmente il posto di Direttore Artistico del Theater Day Production e lavora ad Hebron e a Gaza. Insegna a donne e uomini adulti a diventare insegnanti e attori di teatro con l'obiettivo di creare un teatro professionale giovanile in queste regioni. Ha trascorso gli ultimi due anni della sua vita in Palestina (soprattutto nella Striscia di Gaza e ad Hebron) dove ha insegnato e lavorato con uomini e donne in molteplici forme di opere sociali e teatrali.



Rodi Kratsa Tsagaropoulou



Jan Willems

LIBRI. 1

# La grande battaglia di Sen contro le identità violate

● Rosario Diana

Proviamo ad immaginare che un professore di letteratura italiana di estrema sinistra, una commercialista simpatizzante per Fini, un'astrofisica seriamente interessata alle vicende del neonato Partito Democratico ed un medico militante nella Lega facciano parte dello stesso raffinato club di giocatori di scacchi. Pur con le loro marcate distinzioni professionali e le loro pressoché inconciliabili divergenze politiche, essi tuttavia troveranno nella passione per gli scacchi un'affiliazione condivisa che, superando le loro differenze, li unirà in un'identità comune. Così come noi li abbiamo immaginati, ognuno di questi nostri fantastici personaggi sarà portatore di tre diverse identità (e naturalmente noi abbiamo aperto solo una piccola finestra sulla loro ipotetica vita): 1) quella assunta in virtù dell'esercizio professionale; 2) quella proveniente dalla fede politica; 3) quella risultante dall'amore per gli scacchi. Sicché, se dal punto di vista formale l'identità (secondo la nota formulata di matrice aristotelica: A = A) è unica per tutte le diverse tipologie identitarie e le unifica in una pura (vogliamo dire "vuota"?), forma, sul piano della effettività storica non possiamo parlare "della" identità di un individuo, quanto piuttosto "delle"

identità molteplici che in lui convivono e primeggiano nelle diverse situazioni concrete. Nel corso della nostra navigazione esistenziale, per così dire, noi veniamo accumulando un numero ampio quanto imprecisato di affiliazioni-identità che di volta in volta possiamo mettere in campo nelle diverse circostanze della vita per entrare in dialogo o in contrasto con i nostri interlocutori. Come ci si orienterà in questo mare magnum rappresentato dalla molteplicità e varietà delle identità che ci accompagnano nel corso della nostra vita? A tale domanda Sen in un suo notevole libro dell'anno scorso ("Identità e violenza", Laterza) risponde con estrema chiarezza: noi abbiamo sempre un'affiliazione identitaria prevalente che facciamo valere sulla base di una libera scelta razionale che risponde alla sollecitazione del contesto storico-sociale circoscritto nel quale, a seconda dei casi, ci troviamo a vivere e ad operare. "Ad esempio scrive Sen -, se si va a una cena, la propria identità di vegetariano potrebbe avere maggiore importanza della propria identità di linguista, mentre quest'ultima potrebbe essere rilevante se si pensasse di andare a una conferenza di studi linguistici". Se sulla nostra scelta razionale dell'identità grava naturalmente il peso della cultura, delle tradizioni e dei co-

stumi del luogo nel quale viviamo, ciò non toglie - osserva l'economista e filosofo angloindiano - che tutti noi "siamo in grado, in quanto esseri umani adulti e competenti, di mettere in discussione e iniziare a contestare ciò che ci è stato insegnato". Naturalmente Sen è consapevole che in certe situazioni caratterizzate da un conflitto in cui le forze in campo risultino manifestamente sbilanciate (pensiamo ai nazisti contro gli ebrei), l'identità prevalente non è "scelta" ma "imposta" all'oppresso dall'oppressore, che in tal modo viola quello che lo stesso Sen ritiene essere "uno dei più importanti diritti umani", vale a dire "il diritto alla scelta delle nostre affiliazioni e identità". Ma, se con questo libro Sen si batte contro ogni identità imposta, sembra però un po' troppo ottimista nel ritenere l'identità prevalente frutto di una scelta razionale, di un ragionamento: non è necessario scomodare Pirandello, per riconoscere che il più delle volte, nella vita quotidiana sperimentiamo che, lungi dall'essere scelta da noi, l'identità è piuttosto una maschera, una "marsina stretta", che circostanze, contro le quali è pressoché impossibile o troppo compromettente ribellarsi apertamente, ci obbligano ad indossare.

(1 - continua)

LIBRI. 2

# Reportage dall'inferno A Bombay si vive ai confini della realtà

● Francesco Postiglione

Il monumentale libro (più di cinquecento pagine) che lo scrittore e giornalista indiano Sukhetu Metha dedica alla sua città natale Bombay, in traduzione italiana dall'edizione americana a cura della Einaudi, non è tanto un libro sull'India, quanto prima di tutto un libro su Bombay, continente a parte all'interno del continente indiano. 14 milioni di abitanti, la densità di popolazione fra le più alte del mondo, Bombay è presentata qui dall'autore come un condensato dell'intero universo umano: la scelta di raccontare una città, i suoi problemi, il suo cuore che pulsa, è seguita da Metha non con uno svolgimento saggistico, ma con una narrazione a metà tra l'autobiografia, e il romanzo incentrato su alcuni ben focalizzati personaggi, simbolo della vita frenetica e assurda della città. Il libro non è un racconto di storie: serve piuttosto a illustrare una città in cui il livello di vivibilità è ormai ampiamente al di sotto di tutti i canoni accettabili, la violenza quotidiana è senza controllo, e la



Sukhetu Metha  
Maximum City  
Einaudi  
Pagine 544  
Prezzo: 19,50 euro

divisione indù-musulmana fa solo da cornice a conflitti tribali e banditistici molto più subdoli e nascosti. Bombay è il vero personaggio del libro: autentica Gomorra dei nostri tempi, è raccontata qui senza compiacimento per l'eccezionalità dei suoi primati negativi (inquinamento, sovraffollamento, mancanza d'acqua, sporcizia, criminalità), ma anche senza invettive apocalittiche, con l'occhio disincantato e freddo (a volte anche troppo) del giornalista d'inchiesta che torna dopo 15 anni nella sua città per narrarla al resto del mondo.

INTERVENTO

# Arfé: quando la semplicità passa alla storia

● Michele Capasso\*

La scomparsa di Gaetano Arfé richiama ricordi legati alla mia giovinezza che ritengo giusto testimoniare per avvalorare, qualora ve ne fosse ancora bisogno, la figura di un uomo semplice che ha lasciato un segno indelebile nella storia del socialismo e del nostro Paese. "Arfé, una vita nel segno del socialismo" è il titolo con cui il presidente Napolitano ha ricordato ieri su "Il Mattino" l'amico ed il compagno di una vita, sottolineando la condivisione di comuni valori morali e sociali, nonostante ogni distinzione e diversità di posizioni. Con un analogo titolo - "Capasso, una vita nel segno del socialismo" - diciassette anni fa Francesco De Martino commemorò, sullo stesso giornale, la prematura scomparsa di mio padre Raffaele, sindaco, per quasi 40 anni, di San Sebastiano al Vesuvio, definendolo "vero socialista dalla grande umanità". Non solo due titoli analoghi, ma radici comuni ed

una profonda amicizia legarono mio padre ed il sottoscritto a Gaetano Arfé, che fu candidato più volte negli anni '70 al Senato della Repubblica proprio nel collegio Napoli VI, con il suo centro operativo nel Comune di San Sebastiano al Vesuvio. Il suo avversario in più tornate elettorali fu Gerardo Chiaromonte. Gli incontri - e le successive cene - a casa mia, in quel periodo, avevano spesso come ospiti Gaetano, Gerardo ed un sarto di nome Ernesto, che aveva un basso nei vicoli a monte di Piazza Trieste e Trento. Il quartetto - Gaetano, Gerardo, il sarto Ernesto e mio padre Raffaele - anziché parlare delle elezioni ed alimentare una sana competizione, amava ricordare i tempi passati. Come quello delle elezioni politiche del 1946 per il referendum istituzionale e l'Assemblea Costituente. Arfé ricordava il ruolo di Napoli quale "prima linea" nella battaglia per la Repubblica, per la proliferazione dei movimenti qualunquistici e monarchici che preannunciavano ri-

torzioni ed attentati ed il verificarsi di situazioni incandescenti con minacce, aggressioni e ferimenti come quelli capitati al Vomero ai socialisti Antonio Guida e Ferdinando Cilia. Mio padre ricordava agli amici: "Dormivamo nel basso di Ernesto ed io ero coccolato da voi compagni perché portavo le uova e le soppressate" e continuava sottolineando con orgoglio l'attività di vigilanza democratica e l'azione per contrastare gli avversari in occasioni quali lo scoppio dei moti di Via Medina: "Nel 1946 Lelio Porzio venne a sapere che per i referendum quelli avrebbero fatto cose e' pazzi e quindi andavano controllati e contrastati". Gaetano Arfé sottolineava come i moti di Via Medina fossero stati la risposta violenta che i monarchici avevano preparato per condizionare lo svolgimento delle elezioni per il referendum istituzionale ed il ruolo essenziale di Sandro Pertini che capeggiava la lista del partito socialista a Napoli, coadiuvato da mio padre Raf-

fele, da Lelio Porzio e da altri esponenti del socialismo napoletano. E poi ricordava episodi della propria vita, come quando si arruolò volontario con i partigiani della Valtellina. Il discorso continuava con riflessioni sulla scissione di Palazzo Barberini del 1947, sul ruolo di Saragat e Nenni e, successivamente, di Francesco De Martino, con il quale lo stesso Arfé ebbe un lungo sodalizio. Una sera Gaetano, dopo cena, ascoltava con grande attenzione mia madre che gli raccontava i sacrifici fatti per aiutare due zii, gravemente malati, di Somma Vesuviana - compaesani dei genitori di Arfé, Raffaele e Maddalena Maffezzoli - e si divertiva molto ascoltando i miei racconti sulle relazioni sociali della mia famiglia. "Sin dagli anni '50 - gli dicevo - queste relazioni consistevano essenzialmente in una complessa attività di aiuto, assistenza e sostegno morale a molte famiglie, per lo più contadine, bisognose di essere risollevate dai disa-

stri dovuti alla distruzione del paese". E mio padre concludeva questi racconti sottolineando come la gestione di una famiglia così allargata - che comprendeva tutti gli abitanti di San Sebastiano al Vesuvio - non fosse una cosa semplice; ricordava a Gaetano, con molta freschezza, i simpaticissimi baratti, di sapore quasi tribale, che avvenivano durante le festività natalizie e pasquali ed alle ricorrenze degli onomastici: all'inizio era una vera e propria invasione di polli, capretti, verdure, scarole, finocchi, vino, uova, frutta e quanto altro la terra produce. "Ma tutta questa merce - sottolineava con orgoglio mio padre - era solo di passaggio per casa nostra, pronta ad essere trasferita ai cittadini più bisognosi che si vedevano così, proporzionalmente al loro bisogno, recapitare derrate alimentari o capi di abbigliamento essenziali per la loro sussistenza." Altri tempi, lontani anni luce dallo squallore e dalla sterilità etica che caratterizzano la politica di

questi ultimi anni, allontanandola dalla gente. La levatura morale ed etica di uomini come Gaetano Arfé dava, allora, proprio alla politica, una dignità alta ed un rispetto che oggi sembrano sepolti per sempre. Ho voluto affiancare ai tanti riconoscimenti sullo studioso, sullo storico e sull'europeista, questo modesto ricordo personale su un uomo sensibile, colto, curioso del mondo, ma attento alle piccole testimonianze di un'Italia minima che, come lui stesso affermava, costituivano i pilastri portanti della storia. In queste ore è stato ricordato il desiderio di Gaetano Arfé di donare parte della sua biblioteca ai giovani napoletani: la Fondazione Mediterraneo potrebbe immediatamente ospitare questi libri dedicando ad Arfé un'apposita sezione della Biblioteca del Mediterraneo. Oltre al riconoscimento, sarebbe questo un contributo concreto per ricordare la sua figura.

\*presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo



**FONDAZIONE ANNA LINDH LANCIA CAMPAGNA INTERNAZIONALE DIALOGO**

(ANSAMed) - BRUXELLES, 2 OTT - Aspettando il 2008, anno europeo del dialogo interculturale, la fondazione Anna Lindh sta per dare inizio alla campagna internazionale '1001 Azioni per il dialogo' che coinvolgerà sia le istituzioni che la società civile. L'idea della fondazione è di mettere in piedi fin da ora un movimento che promuova diverse iniziative da realizzare a partire da maggio del 2008 e che avranno il loro culmine nella 'Notte del dialogo', quando in tutti i 37 paesi euro-mediterranei si svolgeranno contemporaneamente gli eventi culturali che hanno come scopo avvicinare i cittadini delle due sponde del Mediterraneo.(ANSAMed). 2007-10-02 18:05

**ANNA LINDH FOUNDATION TO LAUNCH A CAMPAIGN FOR DIALOGUE**

(ANSAMed) - BRUSSELS, OCTOBER 2 - In the countdown to 2008, the European Union's Year of Intercultural Dialogue, the Anna Lindh Foundation is preparing to launch a major international campaign entitled '1001 Actions for Dialogue'. Building on the Foundation's role as a network of thirty-seven national networks of civil society organisations, the '1001 Actions' campaign intends to mobilise individuals and groups across the region to implement activities under a common banner for the promotion of dialogue. In order to maximise the visibility of this collective movement, the majority of actions will be timed to take place at the start of May 2008, culminating in 'Dialogue Night' during which simultaneous cultural events will be held in the thirty-seven countries of the Euro-Mediterranean partnership. The Anna Lindh Foundation for the Dialogue Between Cultures, which is financed by all 37 members of the Euro-Mediterranean Partnership, works on bringing people and organisations from both shores of the Mediterranean closer to one another.(ANSAMed). 2007-10-02 18:12

**ARCHITETTURA: CONFRONTO SUL MEDITERRANEO CON 50 ESPERTI**

(ANSAMed) - ISCHIA (NAPOLI), 3 OTT - Si terrà dal 5 al 7 ottobre prossimi a Ischia il 12° incontro di Architettura Mediterranea. Il tema di quest'anno, sul quale si confronteranno 50 architetti provenienti da Italia, Spagna e Grecia è 'Antico/Moderno. Progetti in trasformazione. Progetti, idee, mostre, e anche tre premi riservati ai giovani talenti'. L'iniziativa è dell'IsAM, l'Istituto per l'Architettura Mediterranea – membro della rete della Fondazione Mediterraneo – e diretto da Antonello Monaco che tutti gli anni promuove nell'isola incontri internazionali. Lo stesso Monaco, Silvia Malcovati e Nicola Mattera, componenti del comitato organizzatore dell'incontro, hanno illustrato le varie fasi dell'evento che prevede venerdì 5 ottobre l'avvio dei lavori e l'inaugurazione dell'esposizione con la presentazione dei progetti in esposizione. Durante i tre giorni ci sarà un susseguirsi di tavole rotonde, conferenze, presentazioni nelle tre sedi scelte per l'incontro ischitano, il Castello Aragonese, Palazzo Malcovati e Casa Lezza. Due le soprintendenze ai Beni Artistici coinvolte, quella di Napoli con Paolo Mascilli Migliorini e quella di Nuoro e Sassari con Stefano Gizzi. Partecipano le Università di Napoli Federico II, La Sapienza di Roma, Università degli Studi di Parma, Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria, Università di Milano, il Politecnico di Torino. A conclusione dei lavori ci sarà il lancio del concorso di progettazione per la copertura della Cattedrale del Castello Aragonese di Ischia. (ANSAMed). 2007-10-03 19:46

**ARCHITECTURE: 12TH MEETING ON MEDITERRANEAN WITH 50 EXPERTS**

(ANSAMed) - ISCHIA (NAPLES), OCTOBER 4 - Ischia will host between from tomorrow until October 7 the 12th meeting on Mediterranean Architecture. This year's theme, which will involve in discussion 50 architects from Italy, Spain and Greece, is 'Ancient/Modern. Transformation Projects. Projects, Ideas, Exhibitions and Three Awards Reserved for Young Talents'. The initiative is of the Mediterranean Architecture Institute (IsAM) – member of the network of Fondazione Mediterraneo – led by Antonello Monaco who promotes international meetings on the island. Monaco, Silvia Malcovati and Nicola Mattera, members of the organisation committee of the meeting, illustrated the various stages of the event which schedules for Friday, October 5, the start of the works and the opening of the exhibition with the presentation of the projects on show. Round tables, conferences, presentations in the three seats selected for the meeting in Ischia - the Castello Aragonese, Palazzo Malcovati and Casa Lezza - will follow one after the other during the three-day event. Two artistic heritage superintendencies are involved, that of Naples with Paolo Mascilli Migliorini and that of Nuoro and Sassari with Stefabo Gizzi. Participants include the Federico II University of Naples, La Sapienza of Rome, the Parma University, Reggio Calabriàs Mediterranean University, the University of Milan, Turin's Polytechnical University. At the end of the works, a competition for the covering of the Cathedral of the Castello Aragonese of Ischia will be launched. (ANSAMed). 2007-10-04 09:57

AREA MED. 1

# Cardarelli, salvavita per giovani palestinesi

● Michele Capasso\*

Napoli, 5 ottobre 2007. Ospedale Cardarelli. Padiglione "D", lato sud, secondo piano.

Nel lindere di una stanza d'attesa, dove, oltre alle sedie, campeggiano alcuni distributori di bibite e una miriade di statue della Madonna e di San Pio da Pietrelcina - contornate da corroncine del rosario e da richieste di grazia - stanno, appoggiati al muro, Muin e Abdel Hamid Al-Farra. Sono due fratelli palestinesi provenienti dalla cittadina di Khan Yunis, nella striscia di Gaza. Li ho già incontrati alcune volte, in questi ultimi mesi, durante i quali - per motivi familiari - ho praticamente vissuto gran parte delle giornate proprio in questo reparto del padiglione "D".

Durante i nostri colloqui, in italiano e in arabo, i fratelli Al-Farra mi raccontano la loro storia.

Abdel Hamid ha ventiquattro anni ed è laureato in Informatica, Muin ne ha diciannove ed è diplomato. "Due anni fa - mi dice Muin - ho scoperto di avere una gravissima malattia al fegato. I miei genitori - continua con orgoglio e commozione - mi hanno fatto ricoverare varie volte in Egitto, considerata la mancanza di strutture specializzate in Palestina. Un giorno in cui l'afa non ti faceva respirare, un medico, parlandomi velocemente, mi diagnosticò una cirrosi molto grave che rendeva indispensabile ed urgente un trapianto di fegato". Abdel Hamid, il fratello maggiore, lo interrompe abbracciandolo, quasi per evitare che si affatichi troppo. E continua lui il racconto: "La nostra famiglia non poteva permettersi di sborsare la cifra astronomica che ci chiedevano al Cairo per il trapianto. In preda alla disperazione riuscii a contattare Mustafa Barghouti, coordinatore del Medical Relief palestinese a Ramallah; da alcuni anni questo centro ha siglato alcuni protocolli d'intesa con strutture sanitarie di eccellenza della Regione Campania, tra cui questo reparto di chirurgia laparoscopica e trapianti di fegato del Cardarelli, diretto dal professor Oreste. E' lui, con la sua équipe, che alcuni mesi fa ha trapiantato parte del mio fegato a mio fratello Muin: così ha salvato la vita a lui e dato

senso alla mia. Voi napoletani dovreste essere fieri di questo ospedale e di questo reparto".

La fermezza con cui il palestinese ha concluso il suo racconto mi induce a rompere la naturale riservatezza su fatti privati per riaffermare, ancora una volta, l'esistenza di strutture di assoluta eccellenza proprio a Napoli e in Campania e proprio in quell'ospedale Cardarelli troppe volte oggetto di discrediti spesso non giustificati.

Oreste è il nome di battesimo del professor Cuomo; dirige uno dei due reparti di eccellenza per trapianti di fegato esistenti all'ospedale Cardarelli. L'altro è diretto dal professor Fulvio Calise.

I medici di questo reparto si chiamano per nome: Oreste, Massimo, Lorenzo, Antonio, Aristide, Alessandro, Giuseppe. Come pure il personale paramedico: Nicoletta, Bruna, Francesca, Linda, Nardo, Ciro, Bruno, Gino, Albino, Enzo, Salvatore, Castrese, Vincenzo. Una grande famiglia al servizio di malati più o meno gravi che devono, spesso, la loro vita a questo insostituibile mix di professionalità, rigore e umanità. Chi scrive - prima di dedicarsi, da quasi quattordici anni, ai problemi della regione euromediterranea - ha svolto per quasi un ventennio il mestiere di architetto e ingegnere, realizzando, tra gli altri, progetti di ospedali e strutture sanitarie in varie parti del mondo, cercando di coniugare l'alta tecnologia con il "capitale sociale e umano", elemento indispensabile per il funzionamento di luoghi complessi per la cura. Molte volte questo obiettivo non è stato raggiunto. E' il caso degli Stati Uniti d'America, dove una politica mercantile della sanità ne impedisce l'accesso ai più bisognosi; è il caso della Francia, dove una burocrazia ricalcatisi dai tempi della rivoluzione francese annienta ogni briciolo di umanità nel nome della fredda professionalità; è il caso della Germania, dove le certezze professionali e diagnostiche spesso vengono sconfitte da carenze di solidarietà e carità umana.

Per questi motivi, ho potuto apprezzare ancor di più non solo la professionalità e l'efficienza di tutta l'équipe del reparto diretto da Oreste Cuomo, ma, specialmente, la grande

umanità che si identifica, appunto, nella solidarietà e nel rigore. Molti gli esempi che ho potuto riscontrare. In una stanza del reparto - sembra di essere in Svizzera per la pulizia e l'ordine - una paziente proveniente da un Paese dell'Est, afflitta da una grave malattia, piange. Un addetto alla consegna del cibo va oltre il suo compito: la imbrocca, l'accarezza e le asciuga le lacrime.

In una delle sale dell'accettazione - sono in fila per istruire la cartella clinica - c'è davanti a me un'anziana signora ammalata proveniente da Benevento; chiede una visita specialistica urgente. Il computer la prenota per due mesi dopo: troppi, viste le condizioni della donna; improvvisamente scatta una gara di solidarietà degli impiegati e, attraverso il pronto soccorso, la donna riceve le prime cure. Molte sono le eccellenze dell'ospedale Cardarelli - come, sono certo, ve ne sono tante altre ed equivalenti nelle altre strutture sanitarie pubbliche della Campania e del resto d'Italia - che ho potuto sperimentare personalmente in questo periodo: dal reparto di radiologia e chirurgia vascolare, abilmente diretto dal professor Franco Magliano, a quello di medicina e cura dell'ipertensione diretto dal professor Mimmo Caruso e coadiuvato dalla dottoressa Maria D'Avino.

Esempi da segnalare, perché se è vero che si verificano casi di "mala sanità" - l'errore è dietro l'angolo, viste anche le dimensioni e le complessità di aziende ospedaliere di rilievo nazionale qual è il Cardarelli - è ancor più vero che ogni giorno, in silenzio, quella grande ricchezza costituita dal "capitale umano di medici e paramedici" che opera in queste strutture, allevia le sofferenze e salva la vita di centinaia di esseri umani. Di questo dobbiamo essere fieri e orgogliosi.

Ed è sempre l'amico palestinese Abdel Hamid a confermarmelo ancora una volta, congedandosi per un'ennesima visita di controllo: "Signor Michele - mi dice - i veri problemi sono giunti dopo il successo dell'operazione. Per visite di controllo e terapie sia io che mio fratello dovevamo restare qui a Napoli per molti mesi: non sapevamo come fare, non avendo risorse e per tutti i problemi

che vi sono a Gaza. In aggiunta a ciò vi era uno stato di conflitto nella mia famiglia, perché alcuni erano con Al Fatah e altri con Hamas. Grazie alla generosità di un altro trapiantato, il signor Coppola di S. Antonio Abate - che ci ospita nella sua famiglia - sia io che mio fratello possiamo continuare a curarci. E anche nella mia famiglia ora non pensano più a contrariarsi ma a farci guarire". Quando - più di dodici anni fa - cominciai a scrivere sulle pagine di questo giornale il mio "diario mediterraneo", esordii affermando che il viaggio che mi accingeva a intraprendere nel Mediterraneo non era solo attraverso la storia, la geografia, le culture, le tradizioni, le religioni, la politica e via dicendo, ma, soprattutto, un viaggio attraverso il destino.

Ed è proprio il destino che, facendomi approdare in questi luoghi di sofferenza, mi ha dato la prova - casomai ve ne fosse ancora bisogno - dell'importanza del potere dell'amore che, attraverso l'umanità e la professionalità di medici e paramedici, costituisce la cura più importante per aiutare i malati a guarire o, comunque, a sorridere di nuovo alla vita con serenità.

\*presidente Fondazione Mediterraneo

MAROCCO

## Nuovo albergo a Marrakech: progetto della spagnola Gat

Gat Rooms, catena alberghiera spagnola, investirà 30 milioni di euro nella costruzione di alberghi a Tangeri e Marrakech, in Marocco, e a Lisbona, Parigi e Berlino, che saranno inaugurati fra il 2008 e il 2009. Lo annuncia ieri il direttore di espansione della compagnia, Ivan Saldana. Il primo dei nuovi hotel della catena, un tre stelle con 73 camere, sarà inaugurato nel novembre del 2008 a Lisbona, nel quartiere del Rossio. Entro il 2008 sarà aperto anche il Gat Folle, a Parigi; mentre, per gli inizi del 2009, sono previste le inaugurazioni dei due alberghi a Tangeri e Marrakech, rispettivamente con 27 e 40 camere. Il primo avrà fra i servizi offerti, anche un hammam, un bagno turco, mentre il secondo sarà realizzato in un "riad" ristrutturato. Il "Gat Point Charlie", che sarà costruito a Berlino nei pressi dell'antico posto di controllo fra la parte est e quella ovest della città ("Check point Charlie", appunto), avrà 150 stanze e sarà inaugurato alla fine del 2009. Nel piano di sviluppo della compagnia, secondo le fonti, c'è l'obiettivo di aprire nuovi hotel anche a Roma, Amsterdam e Londra.

Intanto, l'Ente nazionale marocchino dell'Elettricità (One) e la Banca Islamica per lo Sviluppo (Bid) firmano il contratto di finanziamento per la costruzione di una centrale elettrica a Mohammedia (circa trenta chilometri da Casablanca) per un ammontare di circa 140 milioni di euro. Secondo un comunicato dell'One il progetto, che rientra nel piano d'urgenza di rifornimento di energia elettrica lanciato dall'ente stesso nel 2006 per rispondere alla domanda sempre più crescente di energia nel Paese, è stato assegnato al consorzio composto dalla General Electric e la società spagnola Socoin. La centrale che, precisa la stessa fonte, avrà una capacità di produzione di 300 megawatt, sarà operativa nel giugno 2009. Con la firma di questo accordo e grazie anche al contributo finanziario versato dalla Bid a favore della realizzazione del programma nazionale di elettrificazione rurale (Perg), la Banca Islamica per lo Sviluppo conferma il suo posto di partner strategico dell'One.

AREA MED. 2

## Cooperazione, dalla Campania aiuti per 835 mila €

Un contributo che ammonta a 835 mila euro è stanziato dalla Giunta regionale della Campania a favore di soggetti promotori di manifestazioni che promuovono lo sviluppo della collaborazione e della cooperazione euromediterranea. A beneficiarne saranno soggetti la cui attività spazieranno negli ambiti culturale, gastronomico, convegnistica e delle mani-

festazioni di beneficenza. L'approvazione del provvedimento rientra nell'attuazione del "Programma di massima degli interventi afferenti i rapporti con i Paesi del Mediterraneo", in cui la Giunta ha individuato le tipologie di iniziative e i settori d'intervento per la promozione e la diffusione del progresso sociale ed economico dell'area euromediterranea.

**OGNI EDITORE HA UN DIAVOLO PER CAPELLO. QUALCHE EDITORE HA UN ANGELO CUSTODE!**

**Produrre informazione è un elemento di democrazia. Ma chi produce informazione è prima di tutto un imprenditore.**

**Per tutti gli operatori dell'informazione e della comunicazione, il CCE offre assistenza professionale, come, ad esempio:**

**Consulenza gestionale, contributi, agevolazioni tariffarie, Registro degli Operatori della Comunicazione ecc.**

**CCE**  
CENTRO CONSULENZA EDITORIALE

*Per chi vuole volare alto!*

Via S. Maria a Cappella Vecchia, 6 - 80121 Napoli - Tel. 081 7644375 - Fax 081 2405114 - E-mail: cce@mdlink.it

**PREMIO EUROMED 2007: RODI KRATSA TSAGAROPOULOU E JAN WILLEMS**

(ANSAméd)- NAPOLI, 10 SET - La greca Rodi Kratsa Tsagaropoulou, primo Vice presidente del Parlamento europeo e membro della commissione euro-parlamentare per i diritti delle donne, vince ex equo con l'olandese Jan Willems, direttore artistico del Theater Day Productions di Gaza, la seconda edizione del Premio Euro-Med 2007 per il dialogo tra le culture. Il riconoscimento di quest'anno, che si articola intorno ad un preciso filo conduttore: 'Donne e uomini mano nella mano per l'uguaglianza dei generi, sarà consegnato nel corso di una cerimonia ad hoc organizzata prossimamente dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, capofila delle 37 reti nazionali dell'Alf (Anna Lindh Foundation), l'associazione che dal 2005 opera in Europa e nei paesi dell'area mediterranea. " Ancora una volta - spiega ad ANSAmed il presidente della Fondazione Michele Capasso - agiamo in linea con la promozione e il dialogo reciproco. Ecco perché il premio è un'ulteriore testimonianza dell'azione di chi dà voce alla questione, mai completamente risolta, della disparità tra uomini e donne". E questo nell'anno dedicato alle pari opportunità. Sul fronte della promozione e dell'impegno nella lotta per l'uguaglianza una ' menzione speciale ' sarà attribuita anche alla scrittrice algerina Wassyla Tamzali, alla ricercatrice e docente di sociologia all'Università di Tel Aviv Hanna Herzog e alla direttrice e fondatrice del giordano ' Arab Women Media Center ' Mahassen El Eman. Dal 1997 la Fondazione Mediterraneo, attraverso le sezioni Pace, Cultura, Arte, Diplomazia, Istituzioni, Informazione e Architettura, dà vita al Premio Mediterraneo: il riconoscimento assegnato nel corso degli anni a personalità del mondo politico, culturale o artistico, che con le loro azioni hanno avviato un processo di dialogo e cooperazione nell'area dei paesi bagnati dal mare comune. Tra le numerose donne premiate nel corso degli anni per l'attività svolta nei diversi ambiti sociali, vanno ricordate: l'israeliana Leah Rabin per il Premio Mediterraneo di Pace 2001, l'egiziana Suzanne Mubarak per la Cultura 2005, la regina Rania di Giordania, per la solidarietà sociale 2007, e l'iraniana Shirin Ebadi per la Pace 2007. (ANSAméd). 2007-09-10 16:23

**MEDITERRANEO: A GAETA LA FIRMA DELL'APPELLO PER LA PACE**

(ANSAméd) - LATINA, 17 OTT - Partirà da Gaeta 'L'appello per la pace'. E' in programma sabato alle 16, infatti, la presentazione della barca 'Megaride-Grande Mediterraneo' un veliero d'epoca, attualmente in fase di restauro, che la 'Fondazione Mediterraneo' ha messo a disposizione della Camera di Commercio di Latina come simbolica sede itinerante per rappresentare il dialogo e la pace. La nave sarà visitata anche da 15 giornalisti provenienti da Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Territori Palestinesi, Siria, Tunisia e Turchia che stanno svolgendo un corso di alta formazione 'Scrittura per il Web' organizzato dalla Fondazione. La stessa fondazione nei mesi scorsi ha sottoscritto una convenzione con la Camera di commercio e aperto la sede nel sud pontino con l'obiettivo di avviare un progetto "intorno al quale coinvolgere, attraverso eventi di rilievo internazionale e volti alla cooperazione, tutti gli attori istituzionali ed economici, per il rilancio della nautica, del turismo e ponendo il Golfo di Gaeta in un ruolo di primario interesse nel Mediterraneo". L'appello sarà sottoscritto alle 16 nell'aula consiliare del Comune dal presidente della Fondazione Michele Capasso, dal sindaco di Gaeta Antony Raimondi e dal commissario della Camera di commercio Fabrizio Autieri, quindi sarà simbolicamente lanciato in mare dallo scafo. (ANSAméd). 2007-10-17 19:49

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Un workshop per giornaliste della riva Sud

Da oggi al 20 ottobre la Fondazione Mediterraneo ospiterà il Workshop di Alta Formazione "Scrittura per il Web", che vedrà la partecipazione di giornaliste provenienti da Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Territori Palestinesi, Siria, Tunisia e Turchia. Il corso di for-

mazione è organizzato dalla Fondazione Mediterraneo nell'ambito del proprio programma Euromedcafe.org, con il sostegno della Fondazione Euro-Mediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture. L'obiettivo dell'iniziativa è sostenere il ruolo delle donne in quanto attrici e pro-

motrici del dialogo interculturale e a favorire l'accesso delle donne alle nuove tecnologie d'informazione e comunicazione (ICTs), e ad incoraggiare la creazione e disseminazione di prodotti scritti da professioniste dei media. Il seminario mira ad offrire un approfondimento delle tecniche giornalistiche (tecniche d'intervista, fonti, tecniche di redazione con una particolare attenzione alle nuove tecnologie) e ad affrontare argomenti specifici quali la figura del corrispondente estero e le azioni e politiche culturali dell'Ue rivolte alla regione

mediterranea. A conclusione del seminario le giornaliste sottoscriveranno, presso la sede del Denaro l'Appello per il Grande Mediterraneo che verrà successivamente simbolicamente lanciato a mare a Gaeta durante l'inaugurazione della "Barca Megaride" della Fondazione Mediterraneo. La barca rappresenta una simbolica sede itinerante della Fondazione Mediterraneo che solcherà le acque del Mediterraneo partendo dal Golfo di Gaeta e sarà luogo privilegiato di scambi interculturali nel Mediterraneo.



Il portale della Fondazione per il dialogo [www.euromedcafe.org](http://www.euromedcafe.org)

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**ILD TV 878 DISKY**

LA TV del Denaro

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete-Italia
- nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)

## Domani al Denaro un appello per il dialogo tra le culture

La Fondazione Mediterraneo in collaborazione con le più importanti testate giornalistiche euromediterranee ripropone "L'Appello per il Grande Mediterraneo" alla vigilia del XXI Incontro internazionale interreligioso che si aprirà domenica a Napoli alla presenza di S.S. Benedetto XVI. Questo Appello è stato sottoscritto da oltre 58mila firmatari di 42 Paesi - tra essi premi Nobel, Capi di Stato e rappresentanti di culture e religioni diverse - e rappresenta una riflessione per i convenuti all'incontro di Napoli. Il testo non intende allargare il mito della "mediterraneità" ad uno spazio più ampio, ma è la contestazione di uno spazio mentale dove le differenze e le comuni visioni ven-

gono annullate da una rappresentazione artificiale e superficiale. Il "Grande Mediterraneo" - che comprende i 27 Paesi dell'Unione Europea, quelli della riva Sud, i Balcani ed i Paesi che si affacciano sul Mar Nero e nel Golfo - è fatto di donne e di uomini diversi e anche in conflitto ma che vogliono giustizia sociale, diritti e democrazia: donne e uomini del XXI secolo alle prese con la necessità di governare i processi globali per non essere sovrastati e subordinati. Venerdì 19 ottobre 2007 alle ore 18 presso la sala conferenze del Denaro l'Appello sarà sottoscritto da altri rappresentanti dei Paesi del Grande Mediterraneo.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# I primi dieci anni al servizio del dialogo

La Fondazione Mediterraneo e il Denaro continuano, dopo dieci anni di cooperazione reciproca, il proprio impegno in azioni concrete per la pace e lo sviluppo condiviso.

Oggi alle ore 18, presso la Sala Conferenze del Denaro - in piazza dei Martiri, 58 Napoli - si svolgerà un incontro internazionale per celebrare dieci anni di sodalizio tra la Fondazione e Il Denaro durante i quali i due organismi hanno prodotto azioni importanti e significative per il dialogo tra culture e religioni nel Grande Mediterraneo: dal "Il Forum Civile Euromed" - che vide a Napoli nel dicembre 1997 riuniti 2.300 rappresentanti di 36 Paesi per dibattere sul ruolo delle religioni e delle culture nel processo di pace - alle "Assises de la Méditerranée" - che vide a Marsiglia riuniti 1.500 rappresentanti di 24 Paesi per definire obiettivi e mezzi per il partenariato euromediterraneo; dalla "Conferenza euromediterranea" di Amman sul ruolo dei media e dei mezzi di comunicazione nel processo di conoscenza e dialogo (ottobre 2000) alle molteplici iniziative svolte nel corso dell'ultimo decennio.

Oggi alle ore 18 al Denaro la sottoscrizione dell'Appello per il Grande Mediterraneo

In questa occasione, alla vigilia del XXI incontro internazionale interreligioso per la pace - che si terrà a Napoli dal 21 al 23 ottobre, presenti, tra gli altri, S.S. Benedetto XVI, il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, rappresentanti delle religioni, Capi di Stato e di Governo - sarà riproposto "L'Appello per il Grande Mediterraneo" - elaborato dalla Fondazione Mediterraneo, in collaborazione con le più importanti testate giornalistiche euromediterranee quali Le Monde Diplomatique, Al-Ahram, Il Denaro, Ansamed - quale riflessione per i convenuti per un effettivo dialogo tra culture, religioni e laicità e quale fondamento per la pace ed il progresso condiviso nella regione. L'Appello già



In alto: Cosenza 24 giugno 2006 - i partecipanti al Meeting interreligioso sottoscrivono l'Appello per il Grande Mediterraneo. In basso: Napoli 3 aprile 2006 - Michele Capasso, Predrag Matvejevic, Caterina Arcidiacono, Mario Rosso presentano l'Appello



sottoscritto da oltre 58.000 firmatari di 42 Paesi - tra essi Premi Nobel, Capi di Stato e rappresentanti di culture e religioni diverse che lo hanno sottoscritto in più parti del mondo ed in occasione di incontri e workshop sul dialogo tra culture e religioni - riceverà oggi le adesioni, a conclusione dell'Anno per l'eguaglianza di genere, di 15

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**ILD TV 878 DISKY**

LA TV del Denaro

**ALLE ORE 16.20**

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TGMED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete-Italia
- nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)

sviluppa anche in connessione ed interdipendenza con i Paesi del Medio Oriente, del Golfo e del Mar Nero - occorre promuovere la comprensione internazionale mediante la promozione della conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali - afferma il presidente della Fondazione Michele Capasso - incoraggiando una loro più stretta interazione, al fine di rafforzare i valori e gli interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, sviluppando specialmente la cooperazione

intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari". Il direttore del Denaro Alfonso Ruffo sottolinea l'importanza dei media nel diffondere la conoscenza quale base per un'effettiva interazione culturale e sociale della regione: "Oggi è indispensabile utilizzare al meglio tutte le piattaforme tecnologiche per diffondere, in modo multimediale, i messaggi di pace e di dialogo che provengono da rappresentanti di culture diverse ma uniti da tradizioni e storie comuni".

### **GIORNALISTE ARABE FIRMANO APPELLO PER GRANDE MEDITERRANEO**

(ANSAmEd) - NAPOLI, 19 OTT - L'Appello per il 'Grande Mediterraneo', elaborato dalla Fondazione Mediterraneo di Napoli, in collaborazione con le più importanti testate giornalistiche euromediterranee quali Le Monde Diplomatique, Al Ahrām, Il Denaro e ANSAmed, sarà riproposto oggi pomeriggio alle 18 presso la sede del quotidiano il Denaro. L'Appello sarà sottoscritto, a conclusione dell'Anno per l'eguaglianza di genere, dalle 15 giornaliste arabe che partecipano in questi giorni al Workshop di Alta Formazione 'Scrittura per il Web', organizzato da Euromedcafe.org, il portale nato su iniziativa della Fondazione Mediterraneo con lo scopo di essere lo "spazio di incontro" dell'area Euro-Mediterranea. L'Appello, che viene ripresentato in occasione della visita di Papa Benedetto XVI a Napoli, domenica, e del XXI Incontro Internazionale Interreligioso Per la Pacé che prenderà il via lunedì con la presenza di rappresentanti di tutte le religioni, ha l'obiettivo di individuare i mezzi efficaci per costruire un dialogo tra le società e le culture fondato sull'armonia e la collaborazione tra religioni e laicità. Per la costruzione del dialogo tra uomini e donne delle diverse culture del Grande Mediterraneo - fa sapere la Fondazione - occorre promuovere la comprensione internazionale al fine di rafforzare i valori e gli interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, sviluppando specialmente la cooperazione intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari. (ANSAmEd). 2007-10-19 15:50

### **ARAB FEMALE JOURNALISTS SIGN APPEAL FOR GREAT MEDITERRANEAN**

(ANSAmEd) - NAPLES, OCTOBER 19 - The Appeal for "Great Mediterranean", drafted by the Mediterranean Foundation of Naples, in collaboration with the most important Euro-Mediterranean news organisations including Le Monde Diplomatique, Al Ahrām, Il Denaro and ANSAmed, will be offered again today in the afternoon at 18 at the seat of the daily Il Denaro. The appeal will be signed, at the end of the Year of Gender Equality, by the 15 Arab female journalists who are taking part these days in the Workshop of Higher Training 'Structure for the Web', organised by Euromedcafe.org, the portal set up upon initiative of the Mediterranean Foundation with the purpose to be the "place of meeting" of the Euro-Mediterranean area. The Appeal, which will be presented again on the occasion of the visit of Pope Benedict XVI in Naples on Sunday, and of the 21st International Inter-religious Meeting for Peace which will begin on Monday (with the presence of representatives of all religions) has the objective to identify the efficient ways to build a dialogue between societies and cultures based on harmony and collaboration between religions and secularity. Building dialogue between men and women of the various cultures of the Great Mediterranean - the Foundation announces - needs promoting international understanding with the purpose to strengthen the shared values and interests in respect of the fundamental rights of people, specially developing intellectual cooperation and training of human resources in multi-disciplinary fields. (ANSAmEd). 2007-10-19 16:51

# Notizie dal Mediterraneo

alle pagine 18 e 19

# IL DENARO

denaro.it



Ottici dal 1802

I vostri occhiali in mezz'ora

GREENVISION

Via D. Capitelli 34/38 (P.zza del Gesù) - Napoli

ANNO XVII - N° 195 | SABATO 20 OTTOBRE 2007

Giornale dell'Europa Mediterranea

2 EURO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (NA)

## FINANZA

### Vertis investe sulle idee con un fondo di 25 mln Il primo nel Meridione

Un fondo di venture capital da 25 milioni di euro per le imprese meridionali di nuova costituzione, il primo del genere nel Mezzogiorno. Ad annunciare lo è Amedeo Giurazza, amministratore delegato di Vertis Sgr, che raddoppia così l'offerta per le Pmi del Sud dopo il fondo di private equity da 75 milioni, attualmente in rampa di lancio.

>>> 24

## Enti, feroce della Procura sui derivati

### Le imprese, il diritto e il capitale di rischio

● Luisa Sciandra\*

Nonostante la crescita sostenuta registrata negli ultimi anni, l'industria del venture capital in Italia rimane in ritardo rispetto ai principali paesi europei. I dati mostrano con chiarezza che il finanziamento alle prime fasi di vita e sviluppo dell'impresa (il cosiddetto "early stage") è marginale ed è parimenti contenuta la destinazione dei fondi ai settori innovativi ad alta tecnologia, mentre prevalgono gli investimenti nei comparti tradizionali: nel 2006 solo il 7 per cento dell'ammontare degli interventi ha interessato imprese high tech. La ripartizione per origine delle risorse raccolte ne evidenzia, inoltre, la matrice prevalentemente bancaria e il limitato apporto dei fondi pensione rispetto alla media europea e statunitense. Esistono, pertanto, ampi margini di miglioramento.

\*membro dell'Isae- Ente pubblico non governativo di ricerca legato al Ministero del Tesoro

>>> segue a pagina 6



## Il Papa a Napoli

# LAVORO BENEDETTO

La sortita di Papa Ratzinger sui rischi del lavoro precario alla vigilia dell'attesa visita a Napoli, con una fitta serie d'impegni domenica 21 ottobre, assume un significato particolare per la specifica condizione di questa città, assillata da un malessere sociale al quale non si riesce a trovare rimedio. In che modo reagiscono gli esponenti dell'imprenditoria cattolica e della politica alle parole di Benedetto XVI? Come restituire fiducia a una generazione di giovani che ha imparato a soddisfare all'estero le proprie ambizioni crescite? Quale rimedio all'indebolimento dell'istituto familiare che, parole del Santo Padre, "compromette lo sviluppo autentico e completo della società"?

### Adesso la città è pronta a risorgere

● Crescenzo Sepe

Benedetto colui che viene nel nome del Signore (Mt 21,9). Arrivava da lontano il ritmo della gioia che accolse in Gerusalemme il Figlio di Dio. I bambini fecero festa al suo ingresso gridando l'osanna, mentre uomini e donne intrecciarono rami di ulivo e palme per accogliere il Maestro di Galilea. Il suo ingresso, una festa: Vogliamo vedere Gesù! (Gv 12,21). Era il desiderio di chi aspettava di vedere (...)

>>> 28

### FONDAZIONE MEDITERRANEO L'appello per il dialogo Tra culture e religioni

>>> al centro del giornale

### LA VISITA DEL PONTEFICE. 1 Arriva l'uomo della pace nella metropoli in guerra

>>> 26

### LA VISITA DEL PONTEFICE. 2 Le associazioni: Ripartire dal volontariato

>>> 27

## IMPRESE & MERCATI

Ogni sabato una sezione a cura dello sportello regionale Sprint Campania, dedicata ai temi dell'internazionalizzazione delle imprese.

>>> 17

## IN ONDA SU

ILDtv 878 SKY  
La TV del Denaro

### RIFLETTORI SU

Missione Bulgaria per i costruttori campani

>>> ALLE ORE 16,40 E 20,00

Il palinsesto completo è a pagina 6

Denaro Tv è disponibile anche:  
• in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle ore 08.00 - 08.40, 14.30 - 15.00, 18.30 - 19.00  
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

## INFRASTRUTTURE

### Di Pietro rimprovera l'Ance Cotroneo: Non c'è tutela

>>> 20

## TURISMO

### Regioni del Mezzogiorno, Di Lello: Subito un patto

>>> 22

Napoli. Slitta il termine per il condono: prorogato al 31 dicembre >>> 30

Avellino. Borgo Termino Cervialto: presentata "Bord card" >>> 41

Benevento. Consorzio Sannio Tech: accordo pubblico-privato >>> 42

Caserta. Formazione, Confindustria: Un corso per tecnici edili >>> 43

Salerno. Brumar Consulting: aperta una sede a Baronissi >>> 45

## CULTURA • RICERCA & TECNOLOGIA

# Sadas: il database che scova gli evasori

>>> 56

## INCENTIVI

### Credito d'imposta al Sud per le aziende agricole

Arriva il decreto attuativo del credito d'imposta per le imprese agricole che operano nelle Regioni del Sud Italia. Il tetto massimo di accesso per ciascuna azienda è di 200 mila euro. Destinatari della misura sono gli agricoltori che hanno acquistato beni strumentali, nuove macchine e attrezzature. Le domande devono essere presentate all'Agenzia delle Entrate.

>>> segue a pagina 8

## Borsa

Italia (S&P/Mib)	-2,96%	da inizio anno	-3,73%
Area euro	-1,45%	da inizio anno	7,07%
Stati Uniti (ore 20)	-3,08%	da inizio anno	9,59%
Giappone	-2,98%	da inizio anno	-2,39%
Euro/dollaro	1,4288	da inizio anno	8,49%

>>> da pagina 70 a 75

>>> da pagina 70

## TELECOM ITALIA

Olimpia verso cessione  
Pirelli corre sul listino

**EDILNOLEGGI** S.p.A.

Hai bisogno di una macchina? Chiamaci subito!  
tel. 081.5221310

<ul style="list-style-type: none"> <li>SOLLEVATORI TELESCOPICI</li> <li>PIATTAFORME AEREE</li> <li>MACCHINE MOVIMENTO TERRA</li> <li>CARRELLI ELEVATORI</li> <li>SPAZZATRICI STRADALI</li> <li>AUTOCOMPATTATORI</li> </ul>	<p>SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Noleggio Breve</li> <li>Noleggio Lungo</li> <li>Noleggio Operativo a Riscatto</li> <li>Noleggio Personalizzato</li> </ul>	<p>VANTAGGI:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Determinazione anticipata dei costi</li> <li>Disponibilità di qualsiasi macchina</li> <li>Evitare Immobilizzi di Capitali</li> <li>Costi interamente deducibili</li> </ul>	<p>CERTEZZE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Di trovare la macchina giusta al momento giusto</li> <li>Di essere assistiti da un servizio tecnico tempestivo</li> <li>Di disporre di macchine conformi alle normative vigenti</li> <li>Di disporre di copertura assicurativa "All Risk"</li> </ul>
--	---	--	--

Via Ascalesi, 30 - 80013 Casalnuovo di Napoli (NA) • www.edilnoleggi.it info@edilnoleggi.it

In diretta dal satellite  
24 ore su 24 anche on line su  
[www.denarotv.it](http://www.denarotv.it)

**FERRO SUD**  
di Esposito Giovanni S.A.S.

[www.ferrosud.it](http://www.ferrosud.it)

**TUBI E LAMIERE IN ACCIAIO**  
per qualsiasi applicazione

RIVENDITORE AUTORIZZATO **arkè**

TEL. 081 7572571



# NAPOLI

LA VISITA DEL PAPA. 1

## L'uomo della pace nella città senza pace

La visita, domani, di Papa Ratzinger a Napoli, la quinta in Italia del suo pontificato, si presenta come un importante appuntamento religioso, umano, e politico, dai tanti significati: ai temi legati alle sofferenze e ai disagi della città - spiegano in Vaticano - si intrecceranno infatti quelli del dialogo interreligioso, e della collaborazione tra culture e popoli differenti. In tal modo, si fa notare, Benedetto XVI renderà omaggio al capoluogo campano nella sua complessità, senza dimenticare i drammi della cronaca cittadina, ma nemmeno l'orgoglio e la voglia di riscatto di Napoli. Ci saranno migliaia di immigrati che, in marce notturne organizzate dai parroci, raggiungeranno piazza del Plebiscito; fedeli dei quartieri alti e devoti dei rioni più poveri e degradati, dove violenza e camorra spadroneggiano; autorità nazionali e locali, dal premier Romano Prodi al sindaco Rosa Russo Iervolino.

● Elisa Pinna

Ci saranno migliaia di immigrati che, in marce notturne organizzate dai parroci, raggiungeranno piazza del Plebiscito; fedeli dei quartieri alti e devoti dei rioni più poveri e degradati, dove violenza e camorra spadroneggiano; autorità nazionali e locali, dal premier Romano Prodi al sindaco Rosa Russo Iervolino.

E poi patriarchi ortodossi d'Oriente, pastori protestanti dell'Occidente cristiano, rabbini e imam, bonzi e monaci buddhisti, convenuti nel capoluogo campano per un incontro di pace tra le diverse fedi, organizzato dalla comunità di Sant'Egidio.

La visita di domenica 21 ottobre di Papa Ratzinger a Napoli, la quinta in Italia del suo pontificato, si presenta come un importante appuntamento religioso, umano, e politico, dai tanti significati: ai temi legati alle sofferenze e ai disagi della città - spiegano in Vaticano - si intrecceranno infatti quelli del dialogo interreligioso, e della collaborazione tra culture e popoli differenti. In tal modo, si fa notare, Benedetto XVI renderà omaggio al capoluogo campano nella sua complessità, senza dimenticare i drammi della cronaca cittadina, ma nemmeno l'orgoglio e la voglia di riscatto di Napoli e la sua aspirazione a divenire il simbolo dell' "Europa aperta al Mediterraneo, all'Africa, al mondo, per dirla con le parole del cardinale Crescenzio Sepe.

La visita di Ratzinger durerà circa otto ore, con tre momenti forti: la messa mattutina nella storica piazza del Plebiscito, l'incontro e il pranzo con 200 leader religiosi di tutto il mondo, la preghiera privata

### Le altre volte a Napoli

**1992-1997-2004** Visite a Capri per il ritiro del Premio Capri-San Michele. Tali visite sono state precedute da brevi soste a Napoli per salutare il cardinale Michele Giordano. In particolare nel giugno 1997 il cardinale Ratzinger era accompagnato da suo fratello monsignor Georg.

**18 gennaio 1995:** Il Cardinale Ratzinger tiene, nel Teatro di Corte di Palazzo Reale, la Lettione di inaugurazione dell' Anno Accademico della Università Federico II e della Pontificia Facoltà teologica dell' Italia meridionale

**18 giugno 2002** Il Cardinale Ratzinger tiene la Lettione Magistralis presso l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa

**8 settembre 2004** Il Cardinale Ratzinger ha presieduto in Cattedrale la celebrazione eucaristica in cui ha ordinato Vescovo monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, originario del clero di Napoli, noto teologo e collaboratore di Ratzinger nella Commissione Teologica Internazionale



### Solo Wojtyla prima di lui

La visita compiuta da Papa Benedetto XVI è la terza visita pastorale di un Papa a Napoli

**21 ottobre 1979** Giovanni Paolo II si ferma una sera a Piazza Plebiscito per salutare Napoli. Il Papa era di ritorno dal Santuario di Pompei. La visita di Benedetto XVI nel 28° anniversario della prima visita di Giovanni Paolo II

**11 novembre 1990** Papa Wojtyla incontrò il 9 i fedeli in Piazza Plebiscito e il mondo della cultura al Teatro San Carlo. Il 10 celebrò la Santa Messa al Seminario Arcivescovile a cui seguirono gli incontri con gli

imprenditori allo stabilimento Ansaldo, con i giovani allo Stadio S. Paolo e alla Mostra d'Oltremare, con gli abitanti di Scampia, con gli amministratori della Campania a Capodimonte, con i sacerdoti i religiosi e i seminaristi in Cattedrale. L' 11 ci furono gli appuntamenti coi detenuti a Poggioreale e la visita al Centro Direzionale. Seguirono la Messa e l'Angelus a Piazza Plebiscito. Al pomeriggio il Papa visitò gli ammalati al Cardarelli e gli imprenditori alla Facoltà Teologica di Capodimonte. In serata effettuò una visita a Torre del Greco per venerare il Beato Vincenzo Romano

pomeridiana in cattedrale nella cappella di San Gennaro. Benedetto XVI atterrerà in elicottero nel piazzale della Stazione Marittima, attorno alle 9 del mattino.

Sarà un ingresso solenne dal cielo e dal mare: prima dell'arrivo, sotto gli occhi del Papa passeranno il Vesuvio, il golfo con le sue isole, la penisola sorrentina, infine la metropoli con la sua storia, le sue cupole, i suoi campanili ed anche la sua urbanizzazione selvaggia. Ad accoglierlo troverà Prodi e le autorità politiche e religiose locali.

Il tempo dei saluti e di indossare i paramenti sacri e avrà

inizio, alle 10, la messa solenne in piazza del Plebiscito: già 80 mila persone hanno fatto richiesta di un posto ed è probabile che la cifra sia destinata a salire: in prima fila la cittadinanza, ma anche immigrati (in tremila hanno annunciato il loro arrivo da Caserta) e i rappresentanti delle Chiese "sorelle" cristiane (ortodosse e protestanti). Dall'omelia si attende un discorso di rilievo sociale e religioso.

Dopo la celebrazione, Ratzinger si trasferirà nel seminario di Capodimonte, dove incontrerà i leader religiosi; è la prima volta, nel suo pontificato, che Benedetto XVI si tro-

verà insieme a circa 200 esponenti cristiani, musulmani ed ebrei: tra i nomi di spicco il patriarca ortodosso di Costantinopoli, Bartolomeo, il rabbino capo di Israele, Yona Metzger, il primate anglicano Rowan D. Williams, il metropolita russo Kirill, il rettore dell'Università egiziana di Al Azhar, Ahmad Al Tayyed. Alcuni di loro si fermeranno anche a pranzo con il pontefice.

Nel pomeriggio infine la preghiera nella cappella di San Gennaro. Un momento definito dal protocollo "privato", ma altamente simbolico, dato il legame quasi passionale che lega la città di Napoli al suo patrono. Sulla facciata della cattedrale, è stata calata una gigantografia del volto di Benedetto XVI, uno dei tanti omaggi, insieme a pizze giganti e presepi interreligiosi, che i napoletani hanno già predisposto per festeggiare degnamente la visita del Papa. Quando in città venne Wojtyla, nel 1979 e nel 1990, ci furono cori di fedeli che non esitarono ad intonargli "O Sole mio". Chissà se ciò si ripeterà anche per papa Ratzinger.

### Il programma

**Ore 8,15** Partenza in elicottero dall' eliporto vaticano (con il Papa ci saranno il cardinale Tarcisio Bertone, i monsignori Fernando Filoni, James M. Harvey, Paolo De Nicolò, Georg Gaenswein, Paolo Buzzonetti, Paolo Gabriele, Leonardo Sapienza)

**Ore 9,15** L'elicottero con il Papa atterra nel Porto di Napoli, davanti alla Stazione Marittima. Il Papa è accolto da Crescenzio Sepe (Arcivescovo di Napoli), dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, Antonio Zanardi Landi (ambasciatore italiano presso la Santa Sede), monsignor Giuseppe Bertello (Nunzio Apostolico in Italia), Antonio Bassolino (presidente della Regione), Alessandro Nania (Prefetto di Napoli), Rosa Russo Iervolino (sindaco di Napoli), Dino Di Palma (presidente della Provincia), Francesco Nerli (presidente Autorità portuale di Napoli), contrammiraglio Alberto Stefanini (Direttore Marittimo Campania e Comandante del Porto di Napoli) Trasferimento in auto panoramica a Piazza Plebiscito

Percorso: Stazione Marittima - Piazza Municipio - Via Vittorio Emanuele III - Via San Carlo - Piazza Trieste e Trento - Piazza del Plebiscito

**Ore 9,45** Il Santo padre arriva in Piazza del Plebiscito ed entra nella Basilica di S. Francesco di Paola per rivestire i paramenti liturgici per la celebrazione eucaristica

**Ore 10** celebrazione Santa Messa presieduta dal Papa  
Angelus recitato dal Papa

**Ore 12,15** Il Papa, al termine della Santa Messa, dopo aver lasciato la Basilica di San Francesco di Paola, raggiunge il Seminario Arcivescovile  
Percorso: Piazza del Plebiscito - Piazza Trieste e Trento - Via Toledo - Piazza Carità - Via Toledo - Piazza Sette Settembre/Spirito Santo - Piazza Dante - Via Pessina - Via Santa Teresa degli Scalzi - Corso Amedeo di Savoia - Tondo di Capodimonte - Via Capodimonte - Via Milano - Viale Colli Aminei - Seminario Arcivescovile

**Ore 12,45:** Breve sosta di riposo  
**Ore 13** (Salone del Seminario) Incontro coi capi delle delegazioni che partecipano all'incontro promosso dalla comunità di Sant'Egidio

**Ore 13,30** Pranzo coi capi delle delegazioni e le autorità

**Ore 14,30** Sosta di riposo  
**Ore 16** Il Santo Padre lascia il Seminario e in auto panoramica raggiunge il Duomo  
Percorso: Viale Colli Aminei - Via Milano - Via Capodimonte - Tondo di Capodimonte - Corso Amedeo di Savoia - Via Santa Teresa degli Scalzi - Piazza Museo Nazionale - Piazza Cavour - Via Foria - Via Duomo

**Ore 16,30** Duomo (Chiuso al pubblico)  
Il Papa è accolto dai Vescovi Ausiliari, dai membri del Capitolo, del Consiglio Presbiterale e della Deputazione di San Gennaro.

Nella Cappella del Tesoro: momento di adorazione del SS. Sacramento e venerazione di San Gennaro.  
**Ore 17** Il Santo Padre lascia il Duomo e raggiunge in auto il piazzale della Stazione Marittima.

Percorso: Via Duomo - Piazza Nicola Amore - Via Duomo - Via Marina - Stazione Marittima  
**Ore 17,15** Alla scaletta dell' elicottero il Santo Padre si congeda dell'Autorità che lo hanno accolto all'arrivo  
**Ore 17,30** Partenza in elicottero per il Vaticano  
**Ore 18,30** Arrivo in Vaticano

La Santa Messa e l' Angelus saranno trasmessi in diretta televisiva da Raiuno e Sat2000

### I viaggi pastorali

I precedenti viaggi pastorali del Papa sono stati

- Bari 2005
- Manoppello (Pescara) 2006
- Verona 2006
- Vigevano e Pavia 2007
- Assisi 2007
- Loreto 2007
- Velletri 200



Crescenzio Sepe

LA VISITA DEL PAPA. 2

# Le Associazioni: Ripartire dal volontariato

Recupero della centralità della famiglia, lotta al lavoro precario, ridare prospettive ai giovani: sono temi sui quali il Pontefice si è più volte espresso, anche nell'immediata vigilia della sua visita a Napoli. E la società di ispirazione cattolica si ritrova in sintonia col pensiero del successore di Pietro. Una forte idealità cristiana, unita a una tenace volontà di agire concretamente può essere la miscela giusta per promuovere la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno. Alcuni segnali positivi, in questo senso, già si sono visti.

• Paola Villani

Piccoli gesti ma significativi. Fortunato D'Angelo sceglie tra i ragazzi della Sanità il cast per la pubblicità della sua azienda Citel e offre ad alcuni dei giovani di lavorare nel suo call center. Sempre in favore della Sanità, quartiere simbolo del degrado e delle difficoltà dell'inserimento giovanile, si muovono le azioni di Bruno Scuotto e Enzo Greco di Confindustria Napoli dirette a fornire strumenti alle parrocchie.

Grazia Bottiglieri, neo Cavaliere del lavoro ed armatrice, nel consiglio direttivo della Fondazione Vaticano Centesimus Annus Pro Pontifice, è molto attenta al dettato della dottrina sociale della chiesa e adotta in azienda una politica di assunzione e affermazione dei giovani "perché possano al più presto farsi una famiglia e affrontare la vita con serenità".

Secondo Felice Siciliano, direttore regionale della Compagnia delle opere, il Santo Padre, nel lanciare l'allarme sul lavoro precario e sui rischi che esso comporta per il futuro della famiglia ha "centrato il punto della questione. Non c'è sviluppo - osserva - se non costruendo un futuro per i giovani e agendo a tutela della famiglia". Il primo nodo da affrontare, a giudizio di Siciliano, è quello dell'educazione, "che si raccorda agli interventi per la formazione e poi per l'occupazione. Il tutto in un'ottica non confessionale, ma avendo ben presente il criterio che il lavoro rappresenta la massima espressione". In questo senso "la Compagnia delle Opere è una realtà che cerca di interpretare una missione sia sul versante educativo, che su quello formativo, nonché su quello occupazionale, promuovendo lo sviluppo di imprese calate nel sociale e di realtà che creano opportunità di lavoro". La Compagnia delle opere, inoltre, ricorda Siciliano, attua anche iniziative in favore delle realtà familiari e sociali più deboli, come il "Banco Alimentare" e il "Banco Farmaceutico" (raccolta di cibi e di medicinali da distribuire ai bisognosi).

Claudio Azzolini, cattolico e parlamentare di Forza Italia, insignito all'avvento di questo Pontefice della Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, onorificenza pontificia ottenuta a seguito della battaglia vinta in seno al Consiglio d'Europa contro l'eutanasia, plaude all'iniziativa del Cardinale Cre-



Felice Siciliano



Maria Grazia Bottiglieri



Pietro Cerrito



Giuseppe Scalerà



Riccardo Villari



Raffaele Calabrò



Bruno Scuotto



Claudio Azzolini



Fortunato D'Angelo

## Il Consiglio dell'Ucid

Presidente	Segretario
Emilio Campanile	Giovanni Farmaco
Vice Presidente	Tesoriere
Annalisa Mignogna	Giuseppe Gaddi
Consiglieri	Gianantonio Garzilli
Maria Grazia Bottiglieri	Delegato per il Consiglio Regionale Campano
Gennaro Corsicato	Maurizio Ramirez - Delegato per il Consiglio Regionale Campano
Fabrizio Amato	Andrea Rea
Fulvio Merlino	Aurelio Fedele - Presidente regionale
Pasquale D'Errico	

## Il Rotary per i minori a rischio

Il Rotary, come espressione della società civile e come sodalizio laico, si preoccupa anche di interventi in favore dei minori a rischio e in un'organizzazione di matrice cattolica ha trovato un nuovo strumento operativo su questo versante. Il sodalizio della ruota dentata entra infatti nel consiglio di "A voce d'e creature" realtà voluta da padre Luigi Merola di Forcella con contributo di 9mila euro (mille euro per club). La fondazione "A voce d'e creature" ha finalità formative per i minori a rischio. Per sostenere la promozione di iniziative volte a garantire ai minori una vita "normale", lontano dalle strade della criminalità e dall'emarginazione sociale, i Rotary club partenopei si sono impegnati a fornire non solo un contributo finanziario, ma anche la partecipazione attiva all'organizzazione e la conduzione delle attività della fondazione, alla quale concorrono sponsor quali l'Acen (l'associazione dei costruttori edili di Napoli, guidata da Ambrogio Prezioso) e l'Unione industriali (presieduta da Giovanni Lettieri).

scenzio Sepe che ha avuto il grande merito di aver ottenuto la presenza del Santo Padre in un momento in cui la città di Napoli aveva ed ha bisogno, come ha detto lo stesso Sepe, di una forte scossa. Una scossa necessaria per riprendere un cammino che deve vedere tutti uniti, cattolici e laici, a perseguire il bene comune quale esigenza primaria per il riscatto della città: pace, sicurezza e prosperità".

Emilio Campanile, manager, presiede la sezione provinciale napoletana dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti): "Sono sempre stato dell'avviso che il precariato occupazionale abbia effetti devastanti sull'istituto familiare e bene ha fatto il Pontefice a segnalare i rischi di questa situazione lavorativa". La flessibilità aiuta certamente lo sviluppo economico, "ma un uso distorto di questo strumento - osserva Campanile - sta portando ad effetti devastanti. Chi ha davanti un futuro incerto, di sicuro non pensa a costruirsi una famiglia". C'è anche il problema

della "fuga dei cervelli": chi, magari dopo anni e anni di studio, non riesce a trovare lavoro qui al Sud è costretto ad emigrare per spendere altrove le sue capacità.

Anche i giornalisti di area cattolica sottolineano la valenza del messaggio di Papa Ratzinger. "Il Papa ci ricorda che occorre una politica di sostegno alla famiglia - afferma Massimo Milone, presidente dell'Unione cattolica stampa italiana - il ruolo del volontariato è meritorio e prezioso, ma non basta. Quanto alla necessità di ridare una speranza ai giovani questo obiettivo si raggiunge soprattutto raccordando in modo più efficace il mondo dell'istruzione e della formazione con quello del lavoro. Si è mai fatto un reale sondaggio, del fabbisogno di laureati espresso dal nostro territorio? Un'iniziativa del genere, concreta e pragmatica, sarebbe sicuramente indispensabile".

E Donatella Trotta, presidente regionale dell'Ucsi aggiunge: "E' importante recuperare il ruolo

della 'comunità' educante, fatta da famiglia, scuola, parrocchie. Solo così si sconfigge la seduzione perversa del sistema malavitoso che, in maniera distorta, offre oggi a tanti giovani del Sud accoglienza, riconoscimento, risorse per vivere. Solo intervenendo sull'educazione si scardina questo sistema e si risponde all'appello che ci formula il Santo Padre".

Le parole di Papa Ratzinger sul lavoro precario "non possono essere che condivise" secondo Pietro Cerrito, segretario regionale della Cisl, "e non dimentichiamo - aggiunge il sindacalista - che al Sud c'è anche un'altra piaga, quella del lavoro nero. Bisogna stabilizzare i lavoratori precari e combattere il sommerso. In ogni caso - prosegue Cerrito - credo che le parole del Pontefice siano un segnale soprattutto per i giovani: avere dalla propria parte la massima autorità morale della Chiesa può farli sentire un po' più protetti. Purtroppo resta molto altro da fare: nel Mezzogiorno abbiamo il problema di famiglie numerose a fronte di un'elevata disoccupazione e bassi salari; per non parlare dei numerosissimi nuclei che si fanno carico di parenti anziani non autosufficienti. Il rimedio all'indebolimento dell'istituto della famiglia? Bisogna creare lavoro, aumentare i salari, fornire servizi di assistenza adeguati e concedere sgravi e penso innanzitutto all'Ici".

Per Giuseppe Scalerà, senatore dell'Ulivo "l'arrivo del Papa è un messaggio di speranza importante per una città solcata da inquietudini profonde e anche da problemi di ordine pubblico. In un momento delicato come questo, il messaggio di Ratzinger - sottolinea Scalerà - è rivolto non solo ai giovani ma anche all'intera società napoletana, che è chiamata ad alzare la testa e a ritrovare le ragioni di una presenza forte anche nell'ambito del respiro nazionale che Napoli ha sempre avuto. E' un messaggio che richiama anche gli intellettuali a un impegno nuovo e diverso. A Napoli - osserva Scalerà - si può uscire da questa stasi solo grazie a un impegno collettivo".

Sulla stessa linea Riccardo Villari, deputato dell'Ulivo: "Il papa - dice - ha messo la precarietà al centro dei problemi che affliggono la società moderna. Chi è precario non può immaginare il proprio futuro e una società che non riesce a immaginare il proprio futuro non ha speranza. Il primo nostro obiettivo deve essere proprio quello di riorganizzare la speranza con la buona politica e con la cultura della solidarietà".

D'accordo solo in parte con Papa Ratzinger è Raffaele Calabrò, già assessore regionale alla sanità, quindi presidente del Consiglio campano e ora, lontano dalla politica, presidente dell'Ipe (Istituto per ricerche ed attività educative), un ente di formazione cattolico, che si occupa di alta formazione e gestisce residenze universitarie per studenti fuori sede. "Senza dubbio -

commenta Calabrò è apprezzabile che il Papa intervenga contro il precariato. Credo anche, però, che la questione vada posta in diversi termini. La società attuale infatti, il nuovo mercato del lavoro, non permettono di immaginare un futuro fatto di una carriera sempre certa e definita, invariabile e solida. I giovani devono quindi puntare a qualificarsi, a raggiungere un alto livello di crescita in termini professionali ed umani. Con questo bagaglio di competenze e qualità devono imporsi ad un mercato del lavoro che sarà sempre più meritocratico". Quanto poi all'indebolimento della famiglia commenta ancora Calabrò: il problema non è solo quello del precariato del lavoro, piuttosto la forse scarsa attitudine al rischio e all'avventura. La nostra generazione spesso si sposava avendo molte meno certezze e molte meno possibilità economiche. Si affrontava insieme una nuova avventura, senza alcuna certezza. Certo il mercato del lavoro era meno asfittico. Vero è anche però che, almeno in parte, molti giovani non hanno voglia di rischiare".

Perfettamente d'accordo col pontefice è invece Giovanna Delfino, già direttrice della Esi e ora a capo di una casa editrice per ragazzi, "L'isola dei ragazzi". "Mi sembra assurdo - commenta - che debba pensarci il Papa a ricordarci di risolvere il problema del precariato. Assurdo che la nostra classe dirigente debba essere redarguita dal Pontefice e non sappia invece, o non voglia, affrontare questa emergenza. Solo il lavoro è garanzia di futuro, anche per la famiglia. I fondamenti della società sono infatti, pari grado, famiglia e lavoro. E' di pochi giorni fa la notizia di un operario che si è suicidato per problemi economici. La precarietà e la indigenza minano alle fondamenta l'istituto familiare, che naturalmente si fonda sull'amore reciproco, ma certo non può prescindere da solide certezze anche materiali e professionali".

Di diversa opinione Antonio Ricciardi, aziendalista e dirigente nel settore dell'alta formazione aziendale. "È chiaro - spiega Ricciardi - che la precarietà, in tutti i settori, genera incertezza e instabilità. Attenzione però a non demonizzare: i contratti a tempo determinato a volte costituiscono una occasione per entrare nel mondo del lavoro per molti giovani che altrimenti non sarebbero esclusi. Un giovane laureato, fermo senza lavoro per anni, rischia di rendere obsolete le sue competenze. Se invece inizia a lavorare anche con un lavoro non stabile ha comunque occasione di rinnovare e aggiornare le proprie professionalità. Certo, ci sono casi limite da combattere. Pensiamo ai call center. In quel caso è giusto rendere obbligatoria l'assunzione a tempo indeterminato dopo un periodo di prova. Per mansioni più alte la flessibilità può essere un motivo di sviluppo o un incentivo. Senza dimenticare che in molti settori dell'economia, dal bancario all'assicurativo, il contratto a termine è davvero anticamera di una assunzione".

LA VISITA DEL PAPA. 3

# Così Napoli si è preparata per il Pontefice

**22** FATTI & INIZIATIVE

**L'Autorità Portuale: Per riceverlo abbiamo speso solo 2 mila euro**

L'Autorità Portuale di Napoli ha speso duemila euro per la visita del Papa. Lo si afferma in una nota, in relazione a notizie di stampa, sottolineando che tali spese riguardano "la sistemazione delle transenne e dei bagni chimici sul Piazzale Angioino, nonché le spese straordinarie per il personale impegnato per la giornata festiva, così come stabilito dal Comitato organizzatore in sede di Prefettura".

**In Piazza del Plebiscito ci saranno 14mila fiori**

PAPA A NAPOLI: 14 MILA FIORI IN PIAZZA DEL PLEBISCITO (ANSA - NAPOLI, 19 OTT - 14 mila orchidee, gerbere e crisantemi accoglieranno il Papa domenica in piazza Plebiscito. Sono state selezionate da 15 fiorovaiisti campani che allestiranno il palco papale nella notte di domani. L'allestimento floreale è stato curato da "Fiori della Campania", marchio del programma di marketing territoriale "Costiera dei Fiori" dell'Assessorato regionale alle Attività Produttive.

**Venerdì 26 ottobre un'edizione speciale del TG3**

Una edizione speciale Tgr Campania sulla visita del Papa a Napoli e sul forum delle culture religiose promosso dalla Comunità di Sant'Egidio andrà in onda oggi venerdì 26 ottobre ore 13,10 su Rai Tre. Lo speciale, curato dalla redazione Rai della Campania, coordinato da Massimo Milone, durerà 40 minuti. Ampia copertura intanto in questi giorni sia nei Tg regionali, con collegamenti in diretta, sia ne "Il Settimanale" in onda domani alle 12,25 sempre su Rai Tre con, tra l'altro, una intervista sull'avvenimento con il cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli. Reportage sugli incontri nel numero de "Il Settimanale" in onda il 27 ottobre.

**Un blog per Benedetto XVI: I cittadini possono intervenire**

E' stata presentata oggi a Napoli l'iniziativa "10 domande a Benedetto XVI", il blog del sito [www.Destrae.it](http://www.Destrae.it), ideato per la visita del Pontefice di domenica prossima a Napoli. "Tutti i cittadini che voglio fare delle domande, considerazioni e anche lasciare messaggi - hanno spiegato i promotori - posso interagire sul blog ideato per l'occasione dal portale". L'iniziativa, ha sottolineato Rosario Lopa di Nuova Italia, "sarà lo strumento per conoscere le considerazioni, il pensiero e dare voce ai cittadini partenopei che non avranno l'opportunità di vivere direttamente l'evento".

SEGUE DALLA PRIMA

## Adesso la città è pronta

(...) concretamente il principio europeo (...) il volto della misericordia, la luce che rischiara le tenebre, la speranza che si schiudeva sulle attese degli ultimi e degli abbandonati della storia. È la gioia che si ripete nel corso di ogni celebrazione eucaristica, quando cantiamo il "Sanctus" dopo aver detto: "I cieli e la terra sono pieni della tua gloria".

Vogliamo vedere Gesù, il Benedetto dal Padre, per raccontargli la nostra storia, per misurare con Lui la lunghezza dei nostri passi, il cammino dei nostri giorni e consegnargli le tappe guadagnate, gli obiettivi raggiunti insieme alle dolo-

rose cadute.

Vogliamo vedere Gesù anche noi, lo vogliamo vedere ancora oggi per riascoltare il ritmo della gioia e ripetere quello stesso grido che, mai sopito da allora, consegneremo nelle mani del Vicario del Maestro, Cefa, la pietra su cui poggia la sua Chiesa, riconoscendo in lui il volto benedetto di colui che viene nel nome del Signore.

Il Santo Padre, Benedetto XVI, viene nella nostra terra per confortarci nella fede, per sostenerci nell'esaltante e faticoso lavoro del Vangelo, per incoraggiare gli sforzi di una Chiesa, la nostra adorata Chiesa di Napoli, bella di storia e di co-

ttomila sedie, 69 bagni chimici, due maxischermo e un megapalco in piazza Plebiscito. Sono i numeri del comune di Napoli per la visita del Papa in città. E ancora 1200 agenti di polizia municipale che presiederanno tutte le zone interdette al traffico urbano. Le strade non saranno totalmente interdette ma

● **Velia De Sanctis**

Napoli è pronta ad accogliere i due imminenti grandi eventi cittadini: la visita del Pontefice, domani, e il forum inter-religioso per la pace: quattro giornate - da domani a lunedì 22 ottobre - che vedranno la presenza nel capoluogo partenopeo dei massimi esponenti delle diverse comunità religiose monoteiste. **Gennaro Mola**, assessore alla Mobilità, assicura che il divieto di transito (e di sosta) previsto per domenica, sarà limitato e interesserà esclusivamente l'area centrale della città, quella cioè percorsa dal Pontefice. Nella cosiddetta "zona rossa" sarà però incrementato il trasporto pubblico, sia degli autobus che dei mezzi su ferro. Questo, in sintesi, il dispositivo di circolazione attuato dal Comune per la giornata di domani. Stop alle auto in diverse zone. Dall'una alle 13 non si potrà circolare a piazza Municipio, via Vittorio Emanuele III, via san Carlo, piazza Trieste e Trentino, piazza Plebiscito. Dalle ore 8 alle ore 16,30 lo stop riguarderà via Tole-

### I numeri

1200 agenti di polizia municipale  
14 chilometri di transenne che delimitano i percorsi pedonali e automobilistici  
8 mila sedie posizionate in piazza Plebiscito per i fedeli che assisteranno alla Santa Messa  
69 bagni chimici, di cui 46 per uomini e donne e 23 per disabili  
2 maxi schermi di 18 mq. E 1 maxi schermo di 32 mq., entrambi installati in piazza Plebiscito per permettere la visione della Messa  
23 metri di lunghezza 10,5 metri di profondità: è il palco da cui il Papa celebrerà la Messa



Gennaro Mola

do, piazza Carità, piazza VII settembre, piazza Dante, via Pessina, santa Teresa degli Scalzi, corso Amedeo di Savoia, via Capodimonte, e l'uscita/ingresso della tangenziale di Capodimonte. Dalle ore 12 alle ore 18 circolazione inter-

chiuso solamente negli orari previsti dal passaggio del pontefice pertanto saranno creati percorsi alternativi in quelle ore precise. Nella zona degli alberghi, davanti a Castel dell'Ovo, il traffico sarà ridotto ad una sola corsia per consentire anche lo svolgimento del seminario con i prelati giunti da tutto il mondo.

## Saranno in azione 150 uomini della Croce rossa

In occasione della visita del Papa a Napoli, in programma domani, la Croce Rossa Italiana impiegherà 150 uomini, 6 ambulanze di cui 1 di tipo militare (del Corpo Militare Cri X Centro di Mobilitazione), 2 Pma (posto medico avanzato) per gli interventi medici da attuarsi sul posto, una unità nautica di pronto intervento in mare con personale specializzato Opsa (operatore polivalente di salvataggio in acqua) in grado di intervenire ed affrontare ogni situazione di pericolo che dovesse verificarsi in mare.

La sala operativa della Prefettura, inoltre, si legge in una nota, sarà in continuo contatto con la sala operativa della Crispr coordinare al meglio gli interventi delle ambulanze oltre che a doppio filo con il 118. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico tutte le ambulanze saranno medicalizzate e fornite di apparecchi cd defibrillatori.

Inoltre sono state predisposte 20 pattuglie appiedate da distribuire fra i fedeli col compito di attuare un primo intervento nell'attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Una particolare struttura di pronto intervento medico sarà collocata anche all'interno della Prefettura in piazza del Plebiscito a pochi metri dal palco dove Sua Santità Benedetto XVI presiederà alla celebrazione liturgica, mentre altri presidi e postazioni sono stati a Capodimonte dove il Papa accoglierà i capi di Strato e in via Duomo dove il Papa si recherà in visita privata nella Cappella di S. Gennaro.

r. d.

## E domani immigrati in marcia da Caserta

Una marcia di 28 chilometri da Caserta a Napoli, con partenzadomani notte e arrivo nel capoluogo campano la mattina della visita in città del Papa, Benedetto XVI. Protagonisti gli immigrati, con l'appoggio di associazioni e di esponenti politici per chiedere una sanatoria ed il rispetto dei diritti. Secondo quanto riferiscono i promotori del Movimento Immigrati e Rifugiati di Caserta "la legge Bossi-Fini è ancora in vigore e continua a provocare il peggioramento delle con-

dizioni di vita e di lavoro dei migranti aggravando la condizione di irregolarità e la perenne invisibilità dovuta all'aspetto repressivo dell'impianto legislativo e all'inesistenza di una legge organica in materia di asilo politico. I migranti non sono considerati uomini, donne e bambini in carne ed ossa, soggetti che vogliono vedere riconosciuti i propri diritti di cittadinanza sociali e politici ma solo braccia, forza lavoro precaria e sottopagata".

di suoi fallimenti, più che essere consapevole delle sue enormi risorse. Speranza che mai diventa illusione se è coniugata con la verità, di cui siamo discepoli, e testimoni. Una verità che rende liberi e provoca impegno fino alla donazione della vita, forte di una promessa che ha cambiato il mondo: "Non abbiate paura! Io sono con voi" (Cf Gv14).

Il Santo Padre Benedetto XVI viene in mezzo a noi per rafforzare il nostro desiderio di essere Chiesa missionaria, aperta alla novità dei figli di Dio, incarnata nei diversi territori della nostra Diocesi. La Diocesi di Napoli vuol parlare al cuore dell'uomo contemporaneo che chiede, e ne ha pieno diritto, di ricevere il Vangelo con parole comprensibili, così da farlo diven-

tere cibo quotidiano, vita vissuta.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! (Mt 21,9). Il Santo Padre sarà l'icona di questa benedizione, auspicio di quella pace, che sarà oggetto dell'incontro: Per un mondo senza violenza, che vedrà uomini e donne, rappresentanti di diverse religioni e culture, dialogare e pregare insieme perché finalmente ci sia la pace. Tra le tante e diverse opinioni sul valore e sulla centralità del messaggio cristiano, fra cristiani e non cristiani, credenti e non, c'è un punto d'incontro sorprendente: tutti sono d'accordo nel ritenere che i cristiani sono obbligati ad essere uomini di pace, messaggeri della riconciliazione. Chi si dice cristiano dà agli altri il diritto di aspettarsi che pren-

da posizione a favore della riconciliazione tra gli uomini. Una speranza, questa, che dà vita a quel ritmo di gioia che da Napoli, capitale ritrovata, si espanderà alle mille e differenti sponde del Mediterraneo, bagnate da questo unico mare che ci vede fratelli.

Il Santo Padre Benedetto XVI viene a Napoli perché Napoli, accogliendo Pietro, accoglia in lui Cristo che lo ha inviato. Noi tutti siamo pronti a rinnovare la nostra fedeltà al Signore e la nostra passione per una vita trasformata da Cristo.

Napoli è pronta a ricevere il Papa; Napoli è pronta finalmente a risorgere.

Crescenzo Sepe  
Cardinale  
Arcivescovo di Napoli



# FONDAZIONE MEDITERRANEO



L'INCONTRO

## Informazione strumento di dialogo e pace

Defne Gursoy, Hiba Zoabi, Marwa Abdalla El Sayed, Mohamed Abdel-Kader, Maryam Touzani, Maïssaloun Nassar, Rebiha Akriche, Salwa Elenat, Samira Khiari Kchaou, Wahiba Labreche, Yasmina Medani, Yeliz Kizilarstan e la responsabile di AnsaMed Antonella Tarquini hanno sottoscritto l'Appello per il Grande Mediterraneo aggiungendosi ai 58.760 firmatari in rappresentanza di 42 paesi. La cerimonia di sottoscrizione si è svolta ieri, venerdì 19 ottobre, presso la sala conferenze del Denaro dopo un intenso dibattito al quale hanno partecipato il direttore del Denaro Alfonso Ruffo, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e l'onorevole Claudio Azzolini.

Il gruppo di donne giornaliste, giunte a Napoli su invito della Fondazione Mediterraneo dai paesi della Riva Sud del Mare Nostro, ha aderito all'invito del presidente Capasso di sottoscrivere l'Appello proprio alla vigilia del XXI° Incontro Internazionale Interreligioso che si svolgerà a Napoli a partire da domani con la presenza di S.S. Benedetto XVI°. In particolare è stata sottolineata l'importanza del documento come strumento di condivisione di principi fondamentali quali giustizia sociale, diritti umani, sviluppo condiviso e democrazia.

Il testo - riportato integralmente in italiano e in inglese nelle pagine seguenti - è frutto di molteplici incontri durante i quali i nuovi firmatari propongono integrazioni in funzione dei continui mutamenti dello scenario globale e in particolare di quello della regione del Grande Mediterraneo.

In questa occasione le giornaliste - provenienti da Israele, Territori Anp, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Libano e Turchia - condividono l'idea del manifesto come elemento di coesione e di dialogo, come ha sottolineato la libanese Maïssaloun Nassar, e propongono di integrare il testo. In particolare Defne Gursoy chiede di introdurre, tra le varie culture citate, un chiaro riferimento anche alla cultura ottomana e di aggiornare tutti i riferimenti all'Islam.

La giornalista israeliana Merav Yudilovitch suggerisce di menzionare



Le giornaliste partecipanti all'incontro presso la redazione del Denaro



Michele Capasso, Alfonso Ruffo e Claudio Azzolini raccolgono le adesioni delle giornaliste



Il documento sottoscritto

esplicitamente la cultura ebraica e Israele.

La palestinese Salwa Elenat e la libanese Maïssaloun Nassar sottolineano l'importanza del do-

**Le minoranze sono garanzia per lo sviluppo condiviso**

documento perchè riconosce le minorità del mondo musulmano.

Il direttore Ruffo riafferma il ruolo delle donne nel mondo dei media e dell'informazione spe-

cialmente a conclusione dell'anno per l'eguaglianza di genere. "E' significativo - afferma il direttore della testata - che questo incontro si svolga alla vigilia della visita del Pontefice che ha richiamato sull'importanza del lavoro come sostegno della famiglia e della società". "L'atto simbolico di sottoscrizione del documento della Fondazione Mediterraneo - prosegue - si inquadra nella politica editoriale del Gruppo Denaro che si propone come piattaforma multimediale al servizio del dialogo e del confronto per contribuire a realizzare un mondo dove al posto della guerra si af-

fermino le ragioni del commercio, della collaborazione imprenditoriale e della crescita economica".

Claudio Azzolini, membro della Commissione Affari esteri e presidente della Associazione Europa Mediterranea, sottolinea l'importanza politica del testo - sottoscritto tra gli altri anche dal presi-

ente della Commissione Affari esteri della Camera Umberto Ranieri - in quanto allarga lo spazio di azione dai paesi euro-mediterranei (i 27 dell'Unione Europea e i 10 della Riva Sud) alla Libia, ai Balcani, ai Paesi del Mar Nero e del Golfo compreso Iran e Iraq.

Il presidente Capasso esprime il proprio compiacimento per il dibattito perchè dimostra che solo partendo dal basso, coinvolgendo tutti i soggetti della società civile si potrà addivenire ad una vera interazione sociale, culturale ed economica della Regione del Grande Mediterraneo.

"Le religioni - conclude

Capasso - costituiscono un pilastro fondamentale per un effettivo dialogo tra culture e civiltà. Per questo motivo l'incontro interreligioso che si apre domani a Napoli, rappresenta un momento importante a condizione che si recuperino tutte le istanze per un effettivo dialogo - culture, civiltà, religioni, laicità ecc. - in modo da concentrare tutti gli sforzi per risolvere i grandi problemi della Regione: conflitti, difesa dell'ambiente, equo utilizzo delle risorse, tutela dei diritti della persona e delle classi sociali più deboli, giustizia sociale e democrazia".

Gaia di Michele

IL DOCUMENTO

# L'Appello per il Grande Mediterraneo

In occasione del XXI Incontro Internazionale Interreligioso per la Pace - che inizia domani a Napoli con la presenza di S.S. Benedetto XVI, del Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano e che riunisce rappresentanti di tutte le religioni, Capi di Stato e di Governo, responsabili di organismi internazionali - la Fondazione Mediterraneo ripropone una sintesi dell'Appello per il Grande Mediterraneo, quale riflessione per i convenuti per un effettivo dialogo tra culture, religioni e laicità e quale fondamento per la pace ed il progresso condiviso nella regione. Superando le precedenti proposte, occorre una visione che prenda in conto non gli interessi internazionali delle maggiori potenze, ma quelli reali d'un'area a cui l'Occidente deve le origini della sua cultura materiale (neolitico), intellettuale (ellenismo), e religiosa (Ebraismo, Cristianesimo, Islam). Quest'area sempre è stata inseparabile dal Medio Oriente e questa unità va riconsiderata al di sopra e al di fuori degli interessi economici e strategici delle grandi potenze.

1. La Fondazione Mediterraneo ha come obiettivo principale la costituzione di una Coalizione di Valori e d'interessi condivisi tra i Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato - rappresentate dall'Ellenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dall'Islam - e che oggi - per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani - rappresentano l'area solida del Grande Mediterraneo: una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre.
2. La Fondazione Mediterraneo, che nel corso degli ultimi 14 anni ha valorizzato queste sinergie dando loro spessore, intende ora continuare ad operare nello spirito della pace e collaborazione tra i popoli e nel rispetto dei diritti fondamentali che hanno la loro grande espressione nella carta dell'Onu. Per questo, ripropone l'Appello per il Grande Mediterraneo in occasione del XXI Incontro Internazionale Interreligioso per la Pace, al fine di individuare obiettivi percorribili e mezzi efficaci per costruire un Dialogo tra le Società e la Culture le cui fondamenta sono costituite dall'armonia e dalla collaborazione tra religioni e laicità.
3. Per la costruzione del dialogo tra uomini e donne delle diverse culture del Grande Mediterraneo - soggetto storico e strategico che agisce e si sviluppa anche in connessione ed interdipendenza con i Paesi del Medio Oriente,



Napoli 19 ottobre 2007: Le giornaliste dei Paesi della Riva Sud, in visita alla sede della Fondazione Mediterraneo, promuovono l'appello per il dialogo tra culture e religioni



Napoli 1997: Duemilatrecento rappresentanti di trentasei paesi partecipano al Forum Civile Euromediterraneo



Napoli 1998: Il Presidente della Repubblica di Macedonia Gligorov aderisce alla Fondazione



Palermo 1998: Juan Carlos di Spagna sostiene l'azione della Fondazione Mediterraneo



Amman 2000: L'apertura della sede della Fondazione per il Medio Oriente

te, del Golfo e del Mar Nero - occorre promuovere la comprensione internazionale mediante la promozione della conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali che compongono il Grande Mediterraneo incoraggiando una loro più stretta interazione, al fine di rafforzare i Valori e gli interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, sviluppando specialmente la cooperazio-

ne intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari.

4. Il Mediterraneo, da troppo lungo tempo, è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prospera. La recrudescenza del terrorismo e il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impongono un accresciuto impegno

di Governi e istanze della Società Civile per promuovere una Coalizione di Valori e d'interessi condivisi.

5. La Coalizione dovrà agire sul terreno dei fatti sviluppando modelli e programmi di crescita morale e materiale nella regione basati sulla pari dignità e il rispetto reciproco di identità originarie diverse, portatrici di principi e Valori autonomamente prescelti e definiti, ma aper-

te allo scambio e al confronto. Specificità, ricchezza delle tradizioni e al tempo stesso comunanza di interessi e azioni: lo spartiacque tra specificità e comunanza di Valori troverà la sua ragione nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e costituirà l'impegno a far fronte alle nuove sfide comuni, quale il diritto all'eguaglianza tra uomo e donna. Tutto questo lavoro è basato sul principio della eguaglianza di sovranità e delle pari dignità dei popoli e sul rispetto del pluralismo, delle diversità culturali, dei diritti fondamentali della persona e della democrazia.

6. La riconciliazione nel Grande Mediterraneo impone innanzitutto una ricerca della solidarietà e dello sviluppo. Occorre offrire ai giovani una educazione e una preparazione professionale che riducano gli handicap di partenza. Un grande sforzo per permettere un equo inserimento dei giovani diplomati e laureati nel mondo del lavoro: un'apposita azione deve essere rivolta a tal fine da tutti i soggetti deputati per individuare specifici bisogni formativi in relazione a nuove possibilità del mercato del lavoro che la dimensione del Grande Mediterraneo può offrire.
7. Il riconoscimento della conoscenza universale non sarà a scapito del radicamento delle culture a livello locale e dovrà mettere insieme tradizione, modernità e innovazione. L'impegno per la costruzione di "Alleanze tra le Civiltà" si iscrive nella necessità di nuove politiche dove il rispetto per la cultura dell'altro permetta la difesa fondamentale della persona e dei suoi diritti. - questa, infatti, la nuova frontiera di sperimentazione sociale nelle realtà dove intensi processi migratori hanno portato alla convivenza di gruppi diversi per religioni e culture.
8. La diffusione del benessere comporta la promozione di nuove divisioni del lavoro e lo sviluppo della produttività comparata. E' questo il clima per favorire gli investimenti. La tutela dei diritti della persona, delle classi sociali più deboli, delle aree meno favorite dovrà tuttavia contemperare le regole di funzionamento del mercato, coniugando efficienza e solidarietà.
9. La costruzione di una società mediterranea salda nei principi e nei Valori condivisi è incompatibile con lo scontro tra le civiltà, l'uso della forza e il sovvertimento violento dell'ordine politico e sociale internazionale. Chi predica l'ideologia del male, chi istiga alla divisio-

>>> segue a pagina 39

>>> segue da pagina 38

ne, chi incita alla sopraffazione dovrà essere moralmente isolato specialmente se si riusciranno a sradicare le radici della discordia.

10. In certe parti del mondo musulmano, nel Vicino e Medio Oriente la Globalizzazione genera reazione di ostilità, in alcuni casi violenti. Si assiste così ad una generalizzazione di questa visione dell'Islam, dando libero corso a tutti gli stereotipi sull'Islam accumulati nell'immaginario dell'Occidente lungo i secoli. Noi sottolineiamo la sterilità di questa visione del mondo, di questa cosiddetta irriducibilità delle cose fra un Islam antitetico alla modernità e un'Europa simbolo di una modernità compiuta. Noi insistiamo sulla necessità di superare questa visione pericolosa e far di tutto per realizzare oggi una modernità condivisa dallo stesso Mondo islamico come dall'Occidente. Il risultato odierno è lo sviluppo di una contrapposizione fra l'idea di una società musulmana strutturalmente legata alle regole dell'Islam incapace di adattarsi al cambiamento del mondo e dall'altra una modernità appannaggio del solo Occidente.

11. L'Islam e la modernità non devono essere considerati come due antagonisti e non bisogna a priori contrapporre Islam e Occidente. Per questo è necessaria una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine: una collaborazione necessaria non solo nell'interesse dell'Islam ma anche in quello dell'Occidente.

12. Questa collaborazione è l'elemento fondante per costruire dialogo tra uomini e donne delle diverse culture del Grande Mediterraneo ed individua nella Società Civile - in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media, ecc. - il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione.

13. Il Grande Mediterraneo è un antico spazio geografico e politico, ma costituisce anche la rappresentazione che oggi racchiude il bisogno di dialogo tra le culture, di pace, di integrazione tra innovazione e tradizione, di diritti individuali e di solidarietà sociale. Le numerose iniziative per la pacificazione e lo sviluppo nell'area intraprese sinora hanno prodotto progressi parziali. Le stagioni della speranza che la regione ha conosciuto istituzionalmente nel Partenariato euromediterraneo (attivato



Il Cairo 2003: Il Premio Nobel Naguib Mahfouz sostiene la Fondazione come strumento di dialogo e pace



Lussemburgo 2004: Abdullah II° di Giordania inaugura la mostra Stracciando i veli promossa dalla Fondazione



Atene 2004: La Fondazione sostiene la nascita dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea



Napoli 2005: La Fondazione pubblica l'edizione in arabo del libro "L'assedio della Natività" di Padre Ibrahim Faltas, Giuseppe Buonavolontà e Marc Innaro

nel 1995 dall'Unione Europea con il Processo di Barcellona) ed in altre iniziative, oggi si trovano in una fase di stallo. Il Grande Mediterraneo non deve più essere oggetto di programmi politici decisi altrove, ma soggetto di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascun popolo: è per questo che occorre prendere coscienza dei rischi di destrutturazione e marginalizzazione della regione euromediterranea ed impegnarsi per la costruzione del dialogo tra uomini e

donne delle diverse culture del Grande Mediterraneo, anche al fine di rimuovere le barriere artificiali nel mondo arabo, separando i Paesi mediterranei da quello del Golfo.

14. Il Grande Mediterraneo non intende allargare il mito della Mediterraneanità ad uno spazio più ampio, ma è la contestazione della retorica di uno spazio mentale dove le differenze e le comuni visioni vengono annullate da una rappresentazione artificiale e superficiale. Il nostro Grande

Mediterraneo è fatto di donne e di uomini diversi e anche in conflitto, ma che vogliono giustizia sociale e democrazia. E' per questo che parlando di Grande Mediterraneo non parliamo di un'entità astratta che si colloca in antichità remote, ma di donne e uomini del XXI secolo alle prese con la necessità di governare i processi globali per non esserne sopraffatti e subordinati.

15. Riconoscere che Occidente e Islam nascono dalla stessa culla non è un atto di re-

ciproca subordinazione, ma il riconoscimento della verità su cui fondare un sincero dialogo, in cui Mediterraneo, Europa e Islam costituiscono i pilastri fondamentali su cui costruire il nostro futuro solo a condizione di trasformare le molteplici "Identità dell'Essere" in "Identità del fare" e solo se, tutti insieme, saremo in grado di trasformare "l'Amore per il Potere" - presente ormai dovunque - nel "Potere dell'Amore": elemento indispensabile per assicurare lo sviluppo condiviso e la pace non solo nel Grande Mediterraneo ma su scala mondiale.

Napoli, 21 ottobre 2007

Primi firmatari: *Michele Capasso, Caterina Arcidiacono, Predrag Matvejevic, Shirin Ebadi, John L. Esposito, Antonio Badini, Walter Schweinmer, Umberto Ranieri, Claudio Azzolini, Rita Allamprese, Wijdan Ali, Nullo Minissi, Ignacio Ramonet, Alfonso Ruffo, Cosimo Risi, Gamal Al Ghitani, Isabella Camera d'Afflitto, Khaled Fouad Allam, Rashid Daif, Alia Mamdub, Fu'ad Al-Takarli, Franco Liguori, Mario Rosso, Dunia Abourachid, Giovanni Buttieg, Riccardo Allevato, Mario Oliverio, Luigi De Luca, Gino Pisanò, Abdelmaksoud Rachidi, Fifi Benaboud, Toni Popovski, Miguel Angel Cámara Botia, Saad Khari, Beriza Khari, Sebaa Mabeh, Jean Pierre Leleux, Antonio Ferrari, Samir Amir, Vincenzo Zottola.*

Firmatari: *Paul Balta, Vito La Fata, Thomas R. Kämmerer, Jean Casta, Lev Kreft, Izarouken Arab, Kamal Bollata, Rudy Capparini, Malia Abdelaziz, Morena Campani, Sahar Talaat, Simon Mercieca, Malia Embarek Lopez, Maria Amata Garito, Sami Aouadi, Astraghi Teatro Eufonia, Nagy László, Francesco Amodei, Furieri Grazia, Emanuele Amodei, Elena Amodei, Fakhry Abu Shakera, Orab Al Rantaui, Enric Olivé Serret, Humam B. Ghassib, Andrea Cozzolino, Gisella Di Felice, Salwa Saniora Baassiri, Filippo Tomasello, Giulio Martucci, Irma Vincelli, Luciana Martucci, Valeria Martucci, Mohsen Boudagga, Roberto Lancellotti, Eleonora Mancini, Rita Saraò, Marilena Rossano, Baya Tidjani, Baya Hachemi, Lotfi Amine Hachemi, Amina Djeddar, Sara Hachemi, Taha El Amiri, Okba Naouel, Reda Laghouati, Touzène Shamseddine, Amimar Bouliissa, Tidjan Faïçal, Tidjani Ryad, Hadj Nacer Mohamed et Yasmine, Mohamed Bechar, Kamal Cheroui, Boudria Amar, Aida Guechoud, Akacha Mahfoud, Mohamed Djedar, Babia Rachidi, Houdda Nemmar, Luisa Acerbi, Fulgida Barattoli, Roberto Caselli, Pietro Paolo Avorio...*

(seguono altre 58.760 firme al 21.10.2007)

THE DOCUMENT

# Appeal for the Greater Mediterranean

On the occasion of the 21st International Inter-religious Meeting for Peace, starting tomorrow in Naples in the presence of H.H. Benedict XVI, of President of the Italian Republic Giorgio Napolitano, and with the participation of representatives of all religions, Heads of Governments and representatives of international institutions, the Fondazione Mediterraneo proposes again the Appeal for the Greater Mediterranean as a matter for reflection for the participants in view of true dialogue between cultures, religions and laity and as foundation for peace and shared progress within the region. Overcoming any previous proposals we need to have a vision not taking into account the international interests of great Powers, but rather the real interests of an area where took its origin the western culture both material (Neolithic), intellectual (Hellenism) and religious (Hebraism, Christianity, Islam). This area has always been inseparable from Middle East and its unity is to be reconsidered beyond the economic and strategic interests of the great Powers

1. The Fondazione Mediterraneo has as its main objective the institution of a Coalition of Shared Values and Interests among the countries which, through the centuries, have acted around the Mediterranean – such as the Hellenic, Roman, Byzantine, and Islamic civilisations – and which today, due to geographical contiguity, to their social and cultural reciprocal influences and to numerous human exchanges, represents the solidarity area of the "Greater Mediterranean": a tradition of synergies, sometimes even tumultuous and troubled, but from which an indissoluble interdependence arose, stronger than all contrasts, hostilities, and wars.
2. The Fondazione Mediterraneo, which during the last fourteen years has made these synergies valuable, giving them importance, wishes now to go on in the name of peace and cooperation among the populations and in respect of the fundamental rights set forth in the UN charter. It is for this reason that it proposes again the "Appeal for the Greater Mediterranean" on the occasion of the 21st International Inter-religious Meeting for Peace, in order to set common targets and effective means to build up a "Dialogue among Societies and Cultures" based on harmony and cooperation between religions and laity.
3. In order to realize a real dialogue between men and women of the different cultures of the Greater Mediterranean – a strategic and historical subject which works in cooperation with the countries of the Middle East, the Gulf and the Black Sea – it is necessary promote international understanding through

the promotion of awareness of the identity, social and cultural reality of the Greater Mediterranean. It is also necessary to encourage a closer interaction among these realities in order to strengthen shared values and interests, respecting the fundamental human rights and to develop human resources and intellectual cooperation and human resources in multidisciplinary fields.

4. The Mediterranean has long been fraught with tensions, crises and conflicts that have torn the fabric of a peaceful and prosperous cohabitation. Fresh outbreaks of terrorism and the risk of a division between those who believe in dialogue and those who favour a 'clash of civilisations' make it necessary an increased engagement by governments and Civil Society in order to promote a Coalition of shared Values and interests.
5. The Coalition should act in a concrete way by developing models and programs for cultural and material growth within the region, based on the concepts of equal dignity and mutual respect among different cultural identities – having their own principles and values, but at the same time being open to exchange and discussion. Specificity, traditions and at the same time shared interests and actions: the watershed between the specificity and shared values will find its reason in the respect of the fundamental human rights and will be the engagement to meet the new common challenges, such as the right to equality of men and women. All this work is based on the principles of equality, sovereignty, and dignity of peoples, as well as – on the respect of pluralism, of cultural diversity, of the person's fundamental rights and of democracy.
6. The reconciliation in the Greater Mediterranean needs a search for Solidarity and Development. Young people must receive education and professional training in order to reduce obstacles to their personal development. A great effort is necessary to permit the equal inclusion of young graduates into the working force: to this end it is necessary to start a specific action aiming at identifying individual formative needs in relation to new opportunities in the labour market of the Greater Mediterranean.
7. Openness to global knowledge should not damage local cultures and instead will merge tradition, modernity, and innovation. The engagement to create "Alliances among Civilizations" requires new policies where mutual cultural respect supports the defence of individual

human rights. This is, in fact, the new frontier of social experimentation, wherever intensive migratory processes have brought about a co-habitation of different religious and cultural groups.

8. The diffusion of prosperity requires the promotion of a new labour division and the development of comparative productivity. This is the climate to support the investments. The protection of people's rights, of the weaker social classes, and of less-favoured areas, must be undertaken in consideration of market rules, combining efficiency and solidarity.
9. The construction of a Mediterranean society, solid in shared principles and values, is incompatible with the so-called "clash of civilizations", the use of force, and the violent subversion of international political and social order. Those who proclaim evil ideology, those who instigate division, those who incite to overpowering must be morally isolated, especially if we are to eliminate future conflict.
10. In some parts of the Muslim world and in the Middle East, globalization generates hostility, and in some cases violence. In this way, all the negative stereotypes of Islam that have been accumulated in the Western imagination throughout the centuries are reinforced, creating a generalized vision of Islam. We underscore the sterility of this vision of the world, of this over-simplified vision of an Islam antithetical to modernity and a Europe that symbolizes a completed modernity. We insist on the necessity to overcome this dangerous vision and to do everything to create a vision of modernity shared both by Islam and by the West. The result today is the development of a contraposition between, on the one hand, the idea of a Muslim society structurally attached to the rules of an Islam unable to adapt itself to the changing world, and, on the other, the idea that modernity is a privilege only of the West.
11. Islam and modernity must not be considered to be two antagonistic ideas and Islamic and Western world must not be considered a priori as opposed. This requires a policy of solidarity to move together in parallel evolution and in accordance toward the same end: a necessary collaboration is not only in the interest of Islam but also in that of the West.
12. This collaboration is the founding element to construct the dialogue between men and women of the different cultures of the Greater

Mediterranean. Further, it recognises that civil society – including local communities, universities, entrepreneurial organizations, professional orders, unions, NGOs, network associations, the media, etc. – is the key factor to progress regarding human rights, political security, culture, economy, science, sustainable development, communication and information.

13. The Greater Mediterranean is an ancient geographic and political space, within which are found the needs for inter-cultural dialogue, peace, integration between innovation and tradition, and individual rights and social solidarity. Until now, numerous initiatives undertaken for the pacification and development of the area have produced only partial progress. The feeling of hope that the region experienced with the Euro-Mediterranean Partnership (activated by the European Union in 1995 as part of the Barcelona Process) and with other initiatives today are in a stalemate. The Greater Mediterranean must cease to be the object of political programs designed elsewhere and instead formulate its own strategies as direct expressions of the needs of its peoples: therefore, it is necessary to remain aware of the risks of altering structure and of marginalising the Euro-Mediterranean region, and to undertake the creation of a dialogue between men and women of the different cultures of the Greater Mediterranean, even to remove artificial barriers in the Arab world, separating the Mediterranean countries from those of the Gulf.
14. The Greater Mediterranean does not mean to extend the myth of "Mediterraneanness" to a larger area, but it is the contestation of the rhetoric of a mental space in which the differences and common visions become annulled by a superficial and artificial representation. Our Greater Mediterranean is made up of different women and men who may even be in conflict but who nonetheless want social justice and democracy. This is what the Greater Mediterranean is about; it is not about an abstract entity stuck in antiquity, but about women and men of the 21st Century who want to govern global processes in order not to be overwhelmed and subordinated.
15. Recognizing that the West and Islam are born from the same cradle is not an act of mutual subordination but the recognition of the truth as a base for a sincere dialogue, where the Mediterranean, Europe, and the

Islamic World constitute fundamental pillars on which they may construct their future, only if they can transform the "Identity of Being" into an "Identity of Doing", and only if, all together, we are in the position to transform "Love of Power" – an omnipresent idea – into "Power of Love": an indispensable element to secure shared development and peace not only in the Greater Mediterranean but on a global scale.

Naples, 21st October 2007

First Signatories:  
 Michele Capasso, Caterina Arcidiacono, Predrag Matvejevic, Shirin Ebadi, John L. Esposito, Antonio Badini, Walter Schwimmer, Umberto Ranieri, Claudio Azzolini, Rita Allampre, Wijdan Ali, Nullo Mimisi, Ignacio Ramonet, Alfonso Ruffo, Cosimo Risi, Gamal Al Ghitani, Isabella Camera d'Afflitto, Khaled Fouad Allam, Rashid Daif, Alia Mamduh, Fu'ad Al-Takarli, Franco Liguori, Mario Rosso, Dunia Abourachid, Giovanni Buttigieg, Riccardo Allevato, Mario Oliverio, Luigi De Luca, Gino Pisanò, Abdelmaksoud Rachidi, Fifi Benaboud, Toni Popovski, Miguel Angel Camara Botia, Saaad Khari, Beriza Khari, Sebba Mabeh, Jean Pierre Leleux, Antonio Ferrari, Samir Amir, Vincenzo Zottola.

Signatories:  
 Paul Balta, Vito La Fata, Thomas R. Kämmerer, Jean Casta, Lev Kreft, Izarouken Arab, Kamal Bollata, Rudy Capparini, Malia Abdelaziz, Morena Campani, Sahar Talaat, Simon Mercieca, Malia Embarek Lopez, Maria Amata Garito, Sami Aouadi, Astragli Teatro Eufonia, Nagy László, Francesco Amodei, Furieri Grazia, Emanuele Amodei, Elena Amodei, Fakbry Abu Shaker, Oraib Al Rantawi, Enric Olive Serret, Humam B. Ghassib, Andrea Cozzolino, Gisella Di Felice, Salwa Santiora Baassiri, Filippo Tomasello, Giulio Martucci, Irma Vincelli, Luciana Martucci, Valeria Martucci, Mohsen Boudagga, Roberto Lancellotti, Eleonora Mancini, Rita Saraò, Marielena Rossano, Baya Tidjani, Baya Hachemi, Lotfi Amine Hachemi, Amina Djeddar, Sara Hachemi, Taha El Amiri, Okba Naouel, Reda Laghonati, Touzene Shamseddine, Amimar Boulissia, Tidjan Faïçal, Tidjani Ryad, Hadj Nacer Mohamed et Yasmine, Mohamed Bechar, Kamal Cherigui, Boudria Amar, Aida Guechoud, Akacha Mahfoud, Mohamed Djedar, Bahia Rachidi, Houada Nemmar, Luisa Acerbi, Fulgida Barattoli, Roberto Caselli, Pietro Paolo Avorio...

(and 58.760 more signatures until 20.10.2007)



## LA POLEMICA

# Israele non c'è, giornalista ebrea non firma appello per la pace

NAPOLI — Il giorno era quello giusto, il tema anche. Ma chiedere a un ebreo di firmare un documento per la pace nel Mediterraneo nel quale non è citato lo stato d'Israele fa sentire odore di incidente diplomatico. Così Merav Yudilovitch, giornalista di Tel Aviv a Napoli per seguire uno stage di giornalismo ospitato dalla Fondazione del Mediterraneo, non solo non ha firmato l'appello ma ha anche protestato vivamente.

«Mi hanno chiesto di firmare un documento per la pace in occasione del XXI meeting che coincide con la visita del Papa — dice Merav Yudilovitch — ma leggendo l'appello sono citate la cultura ellenica, quella romana, la bizantina e l'islamica. Non sono nominati gli ottomani, gli egiziani e gli ebrei. Tutti popoli che, come quelli citati, hanno contribuito alla ricchezza culturale del Mediterraneo».

«La nostra richiesta — spiega Michele Capasso, presidente della Fondazione — non era solo quella di firmare, ma quella di esaminare il documento e di arricchirlo con nuove proposte e aggiustamenti. Cosa che ormai facciamo da quando è partita l'operazione e che avverrà anche questa volta». Le donne che hanno partecipato al corso sono giunte a

Napoli da otto paesi su invito della Fondazione del Mediterraneo. La cerimonia della firma si è tenuta venerdì nella sede del giornale «Il denaro». Le giornaliste provenienti da Israele, territori palestinesi, Marocco, Algeria,

Tunisia, Egitto, Libano e Turchia, hanno condiviso l'idea del manifesto come elemento di coesione e di dialogo, come ha sottolineato la libanese Mayssaloun Nassar, ma hanno suggerito di migliorare il testo per colmare alcune lacune. In particolare Defne Gursoy ha chiesto di includere tra le varie culture citate, un riferimento anche alla cultura ottomana, mentre la giornalista israeliana Merav Yudilovitch ha detto «di trovare intollerabile che il testo parli di dialogo tra i paesi mediterranei e delle religioni ivi presenti senza menzionare la cultura ebraica e Israele. Attualmente io non sono rappresentata in questo manifesto».

«Questo documento, nella

sua fase iniziale, è stato firmato anche da Simon Perez — spiega Capasso — una firma autentica confermata anche da un notaio che la giornalista ha anche visto».

«Non credo — ribatte la giornalista israeliana — che Perez avrebbe mai firmato un documento così. Quando sarò a Tel Aviv andrò a chiederglielo». Merav Yudilovitch non è stata l'unica a dissentire. «Anche la mia collega turca non era convinta, e infatti ha firmato con riserva e quando ho chiesto perché non è stato citato Israele mi hanno detto che in tanti anni di vita della Fondazione nessuno lo ha mai chiesto. La Fondazione ha anche una sede a Gerusalemme che è ebraica a meno del 20 per cento e quindi non fa testo».

«Lo scopo della Fondazione è la ricerca della pace — spiega Capasso — e l'appello in questione è ben illustrato sul sito ed è ben noto a tutti. La giornalista ha avuto da ridire anche sull'articolo

11. Ma è normale che sia così perché è un *work in progress* che migliora e viene aggiustato ogni volta grazie alle critiche e ai suggerimenti di tutti. Tra le persone che hanno firmato fino a ora, e sono 59mila, ci sono statisti importanti. E tutti hanno capito che uno degli obiettivi è la modernizzazione dell'Islam. Posso anche aggiungere che la parola sta per essere sostituita dall'espressione *mondo musulmano* proprio per stemperare certe tensioni».

La giornalista israeliana tuttavia non vuole sentire ragioni. «L'impressione che abbiamo avuto tutte è quella di essere state usate. Io non sono una stupida. Avevano bisogno di una bella foto con dodici donne sorridenti attorno ad un tavolo. Il messaggio ieri è stato messo in una bottiglia e buttato in mare a Gaeta. Ma tutti, e soprattutto gli israeliani e i palestinesi, sono stanchi di vuote parole sulla pace. E infatti a Gaeta sono andate in poche, le altre hanno preferito lo shopping. Il rabbino di Napoli mi ha detto di essere stato più volte chiamato. Ma lo hanno fatto il sabato quando tutti quelli che si occupano di cultura del Mediterraneo dovrebbe sapere che il sabato è un giorno particolare per gli ebrei».

**Biagio Coscia**



Merav Yudilovitch

«Il testo parla di dialogo senza menzionare la cultura ebraica»

>>> segue da pagina 8

## L'Appello...

Vincenzo Zottola nel rapporto di cooperazione con la Fondazione esprimendo il proprio compiacimento per la scelta della Fondazione Mediterraneo di trasferire a Gaeta la barca "Megaride - Grande Mediterraneo", un veliero d'epoca attualmente in fase di restauro, che si costituirà come simbolica sede itinerante della Fondazione per il dialogo e la pace tra i Paesi del Mediterraneo.

"L'obiettivo generale - ha ricordato il segretario della Camera di Commercio di Latina - è quello di avviare un progetto che, attraverso il coinvolgimento dell'Autorità Portuale, della lega Navale, delle Associazioni di Categoria, dell'Istituto Nautico Caboto di Gaeta, del Comune di Gaeta, permetta di organizzare ogni anno a Gaeta un evento internazionale per promuovere la pace nella regione.

Per questi motivi la barca "Megaride - Grande Mediterraneo" sarà già presentata nell'ambito del Workshop Yacht Medfestival previsto a Gaeta dal 15 al 18 novembre 2007, con l'obiettivo di creare all'interno del bacino del Me-

diterraneo spazi di dialogo, scambio e cooperazione che garantiscano la pace, la stabilità economica e la prosperità, nonché di sviluppare la cooperazione economica e sociale, valorizzando maggiormente la dimensione sociale, culturale e umana".

La giornalista marocchina Maryam Touzani, dopo aver letto alcuni punti dell'appello, ha espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa sottolineando l'importanza del testo in quanto condiviso da un numero notevole di uomini e donne di vari Paesi e per aver valorizzato le diverse identità. Le

giornaliste algerine Yasmina Medani e Wahiba Labreche hanno letto i paragrafi 3 e 4 dell'appello, rimarcando la necessità di promuovere valori e interessi condivisi attraverso l'impegno dei Governi e della società civile per evitare una recrudescenza del terrorismo che ha segnato profondamente un paese dalle grandi potenzialità qual è l'Algeria. La giornalista israeliano-palestinese Hiba Zoabi ha richiamato l'urgenza della pace tra Israele e Palestina sia per risolvere i gravi problemi umanitari dei palestinesi sia per assicurare sicurezza ad Israele attraverso la garanzia di dignità ai due Popoli in due Stati.

Gaia di Michele



Gaeta 20 ottobre 2007 - Alcune giornaliste leggono il testo dell'Appello per il Grande Mediterraneo da loro sottoscritto. Da sinistra in alto: le algerine Yasmina Medani e Wahiba Labreche; in basso la israeliano-palestinese Hiba Zoabi e la marocchina Maryam Touzani

**DAL LUNEDÌ AL SABATO**  
**ILD TV 878 DISKY**  
 LA TV DEL DENARO  
**ALLE ORE 16.20**  
 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo  
**TGMED**  
 In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:  
 • in chiaro sulle frequenze di Rete-Italia nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24  
 • sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67  
 • sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)



### LA POLEMICA

# Nessuno ignora la cultura ottomana e quella ebraica

Nel corso del dibattito intorno all'Appello per il Grande Mediterraneo, svoltosi venerdì presso la sala conferenze del Denaro - presenti, tra gli altri, la responsabile di Ansamed Antonella Tarquini e le giornaliste di alcuni Paesi della riva Sud partecipanti al seminario di formazione organizzato dalla Fondazione Mediterraneo - la giornalista turca Defne Gursoy ha sottoscritto l'Appello con riserva per la mancanza di citazione della cultura ottomana tra le grandi sintesi culturali del passato nell'area mediterranea.

Il testo, firmato da tutte le altre giornaliste, non è stato sottoscritto dalla giornalista israeliana Merav Yudilovitch che si affida ad un'intervista al Corriere del Mezzogiorno di domenica 21 ottobre per esprimere il suo dissenso su questi punti principali:

1. "Nell'incontro svoltosi al quotidiano "Il Denaro" molte di noi sono state usate per fare una bella foto con dodici donne sorridenti attorno a un tavolo".
2. "La cultura ebraica e Israele non sono menzionati nell'Appello proposto tra le grandi sintesi culturali del passato".
3. "Alla cerimonia di Gaeta non siamo andate preferendo fare shopping".

In merito alle 3 contestazioni si precisa quanto segue:

1. La Fondazione Mediterraneo ed il Denaro non perseguono fina-



Le giornaliste partecipanti all'incontro presso la redazione del Denaro

lità mondane e non trovano meriti dalla presenza di belle donne. In effetti queste donne sono state invitate per un dibattito intorno ad un documento, in quanto giornaliste: dibattito che si è svolto in modo costruttivo, fornendo contributi importanti e che ha visto - come accade in tutti i consessi democratici - una partecipante sottoscrivere il documento con la riserva prima espressa sulla cultura ottomana ed un'altra rifiutarsi per l'assenza di Israele e della cultura ebraica tra le "Grandi sintesi culturali del passato".

2. Non è chiaro cosa intenda la giornalista israeliana per "cultura ebraica" e cosa intenda per "Israele": vi è una grande cultura

ebraica che fa parte della tradizione religiosa dell'Occidente e vi è, poi, oggi, una cultura dello Stato di Israele nella rinnovata lingua ebraica che è una cultura nazionale come le altre culture nazionali dei Paesi del Mediterraneo. Israele può essere il nome di una grande tradizione storica o il nome dello Stato attuale: per quello che è il primo significato più vasto l'appello non ha mancato di fare i riferimenti necessari affermando che "l'Occidente deve le origini della sua cultura materiale (neolitico), intellettuale (ellenismo), e religiosa (Ebraismo, Cristianesimo, Islam)". In questa frase l'ordine non è casuale in quanto la cultura ebraica è all'origine di quella cristiana e di quella islamica che

entrambe si richiamano alle grandi figure dell'Ebraismo.

3. L'altra contestazione si riferisce al passaggio dell'appello in cui si dice: "La Fondazione Mediterraneo ha come obiettivo principale la costituzione di una Coalizione di Valori e d'interessi condivisi tra i Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato - rappresentate dall'Elenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dall'Islam - e che oggi - per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani - rappresentano l'area solidale del Grande Medi-

terraneo: una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre." La giornalista rileva che "è intollerabile che non sia menzionata la grande cultura ebraica e Israele". Ma la cultura ebraica non è una grande sintesi; quanto alla sua posizione nella storia mediterranea in Denise Bonan, *Genèse de la pensée en Occident* (Maisonneuve et Larose, Parigi 1999) la giornalista troverà un testo che le darà piena soddisfazione. Né sono grandi sintesi la cultura ottomana - ritomando alla richiesta della giornalista turca - che ad eccezione della letteratura turca del XX secolo, s'include nella grande sintesi islamica, o l'egiziana, che rientra in parte (come anche la grande eredità soprattutto scientifica mesopotamica) nell'ellenismo e poi nell'ermetismo cristiano.

4. Riguardo all'evento di Gaeta, è frutto di una cooperazione concreta e vi è stata la partecipazione di gran parte delle giornaliste che hanno espresso compiacimento per l'iniziativa ed il rammarico per l'assenza della collega israeliana e per non aver partecipato ad un evento distinto per la concretezza, il calore dell'accoglienza e le prospettive future: visto che la città di Gaeta si è offerta ad ospitare il prossimo seminario di alta formazione per giornaliste della riva Sud.



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

## L'Appello per la pace riparte da Gaeta

Gaeta, 20 ottobre 2007. "Per la pace tra i popoli"; "per un Mediterraneo unito e solidale"; "per realizzare la nostra visione di pace e solidarietà"; "guardiamo tutti verso l'unica direzione della pace"; "consideriamo le nostre diversità come una ricchezza per tutti"; "lavoriamo insieme per evitare i conflitti tra popoli dalle stesse origini"; "salviamo la Palestina dalla fame e dalla miseria".....

Sono queste alcune delle frasi che le giornaliste provenienti dai Paesi della riva Sud hanno scritto in calce all'Appello per il Grande Mediterraneo prima che il documento fosse chiuso in una bottiglia e gettato in mare a Gaeta in un freddo pomeriggio autunnale.

L'Appello è stato riproposto alle giornaliste - venute a Napoli per un workshop di alta formazione organizzato dalla Fondazione Mediterraneo in collaborazione con la Fondazione euro-mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture - nel corso di un incontro svoltosi nella sala conferenze de "Il Denaro" venerdì 19 ottobre e durante il quale la giornalista israeliana Merav Yudilovitch ha contestato il testo per la mancanza di Israele e della cultura ebraica quando si parla, riferendosi al Mediterraneo di "grandi sintesi culturali e politiche del passato" (vedere box a lato).

La cerimonia di Gaeta si è svolta su un'imbarcazione resa disponibile dalle autorità del luogo, presenti il sindaco Antonio Raimondi, autorità

civili, militari e religiose della città e della Regione e rappresentanti della società civile.

In precedenza il sindaco e numerosi consiglieri comunali, sia della maggioranza che dell'opposizione, hanno ri-

cevuto le giornaliste ed i rappresentanti della Fondazione Mediterraneo nell'aula consiliare del Palazzo di Città.

In questa occasione il sindaco Raimondi ha sottolineato l'importanza del protocollo sotto-

scritto con la Fondazione Mediterraneo per la creazione delle sedi di Latina e Gaeta ed il ruolo della città per rafforzare la cooperazione e la pace tra i popoli del Mediterraneo: "Con questo spirito e con questo Ap-

pello mi recherò a Betlemme nei prossimi giorni per proporre azioni di solidarietà e partenariato.

La cerimonia di oggi assume un significato simbolico perché si svolge alla vigilia del XXI

Incontro Internazionale Interreligioso per la Pace che si terrà a Napoli dal 21 al 23 ottobre". Il sindaco ha ricordato il ruolo svolto dal Presidente della Confcommercio

>>> segue a pagina 9



- 1) Un momento della cerimonia nell'aula consiliare del Comune di Gaeta
- 2) Le giornaliste dei Paesi della Riva Sud, in visita alla sede della Fondazione Mediterraneo lo scorso 19 ottobre.
- 3) Le giornaliste salgono a bordo del battello da cui lanceranno l'Appello
- 4) Il sindaco Antonio Raimondi lancia la bottiglia con l'Appello nel mare di Gaeta

**EUROMED: FONDAZIONE MEDITERRANEO ELETTA NEL BOARD ONG**

(ANSAmEd) - NAPOLI, 12 NOV - Si è svolta a Madrid l'Assemblea Generale della Piattaforma ONG Euromed. All'ordine del giorno: il rapporto morale del Presidente; il rapporto finanziario 2005-2006; la riforma dello Statuto e l'elezione del nuovo consiglio d'Amministrazione; il piano d'azione e il budget per il 2008. La delegazione italiana era composta da Andrea Amato, Presidente dello IMED; Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo; Antonio Longo, Presidente del Movimento Difesa del Cittadino; Laura Pagliaro, Presidente AGCI Solidarietà. In margine ai lavori dell'Assemblea, si è svolta una riunione della Rete Euromed Migrazioni. La Fondazione Mediterraneo è tra i fondatori della Piattaforma, nata in occasione del Forum Civile Euromed organizzato a Napoli proprio dalla Fondazione nel dicembre 2003. Questo organismo è costituito da piattaforme nazionali di associazioni e reti di organismi della Società civile che operano in vari settori: diritti umani, sindacati, eguaglianza di genere, tutela dell'ambiente, tutela dei consumatori, dialogo interculturale, tutela del patrimonio artistico, ecc. Si compone di quattro categorie di membri: 1. Reti tematiche costituite da organismi internazionali con sedi nei vari Paesi, 2. Reti locali; 3. Fondazioni e Ong. Associazioni individuali. L'obiettivo principale è rafforzare gli attori della Società civile dei paesi partner del Processo di Barcellona, nella loro pluralità e diversità - a livello locale, nazionale e regionale - promuovendo il loro ruolo nelle sfide della regione euromediterranea. Dopo l'approvazione del nuovo statuto, la Fondazione Mediterraneo, che fa parte della categoria delle reti tematiche internazionali, è stata eletta membro del nuovo Consiglio d'Amministrazione, quale riconoscimento di un impegno interculturale a favore del dialogo tra le Società civili. (ANSAmEd). 2007-11-12 15:57

**EUROMED: MEDITERRANEAN FOUNDATION ELECTED IN NGO BOARD**

(ANSAmEd) - NAPLES, NOVEMBER 12 - The General Assembly of the Euromed Non-Governmental Platform has taken place in Madrid. On the agenda: report of the president, the 2005-2006 financial report, the reform of the Statute and the election of new board of directors, an action plan and the budget for 2008. The Italian delegation consisted of Andrea Amato, president of IMED, Michele Capasso, president of the Mediterranean Foundation, Antonio Longo, president of the Citizens' Defence Movement, Laura Pagliaro, president of AGCI Solidarieta. On the sidelines of the works of the Assembly a meeting of the Euromed Migrations Network was held. The Mediterranean Foundation is among the founders of the Platform, set up in cooperation with Euromed Civil Forum, organised in Naples by the Foundation in December 2003. This body is composed of the national platforms of associations and organisation networks of the civil society which operate in various sectors: human rights, gender equality, environmental protection, consumer protection, inter-cultural dialogue, preservation of the artistic heritage, etc. It comprises four categories of members: 1. Topical networks constituted by international organisations based in various countries, 2. Local networks, 3. Foundations and non-government organisations (NGOs). Individual associations. The main objective is to strengthen the actors of the civil society in the partner countries of the Barcellona Process in their plurality and diversity - at a local, national and regional level - promoting their role in the challenges of the Euro-Mediterranean region. After the approval of the new statute, the Mediterranean Foundation, which is part of the category of international topical networks, was appointed member of the new board of directors, a recognition of its inter-cultural commitment in favour of dialogue between civil societies. (ANSAmEd). 2007-11-12 18:35

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Psicologia di comunità: una via di dialogo

Il seminario "Psicologia di comunità e azione sociale", organizzato dal Dipartimento di Scienze Relazionali della Università Federico II, la Fondazione Mediterraneo e il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi, il 9 e 10 novembre, è stato un'occasione di dibattito sugli strumenti per il dialogo interculturale e la promozione di cittadinanza attiva, delle metodologie per promuovere la partecipazione, e agire da catalizzatori di cambiamento e trasformazione sociale. La Sipco, Società italiana di psicologia di comunità, e l'Ecpa, European Community Psychology Association insieme alla Regione Campania e al Polo delle Scienze Umane e sociali dell'Università Federico II hanno patrocinato l'iniziativa.

Piero Amerio, acuto studioso dei fenomeni sociali, e Donata Francescato, che ha introdotto in Italia la psicologia di comunità ideandone le principali metodologie d'intervento, insieme con Bianca Gelli, dell'Università del Salento, Giuseppe Palma Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi e Lello Felaco vice presidente del consiglio della Campania discutono su come oggi la psicologia è di aiuto all'individuo e agli organismi sociali. Nell'autunno del 1977, l'editore Feltrinelli pubblicava il primo volume di Psicologia di Comunità di Donata Francescato. Oggi a trentanni, il volume International Community Psychology offre una rassegna ragionata delle esperienze e delle teorie di comunità nei quattro continenti, e dà conto della complessa e articolata esperienza italiana e di come essa si iscriva nel panorama internazionale.

Tra le indicazioni di buone pratiche realizzate in Italia e all'estero, quella della Fondazione Mediterraneo, a Napoli, che descrive metodologie e acquisizioni relative all'esperienza di formazione online e di ricerca intervento sul campo per la progettazione partecipata realizzata per incarico del Miur. La psicologia di comunità agisce nell'interazione tra l'individuo e il contesto ed ha come obiettivo di migliorare le risorse degli individui, dei contesti vita e delle organizzazioni. Vediamo così che si tratta di una psicologia strettamente connessa ai modi con cui è gestito il sociale, l'ambiente e le comunità locali. Sua peculiarità è avere studiato e sviluppato delle metodologie di analisi ed intervento mirate alla individuazione dei problemi (diagnosi di comunità, profili di comunità, analisi organizzativa), alla promozione di processi trasformativi partecipati (ricerca-azione, mediazione, fotodialogo). Sue finalità è l'empowerment inteso come accrescimento delle risorse individuali e collettive; i suoi ambiti di intervento sono nella prevenzione, promozione dell'inclusione sociale, sviluppo di cittadinanza. Di recente si è sviluppata una linea d'azione tesa alla promozione attiva di partecipazione sociale e all'intervento nei contesti



Il tavolo dei relatori del seminario "Psicologia di comunità e azione sociale"

collettivi quali Comuni, condomini, aree dimesse e degradate dove sono in corso processi di trasformazione sociale. I suoi strumenti sono il lavoro per l'attivazione di gruppi di pari, l'educazione alla salute, interviste individuali e di gruppo, sostegno alla interazione, negoziazione e mediazione sociale. Le sue modalità d'intervento sono tese alla promozione della partecipazione attiva, a dar voce ai senza voce. Esiste un bisogno di psicologia e ancor più precisamente di una psicologia che si radica nei contesti di vita, organizzativi e locali? Qual è il possibile utilizzo delle competenze e metodologie della psicologia di comunità nella formazione degli operatori e nella prefigurazione dell'organizzazione dei servizi sociali, sanitari e culturali di enti locali e del terzo settore? Quali figure professionali per la sanità e il terzo settore Elena Marta, Caterina Arcidiacono, Gioacchino Lavanco, docenti di psicologia di comunità nelle Università italiane del Nord, del Centro e del Sud, hanno affrontato il tema con Antonello Scialdone (Dirigente aree politiche sociali e pari

opportunità dell'Isfol). Il bisogno di dare valore ai legami spontanei, di essere presenti con una figura di psicologo di base che affianca il cittadino nelle vicende di vita emerge infine da una ricerca effettuata in Lombardia. Giuseppe Palma, presidente del Consiglio Nazionale dell'ordine degli psicologi, unitamente a quello del consiglio regionale Claudio Zullo, riconoscono il ruolo che la psicologia può svolgere nel rispondere ai bisogni di vivibilità delle città e delle organizzazioni. Michele Presutti (responsabile formazione continua della Regione Piemonte) e Salvatore Esposito (coordinatore politiche sociali Regione Campania), entrambi psicologi, "assunti" a funzioni di governance regionale invitano la psicologia italiana a farsi promotrice di una politica di diritti sia per il sociale che nella sanità; Salvatore Esposito illustra i nuovi dispositivi ed investimenti della Regione Campania che finalmente consentono carattere di dignità a prestazioni e servizi finanziati per la gestione domestica dell'handicap e degli anziani. I processi sociali determinano

## Formazione: un Master per esperti in progettazione partecipata

La Fondazione Mediterraneo di Napoli ha attivato attraverso un finanziamento Miur un Master per la formazione di esperti di progettazione partecipata, realizzato attraverso il supporto di una piattaforma online, rivolto a studiosi di diverse aree disciplinari (psicologi, architetti, sociologi, antropologi ed esperti in scienze politiche) il cui scopo fosse l'acquisizione di competenze finalizzate. I moduli previsti comprendevano strumenti e metodologie per la conoscenza dei contesti sociali quali l'intervista, il fotodialogo ed il profilo di comunità; essi erano integrati da moduli finalizzati alla autoconsapevolizzazione e alla acquisizione di tecniche di mediazione di comunità e di lavoro di gruppo. Il lavoro è stato infine completato attraverso la realizzazione di tre ricerche intervento partecipate realizzate in aree degradate della periferia napoletana ed ha costituito un esempio di formazione sul campo interdisciplinare. [www.euromedi.org](http://www.euromedi.org) (Master in Management di comunità e progettazione partecipata). Un percorso formativo che si caratterizza come esperienza di buona pratica, in cui la formazione a distanza, il lavoro d'aula e di gruppo e l'intervento sul campo si integrano sinergicamente; essi sono la testimonianza che la costruzione di dialogo non può essere improvvisata, e richiede bensì, competenze specifiche di organismi ed attori sociali.

nella società contemporanea l'istaurarsi di nuove esigenze che ineriscono la vita degli individui, delle famiglie e delle collettività rendendo necessario sviluppare, ad ogni livello, una funzione di decodifica della domanda di servizi e la capacità di attivare e promuovere risorse. Non si tratta di considerare la conoscenza dei servizi da parte dell'utenza, né dell'utenza potenziale, quanto piuttosto di attivare forme di coinvolgimento degli attori sociali e d'individuazione delle domande da loro espresse. Si tratta di porre in essere i presupposti per una politica di governance delle risorse locali dando corpo a forme di progettazione e d'azione sociale finalizzate al benessere mediante la promozione del dialogo e della comunicazione. L'attivazione di tale funzione è di primaria importanza. Nelle conclusioni Bruna Zani, preside della facoltà di psicologia di Bologna ha delineato le potenzialità operative, meto-

dologiche e trasformative della psicologia di comunità nel suo agire per promuovere cittadinanza e inclusione sociale creando ipotesi di connessioni tra la formazione, le professionalità attivate e gli interventi realizzati.

Infine Caterina Arcidiacono, anche nel ruolo di vicepresidente della Fondazione Mediterraneo sottolinea come gli interventi per il dialogo interculturale hanno bisogno di idonee capacità progettuali; è infatti necessario sviluppare iniziative che favoriscono lo scambio di esperienze tra gruppi di pari in tempi non troppo strotzati. Pertanto vanno promosse iniziative di incontro di giovani, professionisti, per tempi sufficientemente lunghi a individuare gli elementi di condivisione e di interesse comune. Questa è oggi, la vera sfida mediterranea: convegni sul mediterraneo, relazioni di emeriti professori di illustri università, ecc, ecc, hanno ormai segnato il loro tempo.

## Assemblea di Madrid: un posto nel board della Piattaforma Ong Euromed



Un momento dell'Assemblea: sulla destra i rappresentanti della delegazione italiana

Si è conclusa ieri a Madrid l'Assemblea Generale della Piattaforma Ong Euromed. All'ordine del giorno il rapporto morale del Presidente; il rapporto finanziario 2005-2006; la riforma dello Statuto e l'elezione del nuovo consiglio d'Amministrazione; il piano d'azione per il 2008. La delegazione italiana - composta da Andrea Amato, presidente dell'Imed; Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo; Antonio Longo, presidente

del Movimento Difesa del Cittadino e Laura Pagliaro, presidente Agci Solidarietà ha fornito un contributo concreto per la modifica dello statuto successivamente adottato. Nel nuovo statuto sono stati affermati nuovi criteri per la democraticità dei membri e, specialmente, per un maggiore equilibrio nella rappresentatività in generale e per quanto concerne la parità di genere. In margine ai lavori dell'Assemblea, si è svolta una riunione della Rete Euromed

Migrazioni che aderirà entro breve tempo alla piattaforma.

La Fondazione Mediterraneo è tra i fondatori della Piattaforma, nata proprio grazie al Forum Civile Euromed voluto e organizzato a Napoli dalla Fondazione nel dicembre 2003. Questo organismo internazionale è costituito da piattaforme nazionali di associazioni e reti di organismi della Società civile che operano in vari settori: diritti umani, sindacati, eguaglianza di genere, tutela dell'ambiente, tutela dei consumatori, dialogo interculturale, tutela del patrimonio artistico, ecc.

Si compone di quattro categorie di membri:  
1. Reti tematiche costituite da organismi internazionali con sedi nei vari Paesi  
2. Reti locali  
3. Fondazioni e Ong  
4. Associazioni.

L'obiettivo principale è rafforzare gli attori della Società civile dei paesi partner del Processo di Barcellona, nella loro pluralità e diversità - a livello locale, nazionale e regionale - promuovendo il loro ruolo nelle sfide della regione euromediterranea. Dopo l'approvazione del nuovo statuto, la Fondazione Mediterraneo - che fa parte della categoria delle reti tematiche internazionali - è stata eletta membro del nuovo Consiglio d'Amministrazione, quale riconoscimento di un impegno interculturale a favore del dialogo tra le Società civili.

## Assemblea di Madrid: un posto nel board della Piattaforma Ong Euromed



Un momento dell'Assemblea: sulla destra i rappresentanti della delegazione italiana

Si è conclusa ieri a Madrid l'Assemblea Generale della Piattaforma Ong Euromed. All'ordine del giorno il rapporto morale del Presidente; il rapporto finanziario 2005-2006; la riforma dello Statuto e l'elezione del nuovo consiglio d'Amministrazione; il piano d'azione per il 2008. La delegazione italiana - composta da Andrea Amato, presidente dell'Imed; Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo; Antonio Longo, presidente

del Movimento Difesa del Cittadino e Laura Pagliaro, presidente Agci Solidarietà ha fornito un contributo concreto per la modifica dello statuto successivamente adottato. Nel nuovo statuto sono stati affermati nuovi criteri per la democraticità dei membri e, specialmente, per un maggiore equilibrio nella rappresentatività in generale e per quanto concerne la parità di genere. In margine ai lavori dell'Assemblea, si è svolta una riunione della Rete Euromed

Migrazioni che aderirà entro breve tempo alla piattaforma.

La Fondazione Mediterraneo è tra i fondatori della Piattaforma, nata proprio grazie al Forum Civile Euromed voluto e organizzato a Napoli dalla Fondazione nel dicembre 2003. Questo organismo internazionale è costituito da piattaforme nazionali di associazioni e reti di organismi della Società civile che operano in vari settori: diritti umani, sindacati, eguaglianza di genere, tutela dell'ambiente, tutela dei consumatori, dialogo interculturale, tutela del patrimonio artistico, ecc.

Si compone di quattro categorie di membri:

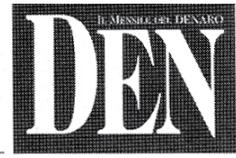
1. Reti tematiche costituite da organismi internazionali con sedi nei vari Paesi
2. Reti locali
3. Fondazioni e Ong
4. Associazioni.

L'obiettivo principale è rafforzare gli attori della Società civile dei paesi partner del Processo di Barcellona, nella loro pluralità e diversità - a livello locale, nazionale e regionale - promuovendo il loro ruolo nelle sfide della regione euromediterranea.

Dopo l'approvazione del nuovo statuto, la Fondazione Mediterraneo - che fa parte della categoria delle reti tematiche internazionali - è stata eletta membro del nuovo Consiglio d'Amministrazione, quale riconoscimento di un impegno interculturale a favore del dialogo tra le Società civili.



# MEDITERRANEO



in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Dialogo tra culture: oggi l'incontro a Roma

E' promosso dalla Fondazione Mediterraneo e dal ministero degli Esteri il seminario che si tiene oggi a Roma, presso la sala conferenze internazionali del ministero. L'appuntamento è a partire dalle dieci. Il tema dell'evento è: "Il ruolo e l'azione della Rete italiana della Fondazione Euro-Mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture". Il seminario è organizza-

to in occasione dell'anno "Euro-Mediterraneo per il dialogo tra i popoli". All'incontro parteciperanno Ugo Intini, vice ministro degli Affari esteri, Michele Capasso, capofila della Rete Italiana della Fondazione Anna Lindh, Cosimo Risi, rappresentante italiano in seno al Board of Governors della Fondazione Anna Lindh. Successivamente sarà la volta di Lucio Guerrato,

direttore Esecutivo della Fondazione Anna Lindh. E' previsto, al termine della mattinata, un dibattito sulla campagna dal tema: "2008: 1001 iniziative per il dialogo tra le culture". Nel pomeriggio e fino alle 17 e 30 ci sarà il dibattito sul ruolo della rete italiana nell'ambito del dialogo Euro-Mediterraneo. La Fondazione Mediterraneo è un'Organizzazione internazionale non lucrativa d'utilità sociale (Onlus). Fanno parte della Fondazione studiosi e studiosi dell'area mediterranea, politici di organismi internazionali e diplomatici attualmente o in precedenza impegnati in problemi mediterranei.

### Il ruolo e l'azione della Rete italiana della Fondazione Euro-Mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture

Ministero degli Affari Esteri - Roma  
Oggi nella Sala Conferenze Internazionali

- Ore 10.00 Indirizzi di saluto
- Ugo Intini
- Vice Ministro degli Affari Esteri
- Michele Capasso
- Capofila della Rete Italiana della Fondazione Anna Lindh
- Cosimo Risi
- Rappresentante italiano in seno al Board of Governors della Fondazione Anna Lindh
- Ore 10.30 - 13.00 Introduce
- Lucio Guerrato
- Direttore Esecutivo della Fondazione

- Anna Lindh
- Segue dibattito sulla campagna dell'Alf
- "2008: 1001 iniziative per il dialogo tra le culture"
- Ore 13.00 - 14.30 Pausa - rinfresco
- Ore 14.30 - 17.30 Introduce
- Michele Capasso
- Capofila della Rete Italiana della Fondazione Anna Lindh
- Segue dibattito sul contributo della rete italiana
- Ore 17.30 - 18.00 Conclusioni

### ALGERIA

### Trasporti e logistica, maglia nera dalla Banca Mondiale

La Banca Mondiale ha stilato una classifica dello stato della logistica mondiale che assegna all'Algeria la maglia nera della gestione dei trasporti delle merci via mare e terra.

Nella graduatoria dominano nelle prime 15 posizioni Asia e America del nord, e come stati europei Germania al terzo posto seguita da Austria e Svezia, mentre per trovare uno stato Mediterraneo bisogna arrivare al quattordicesimo posto della Francia e al ventiduesimo dell'Italia.

Secondo quanto si legge nella nota che accom-

pagna lo studio della Banca mondiale, "la logistica può determinare la crescita o l'indebolimento di una nazione nel mondo globalizzato".

Se i Paesi mediterranei della sponda nord rientrano tutti nelle prime 50 posizioni (con l'eccezione dell'Albania che è in fondo alla lista assieme all'Algeria), la sponda sud occupa i posti a seguire.

Scarse performance dunque per Marocco, Egitto, Libano e Siria, mentre Israele, Emirati Arabi e Arabia Saudita rientrano nelle prime 40 posizioni della graduatoria.

DAL LUNEDI AL SABATO

IL D TV 878 DISKY

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia nelle ore 08.00 - 08.40, 14.30 - 15.00, 18.30 - 19.00
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su [www.denarotv.it](http://www.denarotv.it)

"Ansamed" 14 novembre 2007

### EUROMED: ANNA LINDH PREPARA EVENTI PARTECIPAZIONE COLLETTIVA

(ANSAmEd) - ROMA, 14 NOV - "Partecipazione collettiva". Sarà questa la parola d'ordine della campagna internazionale '1001 iniziative per il dialogo tra le culture', avviata dalla Fondazione euromediterranea Anna Lindh e che coinvolgerà sia le istituzioni che la società civile. Lo ha detto il direttore esecutivo della Fondazione, Lucio Guerrato, partecipando oggi a Roma ai lavori della riunione plenaria della rete italiana. L'incontro, sul tema '2008 Anno euro-mediterraneo del dialogo interculturale', è stato l'occasione per esaminare le proposte e le idee concrete che la rete italiana preparerà per la campagna '1001 iniziative per il dialogo tra le culture', che vuole creare una mobilitazione di massa di gente e azioni, con l'obiettivo di conoscere l'altro. "E' un tentativo che facciamo di collegare tutte le reti in un'azione globale che dia all'esterno il senso di una manifestazione collettiva", ha detto Guerrato. "Le azioni inizieranno verso aprile-maggio, ma l'importante è la partecipazione collettiva", ha aggiunto. Guerrato, il cui mandato è stato esteso fino a fine maggio 2008, ha ribadito che il suo lavoro è stato e continua ad essere orientato a cercare i motivi dell'insoddisfazione che ha caratterizzato la precedente gestione: "Il mio predecessore ha fatto esattamente quanto previsto dagli statuti, ma tutti erano insoddisfatti". Tra le iniziative per dare una svolta, sta preparando una base documentaria, che terrà conto anche dei suggerimenti della base e che sarà a disposizione di tutti, da presentare annualmente al Consiglio dei ministri. La sfida è di "valorizzare le risorse nazionali che le reti rappresentano", ha detto Michele Capasso, capofila della rete italiana, che è la più numerosa. Per quanto riguarda la nomina dei nuovi vertici della Fondazione, il rappresentante italiano in seno al board of governors della Fondazione, Cosimo Risi, ha detto che la votazione del presidente è stata rinviata a metà gennaio (due sono i candidati, il tunisino Abdelbaki Hermassi e il marocchino André Azulay). Quella del direttore potrebbe avvenire nella sessione successiva del board. (ANSAmEd). 2007-11-14 14:44

**EUROMED: INTINI, LAVORARE PERCHE' ANNA LINDH SIA CASA COMUNE**

(ANSAméd) - ROMA, 14 NOV 7 - La Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture è "se non il luogo, certamente uno dei luoghi" in cui può trovare dimora quel patrimonio prezioso che caratterizza il partenariato euro-mediterraneo. Lo ha detto il vice ministro degli esteri Ugo Intini, partecipando alla riunione plenaria della rete italiana della Fondazione euromediterranea, ai cui partecipanti ha rivolto l'invito a "contribuire nel costruire questa casa comune". Intini ha sottolineato in particolare come cultura e istruzione superiore rappresentino due "campi essenziali per la conoscenza reciproca fra nord e sud del Mediterraneo" e ha indicato negli scambi tra studenti e docenti, nell'avvicinamento dei titoli e dei programmi e nel riconoscimento della varietà dei modelli di riferimento culturale "la ricchezza del partenariato che viene riconosciuta come patrimonio prezioso da salvaguardare e da non appiattire nel conformismo, o peggio, nello scontro tra stereotipi". Il vice ministro degli esteri ha quindi tracciato un "piccolo bilancio" del consiglio dei ministri degli esteri Euromed di Lisbona, evidenziando in particolare che, con le conclusioni adottate col consenso di tutti si è avuto un esito "non scontato", e "lo scoglio del Medio Oriente, almeno riguardo al linguaggio da adoperare, è stato superato con qualche difficoltà e generale soddisfazione". Intini ha poi definito l'ammissione di Albania e Mauritania nel partenariato euromediterraneo una "prova di vitalità di Barcellona che continua ad attirare attenzioni di Paesi finora esclusi". Mentre sull'idea di Unione mediterranea illustrata a Lisbona dalla delegazione francese, il vice ministro ha osservato che "le conclusioni l'hanno inquadrata come elemento del partenariato e dunque non in alternativa, ma come rafforzamento di Barcellona". "Meno felice", infine, secondo Intini, è stato il dibattito sulla scelta del nuovo presidente della Anna Lindh, la cui nomina è stata rinviata a gennaio. (ANSAméd). 2007-11-14 15:28

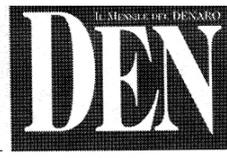
**EUROMED: TO WORK TO MAKE ANNA LINDH COMMON HOME, INTINI**

(ANSAméd) - ROME, NOVEMBER 14 - The Anna Lindh Euro-Mediterranean Foundation for dialogue between the cultures is "if not the place, surely one of the places" where those precious heritage which characterises the Euro-Mediterranean heritage could find home, Deputy Foreign Minister Ugo Intini said at the plenary meeting of the Italian network of the Euro-Mediterranean Foundation, whose participants he invited to "contribute for the building of this common home". Intini underlined that culture and high education represent two "essential fields for the mutual knowledge between the northern and southern Mediterranean" and said that the exchange of students and professors, the approach of degrees and programmes and the recognition of the variety of models for cultural reference show "the richness of the partnership which is recognised as precious partnership to be protected and not changed into conformism, or worse, in clash between stereotypes". Therefore, the Deputy Foreign Minister outlined a "small balance" of the council of the Euro-Mediterranean Foreign Ministers in Lisbon, pointing out that, with the conclusions adopted with the consent of everybody, there were "unexpected results" and "the hurdle of the Middle East, at least as regards the language to be used, was overtaken with some difficulties and general satisfaction". Intini then defined the joining of Albania and Mauritania to the Euro-Mediterranean partnership as a "proof of vitality of Barcelona which continues to attract the attention of countries until now excluded". While on the idea of a Mediterranean Union explained in Lisbon by the French delegation, the Deputy Minister observed that "the conclusions have situated it as an element of the partnership and therefore not as alternative, but as a strengthening of Barcelona". "Less happy", finally, according to Intini, was the debate on the choice of the new president of Anna Lindh, whose appointment was postponed for January. (ANSAméd). 2007-11-14 19:27



# MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



AREA MED. 1

## Fondazione Lindh: al lavoro per il dialogo

"Partecipazione collettiva". Sarà questa la parola d'ordine della campagna internazionale "1001 iniziative per il dialogo tra le culture", avviata dalla Fondazione euromediterranea Anna Lindh e che coinvolgerà sia le istituzioni che la società civile. Lo ha detto ieri il direttore esecutivo della Fondazione, Lucio Guerrato, partecipando a Roma ai lavori della riunione plenaria della rete italiana. L'incontro, sul tema "2008 Anno euro-mediterraneo del dialogo interculturale", è stato l'occasione per esaminare le proposte e le idee concrete che la rete italiana preparerà per la campagna "1001 iniziative per il dialogo tra le culture", che vuole creare una mobilitazione di massa di gente e azioni, con l'obiettivo di conoscere l'altro. La sfida è di "valorizzare le risorse nazionali che le reti rappresentano", osserva Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo e capofila della rete italiana, che è la più numerosa. Per quanto riguarda la nomina dei nuovi vertici della Fondazione, il rappresentante italiano in seno al board of governors della Fondazione, Cosimo Risi, spiega che la votazione del presidente è stata

rinviata a metà gennaio. Due sono i candidati: il tunisino Abdelbaki Hermissi e il marocchino André Azulay. Quella del direttore potrebbe avvenire nella sessione successiva del board. "Portiamo avanti un tentativo di collegare tutte le reti in un'azione globale che dia all'esterno il senso di una manifestazione collettiva", insiste Guerrato. "Le azioni inizieranno verso aprile-maggio, ma l'importante è la partecipazione collettiva", aggiunge. Il mandato di Guerrato è stato esteso fino a fine maggio 2008. Tra le iniziative per dare una svolta all'azione intrapresa, si sta preparando una base documentaria, che terrà conto anche dei suggerimenti della base e che sarà a disposizione di tutti, da presentare annualmente al Consiglio dei ministri.

**Intini: Partenariato prezioso**  
La Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture è dunque "se non il luogo, certamente uno dei luoghi" in cui può trovare dimora quel patrimonio prezioso che caratterizza il partenariato euromediterraneo, ha ribadito dal canto suo il vice ministro degli esteri Ugo Intini, partecipando

ieri alla riunione nella Capitale. Intini ha sottolineato in particolare come cultura e istruzione superiore rappresentino due "campi essenziali per la conoscenza reciproca fra nord e sud del Mediterraneo" e ha indicato negli scambi tra studenti e docenti, nell'avvicinamento dei titoli e dei programmi e nel riconoscimento della varietà dei modelli di riferimento culturale "la ricchezza del partenariato che viene riconosciuta come patrimonio prezioso da salvaguardare e da non appiattare nel conformismo, o peggio, nello scontro tra stereotipi".

Massimiliano Citarella

### GIORDANIA

## Deficit di bilancio in crescita: entro l'anno a quota 900 mln \$

Il deficit nel bilancio dello stato giordano è salito a 152 milioni di dollari nei primi nove mesi del 2007, rispetto ai 100 milioni dello scorso anno. Stando a dati ufficiali resi noti ieri, entro la fine dell'anno il deficit è destinato ad arrivare a quota 900 milioni di dollari, esclusi gli aiuti internazionali. Secondo un comunicato della Banca centrale giordana, il regno hascemita è privo di risorse naturali e quindi dipendente dal sostegno internazionale per portare avanti un programma di sviluppo economico e sociale.

In cima alla lista dei donatori stranieri, ci sono gli Stati Uniti, seguiti dall'Arabia Saudita e dall'Unione europea.

Gli Usa concedono alla Giordania circa mezzo miliardo di dollari l'anno, di questi la metà viene destinato alle spese militari, mentre il resto viene investito nel programma di riforme economiche portato avanti grazie all'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (in sigla Usaid).

Secondo gli analisti, sull'aumento del deficit ha pesato anche l'impennata dei prezzi del petrolio.

DAL LUNEDÌ AL SABATO

**IL DDTV 878 DISKY**  
La TV del Denaro

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

**TG MED**

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete-Italia Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle ore 20.20 alle ore 20.45.
- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (ortizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su [www.denarotv.it](http://www.denarotv.it)

**EUROMED: CERIMONIA PREMI DIALOGO ANNA LINDH 26/11 AL CAIRO**

(ANSAméd) - ALESSANDRIA (EGITTO), 20 NOV - I vincitori del Premio Euro-Med per il dialogo tra le culture saranno premiati il 26 novembre prossimo al Cairo in una cerimonia che intende onorare i loro successi e il loro impegno a favore dell'uguaglianza di genere, che è anche il tema di questa edizione del premio, 'Donne e uomini mano nella mano per l'uguaglianza di genere'. I due vincitori ex aequo, comunica la Fondazione Anna Lindh in una nota, sono Rodi Kratsa Tsagaropoulou, primo vice presidente del Parlamento europeo e vice presidente del Comitato ad hoc per i diritti delle donne nell'Assemblea parlamentare euro-mediterranea, e Jan Willems, direttore artistico e programme designer della Theatre Days Production. La Cerimonia di premiazione si svolgerà nell'ambito dell'incontro annuale Sixth Heads of National Network, in programma al Cairo dal 26 al 28 novembre. L'incontro riunisce i coordinatori delle reti nazionali della Fondazione Anna Lindh, al fine di mettere a punto la fase 2008-2010 della Fondazione, soprattutto in vista del lancio della Campagna culturale '1001 Azioni per il dialogo', per celebrare l'anno europeo del dialogo interculturale. La cerimonia sarà presentata dalla star egiziana Samir Sabry, e vedrà la partecipazione di numerosi intellettuali e politici, dei direttori delle 37 reti nazionali Euro-Med, oltre a figure prominenti di organizzazioni internazionali che si occupano di differenze di genere. (ANSAméd). 2007-11-20 11:49

**EUROMED: ANNA LINDH DIALOGUE AWARD, CEREMONY IN CAIRO NOV.26**

(ANSAméd) - ALEXANDRIA, NOVEMBER 20 - The winners of the Euro-Med Award for the Dialogue between Cultures will be bestowed the trophy in a prestigious ceremony on November 26 held to honour their achievements and proactive role they are playing in favour of gender equality which is the 2007 theme of the award "Women and Men Hand in Hand for Gender Equality". The two winners ex-aequo are Rodi Kratsa Tsagaropoulou, First Vice President of the European Parliament, and Vice President of Ad-Hoc Committee for Women's Rights in the Euro-Med Parliamentary Assembly and Jan Willems, Artistic Director and Programme Designer of Theatre Days Production. The ceremony will be held in the framework of the annual Sixth Heads of National Network Meeting to be held in Cairo November 26-27. This meeting gathers the coordinators of the Anna Lindh Foundation national networks to prepare the next phase of the Foundation 2008 - 2010 especially in light of the launch of the Foundation's Euro-Med Cultural Campaign: 1001 Actions for Dialogue, celebrating the European Year for Intercultural Dialogue. The ceremony will be presented by the Egyptian Super Star Samir Sabry and it will be assisted many prominent intellectual and political figures, heads of the 37 Euro-Med National Networks, in addition to outstanding figures from international organizations working in the field of gender. (ANSAméd). 2007-11-20 12:52

FONDAZIONE MEDITERRANEO

# Consegnati al Cairo gli Euromed Award

Si è svolta al Cairo la cerimonia di consegna del "Premio Euro-mediterraneo per il Dialogo tra le Culture" (Euromed Award). Nato come "sezione" del Premio Mediterraneo - costituito dalla Fondazione Mediterraneo nel 1997 - questo riconoscimento è assegnato ogni anno congiuntamente dalla Fondazione euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture (ALF) e dalla stessa Fondazione Mediterraneo, capofila della rete italiana Alf. Il tema di quest'anno - scelto dalla giuria composta da capofila delle reti nazionali Alf della riva Nord e della riva Sud - è "Donne e uomini mano nella mano per l'uguaglianza di genere". I due vincitori ex aequo sono Rodi Kratsa Tsagaropoulou, primo vice presidente del Parlamento europeo e vice presidente del Comitato ad hoc per i diritti delle donne nell'Assemblea parlamentare euro-mediterranea, e Jan Willems, direttore artistico e programme designer della Theatre Days Production.

La cerimonia di premiazione, che ha inteso onorare i loro successi e il loro impegno a favore dell'uguaglianza di genere, si è svolta nell'ambito dell'incontro annuale Sixth Heads of National Network, tenutosi al Cairo dal 26 al 29 novembre. L'incontro riunisce i capofila delle reti nazionali della Fondazione Anna Lindh, al fine di mettere a punto la fase 2008-2010 della Fondazione, soprattutto in vista del lancio della Campagna culturale '1001 Azioni per il dialogo', per celebrare il 2008, designato "anno euromediterraneo del dialogo interculturale".

Menzione d'Onore è stata assegnata ai tre finalisti del Premio: Wassyla Tamzali, scrittrice algerina ed attivista per i diritti delle donne; Hanna Herzog, israeliana e professoressa di sociologia e Mahassen El Emam, giordana e fondatrice dell'Arab Women Media R&S Center.

La cerimonia è stata presentata dalla star egiziana Samir Sabry, ed ha visto la partecipazione di numerosi intellettuali e politici, dei capofila delle 37 reti nazionali Euro-Med, oltre a figure prominenti di organizzazioni internazionali che si occupano di differenze di genere.

Nei rispettivi interventi, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ed il Direttore Esecutivo dell'Alf Lucio Guerrato hanno sottolineato l'importanza del Premio non come semplice manifestazione retorica ma quale strumento per promuovere una concreta interazione culturale e sociale nella regione con il coinvolgimento degli oltre 1500 organismi aderenti alle 37 reti nazionali dell'Alf.

In particolare il presidente Capasso ha ricordato le tappe del "Premio Mediterraneo", di cui l'Euromed Award fa parte, e le tante personalità che lo hanno ricevuto: dal presidente macedone Kiro Gligorov al premio Nobel Shirin Ebadi, da Leah Rabin a Suzanne Mubarak, dal premier turco Recep Tayyip Erdogan al defunto re di Giordania Hussein bin Talal, dal ministro degli esteri algerino Mohamed Bedjaoui al ministro degli esteri spagnolo Moratinos, dal defunto re del Marocco Hassan II al re di Spagna Juan Carlos I, dal presidente del



Da sinistra 1) Boutros Boutros Ghali premia Rodi Kratsa Tsagaropoulou; 2) Boutros Boutros Ghali, Caterina Arcidiacono, Rodi Kratsa Tsagaropoulou e Jan Willems



Parlamento europeo Pat Cox al presidente del Parlamento del Marocco Abdelwahad Radi, dall'arabista Rania di Giordania agli scrittori Alla Al Aswani, Manuel Vasques Montalban, Raffaele La Capria, dal presidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa René van der Linden al segretario generale della Lega degli Stati Arabi Amr Moussa, dal Cardinale Roger Etchegaray al premio Nobel Naguib Mahfouz: "Ed è proprio quest'ultimo - conclude Capasso - che ci ha lasciato un testamento forte. Mahfouz ha rifiutato di ritirare il Premio Nobel ma ha voluto ritirare personalmente, nonostante l'età avanzata e gli acciacchi, il Premio Mediterraneo perché 'assegnato da uomini e donne che operano per trasformare l'Amore per il Potere nel Potere dell'Amore, indispensabile per promuovere pace e sviluppo condiviso'".

La vicepresidente del Parlamento Egiziano Zeinab Radvan ha consegnato il premio a Jan Willems evidenziando l'impegno dell'Egitto a favore del dialogo tra culture e civiltazioni, mentre Rodi Kratsa è stata premiata da Boutros Boutros Ghali, già Segretario Generale delle Nazioni Unite. Quest'ultimo, nel suo intervento, ha espresso compiacimento per i premiati e riconoscimento per la Fondazione Mediterraneo, ricordando la propria partecipazione alla conferenza di Skopje "I Balcani nel Nuovo Millennio" nel maggio 2001, organizzata proprio dalla Fondazione Mediterraneo e dalla sua sede in Macedonia.

Gaia di Michele

## Nasce l'Officina egizio-italiana per il restauro

Nel corso di un incontro svoltosi il 29 novembre al Museo Egizio del Cairo, sono stati definiti i punti operativi per la nascita dell'Officina Egizio - Italiana del restauro: un programma di formazione per restauratori frutto di un protocollo di cooperazione tra la Fondazione Mediterraneo e il Museo Egizio. Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ha illustrato alla direttrice generale del Museo, Wafaa El Saddik, ed alla direttrice generale della conservazione e restauro, Abba Abd El Salam, le azioni essenziali dell'Officina. I corsi di alta specializzazione annuali - per una durata di 4 mesi -

sono destinati a venti membri del Supreme Council of Antiquities: l'obiettivo è far sì che i restauratori egiziani acquisiscano una preparazione scientifica sufficiente a condurre ricerche relative agli oggetti che vengono restaurati. Base della loro preparazione scientifica è la petrografia dei beni culturali: nel corso di varie sessioni di lavoro - geologia, pigmenti, malte, leganti, tecniche di pittura, storia, ecc. - i docenti universitari e professionisti esperti negli specifici campi avranno il compito di formare alla ricerca i restauratori egiziani in modo da costituirli come struttura autonoma d'eccellenza per il

Medio Oriente. I corsi saranno diretti da Corrado Gratzio, membro della Fondazione, già docente del corso di petrografia all'Università di Pisa, sotto il coordinamento generale di Michele Capasso. Tra le opere oggetto di restauro, un raro affresco del II secolo d.C. che descrive il mito di Edipo: su questo tema Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione e docente di Psicologia sociale e di comunità, realizzerà un incontro di esperti internazionali al Cairo per analizzare il significato ed il simbolismo dell'opera alla luce delle recenti ricerche in materia.

g.d.m.



Abba Abd El Salam, Caterina Arcidiacono, Michele Capasso e Wafaa El Saddik.

IL SUMMIT ITALIA-SPAGNA. 3

# Dieci anni con la Fondazione Mediterraneo

Si svolge oggi a Napoli il summit Italia-Spagna che, periodicamente, vede confrontarsi i due Paesi sulle principali questioni, quale il processo di pace nella regione euromediterranea.

La Fondazione Mediterraneo, sin dalla sua costituzione, ha instaurato un rapporto privilegiato con la Spagna attuando azioni significative nell'ambito del partenariato euromediterraneo, come testimoniano le immagini di queste pagine.

Le principali azioni svolte nell'ambito del partenariato Italia-Spagna dalla Fondazione sono:

- 29-30 novembre 1995 - Partecipazione alla Prima Conferenza Euromediterranea di Barcellona;
- 1-2 dicembre 1995 - Coorganizzazione, con l'Istituto Catalano del Mediterraneo del Primo Forum Civile Euromed in cui oltre 1500 rappresentanti di vari Paesi si sono confrontati su varie tematiche;
- 1995-2007 - Svolgimento di seminari e conferenze a Napoli di molti membri spagnoli della Fondazione. Tra tutti si citano Juan Arias, Fernando Savater, Juan Goytisolo, Manuel Vasquez Montalban ecc.;
- 16 dicembre 1996 - Presentazione a Madrid del II Forum Civile Euromed di Napoli con la partecipazione dell'allora Presidente della Regione Campania Rastrelli, del presidente della Catalogna Pujol e del ministro degli Esteri Spagnolo Matutes;
- 2-12 dicembre 1997 - La Fondazione organizza a Napoli il Secondo Forum Civile Euromed. 2300 rappresentanti di trentasei Paesi propongono azioni concrete di partenariato che ancora oggi costituiscono la base fondamentale di questo processo. Il principe Felipe di Borbone inaugurando tale assise espresse parole di ampio compiacimento nei confronti della Fondazione Mediterraneo e della città di Napoli (vedi pagina seguente)
- 30 settembre 1998 - Consegna del "Premio Mediterraneo" al Re Juan Carlos I di Spagna;
- 22 Maggio 1999 - Inaugurazione della sede di Siviglia della Fondazione Mediterraneo;
- 18 Settembre 2000 - Coorganizzazione del 5° anniversario del Processo di Barcellona;
- 2002-2006 - Realizzazione di mostre internazionali e di seminari in Spagna curati dalla Fondazione Mediterraneo;
- 26 maggio 2006 - Apertura della sede di Murcia della Fondazione Mediterraneo, dedicata allo sviluppo dell'integrazione tra diverse identità nelle città euromediterranee ed alla risoluzione dei conflitti.
- 31 dicembre 2006 - Attribuzione del "Premio Mediterraneo Diplomazia" al Ministro degli affari esteri spagnolo Miguel Angels Moratinos
- 27 novembre 2007 - La Fondazione Mediterraneo e l'Imed (Istituto europeo del Mediterraneo), capofila rispettivamente della Rete Italiana e della Rete Spagnola della Fondazione Anna Lindh - lancia la campagna per il 2008 "Milleuno azioni per il Dialogo".



- 1) Michele Capasso e Fernando Savater presentano nel 1995 il libro La ragione appassionata
- 2) Si apre a Barcellona nel dicembre 1995 il Primo Forum Civile Euromed
- 3) Il presidente Rastrelli e l'onorevole Azzolini e il presidente Capasso alla presentazione del II° Forum Civile Euromed a Madrid nel dicembre 1996
- 4) Manuel Vasquez Montalban a Napoli nel 1996 con Michele Capasso
- 5) Michele Capasso, Antonio Rastrelli e Claudio Azzolini in visita nella sede di El Pais con il direttore Ceberio nel dicembre 1996
- 6) Il presidente della Catalogna Jordi Pujol e il ministro degli Esteri Abdel Matutes presentano il Forum Civile Euromed di Napoli a Madrid nel 1996
- 7) L'allora sindaco di Napoli Antonio Bassolino con Baltasar Porcel e il presidente catalano Jordi Pujol al II° Forum Civile Euromed il 10 dicembre 1997
- 8) L'apertura della sede di Murcia della Fondazione nel maggio 2006
- 9) Inaugurazione della mostra Stracciando i veli a Ourense nel 2006

IL SUMMIT ITALIA-SPAGNA. 4

# Lavorare uniti per costruire valori comuni

In questi giorni cade il decimo anniversario del II Forum Civile Euromed: un evento importante al quale il giornale Il Denaro ha collaborato conferendo visibilità e giusta informazione. In quell'occasione, 2.300 rappresentanti di trentasei Paesi - tra i quali capi di Stato e di Governo, sindaci di città, presidenti di regioni e province, rettori di università, rappresentanti delle fedi religiose e di organismi di volontariato, ecc. - si confrontarono in cinquanta sessioni di lavoro producendo più di ottanta progetti concreti, gran parte dei quali realizzati grazie alla cooperazione Italia-Spagna e che, ancora oggi, costituiscono lo strumento fondante del partenariato euromed. A quell'evento parteciparono, tra gli altri, l'allora Presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro e, in rappresentanza del re Juan Carlos I di Spagna, il principe Felipe di Borbone. Di seguito si riporta uno stralcio del suo intervento di allora, che ancora oggi è attuale e sottolinea gli antichi rapporti tra l'Italia e la Spagna e, specialmente, con la città di Napoli.

Signor Presidente della Repubblica, autorità, signore e signori, è per me un grande onore ed una profonda soddisfazione partecipare all'inaugurazione del II Forum Civile Euromed e lo è per due motivi: per quello che significa in quanto continuità di un'impresa necessaria e nobile e perché si celebra in Italia, a Napoli, una delle città che più hanno contribuito alla storia del Mediterraneo e che meglio lo hanno rappresentato. Fu in Spagna, a Barcellona, che grazie all'Istituto Catalano del Mediterraneo ed alla Fondazione Mediterraneo, e con il contributo del governo della Regione Catalogna, fu organizzato il I Forum Civile del Mediterraneo, alla cui inaugurazione ho avuto l'onore di partecipare, così come di assistere successivamente alle sessioni di lavoro cui hanno partecipato 1200 esperti provenienti da 34 Paesi del Mediterraneo e dell'Unione Europea. Quel Forum è stato l'avvio del più ampio movimento della Società Civile del Mediterraneo fino ad oggi mai registrato. Sono state analizzate in maniera esauritiva sia le questioni mediterranee più urgenti sia quelle a più lungo termine. C'è stata una vi-



1) Michele Capasso consegna il Premio Mediterraneo al re Juan Carlos il 30 settembre 1998 (nel box in pagina la motivazione)  
2) Michele Capasso e il principe Felipe di Borbone inaugurano il II Forum Civile Euromed a Napoli il 10 dicembre 1997

.....  
**Premio Mediterraneo a re Juan Carlos I: le motivazioni della giuria:**  
 • Ha saputo fare della Monarchia lo strumento di una transizione sicura e fiorente. Con discrezione e fermezza ha sostenuto il difficile reintegro della Spagna nel concerto d'un rinnovato Occidente, di cui è ora parte essenziale, suggerendo nelle diversità delle politiche l'unità del fine e nell'equilibrio delle autonomie e nel rispetto delle differenti culture iberiche la solidarietà di popoli legati nel corso dei secoli attraverso comuni vicende in unione storica (Napoli 30 settembre 1998)  
 .....

gorosa chiamata all'associazionismo, nell'ambito di una nuova autonomia che cancella le differenze che esistono tra il Nord e il Sud e considera il Mediterraneo come una globalità. Sembra un'ironia, ma continua insistente la necessità di reinterpretare il Mediterraneo, che si accusa di essere diventato uno spazio caotico perché non forma una unità e per i conflitti che ci sono. In effetti non c'è unità se consideriamo questo concetto come sinonimo di uniformità e quindi neanche risulterebbero

unitarie l'Unione Europea o il Mondo arabo che debbono tutta la loro ricchezza al particolarismo. Il Mediterraneo costituisce forzatamente un'unità imposta dalla geografia, potenziata come nessuna altra regione planetaria dalla storia, caratterizzata dalla pluralità, dall'effervescenza, dalla creazione, che ne costituiscono l'essenza. Tutti i popoli desiderano oggi la democrazia, tutte le persone chiedono il rispetto dei diritti umani, lo Stato di benessere. Tutto questo ha in parte origine nelle rivoluzioni francese e americana, nella filosofia del XVIII secolo o nel pensiero politico del XIX secolo. Però il tutto nasce molto prima ed esattamente da una congiuntura complessa che si verifica in Grecia nel V secolo a.C.; quella della democrazia esaltata da Pericle, quella di un pensiero filosofico che, come diceva Protogora, considera l'uomo come misura di tutte le cose. Il Mediterraneo è la culla delle tre grandi religioni monoteistiche, la cui mutua implicazione ha tanta voce in questo Forum e che nasce dal fertile albero israeliano, una piccola creazione che racchiudeva, più di qualsiasi impero, il sentimento della dimen-

sione metafisica. Si tenga conto del fatto che ricordando questo significativo passato non faccio appello alla facile retorica, ma al contrario: credo sia necessario lasciare traccia di quel che spesso si dimentica e che consiste nello splendido contributo della pluralità del Mediterraneo al mondo di oggi, alle sue più grandi illusioni, al suo stretto senso della giustizia, all'uguaglianza. Più precisamente la pluralità è quella che richiede l'attenzione all'altro, il contributo dell'altro; è quella che deve necessariamente riconoscere l'entità dell'altro con tutti i suoi diritti. Senza dubbio non possiamo cadere in nessuna forma di trionfalismo: se la pace è avanzata in altri paesi, in altri è retrocessa; se l'espansione economica continua, il processo politico sembra bloccato. Noi che apparteniamo all'Unione Europea non possiamo dimenticare che spetta proprio a noi il dovere di lavorare senza tregua e con efficacia affinché il Mediterraneo si avvicini il più possibile a questa totalità di cui ha goduto nella storia e che gli è propria. Quindi, signore e signori, lo diciamo molte volte e non ci stancheremo mai di ripeterlo: il pro-

cesso di pace nel Mediterraneo e il progresso che ne conseguirà verranno sempre attraverso l'altro, attraverso il dialogo tra gli uni e gli altri, un dialogo responsabile e promettente e non fine a se stesso. Ed è per questo che il II Forum Civile Euromed è molto importante, come lo fu il primo, per far sì che la Società Civile abbia voce, cooperi ed introduca la sua enorme capacità di impeto nella vita collettiva allo stesso modo in cui lo fanno l'azione politica e la solidità istituzionale. Questo Forum, al quale partecipano più di 2000 persone di 36 Paesi, esamina inoltre il movimento mediterraneo che già esiste nella stessa Italia e nello stesso tempo lo straordinario ruolo che questa penisola rappresenta nel Mediterraneo centrale. Questa iniziativa precisamente appartiene all'Italia, la più mediterranea del vecchio Mare Nostrum latino, a Napoli e alla Campania, una costa che è stata mitizzata da Omero e i paesaggi che tanto decantò Virgilio. In questa occasione gli organizzatori hanno invitato uno straordinario numero di giovani provenienti da tutta Italia, che già hanno presentato le loro idee e istanze, come quella di organizzare un futuro primo Forum a cura dei giovani mediterranei per l'anno 1999; domenica prossima, in questa stessa sala, si discuterà sul tema I giovani protagonisti della Società Civile. Il Forum si apre in questo modo, proiettato verso il futuro, verso il XXI secolo che, sono sicuro, tenderà al rinnovamento dinamico. Mi compiacio con la Fondazione Mediterraneo per l'iniziativa, per la sua fede, per la sua visione del futuro e per avere organizzato questo Forum cui la Spagna ha voluto partecipare con tutto il suo entusiasmo. Italia e Spagna, Napoli e Barcellona, ma anche tutti gli altri paesi e le città mediterranee, nella speranza che questo II Forum Civile Euromed possa offrire lo stimolo per organizzare un III Forum. Uno scrittore catalano, Eugenio d'Ors, uno dei grandi pensatori della Spagna e filosofo del Mediterraneo, parlò della Santa Continuità: questa continuità è quella che rafforza, unisce ed eleva i popoli. Come l'Italia e la Spagna.  
*Discorso ufficiale di S.A.R. Felipe di Borbone in occasione del II Forum Civile Euromed. Napoli, 10 dicembre 1997.*

FONDAZIONE MEDITERRANEO

## Si inaugura oggi l'infopoint: "1001 azioni per il dialogo"

Oggi alle ore 16, presso i locali del piano terra della Fondazione Mediterraneo, in via Depretis 126-128, sarà inaugurato l'infopoint per la campagna "1001 Azioni per il dialogo" (a lato il logo), promosso dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione "Anna Lindh"



per il dialogo tra le culture, che fino ad oggi è l'unico organismo costituito dai 37 Paesi del partenariato euromed. L'obiettivo specifico della campagna è duplice: da un lato raccogliere sotto un unico label ("1001 azioni per il dialogo") il maggior numero possibile di iniziative programmate per il 2008 ("Anno Euromediterraneo per il Dialogo") da istituzioni, organismi, associazioni, università in tutta Italia, ciò al fine di implementarne la visibilità in ambito internazionale; dall'altro, organizzare la "Notte del Dialogo": un evento simultaneo da realizzare contemporaneamente in tutti e 37 i Paesi partner. Nel corso di un incontro svoltosi mercoledì 5 dicembre alla Camera dei Deputati con il presidente della Commissione Cultura Folena ed il presidente della Commissione Esteri Ranieri, il Direttore Esecutivo della Fondazione "Anna Lindh" (Alf) Lucio Guerrato, il Min. Plen. Cosimò Risi, Coordinatore del Partenariato Euromed, ed il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, Capofila della Rete italiana dell'ALF, hanno proposto una cooperazione ai massimi livelli istituzionali per dare il massimo della visibilità alla campagna. In particolare, il Presidente Capasso ha sottolineato la duplice valenza politica e mediatica della campagna stessa, proponendo di svolgere un evento simultaneo dal titolo "10 Piazze 01 solo Dialogo", con eventi da svolgersi nelle principali piazze italiane. Al fine di dare concretezza all'azione sarà inaugurato oggi l'infopoint per la promozione e diffusione della campagna "1001 Azioni per il Dialogo". Per tutto l'anno 2008 l'infopoint sarà presieduto e gestito da ragazzi del servizio civile nell'ambito del progetto "Portoblu 2007" (Fondazione Mediterraneo - Cineclub Procida). Parteciperanno all'inaugurazione, tra gli altri, Michele Capasso, Caterina Arcidiacono, Nullo Minissi, alcuni membri della Fondazione "Anna Lindh" e Gianluca Solera, Responsabile Network ALF, che per l'occasione presenterà il suo ultimo libro dal titolo "Muri, Lacrime, Za'tar - Storie di vita e voci dalla Palestina".